

si

Due libri buoni

(vedi) — Non sarà: ma una smorfietta commiserativa del lettore, appena sbucata questo titolo, non un sorprenderrebbe. L'affermazione che con i libri scritti si fa della cattiva letteratura è troppo pacatamente diffuso (e non saremo noi a sostenere pari pari il contrario) per non giustificare qualche ripugnanza estetica quando si sente qualificare una merce letteraria con un aggettivo così poco corrente in un senso, e tanto in un altro. Solamente non bisogna né meno essere vittime d'una eccessiva preoccupazione di distinzione, facili compagni, per l'androgia dei contrasti, di una strana goffaggine. Consiglio di prudenza — né più né meno — che suggerisce cautela nella formulazione di un giudizio, sia pure appena adombrato.

E adesso si potrà dire che i due libri di cui si parla (*) sono anche belli e questa duplice dote li dovrebbe rendere piacibili ai lettori comuni ed ottimali per gli altri.

Ma non «ricettiamo» nessuno e, a rigore, tutto questo preambolo ci sembra bastevolmente superfluo per chi sa cosa — e non sono certo pochi — gli scritti di Felici, miei e freschi in maglieria, e non bisognosi di così circospetto premezzo generico.

Quello che piace nel Felici è il senso di candida familiarità (qualche volta forse troppo) sì, ma è un difetto che non sarebbe di molto buon gusto stilistico, di entusiasmo impetuoso, di eloquenza — nel miglior senso della parola — che sgorga dalla fonte di una persuasione apostolica. Questo prete di un borgo toscano evidentemente non «fa» della letteratura, la vive, ma la vive consapevolmente che anch'essa rientra nella sua missione di bene e di luce e scrive con uno stato d'animo che — a dispetto delle suocerate diffidenze ereditarie — deve essere chiamato edificante, anche se è formata fuori d'uso negli elogi delle storie letterarie.

L'audacia familiarità... si direbbe. Pensate perdersi a soggetto d'un libro il proprio babbo. Pochi scrittori, credo, ne avrebbero il coraggio e ancor meno forse saprebbero mantenere lo straordinario equilibrio che si riscontra in quasi tutte le pagine di questo il nobilissimo mio padre. La figura del padre, del bene, appare in una inequivoca completezza umana e attiene il centro di tutto un mondo di pensieri, di affetti, di idee, che trascendono l'umile cerchia della famiglia ed il ristretto ambiente in cui si muove l'eroe, per inserirsi, con semplice e naturale passaggio, nella vita e nella esperienza di ognuno.

Il titolo è molto espressivo, ma può fuorviare. Non già nel senso dell'interpretazione letterale, argutamente svariata fin dal principio dell'autore (il quale, sia detto fra parentesi, si ritorna però sopra con una insistente e pacifica superfluità benigne per il restringimento d'orizzonte che ben può presumere. Sono invece i «fatti e fatti memorabili» d'un uomo, meglio d'un cristiano — che non chiameremo all'antica, perché subodoriamo in questa chicche un non so che d'ingenuità e di malvolere, ma che meglio si può definire schietto fino alla bruscatura e cocente senza scarpole o piccinerie — il quale non avendo fatto niente di più in vita sua che «vivere» ha pur avuto nella esistenza una affinità di dignità e di fermezza che ne rendono talmente la figura e suggestiva l'esempio.

I frammenti di qualche capitolo, dove l'aneddoto e la sentenza si alternano con una grazia da dossografia antico; certe serenate dipinte alla brava, ma con una felicità impressionistica degna del migliore Ficini (e ancor sempre il nome al quale viene più ovviamente fatto di richiamarsi); certe considerazioni concettuali, la cui senza parere, sono pezzi d'antologia e non si dimenticano facilmente.

Che se poi ci si domandasse quanto in questo libro — il quale non si presenta come biografia — c'è di vero, nell'umile senso empirico della parola, pur avendo l'impressione che il Felici non abbia lavorato di fantasia, risponderemo che non ci siamo mai interessati del cartellino anagrafico di Filippo Ottieri.

Se a parlare di cose e persone di famiglia si deve rincrare una naturale reticenza, quanto più lo fare e le altre si pressano ignote al lettore, figurarsi quando si tira in ballo se stessi. Non ci vuol molto a immaginarsi le disposizioni di curiosità non propriamente cordate con cui si attende l'incanto che ha osato mettere in primo piano il problema «lasciabile». I romanzi che l'hanno fatto erano più che tranquilli sulla impossibilità di esser presi in parola, anche se insistevano sul dato formalmente documentario. Si ripensi a Manuel Gálvez del Mercoledì Santo ed a Bernanos specialmente nel suo Journal d'un curé de campagne. Non a caso ho citato due libri i cui protagonisti sono preli, parroci anzi, se non ricordo male; comunque in cura d'anima. Questo Uomo di tutti dei Felici infatti è — a parte le evidenti divergenze di sottopelo e la volentaria esaltazione di qualsiasi tratto della sua drastica linea, che riesce difficile, forse, riconoscerla, pensare che può non sembrare

Un insigne Pastore calabrese del secolo XV

RUGGIO CALABRESE, luglio. Rimpiastrato, a cura dell'illustre Arcivescovo Mons. Montalbetti, il monumento dell'insigne Arcivescovo di Reggio Calabria, Monsignor Gaspare Dal Fosso, che nel quindicesimo secolo ha santamente governato, con eccezionale sapienza, questa nostra illustre Archidiecesi, fondata dal grande Apostolo delle Genti.

Sulle basi del monumento che sostiene un artistico sarcofago, su cui poggia il busto del Prelato, vi è una dotta epigrafe. Mons. Gaspare Dal Fosso, nato da preziosa famiglia di Ruggio in Calabria, si può dire, per la sua indefessa opera pastorale, per la profonda pietà e vasta dottrina, essere stato il Vescovo, che ha maggiormente benedetto ed elevato le sorti dell'Archidiecesi reggina.

Apparteneva all'ordine dei Minimi, in cui era salito al più alto incarico e l'ultima sua avventura da fervida carità segnava le orme del grande Annunziatore calabrese San Francesco di Paola.

Elevato alla dignità di Arcivescovo di Reggio Calabria, che in quei tempi travagliati aveva bisogno di un Pastore ben fornito di zelo pastorale, ha profuso le sue di bene, accrescendo nel clero il sentimento vero di apostolato, perfezionando nella virtù i suoi sacerdoti, con l'esempio della sua pietà alimentata da continua fervida carità.

La Cattedrale distrutta dai Turchi, da Mons. Dal Fosso venne ricostruita e da lui stesso conservata, tra l'entusiasmo del popolo, il 31 gennaio 1580, alla presenza dei Vescovi di Oppido e di Rova. Sempre vicino al popolo, in cui il zelantissimo Prelato aveva trasfuso uno spirito di fede ardente, distribuiva il pane della parola di Dio, mentre con paterna premura soccorreva i poveri confortandoli con evangeliche espressioni.

In luglio celebrò tre volte il Sinodo Provinciale, le cui disposizioni applicate con scrupolosità dal sapiente Pastore, valsero a rinvigorire considerevolmente lo spirito religioso, elevando altresì a dignità il culto in tutto le Chiese.

Mons. Gaspare Dal Fosso fondò il Seminario dei Chieghi e volle un collegio per i giovani, che affidò ai Padri Gesuiti, accolti felicemente; chiamò pure i Padri Domenicani, il cui zelo per il bene delle anime produsse frutti consolanti.

Il venerato Arcivescovo, riuniti i monasteri della città, in uno col titolo di Santa Maria della Vittoria, che sotto la regola di San Benedetto, raccoglieva le donzelle delle nobili famiglie della città e della Provincia. Da questo monastero, che il terremoto del 1908 ha distrutto, venivano largamente, e sino ai tempi nostri, beneficate molte famiglie bisognose.

Elevò a maggiore dignità il Capitolo della Cattedrale, ottenendo dalla Santa Sede vari privilegi.

Pastore fornito di verace spirito di carità, nella peste del 1570, assisté gli infelici colpiti dal morbo, soccorrendoli paternalmente; e per sollevare le condizioni dei poveri volle fondare il Monte di Pietà.

Nel terzo ed ultimo periodo del Concilio di Trento, l'illustre Prelato vi prese parte pronunciando un'elevata orazione di apertura, manifestando perizia nelle importanti questioni che si trattavano per cui volendo egli subito tornare in Diocesi, per combattere le insidie del luteranesimo, che cercava introdursi in Calabria, per ordine del Sommo Pontefice, i Legali lo trattenero, giudicando efficace al Concilio, la sua presenza. Finì il Concilio e tornato in Diocesi, il sapiente Prelato mise senz'altro in pratica attuazione le importanti decisioni di quella altissima Assemblea.

Ricco di meriti, Mons. Dal Fosso, dopo un lungo governo, è morto nel 1592, nella tarda età di 92 anni, fra l'unanime rimpio del Clero e del popolo. Fu sepolto nella Cattedrale da lui ricostruita. Nel 1591 il corsaro Scipione Cicala, invadendo con i suoi schieri, il tempio, sepolchro della tomba e le venerale spoglie, che bruciò nella speranza di ritrovare un tesoro.

L'artistico monumento, distrutto dal terremoto del 1908, ricomposto nella nuova Cattedrale, è prova dell'immenso amore che l'Arcivescovo Mons. Montalbetti, nobile per le sue gloriose gesta, e degnamente regnante, che sempre ebbe Pastori insigni, che governarono l'Archidiecesi con alta sapienza e zelo, seguendo il mirabile esempio del primo Vescovo, lasciato da S. Paolo, l'incomparabile Santo Stefano da Nicca. LUIGI ASSUMMA.

Decennio episcopale a Capua

CAPUA, 2.

Si compiono in questi giorni dieci anni che S. E. Mons. Baccarini, dalla Sede di Terracina, Sezze e Priverno, dopo otto anni, prodigati con zelo apostolico, dalla fiducia dell'Augusto Pontefice fu trasferito a questa illustre e gloriosa Metropoli.

Deigno erede di grandi Vescovi che illustrarono con la loro santità e dottrina la Chiesa capuana, Mons. Baccarini guidava con mano ferma e delicata il nobile gregge della nostra Chiesa, che per la sua grande

CRONACA

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

Varie chiese della diocesi prenestina riaperte al culto dall'Em.mo Card. Salotti

PALESTRINA, 2. Lo scorso marzo, per intervento del Genio Civile, la chiesa parrocchiale della Poma, frazione di Serone, venne chiusa al culto, perché pericolata. L'Em.mo Cardinale Salotti, spirito del suo zelo pastorale, volle subito portarsi sul luogo, per conoscere personalmente quella buona popolazione costretta ad ascoltare nei giorni festivi la Santa Messa a ricevere la benedizione eucaristica all'aperto.

Tessuti conto del lavoro da farsi, dopo essersi intrattenuto familiarmente con quel popolo, diede le opportune disposizioni perché la chiesa, radicalmente restaurata e rifatta del tetto, fosse quanto prima riaperta al culto. Il lavoro, affidato alla ditta Lucio Tomassi di Palestrina, fu ultimato, con soddisfazione di tutti, la scorsa settimana, mediante la posa in opera della balaustrata, di cui la chiesa prima disdetta.

Già nella mattina della festa di S. Pietro tutta la popolazione, con a capo il Parroco, D. Enrico Damiani, il clero, il Commissario prefettizio, il Segretario politico di Serone e altre personalità, accolse l'Em.mo Vescovo Ausiliare, S. E. Mons. Benigno Luciano Migliorini, al tanto festoso degli anni religiosi.

Benedetto il tempio, che, nella sobria e indovinata decorazione, appariva bellamente rinnovato, Sua Eccellenza vi celebrò la Santa Messa, rivolgendosi al Vangelo la sua paterna parola alla folla dei fedeli, con opportune e toccanti riflessioni su la santità della Casa di Dio, per quello che in essa si compie e tocca così d'avvicino il popolo cristiano.

Terminato il divino Sacrificio, l'Em.mo Prelato esaminò accuratamente i lavori

eseguiti e, dopo una breve visita alla Casa religiosa delle Suore Bettemite, che tanto si prodigano per il bene della popolosa borgata, salutato dal clero e dalle autorità, a cui esprime, anche a nome dell'Em.mo Cardinale, tutta la sua soddisfazione, fece ritorno a Palestrina.

Nello stesso giorno, pertanto, ritornato da Roma anche S. E. il Card. Salotti, senza concedersi alcun riposo, volle portarsi nella parte più alta della città, per confortare della sua presenza quel povero e occuparsi personalmente della chiesa parrocchiale della SS. Annunziata, fatta chiudere, per la pubblica sicurezza, da oltre tre anni, per ordine del Genio Civile.

Accompagnato da S. E. il Vescovo Ausiliare e da Mons. Mario Rossi, veniva accolto dal Parroco D. Emilio Evangelisti, che si fece ad illustrare all'Em.mo Porporato la urgente necessità, per quella numerosa popolazione, di riavere quanto prima la sua chiesa, per compiere i doveri religiosi.

Ressosi conto pienamente di tutto l'Em.mo Pastore assicurò il Parroco e i parrocchiani, che ne furono lietissimi, del suo personale interesse, perché il loro ardente quanto giusto desiderio divenisse, entro il più breve tempo possibile, una consolante realtà.

Non è a dire come tutti, stregliati intorno, all'alta della sua grande amabilità, gli esprimessero la più viva e affettuosa riconoscenza, fidenti nella sua falliva, zelante e operosa pastorale.

La diocesi confida che per lo zelo e l'interessamento personale di S. E. il Vescovo amantissimo tra non molto tutte le chiese che sono strettamente necessarie al culto saranno riaperte.

Il soggiorno di Galileo a Roma

A proposito della visita dei giornalisti romani a villa Medici e della nota scritta ieri su queste colonne — sulla così detta prigionia romana del Galileo — il dott. Alessandro Canazza, noto ed apprezzato cultore di memorie nostre, ci invia una sua lettera, che ben volentieri pubblichiamo.

In questa dopo aver ricordato appunto quei documenti — già ieri citati — sulla realtà storica del conflitto con il grande fisico fu condannato, il Canazza dice che «non, senza rincrescimento, anche per il decoro della romanità, si deve notare che mentre non si tralasciano occasioni per accentuare la memoria dei giorni tristi di Galileo in Roma, si trascuri il ricordo delle trionfali accoglienze tributate in Roma al grande astronomo, in epoca anteriore alla sua condanna. Ricordi che minacciano di svanire anche in conseguenza di depredate demolizioni.

A parte le osservazioni sulla cupola di S. Maria Maggiore, e la nota memoranda trascorsa fra i Gesuiti del Collegio Romano nella contemplazione della montuosità e della titubante lumare, e le dimostrazioni nei giardini Cesi a Porta Cavalleggeri, e i banchetti del card. Pamphili da Roma a Caprarola, mi limito a segnalare i giardini del card. Bandini al Quirinale, luogo prescelto da Galileo per le osservazioni astronomiche, ove più volte nelle ore serali e notturne si dette convegno la migliore società romana, aristocratica e prelatica.

Erano tali giardini nell'area ad orto del convento di S. Dionigi, in via delle Quattro Fontane; ed altrove una lapide ricordava il cardinale che fu mecenate e protettore di Galileo.

Oggi ogni cosa è scomparsa sotto la furia del piccone, e si accreditava invece l'esistenza della storica cella là ove Galileo, pur relegato, fu ospite dell'ambasciatore mediceo, nel luogo delizioso ricordato da Suor Maria Coleste.

L'osservazione del dott. Canazza è giustissima; e rende legittimo l'augurio che il soggiorno romano di Galileo Galilei sia storicamente precisato e degnamente ricordato, da una propria in tutto le guide, almeno in quella monumentale opera che sarà la «Roma nel Ventennale», edita dall'Istituto di studi romani.

Ma è probabilmente che in questo momento già la «voce» relativa sia stata scritta, e l'augurio sia realizzato prima della stessa formulazione. (Alfa).

Al « Collegium Cultorum Martyrum »

Con le celebrazioni dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e dei Protomartiri Romani il Collegium cultorum martyrum è giunto anche quest'anno al periodo culminante della sua attività. Ma il ciclo delle commemorazioni di coloro che fondarono la Chiesa di Roma si concluderà sabato, nell'ottava della festa.

In tale giorno, infatti, il Collegium si adunerà alle ore 8,30 nella Grotta Vaticana per ascoltare la S. Messa presso la Tomba del Principe degli Apostoli.

Inoltre il programma dell'attività collegiale reca:

Venerdì, 9 agosto, commemorazione del Pontefice Sisto II, Martire, nella cella trionfale nel Cimitero di S. Callisto sulla via Appia Antica, alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa. La corona di lauro deposta nella cripta dei Papi, avanti il luogo della tomba del Santo Pontefice, sarà quindi trasportata alla Basilica patriarcale Tiburtina e deposta sul sepolcro del martire S. Lorenzo, Diacono di S. Pietro.

Sabato 10 agosto, commemorazione di S. Lorenzo nella basilica sulla via Tiburtina: ore 8,30 S. Messa collegiale.

CRONACHE D'ARTE

Primo concerto estivo all'Adriano

Torì ha avuto inizio all'Adriano l'inaugurazione dei concerti sinfonici estivi. La platea del Teatro era gremita, ed offriva un aspetto simpatico. Anche l'entusiasmo non è mancato. Il Maestro Molinari, specie dopo la V. Sinfonia di Beethoven, è stato fatto segno a una ripetuta ovazione di applausi. Ma tutti i pezzi contenuti nel programma hanno suscitato uguale attenzione, dalla Sinfonia «Concertata» di Beethoven, spigliata nel ritmo e ricca di bellezza, all'«Adriano» Sinfonia, «L'Illo» Sinfonia di Strauss, di cui il Molinari si è compiuto molto in evidenza la meravigliosa veste strumentale, curandone l'equilibrio della sonorità e gli effetti diversi di timbro con molta sapienza. Il Moto perpetuo di Paganini è stato eseguito con precisione d'insieme della mas-

AL SACRO C...

Il 29 giugno. Prima Messa e ogni Parroco di ogni nella devota Prati si svolsero furono una bella stampa e della

Alle ore 8, al letto del parroco festa di gigli, il sa giubiliare rituale commo poi alla folla di ra, dopo il cant la benedizione.

Le feste, per l'ugoso si svolsero stretta semplice festazione solennità di riconoscimento parrochiani vorò esclusivo ero dei poveri i capare alla letta cielo le più cele per invito del sollevato la loro

SAN GIUSEPPE

Come già abbiamo visto, la V. del Preziosissimo la solenne chius Preziosissimo s'guente oratio:

Da oggi al 6 cina, meditazione meditazione solennità di riconoscimento, fidenti nella sua falliva, zelante e operosa pastorale.

La diocesi confida che per lo zelo e l'interessamento personale di S. E. il Vescovo amantissimo tra non molto tutte le chiese che sono strettamente necessarie al culto saranno riaperte.

Terminato il divino Sacrificio, l'Em.mo Prelato esaminò accuratamente i lavori

eseguiti e, dopo una breve visita alla Casa religiosa delle Suore Bettemite, che tanto si prodigano per il bene della popolosa borgata, salutato dal clero e dalle autorità, a cui esprime, anche a nome dell'Em.mo Cardinale, tutta la sua soddisfazione, fece ritorno a Palestrina.

Nello stesso giorno, pertanto, ritornato da Roma anche S. E. il Card. Salotti, senza concedersi alcun riposo, volle portarsi nella parte più alta della città, per confortare della sua presenza quel povero e occuparsi personalmente della chiesa parrocchiale della SS. Annunziata, fatta chiudere, per la pubblica sicurezza, da oltre tre anni, per ordine del Genio Civile.

Accompagnato da S. E. il Vescovo Ausiliare e da Mons. Mario Rossi, veniva accolto dal Parroco D. Emilio Evangelisti, che si fece ad illustrare all'Em.mo Porporato la urgente necessità, per quella numerosa popolazione, di riavere quanto prima la sua chiesa, per compiere i doveri religiosi.

Ressosi conto pienamente di tutto l'Em.mo Pastore assicurò il Parroco e i parrocchiani, che ne furono lietissimi, del suo personale interesse, perché il loro ardente quanto giusto desiderio divenisse, entro il più breve tempo possibile, una consolante realtà.

Non è a dire come tutti, stregliati intorno, all'alta della sua grande amabilità, gli esprimessero la più viva e affettuosa riconoscenza, fidenti nella sua falliva, zelante e operosa pastorale.

La diocesi confida che per lo zelo e l'interessamento personale di S. E. il Vescovo amantissimo tra non molto tutte le chiese che sono strettamente necessarie al culto saranno riaperte.

Terminato il divino Sacrificio, l'Em.mo Prelato esaminò accuratamente i lavori

eseguiti e, dopo una breve visita alla Casa religiosa delle Suore Bettemite, che tanto si prodigano per il bene della popolosa borgata, salutato dal clero e dalle autorità, a cui esprime, anche a nome dell'Em.mo Cardinale, tutta la sua soddisfazione, fece ritorno a Palestrina.

Nello stesso giorno, pertanto, ritornato da Roma anche S. E. il Card. Salotti, senza concedersi alcun riposo, volle portarsi nella parte più alta della città, per confortare della sua presenza quel povero e occuparsi personalmente della chiesa parrocchiale della SS. Annunziata, fatta chiudere, per la pubblica sicurezza, da oltre tre anni, per ordine del Genio Civile.

Accompagnato da S. E. il Vescovo Ausiliare e da Mons. Mario Rossi, veniva accolto dal Parroco D. Emilio Evangelisti, che si fece ad illustrare all'Em.mo Porporato la urgente necessità, per quella numerosa popolazione, di riavere quanto prima la sua chiesa, per compiere i doveri religiosi.

Ressosi conto pienamente di tutto l'Em.mo Pastore assicurò il Parroco e i parrocchiani, che ne furono lietissimi, del suo personale interesse, perché il loro ardente quanto giusto desiderio divenisse, entro il più breve tempo possibile, una consolante realtà.

Non è a dire come tutti, stregliati intorno, all'alta della sua grande amabilità, gli esprimessero la più viva e affettuosa riconoscenza, fidenti nella sua falliva, zelante e operosa pastorale.

CRONACHE ITALIANE

Visite auguste ai feriti di guerra

TORINO, 2

Ieri S. A. R. la Principessa Ereditaria ha visitato i feriti di guerra rinvieriti negli ospedali militari, San Giovanni Vecchio e San Vito.

L'Angusta Signora si è interessata dei singoli feriti, avendo per tutti parole di conforto.

A Firenze la Duchessa Irene di Spoleto, accompagnata dalla Ispettrice per la Toscana delle infermiere della Croce Rossa, si è recata presso i feriti di guerra, soffermandosi presso ciascun letto per informarsi delle condizioni di ogni singolo soldato.

Accordi corporativi

per gli informatori di bordo

La Federazione degli armatori e degli ausiliari dell'armamento e la Federazione della gente del mare, hanno convenuto a mezzo di apposito contratto stipulato nei giorni scorsi, che agli informatori di bordo spetterà, per i casi di indagine verificata durante l'imbarco, il trattamento previsto, per gli ufficiali di ruolo dipendenti dalle società anonime di navigazione Italia, Lloyd Triestino, Adriatico e Tirreno, dal regolamento organico per il personale navigante delle società stesse, approvato con Decreto del Ministero per le Comunicazioni in data 30 giugno 1937. Il contratto era previsto, che ha decorrenza, secondo gli accordi presi dalla Federazione interessata, dal 1° giugno 1940, costituisce parte integrante del contratto collettivo 30 giugno 1937 per gli addetti agli uffici delle Società Italia, Lloyd Triestino, Adriatico e Tirreno sopra menzionato, ed avrà la durata del contratto medesimo.

Concorsi alla Presidenza

del Consiglio

Sulla Gazzetta Ufficiale sono pubblicati i seguenti concorsi, indetti dal Servizio Speciale Riservato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri:

Concorsi per esami:
per 215 posti di interprete aggiunto ed ufficiale aggiunto (grado XI - gruppo B); 2 posti di esperto aggiunto (grado XI - gruppo B); 2 posti di elettrotecnico aggiunto (grado XI - gruppo B); 3 posti di traduttore interprete aggiunto (grado XII - gruppo C).

Concorsi per titoli:
per 12 posti di inserviente arriere (fabbrici, falegnami, artisti, ecc.).
Sono esclusi gli appartenenti alla razza ebraica e le donne.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 31 luglio p. v. Gli esami avranno luogo entro il mese di agosto.

Gli operai occupati

dall'Opera Nazionale Combattenti

Il numero degli operai occupati al 1° giugno corrente dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 7.352 — di cui 4.953 nei lavori di bonifica e 2.399 nelle proprie aziende agrarie — così suddivisi:

Agro Pontino (Littoria) 1.587 - Albano (Grosseto) 188 - Alghero (Pola) 26 - Castel d'Alfide (Perugia) 39 - Collano (Pisa) 268 - Isola Sacra (Roma) 30 - Lercara (Napoli) 107 - Montegrosso (Bari) 215 - Pantano e Capigni (Taranto) 111 - San Calisto (Lecce) 208 - S. Cesario (Roma) 53 - Sanluri (Cagliari) 64 - Sankarano (Bari) 61 - Stornara (Taranto) 152 - Tavoliere di Puglia (Viggià) 1.760 - Volturino (Napoli) 2.385 - Altre aziende e bonifiche 48.

Stefano il Grande "Difensore della cristianità,,

Il 2 luglio 1501 moriva, innumo poi nella sua Basilica di Putna in Bucovina, Stefano il Grande, Principe di Moldavia. I cronisti romeni e stranieri di quel tempo, narrando i suoi fatti d'armi e lottando la saggezza del Grande Virodora romeno, lo chiamano il Difensore della Cristianità e lo collocano tra i più eminenti Cavalieri dell'Europa cristiana, in un'epoca in cui i suoi contemporanei di gran fama, Matteo Corvin Huniade Re di Ungheria, Vladimiro il Grande Re di Polonia e Ibrano il Terribile Zar di Russia si disputavano il primato ed il diritto a questo titolo. Notando gli avvenimenti delle battaglie dell'Europa cristiana, che difendeva la sua civilizzazione contro i Turchi arabi, dopo la conquista di Costantinopoli e la battaglia di Varna, padroni degli interi Balcani, della Serbia e della Dalmazia, i cronisti collocano Stefano il Grande accanto ai più grandi difensori della cristianità, nominandolo il primo Cavaliere della Cristianità.

Dopo la morte del Maresciallo Balbo

TRIPOLI, 2

Le salme del Maresciallo Italo Balbo e dei suoi valorosi compagni sono giunte ieri nel pomeriggio a Castel Benito, trasportate da due velivoli. Solenni esequie avranno probabilmente luogo mercoledì 3 luglio.

Continuano le manifestazioni di cordoglio per la morte del Maresciallo Balbo. Alla vedova sono giunti telegrammi di condoglianza da parte di S. M. il Re Imperatore, di S. M. la Regina Imperatrice, della Principessa Ereditaria, dei Duchi d'Aosta, del Duca di Torino, del Duca di Bergamo, e del Capo del Governo.

Funzioni di suffragio sono state celebrate pure a Genova e a Venezia, e numerose città ed enti hanno preso misure per onorare la memoria dello scomparso.

Anche dall'estero continuano a pervenire dimostrazioni di compianto per l'infelice morte del Maresciallo.

L'arrivo del «Conte Rosso»

a Messina

MESSINA, 2

W' giunta stamane, proveniente da Lisbona, il prosieguo «Conte Rosso» in cui si trovava il R. Ambasciatore Bastianini ed il personale dell'Ambasciata d'Italia a Londra. Sulla stessa nave viaggiavano 650 italiani che all'inizio della guerra lasciarono l'Inghilterra.

La Congregazione ebbe principio con l'approvazione di Papa Clemente VIII il 28 settembre 1583.

Sui primi compagni furono: il can. Michele Plimby, i sacerdoti Pompeo Bagnoli, Giacomo Thomas, Gabriele Michel, e alcuni altri chierici e coadiutori laici a cui si associarono come protettori della Congregazione nascente Mons. Tarugi, Vescovo di Cavignone, Mons. Bordini, Vescovo di Avignone, l'Arcivescovo di Aix e P. Sallier, S. J., paruto del De Bus. Sorsero così una scuola di uomini valenti, fra cui si ebbe la sede religiosa, all'insediamento, e pure nuove chiese, sicché l'opera del De Bus varò i confini di Francia e giunse fino a Roma, in tre secoli e mezzo la Congregazione dei Dottorini si mostrò un vero miracolo della Provvidenza sia per i frutti di bene raccolti, che per lo zelo indefesso nella diffusione di quella verità che ricostruì, secondo le direttive del Concilio di Trento, la disciplina ecclesiastica e il fervore del popolo. In Bari, oltre la sede generalizia in S. Maria in Monticelli, con annesso seminario, fiorisce l'almaduo di Pontecorvo, e in Torino i religiosi hanno la cura della parrocchia di Gesù Nazareno e in più un florido collegio in Asti, ed altro analogo con liceo e ginnasio a Varallo Sesia.

Tuttora i suoi Figli cercano di predicare l'Evangelo adattandosi all'umile intelletto del popolo, specializzandosi in vari stati e condizioni e rendendo in una parola più assimilabile la verità alla mente e preparandola all'adorazione.

Numerose sono le opere affidate alla stampa dal Ven. Cesare, e fra queste ricordiamo le Istruzioni famigliari sulla quarta parte del Catechismo, opera che è un vero monumento di dottrina, di pratica didattica e ancora di arte letteraria. Il Catechismo, le omelie e le prediche che lo dividono in tre parti, espongono le meravigliose regole di fede che la Chiesa illuminata dallo Spirito prescrive alla vita individuale e sociale. Tutto è attento alle purissime sorgenti della Sacra Scrittura e dei Santi Padri che il venerabile conosce a perfezione e tutto viene riportato alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime, nel crogiuolo di una parola convinta, veramente evangelica.

Negli ultimi 14 anni di sua vita il venerabile Cesare fu particolarmente provato dal dolore. Perdetto la vista e in tale circostanza dal suo labbro uscì il distico, che egli amava ripetere: *Sunt sine luce oculi, si plene desideria cordis* — *Quia non videtur, Cur non timet timere* ecc.

Il Ven. Cesare, spirò il 15 aprile 1907 a 63 anni di età e tosto la fama della sua resistenza esemplare si diffuse ovunque e si accompagnò alla prodigi. Il decreto della Santa Sede dell'8 dicembre 1821 dichiara che le sue virtù e l'alta schiera dei suoi religiosi Dottorini auspicano un sollecito giudizio della Chiesa che lo annovera nel numero dei Santi e lo faceva Protettore di quanti si dedicano alla dottrina cristiana.

Altri premi sono stati assegnati per vari progetti in materiale autarchico.

Il concorso bandito dalla Triennale di Milano in accordo con i Sindacati Ingegneri e Architetti per la sostituzione delle cancellate di metallo con altre eretichite in materiale autarchico, ha ottenuto vivo successo. La Commissione giudicatrice ha assegnato il primo premio di L. 4000 all'ing. Irenio Diotallevi per cinque progetti di cancellate eseguite in conglomerato di sabbia fine e cemento ad alta resistenza; due secondi premi ex-aequo di L. 2000 ciascuno per il progetto di recinzione formato da elementi indipendenti pre-fabbricati, costituiti da getti di grangia (cemento e granigiolio di marmo) e per il progetto di recinzione in cemento vibrato armato e, infine a maggioranza di voti, un premio di L. 1000 all'ing. Camillo Volpi per recinzioni eseguite con elementi di colto compatibili.

Altri premi sono stati assegnati per vari progetti in materiale autarchico.

Libri dei Carpati, fortificazione naturale della cultura europea. Gli esecutori, i d'ovanti e la fortezza di frontiera delle Bocche del Danubio e sul Danubio come quelle organizzazioni militari dei contadini moldocani delle foreste della Banovina e della Bucovina, avevano quindi un valore singolare, non solo per la stirpe romena ma per l'intera Europa.

Le frontiere stabilite allora da Stefano il Grande siccome confini naturali della stirpe romena delimitano una terra sulla quale questa stirpe tentò lentamente che storicamente ha fondato il patrio focolare. Senza il possesso del confine sul Danubio, delle Bocche del Danubio e dell'intera Bucovina, Stefano il Grande non avrebbe potuto essere il «primo Cavaliere della cristianità» del suo tempo e non avrebbe potuto difendere e affermare durante un mezzo secolo la cultura e la civilizzazione dell'Europa contro gli invasori. Ciò senza questo confine e questi possedimenti, la stirpe romena non avrebbe potuto

Cesare De Bus

alliere della Dottrina Cristiana

In questi tempi di frequenti canonizzazioni, non deve passare inosservato l'essenziale figura di un sacerdote, che potremmo forse un giorno chiamare il protettore delle Scuole di Dottrina Cristiana, il Ven. Cesare De Bus, fondatore dei Padri Dottorini. In un secolo di forte decadimento di costumi, il venerabile seppe con nuovo e singolare metodo, rendere efficaci ed attraenti le lezioni catechistiche e campo della sua instancabile e provvidenziale attività furono città e campagne, grandi e piccoli centri ad tutti i cuspidi, ad quello lo stesso piazza pubblica, ove con parola semplice, fervente, e un argomentare schietto e popolare, raccolse fecondi e degni frutti di penitenza e di salvezza per le anime.

Il Ven. Cesare De Bus nacque a Cavignone del dipartimento della Val d'Aura, cantata dal Petrarca, il 13 febbraio 1514. La ricca famiglia da cui egli uscì era arduamente laboriosa, ma risaleva nel tempo, proveniva da buona essenza il ramo dei De Busy della stessa famiglia da cui uscì Santa Francesca Romana.

Fu consacrato sacerdote nell'età di 28 anni, nel 1582; in un secolo in cui, prima del Concilio di Trento, l'insegnamento del catechismo era ormai obliato o negligenzemente impartito.

La Congregazione ebbe principio con l'approvazione di Papa Clemente VIII il 28 settembre 1583.

Sui primi compagni furono: il can. Michele Plimby, i sacerdoti Pompeo Bagnoli, Giacomo Thomas, Gabriele Michel, e alcuni altri chierici e coadiutori laici a cui si associarono come protettori della Congregazione nascente Mons. Tarugi, Vescovo di Cavignone, Mons. Bordini, Vescovo di Avignone, l'Arcivescovo di Aix e P. Sallier, S. J., paruto del De Bus. Sorsero così una scuola di uomini valenti, fra cui si ebbe la sede religiosa, all'insediamento, e pure nuove chiese, sicché l'opera del De Bus varò i confini di Francia e giunse fino a Roma, in tre secoli e mezzo la Congregazione dei Dottorini si mostrò un vero miracolo della Provvidenza sia per i frutti di bene raccolti, che per lo zelo indefesso nella diffusione di quella verità che ricostruì, secondo le direttive del Concilio di Trento, la disciplina ecclesiastica e il fervore del popolo. In Bari, oltre la sede generalizia in S. Maria in Monticelli, con annesso seminario, fiorisce l'almaduo di Pontecorvo, e in Torino i religiosi hanno la cura della parrocchia di Gesù Nazareno e in più un florido collegio in Asti, ed altro analogo con liceo e ginnasio a Varallo Sesia.

Tuttora i suoi Figli cercano di predicare l'Evangelo adattandosi all'umile intelletto del popolo, specializzandosi in vari stati e condizioni e rendendo in una parola più assimilabile la verità alla mente e preparandola all'adorazione.

Numerose sono le opere affidate alla stampa dal Ven. Cesare, e fra queste ricordiamo le Istruzioni famigliari sulla quarta parte del Catechismo, opera che è un vero monumento di dottrina, di pratica didattica e ancora di arte letteraria. Il Catechismo, le omelie e le prediche che lo dividono in tre parti, espongono le meravigliose regole di fede che la Chiesa illuminata dallo Spirito prescrive alla vita individuale e sociale. Tutto è attento alle purissime sorgenti della Sacra Scrittura e dei Santi Padri che il venerabile conosce a perfezione e tutto viene riportato alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime, nel crogiuolo di una parola convinta, veramente evangelica.

Negli ultimi 14 anni di sua vita il venerabile Cesare fu particolarmente provato dal dolore. Perdetto la vista e in tale circostanza dal suo labbro uscì il distico, che egli amava ripetere: *Sunt sine luce oculi, si plene desideria cordis* — *Quia non videtur, Cur non timet timere* ecc.

Il Ven. Cesare, spirò il 15 aprile 1907 a 63 anni di età e tosto la fama della sua resistenza esemplare si diffuse ovunque e si accompagnò alla prodigi. Il decreto della Santa Sede dell'8 dicembre 1821 dichiara che le sue virtù e l'alta schiera dei suoi religiosi Dottorini auspicano un sollecito giudizio della Chiesa che lo annovera nel numero dei Santi e lo faceva Protettore di quanti si dedicano alla dottrina cristiana.

Inondazioni in Jugoslavia

BELGRADO, 2

Nuove inondazioni sono segnalate in diverse regioni della Jugoslavia. Alcuni raccolti sono andati distrutti. Le inondazioni sono particolarmente nelle regioni all'ovest di Belgrado, e ad Obrenovac sulla Sava, ove si trovano numerosi alberi da frutta.

Un rifugio sul Monte Rosa

BERNA, 2

Si ha notizia che nei pressi di Zermatt, alla frontiera italo-svizzera il Club Alpino Svizzero ha inaugurato il rifugio del Monte Rosa.

VITA CATTOLICA

La festa del Papa

A Montepulciano

MONTEPULCIANO, 2.

La diocesi di Montepulciano ha sentito maggiormente in quest'anno il dovere di stringersi attorno al Santo Padre nel giorno solenne dei Santi Apostoli Pietro e Paolo nella preghiera e nella attestazione devota di affetto al supremo Pastore.

Auspice l'Eccellente Vescovo e l'Ufficio diocesano di A. G. in ogni parrocchia della Diocesi si sono celebrate funzioni perché il Signore esaudisca i desideri del Santo Padre nell'ora presente e si è raccolto l'obolo per il Papa.

Nella città S. M. Mons. R. Giorgi, nostro Vescovo ha tenuto un solenne Pontificale durante il quale ha infuso una splendida omelia traendo dalla liturgia del giorno argomento per illustrare l'alta della missione di S. Pietro e dei suoi successori ed il dovere di corrispondenza delle anime alle cure paterni del Papa. E' stata eseguita dalla «Schola cantorum» S. Lucia la Messa solenne di Tavoani ed un nolettino: *Oremus pro Pontifice nostro Pio* rimpianto dal direttore della scuola.

Nel pomeriggio in Cattedrale con l'assistenza di S. M. Mons. Vescovo e del Capitolo, si è svolta una devota *Ora di Adorazione e Gesù Sacramentali*, predicata da Mons. G. Bianchi sul tema l'Enciclopedia ed il Papa.

A Pontremoli

PONTREMOLI, 2.

Gli iscritti alle Associazioni di Azione Cattolica hanno largamente partecipato al-

Solenni preghiere a N secondo l'intenzione del S

NUOVA YORK, 2.

Organizzato dal Convento di Maria Riparatrice si è svolta dal 22 al 30 giugno una Novena pubblica per la pace secondo le intenzioni del Santo Padre, Pio XII, nella chiesa di S. Leone. La suora, nel darne comunicazione ai fedeli hanno chiesto che si pregasse con grande fervore per ottenere che il Signore ci conceda la pace, con tutti gli altri mezzi. La preghiera è l'unica arma che rimane per ottenere la pace.

La novena è continuata giorno e notte e le quaranta suore del convento rimasero, a turno, per nove giorni senza interruzione a pregare innanzi al SS Sacramento. Durante la novena vennero svolte due Ore di Adorazione predicate ogni giorno. Ha aperto le sacre funzioni Mons. Furlong, presidente del *Catholic College*.

Per l'occasione le suore hanno distribuito un opuscolo in cui vengono esposte le intenzioni del Santo Pontefice e la necessità di essere fedeli al Papa, rinforzando la fede. L'opuscolo annunzia le varie dichiarazioni di Pio XII sulla pace, illustrando il loro significato.

Sua Eccellenza Mons. Spellman, Arcivescovo di Nuova York, ha presieduto una delle sacre funzioni alle quali hanno partecipato fra gli altri il Rev. James M. Gillis, C. S. P., direttore del *Catholic World*; il padre Gerald J. Walsh, S. J., direttore del *Thought*; il padre John Schultz, C. SS. R., Professore al *Redemptoris Seminary*; il padre Cosmas Shaghiessy, S. J., Direttore degli esercizi spirituali alla *St. Mary's Retreat House*; l'ammiraglio, L. il padre Richard E. Vahey, O. P., direttore nazionale del Terzo Ordine Domenicano e direttore del *Torch*; il padre Albert H. Dolan, O. Carm., direttore della *Society of the Little Flower*; il padre John P. Delaney, S. J., e padre John M. Fearn, Presidente del St. Joseph's Seminary, di Dunwoody, New York.

Hanno partecipato alle funzioni numerosissime Associazioni tra le quali le seguenti: *Centre Club, Catholic Alumni Groups in New York City, International Federation of Catholic Alumnae, Ladies of Charity, Carroll Club, Catholic Young Women's Club, Catholic Daughters of America, Catholic Club, Midtown Catholic League, First Friday, Lancham Club, Knights of Columbus, Catholic War Veterans, Nocturnal Adoration Societies, League of the Sacred Heart Centers, Children of Mary Sodalties, Holy Name, Physicians and Dentists Guilds, Lawyers Guilds, Civil Service Workers, New York Life and Metropolitan Insurance Companies*, oltre a numerosi Collegi ed Accademie cattoliche di New York.

La narrazione della quattro lingue

In festa, offrono le intenzioni di Per iniziali è stata celebrata la festa del da un triduo draio, durante parlato in fede. Nel giorno ha celebrato la Comunione generale alla Vespri, nato i Vespri, mende di S. P. fedeli ad annuario di Gesu.

Due lauree i

ficio Collegi

Hanno dato di laurea di Missionario S. Pontificio Ale Fire, i RR, sioni Estere e Agostiniani.

Il primo ha tributo italiani nei secoli XIX, nazioni inferiori, nei siglos XIX, stati approvati.

Grano presiede Cardinali Pontificio, S. E. M. gnicione, Mons. gli Studi, offi quasi al compimento laureandi ed Pontificio Col da Fide. (A

some vanno alle ri sociali e S. Siapacchinate delle.

Numerose per le quali il coadiutore Mons. Lemari parrocchiale ha 25 i sacerdoti laggio. Dodici vorano nelle mentre 10 se giori, tutti di al sacerdotato, oltre un centu.

Festa ep

Ieri questa il XXIV anniversario episcopale del per le attuali cattere altam.

Il bollettino questa data tanti valori S. Pastore tien ricondurre la angia sopran madre e misa rinovare nel Cristo attraverso deo evita di prestigio del ritualità, dove vi re la Chiesa sono il fulcro stono le attiv parando albe noi i sereni.

A rendere lo sono convi nito, il Sen Associazioni. Dopo l'Evangelio, media, tessono Apostoli ed per il Papa, pregare per la la Patria.

Durante in rum» del S. musica liturgica, per la sperta del no tato un solenn.

DALLE I

PONTREMOLI casione del gior giovan Vescovo, la D

L'OSSERVATORE

ABbonamenti	1 Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. 1	70	36	18
ESTERO - Europa (spedizione giornaliera)	165	83	42
ESTERO - Oltreoceano (spedizione settimanale o bimestrale sotto tacca)	180	76	39

Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,80
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10781

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

TARIFFI PER LE INSEZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza, la prima settimana una colonna): Pubblicità commerciale Line 4, Pubblicità di servizio Line 5, Necrologi Line 5, Pubblicità finanziaria Line 4, Piccoli avvisi per scuola Line 1 (da martedì, Line 2), Avvisi politici e religiosi alla festa del 4. MAGGIO e L. 1. Filiale di

ANNO OTTANTESIMO

Giovedì 4 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Giovedì 4 Luglio 1940

Le meraviglie e le virtù del Sangue del Redentore proposte dal Santo Padre alla considerazione dei fedeli

Nella Sala Ducale questa mattina mercoledì il Santo Padre ha ammesso alla Sua augusta presenza un folto gruppo di fedeli, desiderosi di ascoltare la Sua Santa parola e di ricevere la Sua paterna benedizione. Tra essi numerosi novelli sposi. Tutti, al giungere di Sua Santità nell'aula hanno voluto manifestare a Lui i devotissimi sentimenti di cui erano animati, ripetutamente acclamandolo con intenso fervore.

Al capo uditorio, prendendo motivo dal mese dedicato al Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, il Santo Padre si è degnato rivolgere alcune parole di preziosa esortazione, le riportiamo così come abbiamo potuto raccogliercle dalle anguste labbra.

La pietà dei fedeli — così il Santo Padre iniziava le Sue elevatissime considerazioni — dedica il mese di Luglio al Preziosissimo Sangue del Signor Nostro Gesù Cristo, in onore del quale la Chiesa celebra il primo giorno di questo stesso mese una solenne festa liturgica; intorno a tale argomento, caro ad ogni anima cristiana, desideriamo quindi di intrattenervi oggi brevemente. In un'era di lotte umane, in cui il sangue umano scorre a flutti nel mondo, possa la contemplazione delle meraviglie del sangue divino, sparso per puro amore e scorgente inesauribile di riconciliazione e di pace, essere ai vostri cuori di conforto e di speranza alle anime vostre!

Voi certo non ignorate il prezzo infinito del sangue redentore; sapete pure che taluni chiese o cappelle si gloriano di conservare alcuni resti o tracce, come quelle che si venerano nella Scala Santa; voi conoscete soprattutto che nel Tabernacolo, sotto le apparenze dell'ostia, è la realtà stessa di questo sangue, ivi presente col corpo, l'anima e la divinità del Salvatore. Adorando questo angusto Sacramento, voi avete più volte ripetuto colla sacra liturgia: «*Pange, lingua, gloriosi Corporis mysterium, Sanguinisque pretiosi*»; — Canta, o lingua, il mistero del Corpo glorioso e del Sangue prezioso —; e non pochi tra voi, noi lo speriamo, avranno celebrato l'altro ieri con una pia Comunione la Festa del Preziosissimo Sangue. Questa espressione, adoperata da S. Pietro, allorché scriveva ai Cristiani del suo tempo: «*Sapite che siete stati riscattati non a prezzo di rose ecrutibili di oro o d'argento...*», ma col sangue prezioso di Cristo, come di agnello immacolato e incontaminato» (I Petr. 1, 18-19), non ha cessato di essere in uso nelle devote preghiere, come nel versetto del Te Deum che si recita in ginocchio: «*Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni, quia pretioso sanguine redemisti*»; — Deh, o Signore, vieni in aiuto dei tuoi servi, che hai redenti col tuo sangue prezioso —.

È ben naturale che ogni uomo stimi come un bene di grande valore il suo sangue, esso ha infatti la funzione di traspor-

tarlo pronto a tutto soffrire, piuttosto che perdere un così prezioso tesoro.

Per apprezzarlo ancor meglio, pensate al bene che esso vi apporta. Voi conoscete — proseguiva con fervido eloquio il Sommo Pontefice — la storia della prima Pasqua nell'Antico Testamento; sapete cioè che, quando il Signore inviò il suo Angelo a percuotere i primogeniti degli Egiziani, ordinò ai figli d'Israele di immolare un agnello senza macchia e di segnare col suo sangue le porte delle loro case, l'Angelo, vedendo questo segno, sarebbe passato oltre e avrebbe risparmiato i figli del popolo eletto (Es. 12). Tutta la tradizione, a cominciare dagli Apostoli e dal Padre, vede in questo agnello la figura di Cristo, immolato sulla croce, affinché gli uomini, segnati dal suo sangue redentore, fossero salvati dalla morte eterna. Tuttavia, per quanto puro fosse l'agnello pasquale, l'Idolo nell'antica Legge non voleva accettare l'effusione del suo sangue in omaggio se non come un rito provvisorio. Ben diverso è il sangue umano, per il valore della sua funzione e per la sua dignità simbolica. Versato definitivamente, grida vendetta davanti a Dio, come quello di Abele (Gen. 4, 10). Versato invece per carità verso altri, costituisce il più grande atto possibile di amore (I Ioan. 15, 13), quello che Cristo ha compiuto per noi. Appunto perché il sangue delle vittime animali era incapace di togliere i peccati del mondo, il Verbo si è incarnato per offrire se stesso al Padre in sacrificio di adorazione e di espiazione (Hebr. 10), nella pienezza della sua libertà (Is. 53, 7; Ioan. 10, 17-18), egli ha dato la sua vita, ha versato il suo sangue, per il riscatto della umanità peccatrice.

Questa effusione redentrice annunciò

otto giorni dopo la sua nascita nel rito sacro della Circuncisione del Signore; continuò più tardi durante le ore dolorose della sua Passione; nell'angoscia dell'agonia al Getsemani, sotto i colpi della flagellazione e la corona di spine nel pretorio; fu consumata infine sul Calvario, ove il suo Cuore venne trafitto, affine di rimanere sempre aperto per noi. Il sangue, che Gesù spargeva così in sacrificio, e che faceva di lui il «*Mediatore della nuova alleanza*», come dice San Paolo, «*parla meglio che Abele*» (Hebr. 12, 24); qui la voce del perdono copre quella del delitto, perché il grido di misericordia o di remissione è di un Uomo-Dio.

Rinnovate dunque nei vostri cuori, diletti figli e figlie, la salutare devozione al Preziosissimo Sangue, il segno, che esso ha impresso in voi col battesimo, è, come ben sapete, indelebile. Nella natura stessa il sangue versato sembra aderire alle mani del delinquente, come il delitto e il rimorso si attaccano alla sua coscienza. la poesia e l'arte drammatica hanno tratto da questa tenace persistenza degli effetti impressionanti; e mirano Pilato si lavò dinanzi al popolo le mani che avrebbero sottoscritto la sentenza di morte del Cristo (Matt. 27, 24); sino alla fine dei secoli la macchia del sangue divino resterà in cancellabile sulla sua memoria: «*passus sub Pontio Pilato*».

Sposi cristiani, dipende da voi il dare al sangue di Cristo nelle anime vostre e in quelle dei vostri figli una voce di perdono o una voce di vendetta. La sua impromptu — concludeva Sua Santità raccogliendo in mirabile sintesi i Suoi insegnamenti — se voi la custodite sempre viva e turgida nella sua freschezza primitiva, non parla che di risentito e di mise-

ricordia; ma se essa è oscurata e macchiata dal fungo del peccato, si cambia in stigma di condanna. Anche allora, tuttavia, si rimane un ritratto: dopo le vostre colpe, se pure fossero infinitesime, voi potete sempre con un pentimento sincero lavare di nuovo la vostra veste battesimale nel sangue dell'Agnello (cfr. Apoc. 1, 5; 7, 14), che non cessa di scorrere per voi nei Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Così questo segno, pienamente preservato o umidificato e coraggiosamente riconquistato, sarà la vostra protezione, quando passerà su di voi o sulla vostra posterità l'Angelo esecutore delle giustizie divine. Anzi voi potete sin da ora e per tutto il tempo della vostra vita fare vostro, come un grido di amore, quello che fu il grido di odio del Giudeo: «*Sanguis eius super nos et super filios nostros*» (Matt. 27, 25): Il sangue di lui su di noi e sui nostri figli! Signore Gesù, — voi direte —, che avete versato il vostro sangue prezioso per tutti i peccatori, tale che esso ricada in grazie di redenzione su di noi, su coloro che ci sono cari, e specialmente su quelli che saranno, se così a voi piace, gli eredi del nostro sangue!

Il Santo Padre terminava il Suo dire annunciando la Benedizione Apostolica per tutti e singoli gli intervenuti, per le persone care di ognuno per le intenzioni ed aspirazioni che ciascuno portava nel pensiero e nel cuore.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata audienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo Suburbicario di Palestrina, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare alla Sede Vescovile di Alajuela (Costa Rica) l'ill.mo e Rev.mo Monsignor Vincenzo Solís Fernandez, Vicario Capitolare della medesima diocesi.

Ma poi cominciò la lotta, vennero catturati i Padri Brebens e Lalencier e il primo fu atrocemente torturato. Dopo la sua morte gli indigeni gli levavano il cuore e secondo la ferrea usanza, lo mangiarono nella speranza di acquistare il suo spirito. Il Consiglio di Alajuela, in quanto alle torture del Padre Lalencier esse durarono una notte ed un giorno, egli venne bruciato vivo lentamente.

Dopo questi avvenimenti tragici i Francesi divennero sempre più audaci, giungendo sino alle vicinanze di «*Ville Marie*», con il proposito di conquistare non solo questa colonia ma anche quelle di Trois-Rivières e Québec. Ma un giovane soldato, Dohard, prendendo con sé alcune armi, dopo aver ricevuto insieme con loro la Communion, decise di andare ad incontrare il nemico prima che giungesse a Ville Marie. Il gruppo eroico venne massacrato dagli Irochesi, ma la colonia fu salva perché le perdite subite non gli permisero di attaccare la città.

I coloni, intanto, avevano già costruito nel Canada alcune chiese e nel 1658 venne nel mese di marzo Vescovo, Monsignor Lalencier il quale fissò la sua dimora a Québec, prima sede canadese occupata oggi da Sua Santità il Cardinale Villeneuve. Nella stessa anno il Signor Margherita Bonaparte aprì una scuola a «*Ville Marie*», fondando la Congregazione di «*Notre-Dame*».

Questi gli inizi della città di Montréal che coincide con quelli della storia ca-

Montréal prepara le feste per il terzo centenario della sua fondazione

La storia dell'antica «*Ville Marie*», e la storia della cristianizzazione degli indigeni canadesi

MONTREAL, giugno.

Perfino i preparativi per celebrare con grandi cerimonie religiose e civili il terzo centenario della fondazione di Montréal, già chiamata «*Ville Marie*», e che oggi è la più grande città della Provincia cattolica di lingua francese del paese. Anche le principali città della Provincia rappresentano tutto ciò che vi di cattolici e di cultura francese ma Québec ha mantenuto il carattere di città antica mentre Montréal è diventata una vera città moderna.

La fondazione di queste due città come pure la loro storia per secoli sono intrecciate continuamente e quasi esclusivamente con ricordi cattolici. Si comprende perciò come le autorità desiderino che in tale occasione sia tenuto a Montréal un grande

splorazione, quello in cui venne fondata «*Ville Marie*», cioè Montréal che ricorda fra breve il suo terzo centenario. «*Ville Marie*» venne fondata il 17 maggio 1642 da Maisonneuve. I missionari, ritornando in Francia, in poco tempo fecero conoscere i nuovi territori agli europei ed in poco tempo, La Maisonneuve incontrandosi con il P. Ober a Parigi decise non solo di esplorare le regioni oltre Québec ma anche di fondare una missione per giungere agli indiani che si trovavano più all'interno. Venne, a tale scopo, costituita l'«*Associazione di Nostro Signore di Montréal*» e l'incarico fu dato a Maisonneuve, giunto a Québec nel 1643, il Governatore Montmagny gli avvertì che sarebbe stato pericoloso intraprendere nella foresta una Maisonneuve (così che esse anche tutti gli altri delle

NOTIZIE

Le riunioni del Parlamento per l'America

A Wiesbaden sono state riunite le Commissioni delle Commissioni Farmaceutiche. Nella prima sessione la sua presidenza è stata assunta da Wiesbaden.

L'Ambasciatore a Clermont

CLERMONT, 3. Ieri è qui giunto il Signor Ufficiali di Amministrazione.

Le riunioni del Parlamento

Il ministro Affari Esteri del Parlamento di Clermont ha inteso che non è possibile, una riunione attuale e che il Governatore di Clermont ha rifiutato per un sollecitazione del Governatore di Clermont.

A partire da oggi, i giornali di Clermont hanno rifiutato di pubblicare le notizie relative alla riunione del Parlamento di Clermont.

Lutto nazionale

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che la giornata di lutto nazionale sarà il giorno di mercoledì 4 luglio, in memoria del defunto Re.

Ieri, durante la sessione parlamentare, Argelotti ha rifiutato di pubblicare le notizie relative alla riunione del Parlamento di Clermont.

Argelotti ha rifiutato di pubblicare le notizie relative alla riunione del Parlamento di Clermont.

Argelotti ha rifiutato di pubblicare le notizie relative alla riunione del Parlamento di Clermont.

Argelotti ha rifiutato di pubblicare le notizie relative alla riunione del Parlamento di Clermont.

Roma

(d. s.) — Si perde l'occhio del titolo, meno a bastanza che il sarebbe forse il ricordo di recente più vero da quel che sarebbe stato. Le l'ha imposto ad un malizi spirituale e un'immagine profonda cosa che la Roma di cui Pietro, la Felix Roma il vecchio parla — il pun es purpura ed il nome ne trasparezza terrena, gli spiriti, su quali l'ira di lei si muove, polverosa sono quella, nelle generazioni, ezza della sua con con non gradulatore nostalgia all'avevoe che affettuosamente gran madre antica.

Problema questo intelligenti non hanno più, fatto di ignogetto di meditazione obbiettivamente i me non possono non la passione e di turbolenza.

Una interessantissima gomento compi o personalità tra le p nismo francese, E della Facoltà libera di Montauban, e cristianesimo alla X il ritorno agli asp catolismo discepolo da venire irresistibile, fanno all'esplio sposte, raccolte poi un panorama di un coltura della più g di esse si trattino, rita di essere tutto nella nell'ultima della rivista romana la thimel, non ragione, come il c di delle opinioni prese all'originale referenziano tenendo per maggioranza, di p prececuta da tanti Chiesa cattolica, e mille riguardi più quindi più o meno fino in fondo il pro clure il loro animo che « non tutti circa le attrazioni protestanti alla Chiea madre, sono stati sequi, e cioè all'i fondati ». A tirare il bilancio degli a ne, cattolico sull'at sarebbe dunque co e ci sarebbe, nel cati mondana, una attrazione artistica, una attrazione, per esprimetaculosa, un'attrazione dare il disagio stesso attrazione, un'attrazione di soluzione.

Non è, diciamo, motivazioni molto abbastanza naturale r plessi di fronte a te negativi. Eppure sotto una simile p deve poi troppo so che il Devano riceve per cento) si sola questione d'ink

Le vie di Dio che più avanzate e le più un uomo, Egli usi 41 e « corde d'argento per attrarre le anime, quali l'uomo facilmente allora, allacere ad

L'attrazione mondano di conversione, guante il preludio un esempio, il mustrano, una cattolica in se ne sufficiente per detero suo incontro con Gesù e con la verità e carne la se, e che si me, Versino, Perb, Paolo a spiegare nella sua prima epist 17) — che, a volte, e santificato dalla moglie, dente è santificata per te. Alla pace si ha el ne può sapere tu, o marito, e tu, o uomo, il diritto canonico de

Si è detto che, ad es., lo sviluppo di

Ma queste peggiori non sono dovute alla fantasia e alla colla del Gully o del Pagnoli, o alla collaborazione di Pierre Wolf, Michel Durand, Jacques Vallée, e Yvonne de la...

Non neghiamo che, ad es., lo sviluppo di

SEGNALAZIONI

La «Converrazione» con il Cons. naz. italiano Nino D'Arma, nuovo vice-presidente della Commissione dello spettacolo, è pubblicata su *Rinascenza* A. VII, N. 24, 6 settembre. Interessante per le idee programmatiche in essa espresse, nelle quali si auguriamo non siano contenuti soltanto concetti e voti personali; bensì rispecchino il pensiero di superiori direttive.

Nel riferirsi ai tipi e caratteri della futura produzione italiana, l'intervista così si esprime: «...i nostri non i teorici, le menti gelose, i ragionieri disonesti e i commendatori infelici! Vogliamo, al contrario, del film in cui affiorino chiari ed evidenti i sentimenti che hanno spinto il popolo italiano prima alla rinascita, poi alla esultanza dell'impero, e che adesso lo spingono verso nuove immensiità creative: amore verso la nostra terra, per il lavoro, la audacia, la libertà, l'avventura... Non vogliamo nemmeno assistere a futilità retoriche che ottengono l'effetto contrario e sono ridicole, ma a opere d'arte, affrontate con esultanza di pensiero e con profondo sentimento...».

Questo segnaliamo accento ai fattori ambientali o di mezzo, tutta l'approvazione dello stesso che hanno fiducia nel cinema quale espressione d'arte e mezzo educativo, affinché esempio di lavoro, e lasciano addio a sperare che i vari collaboratori del cinema sappiano imbastire a tali indicazioni le quali, con gli stessi mezzi, sono e un dovere che devono sentire i produttori o, con loro, soggetti, sceneggiatori, registi».

Di conseguenza, ci auguriamo divenga realtà la seguente sua assemblea affermazione: «...nel siamo certi che vecchi e annunciati progetti vengano rifatti, o che Sardin, Hennig, e Weber, bruti dramma alla Piner, ecc. vengano buttati a mare...».

Quadra, con la sua autorità, egli vorrà appoggiare queste ottime idee, il cinema italiano, e di Montauban, e cristianesimo alla X il ritorno agli asp catolismo discepolo da venire irresistibile, fanno all'esplio sposte, raccolte poi un panorama di un coltura della più g di esse si trattino, rita di essere tutto nella nell'ultima della rivista romana la thimel, non ragione, come il c di delle opinioni prese all'originale referenziano tenendo per maggioranza, di p prececuta da tanti Chiesa cattolica, e mille riguardi più quindi più o meno fino in fondo il pro clure il loro animo che « non tutti circa le attrazioni protestanti alla Chiea madre, sono stati sequi, e cioè all'i fondati ». A tirare il bilancio degli a ne, cattolico sull'at sarebbe dunque co e ci sarebbe, nel cati mondana, una attrazione artistica, una attrazione, per esprimetaculosa, un'attrazione dare il disagio stesso attrazione, un'attrazione di soluzione.

Importante poi, dal punto di vista tecnico, è la dichiarazione concernente la possibilità, da parte del produttore, di non subire, nell'attuale momento, arresti durante la fase di lavorazione, e gli arresti del teatro del cinema potranno dunque a lavorare in ogni tempo: essi saranno, infatti, non esenziali, ma verranno messi a disposizione dell'arte potendo usufruire di licenze speciali. Una Casa di grande respiro può continuare a produrre con un tutto questo a realizzare, se no ha voglia di un grosso film...».

Dopo così precise, lodevoli e tranquillanti assicurazioni, non crediamo possano sussistere sensuali circa l'approvazione di lavori, appena sulla carta, di mediocre levatura e, seppure non condanniamo il suo ottimismo sulla capacità degli scrittori in genere — e, in arte non è tutto, tutto è possibile, ma il nostro è un'arte, si — condanna di leggere al più presto l'annuncio di qualche lavoro ispirato a quei temi da lui stesso opportunamente proposti. La illustrazione sullo schermo del regio italiano vivo e frenata in ogni tempo, oltre ad accrescere la fiducia in se stessi, rafforzano le energie e libereranno lo spirito a sempre più egregie cose.

Circostanziata — per quanto concerne il cinema francese — è la nota redatta da René Blum su *Paris Times* N. 501 concernente la situazione del cinema francese non troppo convincente, nelle sue lizzazioni.

Agli riconosce è vero «...il cinema francese si è posto su una via che può essere la sua, ma che si allontana sempre più dal vero cinema » tuttavia, non ci sembra logico la protezione del trionfo definitivo del teatro, allorché vera risale il problema del rilievo.

Difficili, a parte la considerazione che l'industria cinematografica francese non può arrogarsi l'autorità d'imporre i propri canoni editoriali al mondo intero, l'affermazione: « il cinema perfezionato costituisce il ritorno puro e semplice al teatro » pare equivarca a un'anticipata svalutazione delle ricerche di molti teorici tra i quali, altra volta, fu segnalata su queste colonne l'invenzione dell'italiano Albertini.

Stiamo d'accordo nel riconoscere che Sacha Guitry, Marcel Pagnol, ecc. hanno fatto, nelle loro produzioni, per lo spettacolo, la vera e propria « chimica cinematografica », ma, se il pubblico francese ha gradito il loro teatro cinematografato, non tutti gli altri si sono trovati egualmente entusiasti. Il pubblico italiano, ad esempio, si è ben poco entusiasmato e a la parte della commedia e al riflettimento di alcuni suoi.

Se i nostri pollicelli francesi hanno conseguito un indubbio successo all'estero, tanto dall'aver fin troppo accreditato quella produzione nazionale, la ragione è ben altra.



«GLI ULTIMI DELLA STRADA» — L'alza bandiera — Produzione «Schermi nel mondo»

COMMENTI E RILIEVI

Una protesta

Da un autore italiano di soggetti, talvolta ripreso dal nostro addetto alle « prime visioni » per la ben discutibile moralità delle sue creazioni, abbiamo ricevuto una lettera alquanto servaster nella forma, piuttosto asprigina nel contenuto, un poco amara nelle conclusioni; ma non priva di consistenza logica.

Orbene, poiché è nostro intenzamento svolgere, per quanto è possibile, un lavoro costruttivo, sorvoleremo, una volta tanto, sulla venaletà redazionale dello scritto infortori, ed esamineremo quanto vi esiste di, purtroppo, esatto.

Era i passi più significativi: «...Quando imputate a me qualche scarico licenzioso, siete ingiusti. Non considero il capione, non potete sapere che cosa sia mio e che cosa sia stato aggiunto... La colpa sempre di coloro quelle situazioni che allora si compendevano di rendere purtanti; pure, far future, magari, con qualche allusione, ma non mi dilongo mai in descrizioni particolarizzate. Se queste sono talvolta apparse nelle mie riviste, non è mia la colpa... Non dovrete ignorare che dal regista ai protagonisti, tutti si sentono quasi in dovere di aggiungere o togliere qualche cosa dell'opera originale... Io non seguo il vostro giornale: sono semplicemente abbonato a « L'eco della stampa » e all'«Avviso della stampa»... Ma, come fare a sopportare certe pellicole straniere? Se io sottoponesti, per esempio, alla censura preventiva italiana un soggetto tipo « Ragazzo solo » edereste forse che alterati il nulla sotto No di certo, per ragioni, si direbbe, di moralità, eppure il film avrebbe, rendo a nessuno protesta... Ho, io, mai scritto qualche cosa di simile? Mai! Ebbene, sarò curioso di sapere se l'Influsso che avete detto delotterio di un mio film non sia, per caso, identico a quello derivato da un lavoro consistito d'imparazione. La forza delle immagini sulla schiera è uguale, sono essi di provenienza italiana, eppure stranieri...».

Potremmo continuare, ma preferiamo limitare le nostre osservazioni al già abbondante materiale riportato.

Ben volentieri prendiamo atto della dichiarazione sulla invulnerabilità; ma s'egli desiderasse stridere la propria dall'altra irresponsabilità, non sarebbe accaduto il contenzioso o ritenuto che il sup nome venisse

vuoliamo premere in esame la convenienza di abbandonare i vecchi concetti spensierati ed assumere a qualche cosa di più artistico. Gli «Schermi di Cinematografia» Appa abissamento di una ventata di idee nuove, sane, ottimiste.

In Italia, per documentare gli sforzi compiuti nel movimento industriale, commerciale ed artistico della capitale dell'impero in X. O. I., una iniziativa del pudet, con due film, è stato realizzato, in collaborazione con l'Istituto nazionale L.U.C.E., il cortometraggio «La nostra

La nostra

La nostra

PUNTI DI VISTA

ALCUNE DOMANDE

Un solito lettore, in base a una nota pubblicata il 5 maggio su «Le quinte di cine», concernente le norme dettate dalla danzatrice Edith Oss, già apparsa su gli schermi europei, formula alcune domande non prive di buon senso.

Per queste, ci sembra meriti considerazione la seguente: «Come mai un'artista, esultante da così tanti propositi, si accosta di far parte d'una vita tanto schera di grida?».

Le norme della Oss, non erano sfuggite alla nostra attenzione; ma, proprio perché tali o perché affisse sulla porta del suo camerino, ci era sembrato una nuova forma pubblicitaria, non mortale, quindi, di esame.

Ma, poiché non abbiamo alcuna prevenzione verso queste giovani — da non confondersi con le componenti di alcuni dopolati avanspettacoli — cetero cetero di soddisfare alla domanda del lettore, anche perché l'artista oggi aveva nel cinema

i punti del doctologo mortale di approvazione sono: il 3° «divieto di loro qualsiasi sostanza alcoolica»; il 4° «divieto di fumare»; il 5° «riposo sociale allo ore 22 e contrarietà alla lettura di romanzi gialli»; l'8° «divieto d'intimità con sconosciuti». Gli altri, si riferiscono alla speciale dieta della danzatrice professionista e l'ultimo compendia i doveri di fronte a se stessa e al pubblico.

Proprio in questi doveri, poiché di solo carattere estetico, ci sembra risieda la ragione della scelta della «ceneria» artistica della girl, nella quale, per venire apprezzata, è necessario raggiungere quel noto «cinerismo», per noi, sconosciuto di abilità meccanica.

Per questi doveri, è ritenuto indispensabile, di «essere giovani, ardenti, aver l'aspetto d'una contenta». Veniamo considerati, quindi, soltanto fattori a requisiti estetici; nessuna umanità, nessuna vera, autentica finalità artistica.

Alla nota informativa del suddetto quotidiano, segue questo breve commento: «Il pubblico dei teatri e del cinema conosce delle girl soltanto la loro vita brillante, ma la loro vita privata è spesso modesta, se non secura, o il loro lavoro non è facile». Non contestiamo le difficoltà che debbono venir surmontate per conseguire il noto «cinerismo», ma le evoluzioni cinematografiche richiedono più un impiego di agilità fisica, che di intelligenza e cultura e, nelle situazioni, non divergono troppo dagli esercizi eseguiti da una dozzina di cavalli arabi, sotto l'occhio esperto di un paziente adelestratore.

Proprio per questa necessità di esercitare o superficialità interpretativa, non abbiamo mai dato una soverchia importanza alle evoluzioni cinematografiche di queste cosiddette girls le quali, purtroppo, se nella sostanza possono conservare una notevole serietà di costumi, nelle apparenze — abbigliamento scenico anche e audaci atteggiamenti — possono anche permettere azzardate supposizioni.

Non è nostra intenzione sostenere alle apparenze, tuttavia, la vera vita di Telesio ha ben altre aspirazioni o non sarà mai apparsa in via a una schiera di girls che una giovane doni poter l'essere abituata della vita animata di un'autentica vocazione. La defunta Tatiana Pavlova, ad esempio, una sua altra via volle poterlo per dar prova della propria abilità, né la vivente Vera Zorina, avrebbe raggiunto l'attuale stile e rinomanza appartenendo a una compagnia di aula.

Nel cinema poi, la inclusione di codesti numeri in costumi ridotti ai minimi termini, non ha mai ottenuto la nostra approvazione la qual cosa sta a dimostrare come, talvolta, possono venir condannate le sole apparenze.

Concludiamo, per noi, benamando i principi, che, seppure il nome notato in essi l'uso di qualsiasi concetto altro, senza il quale l'anima di una giovane donna è, per lo meno, destinato ad estinguersi. Nel caso specifico, ci auguriamo che l'artista possiede doti toraciche e di cuore in grado più elevato delle sue molte compagne e possa inserire nel suo sviluppo un'appendice sulla spontaneità, sulla sincerità, sulla grazia, sulla necessaria intelligenza, sulle più fini doti interpretative, indispensabili perché la donna, da semplice esercizio fisico, possa aspirare a venir considerata una manifestazione veramente artistica pur sullo schermo.

V. A.

INFORMAZIONI

A Berlino il 21 corrente alla presenza delle autorità competenti, della stampa e del maggiore curiosità è stato inaugurato il Teatro delle Altiad «sita in via Taubenzen». Si tratta di un avvenimento notevole per le pellicole tedesche e per la vita cinematografica del Reich. Durante il corrente anno, di dodici a sedici film di attualità verranno inaugurati nelle grandi sale del Reich. Il prezzo d'ingresso sarà altrettanto modesto in modo da offrire agli operai la possibilità di frequentare degli cinematografici.

A Milano, la Commissione cinematografica del tri-

Sulla scorta delle rilevazioni compiute dal R.A.C.I. *L'Agenzia Economica e finanziaria* riferisce che durante l'anno 1939 in Italia, negli incidenti stradali, si sono avuti 2.198 morti e 33.310 feriti contro 2.190 morti e 35.880 feriti nel 1938. I morti ed i feriti in seguito ad incidenti stradali avvenuti nella «zona urbana» di alcune fra le grandi città italiane nel 1939 (fra parentesi le cifre corrispondenti del 1938) sono stati:

FRANCESCANESIMO CONTEMPORANEO

Eminenti terziari di dieci Nazioni

Scriviamo, tempo fa, in questo nostro giornale, che oggi, in genere, si giudica troppo pessimisticamente la vita religiosa o cristiana sino al punto da credere o da far credere che dal mondo sia sparita, o quasi, ogni ombra di tale vita o che regni e trionfi il paganesimo in tutto le anime e in tutti i cuori. Esagerazione!

Che un'infinità di paganesimo passi sull'anima della società contemporanea, non si può negare; è un fatto, una realtà. Ma non si può neppure negare che il cristianesimo, comunque, vigorosamente, continua a esistere di paganesimo e continua a produrre i suoi frutti di bene. La parola del Maestro divino anche oggi è per molto anime spirito e vita.

Siamo belli di poter confermare la nostra povera parola con l'augusta parola del regnante Pontefice, Pio XI, il Quirino, pur esistente, con questo accorato, nella Sua immortale Enciclica *Singulari Quadam*, che la « tanto valutata laicizzazione della società, che ha fatto sempre più rapido progresso, sottraendo l'uomo, la famiglia e lo Stato all'influsso benedico e rigeneratore dell'anima di Dio e dell'insegnamento della Chiesa, ha fatto riapparire, anche in regioni nelle quali brillavano per tanti secoli i fulgori della civiltà cristiana, sempre più chiara, sempre più distinta, sempre più esplicita, i segni di un paganesimo corrotto e cupo ». « Che, tuttavia, pure, con evidente soddisfazione, che in tutte le regioni del mondo cattolico (sono) evidenti i segni di uno spirito che coraggiosamente affronta i compiti giganteschi dell'epoca presente ».

È necessario mettere in evidenza — ripetiamo anche oggi — questo sano ottimismo cristiano, sia per la gloria di Cristo, il quale non è oggi davvero un re sconfitto, molto meno morto, ma vive ancora una « vita foreste » gloriosa, e più ripete anche oggi in anni di trionfo: *hæc erit mundus*, sia per incoraggiamento delle anime timide, le quali facilmente si lasciano vincere dal pessimismo e flacciscono con l'essere travolte anch'esse dal neo-paganesimo che minaccia sostituire il cristianesimo, opponendo i suoi ideali di vita materiale agli ideali di vita cristiana.

Non sono, quindi, mai abbastanza lodati quegli scrittori cattolici che diffondono con i loro scritti, specie per via di esempi e di fatti, questo sano ottimismo cristiano. E come segnaliamo allora con piacere un giovane scrittore francescano, il P. Gerolamo Serafini, il quale aveva pubblicato tre eleganti volumetti in cui aveva raccolto una serie di profili edificanti di Terziari francescani d'Italia di tutte l'età e condizioni — volumetti che hanno avuto il loro meritato successo che noi auspichiamo —; così ora abbiamo il piacere di segnalare un altro volume del genere: *Terziari d'oggi*, del P. Ambrogio Deraffo del Convento di S. Francesco d'Assisi, del Convento-ariato Generale del Terz'Ordine in Italia (1).

* * *

L'egregio scrittore offre venti profili di fratelli e sorelle del Terz'Ordine (10 o 10) scomparsi dalla scena del mondo durante i druscolli del gran del glorioso Ponteficato di Pio XI di s. m. Egli stesso augusto confratello della Terza Milizia Serafica, che esaltò meravigliosamente insieme al suo grande Istitutore, S. Francesco d'Assisi.

La scelta — osserva giustamente il Padre Pierotti, Commissario Generale del Terz'Ordine in Italia, nella sua bella Prefazione al volume — è fatta con un acuto senso di opportunità e di universalità. Sono venti figure che rappresentano dieci nazioni del vecchio e nuovo mondo: Italia, Cina, Messico, Francia, Spagna, Irlanda, Ungheria, Cecoslovacchia, Olanda, America. Quasi la metà è della nostra cara Patria, l'Italia. Segno evidente della universalità dello spirito francescano, che è lo spirito del Vangelo vissuto e praticato. Alcune di queste figure, come quella di Aristide Leonori — il costruttore di Chiesa — Argone Fari, Romano Geolito — Sebastiana Cullera sono state illustrate dal subdolo P. Serafini, ma non mancano di una speciale attrattiva nel volume del P. Deraffo, che si rivela profondo conoscitore di anime e sa ben colorire i suoi eroi con stile moderno e arguto, tanto un po' il novocento.

« Fiori meravigliosi » — scrive l'A. — spuntati da tutti gli aridi campi della nostra civiltà meccanica, scettica, cinica, affamata di piaceri. Anime che hanno trovato nel francescanesimo la divina evangelica concezione della vita, tutta vibrante di purezza, di altezza e di certezza in una vita migliore ».

coscenti caduti nella redenzione della sua patria, o francescano anche lui sino al fondo della ossa, temprato al sacrificio e alle battaglie, nei torbidi della persecuzione, agito in sua bandiera fra le masse del suo Paese insanguinato e fumante, spirito di una sola lotta che tutto muove: la fede ardente in Cristo; mosso da una unica aspirazione di conquista; portato a mantenere in tutte le anime della sua terra il fuoco di luce e di vita del cattolicesimo, condannando all'astorismo dalla barba del bove-vescovo-astorismo.

La Spagna guarda, alla sua volta, la figura dell'Avv. Giuseppe Maria, nobilito del Marchese di Urquijo, caduto nella prigione di Ondreletta per mano dei miliziani, bruciato di odio e stibato di sangue, innegando alla grandezza della nuova Patria, caldero di fede e di eroismo, calvario di martiri e di eroi.

L'Italia non potrà mai dimenticare l'architetto Aristide Leonori, romano di nascita e di fede. Il suo nome è noto a tutto il mondo, giacché lo suo opere rivelano un ingegno forte e realizzatore sono disseminate in tre continenti, o le sue Chiese e i suoi campanili, sparsi anch'essi dovunque, in Italia e all'estero, sono come un mito, un canto all'« *Missimo, omnipotente bon Signore* », e la dispora delle guglie delle sue Chiese e dei suoi campanili s'innalza la sua bontà sommersa e la sua umiltà, scintilla che pervade tutta la sua vita e investe tutto il suo essere. Così l'Italia s'inchina riverente dinanzi alla figura del Generale Barico Zermann. Nobile figura di cittadino o di soldato, di cattolico e di Terziario francescano, è un esempio, nobile e simbolo — osserva il Deraffo — per la forte gioventù guerriera d'Italia.

* * *

Non meno note, interessanti ed edificanti sono alcune figure del gruppo femminile, profilate, con grazia, nel volume in parola. Chi non conosce Eva Lavallière? Un nome — scrive l'A. — una stella, una vita-romanza. Figlia d'Italia vissuta in Francia, Stella filante del teatro, sotto l'illusione della grazia, dopo lungo vengonidare, nel silenzio della sua villetta, semplice di Thuilleries presso Saint-Basement, che amava chiamare « Betanina », sentì la voce di Francesco che l'invitava alla scuola serafica, e abbracciò il Terz'Ordine per esser come una suora nel mondo, ispirandosi all'ideale e agli esempi del serafico Padre. Padre nel corpo, nell'anima, in serietà, in povertà calando.

Notissima in America è Elmer Finck. Stella del teatro e Terziaria illustre. La chiamano « La Stella di New York ». Una del cordiglio francescano, senza ostentazione ed esibizionismo, entra nelle scene e sullo schermo, rammentando su di una sera mediosa e fosforescente, esempio luminoso d'integrità e di bontà. Alla sua morte Mons. Fulton J. Sheen, scrisse alla madre, fra l'altro: «...Essa tu una delle più belle anime di giovani cattoliche che io abbia mai conosciuto, di sentita spiritualità, che ci continua irradiava su tutta coloro che l'avvicinavano ».

Accanto a queste due celeberrime artiste s'innalza quella non meno all'incanto della (giovannetta, figlia dell'altara Roma, Ella seppe essere violoncellista applaudita di teatro — suonò in tutti i teatri di Roma e anche fuori — e dama di carità, infermiera, zolatore di S. Cuore, figlia di Maria, maestra di Catechismo dei bambini, socia dell'Azione Cattolica, dell'Opera Apostolica e della Congregazione Cecilian, mantenendo pura e protrinita in sua fiorente giovinezza nello sfavillio e nelle mille titaniche del mondo artistico e teatrale.

« Dama del Testaccio, con la stessa gioia e con la stessa festa con cui entrava a suonare nel teatro sfavillante (diventata terziaria francescana) sale e scende le scale, entra nei tuguri, nelle camerette oscure delle case popolari dei poveri e degli ammalati, per portar loro la parola dell'amore e della rassegnazione e il dono della carità cristiana ».

* * *

Ha ragione di concludere l'egregio Padre: « Anche oggi, dunque, la bontà, la santificazione, la santità fiorisce nel mondo. Perciò è possibile seguire le anime di queste anime limpide e solari, senza ombre e desideri, temprate di forza e soffuse di semplicità e di candore. Itinerari aperti a tutti i viandanti della vita. Itinerari che tutti possono percorrere serenamente, gioiosamente, sotto il bianco vestito del Padre Serafico. E per ciò: « *Basta far proprio il grido di S. Agostino: Quod isti et istae, cur non ego?* ».

P. SCARAMUZZI.

(1) P. Ambrogio Deraffo, O. F. M. Terziari di oggi. Roma: Convento Generale del T. O. F. Viale delle Mura Aurelie, n. 9. 1939-VIII. Pp. L. 6.

CRONACA

SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA

(5 luglio)

Sant'Antonio Maria Zaccaria, il grande fondatore dei Barnabiti, che brilla loro vivissima fra i provvidenziali Santi della Controriforma, nacque in un momento burrascoso della vita sociale, quando le guerre, le rivoluzioni e la calamità avevano messo profonde e dolorose ferite in ogni parte d'Italia. Una infuria di popollone e di miscredenza minacciava di portare, nei nostri paesi, il taccio sono della cosiddetta riforma protestante che, nata in un'atmosfera di libertinaggio e di eresia, cercava di scardinare ovunque il baluardo, divinamente sorretto, della nostra santa religione. Mentre il popolo, insoddisfatto e dolente, si gettava impetuosamente all'assassinio dei pubblici poteri e la nobiltà, beatamente incensata, s'immergeva nei godimenti del lusso e della dissipazione, anche il clero, purtroppo, non si mostrava scampo all'altezza dei tempi e della sua missione.

Del ecco sorgere, come d'incanto, l'efelito stuolo di quei santi della Controriforma che, guidati dal gran Santo Teodoro, *Santa Maria Thoma*, il Santo della Provvidenza, si gettarono in mezzo a tanta desolazione, costruendo una colonna basolare per la vittoria, con la fondazione dei Chierici Regolari; organizzando, cioè, quella riforma del clero, che diede al mondo una falange di sacerdoti, schivi del mondo e delle sue attrattive. Essi vivendo in comunità, nella umiltà e nella povertà, gettarono a pieve mani il buon seme della parola Divina, illustrandola con l'esempio diurno di virtù, di spirito di sacrificio, e di amore divino.

Sant'Antonio Maria Zaccaria che, sin dalla nascita, ebbe segni di benevolenza divina, non tardò molto ad unirsi a quel pugno di eroi combattenti per la causa cristiana che, di vittoria in vittoria, divenne legione e riuscì ad arginare la marea luterana, che tentava sommerso anche la nostra Italia.

Il nostro santo fu l'illustre rampollo di una grande famiglia, che aveva dato alla patria sapienti reggitori della cosa pubblica, valorosi condottieri di mare e di terra e magistrati giusti e integerrimi. Giova ricordare, che fu proprio una Zaccaria a creare quel superbo arsenale di Roma che, anche oggi, è stato teatro del grande conflitto o fu pure uno Zaccaria che ideò, senza poter attuare, un grande piano offensivo contro l'Inghilterra. Questo figlio di eroi divenne un unito valoroso della grande battaglia della Fede e ne fu uno dei più fulgidi condottieri.

Amore divino, scienza e carità

Sant'Antonio Maria Zaccaria amò Gesù con l'ardente amore di un figlio fedele e riconoscente, amò i poveri e i derelitti, prediletti del Divino Maestro e amò i fanciulli, i quali accorrevano lieti presso di lui, per ascoltare e profittare dei suoi santi insegnamenti. Per amore a Gesù si fece volontariamente povero, umile fra gli umili e non disdegno di scendere sulla pubblica via, con una pesante croce sulle spalle, incurante del disdegno dei tristi, ben felice di predicare, sotto l'ubergio di un così avvincente simbolo della verità evangelica.

All'ascesa spirituale, che ogni giorno si faceva più facile per la sua bell'anima, un'ascesa nella scienza e divenne dotto nell'arte medica, segnando anche in questo la luminosa scia lasciata da Gesù: medico del corpo per guadagnare più agevolmente a curare le anime.

Sant'Antonio Maria Zaccaria fu un santo oncarario e cancellò quella perenne piaga delle Quarantene che, in breve, si diffuse in tutta la Chiesa e che, anche oggi, è il conforto e la delizia di un numeroso stuolo di adoratori.

Il culto del Santo a Roma

Nella nostra città il culto del Santo fu portato a grande onore nel magnifico tempio di San Carlo a Calinarti, ove i generosi figli dello Zaccaria, i Barnabiti, Chierici regolari di San Paolo, ne continuano nel tempo, con amore e spirito di sacrificio, le spirituali direttive. Da Roma è partito, per la lontane regioni del Gurup e del Guania, quello stuolo missionario barnabite, che, evangelizzando una vastissima regione, è riuscito a trarre all'unico ovile, sotto un solo pastore, numerosi pagani e a combattere felicemente le mene di setolari e di protestanti, che cercavano sommarvi il mal seme dell'eresia e della antireligiosità.

Sant'Antonio Maria Zaccaria viene al Colonna in-

ROMA SACRA

A SAN CLEMENTE

Le celebrazioni degli Apostoli degli Slavi presso la tomba di San Cirillo

La festa dei Santi Cirillo e Metodio che ricorre il 7 luglio, è celebrata domani, venerdì, nella chiesa di S. Clemente.

Varie circostanze non permettono che le manifestazioni religiose si svolgano con l'usato splendore, vi sarà però, dalle 6 in poi, celebrazione di numerose Sante Messe e nel pomeriggio una breve funzione.

L'opera dei due fratelli, l'essenziale ha insegnamenti di grande importanza e attinenza per l'apostolico missionario anche dei tempi presenti, poiché aiutò a comprendere la ragione di alcune gravi difficoltà che ostacolano la diffusione del Vangelo quando essa ha per oggetto popoli arretrati, ma già costituiti in nazione e con fisionomia culturale propria, anche se assai inferiore a quella del popolo dal quale gli evangelizzatori provengono.

Costantino-Cirillo e Metodio erano, si può dire, quanto di meglio potessero offrire la cultura e la Chiesa bizantina del secolo nono; la Grande Moravia che fu il campo principale della loro attività apostolica non solo era già costituita in nazione e in Stato, ma già aveva genericamente abbracciato il cristianesimo dal tempo di Carlomagno, ma oggetto di confusione fra l'impero carolingio e quello bizantino non era stata evangelizzata a fondo, anzi il suo principe Ratislav lamentava che i maestri d'indole ricevuti non parlavano la lingua del paese non avevano potuto istruire, quant'ora necessario, i nuovi cristiani.

Cirillo e Metodio non esitarono: formularono (anzi lo formulò Cirillo) l'alfabeto slavo, tradussero in quella lingua la liturgia e la insegnarono a quei popoli.

Fu la più geniale delle loro imprese: la filologia, nella quale Cirillo era espertissimo questa volta non diede solo un incidentale contributo all'apostolato, ma un reale e fondamentale apporto. A quelli che gli opposero che tre sole erano le lingue sacre, egli si poteva giustificare il Signore, l'ebraico, la greca e la latina, Cirillo rispondeva: « Non manda l'Idolo in pioggia per tutti, ed il sole non dà la sua luce a tutti i popoli nel medesimo modo? Perché fissare tre lingue e imporre a tutti gli altri popoli di essere sordi o muti? ». Sia di fatto che il Papa, anzi i Papi, dicano ragione a lui e lo slavo divenne la

NEGLI ISTITUTI DI C

La R. Accademia per le feste centenarie

Una ricca miscellanea dove celebra le secolari relazioni

Mentre a Lisbona la nobilissima nazione latina del Portogallo sta celebrando con una serie di feste — di cui abbiamo dato già un cenno programmatico — l'ottavo centenario della sua Costituzione statale, a Roma, Maler, continua la commemorazione non potendo avere, naturalmente, la stessa solennità.

Così mentre la Roma cattolica il giorno stesso del 2 giugno, con cui si aprirono le feste centenarie a Lisbona, vide una grandiosa celebrazione religiosa a S. Antonino dei Portoghesi, il mondo scientifico italiano ha dato ora qui in Roma un'imponente contributo, con la compilazione di una monumentale miscellanea raccolta e pubblicata dalla Reale Accademia d'Italia.

Il volume s'apre con una prefazione di S. E. Federzoni, presidente dell'Accademia; seguono poi gli scritti di Ugo Arlini, Paribeni, Spallati, Ercule, Ruggieri-Sculdieri, Vitale, Invernizzi, James Brancu, Guido Battelli, Brandi, Fiocco, Bertoni, Farinelli, Angeleri, Trillo, Po, Conti-Rossini, Padre Tacchi-Venturi, Costanzo, Longa, Casella, Magagnoli, Cognazzo, Michel, Monti, Ghislandi, Rutter, Guerrisi, Valenti, Borelli e Botini.

La miscellanea aduna scritti che vanno dalle indagini paleontologiche sui più antichi popoli Lusianni di razza mediterranea come i primi abitanti d'Italia, alle relazioni spirituali del nostro tempo fra l'Italia ed il Portogallo, ambedue Stati ad ordinamento corporativo. Con particolare importanza sono stati sottolineati i legami tra Roma ed i Lusitani, ai tempi dell'Impero.

quarta lingua, geizzazione, poi. Così nei libri d'argento per l'evangelica, o ancora la lingua non essendo slava. L'opera è una grandiosa esempio non chi dei mis- tutti i luoghi.

A SAN

Domani, 7, avranno il fondatore S. A. da un triduo. Giardini, A. (che coincide si svolgerà).

Ore 8; M. celebrata da don mari, Vescovo.

Ore 10,30, signor Maria, dicea, Barni.

Ore 19; zione impar- dinate Can.

Il Cuore intercessione l'abbondanza necessaria.

Venerdì (+ 15) di S. Paolo, canonizzato.

S. Zae, ma il suo corpo Michele de-

Exposizio- rito in Sa- gne di Ma- goli alla 2.

PENSIE A lungo, q- Gesi? Il pensiero, a Cuore di C-

piezza mi- narde). — mo in ogni i demoni l'anima che di Maria e più se cer- tura).

Exposizio- rito in Sa- gne di Ma- goli alla 2.

PENSIE A lungo, q- Gesi? Il pensiero, a Cuore di C-

piezza mi- narde). — mo in ogni i demoni l'anima che di Maria e più se cer- tura).

Exposizio- rito in Sa- gne di Ma- goli alla 2.

PENSIE A lungo, q- Gesi? Il pensiero, a Cuore di C-

piezza mi- narde). — mo in ogni i demoni l'anima che di Maria e più se cer- tura).

Exposizio- rito in Sa- gne di Ma- goli alla 2.

PENSIE A lungo, q- Gesi? Il pensiero, a Cuore di C-

piezza mi- narde). — mo in ogni i demoni l'anima che di Maria e più se cer- tura).

Exposizio- rito in Sa- gne di Ma- goli alla 2.

PENSIE A lungo, q- Gesi? Il pensiero, a Cuore di C-

piezza mi- narde). — mo in ogni i demoni l'anima che di Maria e più se cer- tura).

Exposizio- rito in Sa- gne di Ma- goli alla 2.

PENSIE A lungo, q- Gesi? Il pensiero, a Cuore di C-

piezza mi- narde). — mo in ogni i demoni l'anima che di Maria e più se cer- tura).

Exposizio- rito in Sa- gne di Ma- goli alla 2.

PENSIE A lungo, q- Gesi? Il pensiero, a Cuore di C-

piezza mi- narde). — mo in ogni i demoni l'anima che di Maria e più se cer- tura).

Exposizio- rito in Sa- gne di Ma- goli alla 2.

PENSIE A lungo, q- Gesi? Il pensiero, a Cuore di C-

piezza mi- narde). — mo in ogni i demoni l'anima che di Maria e più se cer- tura).

Exposizio- rito in Sa- gne di Ma- goli alla 2.

PENSIE A lungo, q- Gesi? Il pensiero, a Cuore di C-

NASCITA DEL NEOTOMISMO

Quando, agli inizi del suo Pontificato, Leone XIII pubblicava (4 agosto 1879) la monumentale enciclica sulla restaurazione della dottrina tomistica, fra le altre norme, ne dava una assai importante: « Che le restaurazioni nelle scuole la superiorità di S. Tommaso — che la parte sostanziale e più profonda della dottrina di lui — che se, dati gli ulteriori progressi delle scienze, qualche parte di quella dottrina risultasse non compatibile con questi, o per qualsiasi motivo oggi non potesse più tenersi, tale parte caduca non intendiamo affatto proporre come esempio da imitare ». In base a questa prudente regola, quasi tutta la linea dell'Aquinate, fondata sui quattro elementi di Raimondo, sulle quattro qualità fondamentali, sulle « tre » celesti di Aristotele, può benissimo mettersi da parte, mentre invece la metafisica e la morale restano intatte e reggono fondamentalmente alla più solida eredità che moderne. Esse possono ancor oggi venire insegnate ed adottate.

Forse questo è l'unico proprio del neotomismo, o neoscolasticismo, che consiste nel comprendere il sistema metafisico delle dottrine scolastiche, strondandolo di tutte le vane aggiunte che vi apporrono la speculazione dei tempi di dipendenza, principalmente di tutto ciò che il Papa Leone XIII chiamava *nona subtilitate questionum vel parum consideranda traditum*. Neotomismo significa dunque, scrive il P. Dezza (*Alle origini del neotomismo*, Milano, Borel, 1937, p. 13), ritorno alla filosofia di S. Tommaso, non per ripetere automaticamente la dottrina dei filosofi scolastici del Medioevo, ma per rimirarla purgata dagli eventuali errori, spogliarla di quella veste ruggida e appassita, dentro la quale i secoli della decadenza avevano quasi soffocata, risvelarla, e ripensarla in funzione dei moderni problemi, arricchirla del contributo scientifico dei tempi nuovi, esporla in un linguaggio capace di esser compreso dai contemporanei.

Non è dunque la presunzione di un cadavere, ma una vasta e meritoria ricostruzione che si va operando a mezzo di numerose Università, scuole, pubblicazioni, che « impongono all'attenzione anche degli estranei e degli avversari il movimento la caratteristica e valore universale, poiché la filosofia di S. Tommaso è stata proclamata dai Pontefici filosofia ufficiale della Chiesa cattolica. Le varie nazioni si trovano quindi affrettate in questa grande opera e sentono il privilegio di procedere su un terreno solido e sicuro, in mezzo al disorientamento, alla disperazione, alle oscillazioni rovinose della filosofia laica moderna.

A determinare il momento storico, in cui, nella tradizione scolastica, non mai spenta, si inizia la rinascita tomistica, si sono dedicati vari autori (Ehrle, Masini, v. Pare, v. etc.) che essa ebbe il suo punto di partenza in Italia, e precisa-

mente a Piacenza, per opera del canonico Vincenzo Buzzetti (1777-1823).

Insegnando nel Seminario piacentino, egli prese a combattere, dalla cattedra e con le sue pubblicazioni, il sensismo del Locke e del Gassendi, che dominava allora nelle scuole d'Italia, e richiamò i propri discepoli agli insegnamenti dogmatici di S. Tommaso e di Aristotele. Secondo il P. Dezza (ibidem su citato), ispiratori del pensiero buzzettiano furono un gesuita spagnolo: il P. B. Mazzini e due nobili domenicani: il P. Bosselli e il P. Giordani. Il movimento iniziato dal Buzzetti a Piacenza doveva ben presto propagarsi in varie parti d'Italia e varcare le Alpi.

Tra i discepoli del Buzzetti occupano un posto particolare i due fratelli gesuiti, Serafino e Domenico Sordi, i quali insegnarono rispettivamente a Reggio Emilia e a Napoli. Dei due fratelli il P. Serafino (1793-1865) presenta maggior interesse. Egli si affermò apertamente domenicista di fronte ai suoi colleghi gesuiti, anche a quelli più autorevoli, che allora, nel Collegio Romano, insegnavano una filosofia « molto battente » (il P. S. Tommaso era un noto domenicista) e il P. A. Secchi neoscolastico, appartenente poi alla redazione della *Civiltà Cattolica*, influendo così sui padri Curci e Laboratori; contribuì grandemente alla formazione scolastica dell'illustre padre Luigi Taparelli d'Azeglio; concorse efficacemente all'orientamento generale della Compagnia di Gesù sulle vie del neotomismo, quando ai Padri della XIII Congregazione Generale, espone, in un opuscolo riservato, la causa che gli stava a cuore ed ottenne la promulgazione di due importanti decreti, che riordinavano, in senso tomistico, gli studi filosofici e teologici della Compagnia. Tra i suoi contraddittori ed amici fu il padre Giuseppe Pecci, poi Cardinale e fratello del Pontefice Leone XIII. Ecco dunque il probabile collegamento del padre Serafino Sordi alla fondamentale enciclica *Aeterni Patris*.

Opera degna di apprezzazione ha fatto ora il padre Dezza, delineando diligentemente e compiutamente la figura del padre S. Sordi, che merita invece di esser tratta dalla sua discreta ombra e proposta all'attenzione dei dotti e degli studiosi.

Per opera dell'altro fratello, il P. Domenico, il neotomismo si diffuse a Napoli, trasformandosi nelle nobili anime del P. M. Laboratori, del can. G. Sansone, alla cui scuola furono il Card. Pecci e il Cardinale Per. Il padre P. Giuseppe Klempgen S. J. (1811-1884), che visse molti anni a Roma a contatto del P. S. Sordi e del P. Laboratori, il neotomismo si propagò, oltre le Alpi, nella Germania.

Di maggior fama è circondato il nome del P. Giovanni Cornoldi S. J. (1822-1892). Anche egli attinse insegnante e religioso esemplare, fu zelante propagatore del ritorno a S. Tommaso, e da buon conoscitore dei progressi scientifici del tempo, ebbe

il merito di aver promosso la rinascita tomistica nel campo laico. Egli combatte l'atomismo del Tomiorgi e il mercantismo del Secchi, illustra aristoteli; fondò una Accademia filosofico-medica di S. Tommaso, che ottenne un Breve di approvazione dal Papa Pio IX ed ebbe un periodico proprio. « La scienza italiana » (1850-1851), con la « Scuola Cattolica » di Milano. Fu autorevole consigliere ed attivo esecutore dei voleri di Leone XIII, che istituì, nel 1880, l'Accademia Romana di S. Tommaso (ancora oggi fiorente) e ne nominò il p. Cornoldi segretario.

Quale scrittore della *Civiltà Cattolica*, pubblicò in questo periodo gran numero di articoli su questioni filosofiche, politico-religiose e varie. L'elenco dei lavori di maggiore importanza, compilato dal padre Dezza (op. cit. pp. 116-118), ci mostra quanto sia stato profondo e versatile l'ingegno del Cornoldi e quale contributo egli abbia apportato agli studi neoscolastici.

Saravando su altri nomi di professori dell'*Ateneum* di Giallatra, vero renaio di neotomismo, il volume del p. Dezza è il primo di una collezione filosofica che sarà edita a cura di quell'istituto, dopo aver fermato alquanto la nostra attenzione sul P. Guido Mattiussi (1852-1925), il cui ricordo è ancor vivo qui in lingua. In lui passò l'eredità spirituale del Cornoldi, del quale fu apprezzato discepolo. Lo si può vedere anche dalla pubblicazione dei due volumi di fisica razionale, opera che riscosse universali consensi. E' però più espositivo il suo nome per la compilazione, fatta per incarico della Congregazione dei Seminari, delle 24 tesi fondamentali della filosofia di S. Tommaso d'Aquino, che furono dichiarate « la sintesi più bella e completa del pensiero filosofico dell'Angelo Dottore ». Pubblicò il padre Mattiussi numerose opere filosofiche, teologiche, apologetiche, e, dal 1898 all'anno della morte, composti articoli su varie riviste di cultura cattolica.

Lo studio del P. Dezza — la cui importanza per la storia della neoscolastica non può sfuggire ad alcuno, anche se vi siano soltanto ricordati gli illustri maestri della Compagnia — si chiude col discorso commemorativo del centenario dell'*Ateneum* (21 novembre 1931), tenuto da Mons. A. Masini, Preside della Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università del Sacro Cuore, e con un'elegante *arma* laico del ch. P. V. Genovesi. E' il *debris in fundo*. Con fluida vena, in classici esemplari, egli celebra le movimentate vicende dell'istituto, e, ricordati, i grandi nomi degli insegnanti che gli dottero fama, avvenimenti, con arguto pensiero, i due Santi Padri dell'*Ateneum*: Tommaso e Luigi, ambedue Angelieri: « *Ingenium mare, pietas studiumque Sophiae*... » « *os docent et fides, dicitur de Laurentio Laurenti*... » « *quod Patris est Verbum, precebatur sapientia et arma* » — *In stupido hostes pro Christo Regem gerenda* — *Il monachum Anglichem vestem Patronum uterque* — *causis Alonius Thomae et Doctor Aquinas*.

GIO SEDE STANGHERI.

UNA RA

FRATE LINO DA P.

Nell'escrito francescano molte sono le figure di rilievo che, maggiori o minori, meritano di attirare la nostra attenzione e anche la nostra venerazione. Quella di Frate Lino da Parma non è fra le ultime, anzi si può dire che possieda un fascino tutto particolare, come lo possiedono quelle creature che, pur essendo immanenti di Dio, non si impongono un programma difficile, ma deliberano di compiere speciali opere, ma si abbandonano semplicemente all'ispirazione divina, momento per momento, e compiono solo ciò che è a loro portata di mano.

Frate Lino non è un convento come l'Innocenzo da Parma da lui: né un martirio dal dolore di un'infanzia come il venerabile Ludovico da Casoria; ambidue francescani. Non è neppure un poeta, né un fondatore; ma condusse in sé l'ardore del convento e del discepolo, del poeta e dei fondatori; ed è un semplice sacerdote in veste francescana, che ha vissuto col popolo e per il popolo. Si noti che per vivere col popolo e per il popolo, si deve avere buona mano, e si vogliono anche carità e mansuetudine insieme. Frate Lino, questo ebbe Frate Lino. Si racconta che un giorno, nell'escrito il suo ministero presso i detenuti di un penitenziario del quale egli era Capellano, Frate Lino udì una del condannati, convinto da tutti, dire ad un compagno: « E' quello il Frate che mi hanno decantato? Come! brullo? ». Padre Lino, si volse verso il detenuto con un bel sorriso, candido e aperto, poi gli gettò le braccia al collo dicendo: « Hai proprio ragione, fratello mio! Eppoi tu mi vorrai bene ugualmente. Vedrai che diventerò bello per il tuo buon cuore! ». Così conquistò subito anche quel giudice aringo.

Il francescano

Ma di dove era venuto Frate Lino? e chi era stato nel secolo?

Padre Lino era nato a Spoleto, nel 1866, da famiglia di antica di origine francese: la famiglia Maupas, allievo di due figli, si chiamò al Forte dell'Aniene Alpino, Romano, Umberto. E' una grande costruzione, e nella sua famiglia soffrì anche di male agli occhi, tanto che gli fu alquanto disagevole studiare mentre frequentava le classi elementari. Fu però frequentò il ginnasio presso i Padri gesuiti a Zara, dove il barba del governo si era ritirato per essere vicino ad uno zio Arcivescovo. Il piccolo Maupas dimostrò fin dalla sua infanzia sentimenti di rara pietà e compassione verso i miseri, e un'altissima idea di benevolenza da amici e parenti per il suo temperamento anche ben presto manifestò la vocazione religiosa, ed a 17 anni vestì il suo francescano del Forte Minori di Capodistria. Dopo esser passato in Padova e fatti i voti solenni, egli fu missionario in Albania, e il reccò gli ordini minori, con la malferma salute lo obbligò a tornare in Italia, e precisamente a Bologna, per curarsi. Dopo circa un anno dal suo ritorno in patria, cioè nel novembre 1890, il giovane Frate fu ordinato sacerdote dall'Arcivescovo di Bologna, Cardinale Stampa. Fu mandato dopo la prima conventuale del 1891 fu destinato a Parma, ed ivi rimase fino alla sua morte che avvenne nel 1924. Il giovane Frate fu ordinato sacerdote, nelle vite, nel riformatorio, nel carcere. Per questo il nostro protagonista si chiama ora Frate Lino da Parma, invece che Frate Lino da Spoleto; perché a Parma esercitò la



LE CARGHE

sua missione per

città gli fu affidata

Amministrata, man-

che sua sfera d'

La dote più e

sta figlio di Fra-

facendo il bene

avversario la sua

resistibile. La

na stimola; il

alla portata di

per capire, a co-

La sua indaga-

erano marci sem-

male, sebbene q-

tenere in diga il

violate. Fu così

rosi della fami-

1914, quando le

scandoleggiano

movimento di po-

serpogno per ag-

completa spesso

anni impudica

Lino cui suo mi-

troppo poco ag-

ad essi, per di

complessi a pro-

pediti, e quan-

Tutta l'arte di

sentire amico,

giava; ed otten-

stessa ora per c-

folle, con le

quando fu chi-

Assise, per far-

sessanta cittadini

guile ai molti re-

supplicò gli indizi-

supratutto col s-

entrato nell'aul-

la gabba del p-

venuti tutti abbi-

la testa fra le

comunicare con g-

gularmente si

culta solidaria,

prebende, da lu-

simili avvenimen-

si sui atti ed e-

contribuirono

Di questi frequ-

vito in seguito

della ribellione

Un'altra prova

ne e il suo a-

questata: che og-

gentilire anche

talvolta miseri

carcere, e lo ter-

alcuno è fuggi-

Frate Lino i

loro Capellano

Frate Lino non

nelle carceri

del venerato F-

essi lo accomp-

esterni, ma fu

molto che asp-

al carcere, men-

la loro dirona,

nocturni diman-

li aveva confort-

PIE TRADIZIONI LOMBARDE

Villeggiature di Santi

Tre le celebrazioni centenarie della nascita di S. Ambrogio, nella diocesi milanese, merita accennare — come tema anche particolarmente « di stagione » — quella fatta di recente alla « villeggiatura » del Santo; decimila persone circa vi accompagnarono il trasporto della reliquia dei Santi, doni del grande Vescovo al suo oratorio di campagna.

La villeggiatura di Sant'Ambrogio fu oggetto di studi, non appena per ragioni biografiche, anche se non è il famoso « *Assacianum* » di Sant'Agostino, ma assai più per le vicende religiose che ad essa si connettono.

Per S. Agostino la villeggiatura « *quod* » come è noto uno dei momenti culminanti della sua crisi e della sua conversione, ne parla nelle Confessioni e in altri suoi libri più ratti, con realtà e drammaticità da scrittore moderno; il monte, il torrente, le case dei contadini, la lotta di due galli hanno in lui il poeta che dà alla natura la voce del suo animo turbolento e tiranno, che va pacificandosi sotto la grazia rigeneratrice.

La diversa questione del paese che darebbe corrispondere oggi al « *Cassiciacum* » latino, accennata per lo più fuggitivamente negli agiografi, suscitò sempre e suscita ancora a Milano fervore di ricerche e di polemiche. Nulla affatto rimane della tradizione del soggiorno del Santo nel due

facinata riclaurata in stile lombardo, che dà sulla strada campestre.

Là dove sono oggi, in vasta pianura, campi di messe alberati di gelso, era a quei tempi regione boscosa intorno al Lambro e vi passava la strada romana che da Milano portava ad Aquileia. Il Petrovacci lasciò scritto: « Ogni volta che il Santo Potera inoltrarsi alle occupazioni del Vesuvio, gli piaceva nascondersi in profondo ritiro l'era presso Milano una campagna boscosa il cui silenzio favoriva la contemplazione, e vi si trovava in mezzo una casetta sufficiente a quest'uomo modesto quanto grande. Il bosco fu tolto, tutto mutò nel luogo, meno il nome di Ambrogio, che gli rimane ancora. Là è fama che Ambrogio abbia prodotto, come fiori odorosi e melliflui, le opere che noi profumano e nutrono la Chiesa di Dio ».

Il luogo, sempre in venerazione, fu ritenuto come sacro. E' facile riconoscere nell'edifizio colonico, e soprattutto nella lingua alla di partecio a colonne di granito nel cortile interno, un chiostro. Fra del mille infatti un monastero, probabilmente di Benedettine, fuse poi con Ubaldo e Agostino, in rifatto la lampada accesa doppiata da Santa Marcelina, sorella di Ambrogio che da lui ebbe in eredità la villa, in ritiro claustrale. Vi stettero fino all'epoca delle soppressioni, sulla fine del Settecento. Nel Portorio del cascinale, sol-



Padre Lino se

che ebbe grandi

sembrò una gran-

goduto. Al tem-

talvolta miseri

carcere, e lo ter-

alcuno è fuggi-

Frate Lino i

loro Capellano

Frate Lino non

nelle carceri

del venerato F-

essi lo accomp-

esterni, ma fu

molto che asp-

al carcere, men-

la loro dirona,

nocturni diman-

li aveva confort-

CRONACHE ITALIANE

I funerali del Maresciallo Balbo a Tripoli

TRIESTE, 4. Nella Chiesa di San Francesco si sono svolti ieri i funerali del Maresciallo Balbo e dei suoi compagni periti nel cielo di Tobruk.

La Messa funebre è stata celebrata da S. E. Rev. Mons. Vittorio Facchinetti, Vicario Apostolico della Tripolitania, il quale ha impartito quindi l'assoluzione ai tumuli.

Nel tempio erano presenti il Vice Governatore Generale e le autorità del Governo e della provincia.

Dopo il rito funebre si è composto il corteo che, seguito dai familiari e dalle autorità, ha percorso il Lungomare fino al monumento dei caduti, ove le salme sono state tumulate provvisoriamente.

Cerimonia di suffragio sono state celebrate a Pola, a Forlì, a Udine e a Bologna.

Continuano intanto a pervenire manifestazioni di cordoglio per la morte del Maresciallo e dei suoi compagni.

Rimpatrio di italiani dalla Romania

TRIESTE, 4. Sono giunti ieri a Trieste, rimpatriati dalla Romania e destinati alla provincia di Rovigo e di Bologna, 80 connazionali.

La comitiva è stata ricevuta alla stazione dai rappresentanti delle autorità e delle gerarchie.

I rimpatriati proseguiranno oggi stesso il loro viaggio per le località di destinazione.

Il movimento della popolazione in maggio

Gli ultimi dati relativi al movimento della popolazione italiana, pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, dicono che il numero dei matrimoni celebrati nel maggio del 1940 (25.676) è stato superiore a quello del maggio del 1939 (20.763), e il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi dell'anno 1940 (141.382) è stato superiore di ben 25.152 a quello dei primi cinque mesi dell'anno 1939 (116.230). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportato ad un anno intero, rappresenta nel primo cinque mesi dell'anno 1940 il 7,8 e nel corrispondente periodo dell'anno 1939 il 6,5 per mille abitanti. Il numero dei nati vivi nel maggio del 1940 (86.290) è stato superiore a quello del maggio del 1939 (83.579), e il numero complessivo dei nati vivi nei primi cinque mesi dell'anno 1940 (451.212) è stato superiore di 9.837 unità a quello dei primi cinque mesi dell'anno 1939 (441.375). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi, rapportato ad un anno intero, rappresenta nel primo cinque mesi dell'anno 1940 il 21,2 e nel corrispondente periodo dell'anno 1939 il 21,0 per mille abitanti.

Nel maggio del 1940 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (10.843), è stata superiore a quella del maggio del 1939 (10.843). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 175.558 nei primi cinque mesi del 1940 e di 173.223 nel corrispondente periodo del 1939. Si è avuto pertanto nei primi cinque mesi dell'anno 1940 un incremento naturale della popolazione superiore di 2.335 unità a quello del corrispondente periodo del 1939. Raggiungendo alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad un anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi, tanto del 1940, che del 1939, il 0,4 per mille abitanti.

Le condizioni attuali della scuola cinese

CHUNGKING, giugno.

Nella primavera scorsa si è tenuta a Chungking il Congresso Nazionale per l'educazione del popolo, ed in esso è stato ulteriormente discusso il progetto del piano quinquennale per la scuola già approvato dalla Yuan esecutiva. L'applicazione di questo piano aiuterà a trasformare almeno 150 milioni di analfabeti in cittadini intelligenti.

Attualmente già il 41 per cento dei ragazzi di età dai 6 ai 12 anni frequentano le scuole, vale a dire 19.800.000. Con l'applicazione del piano quinquennale ci sarà, nei primi due anni, almeno una scuola elementare in ogni tre « pao ».

Come è noto il « pao » costituisce una unità civile e militare della Cina, ed è composto da cento a centocinquanta famiglie.

Dici « pao » costituiscono un villaggio, ed ogni villaggio avrà una scuola centrale.

Bambini di Graz in ferie a Trieste

TRIESTE, 4.

Provenienti dal transito di Postumia, sono giunti ieri a Trieste 160 bambini di Graz che annualmente vengono in Italia per trascorrervi un breve periodo di riposo.

La comitiva dei ragazzi, che è stata festosamente accolta alla stazione centrale dalle autorità e gerarchie locali, è stata subito avviata all'ospizio marino « Città di Graz », di Salsura d'Istria, situata, alla periferia, dal locale gruppo nazista, e da funzionari del Consolato di Germania.

Divieti di esportazioni

In molte province si sono iniziati i lavori di trébbatura del grano, i quali procedono, almeno, mano a mano che stanno completando le operazioni di mietitura.

In relazione a tale inizio ed ai conseguenti aumenti di profitto si frumento negli ammassi, sono state emanate le necessarie disposizioni alle Regioni della Granicoltura dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura. Tali istituzioni fanno presente che, in contropartita di quanto è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, ai conferenti di partite di grano all'ammasso deve essere pagata quale anticipo sul prezzo la somma di lire 135 al quintale per il grano tenero base 75 di peso ettilico, e lire 130 il quintale per grano duro, base 78 di peso ettilico.

Le somme ferme e corrono pertanto applicate le maggiorazioni di provenienza e di varietà e di altri elementi di valutazione contenuti nelle tabelle in vigore.

Gli organi amministrativi sono stati inoltre invitati a tener presente che, in applicazione della decisione adottata dal Consiglio dei Ministri, la facoltà concessa ai detentori di grano di non conferire le quantità eccedenti il fabbisogno proprio e dei propri dipendenti è stata ridotta alla misura massima di due quintali per testa.

Le sezioni dovranno fare tutto il possibile perché, sia direttamente come cittadini, sia per mezzo dei propri incaricati per il ricevimento del prodotto, venga assicurata al conferimento una precisa e obiettiva determinazione del peso e delle caratteristiche merceologiche del grano conferito.

A tale scopo, realizzando una opportuna innovazione rispetto alle precedenti annate, si è stabilito che la bolletta da consegnare all'atto del conferimento delle partite di grano dovrà essere sottoscritta, dal conferente, dal rappresentante dell'Ente depositario conseguente e dal rappresentante che la sezione ha designato presso ogni magazzino di ammasso o sede di raccolta, all'interno di partecipare alle operazioni di valutazione merceologica del frumento in entrata ed in uscita dall'ammasso stesso.

Tutte le sezioni della cerealicoltura, ed in loro mancanza i consorzi provinciali fra i detentori dell'agricoltura, hanno provveduto a stabilire le presunte e coniare con i vari istituti di credito i finanziamenti necessari al pagamento del frumento conferito all'ammasso secondo le norme stabilite dall'apposita convenzione predisposta in materia dai competenti ministeri interessati.

I produttori che conferiscono il prodotto all'ammasso potranno, pertanto, incassare dagli istituti finanziari competenti l'importo del prodotto conferito su presentazione della bolletta di conferimento in loro possesso ed agli stessi rilasciata all'atto della consegna del frumento all'ammasso.

Al riferimento, poi, alle caratteristiche del nuovo tipo di farina, il Ministero delle Corporazioni ha a sua volta disposto che i molini che lavorano per conto dei consumatori diretti o procedono all'abbigliamento degli sfornati, sempre per conto dei consumatori diretti, debbono effettuare la macinazione del grano in modo da creare non meno di 80 chili di farina per ogni quintale di grano.

Delle università tedesche, la principale è il National Northwest Engineering College. Esso è stato organizzato dalla facoltà di ingegneria della National Peiping University, della Peking University e di due altri College tedeschi. Le iscrizioni ammontano a circa 800.

Per promuovere l'educazione tecnica nel sud ovest, il Ministero dell'Educazione ha aiutato finanziariamente molti collegi e molte università promuovendo e arrestando le facoltà migliorando il loro materiale. Vanno citate la National Yunnan University, la Chungking University, la National Central University, la National Southwest Associated University, la National Tung Chi University e la Chungshan University.

RIVISTE

ANNALI DEL SACERDOTI APOSTOLICI

Inte sulla Chiesa di Giovanni di Tagusa. — Angelo Walz, O. P.: Note di storia religiosa ecclesiastica. — Pietro Lombardi, O. P.: Alcuni

L'ospitalità: virtù e industria

BERNA, luglio.

Sia a piedi che in diligenza o in ferrovia, l'uomo ha sempre viaggiato, per diporto o per affari. Era perciò necessario trovare per via di che ristorarsi e pernottare.

La Svizzera al centro delle grandi strade terrestri e fluviali dell'Europa centrale era così destinata a veder svilupparsi non presto una fiorente industria alberghiera.

L'origine risale all'occupazione della Svizzera da parte dei romani, i quali avevano tracciato le prime strade militari attraverso le Alpi stabilendo in conseguenza una nuova civiltà nel paese, ed una rete di comunicazioni che permetteva ai commercianti romani di facilitare con la Svizzera.

E' appunto in questo periodo che sorgono degli alberghi lungo le grandi vie di comunicazione. Nella soglia di questi asili primitivi, l'ospite accoglieva il viaggiatore. Si scendeva all'Apulia, al Brando o al Dringone ad assaggiare i vini più famosi del paese di Vaud.

L'ospitalità era considerata fin dai più remoti tempi per una delle virtù più grandi: era così anche per i barbari, che ospitavano i viaggiatori gratuitamente. Si può leggere al riguardo una cronaca del quindicesimo secolo la quale ci avesse rifiutato l'ospitalità a un viaggiatore doveva pagare una multa di tre soldi.

Pratando al passaggio dei celebri colli della Svizzera, alcuni ordini religiosi fondarono gli Ospizi del Sempione, del San Bernardo, della Furca, che per secoli sono stati la salvezza e la provvidenza dei viaggiatori.

Nel Medioevo, il cattivo stato delle strade e la poca sicurezza cui erano esposti i viaggiatori, rendevano i viaggi difficili e ostacolavano il progresso dell'industria alberghiera. Lungo le strade si nascondevano i mazzettieri per svaligiare i viaggiatori. Perciò bisognava viaggiare a gruppi, ed è in seguito a questo fatto che si preparavano nelle foreste, rifugi e i dormitori di cui si trova traccia in molti paesi della Svizzera, qui mente ospitalità cortese, onori e previdenza. Si trovava tutti in una sala comune, lunga, bassa, dove si respi-

rava un'aria nauseante sotto un soffitto umido del fumo. Questo pessimo asilo si pagava molto caro tanto che le autorità si interessarono della cosa stabilendo delle regole e delle tariffe.

Il XVIII secolo segna l'inizio dell'industria alberghiera moderna. La Svizzera cominciava a essere meglio conosciuta. Viaggiatori famosi magnificavano la bellezza dei suoi luoghi.

Scienziati illustri s'interessavano della flora, della geologia della Svizzera. Inglesi e inglesi partivano alla conquista delle più alte cime. Nel 1771 si svolge la prima ascesa della Jungfrau, nel 1773 quella del Monte. Ai piedi di questi giganti di granito, i primitivi chalets si trasformano rapidamente in alberghi sempre più confortevoli.

Nel XIX secolo vede lo sbocciare delle grandi stazioni alpine, St. Moritz, Kandersteg, Zermatt, Andermatt, ecc.

La rete dei laghi della Svizzera si compone di soffici stabilimenti: Montreux, Gex, Evian, Lucerna, Weggis, il Vallese, favorita dal suo eccezionale clima, accoglie turisti o ammalati: a Grims, Montana, Louche, Chaux-de-Fonds.

Nel 1900 si contano 1002 alberghi per stranieri con 58.137 letti. Nel 1912 ben 3.515 alberghi con 163.525 letti.

Incoraggiati dai magnifici risultati, non si è messo alcun limite, si è costruito quasi in una maniera esagerata, e si sono investiti capitali enormi con un rendimento piuttosto insufficiente.

Quando scoppiò la guerra del 1914, l'industria alberghiera era in grande sviluppo, da allora la crisi colpì in modo particolarmente sensibile alcuni stabilimenti aperti all'estero da poco. Alcuni alberghi di pianura, nell'avvenire dei quali c'era credito fin dall'inizio, perirono. La marea delle spinge, della siccità, degli sport, allungò le folle in altre stazioni privilegiate.

Nello stesso modo, gli ospedali privati e gli istituti di educazione che contavano 30.000 letti nel 1905, subirono il contraccolpo del rivoluzionamento e finalmente le condizioni eccezionali del paese permisero loro di sopravvivere.

La guerra ha completamente paralizzato la più importante delle industrie nazionali svizzere, e si attende che la pace permetta di riprendere il via.

Il ritorno dei Certosini alla Grande Chartreuse

GRENOBLE, 4.

Trentasei anni dopo la loro espulsione, i Certosini sono rientrati nel convento della Grande Chartreuse di Grenoble, nella vecchia casa in cui questo Ordine ebbe le sue origini, nell'anno 1814.

Questo avvenimento, in tempi meno tristi dell'attuale, avrebbe avuto eccezionale risonanza. Tuttavia, nei momenti dolorosi che si stanno attraversando, questo ritorno dei monaci alla Grande Chartreuse, segna certo un grande conforto per i cattolici del Delfinato e particolarmente per coloro che non si sono mai stancati di chiedere che il celebre monastero fosse reso a coloro cui il diritto spettava e che hanno instancabilmente insistito perché questo atto di giustizia e di riparazione potesse essere effettuato.

In un quadro di estrema semplicità, che per tuttavia non mancava di tutta grandezza, nelle ore antimeridiane di venerdì 21 giugno, alla presenza di eletti persone, ebbe luogo la cerimonia della consegna. Tre Padri certosini vennero presentati con poche semplici parole ai custodi del monastero dal Sign. Villard, consigliere generale e sindaco di Saint-Pierre-de-Chartreuse. Uno dei religiosi ha risposto con non minor semplicità: « Siamo ritornati nella antica casa, e gli ha detto — per servire Dio e la Patria, secondo i nostri servizi. Noi ci applicheremo con coraggio e costanza a tutti i doveri della Repubblica. Vi sono delle rovine in Francia. Esse non sono tutte visibili. Noi ci sforzeremo di riparare le une e le altre o almeno di collaborare costantemente, patriotticamente, con tutto il nostro fervore, a questa grande opera ».

Questa giornata, che resterà memorabile negli annali del Delfinato, era stata preceduta a Bordeaux da una riunione alla quale avevano preso parte il rappresentante del Governo, il Procuratore generale dei Certosini e parecchie altre personalità regionali.

La Grande Chartreuse, che si trova appunto nel comune di Saint Pierre de Chartreuse, dipartimento dell'Isère, è stata fondata, come tutti sanno, nel 1084 da San Bruno. Essa è ancora oggi la casa madre dell'Ordine dei Certosini. Il convento è posto, come quasi tutti i conventi di quest'Ordine, in posizione molto pittoresca a 977 metri sul livello del mare, su di una montagna inclinata dominata dalla bella foresta che sale verso il colle della Buchère. Distante nel 1133 da una valanga, il primo monastero fondato da San Bruno, il priore Girard il Venerabile, lo ricostruì un po' più in basso. Rimane di questa seconda costruzione la sola chiesa, oggi capitolio: Sant'Anselmo costruì nel sec. XII il grande chiostro che esiste ancora intatto. La cappella dei Morti, è del 1382; fuori della cinta del convento, si trovano pure le celebri cappelle della Madonna da Casalibus (1440) e quella di San Bruno (1640).

Durante il corso dei secoli gli edifici del grande monastero vennero distrutti da vari incendi; una ricostruzione generale venne iniziata da Don Innocenzo Le Masson, quindicesimo Generale dell'Ordine, nel sec. XVI, finché a quell'epoca l'attuale edificio che comprende due corpi di fabbrica disposti in senso trapezoidale ai lati della chiesa.

Nella sala del Capitolo generale vi sono i ritratti dei generali dell'Ordine e copia della vita di San Bruno dipinta dal Le Secur per il chiostro della Chartreuse.

Il movimento nel porto di San Francisco

SAN FRANCISCO, luglio.

Il movimento del porto di San Francisco nell'anno 1939 ha registrato 1.638 navi, in entrata e 1.450 navi in uscita rispettivamente, per complessive tonnellate 16.852.118 e 16.887.631.

Nel movimento, dopo la bandiera americana, vengono le navi di bandiera inglese, giapponese, norvegese, danese, olandese, francese, germanica ed italiana.

VITA

L'Azione Cattolica dell'Assisi

U

Vera manifestazione di unanime

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

l'azione cattolica

LA PAROLA ETERNA

DOMENICA VIII DOPO PENTECOSTE

Seguito del santo Vangelo secondo Luca (Lc. 16, 1-9): *In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli questa parabola: « Ora un uomo ricco, che aveva un campo, si era arricchito. Fu accusato dinanzi a lui, come se gli avesse dissipato il patrimonio. Chiamatolo a sé, gli disse: « Che ti fai quel che sento dire di te? Rendimi conto della tua amministrazione, perché ormai tu non puoi più tenerla. » E il fattore pensò fra sé: « Che farò io, ora che il padrone mi toglie la fattoria? Zapparo la terra, non son capace di arare, ho roccia, non ho tolo a quel che farei affittare quando dovevo lasciare la fattoria? » E lui si mise a pensare. Chiamato perciò a uno a uno i debitori del suo padrone, domandò al primo: « Quanto devi al mio padrone? » — « Trecenti denari », rispose. — « Cento barili d'olio », — « Ed egli: — Prendi la tua scritta, presta, soldi e servi cinquanta. » Poi chiese a un altro: « E tu quanto devi? » — « Quelli rispose: — Cento staia di grano. » — Ed egli: — Prendi la tua scritta e metti gli ottanta. » E il padrone lodò il fattore infedele, perché aveva operato con tanta cortezza, perché i figli di questo secolo sono, nel loro genere, più astuti che i figli della luce. E io vi dico: « Fategli degli amici con le ricchezze iniquiste, affinché quando voi sarete andati, vi ereditino nei tabernacoli eterni. »*

« Fili filius saeculi prudentiores lucis in generatione sua sunt ».

Di una constatazione così malinconica, tutta la nostra storia e tutta la nostra vita offrono conferme innumerevoli, molteplici. La nostra stessa esistenza, qualora noi la interrogassimo con una assoluta franchezza, ce ne offrirebbe conferme ulteriori, non meno probanti.

Figli di questo secolo sono coloro i quali non vivono se non del tempo e nel tempo. Altra patria non conoscono che la terra, non conoscono altra aria che il tempo. Di son di quelli che restano inascerati alla loro piccola patria, al loro paesetto: qui nascono, vivono, muoiono, qui sono dimenticati. Due generazioni bastano a seppellire un uomo anche nei cuori. Altri vivono nella loro provincia. Divengono « pezzi grossi » della provincia. Altri, vivono nella loro grande patria: sono figure nazionali. Altri, che aspirano a grandezza suprema, oltrepassano i confini della loro patria; e sono così uomini mondiali. Lo stesso che per lo spazio accade per il tempo: c'è gente che vive giorno per giorno, sicché un giorno non serba memoria in loro del giorno trascorso; altri, invece, vivono in modo che per un certo numero di anni chi più chi meno restano molto in vista. Altri, riempiono tutto un secolo, altri, infine, e sono quelli reputati più fortunati, e felici, altri riempiono tutti i secoli. Si dice: tutti i secoli, in realtà, non riempiono alcun secolo, e, di questo sempre di tempo e di spazio, dal più al meno, sono tutti creature del loro tempo e della loro terra, del tempo e della terra: figli, dunque, del tempo e della terra.

Ma può essere destino degli uomini, quello che non tutti gli uomini possono raggiungere? Ora è certo che tutti gli uomini non possono raggiungere gloria, fama, notorietà; né tutti possono toccare la ricchezza, la potenza, la fortuna. Non si danno ricchi, dove non ci fossero poveri, non si danno forti, quando non ci fossero i deboli. Le fortune terrestri non sono, e pare che non possano essere, di tutti, ma ora di alcuni, ora di altri: non sono mai di tutti gli uomini presi insieme, ma questa sola considerazione dovrebbe illuminarci: noi non siamo, non possiamo essere figli del tempo, noi uomini, se il tempo non basta per tutti.

Tanto poco basta per tutti, che non basta per nessuno. Chi è quell'uomo, il quale anche avendo riempito il mondo e i secoli della sua grandezza temporale e terrestre si sia sentito soltanto per questo contento e soddisfatto? E le malattie? e, soprattutto, la morte? Come si rimedia alla morte? e quale compenso è la fama eterna del nostro nome, contro una durata effimera del nostro essere?

I figli del tempo, o, come dire il Signore, i figli del secolo, sono dunque nell'eterno. Tutta la loro vita è impostata male. Le proporzioni, anche le più vaste, che essi danno alla loro vita, si riannegano ristrette ai confini del tempo, sono sempre troppo anguste: un letto di

proteste. Gli uomini più grandi sono coloro che maggiormente soffrono, se consentono un po' di chiarezza alla loro anima. Non c'è nel mondo nulla, assolutamente nulla, che valga il minimo nostro sforzo, il minimo nostro amore, e chi conquista l'immortalità della fama, muore al pari di chi non la conquista; e chi possiede il mondo intero, se è sincero, deve provare il sentimento d'essere con le mani vuote. Non è la vita della fama, che noi vogliamo, ma la vita; e il possedere tutto il creato non solo non ci riempie, ma ci mautsa. Che differenza corre fra un uomo ricco e un povero, in quanto a umanità essenziale? Nessuna. Io non so, ma non è l'altro, e non è detto che sia più sano, più buono, più felice il ricco del povero. Tutt'altro!

Portandoci il Signore, parlando di costesti veri « sposati », dice che sono più prudenti dei figli della luce, e cioè di coloro che vedono nella sua vera luce la vita dell'anima loro e del mondo. I figli della luce sono i figli della verità: coloro che hanno conosciuto l'Idio, e in Dio hanno riconosciuto loro stessi, i loro fratelli, il mondo; coloro che conoscono essere loro misura l'eternità e non il tempo; coloro che conoscono di non essere fatti per la terra, ma per il cielo; coloro che non battono la loro vita eterna reale con l'immortalità blitica della fama; coloro che non commetterebbero mai la stoltezza di affannarsi a possedere, invece di Dio che è il solo nostro bene commiserato a noi e capace di quietare, le cose della terra che anche riunite tutte insieme (e questo non sarebbe mai) non farebbero che inquietarci, illuderci, ferire, lasciarci sempre più vuoti.

I figli della luce sono certo più intelligenti dei figli del secolo. Sono, anzi, i soli veramente intelligenti; di quella intelligenza, almeno, di chi non si contenta di conoscere tutto se ignora se stesso. Con tutto ciò, il Signore diceva che sono più prudenti i figli del secolo.

Se noi guardiamo la storia degli uomini e ci rendiamo subito conto della verità di quanto il Signore diceva, gli uomini sono vissuti sulla terra, come se non fossero mai al di là. Anche quelle miriadi di uomini che sulla terra non hanno lasciato nessun ricordo, tuttavia si hanno vissuti con l'idea che la terra fosse tutto per loro. Si son fatte la loro fortuna; case, campi, danari, posizioni ufficiali o letterarie, ecc. ecc. Hanno forse pensato ad altro?

La vita, oggi, ci offre lo spettacolo medesimo. A veder gli uomini andare e venire, addannarsi così come si addannano, possiamo subito dire che si affannano così soltanto per raggiungere quelle nite che son tutte nel cielo del tempo e non mai nel cielo dei secoli. Chi vuol guadagnare la vita vuol far questo, e così via. Si dice che, poverelli, gli uomini si addannano così per mangiare, soltanto e appena per mangiare. Questo è vero, ma non tutto vero. Chi si contentasse del mangiare, non si addannerebbe tanto. E se la gran moltitudine degli uomini fosse meno forte a impadronirsi anche di ciò che non è a loro necessario, non sarebbe difficile ai poveri veramente poveri di ottenere un po' di pane. No, tutti siamo rei di fare più del necessario per ciò che non è necessario.

Non soltanto la storia e la vita, ma la nostra stessa esistenza ci danno la nostra stessa verità di ciò che il Signore dice. Siamo sinceri: le più cocenti nostre cure, per ciò che cosa sono? che cosa ci preme, soprattutto? una nostra debolezza, una nostra passione, una nostra ambizione, una nostra brama sono capaci di farsi obbedire da noi con una assolutezza tremenda, tale da farci rimettere il buon nome, la buona salute; inutile dire della buona coscienza, che cosa non faremmo, pur di contentarci dove non è la nostra contentezza, ma semplicemente la contentezza di una nostra passione che ci signoreggia per intero?

E per la loro vita, la verità, che cosa facciamo noi che facciamo tanto per il secolo che cosa facciamo per ciò che solo resta, noi che facciamo tanto e così bene per ciò che cade e passa? che cosa facciamo per la nostra sola pace e per la nostra eternità necessaria, noi che facciamo tanto per la nostra vana guerra e per il nostro tempo fuggitivo?

G. D. L.

NEL RIDOTTO

Aspirazioni ad un teatro classico e religioso in Italia

Non è da oggi che in Italia gli uomini di teatro esprimono il loro quasi comune

questa gente ha qualche cosa dentro non ancora spenta, e sente come noi il bisogno di una vita interiore, d'un amore segreto che li leghi alla vita e ne riporti il moto. Tant'è vero che il pubblico semplice, come quello del Politeama di Lecce — costituito da migliaia di poveri e di soldati, adunanza enorme — è forse quello che mi ha dato più soddisfazione in tante recite che io ho fatto delle 280 commedie messe

CRONACHE

La nuova chiesa di Santa Monica

Domenica sarà aperto al culto in piazza del S. Uffizio il primo tempio romano dedicato alla Madre di Agostino

I Padri Agostiniani che hanno la loro Casa generalizia tra porta Cavalleggeri, piazza del S. Uffizio ed il colonnato berniniano della Basilica Vaticana, in seguito al piano regolatore che prescrive l'allungamento della via cavaleggeri attorno al colonnato sono stati costretti a spostare gran parte della loro sede verso la porta Cavalleggeri, cedendo non poca parte della loro proprietà ad uso di pubblica strada. E tale necessità purtroppo ha richiesto anche la scomparsa della cinquecentesca villa Cesi, ove gli Agostiniani risiedevano.

Ma un bene ne è sorto, da tutta questa serie di variazioni è stata costruita dal Padre per il quale fosse aperta anche al pubblico una chiesa su piazza del S. Uffizio. Così il popolissimo quartiere che si estende sul fianco occidentale della città del Vaticano potrà avere una chiesa raccolta e devota, oltre la parrocchiale di S. Maria delle Fornaci.

L'edificio

Il tempio, disegnato dallo scomparso architetto Monno e costruito dall'impresa Castelli, cupre misurare di oltre 200 metri quadrati ed è alta sufficientemente allo scopo.

La sua sola navata, in fondo a questa sta sorgendo l'altare maggiore per cui vengono rimessi in opera i marmi di un'ara precedente. Ai lati saranno eretti altri altari minori per la celebrazione della Santa Messa da parte dei sacerdoti del fiorentino Collegio internazionale agostiniano.

La chiesa in genere è alta e il maggiore a. s. testa di S. Monica, una domenica sarà aperta al culto pubblico. Gli Agostiniani, infatti, con bellissimo slancio di zelo apostolico hanno disposto che ogni domenica e nei giorni festivi vi siano celebrazioni di Santa Messa alle ore 6.30, 9 e 10.

I Romani, così, potranno venerare la santa Madre del sommo Agostino in una chiesa dedicata al suo nome, il che in questi ultimi secoli non era più possibile, non essendo nell'Urbe più alcuna chiesa intitolata a S. Monica.

Il fatto era tanto più strano, in quanto che la memoria di Monica è legata strettamente a Roma ed al suo antico porto ostiense. Lo attesta lo stesso Dottore, « Avvicinandosi il giorno — lasciò scritto Agostino parlando a Dio della sua dolorosa e santa madre, Monica —, avvicinandomi il giorno ch'essa doveva partorire di questa vita, giorno da Te concesso, e ignoto a noi, avvenne per Te — c'è stato — segreta disposizione che io ed essa fossimo soli, appoggiati ad una finestra, sopra il giardino interno dell'albergo in Ostia dove, appartati dal rumore, dopo tanto viaggio, ci rifacevamo per metterci in mare ».

Era una sera che la tradizione precisa ai primi di maggio tempo che potrebbe dirsi fatale per Sant'Agostino. In una sera del maggio 380, infatti, a Milano nella zona ch'era fra le odiere chiese di S. Ambrogio e S. Lorenzo Aurelio Agostino, allora famoso e ricchissimo, sentì quella arcaica voce che diceva « tolle et lege »: voce che fu quasi l'estremo invito alla conversione.

Memorie ostiensi

In una sera del maggio successivo ad Ostia, in una zona che gli archeologi non sono tuttora riusciti a trovare, Agostino e Monica parlavano e Dio, ora che nella della dipartita della Santa, gli archeologi, se della, non sono riusciti ancora a ritrovare un rudere romano che segna il posto dell'albergo di Ostia, ove secessero i due Santi, ma in questi ultimi tempi il prof. Galza, direttore degli scavi di quella interessantissima, è riuscito per lo meno a ritrovare una antichissima chiesa che certo vide i due Santi in preghiera e forse vide anche le estreme esequie di Monica.

Un bel vantiaggio su quel che si conosceva alcuni anni or sono, quando anche in Ostia si commemorò il centenario della Madre di Agostino. Nel 1931, infatti, la celebrazione si dovette svolgere nella zona dell'antico oratorio presso il circo, pensando che i due Santi non potessero non visitarsi quell'arena ch'era stata insanguinata da un'ignavia e da tanti altri martiri ostiensi. E fu allora che tutti gli Agostiniani, bruno e grigio della Casa

si appollaiò a specchio del mare; e quando più tardi avrebbero potuto i barbiari ed infedeli disperdere quello santo reliquo il corpo fu recato meravigliosamente a Roma, ove ora è venerato — entra una bellissima area scolpita — nella chiesa dedicata ad Agostino. (ALFA).

ROMA SACRA

SANATO il. — Ottava dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, — S. Trappolino, martire romano sotto Diocleziano, il quale fu preso ed ucciso mentre pregava sulla tomba di S. Paolo, il suo corpo riposa al Ss. Convento e Danio, — S. Tommaso Moro, martire (+ 1535), Canonizzato da Pio XI nel 1865. — *Epistola del Ss. Sacramento: Santo Spirito in Spirito. — Epistola dell'Imperatore di Maria Ss. S. Maria in Aquilone della degli Orfanelli.*

PENSIERO EUCARISTICO: « Comunione per amare, comunione amando, comunione per amore di più, legge per pregio molto, amore molto » (B. Bernard). — PENSIERO MARIANO: « Non si tiene tanto in terra un grande esercito di armati, come tengono la chiesa inferni il nome di Maria e la sua protezione ». (S. Anselmo).

NOZZE LEONE-CASTAGNA

Hanno celebrato il Sacramento del loro Matrimonio, nella chiesa del Ss. Domenico e Ss. Uffizio, Luigi Leone, dirigente dell'Alfa, e la Signorina Rita Castagna. Ha officiato il P. Filippo Lopez, S. J. il quale ha comunicato agli sposi la Benedizione Apostolica che il Santo Padre si era degnato di inviare. Testimoni: per la sposa: il canon Pasquale Novati e il cav. Giuseppe Vergari; per lo sposo il dott. Antonio Landini e il Barone Leone Meloni.

Alla nuova famiglia eredita 1 più vivaci auguri.

PER I FUNZIONARI DELLE CASSE DI RISPARMIO

Un accordo di grande interesse per i funzionari della Cassa di Risparmio di Roma — come pure per quelli degli stessi istituti delle altre città italiane — è quello recentemente stipulato, a quanto ci informa l'Agenzia Nazionale, tra le Federazioni competenti e che abbraccia alla Federazione dei funzionari la Cassa di Risparmio di Roma, il quale ha permesso di effettuare funzioni di credito e sono specificamente responsabili dell'andamento del rispettivo servizio.

Il nuovo accordo ha individuato dei lavoratori delle Casse di Risparmio e degli enti associati ed è stato approvato dalla giunta di funzionari si procederà di comune intesa fra le due Federazioni stipulanti, adattando gli ordinamenti interni di ciascuna istituzione. I principi già fissati nell'accordo fra le Casse e per tempo intervennero per l'attuazione dei funzionari della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

I capi servizio che non possiedono i requisiti necessari per essere inquadrati nella Federazione dei dirigenti saranno considerati funzionari.

La compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori che dovranno essere iscritti nella Federazione dei funzionari sarà effettuata dal S. Uffizio, ed i relativi esposti sulla base del presente accordo, avuto riguardo alla situazione esistente presso i singoli istituti.

CRONACHE D'ARTE

L'orchestra dell'Opera di Stato di Monaco alla Basilica di Costantino

L'orchestra dell'Opera di Stato di Monaco, diretta da Clemens Krauss, ha tenuto ieri l'annuncito concerto sinfonico straordinario a beneficio della Croce Rossa Italiana sotto l'alto patronato dell'A. R. La Principessa di Piemonte, presso l'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

Il pubblico che si era riversato fin dalle prime ore del pomeriggio nella suggestiva Basilica costantiniana, è scattato in un entusiasmo a lungo applaudito all'apparire dell'Angusta Principessa, accolta dal Marchese Pasolini, dall'Ambasciatore Von Markomont e dal Console austriaco di Roma. Il concerto è stato preceduto dall'esecuzione degli inni nazionali italiani e tedeschi ascoltati in piedi ed applauditi con entusiasmo.

Il programma conteneva, come apertura, la *Sinfonia* di Gagliardini Tell di Rossini, che è balzata nitida e precisa dalla barchetta dell'illustre direttore. Temperamento pensoso e riflessivo quello del Krauss, dal gesto ampio e compassato. Il di lui sguardo sembrava seguire in ogni ultimo svinimento di una invisibile azione scenica, cui subordinava l'andamento musicale, ed affetti espressivi dell'orchestra e tutta l'interpretazione dei vari pezzi esiguiti. Una barchetta dunque misurata e composta, un temperamento essenzialmente teatrale, rivelatosi, soprattutto

La festa de

Stavano nel nucleo III (recordi di Finanza, all'Generale dell'Azione) in una sistemazione numero sentenze.

Il colonnello un noiole disse quindi reparti di applicazione allievi guardie nuziali alle adde.

IL RAPPO

FAS

Nel pomeriggio

ma Pietro Cap

gente di Diritto

auto rapporto,

siora di Roma,

dell'Urbe, per

vità da svolger

particolarmente

la propaganda

ev in seno alle

il popolo e l'edu

venti femminili

tra le giovani l

la futura misio

U cosa, ma.

alcune iniziative

mento curate n

importanza per

la suffi

Al iniziativa

lobata nella c

S. Messa, in su

vittorio, caduti

to hanno assist

no dell'Urbe, e

L'Onore Mar

commercio del

voratore del co

preceduta dal

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Il "Protagonista," della vita di S. Caterina

Il vero protagonista della vita della Beata S. Caterina è Gesù. Per lei, Gesù è la vita, la speranza, la certezza. Egli è palpato del suo cuore, il volo della sua poesia, il suo dolce Lammuele, cioè l'Idio che cammina secolari, e non il divino, puro e lontano eroe della narrazione evangelica e nemmeno l'oggetto di un culto domenicale, Gesù è il suo Maestro celeste e — dice essa — « non siamo gli scolari che siamo posti a questa dolce e soave scuola ». (Left, 11). Egli è l'unico su cui affogare ad un giorno, a fra Tommaso della Fonte, deve confessare di non poter trattare con persone mortali, tanto è forte quest'affezione del suo Salvatore. Caterina non vuole altri che Lui: « In giorno, durante la preghiera, vide venisse incontro due angeli per parlare — così narra il Caffarini — ma lei disse loro: « Non voglio gli Angeli, voglio Colui che fece voi e me, il mio Creatore e Sposo mio, Gesù Cristo ».

In un secolo di vanità e di mondanità, la Senese vuole abbracciare solo i suoi dolori e la Sua stessa passione, avventurata di poter godere della Sua dominanza preziosa come avendo per la maggior parte delle anime, la religione di Caterina è cristocentrica. Quando parla di Lui e della tendenza da Lui operata sul Calvario, tutto sono le immagini cui essa ricorre più di frequente. Gesù è « il frangente » — versione letterale del termine patinista — « mediatore », Gesù è il grande « Ponte » gettato sul fiume tempestoso del mondo peccatore per ricongiungere il Cielo alla terra. Gesù è l'Angelo dolce coperto di sangue. (Left, 33-177). Egli, infine, è Colui che firma col sangue suo « la gran Pace ». S. Paolo aveva addirittura detto che « Egli è la nostra Pace ».

L'adorazione del « Padre », a ragione, pare « diletta-mente » potente. La colpa d'Adamo aveva rotto, come per terremoto, la strada ampia, pianeggiante e sicura che si prolungava al Cielo. F. l'abisso vanezzo munito, e terribile apparve la solitudine terra, tutta spine, che le torbide neque ingrossanti via via inghiottivano l'aria di angoscia, l'umanità, in un estremo lombo ancora umido, ruggina l'impressione contro la propria sorte sinistra. Ma Dio ci donò il Verbo, e Cristo venne e gettò sul vanezzo abisso il Ponte a tre scaloni, raggiunti a tre possibili modi per cui, da allora, si può andare a Lui: la paura, la fedeltà, o l'amore. L'amore, ritenuto al triplice baco del Catechismo, la Micaela d'ora, del padre, dell'oroscopo e della santissima bocca — e qui il dramma dell'umana libertà si svolge con fasti di drammaticità, mentre la lotta, nel tumulto, tenta il passaggio. « C'è chi cade nell'onda e viene travolto, chi arranca verso la riva, chi sale a stento e fatica su per i gradoni, chi cammina sicuro ma con lento passo e chi vi corre su « senza alcuna pena », essendosi sbarazzato del peso della propria volontà » (Left, 272).

In questa « centralità del Suo culto per Dio », si verifica, per la Senese, quello che S. Remigio cantava nel suo « Litino di Giulio »: « Niente si vanta di più soave, niente si ode di più giocondo, niente si pensa più dolce di Gesù, il Figlio di Dio ». Anch'essa « cantavagli », in italiano, quella che si direbbe una carola natalizia, certo non indegna dei Colombini o del « Bianco ».

*« Ingratitudine piccola
che in Betlem è nata,
non ti puoi così furtiva
che gli è re coronato ».*

Nella sua Lettera, la Santa usa ben 2305 volte l'espressione, « al nome di Gesù », sotto le labbra spesso fiorisce il « Laudato sia Gesù, Gesù, Gesù », e una volta, (Left, 208) per esprimere l'altezza del suo concetto, essa « ha addirittura un termine nuovo e lo definisce « l'Agnetto » (Left, 208). Le sue immagini fioriscono più belle quando esse deve descrivere Gesù, l'oggetto dei suoi amori e la Croce e per essa, il Trionfo dell'innocente amore divino, poiché la Croce non era soltanto a tener alta la Croce, ne chiudeva sufficientemente a tenerlo confuso, se l'Amore ineffabile di Egli aveva per la salute nostra, non l'avesse tenuto? » (Left, 102).

Nella conclusione, « i chiodi si sono fatti chiodi », per aprire il Regno del Cielo » (Left, 159), ed in essa il Martire del Gulgotta, espiando, la « come fa la balia che nutrice il figliuolo che, quando egli è infermo, piglia la medicina per lui perché il fanciullo è piccolo e debole, ne potrebbe pigliare l'umanità, perché non si nutre altro che di latte » (Left, 280).

Le sue esortazioni ed i suoi richiami a questo divino Signore sono perciò meriti meriti perché « senza Lui, l'anima si sventola: « Tanto è manca di Cristo, tanto è priva di noi ». « Ci occorre « con un cuore reale vestire di Cristo glorioso ». Il mi-



I baci vanno al bacio non soltanto di noi, ma anche nell'ignavia. I Missionari della Vergine hanno voluto fare un esperimento nella loro direzione di cura e, da quanto appare, esso è riuscito pienamente, per cui è dato pensare che anche l'altitudine del bacio da sera sarà una nuova fonte di benessere per i negri del luogo (Foto Fides)

IL BEATO ANGELICO E LA SUA FAMIGLIA CLAUSTRALE

Nell'interessante studio degli eretti, che opera la monastero, la trasposizione di ogni sorta di soggetti artistici, riproducono come fare inestinguibili di bellezza e cosiddetti « chiodi creativi », cioè quei gruppi di opere, dovuti ciascuno ad un medesimo grande maestro, che ne tramandano in posterità la più completa ed unitaria fiamma estetica, conservandosi pressoché intatti, oltre che inimitabili.

Il nostro patrimonio d'arte ne vanta parecchi, per fortuna, di ostesi chiodi, dalla cappella gotica dell'Arena alla galleria dei Carracci in palazzo Farnese, ma nessuna fra essi può dirsi « rivelazione » della totale personalità dell'artista, di chi lo ha compiuto come quello del convento di San Marco, a Firenze, l'unico e glorioso dimora di colui che, nato figlio di Pietro, divenne fra Giovanni da Fiesole e quindi per unanime designazione popolare, il Beato Angelico.

Sono pure dispersi fra Berlino e Londra, fra Boston e Parigi fra Madrid e Nuova York diverse sue preziose tavole e frammenti di pittura, il nucleo più capiente della sua attività frondosa trovata in quel « chiodo », da lui affrescato a perfetta fede da Cristo e della Vergine. Ed anche nella più recente monografia espositiva, dedicata al pittore degli Angeli (1), si può dire che il maggior numero di pagine e spesso nell'illustrare i dipinti delle aule, dei corridoi e delle celle di San Marco e l'ambiente storico, porre una domanda, in cui l'occhio si accende della bellezza cristiana crebbe e fruttificò, come un palmo in primavera.

Il nostro autore non pretende certo di rivelare al mondo degli studiosi e degli amatori d'arte i pregi pretermissivi del maestro, benché sappia molto bene che la sua anche in materia d'interpretazione critica, ripetendo opinioni e giudizi degli scrittori precedenti, suo proposito capitale è mettersi e quello di stabilire l'unità della maturazione religiosa del Beato e di preservare gli elementi, nel suo corpo della sua ispirata opera pittorica.

Senza voler negare gli apporti stilistici, dovuti al clima intellettuale in cui il Fiesole fu educato, Padre Cinti confessa il massimo rilievo, ed a ragione più che veduto, all'esercizio contemplativo del più seguace di San Tommaso, descritto più volte dal convento di Fiesole, per un anno successivo, facendo anzitutto notare come un periodo non breve di meditazione ascetica e di preparazione al sacerdozio abbia preceduto, nella luminosa carriera dell'artista, le sue prime e sincere affermazioni presso il cenobio domenicano di Cortona.

E' quasi certo, inoltre, che un assiduo trascorrere monastero egli dovette compiere durante gli anni giovanili, sotto la guida del Beato Giovanni Barchini, detto il Dominico, grande restauratore dell'Ordine domenicano, fondatore del convento di Fiesole ed esso pure dritto alla meditazione, come testimoniano le lettere indirizzate da lui alle Sorelle domenicane del Convento Domini di Venezia, lettere nelle quali sentiamo che egli si proficace a eseguire

campi alla Volpina, in seguito alle lotte politico-religiose dovute dalle deposizioni di Gregorio XII e dell'antipapa Benedetto XIII. Si che soltanto nel 1418 i Domenicani di Fiesole poterono raggiungere il loro modesto nido.

Ma doveva essere la colonia fiorentina di San Marco a diffondere la maggiore luce spirituale degli eredi di San Pietro da Verona e di fra Jacopo Passarotti, allorché, per il tempestoso intervento di Cosimo de' Medici, i domenicani monaci Silvestrini, che possedevano fin dal 1295 quell'oratorio, dovettero lasciare il luogo ai figli di San Domenico e l'architetto Michelozzo lo trasformò con sobria eleganza e castità di linee, secondo i suggerimenti di Sant'Antonio, ma lasciando scivolare tutta la sua cura di costruttore animoso nel disegno della biblioteca annessa, che fu la prima, in Europa, accessibile al pubblico.

Il monumentissimo l'anno volle a San Marco una sua propria cella, per trascorrere in religioso raccoglimento le sue giornate al transito degli affari e al governo della pubblica amministrazione, ma il nostro autore fa osservare, non senza ragione, che il Santo Arcivescovo « sarà rimasto alquanto perplesso e avrà rimproverato amaro, quando avrà saputo, fatti i conti, che il beneficiario aveva speso per il suo convento, nonostante che egli lo avesse voluto quasi fratello dei primi eretici francescani, la somma di tredicesimila fiorini d'oro ».

Sta il fatto che i benefici largiti da Cosimo al monastero di San Marco riguardavano un « chiodo » inestimabile, che i beneficiati, con alla testa Sant'Antonio Peruzzi, seppero dimostrare la loro gratitudine, dedicando proprietà di Casino e Lorenzana de' Medici la cappella maggiore della loro nuova chiesa, ampliata da Michelozzo.

Del suo claustrale consorzio e dei massimi atleti dell'Ordine bianco e nero fra Giovanni non si dimentichi mai, nelle opere da lui realizzate e in quelle da lui dipinte, e che ha lavorato così delle stupende « visioni domenicane », che assurgono a nobilità esemplari di tipo, con le impronte del quondam condottore, della mansuetudine ferrea e della schiettezza amabile, nelle fisionomie e nei gesti misurati.

Talvolta, egli si appaga di ritrarre anonimi rampolli del Santo di Guzman, come nella lunetta sull'ingresso a San Marco, dove due domenicani fanno gli onori di casa a Cristo pellegrino, o nella scena della Salita al Calvario, pure in San Marco, alla quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ricorre, insieme con Apostoli e Tassimatturghi, i grandi Santi dell'Ordine: Domenico, Pietro Martire e Tommaso d'Aquino.

Ritornando ad elencare tutti gli esemplari in discorso (non pochi appartenenti a gallerie straniere, e limiteremo a più significativi).

A Cortona, nella chiesa del Gesù, c'è un « chiodo », che si ritiene appartenere al nostro claustrale, e che S. Domenico, quale, osserva un autore inquisitoriale.

Ma, nella maggior parte dei casi, il primo dell'Angelica ric

CRONACHE ITALIANE

I buoni del tesoro 1949

L'Istituto poligrafico dello Stato ha completato da vari giorni la spedizione, alle tesorerie, dei buoni del tesoro 1949 al portatore, le tessere a loro volta hanno effettuato la consegna di detti titoli agli istituti di credito autorizzati, attraverso i quali hanno avuto luogo le sottoscrizioni.

Anche lo spedizioni dei buoni del tesoro 1949, nominativi, alle tesorerie, per la consegna ai predetti istituti, sono state ultimata.

Gli interessati dovranno pertanto affrettarsi a ritirare presso l'Istituto, a mezzo del quale hanno effettuato la sottoscrizione, i buoni del tesoro 1949, tra per l'urgenza, dato che, come è stato già reso noto, nel 15 corrente avranno inizio le estrazioni dei premi da attribuirsi ai detti buoni.

La determinazione dell'imponibile per l'imposta sui sopraprofiti di guerra

A proposito della nuova imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, l'Agenzia Nazionale, chiarisce che sono stati fissati in linea definitiva questi criteri per la determinazione dell'imponibile. Il sopralplus è, sostanzialmente, un reddito differenziale, che si determina detrando il reddito ordinario da quello complessivo. Tale reddito ordinario è, per la società ed enti tassati, la base a bilancio, pari alla media dei redditi dell'anno precedente, accresciuta, negli effetti della imposta di ricchezza mobile, per gli anni 1937 e 1938, e, per i contribuenti privati, vale a dire per i contribuenti non tassati in base a bilancio, pari al reddito definitivamente accertato ed accertabile agli effetti dell'imposta predetta, per l'anno 1938. La base dell'imposta straordinaria poggia, in tal modo, sulla media degli utili realizzati nel periodo immediatamente antecedente allo stato eccezionale della economia. Criterio questo che si applica anche per la determinazione del reddito di categoria B, parte notevole dei redditi di categoria B sono stati rettificati. Un maggiore temperamento è introdotto autorizzando i contribuenti a chiedere che il loro reddito ordinario sia valutato in misura pari all'8 per cento del capitale rispettivamente investito nel biennio o nell'anno predetti, quando la media del reddito risultasse, per tale periodo, inferiore alla percentuale stessa. Per le ditte comunemente non ancora soggette alla imposta di ricchezza mobile il reddito ordinario è determinato mediante confronti con i redditi definitivamente accertati, per l'anno della stessa, nell'anno 1938, al nome di contribuenti della stessa categoria.

Gratificazioni agli operai richiamati alle armi

A seguito del contratto interconfederale con il quale sono state unificate le gratificazioni dovute a favore degli operai richiamati alle armi nella misura pari all'importo di 11 giornate di paga, la Confederazione Fascista degli Industriali comunica che è stato determinato il contributo dovuto a carico dei datori di lavoro dell'industria per provvedere alla corresponsione di dette gratificazioni.

Dello contributo è stato fissato nella misura del 0,21 per cento e decorre dal primo periodo di paga a partire dal 1 luglio 1940.

Il versamento di detto contributo dovrà essere effettuato unitamente al versamento dei contributi dovuti per gli assegni famigliari.

Per le gratificazioni corrisposte dovrà essere presentato un elenco specificante le generalità dei beneficiari, l'anno di nascita degli stessi, il grado militare, il Corpo o Arma, il Distretto militare, l'importo medio della giornata di paga, nonché l'importo delle gratificazioni corrisposte.

Le importazioni di carbone dalla Germania

Il Ministero delle Comunicazioni notifica che nel mese di giugno, nonostante gli intensissimi movimenti dovuti allo stato di guerra, i trasporti di carbone dalla Germania si sono svolti con la consueta regolarità ed è stata raggiunta la massima offerta di importazione superando il milione di tonnellate. Infatti sono giunte in detto mese 1.085.000 tonnellate.

Nello stesso periodo anche l'invio di carri d'urto per la Germania è stato intensificato, tanto che nel mese di giugno sono stati trasportati 12.113 carri di fronte ai 6.171 del mese precedente.

La campagna saccarifera 1939-40

Da fonte competente si apprende che la coltivazione delle bietole da zucchero soddisfacentemente tanto che si prevede una produzione di zucchero notevolmente superiore a quella dell'anno scorso anche in rapporto alla maggiore superficie investita a bietole, a seguito di incoraggiamenti anche finanziari concessi ai coltivatori. Nella campagna saccarifera 1938-1939 chiusa il 31 luglio 1939, le consegne di zucchero raggiunsero la cifra di quintali 3.772.661 (contro quintali 3.528.111 per la campagna 1937-38 cifra che rappresentò un primato). Le cifre della campagna 1939-40 che si chiuderà il 31 luglio corrente sono state tenute riservate.

Il servizio antincendio nei porti

Sulla «Gazzetta Ufficiale» è pubblicato il decreto-legge riflettente l'organizzazione ed il funzionamento del servizio antincendio nei porti.

Al fine della legge, i porti sono classificati in tre categorie. Nei porti di prima e seconda categoria saranno costituiti distaccamenti dei corpi di incendio dai vigili del fuoco, dotati altresì di materiale terrestre, anche di materiale nautico antincendio o specialmente addestrati al servizio di prevenzione ed estinzione degli incendi; nei porti di terza categoria sarà provveduto al servizio con mezzi nautici, dai corpi provinciali dei vigili del fuoco, integrati, ove occorra, da mezzi sussidiari. I porti della Liguria sono stati così classificati: La Spezia, 3a cat., tutti gli altri porti e luoghi di approdo.

La protezione delle opere d'arte a Firenze

FIRENZE, 5. — I lavori per proteggere le principali opere d'arte di Firenze. La protezione è costituita da una armatura in legno, da uno zuccone in coltore; l'armatura a seconda dei casi è rafforzata con materiale protettivo.

Col medesimo sistema si sta provvedendo ad assicurare i laboratori di Orsanmichele; quindi macellature sono già pronte e alcune di esse hanno già le basi in coltore terminate.

In piazza della Signoria, sotto la Loggia dei Lanzi i gruppi del Perseo e del cinto delle Sabine, sono già coperti; e si procede alla copertura degli altri capitoli, come dalla fonte di piazza sono state tolte le statue in bronzo e poste in luogo sicuro; anche la statua equestre di Cosimo I dei Medici è ingabbiata.

In piazza della SS. Annunziata i lavori per il loggiato bernelleschiano agli «Innocenti» sono in via di essere ultimati.

L'assemblea dell'Accademia del Friuli

UDINE, 5. — Nell'ultima assemblea generale dei soci ordinari, furono nominati soci corrispondenti residenti: il chimico Antonio Colatta; il dott. Ettore Parcu, capo dell'Ente Provinciale dell'Agricoltura di Udine; il dott. Gastone Valente; il prof. Sante Vigorini; Federico Valentini, direttore de «Il Popolo del Friuli»; il prof. Antonio Zambano insegnante nel Seminario Arcivescovile di Udine e fattivo direttore della Scuola di Cultura Cattolica. Furono nominati soci corrispondenti non residenti, S. W. Rev. Mons. Ildebrando Antonutti Delegato Apostolico nel Canada e il dott. Angelo Brocchi Della Mamma, direttore della Biblioteca Comunale di Orvieto. Fu promosso socio ordinario, il socio corrispondente residente dott. Carlo Morosini.

E' stata approvata la stesura definitiva del nuovo Regolamento interno Accademico che sarà sottoposto prossimamente alla ratifica del competente Ministero dell'Educazione Nazionale.

L'assemblea si è chiusa con la lettura da parte del segretario prof. Vittorio Fiesi della sua relazione annuale sull'attività accademica.

Il secondo «premio Bergamo»

BERGAMO, 5. — L'Unione Professionisti e Artisti assicura gli interessati che il secondo premio di disegno di pittura avrà regolare svolgimento.

La consegna delle notifiche è prorogata al 1. agosto p. v. Successivamente verrà comunicato il termine ultimo per la consegna delle opere, le quali, in ogni caso, non dovranno pervenire alla sede della Mostra (Bergamo, Palazzo della Regione) prima del 15 agosto p. v.

Manifestazioni artistiche nella Svizzera

FRIBURGO, luglio.

La «Maison fribourgeoise» in organizzazione una fiera esposizione di opere d'arte e oggetti religiosi. Nel momento in cui la prima Messe stanno per iniziare una pia nota di letizia nelle nostre parrocchie, mentre parenti e amici dei giovani sacerdoti regnano dotti destinati a perpetuare il ricordo di queste giornate, è sembrato interessante riunire in una esposizione oggetti liturgici, di carattere artistico opere esclusive di artigiani o di opere friburguesi.

Gli ornamenti di chiesa sono stati lavorati e ricamati nella casa dei ricami di Grubers sotto la direzione della signora Charrrière, soprattutto le magnifiche pianelle di seta avorio dai ricami simbolici in rilievo.

Bisogna lodare la ingenuità con la quale sono stati interpretati questi motivi decorativi. Si rimunerà certo sorpresa nel vedere il poco spazio della «Maison fribourgeoise» contenerne modelli così preziosi, quali il Calice d'argento e il Ciborio verniciati del signor Paolo Piffoud, perfetti nella loro sobrietà tradendo un gusto ispirato alla migliore tradizione.

Ritroviamo nei delicati ricami che ornano i cuscini e le colle qui esposte la nota abilità delle Grubrières. Pure molto ammirata la finezza dei lavori che sotto la direzione della signora de Reimoldes e Remy-Ropond, preparano i tessuti di lino destinati agli altari e alle sacerdotesse della Diocesi.

Infine i Crocifissi del signor Truh in legno scolpito mettono una nota austera e mercolata tra i metalli preziosi e il briliare delle stoffe.

L'esposizione che rimarrà aperta solo per pochi giorni dà ampia misura della sforzo artistico e della bella opera realizzata dai nostri artigiani e dagli operai friburguesi.

Pure in questi giorni si è tenuta l'as-

semblea generale dei pittori svizzeri e architetti svizzeri sotto la presidenza del signor Alfredo Balthé di Neuchâtel. Un centinaio di membri erano presenti. Le deliberazioni si sono tenute nella sala grande del Municipio. Il processo verbale dell'ultima assemblea, il rapporto annuale e i resoconti sono stati approvati dopo una breve discussione. Su proposta della sezione di Zurigo si sono adottate alcune nuove prescrizioni in materia di concorso.

La riunione ufficiale si tenne pure nel salotto del Municipio. Vi pronunciarono applauditi discorsi il Presidente Balthé e il consigliere di Stato Romain Châtton, che espresse i suoi voti e quelli del governo per il sempre maggior sviluppo dell'arte svizzera.

Parlarono pure il segretario del Dipartimento, Generale dell'Interno Vidal e il signor Augusto Giacomelli, Presidente della Commissione federale delle Belle Arti.

Poiché siamo in tema artistica, vogliamo accennare anche alla bella manifestazione che si è svolta domenica scorsa a Berna, nel Museo Gutenberg per ricordare la scoperta fatta l'impugnato anni fa della stampa a caratteri mobili.

La cerimonia si è svolta alla presenza d'un rappresentante del governo di Berna, della municipalità di Berna e di numerose personalità della stampa.

Il Vice presidente del Museo M. L. Jacot di Neuchâtel ha dato il benvenuto a tutti quelli che avevano partecipato alla bella manifestazione; poi il signor Carlo Lutli presidente del Museo Gutenberg svizzero pronunciò un discorso nel quale ha voluto mostrare l'importanza per il mondo intero dell'invenzione della stampa, dovuta a Giovanni Gutenberg.

Il Museo Gutenberg ha pure organizzato, in occasione di questo quinto centenario, una esposizione che illustra lo sviluppo dell'arte tipografica nel corso dei secoli. Un sezione speciale è stata dedicata alla stampa.

VITA CATTOLICA

Per la rinascita delle Confraternite del Santissimo Sacramento

FIRENZE, 5. — Come si ricorderà fu tenuto nello scorso mese di maggio il Congresso delle Confraternite urbane e suburbane del Santissimo Sacramento.

Esso riuscì di comune soddisfazione e si confida che non ne mancherà pratica risultata per il riordinamento e la riforma delle nostre Confraternite, che occorre ritornare all'antico spirito di fede viva e di pietà profonda da cui ebbero origine.

Basti ricordare che a Firenze ogni mese, quando ogni professione aveva il suo Santo Patrono ed il capo era il Priore della Confraternita, che veniva amministrata da un religioso.

Il capo maestro ogni settimana esortava i suoi dipendenti alla Confessione il sabato sera ed alla S. Comunione la domenica mattina non con un invito al domicilio dell'ascolto, ma con un cartellino appeso alle pareti del laboratorio e che non passava davvero inosservato agli artigiani.

Se uno degli assistenti veniva per fare qualche ora di lavoro di più per lui, perché non gli mancasse e non venisse a mancare ai suoi familiari: il sostentimento necessario, se disgraziatamente veniva a morire, si prestavano anche meglio perché la famiglia potesse avere la stessa paga, con la dolce illusione di ricevere l'aiuto dal suo diletto congiunto, e quando uno dei suoi figli raggiungeva l'età necessaria veniva chiamato ad occupare il posto del padre.

Mirabile esempio di pietà e di carità cristiana insieme a quello delle veglie e dell'assistenza fraterna, di giorno e di notte, senz'altro rimarco che quello di Dio il che ci rivela quanto grande e sentita fosse la fede dei nostri padri.

Nella speranza di una vera rinascita delle nostre Confraternite fu stabilito nel convegno che i Governatori convochino i Fratelli, richiamano su ciò che nel convegno fu trattato e si presentino delle proposte da discutere in una adunanza dei parroci e governatori che si terrà entro il luglio corrente.

Il Bollettino dell'Arredoreti ricorda in proposito che di massima si deve tenere in gran conto quanto segue: Non si accettino come Fratelli che persone di speculativa vita cristiana, si veda che i migliori giovani della parrocchia si iscrivano Fratelli; non tenne regolarmente le adunanze; non frequentate le funzioni alle quali non deve mancare la parola esortazione del parroco; si inviti a tutti gli iscritti l'esemplarità della vita, la pietà eucaristica, la frequenza ai SS. Sacramenti; i Fratelli si dedichino alle opere di carità fraterna come l'as-

chiesa, furono la palestra della sua nobile attività, che ne ridoliva sulla Cattedra di S. Evasio in Montebelluna.

Numerosissimi delegati sono stati spediti al nuovo Vescovo da parte del Capitolo, dal Clero e dall'Azione Cattolica.

Una delegazione di sacerdoti, composta dal Vicario Capitolare, da Canonici, dal parroco del duomo, dal vice-lettore del Seminario si è portata a Torino per presentare a lui il primo omaggio della diocesi.

Limitazioni al consumo granario in Ungheria

BUDAPEST, 5. — Allo scopo di garantire l'alimentazione della popolazione e dell'esercito, il governo ungherese ha pubblicato un decreto che limita il commercio del frumento e del grano duro.

Le forze aeree degli Stati Uniti

WASHINGTON, 5. — Dopo una riunione alla Casa Bianca del Consiglio Militare, Roosevelt ha pronunciato una nuova richiesta di fondi al Congresso, per cinque miliardi di dollari. Con nuovi fondi, tra l'altro, le forze armate saranno dotate di 50 mila aeroplani.

Una torpediniera americana a Bilbao

MADRID, 5. — La torpediniera degli Stati Uniti «Dary» è giunta nel porto di Bilbao. La nave trasportava in patria profughi americani dalla Francia.

Con la prossima settimana si riattivano i treni per Ancona

Il 17 giugno il s. fascista sospesa temporaneamente molti treni sulla Roma-Ancona: ora nella mezzanotte di domani 7 saranno riattivati.

Va notato a tale proposito che in conseguenza delle modificazioni apportate nell'orario delle comunicazioni internazionali dal 1. corrente per l'adozione dell'ora estiva, qualunque dei treni di rinfiera subirà lievi variazioni d'orario.

La situazione esatta all'8 luglio risulterà da apposita edizione dell'Orario Ufficiale delle Ferrovie dello Stato, che sarà tempestivamente pubblicato.

RIVISTE

PALESTRA DEL CLERO — Rivista Trimestrale — Amministrazione: Casella Postale N. 135 - Direzione: Casella Postale N. 203, Ravenna.

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

AUT. MIN. N. 203 DEL 14-10-1939

Le affermazioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trasalire per brevità) non lasciano dubbio che picchierone porta il primato come ricostituito.

Una testimonianza di Luzzatti sulla religiosità di Carducci

Claudio Fratta, porta un limpido contributo alla discussione sulla religiosità del Carducci.

Ne scrivo sulla « Rivista dei Giovani », diretta da don Cazzani, che ha mosso, per così dire, l'acqua stagnante sulla sterco-piata figura del poeta pagano.

Fratta ricorda anzitutto quel che gli diceva una illustre studiosa del Carducci: Anna Evangelisti. Ci sono cioè delle parole carducciane che nessun prevenzione ed obbiezione può diminuire od offuscare.

« Non sono esser lette da tutti, perché fan parte dell'edizione Nazionale delle Opere stampate nel 1935, loro prima uscita dalle riviste di don Orione di cui abbiamo dato notizia anche noi. Nel primo volume di detta collezione, a pag. 331-32, è riportata la prima poesia del Carducci, il commosso sonetto A Dio che così si chiude: »

Io sempre te amerò, Roma infinita, — Incomprendibile Santa Unità Trina, — Fonte di Verità, Fiume di Vita — E la dolce Pizia da la divina — Madre d'infondere l'alma contrita — Da la terribil mondanità runa.

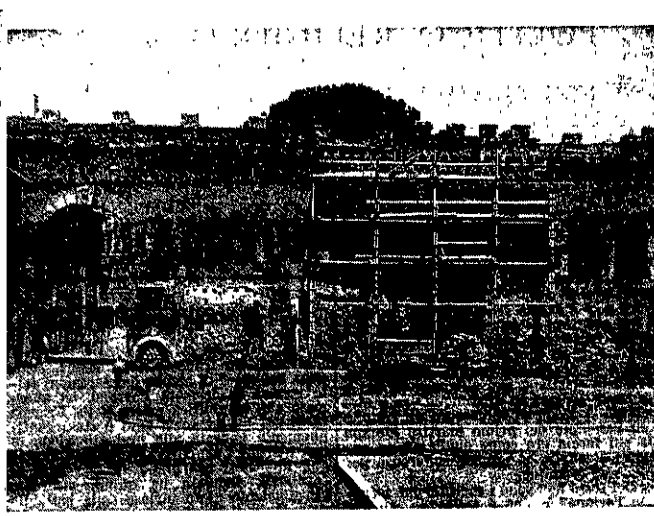
Dopo il sonetto che è del maggio 1893, segue una nota, pensata e scritta ben tardi dal Carducci, ingrigito dagli anni e deluso dalla vita. La nota del Poeta dice testualmente: « E voglio notare, sempre a mio ricordo e a mio conforto quando ve le ore de 'l dolore e de la sventura, che pur troppo sento che amareggiava la mia vita, rileggerò queste pagine, che non caposì già questo Sonetto a Incolino e a la fiera di cavallata, ma mentre da una fiera di la mia vita vegliava una di quelle care sore di Maggio che tanto parlano a 'l cuore de la gioventù, e ispirato di la campagna che suona la prima ora di notte e in fatti ognuno vedrà che la prima quartina è una imitazione de 'l Do profundus. Mi ride l'anima quando ripenso che io mossi la mia poesia da Dio, da quel Dio che mi ha dato quest'anima sensibile e adeguata, di cui lo rimiravo sempre, da quel Dio che io donavo poi dimenticando ed anche allungando negli anni più belli offuscata e di gioia fiera e viti. Egli mi perdoni o pure mi risulti con la sventura e coi dolori e con quelle cure che sotto apparenze tranquille mi rodono sempre l'anima ».

Questa è la confessione, secondo Fratta, « classicamente tipica, del ritorno a Dio, che un uomo può benissimo mormorare a se stesso, prima d'ingrossarsi in un Confessione ». Carducci invece ha la fierezza di renderla pubblica e di lanciarla al sole, perché nessuno possa più dubitare del suo pentimento. Leggendo questo sonetto, non è difficile comprendere quale lavoro purificatore sia passato su quell'anima agitata, percossa da tempeste, travolta da sette, inghiottita dalla gloria, ma intimamente buona, sdegnosamente superiore, che sa scavalcare di dosso la polvere del lungo cammino, rompere i vincoli triangolari e ha la forza eroica di vincere alla fine, la più difficile delle sue battaglie: ritrovare se stesso ».

Ma vi è di più. Quando ci era collega in giornalismo, Fratta aveva sperimentato qui in Roma come una tale professione fossero aperte possibilità di alto e nobile conoscenza. Tra le altre quella di Luigi Luzzatti, che, com'è noto, conservò fino agli ultimi mesi di esistenza, una sorprendente lucidità nel rievocare uomini e cose del passato. Tra le cose, la conversione della rendita e gli uomini a lui più cari: Luiza, Sella, Minghetti, Carducci. Ricordo del Poeta, non esitava a ripetere che Carducci era ritornato a Dio molti anni prima di morire. E aggiungeva: « Un giorno ero sulle Alpi insieme a Carducci, Ferdinando Martini e un altro che non ricordo. Nel nostro albergo di Madesimo soggiornava anche, per cura, un giovane sacerdote ritenuto, con il quale ingaggiavamo frequenti discussioni teologiche. Carducci mi partecipava abbondantemente. Devo dichiarare, diceva il Luzzatti, che Carducci sentiva profondamente le osservazioni acute, buone, risonanti di quell'intelligenza che oggi il Fratta rivela per la prima volta. Nel volume: « La libertà di Coscienza e di Scienza », il Luzzatti scrive a pagina 316 quanto segue: « Il Cristianesimo ed il Paganesimo in Giosué Carducci. Nell'album di una egregia signora milanese, su questo vitale argomento, ho

del processo di conversione, Luigi Luzzatti ha lasciato una interessante testimonianza che oggi il Fratta rivela per la prima volta. Nel volume: « La libertà di Coscienza e di Scienza », il Luzzatti scrive a pagina 316 quanto segue: « Il Cristianesimo ed il Paganesimo in Giosué Carducci. Nell'album di una egregia signora milanese, su questo vitale argomento, ho

CRONACA DI



(Foto Giordani)

I restauri del Passetto

Nel tratto quasi estremo del Passetto verso Castello sono in corso, da questi giorni, alcuni lavori di restauro, per l'apertura della fuga d'arredi che formava il cortile interno della difesa.

I lavori inoltre tendono a ridare una sua fisionomia architettonica ad una struttura al secondo Passetto o « Corridore » di Borgo, sicché mentre se ne consolida la parte inferiore deteriorata dal fatto che venivano addossate alcune fabbriche ora demolite, se ne restaura pure la muratura.

A tal fine sono richiesti i fori aperti tra i grossi coner di opus quadratum che in quella zona del Passetto ne fanno quasi il basamento. (E sono, senza equivoco, i resti di un qualche monumento romano, seppure non si voglia accettare l'ipotesi — già formulata lo scorso anno su queste colonne da chi scrive — il quale ne è ora dubbioso — trattarsi dei ruderi del « templum Nervus », allorante in quei uoghi).

Tali coner di pietra si sono trovati pure nell'interno della corsia inferiore, sostituita dagli archetti arcuati, ed ora vanno rimossi, per aprirvi il passo.

Infine nell'alto del Passetto si stanno restaurando i barchetti elevandosi al di sopra la parapetata e la merlatura, con lo stesso materiale di tufo e di peperino, che compone la parte antica.

Le condizioni odierne

Questo, il saggio di restauro attualmente in corso; ma è da sperarsi che ben presto i lavori sieno estesi a tutto il Passetto, così nella parte interna come esterna. Infatti le condizioni esterne non possono davvero dirsi felici.

Innanzitutto va notato che nella parte esterna il Passetto è tuttora soffocato dal casotto che pure sono state condannate alla demolizione nel 1931; né si può dire che sia completamente sgombrato il fianco interno.

Basta compiere una piccola passeggiata all'ombra di questa muraglia, per poter constatare quale ne sia lo stato di conservazione.

La parte estrema da via delle Fosse di Castello al mastio è in buono stato, grazie alle cure del gen. Borgatti e di chi custodisce la millenaria fortezza. Quel tratto del Passetto fu restaurato da S. Pio V, come attestano tuttora due stemmi, abissi come gli altri tre che li accompagnano.

Poi, andando verso il Vaticano, si vede uno stemma di Alessandro VI che testimonia i rifacimenti apportativi verso il 1492. Viene poi la zona che in questi giorni sta subendo i restauri, zona che è adorna dalla moderna fontana della rione delle Palle, sormontata da una colossale dolocentesca in onore della Madonna e del Bambino Gesù. Lì presso è il primo dei forni aperti da Pio IV verso il 1563, e fornito sorpassa via di Porta Castello. Subito dopo comincia la serie delle casette più che modeste che ancora restano addossate alla bell'opera militare. Queste debbono sparire, per disposizione del pia-

riete. Nei pressi vi fu la famosa « casa dell'Elefante », per ospitarvi quel bestione donato dal Re Manuel di Portogallo a Leone X, e destinato al crivellatore trionfo del poeta Barabbi per le vie di Borgo, come si vede scolpito sulla porta di S. Pietro. Ma qui c'è pure — dopo la vecchia e turrita porta S. Petri e proprio su S. Martino degli Svizzeri — il seggio ancora delle archibugate dei Lanzicheneschi sparate contro Clemente VII nel tragico mattino del Sacco di Roma.

I segni, per tanti secoli rimasti intatti, fanno operare che pure in altre zone del Passetto si possa trovare qualche memoria storica delle vicende militari che il Passetto vide svolgersi ai suoi piedi.

ALFA

L'Istituto di studi garibadini

Agli enti culturali di Roma viene ora ad aggiungersi il nuovo Istituto di studi garibadini, il cui decreto di fondazione è in corso di registrazione.

La sede è stata scelta a palazzo Mattei, ove già vi è qualche altro istituto culturale. Presidente ne sarà il gen. Ezio Garibaldi, vice-presidente l'accademico Ercole.

Lo sfruttamento delle sabbie ferriere laziali

La stampa si è occupata a più riprese degli esperimenti e delle iniziative per estrarre dalle sabbie del litorale laziale la notevole quantità di ferro che esse contengono, in modo da contribuire all'indipendenza economica nazionale. A tali iniziative si è vivamente interessato anche Sua Maestà il Re Imperatore il quale, come già annunziavamo, ha presenziato ad esperimenti di cernita effettuati nella sua tenuta di Castelporziano.

Ora, specialmente nel tratto tra Ladispoli e Fregene dove le sabbie contengono una notevole quantità di ossido di ferro magnetico nero (magnetite) con una percentuale media di ferro che va dal 20 al 25 per cento la « Cogne », che ha in concessione una zona nel cui centro si trova Nettunia, ha eseguito numerose accurate ricerche in base alle quali ha desunto notevoli possibilità di sfruttamento. La zona di massimo arricchimento, pubblicata dall'Edizione Agricoltura dell'Agrovia, si trova immediatamente a sud di Nettunia, ove la sabbia raggiunge un tenore medio di ferro del 20-22 per cento, ed anche oltre; in altre zone i tenori medi si aggirano intorno al 10-12 per cento.

La caratteristica principale della magnetite di Nettunia è la sua purezza. Si tratta infatti di un giacimento che è caratterizzato da due aspetti essenziali: la qualità del minerale, con fortissime proprietà magnetiche, di modo che la separazione e l'arricchimento del materiale di ferro dalla sabbia vera e propria sono facili ed economici, e la purezza della magnetite, dato che essa è esente da inquinamento.

ROMA SACRA

Nell'ottava dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo

Si è chiuso oggi l'Ottavario dei Ss. Apostoli, al quale Benedetto XIV aveva voluto imprimere un carattere di speciale omaggio di riconoscenza dei fedeli di Roma a San Pietro e a San Paolo, con l'istituzione delle Cappelle Prolative per ciascun giorno nelle chiese della città che conservano memorie e tradizioni dei due Apostoli. Di questa Cappella una sola oggi si celebra e della quale diamo notizia: quella dei Vescovi Assistenti al Soglio nella Basilica Patriarcale Ostiense il 30 giugno per la commemorazione solenne dell'Apostolo Paolo sul suo sepolcro. Le altre Cappelle dal varo Collegio Pretorale a S. Pudenziana, a S. Maria in Via Lata, a S. Pietro in Vincoli, a S. Pietro al Carcere Mamertino, a San Pietro in Montorio, non sono state riprese. Neppure la grande Cappella Cardinalizia nel giorno dell'Ottava nell'Archibasilica Lateranense è stata conservata. Si erigeva per quella un altare nel piano della Basilica davanti l'altare papale nella cui alla gotica tribuna sono i busti ingentiti dei due Apostoli sostituiti a quelli preziosissimi in oro d'argento e protre preziose che furono dovuti consegnare a Napoleone Bonaparte con altri preziosi oggetti e metalli.

Nell'Archibasilica Lateranense si è tuttavia conservato il rito di speciali preghiere all'altare papale e la chiusura con l'onde del tabernacolo dove sono conservate le Ss. Teste. Terminata l'officiatura il Canonic Decano Mons. Respighi accompagnò dal Comorloghi dei Beneficiati e dei Cerimonieri rimanendo il Capitolo degli stali del coro si è approssimato all'altare papale; i cantori della Cappella hanno cantato, in omaggio del Capitolo di devozione e impetrazione di aiuto divino al Sommo Pontefice, l'Oremus pro pontifice nostro Pio, a cui ha fatto seguito l'orazione liturgica cantata dal celebrante, il quale ha poi letto la preghiera ai Santi Apostoli, e, dopo il canto dell'antifona, l'Oremus della festività ricorrenza. I Mansionari della Basilica, quindi, con il rev. don Beneficiato custode dello Ss. Teste, hanno lentamente chiuso i fondaggi nelle quattro parti del Tabernacolo, mentre suonava il grande organo.

Nella Patriarcale Basilica Vaticana si costumava pure di erigere un altare per la solenne officiatura nel giorno dell'Ottava davanti la Confessione; ora invece l'officiatura dell'Ottava si tiene e si è solennemente oggi pure celebrata nell'altare posto avanti quello Papale dalla parte dell'Abside.

Il Collegium Cultorum Martyrum aveva già tenuto la solenne Sposizione nel giorno dei Ss. Apostoli ad Catacumbas nella chiesa di S. Sebastiano sull'Appia, anticamente Basilica degli Apostoli, assistendo alla Messa cantata e alla bella omelia del P. Bello, Ministro generale dei Frati Minori della cui Comunità del recente Collegio Francescano di S. Sebastiano si sono in questi giorni avute le primizie consolanti dei sette primi Sacerdoti; dopo la quale visitò la storica tricola scoperta 25 anni or sono con i celebri graffiti della Memoria apostolorum, scoperta che fu illustrata dal Sodale dott. Cavezza che era stato presente alla prima scoperta e al proseguimento degli scavi.

Nel giorno dell'Ottava il Collegium si è oggi riunito, secondo l'antica consuetudine nelle grotte Vaticane, ed ivi il Sodale Mons. Magnoni ha celebrato sull'altare dei Ss. Apostoli la Messa, assistendo numerosi sodali che hanno elevato speciali preghiere per il Santo Padre Pio XII sul sepolcro del primo Papa. Il curatore prof. Josi ha quindi illustrato i monumenti del celebre sotterraneo, che si svolge attorno

Claudio e compagni, Diocleziano. — Monto (+ 1894), Domenico — S. Lucina, natrona. Il corpo di S. Paolo sulla via Ostiense, — sabotta, voleva, rog. (1871-1339), Canoniz. anno VIII. — San (+ 855). — Bontà (+ 1153), discepolo d'alto fu riconosciuto d'umano, prete e marchese del Gesti, dove reliquia. — Regino, nato: 7-8, S. Maria, azione dell'immagine S. Maria in Araceli. Ilium Christosorum in PENSIERO TUCAR. hanno asteneri dall'anno peccatori, ma d'essa con avidità; poi dell'anima e la parità. S. Cassiano, diacono. MARIANO: « Ma in d'alta, perché di sua a più grande di quello (S. Alfonso di Ligu-

NOZZE FASCISTE

Questa mattina, parrochiale dei Ss. celebrato il Sacerdote monio il nostro carissimo in critica musicale sciolto e la signorina.

Erano testimoni per Americo Mosca e il relli, Segretario generale le ricerche; per la sp. Della Torre di Sang. nostro giornale e il g. Ha benedetto il G. Guglielmo Marinelli, cado la Benedizione Padre, ad ha celebrato sponsa il P. Romolo. Al nostro carissimo Signora i più fervidi sianza felicità.

ORARIO ESTIVO

A partire da lunedì Vicinali atteneranno il Partenze da Roma: 17, 18.30, 19.30 fino 5.55 dirette: 19.40, 17.55 Arrivi a Roma: ore Genovano: 8.50, 10.35 to: 21.15 da Fregene.

I treni da a per E con lo autocarro da a. Sono stati fatti novazioni, sin per qu del numero dei treni, dello ore di partenza del treno diretto da alle ore 5.55 in modo senza del treno dei C venienti dall'alta Italia.

Così la partenza della ritirata di un'ora degli anni scorsi, senza il pregiudizio nuovo di S. Pietro, di stabile in quella ritenuta aggiunta una cor Roma alle 7.45 ed in 14.25.

... E' stato pros l'interpretazione da dell'art. 38 del R. D. conserbire le istate c accreditò a luglio 1939 n, assicurato per i pre maggio 1939 abbiano se unimati e di 35 se in precedenza assicurato, che l'art. 38 del R. D. che tutti presiderò d'umani e che perman zione fino al raggiung di età stabilita dall per il diritto alla pen

... Nel pomeriggio, domenica, domenica, liberamente istate c accreditò all'ingresso Trinità del Monti e c zo.

... La Gazzetta U onto la legge n. 792, rizza la spesa occor della nuova sede del capitale, che, com'è della Conciliazione, di Giustizia. In virtù la spesa di 27 milioni 8 milioni nell'esercizio nel due successi es

CRONACHE ITALIANE

La riunione del Consiglio dei Ministri

Stamani alle 10 a Palazzo Vitruvio sotto la presidenza del Capo del Governo si è riunito il Consiglio dei Ministri che, oltre a disposizioni di ordinaria amministrazione ha approvato, tra l'altro, i seguenti disegni di legge.

Una indennità per i danni di guerra che sarà corrisposta in obbligazioni di Stato, fruttanti l'interesse annuo del 3,50 per cento, redimibili mediante annualità in 25 anni, con partecipazione a pronti; un provvedimento che estende a tutti gli uffizi civili e militari e loro eredi le disposizioni in materia di pensioni, disposizioni che prima limitavano il beneficio a determinate categorie di persone. Vengono pure eliminate le esistenti riduzioni del decimo sulla pensione e del terzo sugli assegni di sopravvivenza e di famiglia.

Su proposta del Ministro dell'Africa Italiana è stato approvato uno schema di R. Decreto concernente la nomina del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, marchese di Seghetti, a Governatore Generale della Libia e un disegno di legge relativo alla posizione dei Principi Reali facendo parte del *collo del personale di governo del Ministero dell'Africa Italiana*, oltre ad altri provvedimenti.

Sono stati poi presi i provvedimenti relativi ai seguenti oggetti: istituzione di nuovi posti di professore di ruolo presso le RR. Università e RR. Istituti universitari, autorizzazione all'Amministrazione della guerra, nei casi di occupazione di urgenza di immobili da espropriare per esigenze militari, a pagare anticipi fino alla metà dell'approssimativa indennità di espropriazione, in attesa dell'espletamento della regolare procedura espropriativa, vigilanza sulla esecuzione dei piani regolatori per assicurare la regolare attuazione dei piani stessi, affidando anche al Ministero del L. P. l'alta vigilanza sull'esecuzione delle opere relative, proroga, per tutta la durata della guerra, i termini previsti dallo statuto tipo per la permanenza in carica dei presidenti, vice-presidenti, consiglieri e sindaci degli Istituti fascisti autonomi per le case popolari; obbligatorietà della consegna delle vincere, facendo obbligo all'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose di prestare sul mercato, a spese degli imprenditori, i quantitativi di vino che questi avrebbero dovuto consumare e dando facoltà all'Ente anzidetto di avvalersi, per la riscossione del suo credito verso gli imprenditori stessi, della procedura privilegiata stabilita per la riscossione delle imposte dirette; assicurazione obbligatoria contro le malattie dei dipendenti da enti di diritto pubblico, obbligo di includere nei programmi degli spettacoli cinematografici pellicole di guerra e di propaganda.

Prima di togliere la seduta il Capo del Governo ha rievocato la morte nel cielo di Tobruk del Maresciallo Balbo, ed ha rivolto un pensiero alla sua memoria. La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.

Funzione religiosa a Redipuglia in suffragio del Duca d'Aosta

TRIESTE, 6

Ricorrendo il nono anniversario della morte del Duca d'Aosta è stato celebrato al cimitero di Redipuglia un rito di suffragio. Erano presenti il Conte di Torino e tutte le autorità e gerarchie della Provincia. Sul piazzale antistante la tomba ove è sepolto il Duca d'Aosta era schierata una rappresentanza delle Forze Armate.

Promozione negli alti gradi della R. Aeronautica

L'ultimo Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca la promozione a Generale di Squadra aerea del Generale di T. A. Giuseppe Santoro, incrementato delle funzioni di Sottocapo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica.

Concorso per ufficiali nella Pubblica Sicurezza

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale col quale è indetto un concorso per titoli per l'ammissione di 45 volontari nella carriera degli Ufficiali di Pubblica Sicurezza.

A tale concorso possono partecipare esclusivamente i candidati i quali rivestano, alla data del presente bando, la qualifica di Ufficiale di complemento.

I vincitori del concorso stesso potranno

I giacimenti di manganese nella Sardegna

I giacimenti di manganese dell'isola di S. Pietro in Sardegna, sono noti da oltre un secolo, ma il loro razionale sfruttamento ha lungo soltanto da pochi anni e ciò da quando l'A.M.M.I. ha affrontato e sviluppato il suo vasto programma per la intensificazione della produzione e delle ricerche nonché per la ripresa dell'estrazione di minerali prima non usati. Le miniere in attività che possono oggi dare una rilevante produzione sono quattro: quella di Capo Ferro e Capo Basso, quella «Merchione», quella delle «Bocelle» e quella di Cala Figa. Le prime ricerche nella «Zona del Merchione» risalgono a circa quarant'anni or sono, ma solo dietro l'intervento dell'A. M. M. I., che di recente ha sviluppato il lavoro di sfruttamento, hanno registrato lusinghieri successi, specialmente nella miniera di Cala Figa, la quale durante la guerra mondiale aveva dato una produzione di alcune centinaia di tonnellate di minerale. Si è inoltre aperto un cantiere nella «Zona delle Bocelle» dove mai erano state praticate ricerche. Il complesso delle installazioni industriali che l'A. M. M. I. ha approntato per l'integrale sfruttamento minerario dell'isola di S. Pietro è in grado di trattare oltre 150 tonnellate di minerale grezzo al giorno, con un impiego di circa 250 operai locali, che trovano sicuro lavoro durante tutto l'anno. Tutto quanto si è proposto di fare l'A. M. M. I. costituisce un'opportunità contribuita alla più grande battaglia per l'indipendenza economica che il nostro Paese ha impegnato sotto gli ordini del Duce.

È noto che il manganese trova particolare impiego nella produzione dell'acciaio. E' altresì noto che quasi tutti i Paesi europei, ed anche gli Stati Uniti, l'importano dall'India, dal Sud-Africa e dal Brasile.

L'inizio della trebbiatura in provincia di Alessandria

ALESSANDRIA, 6.

Si è iniziata la trebbiatura del grano in tutto il territorio alessandrino. Il raccolto è eccellente e si prevedono oltre un milione e 700 mila quintali di grano nonostante le avversità climatiche della primavera scorsa. Ai lavori agricoli danno fattivo concorso squadre di studenti.

Il Principe Ereditario visita l'Ospedale Mauriziano

TORINO, 6.

Ieri improvvisamente il Principe Ereditario ha visitato i feriti di guerra in cura all'Ospedale Mauriziano.

Ricevuto dai dirigenti e dai sanitari di servizio, il Principe si è lungamente soffermato nelle varie corsie, intrattenendosi con ogni ferito e avendo per tutti una parola di cordiale interessamento.

L'importazione della juta

Il Ministro per gli Scambi e per le Valute, in considerazione dei risultati raggiunti dai processi di fabbricazione di prodotti nazionali, ha disposto che non siano ulteriormente ritate le licenze per l'importazione di juta.

Tromba d'aria nei pressi di Verona

VERONA, 6.

A causa di una impetuosa tromba d'aria abbattutasi a S. Michele Frena, un paio telefonici che costeggiava i binari ferroviari di quella località è stato abbattuto. In quel momento stava transitando un convoglio ferroviario, la cui locomotiva ha investito il tronco dei fili, determinando il rovesciamento di altri 25 paia telefonici e di un semaforo costruito su piedistallo di calcestruzzo. Vari treni hanno subito in conseguenza dei ritardi, fra cui il Lusso OS che fu trattenuto un'ora e mezzo.

Si sono recati sul posto il direttore del Credito cooperativo telegrafico e telefonico che disponeva per la rinfasciatura con mezzi di fortuna della linea interrotta, mentre squadre di operai provvedevano allo sgombero della linea ferroviaria onde permettere il libero passaggio ai treni bloccati.

La tromba d'aria ha fatto cadere alcune tegole delle case vicine, specialmente del convento delle suore che si trova nella vicinanza del passaggio a livello poco oltre S. Michele.

Il nuovo orario ferroviario

De lunedì prossimo 8 luglio l'orario delle

Informazioni economiche e finanziarie

Un nuovo ente per gli approvvigionamenti negli Stati Uniti

Il Governo degli Stati Uniti ha costituito una apposita Commissione per l'approvvigionamento dei principali prodotti che servono alle industrie di guerra e per i quali si sono rese insufficienti le risorse nazionali in seguito all'intensificazione delle fabbricazioni di guerra diretta a realizzare il nuovo programma di armamenti della nazione e a soddisfare alle ordinazioni di altri paesi. Per gli acquisti di questi prodotti sono stati stanziati 200 milioni di dollari. Primo fra tutti i prodotti dei quali diffonde attualmente gli Stati Uniti è la gomma che viene importata dalle colonie inglesi, olandesi e dal Brasile; seguono lo stagno, il mercurio, il manganese, il tungsteno, il piombo e il nichel.

Circa la limitazione alle esportazioni dagli Stati Uniti il Presidente Roosevelt ha una riunione che ha sempre in oggetto di aver firmato una legge con la quale lo si autorizza a controllare le esportazioni di materie importanti dal punto di vista strategico, fra le quali sono comprese le macchine per tessitura. Le nuove indipendenti saranno indicate dagli organi dell'Ufficio di Dispendio. Lo Stato accorderà licenze di esportazione nel limiti del possibile.

Le esportazioni di rottami di ferro non saranno probabilmente vietate, visto che l'America ha una grande quantità di questo materiale. Non è dunque previsto alcun arresto delle esportazioni di rottami di ferro verso il Giappone.

Il Presidente ha poi precisato che la legge non ha nulla a che fare con la legge firmata precedentemente, secondo la quale le esportazioni di materiale bellico dovranno dipendere da un benestare degli organi dell'esercito e della Marina.

Provvedimenti finanziari in Olanda

Il Commissario del Reich per l'Olanda ha emanato disposizioni tendenti ad accertare i fondi appartenenti a sudditi di Paesi nemici. Come Paesi nemici sono considerati al fine dell'ordinanza suddetta l'Inghilterra, l'Islanda del Nord, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, Francia, con le sue colonie e Protettorati e i Territori sotto mandato, Egitto, Siria, Iraq e Marocco. Una seconda disposizione stabilisce che il commercio valutario può effettuarsi esclusivamente attraverso la Banca dei Paesi Bassi oppure dagli Istituti di Credito da questa autorizzati. Le persone private sono tenute a mettere a disposizione delle forze dei Paesi Bassi le somme di oro e di metallo preziosi, i mezzi di pagamento esteri, in quantità superiori l'importo di cinque fiorini olandesi. L'esportazione di metalli preziosi, di mezzi di pagamento e di titoli subordinati al permesso dell'Istituto dei Paesi Bassi.

L'azoto in Italia

Nel corso degli ultimi cinque anni, si è straordinariamente sviluppato in Italia la produzione di tutti i derivati dell'azoto di rilevante importanza nel settore agricolo come nei vari rami di questa industria. Espressa in quintali di azoto pure tale produzione, che comprende l'ammoniaca, l'urea del lavoro e la calcidiammide, è salita da 53.277 quintali nel 1931 a oltre 1 milione e 150 mila quintali nel 1938 per aumentare ancora nell'anno successivo. E' interessante rilevare che sino al 1938 poco più dell'86 per cento dell'azoto prodotto veniva destinato a scopi fertilizzanti.

QUESTIONI SOCIALI

India industriale

(SI) — Di solito non è proprio sotto l'aspetto industriale che l'India si presenta agli occhi degli europei. Eppure, in quell'immenso territorio, pur nella povertà assoluta del lavoro agricolo che occupa circa il 90 per cento della popolazione, anche l'industria indiana in senso proprio di fabbriche, imprese minerarie, siderurgiche ecc. ha uno sviluppo degno di nota, ed anzi in crescente aumento, tanto da poter parlare di una vera ripresa industriale dell'India.

Basterebbe ricordare, in proposito, che negli ultimi cinquant'anni i telai meccanici per la lavorazione del cotone sono passati da 14.500 a 165.000, quelli della juta da 5.500 a 55.000, che la produzione della ghisa è aumentata da 340.000 tonnellate nel 1922 a 1.370.000 nel 1929 e che, infine, nella sola India britannica ed esclusa anche la Birmania, sono state costruite nel 1937 9.863 fabbriche con 1.675.869 addetti alle varie lavorazioni così ripartite: 171.137 all'industria cotoniera, 305.785 alla tessitura della juta, 232.122 donne, 10.833 bambini (*Informazioni Statistiche*, Vol. XVI, N. 10). Si aggiunga che l'industria industriale indiana ha raddoppiato in 50 anni la sua produzione e che sono state assai estese le ricerche petrolifere e minerarie, realizzando, fra l'altro, un notevole incremento nella produzione del manganese, si da portare l'India al secondo posto del mondo, di solo preceduta dalla Russia.

Tale ripresa industriale è segnalata in modo particolare nelle nove province direttamente governate dall'Inghilterra, ma ad essa partecipano anche, e in misura

L'entrata in vigore dei nuovi statuti dell'Unione Postale Universale

GINEVRA, 6.

In data 1. luglio, le deliberazioni dell'Unione Postale Universale entrano in vigore così come sono state concluse l'anno scorso nel Congresso postale universale di Buenos Aires. Nonostante che la differenza fra i nuovi atti e le disposizioni anteriori non siano considerevoli, questo avvenimento è tuttavia un'occasione per ricordare l'importanza dell'Istituto fondato a Berna nel 1874. Infatti, secondo gli accordi postali in questione, l'insieme del traffico internazionale dei Paesi partecipanti, si trova sottoposto ad una legislazione uniforme. Tutti i paesi della terra, soli o associati a tre Stati associati, il Manducato, il Nepal nell'Indofar e il Fouva, nelle Montagne di Tannu-Ola, al nord della Mongolia, hanno aderito alla Convenzione principale, che, oltre lo Statuto dell'Unione contiene pure le disposizioni concernenti il servizio postale delle lettere e ciò che vi si riferisce (lettere, cartoline postali, scrittura aereo, stampati, campioni di merci, piccoli pacchetti).

L'Unione Postale Universale nel corso dei sessantasei anni della sua esistenza, non è stata minacciata dai conflitti politici che sono scoppiati fra i suoi componenti. E' vero che non esiste alcun traffico postale fra i belligeranti, e che, per effetto della censura e del blocco le altre relazioni postali subiscono, esse pure, numerose perturbazioni. Ma essi continuano tuttavia fra i paesi non in guerra, come pure fra questi ultimi e i paesi belligeranti. Così si spiega la continuità ininterrotta dell'Unione Postale Universale, i cui fini sono del resto, puramente umanitari. Tutti gli Stati hanno pure interesse a che, dopo il ristabilimento della pace, la posta internazionale riprenda più rapidamente che possibile, la sua fisionomia normale; per ciò è presupposto la tradizione non venga rotta.

L'Unione Postale Universale ha per la Svizzera un'importanza tutta particolare. Dalla fondazione dell'Unione, nella Svizzera è la sede del suo Ufficio centrale ed è ad essa che spetta la sorveglianza di questo organo. Essa compie ancora la stessa missione nei riguardi dei tre altri Uffici internazionali (Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, Ufficio Centrale dei Trasporti per Ferrovia, Uffici Riuniti della Proprietà Intellettuale). Così, come *intercedeva collettiva nella vita dei popoli* spetta ad essa un compito di grande onore che è altresì soddisfazione morale.

In genere, negli Stati che hanno una legislazione sulle fabbriche, l'età minima di ammissione dei fanciulli varia dagli 11 ai 12 anni (ma bisogna tener conto del precario sviluppo dei ragazzi indiani), ed è subordinata ad un certificato medico sulla attitudine fisica a quel dato genere di lavoro. La durata massima del lavoro è di 60 ore settimanali per gli operai adulti, e l'impiego delle donne e dei fanciulli è vietato durante la notte.

Negli Stati che hanno miniere sono state emanate disposizioni particolari relative al controllo statale circa l'applicazione delle misure di igiene e sicurezza del lavoro, le quali sono anche sorvegliate da apposite commissioni sanitarie. Nel Tavancore il lavoro è limitato a 6 giorni per settimana, comprendenti 54 ore di lavoro se alla superficie e 42 se nel sottosuolo. Le donne non possono lavorare nel sottosuolo.

Analoghe misure sono state prese anche per quanto riguarda la pianificazione delle donne e i ragazzi non possono lavorare prima delle 6 del mattino e dopo le 6 di sera. Interessanti poi le disposizioni che regolano il lavoro dei bambini, non preve-

VI

Preghe alla Madonna

Un po' di tempo nel mondo di sta si è tenuto signe Collegiazano.

S. E. M. scovo ha una sua alla p. guenti hanno S. E. M. al Pontefice lo uno padre fedeli a inter. La novena spri solenni tre sacre fune allo una cap. che militari

I restauri a

Recentemente Ospedali ha un nuovo ar. di Santa Maria rinto ottit. vello della st. mita alquanti.

L'Amminis. contributo al vappella dell' icolarmente l'Osservanza costruzione.

I Frati M. hanno avuto al grandi re. 4108, a una cate con cup. gotico e rin. antica facciata liberata dall' mostra ancora duevate.

Il portiche. ale areate h. radgrano l. (trecento del il grave l. ra munito r. chiuso nel f. rono l'organo porta d'ingr. vale in p. reti delle tre sareofagi di Ferrieri, Vi. staurati.

Compiut. della chiesa, dar corso a. della chiesa. la Pietà, I. h. in luce dell. tutta la sua. Il restauro crescera la nostra città.

L'OSSERVATORE

ABBOONAMENTI	ANNO	SANMARIA	PRIMAVERA
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	86	18
TSIERO - Europa (epidiz. giornaliera)	165	83	42
ESTERO - Ottomane (epidiz. settimanale o bisettimanale sotto fascia)	150	76	39
Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50			
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10781			

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

TAMPO' PER LE INSERTAZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza larghezza con tabella: Pubblicità commerciale Line 4 - Pubblicità di cronaca Line 5 - Macerazione Line 6 - Pubblicità immobiliare Line 7 - Piccoli avvisi per parole Line 1 - In ordine Line 2 - Ricambiati esclusivamente alla Società Anonima A. MARCONI & C. Limitata di Roma)

ANNO OTTANTESIMO

Lunedì-Martedì 8-9 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Lunedì-Martedì 8-9 Luglio

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

-- Federico Tedeschi, Suo Datario,

-- Domenico Jorio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti,

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignor:

-- Luca Emenegildo Pasetto, Arcivescovo tit. di Iconio, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi,

-- Giuseppe Bruno, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio;

-- l'illmo e Rev.mo Monsignore Giulio Guidetti, Segretario della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede;

La Signora Marchesa Maria Cristina Marconi e Famiglia.

Un indirizzo ed una meta

Abbiamo pubblicato nel nostro ultimo numero un brano dell'indirizzo firmato dai rappresentanti di varie organizzazioni giovanili francesi, tra cui quella degli studenti cattolici, diretto al Maresciallo Pétain.

Non conoscendo il testo integrale del documento, non ci è possibile averne un'idea esatta, non sappiamo, per esempio, se in altre parti si esprimano idee più precise. Certo, la preoccupazione dell'indirizzo ha impedito precisazioni programmatiche e si è preferito limitarsi a generici desideri di rinnovamento ed a corrispondenti propositi di abnegazione nel servizio del Paese.

Premesso ciò, è premesso ancora che consideriamo nel messaggio giovanile e solennemente il suo essenziale valore spirituale all'interno d'ogni contingenza politica, le parole di questa gioventù meritano un rilievo non solo per il contenuto e per gli autori ma anche e soprattutto per il destinatario.

Per il contenuto: quei giovani esprimono la volontà di vivere in un paese dignitoso e degno, in cui il bene comune sia la regola che supera gli interessi individuali, una Francia animata dallo spirito dello sforzo e del dovere, uno Stato che si interessi finalmente dei nostri primi passi nella vita, della famiglia, della scuola, dell'educazione.

E in queste parole la preoccupazione dei domani, preparata mediante l'educazione delle coscienze giovanili, il primo problema politico d'ogni popolo che non vuol morire, è lo spirito che invoca ed esige la sua legittima supremazia, la quale, a sua volta, potrà imporre la supremazia del bene comune sui particolari interessi di individui, di gruppi, di parti.

Sono giovani, e qui veniamo a parlare degli autori del documento: giovani cresciuti in ambienti diversi e forse contrastanti, giovani che, prima d'essere vincolati da programmi e da interessi diversi, con l'entusiasmo proprio dell'età, sentono il bisogno dello sforzo concorde per il risanamento della Patria. E' una gioventù cresciuta fra due guerre mondiali, seriamente pensosa dell'avvenire nazionale, severamente preparato anzitutto, soprattutto con lo sforzo del lavoro e la coscienza del dovere.

tari, diceva a Notre Dame che Dio aveva permesso la sconfitta, perché la vittoria, a avrebbe soddisfatto il patriottismo francese, per le circostanze che l'avrebbero accompagnata e seguita, non avrebbe avuto quei providenziali effetti che soltanto nella sventura e nel dolore possono fiorire.

Non vogliamo asserire che il celebre predicatore ripeterebbe oggi le parole del 1873: vogliamo soltanto rilevare che gli spiriti più nobili ed illuminati vedono anche sui campi di battaglia la mano di Dio, che allarga e suscita, che affanna e che consola.

Erano questi i sentimenti di quel Cancelliere tedesco, che nel 1924 scriveva agli studenti cattolici della Germania: « Mister super turbam » in l'infelice parola del Redentore; il cattolico intellettuale deve ascoltare e seguire con trasporto la sua voce... Lo studente cattolico farà opera nazionale, non seguendo utopie di rivolta contro l'ordine esistente, ma dedicandosi invece alla ricostruzione del paese. Perché dovrebbe esser possibile l'entusiasmo patriottico soltanto per uno Stato « unto di un grande esercito? Perché non si dovrebbe sentire entusiasmo per un popolo nobile di mente e di cuore, abbattuto dalla sventura, ma capace di risollevarsi, purché rinquisti la libertà? Il vero nazionalismo cristiano dovrà unirci tutti nel fermo proposito di mettere al servizio del nostro amato popolo e della patria tutte le nostre facoltà intellettuali e le nostre energie ».

Non conosciamo la risposta del Maresciallo Pétain ai giovani francesi, ma ci stupiremmo affatto di trovarla molto simile alla lettera del Cancelliere Maria ai giovani tedeschi.

M. B.

Nelle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli

Le conferenze maschili di San Vincenzo de' Paoli, composte di laici, che esplicano, sotto la guida dello gerarchia ecclesiastica, opera di formazione religiosa per mezzo dell'esercizio della carità, fanno parte, come è noto, pur conservando perfetta autonomia, di una unica « Società di San Vincenzo de' Paoli » sparsa in tutto il mondo cristiano, animata da uno stesso spirito di bene e che esprime la sua unità con manifestazioni spirituali collettive. Questa Società ha sempre continuato ad avere la sua direzione là dove il suo fondatore, Federico Ozanam, gettò il seme e le basi di questa nuova forma di apostolato.

In questi giorni il Santo Padre ha concesso che le Conferenze maschili erette in Italia in questo ultimo periodo di tempo, e che non hanno potuto avere l'aggregazione, secondo gli statuti, al Consiglio generale della Società in Parigi, possano avere il riconoscimento, e possano quindi lucrare le indulgenze, quando ottengano l'aggregazione dal Cardinale Prefetto, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Luigi Magliana, Segretario di Stato di Sua Santità. E questo durante le attuali circostanze straordinarie.

L'aggregazione alla Società ha per effetto di mettere tutti i confratelli in comunione di preghiera, di intenzioni e di buone opere con tutte le conferenze e di farli partecipi delle preziose indulgenze accordate alla Società stessa dai Sommi Pontefici.

Il programma delle solenni feste per il terzo centenario di Montréal

La storia religiosa e civile del paese illustrata con apposite esposizioni

MONTREAL, giugno.

Sua Eminenza il Cardinale Villeneuve, Arcivescovo di Québec, avvicinando il trigesimo centenario della fondazione di Montréal, ha scritto un interessante articolo per il *Devoir* di questa città in cui illustra lo sviluppo magnifico della chiesa mariano-popolitana. Egli inizia ricordando come, dopo Québec, « Ville Marie » era la sede più importante del Canada quando venne costituito il Vicariato Apostolico della Nuova Francia. Mons. Laval visitò questa sede per la prima volta nel 1680 quando essa non aveva che una chiesa, la cappella in legno dell'*Hotel Dieu*. Più tardi suora Margherita Bourgeois fece costruire la chiesa del Buon Soccorso, ma la vera chiesa parrocchiale non ebbe inizio che nel 1672 e fu aperta sei anni dopo. Quando Mons. Laval fece la sua prima visita pastorale non vi erano che duecento persone, ma nel 1678 « Ville Marie » aveva una popolazione di cinquecento anime. Il Porporato continuava parlando dell'arrivo dei Sulpiziani nel 1657 e del Battesimo amministrato a numerosi indiani mentre la Cresima veniva amministrata a conteselle persone, fra cui in prima linea de Maisonneuve, Jacques Le Ber e Lambert Closse. Il Cardinale ricorda come da duecento fedeli che aveva allora la metropoli abbia oggi 115 parrocchie oltre sessanta nelle vicinanze con ottocentomila fedeli nell'Archidocesi.

Passando quindi agli istituti di cultura, Sua Eminenza ricorda come il vecchio Seminario venne costituito nel 1688 dai Sulpiziani e poco dopo venne eretto l'Ospedale Generale a cura dei Frères Hospitaliers.

Nel 1737 Madame d'Oyonville con tre compagne costituirono nel Canada la *Segurs*.

Il Cardinale ricorda come il vecchio Seminario venne costituito nel 1688 dai Sulpiziani e poco dopo venne eretto l'Ospedale Generale a cura dei Frères Hospitaliers.

Nel 1737 Madame d'Oyonville con tre compagne costituirono nel Canada la *Segurs*.

NOTIZIARIO

Il Conte Ciano nella zona di guerra

BERLINO, 8.

Il ministro italiano degli esteri, conte Galeazzo Ciano, è giunto ieri mattina a Berlino proveniente da Roma, salutato alla stazione dal ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop, dall'Ambasciatore Alfieri e da numerosi altre personalità.

Poco dopo il suo arrivo, il ministro Ciano è stato ricevuto dal Cancelliere Hitler che, come già annunciato, aveva fatto ritorno a Berlino sabato nel pomeriggio, proveniente dal Gran Quartier Generale. Alla fine del colloquio, durato circa 2 ore e 30, il D. N. H. ha pronunciato il seguente commento ufficiale:

« Il Führer ha ricevuto oggi a mezzogiorno, alla presenza del Ministro degli esteri von Ribbentrop, il Ministro degli esteri d'Italia, conte Ciano. I due uomini di Stato hanno avuto un lungo colloquio, al quale hanno preso parte l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Alfieri, e l'Ambasciatore del Reich a Roma, von Mackensen ».

In serata, il conte Ciano ha lasciato la capitale in treno speciale per recarsi a visitare le zone della guerra in occidente. Si crede che la visita durerà due giorni dopo di che il ministro italiano farà ritorno a Berlino.

Il parlamento francese si riunisce domani

BERNA, 8.

Si ha da Vichy che, per domani martedì, è annunciata la riunione del Parlamento francese. Infatti al mattino terrebbe la sua riunione la Camera e al pomeriggio il Senato per decidere, fra l'altro, in merito alla convocazione dell'Assemblea Nazionale alla quale il governo presenterà per l'approvazione il progetto di riforma della Costituzione.

A proposito della nuova Costituzione è stato diramato un comunicato il quale dice che il Vice-presidente del consiglio, Laval, ha tenuto diverse riunioni coi deputati presenti a Vichy informandoli sulle decisioni e sulle intenzioni del governo in relazione alle nuove circostanze in cui si trova il Paese, e in particolare sulla riforma della Costituzione. « Attraverso una discussione ampia e profonda — aggiunge il comunicato — i parlamentari si sono trovati d'accordo sui principi ai quali si informerà il nuovo statuto politico, che dovrà dare alla Francia una nuova missione restaurando l'autorità dello Stato, la difesa dei diritti del lavoro e la salvaguardia della famiglia e della grandezza della Nazione ».

Anche ieri è poi continuata la polemica con la Gran Bretagna in relazione allo scontro di Oran. Il ministro delle informazioni, Proust, ha pronunciato, infatti, un nuovo discorso alla radio, ricordando l'*ultimatum* presentato alla squadra francese di Mers el Kébir, l'attacco che ne è seguito, la perdita di alcune fra le migliori navi francesi e soprattutto la morte di tanti marinai, quelli stessi che — ha detto — alcune settimane or sono avevano salvato sulle spiagge di Fiandra i quattro quinti dell'esercito inglese. Tali cose, ha concluso, il popolo francese non potrà mai dimenticarle.

La stampa francese nei territori occupati

FRIEBERG, 8.

La *Liberté* pubblica che le autorità tedesche hanno autorizzato la pubblicazione dei giornali francesi nei territori provvisoriamente occupati dal Reich, a condizione che essi si uniformino alle segnerie direttive di massima dello Stato Maggiore delle truppe d'occupazione: controllo dei testi per evitare che essi possano contenere indicazioni militari capaci di servire al nemico o nascondere informazioni per lo spionaggio; istituzione di una censura.

I prigionieri sono stati

La Delegazione francese, che sono stati consegnati a noi, in seguito a tali catture, non ottengono missione militare per l'avvenire ridare.

Dopo lo scio

Si ha da Londra che molti hanno profetizzato lo scio di tensione in Francia. Dopo la bombardamento aerea, con la risposta aerea inglese ad Ognuno un nuovo scio.

A Londra si sostiene che in Francia non dizione poste alla fine allo scio di governo, che prevedevano il suo, altri francesi; come, altre assicurazioni di esse all'Inghilterra.

In ogni modo la si a questi fatti di unificato. Secondo essa farsi verso altre di lifica estera. Discorsi di governo francese.

La polemica tra traversia e sulle sue circa la flotta, appaia Germania. La stessa dal Governo glesio per mezzo di Londra, sarebbe non superare la portata, l'ulteriori si unire a circa « una maggiore alla Francia sull'appaio » e soprattutto al diannare la disastrosa, di essere di fase dei rapporti tra avversari di ieri, non.

In una parola, e le nali e per radio, non continuate sono per binazioni politiche, leanze e allo stesso l'ranle il conflitto napoleone, al fronte.

Allora ha di nuovi dosi eco dell'oppori, che avrebbe mosto, quanto è accaduto, labourista ha affermo non è sola. Chi pen una svolta fra i prin gli impressi indib e per i rapporti fra stime nuovo che qu dotti nelle sue intenz con la Gran Bretan R. secondo Allée qu so quella parte del rora abbandonato fa.

Sono in vista nuov sa, si parla di una c di. Se ne discuteréb di cui non si esclud Fra gli altri argome operazioni di blocco.

Visite di

Il Primo Ministro gnato dal ministro dal generale. Transito truppe canadesi.

Il Primo Ministro è giunto a L colloqui coi ministri.

Richiamo di dipl

Un comunicato di

Le ore della storia

La storia ha le sue grandi e le sue piccole ore. Le piccole ore storiche sono quell'altro che il flutto d'una fantasia spirituale, la quale, in un dato ciclo di tempo e in relativa tranquillità, dà l'habitus a tutte l'andate della vita civile.

Allora la coscienza collettiva, nel suo pensiero e costanza, nella sua politica interna e nei rapporti internazionali, nell'economia e nel commercio, con l'incanto del senso della religiosità e nelle stesse manifestazioni della scienza e dell'arte, vuole muoversi nell'orbita di alcune idee-madri, di determinate linee direttive, che nell'unanimo pacifico riconoscimento, sentono generata in propria stabilità.

Questi periodi di sufficiente calma, non rappresentano peraltro una situazione così statica. No! Il tempo e con esso di pari passo la storia, non cessano mai dal loro stato di avanzamento e di conquista.

E' l'ora del vigile e della selezione. Alcuni di quei cicli che prima dominavano pacifici, celebrando all'impeto del fuoco, altri non soltanto rovesciarono vittoriosi, ma dal elemento sostituito più vegli e robusti, per inghiottirsi in benefici e vitali appalti nei nuovi orizzonti, che si delineano nei cicli nuovi. Così sempre le grandi ore storiche.

Però queste grandi ore storiche che rivoluzionano in tutto o in parte la massa sociale, non sono come bolle che precipitano inopinatamente dal cielo, ma hanno la loro adeguata preparazione.

Le piccole ore storiche segnano depositare nell'alveo del secolo i germi materiali di quel futuro grandioso riscatto, alla stessa guida che imperiosamente si depositano nell'elemento più instabilmente mobile: il bisogno umano, nel tempo più, forse quando meno si aspetta, nella crisi della malaffia.

Soltanto un travaglio di pensiero quello che in data epoca riempie di sé la storia. Ovvero una confluenza o rimescolamento di popoli, un pascamento di tradizionali valori sociali? Il fenomeno non si determina improvviso, e rifacendosi al giro dei secoli e degli anni che l'hanno preceduto, se ne può constatare che è l'una, nel panorama esterno della vita, e più ancora nella impostazione spirituale della coscienza, qualche anticipata vibrazione.

Viene la curiosità di domandarsi: ma perché avviene ciò? Quali le cause, leggi che decidono e regolano questo processo, vecchio o più sempre nuovo, al rimescolamento o di crisi, che viene a costituire in fine il substrato o la stessa vita del divenire sociale?

Per prima cosa a base dell'inevitabile fenomeno, che senza tregua si ripete, sta la coscienza collettiva, bisogna porre la Provvidenza di Dio, che — come S. Agostino — prova nella sua *Città di Dio*, reggendo e governando il mondo della sua onnipotenza e sapienza, attraverso le libere determinazioni della volontà umana, l'attuazione della sua misteriosa disegno, quali nella manifesta applicazione della sua giustizia o della sua misericordia, sempre conseguono l'esaltazione della sua gloria.

Secondo poi all'elemento umano, non deve dimenticarsi la umana mobilità e perfettibilità dello spirito dell'uomo, che in forma di progressiva maturità e della sempre più aumentata esperienza, coglie il suo agnoscere e il suo pensiero rannocchia ai angoli visuali differenti, e tanto spesso contrari alla vedute di prima.

Quali travaglio di gestazione, ad esempio, nei germi di rinnovata gioventù vengono a sbocciare trionfalmente nelle gloriose libertà dei comuni, nel riformamento del disprezzo filosofico e teologico, nelle udrate e fortinate spirituali dei repubblicani marciare all'unanimità delle entusiasti ardore, espresso in un sì o no e possente di quella fede, che anche allora come sempre, sapeva segnare il cammino della salute alle genti minate alla libertà. Quelle tormentose passioni nella preparazione ad attese! La discesa della popolazione barbarica nel più europeo e romanizzazione delle nuove genti, e l'incontro delle nuove stirpi colle antiche e gloriose genti latine, è un avvenimento sociale di primaria importanza, anzi il più grande di tutto il medioevo.

Da questo punto di partenza s'inizia la fusione di due, di quattro, di sei, di tanti popoli, che si svolge in un prolungato periodo storico di elaborazione e di assestamenti.

Dura per secoli il dramma faticoso ed angoscioso, e quanto rovine, quante delusioni! Ma pure, man mano, questi confronti ed i trascorsi d'ideali e di costumi, questi nuovi rapporti sul diritto o nei rapporti sociali, questa vittoria, o subitanea o graduale, della verità e carità cristiana, sui istinti ferini, su anime abbruttite. E poi, quale rinvigimento di energia fisico o morale tra le vecchie stirpi, pronta a sfrenarsi da tante carceri.

Così sul monarca di angoscioso lavoro veniva poggiandosi il nuovo spirito e la nuova vita della generazione romano-barbarica.

Tandem la civiltà remota o prossima dei grandi eventi, che spiccano più marcatamente sullo sfondo perennemente drammatico della storia sociale, è compiuto dei filosofi.

Ma il loro impegno non deve relegarli, sul campo d'una speculazione astratta, quasi quella della storia, compiacenza d'aver trovato il bandolo della matassa. Essi debbono scendere sul terreno del pratico o dell'utile, formando, a base delle antiche esperienze, criteri di giudizio, non solo, ma altresì norme d'etica per tener dritta e salda ai nuovi uomini, che maturano dalla storia, che rinvigoriscono sotto i loro occhi, o da quella futura.

Una cosa è indubitabile, e cioè che l'espe-

Come i Romani s'apprestano a celebrare la festa della Madonna del Carmine

La devozione alla Madonna del Carmine diffusa in tutto il mondo è particolarmente intensa nella Città Eterna, metropoli del mondo cattolico, e la popolazione anche in tempi festivi, ha scritto pagine rimovibili di pietà religiosa verso la Vergine, venerata sotto questo titolo.

A causa della circostanza presente, non vi saranno quest'anno, come per il passato, le solenni manifestazioni esterne, ma le celebrazioni religiose non perderanno nulla del loro splendore, e folle di popolo converranno ugualmente — come già si può constatare dall'afflusso dei fedeli alle solenni novene di preparazione — ad implorare il patrocinio della Madre di Dio sotto proprie necessità, sull'Urbe, o sulla Patria.

Dietro l'altare, finora pervenuti, delle funzioni che si terranno in ogni parte della città per onorare la Vergine SS.ma del Carmine.

A S. MARIA DELLA SCALA

Si è già iniziata la solenne novena in onore della Vergine SS.ma del Carmine. Il programma delle Sacre funzioni fino al 15 luglio è il seguente: alle 19 recita del S. Rosario, discorso, preghiera, litanie lauretane, benedizione eucaristica.

Domenica 11 luglio, giornata missionaria per la propagazione della Fede: alle ore 7 S. Messa e Comunione Generale all'altare di S. Teresa del Bambino Gesù, Patrona di tutte le Missioni; alle 19 discorso missionario, preghiera, *Veni Creator*, benedizione solenne. Lunedì 12 luglio, alle 19 S. Rosario, discorso, benedizione. Venerdì 16 luglio, solennità della Vergine SS.ma del Carmine: alle ore 7.30 S. Messa celebrata da un Eminentissimo Cardinale; ore 10.30 Pontificale solenne; ore 19 S. Rosario, panegirico, preghiera, litanie lauretane, benedizione impartita da un Eminentissimo Principe di Santa Romana Chiesa.

Tutti i fedeli che visiteranno la chiesa dal mezzogiorno del 15 luglio alla sera del 16 pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, potranno lucrare l'indulgenza plenaria *toties quoties*, applicabile anche ai defunti.

A S. MARIA IN TRASPONTINA

Fino al giorno 15 luglio, alle ore 18.30, novena solenne predicata dal P. Bernardo Corroni dei Carmelitani.

Lunedì 15 luglio: ore 8.30 S. Messa cantata della Vigilia (dalle ore 12 fino alla sera del giorno seguente i fedeli possono lucrare alle solite condizioni l'indulgenza plenaria *toties quoties*); ore 18 Primi Vespri solenni pontificati da Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giuseppe Nigone, Arcivescovo tit. di Niomedia, Elemosiniere Segreto di Sua Santità.

Martedì 16 luglio, festa della Madonna del Carmine. Ore 7.30 S. Messa con Comunione generale celebrata da Sua Eminenza il Cardinale Enrico Sibilii, Vescovo Suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto; ore 10.30 Solenne Pontificale di Sua Eccellenza Monsignor Giovanni Smil, Vescovo tit. di Parabiato; ore 18, Secondi Vespri pontificati da Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Alfonso Camillo De Romanis Vescovo tit. di Portofino, Sacrista e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano; panegirico, litanie, benedizione eucaristica impartita da un Eminentissimo Cardinale.

Mercoledì 17 luglio inizio dell'Ottava solenne: ore 9 S. Messa cantata; ore 18.30 completa, predica del P. Giuseppe Leonardi, dei Carmelitani; litanie, benedizione.

Sabato 20 luglio, festa del Patrocinio S. Maria ore 9 S. Messa solenne, ore 18 Vespri panegirico, benedizione impartita da Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Luigi Fogar, Arcivescovo tit. di Patrasco.

Martedì 23 luglio, chiusura delle feste: canto solenne del *Te Deum* e benedizione impartita da un Eminentissimo Cardinale.

A SAN PANCRAZIO

Nella basilica di S. Pancrazio la festa liturgica della Madonna del Carmine sarà celebrata solennemente il 16 luglio.

L'ora si è iniziata la novena preparatoria. Poco l'ordine delle sacre funzioni: tutte le sere, alle ore 19: Rosario, preghiera, litanie e benedizione col SS.mo.

16 luglio: festa di Maria SS.ma del Carmine: ore 7.30, Comunione generale; ore

dono del Carmine — applicabile anche all'anima del Purgatorio.

La seconda festa della Vergine del Carmine si celebra nella prima domenica di agosto — quest'anno giorno 1 — ed è la festa popolare. E' presieduta da un teologo presbitero, che incomincia il primo agnoscere alle 19, con la recita del Rosario, preghiera e benedizione eucaristica.

Il 4 agosto, giorno della festa, alle 10: S. Messa solenne; alle 19 panegirico e benedizione eucaristica.

A S. TERESA AL CORSO D'ITALIA

La novena in preparazione alla festa della Vergine SS.ma del Carmine si è iniziata nel maestoso tempio parrocchiale al Corso d'Italia con grande affluenza di fedeli che accorrono ad implorare il patrocinio della Madre di Dio e si dispongono a celebrare la solennità ascoltando la spiegazione, con pensiero quanto mai opportuno, un Padre Carmelitano fa dell'Ave Maria e dei privilegi promessi dalla Vergine per mezzo del suo Scapulario.

La statua della Madonna, nella navata centrale riceve dai devoti continui onaggi di fiori e di cerei, e sono ottenendo consolanti le tante prove di affetto e di fiducia verso la celeste Regina.

Ogni sera, alle 19, si svolge la novena di preparazione con la recita del S. Rosario, la predica, il canto delle litanie e la benedizione eucaristica.

Il 16 luglio, giorno della festa, dalle 5.30 alle 12.30, Messa lette; alle 8, S. Messa celebrata dall'Eminentissimo Cardinale Raffaele Carlo Rossi, dell'Ordine dei Carmelitani Scapulari, Segretario della S. Congregazione Concistoriale; alle 10, S. Messa cantata; alle 18.30, Rosario, panegirico, benedizione eucaristica.

Dal 17 al 22 luglio, Ottava solenne. Ogni sera alle 18.45, esposizione del SS.mo Sacramento, Mattutino cantato, benedizione eucaristica.

Il 23 luglio, chiusura dell'Ottava, alle 19, recita del S. Rosario, *Te Deum*, benedizione eucaristica e bacio della Reliquia della Vergine SS.ma.

I fedeli che interverranno alla novena almeno 5 volte potranno, per benigna concessione del Santo Padre, lucrare una volta l'indulgenza plenaria e così pure tutti coloro che visiteranno la chiesa dal mezzogiorno del 15 luglio alla sera del giorno successivo potranno acquistare l'indulgenza plenaria *toties quoties* pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

A S. MARIA DELLA VITTORIA

Si è iniziata la novena in onore della Regina del Carmine. Ogni sera alle ore 19 S. Rosario, discorso, preghiera e benedizione eucaristica. Martedì 16 luglio alle ore 8 S. Messa e Comunione Generale, ore 10.30 S. Messa solenne; ore 19 S. Rosario, discorso, preghiera e benedizione eucaristica impartita da un Eminentissimo Cardinale.

ALLA MADDALENA

La festa di S. Camillo de Lellis, l'Apostolo degli Ospedali sarà solennemente celebrata, dopo un ciclo di sacre funzioni preparatorie nella chiesa della Maddalena officiata dai Ministri degli Interni.

Domenica 14 luglio alle ore 18.30 Primi Vespri pontificati da S. E. Rev.ma Monsignor Tito Trocchi, Arcivescovo tit. di Lacedemonia, Vice Camerlingo di Santa Romana Chiesa. Lunedì 15, festa del Santo dalle ore 5.30 alle 12.30, Messa lette; alle 8 S. Messa di Comunione generale celebrata dall'Eminentissimo Cardinale Camillo Caccia Dominioni; alle 10 S. Messa pontificata da S. E. Rev.ma Mons. Trocchi; alle 18.30 Rosario, panegirico e litanie benedizione eucaristica impartita dall'Eminentissimo Cardinale Camillo Caccia Dominioni.

IN SUFRAGIO DI ITALO BALBO

Nella cappella della Casa Madre dei Mutuali, per iniziativa di S. E. il gen. Ottorino Carletti, Questore del Senato e Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Caduti dell'aeronautica e mutilati del volo, è stata celebrata stamane lunedì una Santa Messa in suffragio del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Fondatore e Presidente dell'Associazione stessa.

Al sacro rito sono intervenuti le J.L. F.E. il Capo del Corpo d'Armata, il Prefetto di Roma, i rappresentanti del Partito fascista, della Milizia, dei Ministri delle Forze Armate, un folto gruppo di ufficiali generali, senatori e consiglieri nazionali, e le rappresentanze, con bandiere, delle associazioni nazionali dei combattenti tra i militari in congedo e del gruppo medaglia d'oro.

Centomila «fioretti» rappr da chicchi di grano offerti dai fanciulli Cattolica di Roma per le vocazioni ec

Sabato sera un gruppo di fanciulli di Azione Cattolica in rappresentanza di tutti gli iscritti alle sezioni di Roma, si è recato al Pontificio Seminario Romano Minor al Viale Vaticano per presentare l'offerta dei chicchi di grano ciascuno dei quali rappresenta un «fioretto» che i piccoli iscritti all'Azione Cattolica hanno acquistato nella Quaresima di quest'anno per implorare del Signore numerose e fervide vocazioni ecclesiastiche.

Si tratta di un complesso di oltre centomila «fioretti» rappresentati da altrettanti chicchi di grano essiccati e racchiusi in ologrammi stoffa bianca ricamata in giallo; col grano offerto saranno confezionate le particole ad esso trasfusione per divina virtù nel Corpo del Signore saranno nutrimento all'anima dei futuri Sacerdoti.

I fanciulli appartenenti a varie Parrocchie, che erano stati scelti a rappresentare tutti i loro colleghi si sono recati al Seminario Minor accompagnati dalla Signora Lolli Lombardi, Presidente Diocesana delle Dame di Azione Cattolica alle quali è affidata l'organizzazione delle Sezioni Fanciulli, e da alcune delle Delegato che ne curano l'istruzione.

La piccola e vivace rappresentanza è

stata benevolmente ricevuta dal Rettore del Seminario, traugani e dal Direttore, e accompagnata nella sala dell'istituto. M. Seminariisti eseguiva silenziosi piccoli offeriti sopra una tavola allungata e numerosi i doni a Gesù offerti e l'altro sacramento e fineché, voglio, chiamare raccogliere la messe brevissima carissima e insieme commovente serietà con cui i fanciulli offrivano.

Gliedone tutto Direttore Spirituale ha presenti ringraziando che dimostra la loro efficacia e la loro devozione del Regno di Dio, quindi la grandezza e la bellezza della cosa, e danno all'apostolo, grazie infinite le Donella che guidano queste del Signore, la cui benedizione, invocato su tutti.

Il «passetto di Borgo» va ricoperto?

In merito all'articolo pubblicato sabato sui restauri in corso nel «passetto di Borgo», ci giungono ora una lettera di un assiduo, noto studioso di questioni romane, il quale fa una proposta. Egli promette che tale suo suggerimento dovesse esaminato per quel che vale, al di fuori di qualsiasi considerazione sulla persona del proponente; ed è per questo che egli ci prega di conservargli l'anonimo.

La proposta è questa: perché non ricoprire il «passetto», com'era in antico? L'assiduo, infatti, cita quel che il Quaresima già mise in chiaro nella sua opera dedicata alla storia di Roma, che, cioè, il «passetto» fu anticamente coperto con capriata e tegole, per difendere le scelte dalle intemperie o pure gli armati dalle frecce e dai veretoni degli assalitori.

L'origine del Corridoio — scrive l'assiduo — è ormai chiaramente conosciuto dai dotti, i quali per notizie storiche e per indagini archeologiche sono nella facoltà di asserire che dalle mura della Città Leonina trasse cominciamento quel bandito che veniva ad abbinare fra di loro due insigni monumenti imperiali: la basilica di Costantino ed il mausoleo di Adriano. In tale modo, grazie al rettilineo spallato si poté rapidamente raggiungere la sicura fortezza da parte di coloro che si trovavano presso la tomba del Principe degli Apostoli, durante le non infrequenti irruzioni dei barbari o dei saraceni. Il tanto utile si deve subito addossare questa facile via di salvezza, che già Nicola III pensò di adattare lo spallato allo scopo anzidetto. Certo si è che nel 1411 un documento relativo allo «andronico» parla di restauri; o certo pure si è che sufficiale lavori si rinnovarono a più riprese nei tempi successivi: nel 1473, nel 1492, nel 1491 nonché nel 1563 e nel 1630 come è stato ricordato nell'articolo. «Ma se il corridoio aveva due passaggi (uno superiore ed uno inferiore o interno alle mura) quello fra la doppia merlatura non era altro scoperto, come oggi si può immaginare erroneamente. Il corridoio di Borgo, invece, aveva una lunga tettoia con travatura a capriata, non diversamente da quella che ora la consuetudine delle altre camminato di scelta nelle fortificazioni contemporanee».

Qui il nostro assiduo ci aggiunge un lungo e doltoso elenco di tali opere d'ingegneria militare, che potranno servire certamente d'esempio, quando si vorrà accogliere la sua proposta; e porre mano al restauro definitivo. In ogni modo ci sembra utile segnalare che l'ora l'indicazione precisa con cui egli termina: e cioè che una parte, seppure minuscola, di tale copertura è tuttora in piedi, proprio accanto ai forneli di via di porta Angelica.

Solo sia permesso di far notare che tale parte di travatura non è più quella originale, che fu demolita nel 1833; ma ne è stata ricostruita.

Non è u

Gli Universitari in ritiro spirit

Ieri si sono raccolti gli studenti della facoltà di Teologia e di Sacra Teologia, in una sala della casa del Padre, per un ritiro spirituale. Il ritiro è stato presieduto dal Padre Assistente, il Padre S. Messa, e da alcuni sacerdoti. Gli studenti hanno ascoltato con attenzione le parole del Padre, e hanno partecipato con fervore alle preghiere e alle meditazioni. Il ritiro si è concluso con una Santa Messa.

UNA GRAVE SULLE TRANVIE

Tre morti ed un'altissima somma della disastrosa notte sulle banchette del tram, e degli incidenti che si sono verificati, come si vede, sta aumentando la preoccupazione della pubblica autorità. La responsabilità è stata attribuita alla mancanza di sorveglianza e alla carenza di personale.

La causa, questa volta, è stata attribuita alla mancanza di sorveglianza e alla carenza di personale. La responsabilità è stata attribuita alla mancanza di sorveglianza e alla carenza di personale.

SACCA DI TELA - OIA Via Santa

Non è u

SEI SO

Non è u

Un Segretario per le Lettere Latine di Leone XIII

Meraviglioso è lo spietato della natura, quando il raggio del sole si versa sopra di lei per destarla a nuova vita: si rallegra il cuore, quando la verità penetra in uno spirito per nutrirlo col suo celeste alimento, e come l'occhio si apre vivace allo splendore della luce; così il cuore si inebria di purissima gioia alle sane ispirazioni del vero.

Secondo le massime della nostra Religione non sono solamente da reputarsi illustri quel che santano di avere operato in questa vita grandissima, ma anche quegli che nell'osservanza della legge di Dio hanno ornata la loro anima d'ogni specie di virtù.

Perché si trovano tra i cristiani non pochi che menano la vita intrinseca oscura, o tuttavia tra gli altri della loro età sono eccellenti, e a quelli che li conoscono si rendono amabili o degni di alta venerazione.

Fu Mons. Vincenzo Tarozzi uno di questi, e noi nel vasto campo di sua vita, piena di virtù e di sapere, siamo andati qua e là scegliendo pochi fiori per quei lettori che ne possono gustare tutta la fragranza.

Di Paolo Tarozzi maestro elementare e di Marcello Zoccoli vide l'alba della vita in Castelfranco d'Inghilterra il 12 giugno del 1819. La solitaria cura dei genitori lo venne formando alla pietà sin dall'infanzia, e la sua docile natura come terra feconda, accoglieva di buon grado il seme, su cui egli prendeva quella piena alla virtù che più presto moltiplicò nata con lui, che frutto della sua fatica ad acquistarla.

Oltre ai suoi genitori fu benefica sua zia Marianna, la cui memoria si mantiene sempre così soave nel suo spirito, come egli assempre in una piccola memoria scritta, che lo spingeva ad una specie di venerazione per essa. Costei lo meritava: timida, laboriosa, solinga, lasciò al nipote il retaggio delle cristiane virtù, l'amore al bene e alla fede, congiunto a dignità singolare.

Pervenuto agli otto anni dell'Eminentissimo Cardinale Viale Prelli, Arcivescovo di Bologna, ricevè il sacramento della Confermazione nella stessa chiesa ove fu battezzato. Dopo tre anni, con somma consolazione dell'animo suo venne ammesso a gustare il pane degli Angeli.

Da fanciullo gli capitavano due disgrazie: secolò in un torrente o fu in pronto di annegare, due mesi dopo stramazza per casa e si fratturò il femore in modo grave. «Gloria segretaria» — così scriveva più tardi — «questi due tratti dell'ammorosa bontà di Dio, perché ogni qualvolta vi ho riflettuto io ho sempre riconosciuto come incantamenti manifesti a spandere la mia vita, da lui ridonata e tutelata, totalmente per Lui: ed oh! l'avessi fatto con la dovuta fedeltà e costanza!».

Uscito di fanciullezza si applicò ai primi elementi delle lettere nel paese natio, con soddisfazione dei suoi istitutori, il parroco di S. Giacomo D. Giuseppe Calabrese e il Cappellano D. Gaetano Negretti.

Intanto quella pietà religiosa, ispirata dall'esempio domestico, aveva gettato profonde radici nel cuore del giovinetto, quell'amore del prossimo, che caldamente avevano a lui raccomandato gli educatori, lo chiamavano ad altissimo ministero.

Il nicebro Paolo Tarozzi, vedendo il figliuolo sì conforme ad animo sacerdotale, fece pratiche per ammetterlo nel Seminario di Bologna, ciò che avvenne il 17 ottobre 1861.

Ivi colto studio della latinità, della filosofia, della Teologia e di tutte le altre ultime discipline, acquistò molte virtù e queste furono gli schioli al Sacerdotio, o a tutte que' ministeri d'insegnamento e di direzione che compì durante la sua vita nel Seminario di Bologna e nei Seminari Romani, cioè: Apollinare, Leoniano e Vaticano.

L'anno 1871 fu per il Tarozzi fausto e memorando, poiché al 25 di marzo fu ordinato Suddiacono, nel luglio conseguì la laurea in Sacra Teologia a pieni voti, nel settembre fu ordinato Diacono e al 23 dicembre fu consacrato sacerdote. Latinita di vaglia e uomo d'insegnamento, ricorderemo che già prima di essere ordinato sacerdote i superiori s'erano valsi delle sue attitudini nelle classiche discipline.

Nel 1875 S. Em. il Cardinale Morichini Arcivescovo di Bologna lo designava alla cattedra di «Istituzioni liturgiche e catechologia»; mentre con pari solerzia insegnava il latino e il greco nelle classi ginasiali e liceali del Seminario.

Nel 1876 conseguiva presso la R. Università di Padova il Diploma di abilitazione all'insegnamento delle lettere nei seminari, e in quell'occasione così scriveva le sue attitudini nelle classiche discipline.

logio Leoniano nella quale dimora il Papa si compieva inviargli le sue composizioni, e personalmente ai primi di gennaio del 1893, che fu l'ultimo anno del pontificato, gli donò bellissimi distici latini che i cultori della lingua del Lazio possono leggere nella biografia che ne scrisse Mons. Giulio Belvedere (*Un Segretario di Papa Leone XIII*). Mons. Vincenzo Tarozzi per Giulio Belvedere (Bologna, 1919); negli scritti assenti editi da Monsignor Benvenuto Ruffini (*Scritti Sacrali di Mons. Vincenzo Tarozzi, Segretario per le lettere latine di Leone XIII*) raccolti e pubblicati a cura di Mons. Benvenuto Ruffini, Tip. Poliglotta Vaticana, 1930), e in una recentissima biografia latina edita nel fascicolo «Alma Roma» giugno 1940 («Alma Roma» Fase. V, Mensis Iulio MCMXL).

Visse Mons. Tarozzi il resto di sua vita prima nel Collegio Leoniano e dal 1913 fino alla morte in quello Romano minore detto pure Seminario Vaticano. Benché avesse degnato la carica direttiva non cessò mai di rendersi utile e di mantenere vivo nei discepoli lo spirito sacerdotale e di aiutarli in tutti i modi.

Anche i successori di Leone XIII, cioè Pio X e Benedetto XV, ebbero prediletti Mons. Tarozzi che, malgrado la infermità, sempre corrispondeva alla loro benevolenza.

Dopo lunga malattia, arrivò l'istante per lui sospirato della morte, composta angelicamente nel suo umile giaciglio, aveva rivolto preghiere a chi l'assisteva di ritirarsi un istante, e questi, rientrato poco dopo nella camera dell'inferno, vide Mons.

L'OMAGGIO A POUSSIN DI CAMILLO COROT

Il paesaggio italiano, nei suoi molteplici aspetti, nelle sue infinite varietà e bellezze, ha ispirato artisti di ogni tempo e di ogni luogo, specie dal secolo XVII in poi.

Alla luce dei nostri cieli parisiensi, agli sfondi suggestivi delle nostre ridotti campagne, chiedono ispirazione Cindio di Lorenza e Nicola Poussin, che magnificano, in tele divenute universalmente celebri, il fascino della nostra terra. La poesia intima e profonda che scaturisce dalla scena (ineguagliabile di un lago o di un monte, lo spietato prodigioso di un'alba o di un tramonto, affascina gli artisti, li fa correre, entusiasmi di tanta bellezza a Roma e nel Lazio, a Napoli ed a Venezia.

E tra i grandi ammiratori della campagna italiana — in particolare romana — è anche Giovanni Battista Camillo Corot che visitò l'Italia due volte, soggiornando lungamente nell'Umbria e nei suoi dintorni, arricchendo di colore la sua tavolozza, di calore la sua immaginazione.

Più che il tesoro dell'arte classica o i monumenti insigni dell'antichità, che pur riproduce in mirabili tele, è la natura che soprattutto lo interessa, è la solennità della campagna bruciata dal sole, sfioragliando nell'incendio dei più squallidi tramonti, che offre all'artista inimitabili spunti pittorici.

Certo il Corot di quegli anni è sostanzialmente diverso dal Corot della maturità e tra la Veduta del Colosseo e il Matinée corre una differenza profonda di gusto e di stile. Vi è, tuttavia, un filo conduttore, un indubbio nesso stilistico tra le esperienze giovanili e le affermazioni massime della pittura corotiana. Sottile e rotondo, ma inosservabile, per chi non si limiti ad una osservazione superficiale, ma penetri nello spirito di un'opera d'arte.

La tavolozza è estremamente sobria, ma non povera, limitata a pochi toni essenziali, quasi monocromatica e pur così intensa nella sua gradazione cromatica. Non accenti argentei e madreperlacei, non tinte sfumate e leggere; ma una rigorosa iadungine del vero, una riverber di valori pittorici e formati, caratterizza le tele del primo periodo corotiano.

Il pittore non si abbandona ai fatili ma pericolosi sentieri del suo pennello: alla foga esuberante del suo genio, ma è severo, meditato, talvolta addirittura scolastico. Egli teme il pericolo di cadere alla brava, al virtuosismo, di cadere nella cifra. Ed è colto studiare, con minuta analisi, tronchi, alberi, l'architettura prospettica; disegna, con estrema meticolosità, ogni più minuto particolare. Non è, intendiamoci, la mutata dei veneti, è un tentativo di rigore e di precisione.



S. R. ROMA Mons. Giuseppe Agrigiani, Vescovo eletto di Casale Monferrato.

giornare col capo inclinato sul guanciale, aveva mutato col riposo dei santi il pel legnaggio di questa terra. Ciò avvenne il 17 dicembre 1918 nel sessantunesimo di sua età.

Vorrei un tempo, che qualche nobile ingegno descrivesse più diffusamente le opere di Mons. Vincenzo Tarozzi, o lo scrivesse un libro d'aver inteso dopo quanto ne scrissero i Monsignor Belvedere e Ruffini, una novella nota dell'uomo dovuto ai suoi pregi e alle sue virtù.

GIOVANNI CARAMICHELLE.

La più importante cooperazione

Sovanto mi domando: E' possibile «filtrare» attraverso la carta la realtà della vita missionaria?

In altre parole. Ciò che noi scriviamo giunge ai nostri lettori nella realtà da noi vissuta? L'osservazione, che noi ci sforziamo di far loro penetrare?

La risposta che mi viene dall'esperienza non mi soddisfa.

Penso a quando, nell'«Amica dei missionari» e leggendone decine di altre scritti, ho allora non passato decimo di anni, ma le memorie non mi tralascio. Dopo aver letto, la mia fantasia si rizzava per rappresentarsi al vivo la scena descritta. Per alcune cose tutta la sostanza del racconto «ribolliva» nella pagina della mia immaginazione.

Altre invece, e perfino ingenui, facevano il tutto ad interminabili, mostrando a lante infiniti, fiumi e cascadi, canali e sentite avvolte, incontri sventolanti, minacce di morte, mostrosità fatali, malattie, manufatti, fumi, scene, prodezze, terrori e brividi di morte, ecco il «missionario» che ne veniva fuori.

Lealmente, sotto la parola o il postolone, la fantasia immaginativa, si ammazza. Il «missionario» diventa, segue, il sogno della speranza, la vita di sogno, la vita di sogno.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

La più importante cooperazione

Sovanto mi domando: E' possibile «filtrare» attraverso la carta la realtà della vita missionaria?

In altre parole. Ciò che noi scriviamo giunge ai nostri lettori nella realtà da noi vissuta? L'osservazione, che noi ci sforziamo di far loro penetrare?

La risposta che mi viene dall'esperienza non mi soddisfa.

Penso a quando, nell'«Amica dei missionari» e leggendone decine di altre scritti, ho allora non passato decimo di anni, ma le memorie non mi tralascio. Dopo aver letto, la mia fantasia si rizzava per rappresentarsi al vivo la scena descritta. Per alcune cose tutta la sostanza del racconto «ribolliva» nella pagina della mia immaginazione.

Altre invece, e perfino ingenui, facevano il tutto ad interminabili, mostrando a lante infiniti, fiumi e cascadi, canali e sentite avvolte, incontri sventolanti, minacce di morte, mostrosità fatali, malattie, manufatti, fumi, scene, prodezze, terrori e brividi di morte, ecco il «missionario» che ne veniva fuori.

Lealmente, sotto la parola o il postolone, la fantasia immaginativa, si ammazza. Il «missionario» diventa, segue, il sogno della speranza, la vita di sogno, la vita di sogno.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

Il fatto che il «missionario» è un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita, non può essere che un fatto di vita.

per averlo scultore, se non ancora scultore — che è una tale la scultura del buco». Specialmente per iro.

Un giorno è chiamato dal capo: ha lo grimo scuro.

«Non posso più lasciarti il tuo...»

«Vattene dal mio paese...»

«Ma che male ti ho fatto?...»

«Domani devi partire...»

«Ma io non partiro'. Tu stessa...»

«Non posso più lasciarti il tuo...»

«Vattene dal mio paese...»

«Ma che male ti ho fatto?...»

«Domani devi partire...»

«Ma io non partiro'. Tu stessa...»

«Non posso più lasciarti il tuo...»

«Vattene dal mio paese...»

«Ma che male ti ho fatto?...»

«Domani devi partire...»

«Ma io non partiro'. Tu stessa...»

L'OSSERVATORE ROMANO

ABONAMENTI Anno Semestre Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. 70 35 18
ESTERO - Europa (spediz. giornaliera) 165 83 42
ESTERO - Oltre Europa (spediz. settimanale o bimestrale sotto fascio) 150 75 39
Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50
CONT. CORRENTE POSTALE 1-10781

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

TARIFE PER LE INSEZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna): Pubblicità commerciale Lire 4 - Pubblicità di cronaca Lire 5 - Necrologie Lire 5 - Pubblicità finanziarie Lire 7 - Piccoli avvisi per carote Lire 1 (cio. per lettera Lire 25. Richiedersi esclusivamente alla Società Antonina A. MASONI & C., Filiale di ROMA, Largo

ANNO OTTANTESIMO Mercoledì 10 Luglio 1940

Mercoledì 10 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Mercoledì 10 Luglio 1940

Paterne direttive dell'Augusto Pontefice per il movimento eucaristico in Italia

Come pubblicammo qualche giorno fa, l'Eccell. Mons. Luigi Drago, Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia, Presidente del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici, unito al Santo Padre la relazione annuale dei Congressi eucaristici che si sono celebrati in Italia durante l'anno decorso 1939.

Le cifre che li riassumono sono: 2 congressi regionali (quelli di Urbino e di Tarquinia), 21 diocesani, 29 di piaga, 77 vicariali, 223 parrocchiali, in totale 355 manifestazioni collettive di omaggio a Gesù Eucaristico.

Le difficoltà del tempo nel quale viviamo sono quelle che hanno impedito e impedono un più largo svolgimento di attività eucaristiche, beninteso, di attività e manifestazione esterne e collettive; mentre è certo che queste stesse condizioni sono quelle che richiedono un maggiore slancio di preghiera e quindi richiamano intorno alla Mensa eucaristica un maggior numero di fedeli.

L'Augusto Pontefice — continua in una apposita lettera agli Eminentissimi Cardinali Sua Eccellenza Mons. Drago — prendendo visione di queste cifre « ha mostrato il paterno Suo compiacimento ed ha benedetto tutti coloro che, con attività morale e materiale, hanno contribuito al trionfo di Gesù nel SSmo Sacramento, favorendo in tal modo un maggior risveglio della fede e della pietà nelle nostre popolazioni; ed ebbe un particolare pensiero per gli Eminentissimi Vescovi, cui si deve principalmente il merito del movimento eucaristico ».

Sua Santità si degnò altresì consacrare in un autorevolissimo documento il Suo augustissimo pensiero e le sovrane Sue direttive sulla attività degli organizzatori e sullo spirito che deve distinguere i congressi eucaristici nel momento attuale.

Dice infatti la venerata Lettera dell'Eminentissimo Signor Cardinale Magliano indirizzata a S. E. Mons. Drago:

« L'omaggio della Russegna sul movimento eucaristico in Italia nel 1939 ha avuto al Santo Padre motivo di dolce conforto e pertanto a mio mezzo esprime a Vostra Eccellenza Reverendissima e ai suoi collaboratori oltremodo grazie. Nulla sta tanto in cuore all'Augusto Pontefice quanto il rifiorire della sincera e solida pietà cristiana, che abbia per alimento e centro in Santissima Eucaristia. E' il fervore di questo culto l'indica sicuro della squisitezza del sentimento religioso nel popolo, come è pure indubbia garanzia di fede tranne e pura, munita contro ogni insidia di errore e feconda di opere, che rendano testimonianza alla verità sovrana. La russegna assidua, chiaramente dimostra che la devozione fervida verso il Pane vivo discusso dal Cielo, il quale dà esultanza e forza al cuore degli uomini, si intensifica e si estende nei confini d'Italia che la grazia di Dio ecciti e promova sempre più una corrente spirituale, che convenga di ricevere serene e serene ».

impulso a queste solenni manifestazioni di culto, e specialmente nuovo e più intimo fervore di devozione verso il Pane vivo discusso dal Cielo, nutrimento dell'anima, sostegno delle energie e opere di bene, conforto nelle avversità e nei dolori, promessa infallibile di rinascita, auspicio di gloria e di vittoria.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata audienza Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Celso Costantini, Arcivescovo Tit. di Teodosia, Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Sacra Congregazione dei Riti
Questa mattina 9 Luglio 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'Augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti « Generale », nella quale gli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali, i Rev.mi Prelati Officiali ed i Rev.mi Consultori teologi hanno dato il loro voto sulla eredità delle Virtù del Ven. Servo di Dio Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo, sacerdote professore della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS. Croce e Passione di N. S. Gesù Cristo.

«Una mezza dozzina di principii»

La frase non è nostra. E' di Antonio Salazar. Ci torna alla mente leggendo del messaggio della gioventù francese al Maresciallo Petain: di quella, cioè, che i giovani invocano per ricostruire la vita della nazione. Han parlato della famiglia, della educazione, del lavoro, come di alcuni dei bastardi; di pietre gettate nella profondità del suolo, per sempre, a sostenere il peso degli edifici e a garantirne la stabilità. Riparate, laggiù, da ogni insidia, irrevocabili, inespugnabili, intaccabili restano nel presupposto della stabilità; come degli sviluppi e delle funzioni d'ogni costruzione. Tutto da esse deriva. Se non ci fossero, se mancassero, tutto si farebbe precario. Una vena d'acqua, una trasformazione calcarea che indebolisca lo stinto su cui posano, che tramuti di conservatore in corrosivo quello che le circonda, e dalle radici ai vertici tutto si staderà fatalmente, irresistibilmente. Solo allora bisogna ridiscendere fino ad esse, riportare in luce, riparare radicalmente per integralmente risanare. Una mezza dozzina di queste pietre, così piantate e così intese, sono sufficienti e necessarie secondo lo statista cattolico, per risolvere quei problemi del vivere collettivo, altrimenti in contrasto così che la loro ventilazione appare la quadratura del cerchio dell'economia sociale. Si tratta di sottrarre alcuni « principii » alla legge — o all'arbitrio — della relatività; di immunizzarli dalle pretese e dalle scosse del dubbio, delle opinioni, delle discussioni, della critica, della negazione; di crear loro un diritto d'asilo di fronte alle gare, ai monopoli, alla capillazione di scuole, di correnti, di partiti. Il paragone dell'edificio, del monumento, della città, della nazione, è il più opportuno per esprimere questi principii.

potrebbe; e dovrebbe quindi disperare. Se nonchè non v'ha norma, disciplina, legge che non sia violata. Sembra un paradosso, ma è pur vero che la legge con le sue sanzioni c'è, appunto per questo: perché ciascun salvaguarda un principio che affidato alla « buona volontà » degli uomini sarebbe vittima della loro « cattiva volontà ». Quella sua pubblica garanzia, quel suo diritto di rispetto, quella difesa assunta dall'autorità, cui è legittimo ausilio, la forza; quello pena comminata ai trasgressori, insinuano e finiscono per imporre, anche negli animi meno sensibili o ribelli alla legge morale, la persuasione che la società scorge nei principi e negli istituti considerati dal diritto positivo, dei suoi beni, dei beni comuni che il munitore a crimine. Il codice ha questo di formidabile, che apre e prepara la via al difensore e raddossera della coscienza morale.

Il sociologo, l'uomo di Stato cristiano, mira a quest'ultima mèta. Lo stesso regime autoritario egli lo vede, vollo a questo scopo, a servizio di questa causa. La quale, immediatamente, identificata in quella sua « mezza dozzina di principii » e libera e li raccomanda nelle più alte espressioni dello spirito, allo spirito finalmente chiamato a consenso.

E' la « politica dello spirito » di Salazar che s'adombra così nettamente nel messaggio della gioventù francese; che sfoggia la splendida nella parola e nell'opera del Clero di Francia nell'ora della durissima prova, che è, infine, il voto, l'aspirazione, il programma della Chiesa, costretta troppe volte a constatare che per essere ascoltata è necessario giungere al ravvicinamento che il dolore produce, il silenzio

meditabondo che la sventura diffonde intorno a sé.

« Se per politica dello spirito — così lo statista portoghese — si intende la difesa dei valori spirituali, contro la marea ascendente del materialismo, diciamo di essere purtuttavia di questa politica. Pensiamo che le nazioni stanno sciupando il loro patrimonio morale e sembrano per un piatto di lenticchie la grande eredità spirituale trasmessa dai secoli. L'unità morale e religiosa non esiste disgraziatamente più; ma ciascuna nazione possiede ancora una riserva di sentimenti la cui nobiltà dovrebbe essere esaltata se non la si vuol rovinare. L'Arte che è portatrice di questi sentimenti, diminuisce sempre più nella follia del nostro tempo nel quale la sola dei piaceri materiali e la dissoluzione dei costumi hanno corrotto la ricchezza e le sue fonti, il lavoro e le sue applicazioni, la famiglia e il suo valore sociale. Mi sembra che non sarà possibile superare le difficoltà di quest'ora se il mondo non conoscerà una nuova era di idealismo, di spiritualismo, di virtù civili e morali ».

E' necessario rasserare l'aere dopo la tempesta, perché sull'arabesco risplendano distanti, come i suoi colori, le fondamentali identità dell'ordine nuovo; meglio del ritorno all'ordine cristiano. Anche esso, come i colori dell'iride, fuso insieme, compangono l'aurea luce vivificante delle risurrezioni.

Oggi è tutto il mondo che soffre, negli orizzonti morali, le sue prove, segna e confessa le proprie sconfitte. E' tutto il mondo che deve pensare nel profondo su inafferrabili vertici angolari. Tutta la umanità invoca su di esse una risurrezione.

Il Card. Piazza per l'insegnamento religioso

VENEZIA, luglio.

Il contributo che le organizzazioni giovanili dell'Azione Cattolica danno all'attuale felicissimo sviluppo del movimento cattolico e le nuove esperienze realizzate sulla base dei metodi di attività applicati all'insegnamento religioso su quelle parrocchie come nelle associazioni, va trovando sempre più larghi consensi e continui apporti di sussidi utilissimi ai catechisti come agli educatori.

Tra questi è da segnalare un pregevole recente volume del prof. Silvio Riva sulla educazione del ragazzo alla pietà, edito dalla benemerita AVE di Roma, che il nostro Eminentissimo Card. Giovanni A. Piazza, presenta con uno scritto nel quale sono messi in opportuno rilievo i criteri pedagogici che hanno ispirato il lavoro e che, per la loro efficacia educativa, sono altamente consigliati a quanti dedicano la loro opera in un campo così fecondo e promettente quale quello catechistico.

« La bontà di questo libro di pedagogia religiosa per la gioventù, che mi appare l'ostio rievocato di sapienti intuizioni dell'anima giovanile e di meditate esperienze nel campo pedagogico — scrive il Card. Piazza — mi fu confermata dall'entusiasmo favorevole di una iniziativa locale: la Mostra Cattolica, organizzata dalle Scuole Apatrici della Gioventù Maschile e Femminile di Azione Cattolica, in occasione del recentissimo Congresso Catechistico Diocesano.

felice mente iniziato, ma un vero manuale di pedagogia religiosa, che nessun maestro di Catechismo deve ignorare. L'impennatura con l'Autore — conclude l'Eminentissimo Patriarca — faccio voti per questo libro del più largo successo, a beneficio spirituale delle nuove generazioni che crescono rigogliose nell'atmosfera vivificante della Fede Cattolica ».

Solenni riunioni in Slovacchia

BRATISLAVA, 8.

Una manifestazione patriottica ha avuto luogo a Preslav, nella Slovacchia, in occasione delle riunioni generali dell'Associazione San Vojtech e della Associazione centrale degli studenti cattolici. Alle sedute hanno partecipato il vice Presidente del Consiglio e ministro degli interni e degli esteri, Duriansky, il ministro della Istruzione pubblica e dell'educazione nazionale, Sivák, ed altre personalità della politica e della cultura.

Il ministro Duriansky, ha ricordato l'opera svolta dalla gioventù intellettuale cattolica ed ha insistito perché tale opera, per il bene comune della nazione e dello Stato, venga continuata. Egli ha poi affermato che l'unico fine dei dirigenti slovacchi è quello di realizzare uno Stato cristiano, in tutta la nobiltà in questa concezione, in quella stessa che esclude ogni intolleranza.

NOTIZIARI

I lavori delle commissioni d'armistizio

L'Agenzia Stefani ha da Berlino: « Tra la Commissione germanica e la delegazione francese convenuto che tutti coloro che sono in arresto o condannati per un'azione a favore del Reich, o vengano, indipendentemente dalla nazionalità, e quindi anche rimessi in libertà ».

Smobilitazione in

Si ha da Vichy che il governo ha annunciato ieri che entreranno smobilitati gli appartenenti alle classi anteriori.

Il ministro degli approvvigionamenti, ha pronunciato in cui ha messo in rilievo l'importanza dei rifornimenti di sussidi per la popolazione, razionamenti che dovranno essere dotati. Egli ha aggiunto che non assai scarse e che, di consumo non può essere. Solo il razionamento — ha potuto permettere di evitare.

Le truppe tedesche las

Ieri, i reparti tedeschi occupati la città, hanno lasciato gli stati sostituiti da reparti assicureranno il mantenimento pubblico.

Arresti di gio

La stazione radio Poste ha annunciato che è stato firmato un arresto nei riguardi del signor Gerard, noto come Pertinax, e Louis, Henry de Kerillis e

Il ritiro da I dell'Ambasciata

L'incaricato d'affari, che siensi dell'Ambasciata francese, si è recato in un'Officer dove ha preso la decisione del suo governo di ritiro della rappresentanza.

Il Governo britannico, che entro la settimana da ufficiale a tale comunicazione.

Il blocco della smentito a L

Il Governo britannico ha comunicato col quale secondo le quali la Marina bloccata da unità della flotta.

Il rimpatrio de

Re Leopoldo ha invitato al Governo svizzero ed al Croce Rossa belga affinché provenire presso il Governo belga e facilitare il rimpatrio belgi.

Una dichiarazione di

Re Haakon di Norvegia, sera alla radio affermando accettare la richiesta che dal Comitato governativo

Storia e romanzo del petrolio

Fra un mezzo secolo o poco più, quando cioè — secondo le più ottimistiche previsioni — i pozzi saranno esauriti, lo sono non riusciranno a trovare nuove vene; gli olandesi si avventureranno sotto l'ardente sole dell'Oriente mediterraneo e le raffinerie si saranno trasformate in fabbriche di benzina sintetica, potranno vedere che cosa sia stato il petrolio nella vita di questo mondo dall'inizio di questo secolo in poi.

Sarà stato dunque un breve ciclo, il più breve, forse, di quanti se ne conoscano nel movimento industriale e commerciale, ma insieme il più intenso; il più rapido, e il più vorace; quello che attraverso l'economia ha fatto fortemente e in modo più complesso, messo sulla vita, fino a diventare una condizione indispensabile, una ragione di vita per interi paesi.

Tutto è apparso e in parte divenuto possibile col petrolio e per mezzo del petrolio: volare in terra, in mare e in cielo, manovrare dall'ufficio di presidenza d'un trust le paci e le guerre nei paesi più lontani, accumulare e concentrare in poche mani inverosimili ricchezze, dominare l'economia e la letteratura, la banca e il giornalismo.

Se diverse centinaia di sostanze gassose, solide o liquide concorrono a formare quell'inflammabile miscela, se essa si chiama iustitina, olio e balsamo di terra, poco minerale, olio di roccia, nafta, piasafalio, piceolo, mumia, carale, breia, olio di Media, olio di San Quirino, olio di Sonaca, nafta persiana, pece di Trinidad, catrame delle Barbades, nafta, bitume, asfalto, e ora si chiama genericamente petrolio, avendo perduto per via o lasciato a suoi prodotti o sottoprodotti alcuni di quei nomi: se esce dalla terra misto con acqua, sabbia, fango, sabbia, e quando è purificato conserva ancora i suoi gradovoli aspetti; tutto ciò è nulla, forse, in confronto della complessità del groviglio della viscosità di interessi annodati intorno all'estrazione, alla raffinazione e al commercio di questo liquido.

«L'esperienza — scrive l'ingegnere Cesare Alimeni — un interessante volume sull'argomento — l'esperienza ci dice che ai margini dei trust (e cioè delle concentrazioni capitalistiche formalizzate specularmente sul mercato petrolifero) vive e florisce — in funzione di simbiosi o di parasitismo — tutta una estesa gamma di florigni letterari. Sia perché i grandi, i gaudiosi di grande respiro e grandi vedute, siano portati ad un'azione squisitamente politica; propaganda, penetrazione, espansione all'estero, ecc. che li pone in diretto contatto con giornalisti, scrittori, politici, statistici, stimolando il loro ingegno e sovente le loro cupidigie; sia perché la loro stessa dimensione si eleva a sgomento del capitalismo, adducendosi in conseguenza i fulmini dei certi riformatori sociali scagliano contro il complesso degli usi e dei costumi, delle forme e delle idee, che caratterizza l'era capitalistica; sia perché la loro struttura e la loro potenza li mette in grado di apportare subitanei e profondi rivolgimenti economici che possono favorire o danneggiare, essere categorie di persone e interi paesi».

Se questi aspetti sociali non appaiono molto chiaramente agli occhi del pubblico, non può chiari appaiono gli aspetti politici. «E' molto difficile — rileva il citato studio — trovare un filo conduttore nel groviglio della politica petrolifera, dove l'azione privata s'interfonde con l'azione statale, il segreto commerciale interferisce col segreto di Stato; come pure è difficile interpretare e prevedere la politica di tante società minori, pseudo-naftali, eggherine, i legami occulti e palesi, seguire il decorso dei cordoni che le collegano con altri lidi. E quando anche ciò fosse fatto, da un giorno all'altro un lontano colpo di borsa — magari in un altro continente — può trasferire, col pacchetto azionario, il controllo nelle mani del gruppo avversario».

Questa non è poesia, ma è facile vedere come presti il fianco a una certa traduzione letteraria di genere inferiore, e come abbia potuto nascere inaffiatata dal petrolio una specie di economia politica romanzata che ha avuto i suoi fasti e le sue celebrazioni.

Di ben altro genere è il volume dell'ingegnere Alimeni: *Il petrolio nell'economia mondiale* (Einaudi, Torino, pag. 230, L. 15), studio accurato e preciso di un esperto, libero da pregiudiziali tendenze e finanziarie, obiettivo e sereno. E un volume destinato al gran pubblico e tuttavia stesso col più largo corredo desiderabile di cognizioni tecniche e scientifiche, presentate in modo attraente, non per quella romanzatura a cui si accennava, ma in forza appunto della sua chiarezza, precisione e obiettività, tanto nella parte generale tecnica ed economica, quanto in quella che si presentava — come se del-

dell'Anglo-Iranian e il trust governativo sovietico.

Poi è venuta la guerra ed è difficile sapere che cosa sia avvenuto nei rapporti tra paesi produttori o questi produttori specialmente da quando si va intensificando — specialmente in Europa — il dominio della politica sull'economia.

Naturalmente i paesi poco produttori che non vogliono sottostare all'egemonia di questi sindacati petroliferi sviluppano le industrie di altri carburanti liquidi; in Italia — per esempio — gli studi e l'industria puntano sulla idrogenazione degli liquidi, sull'alcolcole proveniente dai prodotti agricoli o sulla distillazione delle rocce asfaltifere. Questo tempo non è il più adatto per avere altre sulla produzione, ma, per quanto riguarda l'Italia, si sa che è un notevole aumento la produzione dei petroli albanesi che ha passato il milione di barili.

Uno degli argomenti che ogni tanto più appassionalano il pubblico è il dubbio sulla esistenza delle riserve di petrolio nei vari paesi produttori.

Il primo allarme si ebbe nel 1918-19; e da allora venne ripetuto periodicamente ogni tre o quattro anni. Vari esami accurati furono fatti dai tecnici dei paesi più interessati e l'esito dei risultati fatto dall'Alimeni porterebbe alla conclusione che fra circa 30 o 40 anni dovrà necessariamente cominciare a farsi sentire la mancanza di petrolio. Notare che queste conclusioni sono state prese nel 1939, prima dello scoppio della nuova guerra, che ha intensificato in modo svariato il consumo di tutti i carburanti liquidi e particolarmente del petrolio o della benzina per il noto enorme impiego di mezzi meccanici nelle operazioni belliche in terra e in aria e per il sempre più largo uso di motori a nafta nella navigazione.

Trenta o quarant'anni sarebbero dunque presumibilmente, ciò che resta alla durata di questo ciclo dell'industria petrolifera. Ma si può ben immaginare — conclude l'Alimeni su questo punto — che per tale epoca saremo in grado di produrre su larga scala la benzina sintetica o che forse avremo scoperto nuove forme di energia».

Ma la storia del futuro somiglia troppo al romanzo perché ci si ne debba qui occupare.

E. LUCATELLO.

RADIO VATICANA

La Chiesa e la civiltà è l'argomento della conversazione religiosa che sarà trasmessa giovedì 11 c. m. alle ore 20,30 su onda di mt. 48,7.

Tutti i lunedì rassegna settimanale di notizie cattoliche alle ore 20,30 su onda di mt. 48,7.

Notizie Missionarie in breve

Completamente guarito e senza aver perduto nemmeno una falanga della dote congenita che facevano cancrena, è tornato al suo posto di Reputre Bay (Iran) il canonico missionario P. Giuseppe Bulard, degli Oblati di Maria Immacolata, del quale a suo tempo l'agenzia Fides ha narrato il periglioso viaggio in aereo per farsi curare le mani prese da grave congelamento.

Alla tribù dei Guarani guarda con ansia il Prefetto Apostolico di Pileomay (Bolivia) Mons. Verwoort. Egli fa ogni sforzo perché si compia tra loro l'apostolato missionario. Sono circa duemila persone che, in seguito alla guerra tra Bolivia e Paraguay, sono venute a stabilirsi su una collina isolata della Prefettura Apostolica e tra esse ci sono parecchie famiglie che avevano già appartenuto ad una missione cattolica diretta da Francescani prima della guerra.

Tuttavia, secondo le più recenti informazioni, di eccellere il proprio apostolato sono alcuni missionari di nazionalità tedesca che lavorano nel Sudamerica. Si tratta di circa 300 missionari, degli 800 che ci sono laggiù.

La notte d'oro sacerdotale ha celebrato a Durban (Natal, Sudafrica) il P. Luigi Rousseau, degli Oblati di Maria Immacolata, che andò nel Basutoland, ancora diserto, nel 1889 e venne ordinato sacerdote in una povera capanna d'indigeni da S. E. Mons. Antonio Gauguier, allora Vicario Apostolico dell'Orange e del Basutoland, ai tempi eroici degli inizi del colonialismo nel Sudafrica. Il P. Rousseau ne è stato uno dei più fedeli e zelanti missionari, e la sua precaria salute. (Agenzia Fides).

I LIBRI

CRONACA DI

Il 9 luglio 1796

Stavano si sono compiuti cento e quarantatré anni da quel mattino del 9 luglio 1796 quando i due Romani s'ebbero, con il più religioso tramore, che la vecchia immagine mariana posta dal Multi-Papazzari sotto l'archetto d'un viale dietro il loro palazzo muoveva gli occhi.

Se si pensa alla situazione in cui sentivano d'esser trascinati inesorabilmente gli Stati italiani in quella tragica estate, allora un formidabile esercito guidato dal più giovane e dal più temuto generale del tempo — Napoleone Buonaparte — premendo sulla penisola, si può giudicare quale fosse l'animo dei Romani a quel segno celeste.

Gli eruditi avranno ricordato forse i casi simili, identici in tante parti d'Italia alla vigilia della caduta di Carlo VIII, allorché la libertà degli italiani fu spenta: ma tutto il popolo, pur senza ricorrere ad esempi storici, avrà compreso che si avvicinavano giorni duri.

E durissima, infatti, s'aprì la stagione storica da quel 1796 per tanti e poi tanti anni ai Romani ed agli altri italiani, avvisati anch'essi mirabilmente poco dopo da altri consimili fatti d'ordine soprannaturale, verificatisi in altre città d'Italia. I liberi Stati della Penisola sarebbero stati in breve sottomessi dallo straniero, e quel che più conta, le ideologie dell'invasore avrebbero cercato di strappare la Fede cattolica agli italiani.

Tale, la situazione conto e quarantatré anni fa sono. Ma non già su queste considerazioni si vuol oggi tornare, bensì sul fatto miracoloso verificatosi all'archetto di palazzo Multi-Papazzari o sulla grandissima devozione seguitane fra i Romani.

Il processo

Immanzi tutto va, così, notato che il prodigio si ripeté incessantemente ogni giorno sino all'estate del 1797 ossia per quasi un anno, sicché non è possibile parlare di un errore, di un'auto-suggestione collettiva; in secondo luogo va messo in rilievo il fatto che per tutti quei mesi fu istituito un accuratissimo processo dal Cardinale Vicario Della Soglia, nonché furono fatte misure rigorosissime anche da parte di altre personalità.

Il processo canonico — i cui atti furono poi resi di pubblica ragione presso il notaio Francesco Ceconi — adunò ben presto un numero considerevole di testimonianze. Fra queste è importante quella di Antonio Ambrosini, autore di una nota famiglia di negozianti romani. L'Ambrosini, infatti, fu tra i primi ad accorgersi del miracolo, essendo solito di passare per il vicololetto. Ecco il testo della sua deposizione: «Non era corso lo spazio di due o tre minuti, che ebbi la sorte di veder chiaramente lo stupendo prodigio, poiché osservai che non più si vedeva la luce di ambidue gli occhi sudetti ma bensì che la pupilla superiore, crasi abbassata, ed unita colla pupilla inferiore, sicché presentava una perfetta chiusura di occhi». Dopo aver narrato lo stupore e il turbamento che provò durante questo primo movimento, egli continua a narrare: «ma nell'istante appresso si aprirono, essendo tornate le pupille superiori nel loro sito, e presentandomi alla vista la luce di quei santissimi occhi. E fu così visibile e sensibile questa apertura, che io non posso spiegarla con altri termini più propri, se non col dire, che allora quella S. Immagine fece una spallata di occhi». Alla vista di tale portento, non poté contenersi di alzare la voce: «e disse ancor egli — il cui un forte grido senza che ora possa sovvenirmi delle parole che io dissi, giacché lo seguimento di tutta la mia macchina fu tale e tanto, che mi sentii un gelo per tutto il corpo, e nello stesso tempo fu provocato alle lagrime che spontaneamente mi si affacciarono agli occhi. Un grido consimile sentii contemporaneamente da quelle poche persone che ivi si trovarono presenti, con che venni bene a comprendere che esse eran testimoni del prodigio che vedevo».

Il miracolo della Maronti

Dalle parole stesse della deposizione Ambrosini risulta, dunque, che la follia cospirava nel presto sul prodigio, e si sa che stando non poco in grado di sfidare per lo strale violaceo, fu necessario porre i cordoni di trappa in piazza S. Apostoli, per regolare l'afflusso dei devoti. Fu allora, in questa seconda fase, che dalla parrocchia di S. Maria sopra Minerva venne recata a braccia la figlia sedicenne di una fruttivendola, Maria Maronti, paralitica sin dalla

Il processo canonico suscitato non riconobbe per accertato al febbraio 1797 ben ventisei.

La sorte d'un monumento

Così al grido popolare di «viva Maria» i Romani assistettero per mesi e mesi al prodigio della Madonna dell'Archetto; ed il loro grido echeggiò poi in ogni parte d'Italia, quando in nome della santa Fede si cercò di liberare la patria.

Ma la devozione non fu: i Romani si dimostrarono generosi una volta ancora. A cura dei marchesi Multi-Papazzari, infatti, e con offerta di tutti i devoti dell'intera Italia famosa fu trasformata in una cappellina; e non gli anni la pietà del fedeli e la venerazione dei Papi la arricchirono di opere d'arte e di privilegi. Così Pio IX volle che lo stesso Vespiagnani facesse per la Madonna dell'Archetto la più piccola ma la più ricca chiesa del mondo; ed il grande artista cominciò infatti un vero capolavoro.

Ora sulla cappellina pende da anni una tremenda spada di Damocle: il solito prodigio di consolazione.

La stampa romana, a suo tempo, si occupò della questione, e per un momento sembrò che il pericolo fosse scongiurato. Ma risulta ora che il progetto di aprire una strada abbattendo il secolare palazzo Balestrieri (già Multi-Papazzari) e la storica ed artistica chiosina non è stato deposto.

Quod dixerit, non auferat, dice il proverbio. Che si voglia tentare di nuovo il colpo?

A tale proposito s'è rievocato oggi il prodigio, affinché i Romani ricordino e sappiano.

ALFA.

LA NUOVA DIREZIONE GENERALE DELL'ALIMENTAZIONE

La nuova Direzione generale dell'alimentazione istituita presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha preso in mano attività per assolvere l'importante compito di assicurare gli approvvigionamenti necessari per l'alimentazione della Forza Armata e della popolazione civile.

La Direzione generale dell'alimentazione, Informa l'Agenzia Gen., era ora completata, col primo nucleo composto della natura del problema che deve affrontare e rapidamente risolvere i quadri della sua organizzazione centrale e periferica, per mettersi nelle condizioni di risolvere ai compiti affidati dall'art. 2 del Regio Decreto Legge 18 dicembre 1939 n. 2222. Tali compiti possono così riassumersi: accertare e tenere in evidenza la situazione della consistenza delle risorse alimentari distinte per provenienza; studiare il fabbisogno normale della popolazione e determinare l'aliquota dei generi alimentari da ritirare in ciascuna provincia, stabilendo le epoche e le modalità di raccolta o di consegna; assegnare alle Forze Armate i quantitativi di generi alimentari per il bisogno di esse, esercitare i mezzi per incrementare lo scorte e stabilire i piani per gli spostamenti delle risorse alimentari; stabilire, di accordo con gli altri Ministeri competenti, gli acquisti e la vendita all'estero.

Sono uffici periferici della Direzione generale i reparti approvvigionamento delle provincie provinciali dell'alimentazione, che tra i vari compiti hanno quello importantissimo della raccolta e dell'accertamento delle previsioni future della consistenza stessa entro il ciclo normale dei consumi, rilevando le effettive esigenze dei consumi delle aziende agricole e relative disponibilità. A tal fine il Ministero per l'Agricoltura ha assegnato ai reparti un funzionario tecnico degli ispettorati provinciali, ed ha dato disposizioni perché tale servizio operi sotto la direzione e sotto la guida dei Capo degli ispettorati dell'agricoltura.

I consorzi provinciali tra i produttori della agricoltura, i consorzi agrari e gli organismi economici costituiti a cura delle organizzazioni sindacali e cooperative, saranno chiamati dalla Direzione generale dell'alimentazione ad operare in campo economico dell'ordinamento corporativo.

DISPOSIZIONI PER L'ESPORTAZIONE ORTO-FRUTTIGOLA

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto in questi giorni, che per tutti i prodotti ortofrutticoli da esportarsi all'estero è fatto obbligo di allegare ai documenti di trasporto, all'atto della partenza dei vagoni dalle stazioni di origine, i documenti valutarî.

Tale norma — comunica l'Agenzia Gen. — è stata concordata nella seguito alla contestazione che gli inconvenienti già riscontrati nei confronti della spedizione di agrumi (meloni) in transito dai treni dorati dei carri per i quali alle dogane non risultano pervenuti i documenti valutarî) si sono ripetuti ed in più larghe misure per gli altri prodotti ortofrutticoli.

In relazione al provvedimento di cui sopra, in tutto le spedizioni di prodotti ortofrutticoli dirette all'estero e non accompagnate dalla presentazione dei documenti valutarî saranno sanzionate.

CRONACHA

Secondo concerto

Brubina direttore da la stessa chiarezza di sua narrazione si ha struttura politica in do ma, specie in tutta trasparente con ruo, mentre la probrahmismo è emerso senza, severo nell'espertismo, e classico nel non è rimasto conquistivamente.

Ma anche la *Staf* di Beethoven ha preso ad essa. Gui ha dato tendono la linea ardone in giusto rilievo.

Ora di vespero di E. Le asuizio di Berlino Treacle costituivano ma. Di canterlo nel la composizione del logico e serrato, di ca del Berardi. Esce però la forma scolastica, con la contante con la del primo tempo, la *Fuga degli amanti* (non veneziane), di L. stre direttore roman, continue la coloristi, dosandone con gusto ritli strumentali.

Prolungati e calcolati sollecitino ogni p...

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

ALFA.

UN'OPERA POCO NOTA DI DOMENICO GUIDI

A parlare di Torano, un paesello appena appollinato ai piedi delle cave di Cristoforo e del «canalone» di Pescina, due nomi venuti subito sulle labbra: Domenico Guidi e Pietro Tenerani, certo, gli uomini più illustri che ci abbiano dato i natali. Scultori, naturalmente, com'è di altre «ville» del comune di Carrara (oggi Apuana), per non dire d'altre, di Colonnata, un'antica Danese Vallunga. Ma sono, oltre tutto, aquilotti che s'attese a fare la storia artistica del marmo di Carrara, attraverso l'attività degli scultori indigeni, che può seguire, ininterrotta dal quattrocentista Alberto Maffei all'arcadico Attilio Bazzi, che eternerà nel marmo due delle più grandi imprese dell'arte italiana contemporanea, il monumento a Marconi dell'«88» e quello a Costanzo Ciano, storia tanto poco nota, a detta di quella geologica e fisica, illustrata da Domenico Zucchi, ma non meno importante e feconda.

C'è, a Carrara, un archivio notorio — di cui conosce ogni scultore Antonio Faccioli, uno di quei modesti ma fedeli, curi e puntuali ricercatori di cui si servono tanto spesso le stampe locali — che è prezioso.



DOMENICO GUIDI. S. APOLLONIA NELLA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA A TORANO

sa e veramente fondamentale per fornire la necessaria base documentaria di questa storia. È un documento un paese di fare oggi rimpiangere agli studiosi, non solo perché riporta alla ribalta quello scultore di molto merito che è Guidi, ma anche perché ricorda l'attaccamento che gli scultori carraresi ebbero sempre per la loro terra.

Ma, oltre a ciò, il documento in parola costituisce un importante punto di riferimento dell'attività del Guidi, ed ha parole di viva risonanza sui rapporti, sempre rantiati ed intimi fin dalla Luni romana, di questa nobilissima terra con Roma, e altresì di viva entusiasmata per l'arte della scultura: cose così rare a trovarsi fra le fredde e compassate righe del frasario notariale.

Ma guardarsi bene dal ledere i lettori col dar dentro le secche formole di cadute righe, che, del resto, non presentano alcun interesse fuori del dato di fatto che andrà riferito nel contesto, e cioè gli «estremi» del lungo atto, rogato dal notaio Giovanni Lazzoni di Carrara, nella Confraternita del Suffragio di Torano il 18 giugno 1494, il quale, a sua volta, si richiamava ad un mandalo redatto da Giovanni Francesco Lema dell'Archivio della Curia romana. Quella parte nuova e veramente interessante, in quanto ricoperta da calce argentea, è al principio dell'atto e ne costituisce la premessa, divisa in due parti, ed è perfino da perdersi l'entusiasmo del latino, che lo traduce in un po' liberamente, giacché facile è qualificarlo col desiderio di sottolineare, in espressioni di pieno gradimento e anzi di riconoscenza, la bellezza del gesto compiuto dal Guidi. Erano infatti presenti il rettore Giovanni Battista Manzoni e due operai della chiesa, alla quale quel gesto era rivolto.

Il direttore per la Cappella del Pantocrator dell'Escuriale; in Scizia, altre opere per quella Casa reale.

Certo noi, ora, di lontano da quei tempi, e in possesso di notizie complessive sull'arte di quello scorcio di secolo, siamo in grado di controllare distanze e qualità meglio dei contemporanei del Guidi e degli stessi suoi contemporanei. Ma, a nell'era d'oro il circolo vivo delle informazioni che allora dovevano giungere a Carrara e a Torano, c'è veramente da stupirsi il tono entusiastico con cui notano, rettore e operai, coltura che avesse inizio il documento. Il Guidi, forse più dello stesso Bernini, di cui è noto il non felice breve soggiorno a Parigi, e del suo maestro d'elezione, l'Albani, è da ricordare come uno degli ultimi esempi di quella imperiosa arte scultorea che ripropone una frase, che ha fatto epoca, del Rinascimento.

Può darsi che ciò si dovesse più a determinate circostanze esteriori che a merito intrinseco. Tuttavia, anche nei riguardi del merito, non vanno negate all'arte del Guidi quelle complesse qualità che fondarono, in una misurata sintesi, quanto di inimitabile poteva esservi fra il barocco fiammante della discendenza berniniana e quello più moralmente informato della discendenza algarottiana; qualità atte a ri-

scuolere concetti da parte di gusti più universalizzati.

È proprio questa statua, una delle ultime del Guidi, che merita veramente l'attenzione e l'attenzione del 31 agosto 1688 lo fece morire, con falso annuncio, tredici anni prima il 28 marzo 1701, quasi settantaseienne, le testimonianze chiaramente. A chi la guardi verrà fatta di ricordare, alla prima, la S. Bibiana dell'Albani. Ma uno sguardo più attento non tarda a rilevare le profonde differenze di linguaggio. Già il monumento di Toriano, che accompagna il gesto della mano destra e la messa in evidenza dei simboli del martirio, non presenta affatto l'infelice sostanziale della testa, per via di un'adesione integrale ad un equilibrio di scultorevolezza. E poi le linee di contorno, l'impostarsi delle membra, il modo delle pieghe del mantello, dal basso verso l'alto, costituiscono, tanta nella realtà effettiva dei segni plastici quanto nella rievocazione spirituale, un suggerimento di elevazione, che si esprime nella testa ricolta in alto e indietro, e di cui sono uno spunto funzionale le due belle testine di cherubini calcolate alla giuntura del piedo col basamento.

Così il traguardo ideale della Grazia divina, quasi figuratamente nel puerile richiamo alla spinta trascendente e rovescio che è presente in ogni parte del corpo. Non trari un piano solo che si ponga dinanzi a te come una struttura di superficie frontale; tutto è proteso e sviluppato in diagonale e in isocrota in ciò risiede anche, senza dubbio, l'esempio superbo di conoscenza pratica nel trattamento del marmo, che questa statua ci offre e che il documento giustamente esalta, retaggio mirabile degli scultori carraresi d'ogni tempo.

R. BUSCAROLI.

Il lavoro degli Oblati di Maria Immacolata alle Filippine

Il direttore della missione di Jolo, nell'arcipelago Sulu, P. Emilio Baldus, narra come sono stati gli inizi del suo ministero. «Nello primo settimana, scrive, noi incontravamo tutti i cristiani migliori e l'impressione era delle più favorevoli. Ma ora ogni giorno più il rendimento conto del numero grande di battezzati che non sanno nulla di religione, degli alunni della Heig School che ancora non hanno fatto la prima comunione, dei matrimoni da regolarizzare».

«Abbiamo fatto un grande ritiro per consolidare ed abbiamo regolarizzato in una sola volta 31 matrimoni. Dieci delle sposi provenivano dai Mori monietiani e noi abbiamo battezzato immediatamente prima del matrimonio. Si tratta di famiglie assai povere, in generale, che hanno innanzi con una famiglia di figli o sette dollari al mese... Abbiamo provveduto noi anche gli anelli nuziali; una fanciulla si è tolta del bene, o non è povera.

«Abbiamo la scuola parrocchiale, si è costruita una piccola cappella di compagnia nell'isola di Jolo; si pensa ad una residenza nell'isola di Siasi e ad una chiesa in Balabato.

«Del bene se ne può compiere anche molto, lo speriamo di Jolo, che accoglie attualmente una settantina di infermi di cui due soli, son guariti». (Fides).

LE MISSIONI ED I PITTORI EUROPEI A PROPOSITO DI ALCUNI DISEGNI DI L. CECCHI-PIERACCINI

Di solito si considera un solo rapporto tra le missioni e l'arte, eccome quello che dà per risultato le opere d'arte sacra missionaria, sieno prodotti autoctoni, ovvero d'importazione europea.

Senza dubbio nell'ambito della missionologia una preferenza s'infila è più che giustificata, essendo quelle opere d'arte necessarie alla liturgia; così che la stessa loro elaborazione è un frutto della vita religiosa. (Dunque la secolare impresa di Propaganda Fide — tanto più intensamente perseguita in questi ultimi anni, grazie alla tenace volontà di S. E. Mons. Costantini — che le missioni abbiano una vita artistica originale schietta, ed autonoma per quanto è possibile).

Ma accanto ai prodotti dell'arte sacra missionaria non possono trascurarsi, in un ordine sia pure d'importanza religiosa inferiore, tutti gli altri frutti del genio artistico applicato in qualche maniera a temi d'argomento missionario. Temi che poi hanno per raggiunti tutti intorno ad un solo proposito: quello di descrivere la bellezza delle missioni e della vita che laggiù si vive.

Descrivere la bellezza delle missioni: facile, infatti, è l'impresa degli artisti i quali appunto si differenziano dagli etnologi, non raccogliendo documenti sul costume degli indigeni, ma esaltandone quanto di bello vi sia dato di cogliere.

Impresa attraente, come si vede, per l'abbondantissima copia e per il prezioso valore delle cose belle che le missioni racchiudono, e per la ampiezza vastissima e



FORMICAI DI TERMITI NEL BRASILE

missionario, insieme con i primi romanzi e con le prime poesie d'una adeguata dignità.

Negli ultimi sessant'anni invece — tra l'estetica romantica e la politica colonialistica — gli artisti si buttano finalmente ad inventare storie esotiche, a cennare i cieli lontani, a ritrarre le lande sconosciute ed i loro strani abitanti, ma se il giudizio sulla vera natura artistica di tutto ciò non sempre è stato favorevole, di certo negativo ha da essere il risultato di chi voglia ricercarvi motivi e discorsi d'interesse missionario. Una missione, appena è dato di ascoltarla in taluni lavori odiorrisonanti del teatro anglo-americano o in certi filmi pure di quest'ultimi dieci o dodici anni — sebbene la cinematografia assuma piuttosto forme ed intenti documentari, quando si dedica a fatti di vita missionaria. Ma in ogni modo, è già qualcosa. I pittori e gli scultori, invece, ignorano quasi le missioni, sia che si rechino in Asia o in Africa o in Oceania o nelle zone selvagge dell'America. Sembra che i loro occhi, abituati dalle luci e dai colori nuovissimi, non sappiano più rilevare quelle minuscole cittadine di legno e di fango che vengono sorgendo attorno alle chiese, né sappiano comporre in un quadro o in un gruppo statuario quegli uomini di colore che nella vita di ogni giorno veramente affollano il missionario bianco o la suora europea. Sembra

fiaglio dell'acquarello, ad esempio, che ritrae la desolata steppa dei termiti d'una missione slesiana: v'è già la forza espressiva d'un quadro, con quella sicura linea d'orizzonte che scende verso il mare, con quella contrapposizione dei torzi cumuli di fieno e della palma scialata, con quel chiaro-scuro e soprattutto — preciso ed equilibratissimo — così le due monofonie malate che fanno ritorno in patria sono ben più che l'appunto d'un episodio di viaggio, sono un vero abbozzato di composizione. La figura umana v'ha di già il suo degno risalto, e le due teste reclinate e le mani stanche narrano in un solo discorso una storia di sofferenza con parole sommesse e lente, come lente cadono le grosse pieghe delle vesti, nell'effluente comparsa di gente dal disegno.

Allor appunto acquarellati ritraggono i più vari e meravigliosi aspetti del Brasile: capanne, foreste, fiori mai visti, traumi inimmaginabili. Ma non v'è tanta, sia pure la più vivace, ove appaia la minima infatuazione del verde veronese d'un prato fa contrasto con una roccia d'ampelista o con un cielo di corallo fardine dei colori risulta sempre armoniosa e graduale: non allarmati da quello che si ritrova nei paesaggi missionari che la stessa pittura ha esposti in tanto nostro. V'è insomma una toscana franchezza di allungare il vero, ad una fonte del vero ove sgorga pure una vena di poesia.

È tale poesia del vero è in questo caso un po' di poesia missionaria; così che l'artista può dire: «questo è il vero».

(It. 4) — A chiamarsi...
già c'è da farsi conto...
che una vita risulterà...
nizzata e rispettabile...
orienta verso quel conto...
del successo che è...
maggiori preoccupazioni...
pensanti sono per il...
lavoro (e sicuro) —...
sufficiente con diritto a...
figliola una sistemazione...
sto non precisato ma...
in prime esigenze che...
to dalle garanzie con...
compagnie. Come se...
che della città con...
suo implacabilmente...
sta legge ben più bron...
tra e le affidazioni di...
genie, popoli e nazioni...
con tragica evidenza gli...
Dancere c'est l'argent...
non forse nel senso...
della celebre frase ma...
niente profano di val...
erato, se vogliamo, la...
seconde, anche conside...
in una città, vedremo...
quella che Pascal in...
per l'amore della gloria...
non una ricchezza sen...
senza lacrime e sangue...
ra — alle sue origini...
fleite illudersi di poltr...
mo con cognizioni di...
la dignitosa coscienza...
rebbe non surrogabile...
monre chiunque.

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTA' DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
FRANCIA - Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
FRANCIA - Oltreoceano (spediz. settimanale o bi-settimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 - Arrivato L. 0,50
CONTRO CORRENTE POSTALE 1210751

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

TARIFE PER LE INSEZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna. Pubblicità commerciale Lire 4. Pubblicità di cronaca Lire 5. Necrologio Lire 5. Pubblicità illustrata Lire 4. Piccoli avvisi per corrispondenti Lire 1. Gli inserti Lire 25. Rivedere esattamente alla Società Anonima A. MANZONI & C., editore di ROMA, L.

ANNO OTTANTESIMO

Giovedì 11 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Giovedì 11 Luglio 1940

Gli insegnamenti per tutti i redenti dal Sangue Divino illustrati dal Santo Padre a numerosi fedeli

Fortissima si è riunita stamane, nella Sala Ducale, l'accolta dei fedeli, con numerosi sposi novelli, per udire nella consueta liturgia Generale, i paterni insegnamenti del Sommo Pontefice e per ricevere la Sua benedizione.

Sua Santità è stato accolto da una entusiastica dimostrazione di affetto: tutti hanno voluto gareggiare nel manifestare i devoti sentimenti al Venero di Gesù Cristo, le cui parole, poi, sono state accolte con il più edificante raccoglimento.

Le riportiamo così come le abbiamo potuto raccogliere dalle auguste labbra:

Nel mese di Luglio — così il Santo Padre incominciava la Sua salutare esortazione — la Chiesa onora particolarmente, come voi ben sapete, diletti figli e figlie, il Preciosissimo Sangue del Signor Nostro Gesù Cristo, e nella sua preghiera liturgica essa supplica il Padre celeste, « che ha costituito il suo Figlio unigenito Redentore del mondo, e ha voluto essere placato col sangue il suo », di farne sentire a noi i benefici effetti (cfr. *Beati Rom.* 1. Jul. Orat.). Tale fu l'argomento delle Nostre brevi parole nella Udienza di Mercoledì scorso; tale sarà — pur sotto un diverso aspetto — anche quello di oggi, perché il mistero di questo sangue divino generosamente speso è inesauribile come la sua stessa sorgente, e la meditazione dell'opera redentrice, vale a dire del più magnanimo dei perdoni, è nell'ora presente più che mai salutare e opportuna.

Sul mondo visibile appaiono attraverso i secoli allo sguardo atterrito non solo macchie, ma anche torrenti di sangue, che coprono città distrutte e campagne devastate. Ora il sangue versato colla forza la troppo spesso germogliare il rancore, e il rancore del cuore umano è profondo come un abisso, che chiama un altro abisso, a quel modo che a un'onda vien dietro un'altra e una calanità un'altra ne attira (cfr. *Ps.* 41, 8). Guardate invece il mondo delle anime. Anche qui scorrono fiumi di sangue, ma questo sangue sparso per amore non porta con sé che il perdono delle ingiurie. Il Cuore dell'Uomo-Dio, da cui emana, è bensì un abisso: *Cor Jesu, virtutum omnium abyssus* (*Litanie de S. Cordis Jesu*, 11), ma un abisso di virtù, che non chiama nel fondo dei cuori se non un altro abisso di dolcezza e di misericordia. Dacché Cristo ha offerto il suo sangue per lei, l'umanità, che in lui crede, è immersa in un oceano di bontà e respira in un'atmosfera di perdono.

Avete voi veduto talvolta, verso la sera di una pesante giornata di estate, la terra rinfrescata da una pioggia tempestosa? Delle trombe di acqua hanno in pochi istanti sterperato il terreno in monti e valli; quando il cielo comincia a rasserenarsi, e mentre l'arcobaleno disende sul firmamento ancora grigio il suo nastro dai sette colori, sale dal suolo umido un vapore ca-

lido a voi; quel proprietario con cui avete il tuo comune; quel negoziante il cui commercio vi fa concorrenza; quel parente la cui condotta vi nuoce. La Scrittura ammonisce ancora: « Non dire: Farò a lui quello che ha fatto a me; renderò a ciascuno secondo le sue azioni » (*Prov.* 24, 29). Perché « chi vuol vendicarsi, provvera la vendetta del Signore, che terrà esultante conto dei suoi peccati » (*Ecclesi.* 28, 1). Quale follia è infatti il rancore in un'anima peccatrice, che ha tanto bisogno di indulgenza! Lo Scrittore sacro sottolinea questo stridente contrasto: « Un uomo conserva rancore contro un altro uomo, e domanda a Dio la guarigione? Egli non ha misericordia verso un uomo simile a lui, e chiudete perdono dei suoi peccati » (*Ibid.* 3-1).

Ma soprattutto — proseguiva con fervido accento l'Augusto Pontefice — dopo che la nuova Alleanza fra Dio e gli uomini fu sigillata nel sangue di Gesù Cristo (cfr. *Luc.* 22, 20), divenne generale la legge del perdono instancabile e del rancore tramutato in amore: « O Pietro, — rispose Gesù all'Apostolo che lo interrogava — non fino a sette volte dovrai perdonare al tuo fratello, ma fino a settanta volte sette » (*Matt.* 18, 22, vale a dire che il cristiano deve senza limitazione né fine essere pronto a perdonare le offese ricevute dal prossimo). E ancora il divino Maestro insegnava: « Quando state pregando, se avete qualche cosa contro di alcuno, perdonateli, affinché il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni anche a voi i vostri peccati » (*Matt.* 11, 25). E non basta nemmeno il non rendere male per male. « Avete udito (aggiungeva Gesù) che io dissi: — Amami il prossimo tuo e odierai il tuo nemico — Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano » (*Matt.* 5, 43-44). Ecco la dottrina cristiana dell'amore e del perdono, dottrina che esige talvolta gravi sacrifici.

Nell'ora attuale, per esempio, vi è pericolo che il nobile e legittimo sentimento dell'amor patrio degeneri nell'antico di non pochi in passione vendicativa, — in orgoglio insaziabile negli uni, in rancore inurabile negli altri. Un cristiano, difendendo fedelmente e coraggiosamente la sua patria, deve tuttavia astenersi dall'odiare coloro che è obbligato di combattere. Si vedono sui campi di battaglia le persone addette ai servizi di ambulanza, gli infermieri e le infermiere, prodigarsi generosamente per la cura dei malati e dei feriti, senza distinzione di nazionalità. Ma bisogna proprio che gli uomini giungano alla soglia della morte, per riconoscersi fratelli? Questa carità ammirabile, ma forse fardiva, non basta; è necessario che colla meditazione e la pratica del Vangelo la moltitudine dei cristiani acquisti affilia la coscienza dei vincoli fraterni che la riuniscono in una destinazione comune per i meriti del sangue di Gesù Cristo, e che, in questo stesso sangue, diventino loro lavanda, le anime trovino la forza, talvolta

di eroe, aspettando la morte. Ma Giovanni, per rispetto a quel sacro segno, gli fece grazia della vita, lo sollevò e lo lasciò partire liberamente. Poi, proseguendo il cammino, entrò nella chiesa di San Atanasio a pregare, e allora vide l'immagine del Crocifisso chinare il capo verso di lui con un gesto di infinita tenerezza. Commosso profondamente, egli rispose di non combattere più che per Iddio; colle sue proprie mani si recise la sua bella capigliatura e prese l'abito monastico. la sua vittoria su se stesso fu il preludio di una lunga vita di santità (*Acta Sanctorum Belgii*, Mens. Julius, t. III pag. 343 e 343-344).

Cari figli e figlie, voi non avrete probabilmente da praticare un così straordinario eroismo, né riceverete probabilmente un così prodigioso favore. Ma ben dovete ogni giorno essere pronti a perdonare le offese ricevute nella vita familiare o sociale; come pure ogni giorno ripeterle in ginocchio davanti alla immagine del Crocifisso. « Padre nostro... » rimetti a noi i nostri debiti, come noi ti rimettiamo ai nostri debitori » (*Matt.* 6, 12). E se non vedete allora sensibilmente il Cristo chinare verso di voi, con un sorriso, la sua fronte coronata di spine, vi saprete però, voi credete con ferma fede o fiducia assoluta che da quella fronte divina, dalle

mani e dai piedi del Salvatore Gesù — dal suo Cuore soprattutto, sempre aperto — il sangue redentore verserà tanto più largamente i suoi flutti di perdono nell'anima vostra, quanto più voi stessi avrete generosamente perdonato.

Terminato il Suo dire l'Augusto Pontefice passava ad impartire l'Apostolica Benedizione a tutti i presenti, alle persone care, alle intenzioni e aspirazioni di ciascuno.

Una imponentissima manifestazione di devozione concludeva la cara Udienza: moltissimi si affollavano intorno al trono di Sua Santità per poter baciare la sacra Mano e ripetere al Venero di Gesù Cristo la comune riconoscenza e il filiale amore.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Luigi Ermini, Vescovo di Fabriano e Macerata;

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Prof. Agostino Saba, Dottore dell'Ambrosiana;

S. E. la Principessa Isabella Borghese;

il Signor Marchese A. Ferrante di Ruffano e Famiglia.

L'equipaggio e i passeggeri della motonave «Romolo» in salvo

Dalla Delegazione Apostolica di Sydney, in Australia, è giunta notizia che tutto l'equipaggio e i passeggeri della motonave italiana «Romolo» si trovano in salvo.

Il nodo del "terzo termine", viene al pettine

WASHINGTON, 10.

L'enigma del «terzo termine» sta finalmente per essere risolto. Se non prima del 15, quando si aprirà il *Convention* democratico a Chicago, di certo entro la settimana prossima. E' vero che vi sono state dichiarazioni anche da parte di persone assai autorevoli secondo le quali Roosevelt avrebbe già accettato di rappresentare un terzo partito isolazionista per parlare a W. alla Casa Bianca. Ma si ritiene pure che, stando alle esperienze dell'ultimo ventennio, i terzi partiti non hanno mai avuto molta fortuna.

Si parla infine di rottura dei rapporti fra Roosevelt e Farley, aggiungendo che il Ministro delle Poste non solo avrebbe l'intenzione di lasciare il Governo ma anche la presidenza del partito. Tutto sarebbe avvenuto domenica scorsa a Hyde Park. A proposito di questo, ricordiamo che già l'anno scorso si parlava di crisi fra i due principali esponenti del partito democratico, Union base di tali voci era che Roosevelt guidava il movimento liberale mentre l'organizzatore del partito era a capo delle correnti conservatrici. La verità è che il Presidente sosteneva, è vero, una tendenza progressista ma Farley non accentuava nessuna corrente. Egli piuttosto rimaneva in sé le due tendenze, lavorando d'accordo con il Presidente a favore dell'unità del partito. E oggi come allora, i loro informati dicono esser questa la realtà delle cose.

sulla « Monroe Doctrine » alcuni sostengono che si dovrebbe chiudere alle potenze americane che, nel caso la situazione lo richiedesse, i territori olandesi e francesi in America siano posti sotto mandato sino a quando la situazione si chiarisca. Si dice a Washington che questo problema deve essere esaminato nel quadro dell'elezione presidenziale e ci si preoccupa che il senatore Wheeler possa sostituirlo in terzo partito isolazionista per parlare a W. alla Casa Bianca. Ma si ritiene pure che, stando alle esperienze dell'ultimo ventennio, i terzi partiti non hanno mai avuto molta fortuna.

Si parla infine di rottura dei rapporti fra Roosevelt e Farley, aggiungendo che il Ministro delle Poste non solo avrebbe l'intenzione di lasciare il Governo ma anche la presidenza del partito. Tutto sarebbe avvenuto domenica scorsa a Hyde Park. A proposito di questo, ricordiamo che già l'anno scorso si parlava di crisi fra i due principali esponenti del partito democratico, Union base di tali voci era che Roosevelt guidava il movimento liberale mentre l'organizzatore del partito era a capo delle correnti conservatrici. La verità è che il Presidente sosteneva, è vero, una tendenza progressista ma Farley non accentuava nessuna corrente. Egli piuttosto rimaneva in sé le due tendenze, lavorando d'accordo con il Presidente a favore dell'unità del partito. E oggi come allora, i loro informati dicono esser questa la realtà delle cose.

NOTIZIA

La riforma della in Francia

Dopo l'approvazione del consiglio dei ministri al quale precedeva la revisione dei decreti si sono già riuniti i deputati ed il Senato per le proposte del Governo e della commissione del Parlamento in materia.

La seduta della Camera dal presidente Herriot. Ha fatto della Commissione Mistrler, e il Vice-presidente Laval, dopo di che con 3 venivano concessi al governo i poteri per la revisione.

Al Senato, ha presieduto il presidente Jeanneney. Alzato Laval ed il progetto approvato con 229 voti. Per l'anno sono indicati parlamentari in preparazione dell'Assemblea Nazionale nel pomeriggio.

Un appello di De Man

L'agenzia Stefani ha l'ex-ministro e capo del Mouvement de Man, ha iniziato la visita del Belgio per operai a considerare il partito socialista pararsi ad entrare nel vincente di resurrezione miri tutte le forze vive in un solo partito.

Il conte Ciano

Proseguendo il suo viaggio, il ministro italiano Galeazzo Ciano, è andato in aereo a Lilla da dove ha iniziato la visita del Dr. Arcemagnat dagli olandesi e dai danesi. Ciano è da ufficiale tedesco, il conte tutta la zona costiera di giungendo da Brindisi. La Pannese dove la colonia ha fatto una breve sosta, Bruges, il ministro fatto ritorno a Lilla.

Incontro italo-tedesco a Monaco

Questa mattina è giunto il ministro degli esteri italiano, accompagnato dall'Am. Alla stazione era ad attenderlo il ministro degli esteri tedesco, Brüning.

Un sesto libro

L'agenzia Stefani scrive che il ministero degli esteri ha deciso una nuova serie di trattative dallo Stato Maggiore. In un rapporto di Dahldorf, di due telegrammi l'Ambasciatore Massigli, Reviand dell'Ambasciatore Massigli, telegramma pure a Reviand Massigli, circa le operazioni.

Tali documenti formano un sesto libro Bianco tedesco.

Un delegato

CINEMATOGRAFIA



«LA RUCOVINA» — Monastero di Hrausdala — Documentario del Sottosegretariato di Stato della Romania

La forza del buon esempio

Quale benefico influsso possa esercitare il buon esempio allorché incontra un terreno fertile, può dimostrarlo lo sviluppo odierno dell'attività cattolica cinematografica nel Brasile.

Costituito da appena un anno e mezzo, quel Segretariato cinematografico — la cui funzione è identica a quella dei Centri cattolici cinematografici europei — è riuscito a pubblicare un Bollettino mensile contenente un articolo di fondo e le classificazione delle pellicole in prima visione, a riunire i propri aderenti alla proiezione delle migliori pellicole e ad esercitare una sana propaganda cinematografica in tutto l'ambiente cattolico.

Inoltre, questa propaganda — il buon esempio — ha germinato la riunione di un gruppo di entusiasti i quali hanno costituito una società — «Empresa cinematografica Cephas» — la quale, nel proprio statuto, ha enumerato i diversi scopi ai quali mira, dimostrando d'essere animata da finalità altamente benefiche.

Proponendo che il nome «Cephas» in acconto in omaggio alle caratteristiche precisate da Pio XI, di «... perché il cinema divenga veramente una fonte di bene...», «cinema educativo, popolare, onesto, artistico, sociale» — riteniamo che la dichiarazione introduttiva apposta nello Statuto valga, meglio d'ogni commento, a chiarire le molte pretese dei volenterosi componenti della presidenza.

L'«Empresa cinematografica Cephas» è una società commerciale e industriale cinematografica a finalità educative e artistiche corrispondenti alle nobili aspirazioni del popolo, agli interessi culturali della nazione e alle direttive della Chiesa cattolica, contenute nell'Enciclica *Vigilanti Cura*.

Il programma, quindi, non potrebbe nella sostanza essere più lodevole ed, adducendo i tanti di attività verso i quali dovrebbe rivolgersi, siamo piuttosto vasti in rapporto al capitale sociale — 500 contos di reis — è doveroso rilevare nei promotori una esatta conoscenza dei veri bisogni perché una iniziativa del genere possa vittoriosamente affermarsi.

Se diamo uno sguardo al programma *trascritto, vediamo che: a) è preventiva l'apertura nella capitale di un'agenzia di importazione di pellicole, ufficio artistico-amministrativo e cinematografico; b) è in anticipo di gestione economica pubblica e Rio e in provincia, c) è l'elenco proposto di intraprendere, a tempo opportuno, la costruzione di stabilimenti di produzione.*

In questi tre settori, come ognuno vede, esistono in sintesi tutte le aspirazioni che un buon cinema cattolico potrebbe desiderare: troppe, forse, per un solo organismo; ma, qualsiasi obiezione ci sembrerebbe fuori luogo, ignorando la competenza dei componenti il Comitato di gestione e il Consiglio di amministrazione.

Oltretutto, poiché abbiamo fiducia che in tutti gli esponenti di modesta società esistano quelle qualità di capacità, buon volere e tenacia indispensabili in una orga-

nizzazione tanto complessa, non ci rimane che additare i frutti del buon esempio e augurarci che altri consimili «crocini in tutte le nazioni del mondo».

Altre volte in occasione di serviziani con maggiore acutezza le importazioni; ripetutamente in suggerito agli esili cattolici di non trascurare la costruzione di cinema pubblici cedendone, magari, la gestione ad altre persone, con ben definite clausole di moralità, fino alla saturazione abbiamo sollecitato i capitalisti cattolici a considerare il cinema con maggiore attenzione, eppure, in consilia il fatto, che, seppure offrano, qualche cosa di positivo sia stato concretato.

Da tutti e tre i rami in cui si svolge ogni normale attività cinematografica — produzione, noleggio, esercizio — oltre all'opera di bene, deriva la possibilità di ricavare un utile non indifferente. Questo utile, e logico, richiede un impiego di capitali, di intelligenza e di lavoro; ma, mentre dagli industriali e capitalisti cattolici non si riceveva in ogni ramo dell'industria e del commercio, è persino verga quasi ripudiato nel campo del cinema.

Non neghiamo che in Italia siano stati talmente «mopinati» i tre settori su accennati — il cinema Capranica di Roma, ad esempio, fu costituito dalla società cattolica «S. Marco», altresì noleggiatrice e produttrice, e lo scorso anno insieme titoli di vantare due successi editoriali, «Abuna Messias» e «Il punto delle zitele» — ma alla buona volontà ha spesso arretrato difetto la tenacia.

Di si potrà obiettare la insufficienza di queste due doti, se ad esse difetta una sola obiezione che abbiamo fatto al programma della «Cephas» — In Italia, nei Paesi latitide viene incoraggiata e difesa la produzione nazionale, il cinema costituisce un ottimo impiego di capitale e, poi, le industriali e capitalisti cattolici si mostrano avveduti in altri campi, non sapremmo comprendere la loro indifferenza a contrariarla verso una importante industria artistica alla quale sono connessi così vasti fattori di indole morale e sociale.

Oltretutto, seppure sia vero che per il cinema è indispensabile una speciale competenza tecnico-artistica, l'abilità organizzativa industriale è identica a qualsiasi altro ramo e un capo intelligente non dovrebbe trovarsi in difficoltà nella scelta dei propri collaboratori.

Se, ai dirigenti, oltre la capacità finanziaria, è indispensabile la sostanziale comprensione dei problemi etici e sociali inerenti al cinema, per la parte tecnica invece, può essere sufficientemente un'abilità selettiva e, qualora, nella «alta» maggiore assistenza, serietà e competenza il successo non dovrebbe mancare.

Auguriamoci che il buon esempio d'oltreo creano maturi buoni frutti anche in questa vecchia e travagliata Europa.

C. B.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

Il bandito della California.
La conquista dell'aria.
Il canyon della morte.
Ex camphor.
Finimmo nel Texas.
La figlia del vento.
La flotta delle illusioni.

I forzati della croce nera.
La marmata su Parigi.
Marta e Anna.
Marocco (con correzioni).
Palluglia eroica.
Riformatorio.
Si avanza all'est.

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uopo autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario.

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

La bandola nera.
La banda della strada.
Gavilato d'amore.
Il giardiniere.
Era in piedi.
In campagna è caduta una stella.

L'Edifizio.
Paradiso perduto.
Per essere amica.
Rosa e Maria.
Sergente Berry.
Sotto le stelle.
Servizio di lusso.

Pellicole visibili solo da adulti:

Corazzi magici.
Il delatore.
Dimmi di sì.
1000 km. al minuto.
Fuori servizio.
I ghetti della corona.
Io trovai l'amore.

Trappola d'amore.
Il treno scomparso.
L'uomo della strada.
L'uomo della segna.
Validità giorni 10.
La vita del dott. Korch.
La vita è un'altra cosa.

In questo elenco sono comprese le pellicole attualmente in commercio le quali risultano per irrimediabile, non consigliabili ai giovani e si ritengono pertanto riservate solo a persone di piena maturità morale.

Dato lo stato attuale del cinematografo si raccomanda a tutti frequentare le sale solamente dopo preventivo accertamento della validazione morale emessa sulle pellicole che si proiettano.

Sono da sconsigliarsi, in ogni caso, locali dove si presentino anche avvisi sperticati di variati.

* Pellicole nuove della settimana.

SEGNALAZIONI E INFORMAZIONI

In un «grassetto» pubblicato su *Giornale della Spettacolo* A. XXIX, N. 9, il collaboratore E. nel considerare la «Revoluzione dei soggetti» alla quale fu accennato su questo numero di «Nuove disposizioni italiane» (V. N. 101) espone una considerazione logica che dovrebbe già essere entrata nell'ordine normale delle cose. «E' ormai tempo che dal problema della quantità si passi a quello della qualità. Bisognerebbe che si pensasse a realizzare in Italia moltissimi film, bisogna dimostrare che si possono realizzare moltissimi bei film».

L'evidenza di questa considerazione non abbisogna di commenti, ma non sarà mai la sufficienza ripetuta che, per realizzare pellicole artistiche, è necessario possedere una sufficiente comprensione dei problemi di indole sociale inerenti al cinema, essere animati da finalità d'ordine superiore alla ricerca dell'immediato guadagno e possedere un intuito buon senso.

Forse, quanti produttori hanno dato prova di capire in «questi tre indispensabili requisiti» Ben parli.

L'esclusione della nota deplorea, e a ragione l'uso invaso delle sceneggiature affidate a precisi una situazione che si diffonde in Italia, ma, in questi tempi, è più che mai necessario che si siano troppi soggetti per alcuni sceneggiatori e pochi soggetti per molti sceneggiatori che hanno tuttavia qualità non indifferente. In questa specie di monopolio (esistente non soltanto nella sceneggiatura, bensì, ad ogni livello, nella produzione, nella distribuzione, nella circolazione del cinema) la richiesta della causa principale di tanti lavori monotoni, e però egli invoca e una più equa distribuzione di lavoro, una più attiva ricerca, da parte dei produttori, senza arroccarsi ai soli «denari».

Personealmente, facciamo voti che le sue parole vengano ascoltate, perché soltanto allargando la cerchia dei collaboratori sarà possibile valorizzare nuove energie e apparire in più sostanziosi sviluppi per lo meno di quelle aziende che, nell'era repubblicana, contengono una qualche lodevole conoscenza. In questi ultimi tempi, ad es., a «Villaggio» avrebbe potuto suggerire pagine d'intenso valore artistico, ed invece di quella una costellazione modesta e adeguata iniquità.

Giovanni Passante S. nel trattare su *l'Espresso* A. VII, sostiene a mezzo della mentalità degli spettatori, che un modo anche per elevare questa mentalità, supponendo un tono e mirando ad un risultato — Di conseguenza, egli suggerisce: «e' un primo passo va fatto nella scelta del soggetto, quindi, nello sviluppo di esso, infine, nella stile della presentazione».

Infine, da un giovane col assennate considerazioni ci permette di ben sperare nell'aspirazione perché, purtroppo, ben poche sono le figure, le menti, le carriere, nei quali oggi lo spettatore possa trovare rifugio se stesso, con le proprie aspirazioni.

Per raggiungere qualche cosa di concreto in questo campo, assolutamente egli consiglia:

A Milano è di recente scomparso Luca Comerio, pioniere del cinematografo italiano e autore di quei salotti cinematografici che oggi, sotto la direttiva dell'istituto italiano L. C. C. E., si cingono nella documentazione degli eredi fatti d'arme della marina, dell'esercito e dell'aviazione.

Non staremo ad enumerare le molte iniziative del Comerio, ma nel campo cinematografico industriale vogliamo soltanto rammentare la sua avveggente nell'attribuzione l'imprimatur di «cinema», avveggente che lo spinse a tuffarsi prima ai combattimenti durante la guerra libica e poi a quelli della guerra mondiale.

Proprio nel patteggiare a un fatto d'arme di quest'ultima, in unione con gli alpini, egli soffrì il congelamento delle estremità inferiori e dovette venire ricoverato in un ospedale.

Era le sue migliori memorie commemorative. Per questo sappiamo, già da tanti ricordi, intellettuali, cronisti, critici, il cui metraggio fu da lui ultimato nel 1917.

Abbiamo voluto ricordare la morte del Comerio perché egli fu un entusiasta e un modesto e, come tale, soffrì la sconsuetudine del solo senno.

Oggi che il cinema italiano è in evidente ascesa e che le rineruglie rappresentano la base di ogni spettacolo cinematografico, riteniamo quasi doveroso venisse tributato alla sua memoria un reverente ricordo.

Alla prossima Mostra Venezia — a Manifestazione cinematografica come, forse, verrà chiamata — indubbiamente verranno presentati documenti di guerra, e a nostro avviso, riuscirebbero simpatici se venisse posta la palla un premio che portasse il suo nome, dedicato alla migliore cinepresa oltrema.

In un recente numero del *The Hollywood Reporter* è stata affacciata la proposta della congelamento di prezzi dei biglietti d'ingresso, al valore delle pellicole.

Anzi o sono, su queste cose, fu prescelta la misura logica di adeguare il prezzo del biglietto alla consistenza artistica del lavoro — quello, cioè, del genere viene la pratica, durante la stagione estiva — e, l'addio.

L'editoria stessa, sul modesto piano di lavorazione distingue in due categorie — A e B — l'importanza delle pellicole, dovrebbe essere agevole trarre in pratica la suddetta giudiziova proposta.

Negli S. U. d'America, e precisamente a Chicago, una ditta costruttrice sta approntando una enorme quantità di apparecchi automatici sonori — si parla di 30.000 — destinati alla proiezione di cortometraggi della durata di circa due minuti e mezzo.

Questi verranno distribuiti nei luoghi pubblici maggiormente frequentati — luoghi di incasso, stazioni ferroviarie, ecc. — e funzioneranno con la semplice introduzione di una moneta.

I cortometraggi saranno a formato 16 mm e già due edifici si sono specializzati nella realizzazione di questi mini pellicole e quando è escluso, nessuno, nella loro stitici, offre qualche cosa di gustoso.

La carità cristiana è ribelle; la sua vena d'ispirazione, di cristianesimo, di abbondanza, di ammirazione del mondo sono evangeliche.

«Che cosa non ha fatto per andare incontro a tutte le sue, a tutte le sue miserie, gli abbandonati della vita! Al suo pro uno splendor di sorriso».

Nel suo nome si riconoscono i più grandi miseri, ad opera di non hanno amato i sofferti furono scritte pagine conza De' Pauli, S. Giuliano, S. Giovanni Cabini, don Gennaro Casoria, Padre Senon, no alcuni di questi a che fiorisce nel suo soffio divinamente re di Dio e del prossimo.

**

Ma accanto alle grandi della carità, di questa vita, Provvidenza, che non meno benedice i santi, vivono irradiati di bontà, di tenerezza. Un'opera che a muovono, che sono ispirati, quotidiani e messianici cantato, da anime fervorose, umane.

Era queste opere in oggi quella di Carlo Pavia, dell'ospedale.

L'opera, questa, modesta e più sacerdotale, Gennaro, Pavia 1886.

Chi era don Gennaro perché adesso è morto? sette anni. Vive la sua.

Don Gennaro era il settembre 1819. Grete, sguardo di una madre, stanna, che, pur non

va modo di scovare, scuola di un santo, suo Franchini di

come quelli che gli gliano dire il mestiere ben cinquant'anni off

Giovannissimo entrò, dando la trezza piana della famiglia non

Ma dopo un anno, per il Seminario e va con e la, sotto la guida della gioventù, progre

sapienza, e forse, e dal santo la compassione, degnità, che lo portò alla sua opera E di tanti mirabili operati fu protagonista

Un giorno il nostro forte mal di porre, rando sotto i piedi, mendo con il fazzoletto, contrastato col santo, cosa avesse e saputo

gli disse: «Va in Ane Maria alla Madonna, passerà tutto e presto le tre Ane. E se ogni dolore e per

Ad un certo momento Gennaro non poté più destinarsi pensò, con l'angoscia nel cuore, di una necessità di al

Ma no, che non fu il, il quale aveva f, ciò che quel giovane

giro la difficoltà. Per che il chierico Gennaro gratuitamente

se nella prima ginnasia una volta sacerdote, rio almeno per tre

Detto fatto: il Nostro mento in prima ginnasia, diava per proprio c

dote, fu anche il p, Casa Salesiana di San

o tre anni accorati. Non si sentiva di leg

gazione: non era qu, Infatti, l'ho riserba

campi di lavoro.

In dieci anni venne

Condottiero a Carlo

Gaudenzi, che aveva

di parte fosse don

tutte le volte che l'

PUNTI DI VISTA

rebbe promuovere per ogni pellicola di vasto

Questo tema fu, ma da noi considerato in

CRONACHE ITALIANE

Il Capo del Governo a Guidonia

Ieri il Capo del Governo, accompagnato dal sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Pirelli, si è recato a Guidonia per visitare alcuni nuovi tipi di apparecchi di prossima o recente dotazione ai reparti dell'aviazione italiana.

Il Capo del Governo si è immediatamente portato sul campo di volo dove ha immediatamente esaminato otto nuovi tipi di apparecchi fra cui: due caccia, due da bombardamento veloce a grande raggio, uno di ricognizione strategica e medio bombardamento, uno di grande trasposto, uno di collegamento e uno di scuola aerobalica.

Riunione del Comitato interministeriale per il coordinamento dei prezzi

Il Comitato Interministeriale nella riunione del 9 marzo si è appressato a nuovi prezzi dei generi di prima necessità come il latte, la carne, il carbone fossile, la legna, il burro, lo strutto, il formaggio, e le tariffe di alcuni trasporti urbani e stabili che questa blocco di prezzi rimanesse inalterato fino al 31 luglio.

Una si annunzia per domani, giovedì, la riunione del Comitato interministeriale per il coordinamento dei prezzi, con l'intervento dei vari componenti.

Questa riunione sarà dedicata all'esame dei vari problemi connessi al deliberato blocco per tutta la durata della guerra, e dei prezzi delle merci, dei servizi, degli stipendi e salari e delle pignoni, che non potranno che rimanere inalterati per tutto il periodo di emergenza bellica.

La riforma della Scuola Media

A cura del Ministero dell'Educazione Nazionale è stato stampato un opuscolo che contiene le Istruzioni relative all'ordinamento della scuola media.

La pubblicazione, che procura in rapida sintesi tutti gli elementi necessari per avere una precisa idea della riforma della scuola, contiene infatti, la circolare inviata dal Ministro Bolla, il 2 luglio 1940 ai Prefetti degli studi, la costituzione graduale della scuola media; locali; formazione delle prime classi; funzioni di vigilanza; insegnanti incaricati di materie letterarie in una delle classi magistrali inferiori residue; professori da assegnare alla prima classe della scuola media; personale di segreteria e di servizio; spese per il funzionamento della scuola media ed altri punti a delle spese. La pubblicazione è una chiara ed efficace illustrazione del nuovo ordinamento e contiene il testo di legge composto di 23 articoli, comprese le disposizioni transitorie e finali.

Proroga per i nuovi testi della Scuola Media

Secondo le comunicazioni fatte a suo tempo dal Ministero dell'Educazione Nazionale, la pubblicazione dei programmi della nuova Scuola Media unica, in base ai quali gli editori dovranno procedere alla compilazione dei nuovi testi, deve effettuarsi nel corrente mese di luglio. Ora, però, le particolari contingenze del momento, e soprattutto il richiamo di molti che dovrebbero compilare i nuovi testi, la Federazione degli Editori ha ritenuto di dover prorogare l'opportunità di una proroga, per l'introduzione dei nuovi testi, in quanto il termine di otto mesi, cui si richiama il periodo dall'agosto al 31 marzo 1941, risulterà del tutto insufficiente.

Come è noto, per l'anno scolastico 1940-1941 valgono i libri di testo attualmente esistenti.

Prossima emissione di Buoni del Tesoro

Con decreto ministeriale 28 giugno 1940 è autorizzata l'emissione per l'esercizio finanziario 1940-41 di « buoni » ordinari del Tesoro al portatore e nominali con scadenza da uno a dodici mesi. I « buoni » da uno a dodici mesi saranno distinti in nove serie, aventi per contrassegno i numeri romani da uno a nove. Quelli a dodici mesi saranno, invece, distinti con lettere dell'alfabeto dall'A alla L. L'emissione dei « buoni » ordinari del Tesoro sarà corrisposta anticipatamente nella seguente misura:

per i buoni da uno a due mesi in ragione di L. 3,25 per cento annuo, per i buoni da tre a quattro mesi in ragione di L. 3,75 per cento annuo, per i buoni da cinque a sei mesi in ragione di L. 4,25 annuo, per i buoni da sette a nove mesi in ragione di L. 4,75 annuo, per i buoni da dieci a dodici mesi in ragione di L. 5 per cento annuo.

Con successivo decreto saranno determinati le caratteristiche dei « buoni » ordinari. I « buoni » avranno tagli da L. 500, 1000, 2000, 5000, 10.000, 50.000, 100.000.

Aziende esercitate da sudditi nemici poste sotto sindacato e sequestro

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Regio Decreto Legge 28 giugno 1940, n. 736, secondo il quale sono sottoposte a sindacato, ed eventualmente a sequestro e a liquidazione, tutte le aziende industriali e commerciali esistenti nel Regno che siano esercitate da sudditi di Stati nemici e nelle quali essi abbiano interessi prevalenti.

Esenzione d'imposte per i viveri destinati alle forze armate

Un Regio Decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale concede l'esenzione delle imposte comunali di consumo per i viveri destinati alle truppe mobilitate delle Forze Armate dello Stato.

Il Decreto va in vigore da oggi.

Estrazione dei premi ai Buoni novennali 1949

Il giorno 15 corrente, alle ore 9, giusto avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 giugno n. s. n. 118, avranno inizio, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1949.

Poiché tutti i Buoni del Tesoro 1949 sono stati già consegnati agli istituti concorsuali, gli interessati dovranno affrettarsi a ritirare, presso l'Istituto a mezzo del quale hanno effettuato la sottoscrizione, i buoni di loro pertinenza, allo scopo di tener presente i numeri con i quali potranno concorrere al sorteggio dei premi di un milione, di mezzo milione e degli altri di minore importo.

Per una cassa unica

Si è riunita al Senato, sotto la presidenza del senatore Salvatore Gatti, e con l'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni Canelli, la Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia che ha esaurito l'esame, iniziato in una precedente riunione e rinviato quindi a quella odierna, del disegno di legge sulla istituzione d'una Cassa unica per gli assegni famigliari dei lavoratori italiani e la disciplina della corrispondenza degli assegni al personale, non sussistente di trattamento di famiglia, delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici.

All'ampia discussione hanno preso parte il Sottosegretario alle Corporazioni, il presidente della Commissione, il relatore Costantino, i senatori Fagioli, Messa, Gai e Barolini. Il disegno di legge è stato ufficialmente approvato con alcuni emendamenti, inibendoli in accordo col rappresentante del Governo.

Violento temporale nel comasco

COMO, 10. Ieri notte un violento temporale si è abbattuto sulla città, sul lago, sulla Brianza e la Val Sessia. Il temporale, in breve, ha determinato l'improvviso ingrossamento di corsi d'acqua che un po' dovunque hanno straripato provocando danni. A Gerbionno un lavatoio è stato asportato.

Alcuni parchi di ville sono stati inondati e numerosi alberi divelti e asportati. La strada Regina, che costeggia la sponda occidentale del lago, è interrotta a Brenno per una frana. Frane sono cadute qua e là determinando anche ritardi tranviari. In città numerosi sono stati i locali, della parte bassa, allagati e numerose le chiamate ai vigili del fuoco. Gli abitanti di una villa di Blevio hanno dovuto abbandonare la villa stessa minacciata dalle acque.

In Brianza si è verificata in Salita Maurizio Monti e sono state allagate alcune case, con gravi danni, cantine e magazzini. In qualche via l'acqua ha raggiunto i 70 centimetri di altezza. Ovunque l'opera di assistenza è stata pronta ed efficace, e non si devono fortunatamente lamentare vittime.

Piene nel Novarese

NOVARA, 10. Il maltempo che si è riversato anche sul novarese ha provocato il rigurgito di fiumi e di torrenti che hanno allagato strade e campagne. Il fulmine si è abbattuto sulla conduttura elettrica che mette in azione le sirene d'allarme per le incursioni aeree, provocandone il suono prolungato. Il « confadino Giuseppe Visconti », di anni 21, che attraversava il torrente Agogna, sopra una chiusa venne travolto dalla corrente, ed è anegato.

Maltempo in Versilia

LUCCA, 9. Un violento temporale è tornato a ro-

frangere di Strettoia (Pietrasanta), in piena notte, circa le ore 2. L'improvviso scatenarsi di una piena, rinforzata dalla pioggia, ha causato il crollo di un piccolo tratto della casa del colto. La terra, frantumata, ha travolto la casa dei coniugi Salvatore, di anni 63, e Sacchelli Italia, di anni 62, che dormivano nella camera superiore. Nella sottostante stanza erano ricoverati una vacca, un agnello ed una capra. Tutto ha frantumato la frana, lasciando della casa colonica il solo pavimento della stanza. Trasportabili persone, animali e cose, verso il Canale di Pione, il solo Salvatore ha trovato scampo.

Solo con le prime luci dell'alba il corpo della disgraziata, interrata, è stato scoperto nel fondo del nuovo torrente sciolto dalla frana.

Nella stessa frazione di Strettoia, in località Strinato, una frana ha travolto la cucina della casa dove i coniugi Corbelli, di anni 28, e Pelli Maria, di anni 25, e della figlia Florida, erano, dormivano. Risparmiata la vita, dove la camera ricovera della famiglia, questa si è potuta miracolosamente salvare.

La benedizione dei nuovi locali dell'Ospedale Civico di Pesaro

PESARO, 10. L'Amministrazione delle Istituzioni Religiose di Assistenza e Beneficenza di Pesaro, è stata molto dalle crescenti esigenze della città a procedere a lavori di ampliamento dell'Ospedale S. Salvatore e ad una sua migliore sistemazione e attrezzatura. Tali lavori sono ora compiuti ed hanno comportato una spesa di oltre due milioni e mezzo di lire.

Ampliato il padiglione centrale con la costruzione di due ali e rimesso completamente a nuovo, l'Ospedale ha così aumentato il numero dei letti che è salito a oltre 400, come pure sono aumentate le camere a pagamento. Al pianoterra sono stati convenientemente sistemate le due sezioni del reparto medicina (maschile e femminile); mentre nel piano superiore hanno trovato comoda sistemazione le due sezioni del reparto chirurgia. In questo piano vi è pure il reparto maternità, che è stato particolarmente curato.

Il complesso operatorio consta di quattro ambienti: uno per la preparazione del malato, un altro per il taglio, un terzo per gli apparecchi di radiologia e per la custodia dell'anestestico, e un quarto ed un quarto costituisce la sala operatoria asettica.

Il gabinetto per le analisi e quello per i raggi, sono stati pure convenientemente rimessi a nuovo e dotati di tutti gli apparecchi a protezione integrale, secondo le più recenti disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno.

L'ampio padiglione di isolamento è stato anch'esso rimodernato e diviso in tre distinte sezioni. Anche tutti gli impianti idraulici sono stati completamente rinnovati. Tutto l'Ospedale è stato dotato di una fitta rete di impianti di illuminazione, di forza motrice, di telefoni interni e di condutture per le audizioni radiofoniche. La fabbrica di ghiaccio ed il frigorifero nella dispensa, completano gli impianti del rinnovato Ospedale S. Salvatore.

Anche il personale sanitario è stato aumentato ed è ora composto di un medico primario, direttore, di un chirurgo primario, di due medici aiuto, uno per divisione, e di sei specialisti per ostetricia e ginecologia, otorinolaringoiatria, oftalmologia, oculistica, pediatria e dermatologia. Il personale di assistenza sanitaria è completato con la assunzione di suore diplomate, un'ostetrica, nove infermiere diplomate, si aggiunga il personale già esistente.

Domani mattina il Vescovo di Pesaro, S. E. Mons. Bonaventura, ha proceduto alla benedizione dei nuovi locali. Precedevano la cerimonia il Prefetto, il Vice federale e le altre autorità, che accompagnate dal direttore e dagli altri sanitari, hanno visitato i vari reparti soffermandosi ai letti dei malati, specie nel reparto che accoglie i militari, ed avendo per tutti parole di conforto e di vivo interessamento.

La distribuzione delle acque del canale emiliano-romagnolo

BOLOGNA, 10. Il Ministro dell'Agricoltura si è recato a Borretto, dove sorgeranno le grandi opere di presa del progettato canale emiliano-romagnolo, che attingerà dal Po circa 100 metri cubi di acqua al secondo per irrigare gran parte delle pianure emiliane e romagnole.

Successivamente, nel Palazzo del Governo di Bologna, alla presenza del Prefetto, delle autorità e dei rappresentanti del Consorzio di bonifica dell'Emilia e della Romagna, il Ministro ha impartito le direttive affinché i singoli consorzi di bonifica interessati provvedano a compilare i progetti per la rete di distribuzione, la quale porterà le acque dal canale a terra.

VITA CATTOLICA

La pubblicazione degli Statuti dell'Azione Cattolica

Sono stati pubblicati in volume i nuovi Statuti dell'Azione Cattolica Italiana, la cui annunziata qualche giorno fa la Sacra Congregazione del Santo Padre, nominata dall'Eminentissimo Cardinale Luigi Magliana, Segretario di Stato di San Sante, all'Eminentissimo Cardinale Luigi Lavitrano, Arcivescovo di Palermo e Presidente della Commissione Cardinalizia per l'Alta Direzione dell'Azione Cattolica in Italia.

Gli Statuti sono sette e cioè: quello generale e quelli particolari delle Associazioni nazionali, oltre al Regolamento per la Sezione Lavorati.

Secondo risulta dai detti statuti l'Azione Cattolica che è collaboratore dei laici all'apostolato della Gerarchia Ecclesiastica rimane nelle sue diverse Associazioni tutte le attività che riguardano l'apostolato, sotto la direzione di quella Gerarchia, per la diffusione e l'attuazione dei principi cattolici nella vita individuale, familiare e sociale. Essa è convocata nel Sacro Cuore di Gesù ed è sotto la protezione speciale di Maria Santissima Assunta e di San Francesco d'Assisi. Ciascuna delle Associazioni ha i suoi fini particolari e i suoi speciali patrimoni.

Come nota l'Alta Direzione dell'A. C. in Italia è affidata dalla Santa Sede ad una Commissione di Eminentissimi Cardinali della quale è Segretario un Vescovo prete della Santa Sede col titolo e le funzioni di Assistente Ecclesiastico Generale: attualmente i Cardinali componenti la Commissione sono gli Eminentissimi Arcivescovi di Palermo, Piazza, Patriarca di Venezia e Bolzano, Arcivescovo di Genova; Segretario e Assistente Ecclesiastico Generale e Eminentissimi Mons. Colli, Vescovo di Parma; a lui sono anche demandate le funzioni di Direttore Generale dell'A. C. in Italia.

Compito della Commissione Cardinalizia è di « dare norme generali all'A. C. in ogni volta la rotta opportuna; promuovere lo sviluppo e controllare l'attività dell'A. C. in tutta la Nazione e nelle singole Diocesi; scegliere e nominare i membri dell'Ufficio Generale (preveduto dal Direttorio) gli Assistenti e Vice Assistenti ed i Presidenti Locali delle varie Associazioni; esaminare ed approvare, in base a relazione fattuale, i programmi annuali delle singole Associazioni Nazionali, i resoconti annuali delle istituzioni organizzative generali e speciali e delle attività svolte; i bilanci annuali preventivi e consuntivi delle stesse Associazioni e le eventuali nuove iniziative che sorgessero nel corso dell'anno ».

Nelle Diocesi la direzione immediata è esercitata in conformità delle direttive generali dagli Ordini per mezzo dell'Apposito Ufficio Diocesano; nelle Parrocchie dell'Ufficio Parrocchiale. Ogni ufficio ha la propria Consultazione, composta secondo lo statuto e che collabora con l'Ufficio rispettivo nello studio, nell'esame e nel coordinamento del lavoro. L'anno sociale inizia il 1° ottobre e termina il 30 settembre; le cariche sono per un biennio, salvo per i componenti della Commissione Cardinalizia, e possono essere rinnovate.

I cattolici che domandano di far parte dell'A. C. I saranno iscritti in una delle sue sei Associazioni, Unione Uomini, Gioventù Maschile, Università, Unione Donne, Gioventù Femminile, Università. Gli appartenenti a speciali categorie sono raggruppati in Sezioni a parte, senza alcuna scopia sindacale, ma con piena esclusivismo religioso, morale e culturale in ordine all'apostolato di ambiente e in armonia col programma dell'A. C. I.

Ogni Associazione di ciascun ramo è presieduta da un Assistente Ecclesiastico e da un Presidente laico.

Le varie Associazioni sono organizzate a base parrocchiale prevalentemente. L'istituzione che sono a base diocesana e le Associazioni interne che dipendono dal Centro Diocesano. Tutte le Associazioni hanno il loro Centro Nazionale, il Centro Diocesano e la Presidenza Parrocchiale per la costituzione dei quali organi lo Statuto detta le norme.

Al centro dell'A. C. I. esiste l'Ufficio Generale alle dirette dipendenze della Commissione Cardinalizia con una Consultazione presieduta dal Direttore Generale, con a fianco Segretariati o Commissioni da esso costituiti per particolari attività.

Nelle Diocesi esiste l'Ufficio Diocesano che fa parte degli Uffici della Curia ed è presieduto dal Vescovo personalmente o per mezzo di un suo delegato; anch'esso ha la Consultazione e l'Ufficio Segretariati.

disciplina, collabora con la Gerarchia Ecclesiastica, la formazione familiare, la desolazione dell'apostolo, così rimpasti di attività.

All'Unione Donne lazione dei Fanfanti di norme sue proprie.

La Gioventù Femminile preparatorie; Pionieri, Aspiranti, oltre all'azione ai 4 anni che Angioletti di A. C. si ne della giovane alla diffusione della Fede, devanza e devozione al Papato. Alti del. V. formazione religiosa in sociale della giovane portare nella vita de Patria, quel fervore di ne, che si ispira al pr risponde ai bisogni de razione della giovane luce, alle generose del religione sociale, accan momento; le istituzioni tali scopi; la prepara portare entrando nell' e intelligenti attività.

L'Università di A. C. azione religiosa e un universitarie cattoliche, purano e mediano, in l'ente alla affermazio

Il Cardinale cresima al

Sua chiesa di S. Nella Eminentia il C. nostro Arcivescovo, Cresima a undici avve stanzo Ciano ». Un ed quello offerto da una di oltre cento cinqua dopo la S. Messa l'Eu vollo un caldo e pati Ai cresimati fu off belissimo giorno.

Il Capitolo del P. Servi di

Presieduto dal rev. dei Servi di Maria, Ab. Rettore insigna della Berico vi si tiene la Capitolo Provinciale riguarda la vastissi del Servi di Maria, e ne, negli uffici.

All'Ufficio di Provin le il rev. Mons. Padre Lu. Nella Provincia Ver esercitano il loro sa complesso di istituti preparano i giovani dell'apostolato mission

Treviri, città di S. Ambrogio

«Treviri, città di S. Ambrogio»; chi ce ne assicura?

Nulla di certo si sa al riguardo. Anzi, Roma si vanta a sua volta di aver visto il miracolo della culla, che Masolino ha rappresentato nella chiesa di S. Clemente, con il simbolico omaggio delle api ronzanti attorno alla bocca del piccolo santo.

Ma siccome la storia Paolo afferma che Ambrogio nacque quando il padre era pretore della Gallia, essendo a quel tempo la sede del pretorio in Treviri, se non inferi che Treviri fosse la patria ambrosiana.

Così afferma Ginzol nel suo famoso corso sulla civiltazione in Francia, annoverando S. Ambrogio fra i grandi uomini della Gallia.

Gli amiche anche il più recente biografo del santo, il Cardinal Schuster, alla autorità preminente per risolvere una volta per tutte la spinosa questione.

Del resto, se Treviri non fu la patria di S. Ambrogio, merita di esserlo. Alla più comune delle città d'oltreoceano conviene assai bene il nome del più romano fra i santi.

Treviri ebbe, come S. Ambrogio, due vite: una civile, che si iniziò con Augusto per raggiungere il massimo splendore all'età di Costantino, l'altra cristiana, che ha la sua brutina nell'età di Ambrogio e in quella di Cartomagno e del vescovo Egerio.

Galli di origine i Treverensi avevano fama, in antico, di fertilità e di valore: culti a fertilità non multum a Germanis dicitur. La quadrata massa dei blocchi danno un senso incomparabile di stabilità e di forza. Quando il monumento funzionava da chiesa doveva fare l'effetto di un mausoleo ambrosiano.

S. Ambrogio passò forse sotto a questi forni potenti, nelle sue due vite a Treviri, perché la natura a cui la porta apparteneva doveva essere già molto quadrata, giunse ambasciatore del suo reale pupillo.

La chiesa esistente nell'ampio aula interna dal vescovo Poppo, intarsiata nel soffitto con decorazioni recenti, che ancora sorridono ingenuamente fra le rovine. Ambrogio, che si legò profondamente a Roma, che la compenso di privilegi e la fece sede imperiale ebbe una scuola fiorente, a cui Graziano elargiva nel 370 nuove favori, accordando stipendi onorifici ai maestri, eletti fra i migliori del tempo. Il pretore di quella legge era forse il relore, Sesto, maestro di Graziano, che per riconoscenza in eleganza consoli e le donava di una toga figurata con il ritratto del padre, il divo Costantino. Allora Treviri non risorse nelle sue antiche molli di quei pagani, che rappresentavano gli ultimi bagliori dell'eloquenza romana. Sumanco vi lessi l'elogio dell'imperatore Graziano, come Claudio Mamertino aveva detto quello di Massimiano, ma nessuno problema eloquenza può ugagliare quella del sander di ambrosiana. Ambrogio, che vi si recò due volte, nel 383 e nel 385, a perorare la causa del giovanotto Valentiniano II contro l'usurpazione di Massimo.

Drammatico incontro

«Appena il sovrano si fu assiso nel Consistorio io venni introdotto — così in una lettera del grande vescovo al giovane imperatore —, egli si levò in piedi per darmi il bacio, ma essendo io rimasto fermo al mio posto, fra gli impigliati ufficiali del Consistorio, alcuni mi invitarono a farmi innanzi, che il re mi chiamava».

Risposi: «Perché? non fu dare il bacio ad uno che non conoscevo? Giacché se tu mi avessi riconosciuto non mi avresti certo ricevuto in questa sala?» «Ti sei offeso, o vescovo?» disse allora Massimo.

Risposi: «Non già per l'inguria fatta alla mia persona, ma mi vergogno di stare in un posto che non è mio».

«Ma in occasione dell'altra ambasceria precedente fu sei pur stato ammesso nella sala del Consistorio pubblico».

«Anche allora — risposi — lo sbagli non fu mio, ma di colui che mi aveva concesso l'audienza».

«Perché allora si veniva ad impuntare pace per un imperatore imperatore, ma invece in tutto gli affari d'un tuo uigile».

«Uguale in grazia di chi?».

In grazia di Dio onnipotente, che conservò a Valentiniano l'impero che già aveva concesso».

Da ultimo scattò, dicendo: «Mi avete ingannato tu e quel tuo console Rattone, il quale ha voluto promettermi un regno sotto la protezione di un sovrano fanciullo. Quando fu venuta l'altra volta, se io non fossi stato trattenuto da te, chi avrebbe potuto opporsi a me e alle mie forze?».

Risposi pacatamente: «Non è necessario che il riscatto, non essendoti motivo. Assolutamente con calma quanto si riferisce ai fatti ai quali alludi. Per questo

Monumenti storici

È certo che la presenza di un tale monumento nel cuore della Germania renana dovette contribuire non poco al persistente carattere romano della sua arte medievale, che meriterebbe di essere studiata sotto questo punto di vista da S. Michele di Hildesheim a S. Emmerano di Regensburg.

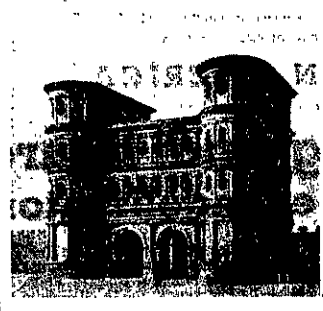
Ma Treviri ha un altro monumento profano che non fu senza effetto sull'architettura del nord: voglio dire la Porta Nigra, di cui tutti sanno l'originale immagine, a due torri, con torri semicircolari verso la campagna, ma nessuno può sapere quante bella, se non vi è passato, o non l'ha mirata da ogni parte.

Costruzione semplicissima pure questa, oppure di una eleganza commovente; massime da che le rovine di una chiesa romana vi hanno impresso non solo qualche romanicamente pittoresca che ne aumenta il fascino.

Ma la bellezza del monumento è soprattutto nel tono della rugginosa patina, da cui le venne il nome e nella forza dei suoi archi. Dopo tanti edifici gotici e rinascimentali, quale è dato vedere viaggiando sul Reno, la vista di questa meravigliosa serie di archi a pieno sesto, la serenità di queste luci, la robustezza ingenua dei cornici, la quadrata massa dei blocchi danno un senso incomparabile di stabilità e di forza. Quando il monumento funzionava da chiesa doveva fare l'effetto di un mausoleo ambrosiano.

S. Ambrogio passò forse sotto a questi forni potenti, nelle sue due vite a Treviri, perché la natura a cui la porta apparteneva doveva essere già molto quadrata, giunse ambasciatore del suo reale pupillo.

La chiesa esistente nell'ampio aula interna dal vescovo Poppo, intarsiata nel soffitto con decorazioni recenti, che ancora sorridono ingenuamente fra le ro-



TREVIRI — VISIONE PLANIMETRICA DELLA

PORTA NIGRA DOPO I RESTAURI E FRONTE

VORSO LA CAMPAGNA



vine, fu soppressa nel restauro decretato da Napoleone, ma compiuto solo dai Prussiani nel 1815. Fu lasciato il coro nella parte meridionale come un bellissimo esempio di stile romanico.

Ma il monumento che Ambrogio di certo vide e dove si levò a pregare, e l'ambrosiana chiesa di S. Pietro, ora conosciuta nel Duomo romanico; allora modesto edificio quadrato, diviso in tre navate da due file di colonne con capitello corinzio e abside tonda.

Isaia Petri Ecclesiarum avrà pensato il grande vescovo, salutandolo a tanta distanza da Roma il nome del Vicario di Cristo.

I muri della basilica erano di opus mixtum, cioè a pezzi cubi di pietra alternati con mattoni. Dall'alto si accendeva alle navate per quattro porte, sorreggiate da due serie di quattro grandi finestre. Gli archi a pieno centro avevano doppia ghiera di mattoni. L'effetto doveva essere molto simile a quello di una chiesa romanica.

Nel secolo XI la chiesa venne allungata, nel XIII fu costruito il grande coro e la cripta. Nel 1220 vennero rifatte le volte, il bel chiostro, trasformato in Museo dioc-

dale purpureo di Asa, dell'età carolingia. La novità e umanità del racconto, la sapienza della composizione, la semplicità dello stile ne fanno quasi un precursore dell'arte gotica.

Reliquari preziosi egli lasciò al tesoro del Duomo.

Sappiamo che la scuola da lui fondata sia quella si distingue per la bellezza dei volti e degli snelli. In una lettera a lui diretta da Gerardo, vescovo di Reims, si legge: «sexaginta materiam nostram magnam et celebre ingenium vestrum nobilitavi cum adjunctione vili, tua compositione artificis elegantis». E la scrittura prosegue a lodare la «admirabilem formam quae mentem et oculos pascit» (Migne, patr. lat. 137).

Negli oggetti di Egerio vi è sempre afflitta qualche bell'ornato a snello.

Il reliquario più prezioso è quello conosciuto sotto il nome di altare portatile di S. Andrea, che contiene, insieme con il tesoro e il santolo del piede sinistro del Papasolo, anche due pezzi del legno della croce e le catene di S. Pietro.

La pietra santa è rappresentata da un vetro poliermo di origine fenicia, stimato in quel tempo come pietra preziosa.

Sul piano dell'altare posa un piede di legno ricoperto di metallo con le corregge di filigrana.

I fianchi lunghi dell'altare sono divisi in tre camp, mirabilmente incorniciati, e nel centrale vedesi un leoncino che è stato interpretato come il leone di Giuda; nei laterali stanno gli Evangelisti. Nei fianchi corti sono rappresentati in trono a giorno mostri e simboli.

Nel centro di uno di essi sta un medaglione aureo di Giustiniano, che, secondo una simbologia abbastanza comune oltre Alpi, dovrebbe rappresentare Cristo re dei re, dominus dominantium. (Così anche in una reliquia della Santa-Chapelle).

La cornice alterna bande scandite con bande gemmate e filigranate. Ai zaffiri, topazi, rubini si mescolano intagli antichi e moderni: Mercurio comunemente, un uomo e una donna che conversano, un mezzo di fiori in un vaso, Amore che tende l'arco, un pastore seduto. Fra gli snelli ve n'ha a vari toni: verde, azzurro, giallo, bianco latte, bruno. Gli snelli sono del tipo elisone e champagne.

Come si vede, l'altare è composto di materiale di varia età. Alcune parti sono rudemente e appartengono al tempo carolingio; altre vennero restaurate nel secolo XI e XIV. I leoni che reggono la cassa sono dell'età romana.

Gli «mangio», l'oggetto è di armonia squale, per la chiara divisione degli spazii, per la delicata polverosità degli snelli splendidi sull'oro, per la finezza degli intagli d'avorio e per la misteriosa bellezza del vetro.

Allo stesso Egerio si fa risalire il reliquario del santo Giuda; attorno a quattro facce eguali, che accompagnano la forma della reliquia. È adorno di castoni e gemme antiche (un uomo con una verga, un cavallo galoppante). Gli ornati a snelli rappresentano croci, fiori e correnti d'aria. Le placche hanno fin tonalità azzurre, verdi, bianco latte.

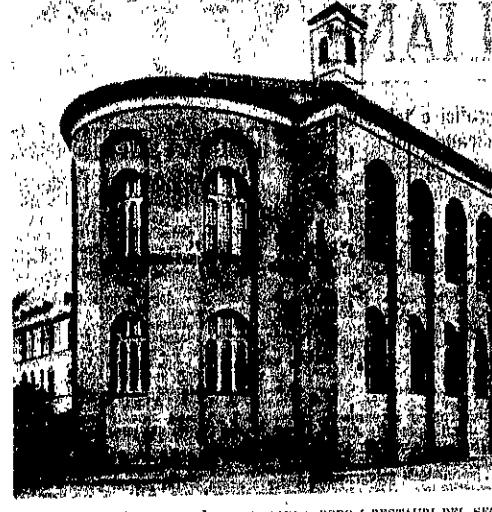
Baluardo cattolico

Descrivere gli altri oggetti che sono nel tesoro del Duomo ci porterebbe assai più in là. Ma non possiamo tacere del famoso intaglio conosciuto come «avorio di Treviri».

Esso era parte di un cofano destinato a racchiudere le reliquie del santo Giuda e della vera croce e rappresentava per l'appunto la traslazione di reliquie ad una basilica. Da sinistra giunge un corcilio in cui due cavalli, sul quale stanno due sacerdoti con stola, recanti in mano la preziosa lica. Il carro passa davanti a un edificio con timpano adorno d'un busto del Redentore.

Davanti al carro nuove processionali, un corteo di uomini che recano torce e hanno alla testa un putrino vestito suntuosamente. Sulla porta della basilica, a ricevere la processione, c'è una donna sfarzosamente vestita alla foggia del V secolo, con perle in capo e sull'abito. Essa porta una croce.

Nel fondo è un edificio a portico e loggia, ove si affacciano delle persone in toghe; quelle della loggia superiore portano in mano sinistra alla guancia, reggendo nell'altra un turibolo. Si pensato a Costantino, ma l'intaglio non sembra del quarto secolo. Per molte particolarità esso potrebbe attribuirsi invece all'età carolingia e forse più tardi; onde non è escluso che possa essere opera dello stesso Egerio, che avrebbe voluto ricordare il trasporto



TREVIRI — LA «BASILICA» DOPO I RESTAURI DEL SECOLO

IL PRESUNTO GOTICISMO DI JACOPO DELLA QUERCIA

Per i manufatti tradizionali, che fanno capo al Visconti, il grande creatore del sacro tempio d'Alcibiade del Carretto, a Lucca, e dei edifici labili nella porta maggiore di San Petronio, a Bologna, e il prototipo della nostra architettura rinascimentale, che instaura definitivamente il naturalismo e il culto della classicità prima. Atene o Roma.

Ma già durante il secolo scorso non mancavano gli storici e critici d'arte i quali, come Marcel Reynaud ed Eugenio Manti, ridono in Jacopo Della Quercia un rivale, un grande della tradizione gotica e in questi ultimi decenni, poi, il punto di vista anticulturale ha sedotto, in varia guisa, fior di studiosi, dalla Schmarsow alla Schiebner. Lo stesso Adolfo Venturi, che nel volume VI della sua Storia dell'arte italiana considera il maestro senese come il restauratore del forte rilievo e dellaaglianza, che distribuisce la stile classico nel suo maggiore sviluppo, nel successivo volume VII, dedicato all'architettura quattrocentesca, parla di Jacopo come di un erede di Giovanni Pisano e «gotico di spirito anche quando raccoglie forme della Rinascita».

Non è più possibile, ormai, ritenere i nostri più grandi maestri di quel periodo dei semplici galvanizzatori di forme traspassate, avversari allo spirito cristiano, di cui l'arte gotica fu rappresentativa, sebbene non esclusiva, documento. Ma non meno ci sembra lecito, proprio nel periodo del grande rinascimento, fondare un'interpretazione estetica di questo autore esclusivamente sulla gotica, sui pilastri, come ha fatto Giusto Nicco in una sua bene informata e non trascurabile monografia (Incipit della Quercia, Firenze, Bemporad, 1934, L. 25).

È ben vero che Ponticelli su questa omlette in non identità fra l'espressione gotica e l'appellativo medioevale ad altro punto (anche la concezione romantica della arte o letteraria borale, nel periodo storico fra l'ultimo Settecento e la metà circa del secolo scorso) ed è vero altresì che il «gotico» non è soltanto l'arte della raffinatezza, come molti pensano, ne una missione infantile del mondo, tutto d'oro e ben ordinato. Ma essa attribuisce alla scultura francese del periodo aureo, cioè di Charles, di Reims e di Amiens, nonché alle opere del nostro trecento, una grandiosa, valore di supremazia spirituale, che non è affatto patrimonio esclusivo del gotico, giacché la storia dell'arte registra scultori molto avanti e molto dopo la fioritura prediletta della Nizza, capaci di trasfigurare l'anima del loro uomo con la fiamma del sentimento.

E non sarebbe poi un grande merito dei nostri gotici, se fosse vero, quello di non vedere «la membratura comparsa in atto, ma l'atto stesso, nell'esperienza che esso dà alle membra». Siamo, come si vede, in piena soggettivismo idealistico e deformatore, tale a dire in una disposizione mentale ancora assai più a giustificare l'attuale manicheismo inegreggiabile di Jacopo della Quercia che a mettere in luce le al-

te forme degli scultori, tutto gli spaziosi e s'incarna Nicola di P...

Anche ammollendo del grande plastico, giacché di quella di Lambertini e di un... renza, il fertilissimo gotico al pieno natu... se, il problema dell'... negli sviluppi collett... zionale ha nell'impor... ne appare di scarso... gli elementi propri... fici di un creatore, s'era non s'accorda c... finita, ne con l'ele... tivo ed ornamentale... mistino della scul... al mondo nuovo. Lorenzetti e Sinque...

Jacopo della Quercia, nel periodo dell'incapace, ed anche le influenze, sia sp... egli non può essere contemporaneo Don... compietore, giacché la stupenda facoltà non parlare d'altre... tonari esemplari di... gio e del Gattolanc... città di Siena i m... tissimi, di Jacopo... piore in seguito a... le statue e i rilievi non trovarono ar... petuassero ed arri... quenza.

Se un confronto le debite notele... talità si avvicinano... tore ed un pittore, gio —, e da prende... personalità, altrett... e severa, dell'affres... solo per gli attributi... primigenia, essenzi... e di rappresentazio... e degli spazi, rifiut... piacemente ed inco... complicazione inco... dominante ed unita... mondo e della vit... gure e scene imp... disinteressato apr... stata resa manife...

Ma, naturalmente, diti e le melancol... centrano assai pie...

CRONACHE ITALIANE

La Regina Imperatrice visita i soldati feriti a Pisa

PISA, 11. — Ieri la Regina e l'Imperatrice hanno visitato nei RR. Spedali Riuniti di Santa Chiara, a Pisa, i militari feriti e ammalati provenienti dal fronte occidentale, appena giunti con un treno ospedale.

La Sovrana si è soffermata al letto di ciascuno, trovando per tutti amorevoli parole di conforto.

All'uscita, la Italia ha acclamato, riconoscendo, l'Augusta Sovrana.

Riunioni delle Commissioni di finanza e dell'agricoltura del Senato

Le Commissioni di Finanza e dell'Agricoltura del Senato hanno tenuto una riunione comune sotto la presidenza del vicepresidente del Senato, Barro, per l'esame e l'approvazione del disegno di legge sulle disposizioni per la affiliazione tecnica degli Enti economici dell'agricoltura. E' intervenuta alla riunione il sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, l'importante provvedimento che prevede e disciplina la concessione di sovvenzioni per magazzini ed impianti destinati alla conservazione, prima lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli soggetti alla disciplina di ammissione e stato illustrato dal relatore Barro ed è stato approvato, senza alcuna modifica, dopo ampia ed esauriente discussione alla quale hanno preso parte, oltre il relatore, il vicepresidente del Senato Barro ed il sottosegretario Nannini, i senatori Mario Martin-Franklin, Felici, Zupelli, Di Frassineto, Prampolini e Tesio.

Divieto d'importazione di caffè

Il Ministero delle Finanze, d'intesa col Ministero delle Corporazioni, ha disposto che le Dogane non consentano più alcuna importazione di caffè, neppure a scarico di licenze già emesse, se non previa autorizzazione dell'Autorità Militare, alla quale esclusivamente della colonia deve essere data ammanza riservata.

L'entità del risparmio nazionale

Nell'ultimo quinquennio l'incremento medio dei depositi nelle principali aziende di credito e nelle casse postali è stato superiore al sei per cento e mezzo all'anno, con una tendenza costantemente crescente. Infatti, nel corso anno, l'aumento è stato di ben 8 miliardi 257 milioni di lire, cioè, alla fine dell'anno la consistenza globale dei depositi è passata a 97 miliardi 185 milioni di lire.

A questo aumento di depositi presso le aziende di credito e casse postali ha fatto riscontro un correlativo incremento della consistenza degli investimenti e degli impieghi in operazioni di credito a favore delle attività economiche. Un indice più che significativo dell'efficienza del risparmio nazionale è dato dalla cospicua massa di risparmio privato investito nei maggiori gruppi industriali italiani che, a esempio, nel poderoso gruppo Finisider supera ormai i due miliardi e mezzo di lire.

La corrispondenza per l'A. O. I.

Per l'attuale difficoltà nelle comunicazioni è temporaneamente sospesa l'impostazione dei seguenti oggetti di corrispondenza per l'Africa Orientale Italiana: carte manoscritte, stampe non periodiche, stampe periodiche spedite di seconda mano, stampe propagandistiche non periodiche, pregli contenenti libri e nuovi di campioni senza valore. Lettere e cartoline avranno corso immediato soltanto se munito della soprastampa aerea; quella senza tale soprastampa avranno corso come normale con i mezzi a disposizione. E' necessario che ogni lettera non aerea, possibilmente, il peso di cinque grammi.

Località della Libia intitolate a Balbo

Su proposta del Maresciallo Graziani, il Ministero dell'Africa Italiana, per onorare la memoria del Maresciallo dell'Ara. Italo Balbo, ha deciso, con l'alta approvazione del Capo del Quadrupio, la grande litoranea libica, da lui ideata e costruita, che, all'uso romano, assumerà il nome di «via Balbia», il «corso Sicilia» di Tripoli, da lui ampliato e rinnovato, i quartieri delle case per operai di Tripoli, Bengasi, Misurata, Iherua, Ikonis, Barce e Tobruk, che formarono oggetto della sua speciale cura, il molo sottilotto di Tripoli, sistemato durante il suo governo; il villaggio di Gerda, che egli letteralmente creava, possibilmente, il peso di cinque grammi.

Un contributo straordinario sui salari a favore delle famiglie dei richiamati

Il Ministero delle Finanze comanda: Con legge in corso di pubblicazione viene autorizzato ad integrazione del fondo per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, un contributo straordinario del 2 per cento

I servizi telegrafici e telefonici e le radioaudizioni

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio decreto-legge 16 giugno 1940, n. 765, che fissa le norme sulla disciplina dei servizi telegrafici e telefonici e sull'uso degli apparecchi radiofonici e radiodiffusori.

Il decreto stabilisce che non è ammessa la corrispondenza telegrafica privata con Stati nemici o in transito per gli Stati nemici.

La corrispondenza telegrafica privata con Stati esteri amici o neutrali, come pure quella scambiata sia all'interno del Regno sia con l'Africa Italiana, i Possedimenti e l'Albania, deve essere redatta esclusivamente in lingua italiana, con linguaggio chiaro e con frasi facilmente comprensibili.

E' riservato al Ministero per le comunicazioni d'intesa con quello per gli Affari Esteri, per l'Africa Italiana e per la Cultura Popolare di emanare disposizioni per consentire nella corrispondenza telegrafica privata l'uso di altre lingue.

L'uso dell'indirizzo abbreviato è consentito non è ammessa neanche nella Roma.

La corrispondenza e la ricezione telegrafica della stampa sono soggette a speciale controllo da parte del Ministero della cultura popolare.

Il mittente o il presentatore del telegramma deve dimostrare, a richiesta dell'ufficio telegrafico di accettazione, la propria identità personale mediante la presentazione di idonei documenti di riconoscimento, ovvero mediante testimoni.

Tutte le clandestine corrispondenze sono accettate a rischio del mittente e sono soggette a censura.

Per ciò che concerne le comunicazioni telefoniche, il decreto determina che le conversazioni private con l'estero, con la zona di frontiera e le interurbane nella zona di frontiera, non sono ammesse, salvo alle persone debitamente autorizzate di volta in volta dal Prefetto della provincia in cui la conversazione deve essere effettuata.

Non sono dei pari ammesse le conversazioni telefoniche interurbane private nella zona delle operazioni e tra questa e la zona territoriale, salvo che da parte delle persone debitamente autorizzate di volta in volta dal Comando militare del luogo.

Il Ministero delle Comunicazioni d'intesa coi Ministri dell'Interno e della Guerra ha facoltà di estendere le disposizioni di cui sopra ad altri territori oltre la zona di operazioni.

I richiedenti possono servirsi soltanto delle cabine presso gli uffici di accettazione, e devono esibire l'autorizzazione suddetta e i documenti di riconoscimento.

Circa le radio-comunicazioni il Decreto dispone che gli impianti radiodiffusivi privati concessi a norma dell'art. 251 del Codice postale e delle telecomunicazioni debbono essere sintonizzati e gli apparecchi chiusi in casse sigillate, consegnati alle autorità di P. S., a meno che non sia diversamente disposto dalle competenti autorità militari limitatamente agli impianti suddetti di riconoscimento particolare interesse militare o pubblico.

E' in facoltà dell'autorità di Pubblica Sicurezza di lasciare presso i rispettivi proprietari degli apparecchi, purché sintonizzati e racchiusi in casse munite di sigillo dell'autorità suddetta.

Analogo provvedimento deve essere preso adottato per gli impianti radio-riceventi su autorizzazione del proprietario.

Agli abitanti alla radio-audizioni circolari continue ai possessori di apparecchi radiodiffusivi è fatto divieto di fare uso degli apparecchi di radiodiffusione e di radiocomunicazioni nemiche e neutrali o per propagarne le notizie comunque ricevute.

Nessuna modificazione alle norme sulla vendita dei salumi

Da alcuni giornali è stato accennato alle pratiche compiute prima dal settore dei taglianti dell'alimentazione e recentemente dalla Federazione industriale competente per ottenere che nei giorni di divieto e vendita delle carni possano essere vendute alcune qualità di salumi.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato nessuno deroga alla disposizione che vieta la vendita delle carni fresche ed inscatolate di qualsiasi genere nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì è stata accordata, perciò la vendita dei salumi rimane vietata in detti giorni.

Il controllo della distribuzione dei generi di consumo

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio decreto-legge 14 giugno relativo alle norme per il controllo della distribuzione di generi di consumo.

Il Ministro per le Corporazioni, al quale è data facoltà di controllare l'esistenza e

VITACATTI

La tradizionale devozione di Catania alla Vergine del Carmelo

CATANIA, 11. (Nictro) — Catania che ha una particolare devozione alla Madonna del Carmelo si prepara a festeggiare la solennità, con grande entusiasmo, dei suoi tradizionali carmelitani, che risalgono alla fine del secolo XII.

Pu infatti poco dopo la loro espulsione dalla Terra Santa avvenuta nel 1187 per opera di Saladino che i Carmelitani giunsero a Catania dove furono accolti benignamente dal popolo ed ebbero in custodia la chiesa della SS. Annunziata poco fuori le mura della città.

Le prime origini di questa chiesa pare risalgano al sec. VIII, al tempo, cioè, del Vescovo catanese S. Leone. A lui, infatti, secondo il Cardinale, l'antica chiesa era stata donata, fuori le mura della città, nei pressi dell'attuale chiesa del Carmine.

Q' da supporre piuttosto che i Catanesi gli abbiano dedicato la stessa chiesa che il santo Vescovo aveva eretto per la madre S. Lucia, sul suo avanzo con tutta probabilità, sembra peggiorare l'attuale chiesa del Carmine. Avveniva poi trovato sepolcrali il S. Tassimburgo, la stessa chiesa fu col chiamarsi di S. Leone.

In seguito, con l'arrivo degli Ebrei del Carmine, essendo stata evidentemente ingrandita la chiesa e danno della primitiva i Carmelitani, per perpetuare la memoria del santo, ne avevano, fin d'allora, abitato a cappella d'ipogeo alleanza rivestito di pezzi lavici, anche nel recinto del convento, forse per i rapporti che, nei carmelitani, aveva con le fabbriche di S. Leone vi esiste. La nuova chiesa, intanto, fondata sugli avanzi di quella di S. Lucia e poi di S. Leone, fu dedicata all'Annunziata, dai Carmelitani particolarmente venerata.

Pravale, però, col diffondersi del culto carmelitano, l'uso di chiamare la chiesa del Carmine. In seguito, nel 1919 Giorgio Maniaci depurava le reliquie di S. Agata e S. Leone prima di essere trasportate a Costantinopoli. Le reliquie della Martire, però, dal giorno del martirio fino all'edifizio di Costantino erano rimaste nella cattedrale cristiana, e precisamente nell'altare, presso la quale chiesa, dopo la chiesa del Carmine, dove l'antichissimo uso invalso di portare il feretro di S. Agata, la vigilia della festa, nella chiesa del Carmine.

Al loro giungere i Carmelitani furono particolarmente favoriti dall'Imperatore Costantino, che, in moglie di Enrico VI, come vorrebbe la tradizione, perché quella risorta morta fu dal 1198, ma, con più sicura probabilità, la prima moglie di Federico II, ancora della Gran Costanza, che morì a Catania nel 1222, in onore della quale il Vescovo Ximenes di Ugento, nel 1465, fece erigere un oratorio nella nostra chiesa, ma perché non era stata benefica immagine, sia perché, con molta probabilità, ivi ebbe provvisoria sepoltura, finché, cioè, da Angini non giunse il marito che ne curò il trasporto nella cattedrale di Palermo. Da essa i Carmelitani ottennero la custodia definitiva nella chiesa di Catania e nel luogo attuale, ove fece fondare un grandioso convento che, per lei, prese il titolo di «Regia ed imperiale»; lo arricchì di tanti beni e privilegi da occupare il primo posto fra tutti i conventi catanesi.

La chiesa, infatti, al tetto del tempio, che era allora forma basilicale, fu trovata, in una trave, un'iscrizione, copia della quale, non certo fedele, si trova tuttora nel Castello Franco. Essa presenta due date: 1004, data d'incendio dei lavori, e MILXCV, 15, anno, piuttosto che, di una sua ricostruzione del sec. XV, tempo in cui il priore Nicolò Di Lucio aveva rinnovato il tempio, specie nel tetto.

Le pitture, dunque, totalmente negano l'esattezza delle date che dovrebbero piuttosto risultare rispettivamente 1400 e 1450. La chiesa, infatti, era allora nell'interiore, ricamata di stucchi, con decorazioni e pitture pregevolissime e conteneva i sepolcri di molti illustri personaggi.

Fu distrutta dal terremoto del 1693 che rase al suolo Catania: allora 22 padri perirono nelle macerie ed i 6 superstiti si rifugiarono all'ufficio della stessa chiesa, fino al 1729 quando, da Siracusa, giunsero i Carmelitani riformati, detti «della Scala», della Madonna onomata da essi venerata. Anziani di santo zelo, essi iniziarono la ricostruzione della chiesa che oggi ammiriamo, in quest'opera, la grandiosa, se ne considerano il non meno grandioso convento, oggi caserma militare) furono particolarmente aiutati ed incoraggiati dal carmelitano catanese Alessandro Caputo, allora Vescovo di Mazara, dal Vescovo generale di Catania Don Giovanni Bizzarri, che era di Canicci e da Don Giovanni Amico Statella.

L'attuale chiesa, sorta su un piccolo altipino quasi per richiamare alla nostra mente il fatidico Monte Carmelo. E' ricostruita nelle forme primitive: misura 68 metri di lunghezza e 26 di larghezza. La chiesa più grande di Catania. E' a tre navate separate da pilastri che sorreggono le arcate. Il suo stile è moderno, semplice e puro. Tanta bellezza interna è però tradita dal prospetto esterno che dà l'impressione d'un lavoro incompiuto, come se, quando fu costruita, Ma alla origini non era stato così; poiché un'antica incisione del 1795, che riproduce il corteo funebre di Ignazio II, Principe V di Bisleri, sul prospetto della chiesa del Carmine, dove era diretto il corteo, appaiono due statue a destra e a sinistra, poste sulle natiche, tra cui laterali sopra i quattro pilastri, e le colonne accanto alle porte laterali. Se ne ignora l'autore che credesi sia stato un architetto romano. La facciata è di pietra calcarea rivolta ad occidente, con tre porte; due finestre ovali ad quelle laterali e un foraturo quadrilatero al centro, con architrave.

Al di sopra del finestrone centrale si osserva una gigantesca statua marmorea della Madonna del Carmine, esultante, con le braccia aperte, a benedire i fedeli.

La chiesa, che ha una pianta a croce, è stata, per la sua bellezza, fra le rovine, a tre navate separate da pilastri che sorreggono le arcate. Il suo stile è moderno, semplice e puro. Tanta bellezza interna è però tradita dal prospetto esterno che dà l'impressione d'un lavoro incompiuto, come se, quando fu costruita, Ma alla origini non era stato così; poiché un'antica incisione del 1795, che riproduce il corteo funebre di Ignazio II, Principe V di Bisleri, sul prospetto della chiesa del Carmine, dove era diretto il corteo, appaiono due statue a destra e a sinistra, poste sulle natiche, tra cui laterali sopra i quattro pilastri, e le colonne accanto alle porte laterali. Se ne ignora l'autore che credesi sia stato un architetto romano. La facciata è di pietra calcarea rivolta ad occidente, con tre porte; due finestre ovali ad quelle laterali e un foraturo quadrilatero al centro, con architrave.

Al di sopra del finestrone centrale si osserva una gigantesca statua marmorea della Madonna del Carmine, esultante, con le braccia aperte, a benedire i fedeli.

La chiesa, che ha una pianta a croce, è stata, per la sua bellezza, fra le rovine, a tre navate separate da pilastri che sorreggono le arcate. Il suo stile è moderno, semplice e puro. Tanta bellezza interna è però tradita dal prospetto esterno che dà l'impressione d'un lavoro incompiuto, come se, quando fu costruita, Ma alla origini non era stato così; poiché un'antica incisione del 1795, che riproduce il corteo funebre di Ignazio II, Principe V di Bisleri, sul prospetto della chiesa del Carmine, dove era diretto il corteo, appaiono due statue a destra e a sinistra, poste sulle natiche, tra cui laterali sopra i quattro pilastri, e le colonne accanto alle porte laterali. Se ne ignora l'autore che credesi sia stato un architetto romano. La facciata è di pietra calcarea rivolta ad occidente, con tre porte; due finestre ovali ad quelle laterali e un foraturo quadrilatero al centro, con architrave.

Al di sopra del finestrone centrale si osserva una gigantesca statua marmorea della Madonna del Carmine, esultante, con le braccia aperte, a benedire i fedeli.

La chiesa, che ha una pianta a croce, è stata, per la sua bellezza, fra le rovine, a tre navate separate da pilastri che sorreggono le arcate. Il suo stile è moderno, semplice e puro. Tanta bellezza interna è però tradita dal prospetto esterno che dà l'impressione d'un lavoro incompiuto, come se, quando fu costruita, Ma alla origini non era stato così; poiché un'antica incisione del 1795, che riproduce il corteo funebre di Ignazio II, Principe V di Bisleri, sul prospetto della chiesa del Carmine, dove era diretto il corteo, appaiono due statue a destra e a sinistra, poste sulle natiche, tra cui laterali sopra i quattro pilastri, e le colonne accanto alle porte laterali. Se ne ignora l'autore che credesi sia stato un architetto romano. La facciata è di pietra calcarea rivolta ad occidente, con tre porte; due finestre ovali ad quelle laterali e un foraturo quadrilatero al centro, con architrave.

Al di sopra del finestrone centrale si osserva una gigantesca statua marmorea della Madonna del Carmine, esultante, con le braccia aperte, a benedire i fedeli.

cio, l'Assunta, patrizio catanese, che insegnò in questa Università; il De Leone, il Miniatore, Doglietto Piana, fondatore dei Carmelitani di Indrizza, professore in questa Università, e Vincenzo Gualandini del Vescovo Cattelli, P. Luigi Pato, da Palermo, che poi, nel 1819 fu Generale del suo Ordine; P. Agostino Ferrara, uenuto a Catania nel 1843 e non ultimo P. Raffaele Papalardo, letterato lusinga e fondatore dell'alta letture Gloriosa nella nostra Catania.

La Chiesa del Carmine fu sempre anche arricchita di privilegi dal re e dai Romani Pontefici. Martino I re di Sicilia e poi Ferdinando di Castiglia confermarono alla chiesa e al convento il titolo di regie, assegnando anche cinque onze d'oro annue per un coro da offrirsi il giorno dell'Annunziata. Da tempo immemorabile in essa entra e fa festa il Carmine di Santa Agata ed in ogni tempo i Romani Pontefici hanno arricchito di indulgenze e di privilegi questo tempio lusinga della città di Catania.

La casa della Madonna è stata sempre celebrata per l'antichità ed affluenza di popolo che con tanta pietà la frequentava e l'ha costituita meta di numerosi pellegrinaggi.

L'unico arredo di foto dei nostri avi è ancora intatto visto dal nostro popolo che tutti i mercoledì dell'anno e nel mese di luglio in particolare accorre denso e devoto a rendere il suo filiale omaggio al radiante devoto, a chiedere fiducioso i più necessari favori alla Dispositiva di tutte le genti.

Il Cardinale Fossati visita l'Ospedale Mauriziano

TORINO, 11. — L'Eccell. Cardinale Arcivescovo si è recato all'Ospedale Mauriziano a visitare i militari feriti, ivi degenti. Ricevuto dal Segretario generale dell'Ordine Mauriziano e dai direttori sanitari dei reparti, l'Arcivescovo è stato accolto dai degenti con viva deferenza.

L'Emmentissimo Pastore si è soffermato nella sua visita accanto al letto di ogni ferito, informandosi minutamente della situazione di ciascuno parlando a ogni ufficiale e soldato la sua parola di conforto e consegnando a ciascuno una medaglietta, che moltissimi hanno portato devotamente alla labbra.

La indimenticabile, a sera, con carissima benedizione.

SANTITA' IN AMERICA

Una serie di grandi apostoli ed evangelisti

La stampa americana, compresa quella non-cattolica, ricorda quest'anno il 200° anniversario della morte di Caterina Tekakwitha, avvenuta nel 1680 nel Canada, dopo di essa aveva trascorso vent'anni a Nuova York. La stessa stampa royle che questa occasione per dimostrare che anche il nuovo mondo ha dato alla Chiesa grandi figure di apostoli e di evangelizzatori.

Caterina Tekakwitha che l'America quest'anno ricorda in modo speciale con articoli, conferenze ed opuscoli, era una indiana di Nuova York, essendo nata a Ossenequen, ora Auriesville, nel 1656 dove i nativi Iroquois Jogues, Renato Goupil e Giovanni Lalonde trovarono la morte nel 1632. Oggi i Gesuiti hanno un Santuario, una Casa per gli studenti di classi superiori ed una casa per esercizi spirituali.

Il padre di Caterina apparteneva alla tribù Mohawks, una delle «nazioni» degli Iroquois. Sua madre invece era cristiana appartenente alla tribù Algonquins. Caterina rimase orfana di ambedue i genitori durante una epidemia quando non aveva che quattro anni. All'età di vent'anni sua zia voleva che Caterina si sposasse ma essa si rifiutò e fu trattata allora come una scismatica. Il padre del Vescovo di Baltimora Caterina Tekakwitha nel giorno di Pasqua del 1676, fra l'ammirazione dei cristiani e dei pagani.

Dato però l'opposizione della sua tribù, Caterina fuggì nel Canada, alla Prairie dove i Gesuiti avevano un villaggio per gli indiani cristiani, conosciuto ancora oggi con il nome di San Saverio.

Ma Caterina volle darsi completamente a Dio e perciò venne ammessa nella Congregazione della Santa Famiglia costituita da Mons. Laval, primo Vescovo di Québec.

Dopo la sua morte i Vescovi degli Stati Uniti chiesero alla Santa Sede, durante il loro II Concilio plenario di Baltimora, di iniziare la causa di beatificazione. La Gerarchia canadese fece un passo simile. Il Vescovo di Albany, Mons. Gibbons, dedicò un anno intero a prendere conoscenza della vita della Tekakwitha e nel 1832 la relazione venne trasmessa a Roma. Il 9 maggio 1838 fu introdotta la causa.

Come abbiamo detto, la stampa americana coglie questa occasione per esaltare le virtù di numerose persone che in America hanno dato vita più che esente.

Nel 1815 il padre di Caterina apparteneva alla tribù Mohawks, una delle «nazioni» degli Iroquois. Sua madre invece era cristiana appartenente alla tribù Algonquins. Caterina rimase orfana di ambedue i genitori durante una epidemia quando non aveva che quattro anni. All'età di vent'anni sua zia voleva che Caterina si sposasse ma essa si rifiutò e fu trattata allora come una scismatica. Il padre del Vescovo di Baltimora Caterina Tekakwitha nel giorno di Pasqua del 1676, fra l'ammirazione dei cristiani e dei pagani.

Dato però l'opposizione della sua tribù, Caterina fuggì nel Canada, alla Prairie dove i Gesuiti avevano un villaggio per gli indiani cristiani, conosciuto ancora oggi con il nome di San Saverio.

Ma Caterina volle darsi completamente a Dio e perciò venne ammessa nella Congregazione della Santa Famiglia costituita da Mons. Laval, primo Vescovo di Québec.

Dopo la sua morte i Vescovi degli Stati Uniti chiesero alla Santa Sede, durante il loro II Concilio plenario di Baltimora, di iniziare la causa di beatificazione. La Gerarchia canadese fece un passo simile. Il Vescovo di Albany, Mons. Gibbons, dedicò un anno intero a prendere conoscenza della vita della Tekakwitha e nel 1832 la relazione venne trasmessa a Roma. Il 9 maggio 1838 fu introdotta la causa.

Festeggia il Beato

Ricorrendo l'anno, Laine ha voluto onorare al suo P. Paolo Navarra, la città, e morti Giappone.

La festa, predicata, benediziona, è stata celebrata da S. signor Barbieri, ha pronunciato una la Chiesa.

La festa, predicata, benediziona, è stata celebrata da S. signor Barbieri, ha pronunciato una la Chiesa.

La festa, predicata, benediziona, è stata celebrata da S. signor Barbieri, ha pronunciato una la Chiesa.

La festa, predicata, benediziona, è stata celebrata da S. signor Barbieri, ha pronunciato una la Chiesa.

La festa, predicata, benediziona, è stata celebrata da S. signor Barbieri, ha pronunciato una la Chiesa.

La festa, predicata, benediziona, è stata celebrata da S. signor Barbieri, ha pronunciato una la Chiesa.

SANTITA' IN AMERICA

Una serie di grandi apostoli ed evangelisti

La stampa americana, compresa quella non-cattolica, ricorda quest'anno il 200° anniversario della morte di Caterina Tekakwitha, avvenuta nel 1680 nel Canada, dopo di essa aveva trascorso vent'anni a Nuova York. La stessa stampa royle che questa occasione per dimostrare che anche il nuovo mondo ha dato alla Chiesa grandi figure di apostoli e di evangelizzatori.

Caterina Tekakwitha che l'America quest'anno ricorda in modo speciale con articoli, conferenze ed opuscoli, era una indiana di Nuova York, essendo nata a Ossenequen, ora Auriesville, nel 1656 dove i nativi Iroquois Jogues, Renato Goupil e Giovanni Lalonde trovarono la morte nel 1632. Oggi i Gesuiti hanno un Santuario, una Casa per gli studenti di classi superiori ed una casa per esercizi spirituali.

Il padre di Caterina apparteneva alla tribù Mohawks, una delle «nazioni» degli Iroquois. Sua madre invece era cristiana appartenente alla tribù Algonquins. Caterina rimase orfana di ambedue i genitori durante una epidemia quando non aveva che quattro anni. All'età di vent'anni sua zia voleva che Caterina si sposasse ma essa si rifiutò e fu trattata allora come una scismatica. Il padre del Vescovo di Baltimora Caterina Tekakwitha nel giorno di Pasqua del 1676, fra l'ammirazione dei cristiani e dei pagani.

Dato però l'opposizione della sua tribù, Caterina fuggì nel Canada, alla Prairie dove i Gesuiti avevano un villaggio per gli indiani cristiani, conosciuto ancora oggi con il nome di San Saverio.

Ma Caterina volle darsi completamente a Dio e perciò venne ammessa nella Congregazione della Santa Famiglia costituita da Mons. Laval, primo Vescovo di Québec.

Dopo la sua morte i Vescovi degli Stati Uniti chiesero alla Santa Sede, durante il loro II Concilio plenario di Baltimora, di iniziare la causa di beatificazione. La Gerarchia canadese fece un passo simile. Il Vescovo di Albany, Mons. Gibbons, dedicò un anno intero a prendere conoscenza della vita della Tekakwitha e nel 1832 la relazione venne trasmessa a Roma. Il 9 maggio 1838 fu introdotta la causa.

Come abbiamo detto, la stampa americana coglie questa occasione per esaltare le virtù di numerose persone che in America hanno dato vita più che esente.

Nel 1815 il padre di Caterina apparteneva alla tribù Mohawks, una delle «nazioni» degli Iroquois. Sua madre invece era cristiana appartenente alla tribù Algonquins. Caterina rimase orfana di ambedue i genitori durante una epidemia quando non aveva che quattro anni. All'età di vent'anni sua zia voleva che Caterina si sposasse ma essa si rifiutò e fu trattata allora come una scismatica. Il padre del Vescovo di Baltimora Caterina Tekakwitha nel giorno di Pasqua del 1676, fra l'ammirazione dei cristiani e dei pagani.

Dato però l'opposizione della sua tribù, Caterina fuggì nel Canada, alla Prairie dove i Gesuiti avevano un villaggio per gli indiani cristiani, conosciuto ancora oggi con il nome di San Saverio.

Ma Caterina volle darsi completamente a Dio e perciò venne ammessa nella Congregazione della Santa Famiglia costituita da Mons. Laval, primo Vescovo di Québec.

Manuale Lira 4	Pubblicista di cronaca Lira 5	Manuale Lira 5	Pubblicista specialistico Lira
----------------	-------------------------------	----------------	--------------------------------



.....

Un telegramma da
a von R

... tanto di divina e umana poesia, i dolori alla
trono della Vergine Madre di Dio; sia
che Egli — in quei discorsi del mer-
coledì, già diventati celeberrimi — ri-
cordi agli sposi, con inesaurebile geniale
monità di pensiero e di forma, i doveri e le
armonie del fuocolare cristiano, sia che in
cento occasioni - servitore deciso della ve-

La via, sulle sue orme alla tribuna per la proposta già presentata alla Camera. Subito esaminata dalla commissione di legislazione civile, messa ai voti, fu approvata con 225 voti favorevoli contro uno contrario.

Da Roma il ministro
conte Ciano, ha inviato
ringraziamento a von
spitalita ricevuta in o

CRONACA

A black and white photograph showing a large crowd of people gathered in front of a building. A sign on the building reads "WASH STATE". The crowd is dense, and the scene appears to be a public gathering or protest.

(in a) — Non mancano certi buoni tratti di armonia ma pochi hanno quella chiarezza di questo, preparato dall'organista della Cattedrale di Colonia, un fuggiasco e benedetto.

Ottimamente è riuscito il pellegrinaggio alla Beata Vergine della Consolazione sul monte Immacolata. Mercoledì, la grandè, el

UN GRANDE ABATE PORTOGHESE DEL QUATTROCENTO

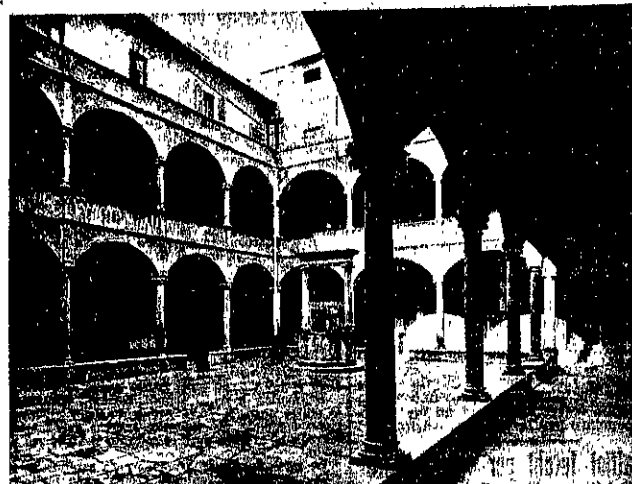
Don Gomes Ferreira da Silva

Mentre il Portogallo celebra festosamente il duplice centenario della sua costituzione nazionale (1119) e della recuperata indipendenza dal dominio spagnolo (1640), giova ricordare la grande figura di un suo e dello prelado portoghese che ebbe una notevole importanza nella vita religiosa e civile di Firenze nella prima metà del Quattrocento. Voglio dire l'Abate don Gomes Ferreira da Silva, che per 25 anni (dal 1415 al 1440) rese la Badia Fiorentina e vi lasciò l'area imperitura della propria umanità con il grandioso Giosostro degli Aranci, oggi pur troppo trasformato in edificio adibito a scopi profani, ma che non raddoppia e quasi scompare l'aspetto di una che resta pur sempre una delle più eleganti costruzioni del Rinascimento fiorentino.

Nato a Lisbona nell'ultimo decennio del secolo XV, da famiglia illustre ed agiata, il giovane venne giovanotto in Italia per frequentare le scuole di Padova, che godevano allora di fama internazionale. Qui ebbe la fortuna di conoscere quel Lodovico Barbo, Benedetto, abate di Santa Giustina, che per la sua sapienza e la sua virtù meritò di essere elevato all'onore degli Altari. Fu tanto l'ascendente esercitato dal Barbo sul giovane portoghese che questi decise di entrare nella congregazione e ne vestì l'abito il giorno dell'Epifania del 1413. Due anni appresso, il priore dovendosi recare a Roma per certi interessi del monastero, pensò di prendere seco alcuni monaci come compagni di viaggio, e fra questi fu anche il nostro Gomes. Arrivati a Firenze, si recarono a far visita all'Abate di S. Maria, un certo Guasconi, ma lo trovarono in let-

to, qui il Gomes si distinse per sensi di profonda pietà e per opere di munificenza: fece erigere una Cappella in onore dell'Apostolo Sant'Andrea, del quale aveva ottenuto una reliquia dal Pontefice, e mescolò entro una ricca arca d'argento le spoglie mortali dei Martiri Francescani del Marone, che erano conservate in una rozza urna di pietra, la quale ancor oggi si vede nel Museo Provinciale di Coimbra. Purtroppo l'urna d'argento non esiste più, perché venne depredata dai francesi sui primi del secolo scorso, durante l'invasione napoleonica. Venuto a morte nell'aprile del 1438, il Gomes venne sepolto in piedi dell'altare nella Cappella da lui edificata, ma non volle che sulla sua lapide fosse scritto il suo nome. Simile in questo, come nella pietà religiosa, a quei grandi costruttori delle Cattedrali del Medioevo, di cui resta agnato il nome, egli volle che di lui parlassero soltanto le buone opere compiute, *travailant pour Dieu, laissant au monde le reste*, come dice il poeta francese.

Per incarico affidatogli dall'Accademia d'Italia fu lui a illustrare la vita e l'opera di lui in uno scritto che è apparsa nel magnifico volume: *Relazioni storiche fra l'Italia e il Portogallo* edito dall'Accademia medesima e sono anche riuscito a rintracciare il suo ritratto, dipinto da Alessio Baldovinetti nella Cappella del Cardinale di Portogallo a S. Miniato al Monte. Mi sia lecito esprimere il voto che il Giosostro degli Aranci, sia tolto al seque-



Firenze — Chiesa di Badia — Il Giosostro degli Aranci fatto costruire dall'Abate Gomes

(Foto Brogi)

lata squallore nel quale è caduto, venga restaurato e riaperto al pubblico e si adorni ancora di quelle piante che gli donarono il nome. E come a Santa Sabina tutti visitano con venerazione il famoso mu-

rio di San Domenico, così in Firenze venga visitato il Giosostro degli Aranci e si ricordi il nome del più e dello abate portoghese che ne fu il fondatore.

GIORDO BATTIELLO

CONSIGLIO EUC

Da una lettera che Erasmo scrisse a Baldassarre Mercurio Hildesheim, nel marzo del 1521, alcuni brani significativi sulla posizione che il celebre olandese assumeva a proposito della perpetua contenzione cristiana: « Per tutti quei miei sermi dell'Edizione dei *Evangelii*, Des. Erasmi Rotterodami, congiunto F. S. Allen (V. 382, Oxford, 1934) — *all'le anime nostre, possiamo apportare un contributo di*... « Invero essa (la Chiesa) di più sublime di quanto mezzo della comunione e Sangue del Signore, per come la natura e la sostanza sola rosa con Cristo, non ci trasformiamo in Dio, ci ha di più efficace per concordia indissolubile dello stesso corpo e del vero la grazia dello stesso spirito parte di uno stesso corpo, in memoria viva di Cristo, pur ci tocca vedere come di Satana ciò che ci fu di più, tanti dissi per ed altri ha ricevuto per solo ci è dato: « Questo che per noi è dato » a questo ho ricevuto dal Signore, do » e « Chi avrà mangiato degnamente sarà reo del sangue del Signore ». Questo per noi è immutabile.

Alcuni antichi dottori d'Ibra abbiano parlato ora variamente, per non dire di questo sacramento. Ma ciò è da attribuirsi alla fondità di un simile preparazione loro, perché niente ad una moltitudine di gentili e di Cristiani, tanto diversi per varietà poi è data dal loro specie sacramentali talvolta simboli, come talvolta, in della stessa comunione, caso il corpo fu delimitato di altro. Per il fatto di quel segno si nasconde il re, facendo uso della similitudine alle specie, si può, come è del dire spezzato. Del resto ivi si consacra stanzialmente è quello si dalla croce, ma non lo è certamente già glorificata, sembrò ad alcuni poco antichi fossero. Un tale qualche volta pariano di po ed ora no, pur non sostanziale opposizione. Il Cristo è della natura umana a quello che egli della Vergine, in altra allora la Chiesa: ciò che lettore negligente di per lesse davvero di realtà, pertanto da Cristo e ricevuto così manifesta la quei dotti antichi, ai quali senza ragione fu attribuito fu apertamente dichiaratamente ammettersi, stin esisteva la sostanza sangue del Signore e può affermazioni si è se costante autorità dei Sinodi del popolo cristiano, sere anche non concordati celesti mistero e quibbami nel mistero del Signore, fino a quando alimenti mangerono.

Esistono circa queste meravigliose questioni: in la la Transustanziazione, sissano gli ecclesiastici sono me possa conservarsi, il sapore e la stessa carne, e di nutrire, dal pane non ancora restante comincio a trasformare e nel sangue del Cristo che conviene siano solo tra coloro che hanno la città.

Al popolo basta essere consacrazione nell'ostia, il corpo e sangue del Signore, essere di vero e lesa, ma na offesa, qualunque cosa. E conforme allo spirito cristiano trattare le con ogni riverenza; ma guisa che Dio non può quantale, sebbene secondo mente si trova presente nei cieli, così è del corpo Signore. In breve, di scrupoli dell'umano pensiero, subito dell'immensa, quale nulla è impossibile, nulla esiste di non fare.

ARTE SACRA UNGERESE

L'origine della basilica di Cinque Chiese

BUDAPEST, luglio.

Sulla bella chiesa di S. Pietro Cattedrale di Cinquechiese (Pécs) che con le sue quattro torri librate al cielo pare chiama a raccolta la gente da ogni parte per meditare sulla sua storia gloriosa ed elevare, nel suo mirabile segno espressione di amoroso stancato, una fervida preghiera all'Altissimo, è usata di recente un dato ma succinto studio inteso a chiarire le lontane origini, celebrando così questo insigne monumento degno di figurare in prima linea nella creazione dell'arte religiosa ungherese. L'autore (Gyula Gostolanyi, ricercatore austriaco come la ricerca e lo studio dei particolari nei monumenti antichi abbia felicemente portato ad un esame più proprio della loro origine d'origine, non all'immediata bisogna del monumento come più spesso si è ritenuto, ma a costruzioni precedenti che direttamente o indirettamente sono state il suo principio o la causa della sua origine.

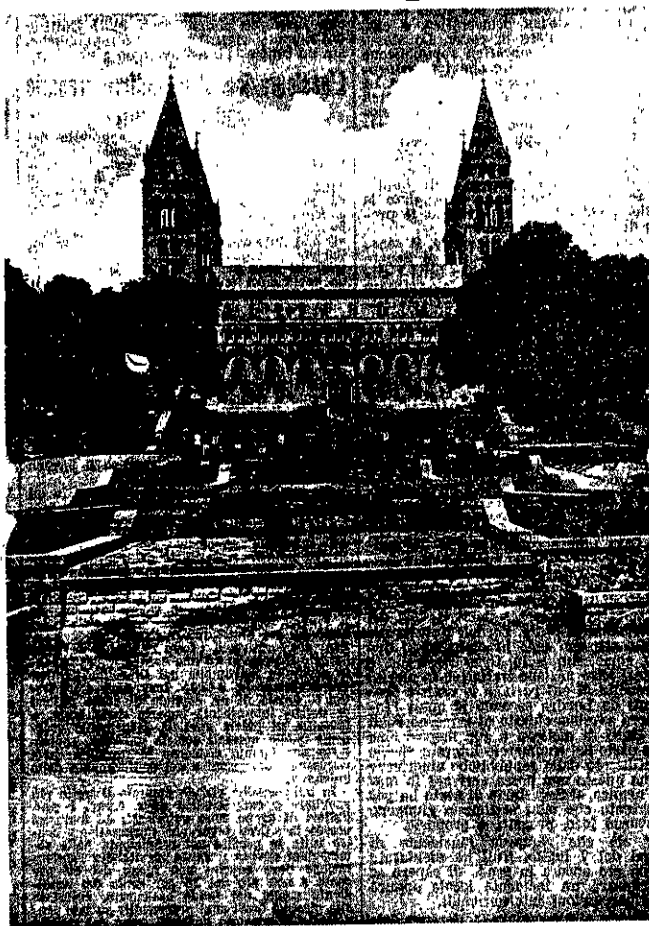
Tale è il caso della basilica di Pécs.

Il processo di formazione di questa Cattedrale restaurata nella seconda metà del secolo passato con una certa fondazione romantica e in uno stile romanico perfetto, è documentata probabilmente alla metà del secolo XI, e alla fine del secolo successivo era terminata in tutto lo splendore della stile romanica come ne fanno fede i documenti di ogni genere scoperti e conservati nel Museo archeologico della Cattedrale.

Ma tra questi documenti vi sono tuttavia, e abbondanti, degli elementi per cui il problema dell'origine della Cattedrale non si spiega più se limitiamo la sua nascita e la sua formazione fra l'XI e il XII secolo. Bisogna risalire ad epoca anteriore.

In appoggio a questa sua tesi il Gostolanyi cita anzitutto certe costruzioni rimaste all'epoca romana e che si trovano vicino alla Cattedrale.

La parte esumata fin qui mostra che intorno alla Basilica di Pécs esisteva un antico cimitero cristiano la cui estensione non è paragonabile che a qualche cimitero d'Italia. Il principale di questi edifici è l'ipogeo dipinto scoperto intorno al 1780 e che risulta esistente nella seconda metà del IV secolo. Varii altri ipogei trovati nel 1913 hanno rivelato le fondazioni della cappella che sempre sopra questa spicca ciò che prova trattarsi realmente del prolungamento di una cella memoriale cristiana. Un altro ipogeo parimenti rinvenuto ad una cappella, è stato trovato nel 1930 non lontano dal precedente. Per importanza va data a due altri edifici di cui l'uno, una sorta di cella trichora è stato messo in luce nel 1922, e l'altro formato di sette loci concentrati intorno ad un asse che ha la direzione est-ovest ed il cui disegno ricorda la



LA CATTEDRALE DI PÉCS (ESTERNO)

zione est-ovest ed il cui disegno ricorda la Grotta di Colonia, è stata scavata nella primavera del 1938. L'importanza della cella trichora è dovuta alle sue pitture successive, una che risale all'epoca romana, l'altra che presenta dei motivi di panneggi cristologici dell'epoca franca, l'ultima serie di



Firenze — Basilica di S. Miniato — Alessandro Baldovinetti, ritratto dell'Abate Gomes

(Foto Brogi)

to per causa di una grave infermità. Fu appunto per questa impossibilità di attendere al proprio ministero che il Guasconi si raccomandò veramente al Barbo che lasciò qualcuno dei suoi monaci per sostituirlo. Vinto dalle insistenze, il Barbo lasciò il Gomes, che venne nominato priore claustrale, e dimostrò subito tanto fatto e tanta energia da conquistarsi il ben volere di tutti.

Venuto a morte di lì a qualche anno il Guasconi, il nostro Gomes venne eletto Abate a voti unanimi, e il Pontefice Martino V gli rilasciò bolla di investitura regolare in data 22 novembre 1419.

Il Gomes ben presto entrò in relazione con gli uomini più eminenti che vivevano allora in Firenze, col Arcivescovo Corsini, col priore dei Camaldolesi, Ambrogio Traversari, con Cosimo de' Medici, con Palla Strozzi con Rinaldo degli Albizzi e con Silvestro Buella. Fu tanta la stima e la fiducia che lo circondavano che fu nominato Consultore teologico della Repubblica e poi Tesoriere. Ma ben altri incarichi più onorevoli e più importanti gli affidava intanto la Corte di Portogallo. Il Re Don Giovanni I, il vincitore della battaglia di Aljubarrota (che è ricordata dalla fondazione del famoso chiostro di S. Maria, detto volgarmente della Ballaghi, gli dette incarico di pallore in persona la Corte Pontificia il riconoscimento legale della nuova dinastia di Aviz, che con lui aveva inizio. Fu in quella occasione che l'Abate Gomes si recò ufficialmente in Portogallo col titolo di Ambasciatore straordinario, avendo seco un pittore fiorentino, un certo Antonio, di cui resta un magnifico affresco malamente distrutto da

ESTERO - Europa (specie, giornaliera) »	185	83	42
ESTERO - Oltremare (speciazione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TARIFE PER LE INSCRIZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza larghezza)



Piccoli arredi per parole

1. *in specie* (i.e. 3: *Staphylococcus aureus* spp. 1)

ANNO OTTANTESIMO Domenica 14 Luglio 1940 CITTÀ DEL VATICANO Domenica 14 Luglio 1940

Domenica 14 Luglio 1984

P I I
 DIVINA PROVIDENTIA
 P A P A E X I I
 EPISTULA APOSTOLICA
 AD DILECTUM FILIUM
 WŁODIMIRUM LEDÓCHOWSKI
 PRAEPOSITUM GENERALEM SOCIETATIS IESU
 QUARTO EXEUNTE SAECULO
 AB EADEM SOCIETATE CONDITA



PIUS PP. XII

BENEDICTIONEM
 et profecto quantopere Nob
 quantaque aestimationi
 familia, quoniam tu per q

tua familia, quam tu per quinque
 annu lustra sedulo prudenterque moder-
 aueris; haud miraberis igitur si, qua-
 rtingentis revoluts annis ex quo Des-
 cessor Noster im. rex Paulus III per
 Apostolicas Litteras *Regimini militan-*
tium Ecclesiae Societatem Iesu aposto-
 licae auctoritate probavit riteque con-
 stituiti, secularia sollemnia vestra
 vesstraque iocundum participare cu-
 ramus. Quae quidem laetitia, quamvis
 n praesens tot aerumnosis trepidisque
 rebus quasi tristitia caligine obendi-
 deat, aequo tamen gaudium est
 universae Ecclesiae, de qua religiosa
 caritas vestra per diuturnum ho-

Al in summo illo discrimine res apparuit prosum miranda, qua Christus crucis, mortis, et sepulchri cruciatibus

ipsumque visus est et castissimam
Sponsam suam ab inferis exteriusque
periculis servare incolamem, et spiri-
tualium eidem impedire uberrimam-
que fecunditatem. Quasi enim vero
novo in Ecclesiarum viridario excitato,
pulcherrimi sanctitudinis flores emer-
gunt, delitescunt, suavissimumque odo-
rem reddunt. Homines ac mulieres,
christiana virtute prestantes, exun-
dati impietatis colluvioni invicta repa-
gula opponunt, solertem catholice
difundende fidei navant operam, atque
adversantes populos qui incensissimis
conventionibus habitis, qua scriptis sa-
pientia refertis, qua suae denique sa-
cratissimae exemplo, e transveris falsis-
simis semitis abstrahunt, et ad rectum
iter feliciter reducunt.

hinc in sanctorum virorum numero, qui
sunt « stella a stella » ita « different
in claritate » (cf. 1 Cor., IV, 15), *Ignatius*
Loyolae praefarissimum obtu-
nisse locum, ab eodemque conditam
Societatem in hisce exaltandis labori-
bus magnas sibi tribuisse partes. Idque
meritoque. Etenim, ut proximi
fidel. rec. Decessoris Nostri verbis utamur,
« Iustus huiusmodi est... orbem cat-
holicum, peroptatum per Ignatium
subsidio committunt, celeriter respi-
rante coeppisse, cum facile non sit com-
memorare, quae et quanta in omni ge-
nere Societas Iesu, Ignatio auctore et
duce, pro Dei gloria gesserit. Ceteros
impugns sodales continuationem has-
teritorum victores retundere, emenda-
tione corruptorum morum ubique stu-
dendi; collataque ceterorum disci-
plinam restituere: ut ipsum christiane
perfectionis culmen complures
perducere; praeterea multos esse in iu-
ventute ad pietatem insilientia bonis-
que artibus erudienda, nimirum in
ipsum christianum vere posteritatis; in-
devenit vero infidelibus ad fidem tra-
ducendis egregiam dare operam, ut
imperitum Iesu Christi novis accessio-
nibus propagaret » (Epist. Apost. *Me-
diantibus Nobis*, A. A. S., 1922, p. 630).
Quamobrem non modo asseverari
potest flecti ipsum, sicut alios aflic-
tiis impioribus sanctos viros, ad novam

Illius acialis erroribus Ignatium et
constitutum ab eo Societatem obsecasse,
sed per quatuor, etiam horum saecu-
lorum decursum innumeram legiferi
Patris vestri subolem novis insurgen-
tibus fallacis invicelo obstitisse animo,
emergentibus Ecclesiae necessitatibus
validum praestitisse auxilium, et sa-
luberrimos omne genus edidisse fruc-

11, 17). Merito igitur proximus Deo-
sus Noster Plus XI in Encyclicis Li-
teris *Mens Nostra* (A. A. S., 1929,
p. 601) asseveravit «in Spiritualibus
excommunicationibus singulare aeternae sa-
lutis praesidium positum esse atque
constitutum»; et cum poenitentiae viae
ad ratio, hac in re ab Ignatio Loyola
proposita, tantopere excellat, cum ip-
sum per Apostolicos Litteras *Singula-
rum Pontificum* (A. A. S., 1922, p. 420),
sacramentum Antistitis votis obsecran-
dum, omnium Excommunicationum Spiritua-
lium Patrum caelestem constitui
ae declaravit.

carissimum, impensa voluntate sum-
maeque diligentia statim diobus am-
plectantur, ac veluti religiosi stu-
dentibus inuicem respiciant; quon-
dam quidem, ut pie traditur, cum legis-
serum Pater in Mauris specu, procul
a coetu hominum roranteq; tumulo,
precorum meditandisque umbratili-
bus vitam ageret, eius mentis, caecis col-
lustratae lumine, Societas Iesu quasi-
sacra multum primis illuxit.

si iam ipsum perfectionem assequenda-
rum, in hac spirituali vite palestra-
sedulo studioque se exercent, sedulo
etiam alique etiam accurent, quod cele-
stium non praetermittant, ut quum-
plurimum tum ex clericali ordine, tum ex
laicorum hominum cuiusvis classis
iugumibus, Exercitiorum domos, quaeque
voluntibus ubique pateant, pie religio-
seque celebrent.

vos, hac opportunitate data, gratissime
animodum, vosque palerò adhor-
temur animo. Novimus siquidem
Societatem vestram, inde ab originibus,
totam fuisse cum in germana catholice
fidei integritate adversus quaslibet
errorum fallacias viribus omnibus tu-
tandam, tum in sanctissimæ Ecclesiæ
Romanorumque Pontificum vindictam
Societatis iribus, tum denique in christiana
religione per apostolicos divini verbi
salesores usquequaque gentium propa-
ganda. Quos ad singulas res, qui an-
nales vestros vel celerissima manu per-
volviverit, tot is præclara invenit fa-
vorabilia, quæ non modo in Ordinis
vestri, sed in catholicæ etiam Ecclesiæ
fastis, aureis inscribi literis digna vi-
deantur.

Atque hæc menti Nostræ vitorum
succurrent sanctissimorum virorum
nomina, qui, ut Petrus Canisius et Ro-

bertus Bellarminus, uterque Ecclesiae Doctor a proximo Decessore Nostro circumcinctus, catholicae doctrinae infutiles eloquio scriptisque sapientissimis convicerunt, et eandem doctrinam, gravissimam elucubrando volumina, summopere illustrarunt: qui

nominum venire quodammodo necesse est. Hoc enim ipse Servator noster iam Apostolis prae dixit: «... Erilis odio omnibus gentilibus propter nomen meum» (Matth., XXIV, 9.). Si de mundo fuisset, mundus quoque summus erat diligere; quia vero de mundo non es, sed ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus» (Joan., XV, 19). In insectationibus igitur omne genus, in insimulationibus et calumniis, ne concedatis animo; sed illius sententiae memores «Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum» (Matth., V, 10) sanctissimam incepta vestra alacri voluntate prosequamini, summopere Apostolorum more gaudentes «quoniam digni habiti estis pro nomine Iesu contumeliam pati» (Gr. Act., V, 41).

Hic praeterea extinxit illa promerita silentio praeterire nolimus, quae Societas vestra per quatuor revoluta saecula sibi peperit in inventute recte doctoque educanda. Nostis profecto quante hoc gravitatis sit opus; sedis reipublicae sortem non modo, sedis Ecclesiae etiam a scholarum fortunisque disciplina pendere quam maxime, quandoquidem non alii plerumque cives erunt, non alii christifideles, quam quos invenitis instituto conformaverit. Meritis igitur vobis tribuimus laudes quod, fere unanimes apertis litterarum studiorumque aduocitis, mollem flexibilemque adolescentuli ad doctrinam excolitis virtutisque effugitis, ut eadem christinae vitae formam ad vivum exprimat, atque adducit ubique optime de se sperare in posterum. Cui quidem adulescenti, laudabili sane consilio, sanctissimorum iuvenum exempla ad imitandum imitandumque proponitis: qui, ut Aloysius Gonzaga, ut Ioannes Berchmans, ut Stanislaus Koska, virgineum integritatis suae filium, velum penitentiae spinis interseculum, candidum libillatume servarunt.

Neque adolescentis duntaxat aetatis educationi prospicitis, sed, ut legitur *Patet, vultus, aeternisque temporibus*, ne

Pater vester, adveniens temporis necessitatum praesagus, in Constitutionibus commendaverat, altiorum etiam multis in locis conditis disciplinarum sedibus studiorumque Universitatibus, et clerum in spem Ecclesiae rite sanctique instituitis — quemadmodum in hac alma Urbe ob oculos fere Nostros in Pontificia Universitate Gregoriana in eique consociatis Instituitis egregie praestatis — et cuiusvis ordinis cives ad futura egressenda privatae publicaeque vitae munia recte diligenterque comparatis. Qui quidem educationi validum praebent adfundamentum illae pietatis et Christiani apostolatus palaestrae, quae Societates Marianae au-

adornacionibus, eum
ster im. me. XI
stolens Litteris *Pa-*
S., 1933, p. 245-24
voluerit, iterumq
firmaverit, eumq
ligiosi Ordinis ves
tuli sacra heredita
tula, res vestras
constantes omni
meliora usque pro
Haec omnia, q
nolius quato hor

pitius quam hor-
 dilecte fili, per has
 ut felicior confide-
 tur, caelestia vobis
 Deo precamur. V-
 huc polissimum it-
 eum legem Patre-
 latus suboli, lum-
 elissimi viri, qui le-
 tem virtute ac sap-
 iustrantur; fidem-
 Corde Iesu, cuius
 ialemque in quovis
 dabim sedulitate
Apostolatus Orati-
 - exultandum pr-
 ratis, uberissime div-
 couchent, uberius
 el apostolatus fruc-
 Quos quidem su-
 Nos de Ecclesiae

largo, adauge
perlibenter ut d
mensis Septembris
saecularia incidit
— vel alio die,
milne vestrae mo
eadem sollemnia

NO 1121

41 Maresciallo Pét

siglio Laval; inter
Baundon; giustizia:
nale: Wegand, g
Yharnegaray, finan
zione pubblica e bel
cultura e approvig
municaizoni: Pietri;
Il generale Colson
e il generale Pulo c
nari sono stati nom
sottosegretari alla g
all'aviazione.
Viene stabilito co
le che qualora, prim
nuova costituzione,

Provvedimenti Ing

Il Ministero delle
rinnato ieri alcune
stamento difensivo e

se si annuncia che
a passare notevoli or
ametricana, specie pe
produzione di aeropl
le fabbriche inglesi d
lavorazione è stata
possibile continuand
mente durante le 24
la che d'ordine dell
inabrazioni orolog

Sulla soglia estrema

La umanità divenne cristiana per un divino bafissimo di sangue. Di quel primo sacramento generazionale la «materia», fu il sangue stesso di Cristo, la «forma» la sua Consolazione, l'infusione: «risuscitatore il vincolo di Agnuziana fra la creatura ed il Creatore, di fratellanza tra gli uomini. L'argento al mondo il perdono e la carità, essenza, caratteristiche, missione del Cristianesimo».

Il Santo Padre ne ha parlato l'altro ieri. Ne ha parlato fra l'anturia della guerra. Tra lo scorgere d'ogni parte di sangue umano che sembra sommare e disperdere la fonte di quello divino, fra la nozione del perdono e la distruzione della carità, che nel ritorno a prima del dono e del Donatore. Come diceva da Maestro, dimandare, esclamare Cristo, significa rifarsi a prima di Lui, quando della carità, della fratellanza umana non saliva al labbro neppure la parola, e intanto già si chiedeva che cosa fosse la verità, e nella condanna del tinte, si confessava di ignorare che fosse mai la giustizia.

Uno di quei riformi, in cui la società ripulita per una sua esistenza spirituale e domini non si sarebbe ripresentata, se la «Conservativa eterna» del «Sangue incorruttibile» non vi richiamasse volta a volta gli uomini, come il Giovanni al Giordano del Testamento nuovo, nuova voce in un deserto di affetti. Ma una voce che non cessa e non desista, così che l'umanità ha sempre finito per non disperdere, a sua volta, per ritrovarsi dopo i naufragi aggrappata alla stessa tavola di salvezza, un legno di croce.

Se quel mondo, se quell'apolo, avesse finivuto una sola volta, se confortato dai silenzi, senz'eco in cui pareva cadere, il mondo, ad avvertirsi del destino illuso, non avrebbe più rivisto profilarsi lontano il lido della civiltà.

«Oggi, una volta ancora, — così il Papa — si vedono sui campi di battaglia le persone addette ai servizi di ambulanza, gli infermieri o le infermiere, prodigarsi generosamente per la cura dei malati e dei feriti, senza distinzione di nazionalità. Ma bisogna proprio che gli uomini giungano in sulla soglia della morte, per riconoscersi fratelli?».

L'umanità che ha la stretta di una morsa, mentre alla soglia della morte, spalanca, ovunque, attoniti moltitudini. Non moltitudini che, afferrate da quell'ansia stessa che assorda chi dolera e muore e chi conforta e vorrebbe ridare la vita, sentono d'improvviso, in un attimo tutta una concezione radicalmente nuova dell'esistenza umana, una concezione tremantemente semplice, per cui in tutti, nelle vittime come in coloro che assistono alle loro pene, non è che un istinto solo: quello di vivere: un solo dovere, quello di salvare; un sentimento solo che erompe da un intimo tutto del sangue: quello della fratellanza, dell'amicizia, del sacrificio.

Così tutta l'immensa rete delle relazioni e dei rapporti sociali che si avvolge ed è-tacela o si sostiene e guida nella nostra vita sociale; e poi, già giù, calcoli, rispetti, interessi, aspirazioni, affetti individuali, più immediatamente ancora, le case lontane, le lontane feste, le miete sperate, la visione dell'avvenire, l'impalcatura fantastica di mille disegni e mille sogni, l'ombra delle passioni e degli egoismi, tutto lo spirito, tutta la spinta d'ogni singola, operosa esistenza, si dissolve e dissolve.

Sullo spazio di un letto, fra un letto ed un altro, per pochi istanti, due soli poli sommano, nella vita e la morte: chi vive e chi muore, chi invoca aiuto e chi lo dà. Sul punto forse di venir in un lampo mutato le sorti, così, simultaneamente, fra sconosciuti! Tra uomo e uomo, come se il mondo, i popoli, le nazioni, la civiltà, la patria, la terra natia, il tetto domestico fossero stati fino a quel momento un miraggio e la realtà, per il genere umano, non fosse che quella «soglia» suprema.

E, come sul campo di battaglia, per tutte le «venture, per tutti i dolori. Eppure quegli stessi uomini i quali singolarmente sarebbero, come sempre han dato, la vita per il loro prossimo stretto dal pericolo, nella dell'agonia, quegli stessi uomini che si trascinano si spingono in cui fra i vortici del mare o del fuoco, che di fronte allo strazio di un bambino o di un vegliardo dolgono insieme come se il mondo fosse la comune casa paterna, questi stessi uomini, sollecitamente, visti sul campo politico, vanno, vengono, si muovono minacciosi come lo handierne sulle strategiche carte di guerra, e il pericolo e la minaccia di morte e il naufragio altrui diventano la «salvezza» propria, l'istinto della solidarietà si trasforma in quello dell'egoismo. L'uomo assume il volto e l'anima del cinghiale, il desolato fenomeno è sì vasto e multiforme, si profondo e corrosivo che il consorzio umano non si distingue più come nell'ora del dolore e della pietà tra pericolanti e soccorritori, tra l'ambascia degli uni e l'abbiezione degli altri, ma si accomuna e si fonde ciecamente nella

QUESTIONI SOCIALI

SINDACALISMO SPAGNOLO

(Sta. — Sindacalista per definizione — perché «rappresenta una reazione contro il capitalismo liberale e il materialismo marxista, rinnovando la tradizione cattolica di giustizia sociale e di alto senso di umanità che informò la legislazione del suo Impero» come dice, nel suo preambolo, la Carta del Lavoro — lo Stato spagnolo ha affrontato, tra i primi, i compiti della ricostruzione e della riorganizzazione sindacale.

Dal punto di vista dottrinale si può dire che, in materia, le dichiarazioni dei capi più autorevoli e rappresentativi del movimento nazionale sono andate di pari passo con le vittorie dei Generali, dopo che nel suo appello alle truppe d'Africa, lanciato il 18 luglio del 1936, giorno iniziale della guerra, il Generale Franco aveva annunciato che il suo era un movimento rivolto al benessere *de las clases obreras y humildes, así como de nuestra sacrificada clase media* e preesava poi alcuni scopi particolari, quali quelli di non permettere che nelle case spagnole si spenga il focolare, di dare alla famiglia la sicurezza del salario e di far regnare, nella fabbrica come nel campo, la soddisfazione nel lavoro.

A poco a poco, col volgere del tempo e con l'affermarsi del movimento, le dichiarazioni del Generalissimo sono diventate più particolarizzate e da esse è cominciata a delinearsi la fisionomia della organizzazione sociale del nuovo Stato spagnolo. «La giustizia sociale — disse Franco a Salamanca — sarà la base del nostro nuovo Impero, senza lotta di classe distruttrice e suicida...». «Ogni lavoratore — dichiarò in una intervista — riceverà la sua paga e avrà la garanzia assoluta che non sarà schiavo del capitalismo... La famiglia e la offesa — aggiunse — dovranno essere le cellule vitali della nuova società spagnola...». «Uno Stato gerarchico e autoritario darà il benessere a tutti gli spagnoli» — disse ricevendo l'Ambasciatore tedesco — armonizzando i suoi interessi col più assoluto rispetto dei principi di giustizia».

E la citazione potrebbe continuare a lungo se non fosse più opportuno ricorrere al *Fuero del Trabajo* o Carta del lavoro, re-

data dal Consiglio Nazionale della Falange e dai Comitati d'azione nazional-sindacalista e pubblicata il 10 marzo 1938, dove in dodici Dichiarazioni sono raccolti i principi informativi dell'azione del Governo per quanto riguarda il lavoro, i lavoratori, il capitale, il reddito, la previdenza, la proprietà privata e l'organizzazione nazional-sindacalista dello Stato.

Questa — dice la XII Dichiarazione — deve essere ispirata ai principi di «unità, fedeltà e gerarchia», mentre il preambolo precisa «la volontà dello Stato di porre la ricchezza al servizio del popolo spagnolo, subordinando l'economia alla sua politica».

In conseguenza si sono avuti: a) il sindacato unico; b) il sindacato posto sotto il controllo del movimento politico.

Il sindacato unico è stato realizzato per gradi. Il primo decreto del 21 aprile 1938 — esso mirava a regolare l'ordinamento sindacale esistente ma preparare quello nuovo, sopprimendo la costituzione di nuovi sindacati che avrebbero potuto ostacolare l'azione futura del Governo. In forza di tale decreto vennero costituite delle commissioni centrali, poste alle dirette dipendenze del Ministero dell'organizzazione sindacale, alle quali le varie organizzazioni sindacali hanno dovuto aderire. Inoltre tutte le organizzazioni sindacali esistenti hanno dovuto sottoporre i loro statuti alla approvazione del Governo ed infine, come si è detto, venne proibita la costituzione di nuovi sindacati od associazioni aventi lo scopo di tutelare interessi professionali o di classe.

Un anno dopo, il 31 luglio 1939, approvandosi i nuovi statuti della Falange spagnola tradizionalista e della Gioventù operaia nazional-sindacalista (J.O.E.T. e J.O.N.S.), tale movimento veniva autorizzato a mantenere organizzazioni sindacali proprie ad organizzare il lavoro, la produzione e la distribuzione dei beni, mentre veniva affermato il principio che i dirigenti delle organizzazioni sindacali dovevano obbligatoriamente provenire dai ranghi della Falange ed essere conformati in carica dai capi di questa «allo scopo di garantire che l'organizzazione sindacale rimarrà su-

ordinata all'interesse nazionale e penetra dell'ideale dello Stato».

Nello scorso gennaio, veniva finalmente promulgata la legge della appunto della unità sindacale. Parlando dai principi di unità, fedeltà e gerarchia enunciali della Carta del lavoro, essa afferma che dovrà esistere una sola categoria di sindacati, vale a dire quelli della F.I.E.T. e J.O.N.S., i soli riconosciuti dallo Stato. Ciò nonostante, in via transitoria, le istituzioni di diritto pubblico o le organizzazioni di carattere pubblico o le organizzazioni di carattere professionale economica, potranno continuare ad esercitare le loro funzioni fino al momento in cui la loro cessazione non sia decisa con apposito decreto. La legge, sia che si chiamino associazioni operaie, associazioni professionali o di mestieri ecc., saranno incorporati nell'organizzazione sindacale della Falange e ciò per mezzo di una apposita Delegazione nazionale che dovrà curare le modalità dell'incorporamento.

Parallela a questa evoluzione è stata quella del ministero competente per le questioni sindacali e del lavoro. Infatti, in data 30 gennaio 1938, l'ex-ministero del lavoro e della previdenza sociale veniva sostituito da un nuovo ministero dell'organizzazione e dell'azione sindacale, incaricato appunto, come dice il nome, di organizzare il nuovo regime del lavoro nella Spagna. Ma l'8 agosto dello scorso anno si formava alla vecchia denominazione di «ministero del lavoro», mentre le funzioni di carattere sindacale venivano trasferite all'apposito servizio sindacale della F.I.E.T. e J.O.N.S.

In tal modo veniva realizzato anche il secondo principio, quello della subordinazione del movimento sindacale al movimento politico nazionale.

La Carta spagnola del lavoro (Dichiarazione XII) precisa ancora che «tutti i fattori dell'economia saranno inquadrati, secondo le branche della produzione o secondo i rami di servizio, nei Sindacati verticali». Questi sono «corporazioni di diritto pubblico», costituite in organismi unitari «dall'insieme di tutti gli elementi che dedicano le loro attività al compimento del processo economico in seno ad un determinato ramo di servizio o branca produttiva, ordinata gerarchicamente sotto la direzione dello Stato» ed infine, come dice il paragrafo 5 della stessa Dichiarazione — sono strumenti posti al servizio dello Stato il quale, attraverso ad essi, realizzerà principalmente la sua dottrina economica.

SULLE ALI DELLA MISTICA

L'itinerario bonaventuriano a Dio

Gli anniversari dei santi sono senza dubbio belle e doverose occasioni per tributare alla loro memoria un omaggio di riconoscenza e di onore, ma evidentemente è troppo poco.

Il loro periodico ricorrenza deve suscitare nel cuore dei fedeli un appassionato fervore di imitazione e disporre l'animo a mettersi alla loro scuola.

E quale maniera migliore, allora, di celebrare il transito del serafico dottore San Bonaventura, domenica 14 luglio, che riprendendo in mano e meditando il gioiello spirituale che egli insieme a tanta gloria di scienza e di arte ha lasciato a nostra gioia edificatrice?

L'*Itinerarium* è la guida per l'anima desiderosa di salire a Dio, in esso Bonaventura traccia il cammino che l'uomo deve naturalmente percorrere se vuole giungere al suo divino Fattore, se vuole liberarsi dal male e dalle passioni per inebriarsi nella contemplazione della luce infinita che tutto illumina. Per salire all'Assoluto, al sommo Creatore di tutte le cose, è necessario anzitutto la purificazione dell'anima, perché soltanto ad un cuore puro e libero da ogni passione è dato comprendere la verità. Si incomincia l'ascesa verso Dio attraverso tre gradi, perché la Sua conoscenza non può essere immediata, ma si attua attraverso un processo discorsivo. Si parte dalla considerazione degli oggetti del mondo esterno, corporei e mortali, in cui vi è l'orma dell'Omnipotente, si rifiora poi in noi stessi e, nell'anima nostra, immateriale, perenne, si coglie l'immagine, sebbene inadeguata, della Divinità; si trascende infine l'universo corporeo e spirituale per affissare gli occhi nel Principio eterno e spirituale: neppure qui però si ha una perfetta conoscenza di Dio, ma soltanto una similitudine che più si avvicina all'esemplare.

Ma questi tre momenti dell'ascesa diventano sei, secondo che sono soltanto un'orma della Divinità o la manifestazione viva e operante in loro. Il primo gradino,

noi ogni passione ed ogni desiderio, l'anima nostra è giunta al vertice sublime dove può trovare il meritato riposo e nel fuoco che tutto infiamma e nel rapimento dell'ardentissimo affetto si riversa la sua passione.

L'intuizione di San Bonaventura di dividere in tre momenti — *cogitatio, meditatio, contemplatio* — la via per ascendere a Dio e per giungere all'ostasi — divino e sublime rapimento di tutto il nostro essere — era già nel pensiero dei Vittorini. Ma se nell'atto mistico ogni conoscenza non ha più valore e vale soltanto il sentimento e la passione, ogni arte ed ogni scienza non è annullata, ma subordinata. Dai Vittorini parte invece la distinzione della verità e della passione, il primo dei quali che non ha bisogno di nessuna prova, *secundum rationem* per cui servendosi di un ragionamento analogico si ammettono le schiere angeliche, e *super rationem*. Dio, innanzi a cui si è presi da tanta rapita ammirazione e da tanta adorante meraviglia.

La quarta ed ultima distinzione, *contra rationem*, perché nel nome del nostro Dio, fin dall'inizio è sempre presente e dominante la fede, è sempre innanzi la Grazia divina che rende comprensibile anche ciò che non si può comprendere con le nostre sole forze. I Vittorini gli danno pure il concreto della *filosofia qua creditur*, che dà valore al contenuto intellettuale della nostra fede, e quello della *filosofia qua creditur*, ma certamente per S. Bonaventura quest'ultima distinzione è molto importante soltanto per quella illuminazione divina che è mezzo primo di conoscenza e per quell'amore che rapì Paolo al terzo cielo e lo trasumanò in Cristo.

Nell'opera di S. Bonaventura è sempre messo in rilievo, non certo a bella posta ma quasi istintivamente e per un istinto, il bisogno dell'anima sua, il carattere affettivo, della sua dottrina. Ma la logica, la

Figlio suo o nostro Signore Gesù Cristo, affinché con l'intercessione della Santissima Vergine Maria, madre dello stesso Gesù Cristo, Dio e Signore nostro, renda luminoso lo sguardo dell'intelligenza... S. Cosi parla il Santo, quando sta per intraprendere la via che conduce a Dio, a quel Dio che egli invoca, fino dal principio. E' qui, infatti, che si rivela il misticismo prettamente ortodosso di S. Bonaventura. La teologia è la condizione prima dell'*Itinerarium*; senza di essa non è possibile alcuna conoscenza vera. L'uomo non potrebbe raggiungere la Verità eterna con le sue sole forze: sarebbe questo un vano e stolto tentativo; egli ha bisogno della rivelazione che lo illumina, della Grazia che lo conduce sulla diritta via. La religione, dunque, non ha valore di per sé, deve essere subordinata a quella vera conoscenza: Ma affinché la Grazia si compia in noi, è necessario che vi cooperiamo con tutte le nostre forze: «La Grazia divina soccorre a coloro che la chiedono con unità e devozione, con quelle fervide prece che racchiudono il sospiro dell'anima in questa valle di lagrime». I punti principali in cui si rivela l'aspetto ortodosso del misticismo di San Bonaventura sono quelli in cui si trattano i due «principali» mistici della Trinità e della Incarnazione. Egli non ha la pretesa di volerli spiegare, fin dal principio li accetta e li pone alla base del suo sistema filosofico: e quando si trova di fronte ad essi per sottoporli alla discussione e per interpretarli, vista la difficoltà, si sottopone ad essi e li accetta in tutta la loro integrità e pienezza, non con ripugnanza o diffidenza, ma con dedizione piena e completa, perché sa che essi sono veri e divinamente santi. Egli non sarà più il filosofo che, per mezzo di umane argomentazioni, cercherà di rendere comprensibile il mistero, ma sarà il felogo che alla luce del mistero vorrà rendere comprensibile la natura umana. Così il mistero della Trinità si riverbera con un processo liturgico su tutte le cose, su tutti gli esseri: il mistero della Incarnazione ricongiunge l'uomo con Dio, ci fa comprendere che la natura umana è

MILANO
Palazzo Banca d'Italia

TITOLI

COMPERIAMO

N. 150 Az. B. e C.	>
> 5 > Assicur.	>
> 200 > Italiani	>
> 500 > Trazzi	>
> 500 > Fond.	>
> 200 > Mand.	>
> 500 > Nat.	>
> 300 > Naz.	>
> 200 > Roma	>
> 150 > Bira.	>
> 10 > Bertel.	>
> 100 > Ledog.	>
> 75 > Migon.	>
> 200 > Doll.	>
> 50 > Cariti.	>
> 60 > Vetre.	>
> 150 > Vetre.	>
> 200 > Vigno.	>
> 1000 > Cava.	>
> 500 > Fond.	>
> 200 > Ingeg.	>
> 150 > Ital.	>
> 100 >	>

UFFICIO
INTERPRETE

BA

CO

COS
VENOTIA
Branc
AL

Ditta

14 Luglio

POLIZIANO.

L'OTTAVA PRIMAVERILE

Dopo fu chiamata la strafe arcana: primavera, per quel barlume di freschezza quassa che le è candurata, per la trepida vibrazione di rinascita che si muove nella trama dei suoi versi ora mollemente sbianchi in una raffinata deferenza di ritmi, ora squillante come sfoglia di riva impudica, a volte tutta fluida nel suo becco e amplissima ebreo, saldato con precisa maestria nel pessimismo del distico sonatario, altre quasi sfaccata in una splendida esaltazione di grazie.

Con l'unico, splendidosissimo gradimento della nuova primavera, quattrecentesca, le nostre lettere acquistano un dono di bellezza dalle molte facce, mentre in esso si anima senza sforzo la «cava rossa» d'una latinità già imbevuta di sacchi destinati a produrre nel tempo le solite rapine di appassiti clamori e di rapiti silenzi del lontano romanticismo.

Maravigliosa «sfacola» che come in una scintilla potente offre alla penetrazione vi-



GIORGIO POLIZIANO

Chiusura dell'altare del Ghirlandino nella chiesa della SS. Trinità, Firenze

sia di una fantasia appena dotata di comprensione poetica quasi una sintesi concettuale del suo spirituosissimo artefice, Firenze e primavera, controllo e rispetto, classici ed ornamentali contrapposizioni a fare un capotondo degno di assai maggiore fama e conoscenza di quanto comunemente non goda. Ad essa ben giustamente il Carducci sentiva potersi applicare il giudizio che l'Italo-ellenico Prosopio dettava per lo Stasico: «Gli spiriti e i modi della lingua latina dei classici erano già stati trasfusi nella prosa del burocrate e da altri. Ma il Poliziano fu il primo a trasferirli nella poesia; e vi trasse ad un tempo quella eleganza più delicata del greco. Infatti non s'è lingua che come l'italiana possa unire di quanto si è sempre e d'antichità e d'originalità nelle forme e negli accidenti della greca, segnatamente in poesia; e se potesse ottenere la stessa provvidenza e lo stesso genere di versi e potesse ad un tempo liberarsi dalla necessità degli artifici, forse non avrebbe da invidiare la greca».

E il Poliziano, immenso e dolente, perduta in un'atmosfera di suggestione sembra rispondere, come anticipata eco alla voce di Prosopio nella «shakespeareana» «Trappista» nel quarto atto della commedia immortale: «Noi siamo della stessa materia di cui sono fatti i sogni e la nostra piccola vita è circondata di sonno».

Minor forza rappresentativa e più intensa profusione coloristica nello Stasico per la giostra di Giuliano, le «gloriose pompe e i fieri ludi» della «speranza corte medicea (ma di lì a pochi anni una voce domineggiante avrebbe trionfato nella eretica predica della «rinnovazione della Chiesa»); «O Italia, o Firenze, propter preclara venient tibi adversa, O nobili, o potenti, o piebi, manus Domini est super vos et non posset superari potentia vel furia...» O Firenze, fugitiva da Firenze, cioè, fuggita per penitenza del peccato, e fuggita i cattivi, esaltano il pentimento

poeta e la salteranno a una risante mitocronica dove né l'erudizione né la familiarità con i celebri modelli rappresentativi lo stile del poemetto che pur incompiuto e piuttosto frammentario ha spunti, scene, allusioni e moventi di alta poesia, al-

In «Dizionario dei Papi» può sembrare superfluo aggiungerla alla già abbondante bibliografia in materia. Nel paese

professanti, in particolare modo, è apparsa da settanta anni in qua una vera collezione di letterati sui successori di San Pietro, opera di cattolici e di protestanti; ma è proprio per questa larga messe di contrastanti sentimenti, discorsi di potere ed umiliati dibattiti che ogni nuovo contributo cattolico è sempre benvenuto a rettificare le idee e riaffermare la verità. Ormai in Inghilterra, paese dove c'è massima non s'è sfiorata libertà di espressione, vanno scomparendo le antiche reazioni di pregiudizio contro i «papisti» ed i cattolici hanno ogni possibilità di far sentire la loro voce di appartenere a «fair hearing», stato di cose cui non poco ha contribuito la universale ed ammirata simpatia dettata da gli ultimi pontefici, insigne scettici cattolici, che sono tra i più noti di lingua inglese completano l'opera di sanamento della già dilacerata bastione di cuore e provano elevate contro la fede nel recente secolo, ed è confortante assistere a una generale rievocazione di favori sui ciascuno di quelle questioni di dottrina, di storia e di politica cattolica che hanno destato maggiore critica ed ora destano maggiore interesse. Di queste questioni la più importante e la più versata è stata certamente quella del Papato, pretesto e bersaglio di tutti i riformatori protestanti. Ed è qui che i cattolici inglesi infatti hanno fatto convergere i loro sforzi e si sono maggiormente agguerriti, non già per celare con pietosa misericordia pagano meno belle che di dovere di realtà riconoscente, ed inquadrate nel loro significato, ma per offrire agli oppositori di buona volontà un più equo criterio ed una più giusta prospettiva di giudizio.

Che il libro recentissimo di Donald Attwater, senza pretese, qualora il titolo di «Dizionario» non bastasse a comprovare, lo attesta l'autore stesso, il cui scopo dichiarato è di balleggiare i punti salienti della vita di ciascun pontefice senza velleità di grandi sintesi della storia del papato e tanto meno della Chiesa, — opera complessa resa ancor più ardua dall'esistenza di illustri precedenti, —

Un "dizionario dei Papi"

A chi poi volesse approfondire, l'Autore non omette di raccomandare la monumentale opera del Pastor, le edizioni del Labor Pontificalis, la *Catholic Encyclopedia*, e gli altri noti sussidi che anche in lingua inglese ormai non scarseggiano.

Il volume ha il carattere della cronistoria, della narrazione fedele, discernendo scrupolosamente fra la leggenda e quello che è storia documentata. La figura di San Pietro è tratta dal Vangelo e dagli Atti degli Apostoli. Un par di colore non manca, senza però che l'Autore si sia lasciato prendere la mano dalla tentazione di ravvivare la narrazione a scapito della verità, tentazione indubbiamente non indifferente in un libro diretto piuttosto ad un pubblico di media cultura ed in una maniera tanto suscettibile, specie in alcuni periodi del Papato, di attrattori e innocenti attrici narrativi da parte di chi sappia bene destreggiarsi fra la verità e la fantasia. Che il crollo di San Giovanni in Laterano nel 526 fosse conseguenza della sciagura del crollo di Eboraco, perpetuata dal suo successore e della triste condizione del Papato nel Secolo X, l'Attwater lo dice con un sorriso senza lasciarlo scaturire intendersi. Ed è bene, come si è accennato — che su queste feste vissutissime, come pure sul secondo periodo critico della dinastia dei Pontefici sopravvenute nel '500, lo scrittore non cerchi di sfoderare voli che sarebbero indubbiamente frantesi; ed però non gli impedisce di ripetere la parola giustificata di alti che la critica storica ha insalata, addirittura inutile e troppo severamente giudicata. Del ruidoso trattamento inflitto da Gregorio IV alla porta di Fanosia, l'Attwater osserva come fosse da astenersi non tanto ad arroganza ed immunità da parte del Papa quanto alla sua incertezza di fronte ad un dilemma politico-morale. Piemontesi infondati anche, secondo l'A., l'accusa di «campidoglio» mosso da molti storici all'inglese Adriano IV per la *Donazione* in feudo dell'Irlanda ad Enrico II d'Inghilterra.

Come ben si addice in un'opera diretta ad un pubblico in parte protestante, i va-

ri aspetti e le origini della Riforma sono nettamente fissati, e l'Autore non manca di paragonare l'Alto di Supremazia di Enrico VIII con la moderna tendenza iper-nazionalista e totalitaria, già asserita da Pio XI e dal Sommo Pontefice felicemente regnante fra i mali e le cause del male dell'era presente, con la sua pretesa di avvelenare il potere civile da qualsivoglia autorità superiore.

Maggior spazio è dovuta di particolare sono stati dedicati ai pontefici contemporanei insieme ad una indicazione del loro concetto nelle vicende internazionali. La complessa attività veramente universale di Pio XI, al cui nome sovente si associa soltanto la questione romana, e il mirabile ardore di energia intellettuali e sociali sotto Leone XIII sono presentati obiettivamente ma con evidente ammirazione.

Ed è con molto interesse che il lettore sfoglierà la pagina conclusiva del libro dove sono esposte in forma sintetica le cronache giornaliera da noi tutti seguite e vissute in questi ultimi decenni, Pio X e Pio XI che videro avvicinarsi e preannunziare i due maggiori conflitti del secolo, e Innocenzo XV e il Santo Padre Pio XII cui incombe la responsabilità di far fronte all'oneroso legato.

Il «Dizionario», purché letto soltanto di nome, non omette anche qualche aneddoto, tra cui vanno ricordate le pseudo-profezie di Malactia che l'A. definitivamente merita non senza addurre convincente prova.

Come è naturale, vengono posti in rilievo quegli atti dei diversi pontefici che maggiormente interessano il pubblico anglosassone. Arricchisce l'opera un indice per nomi di tutti i Papi; ed ancor più gentile sarebbe stata l'aggiunta di un indice per materia, cui il bisogno di riferimento nel corso della lettura o della consultazione si fa sovente sentire.

Il volume, edito con la consueta cura dalla editrice cattolica, Burns, Oates and Washbourn, fa parte di una collana cui hanno contribuito tra gli altri il Padre Thurston della Compagnia di Gesù ed il noto scrittore, Rev. P. Hughes.

(pm. c.)

"Le perle e il corallo,"

Nota su Giuseppe De Nittis

La «Le perle e il corallo» di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pittorico di Giuseppe De Nittis, stabilendosi a Parigi nel 1868 ma più volte tornato in Italia e a Napoli per restaurare la sua italianissima vena, trarrebbe la sua molle di un colto dei Cerioni individuali bene lui e i marchiali «le perle e il corallo». La rarissima e pur rara pittura di Fattori

chi pensa alle doti dell'ingegno pitt

NEL RIDOTTO

Natura spettacolare dei rurali
nella Tuscia bolsenese

Le aderenti circostanze della guerra forse non permetteranno quest'anno che si festeggia a Bolsena la ricorrenza liturgica del giorno dedicato alla patrona Santa Cristina, il 21 corrente, o, per meglio dire, la tarda sera della vigilia e la mattina della festa, ma la possibilità della celebrazione giustifica tuttavia il discorso che può farsi in sede di « ridotto » teatrale sulla natura spettacolare dei Bolsenesi, e degli altri rurali di quelle terre tusche.

Sulle due opposte rive del lago, infatti, il popolo festeggia certe sue giornate con celebrazioni tradizionali che dimostrano una natura e profonda gradualità lavorativa: in quelle in Bolsena si dimostra con le forme nettamente religiose dei « misteri » di Santa Cristina, mentre sulla riva occidentale del lago, a Marta, i « barabata » hanno una essenza non solo spettacolare e religiosa, ma anche mercantile, come di recente ha scritto il Perati.

Sui « misteri » di Santa Cristina c'è già una piccola bibliografia. Una colorita ed efficace descrizione ne ha fatta a opera rispettivamente la confessa M. L. Fiumi, ed insieme con chi sa mai quanti altri ne trattò pure chi scrive (Illustrazione Vaticana, VII-1933). Ma un'onestà e precisa testimonianza attorcigliata si può trovare anche in Volturno, XXXVII, (Tosari, Orvieto, 1933), dove G. G. Torguati descrive una « Festa e trionfo a Bolsena ».

Da tutte queste fonti si può apprendere che i « misteri » bolsenesi, secondo l'uso medievale, consistono in una serie di « luoghi deputati », ove in forma di quadri plastici si mostrano successivamente i principali episodi del martirio di Santa Cristina, mentre innanzi a questi « luoghi deputati » sfilano le processioni dei devoti in preghiera. Nella descrizione del Volturno l'illustratore dà del largo della fontana all'angolo della via che sale alla rocca monastica.

Come si vede, la sacra rappresentazione svolge una leggenda di Santa Cristina; leggenda verisimilmente fiorita di spunti poetici e drammatici su di un fatto storico che lo iperreticchio di certi scrittori — fra i quali, purtroppo, il Lanzoni — non riescono a scalfire con i sottili giochetti dell'« influenza orientale » (giustificato, secondo loro, dall'« indagine topografica » di P. P. P., che riceversa vocabolario comprese dell'Alfina bolsenese con la versione moderna di « Eurona »).

Più ardua, invece, è l'analisi degli elementi compositivi del « barabata » di Marta. Questo spettacolo, che si ripete ogni anno il 14 di maggio, ha tuttavia destato l'interesse di taluni scrittori, che se ne sono occupati in vario modo: o descrivendolo (G. Turchi, Le « passate » di Marta in « Corriere della Sera », 19-V-35), o, come un'antichistica festa campagnola, in « Osserv. Rom. », 21-V-36), o, come un'analisi di « critica storica » (P. Perati, Introduzione alle « Associazioni giovanili e feste antiche » [di G. C. Pola Falletti, di Villafranca], Milano Bocca 1939). A Marta con il « barabata » si festeggia la Madonna del Monte, e la celebrazione si svolge effettivamente anche nell'interno della chiesa. Apertosi, invece la festa con gli evviva mariani di un manipolo di giovani a carallo, segue la Messa, e subito dopo si ordina nel sagrato il corteo, aperto da un banditore e da quattro uomini che portano due stendardi a due ceri, quasi a significare la duplicità di una natura ormai cancellata dai secoli.

Il corteo risulta composto — ed è un dato, questo, veramente caratteristico ed importante — dalle quattro « arti » degli « apprendisti », dei « bifolchi o casacchi », dei « villani » e dei « pesatori ». L'« arte » delle « arti » reca in trionfo gli oggetti di cui gli animali che espongono ed esibiscono il loro che le è proprio: così gli « apprendisti » avanzano con aratri, buoi, grappoli d'uva (mantenuta fresca per tanti mesi grazie ad un arcano procedimento locale), manelli di frumento, ecc.; i « pesatori » trascinano lunghe reti con pesci guizzanti d'ogni sorta; i « villani » sospingono una ammiratissima macchina ove sono disposte con rustica profusione i frutti degli orti e gli ortolani con il vino e con l'olio mentre con vecchio artificio nel mezzo campeggia una fontana, i « bifolchi », invece, sono gli stessi giovani cavalieri che al mattino hanno aperto la festa, procedono appiattati, in gruppo serrato, come soldati.

Il corteo delle quattro « arti » entra in chiesa, con gli animali, con gli aratri, con le fratte, con la macchina della fontana, con i trofei della primizie; e per tutto il percorso, pure innanzi all'altare, ciascuna « arte » vanta i meriti propri. Anzi tanto verso la epifania del parlo, che la danza ed i ragazzi gridano carlassi gli cavalli all'« arte » dei loro mariti e padri, che a ciascuna « arte » si appropria per diritto ereditario. Solo i « bifolchi », ossia i giovani cavalieri, nulla recano in trionfo e non esaltano la loro « arte », ma ripetono soltanto il grido di: « Viva la Madonna Santissima del Monte ».

Questa particolarità dei « bifolchi » o « casacchi » è spiegata dal Perati con

CARITÀ ROMANA

Lo spirito di S. Camillo

(14 Luglio 1614)

Lo storico Aretino, quando volle descrivere nella sua *Compendio* contemplava la vita che si viveva a Roma sui primi del '600, pur non vedendo che la parla più brutta e vergognosa di quella società che stava per subire la prova del fuoco, non poté tacere le opere caritative che alcuni infermieri volontari svolgevano negli ospedali. Egli ne parla con scuriale ironia, ma non può ignorare che tale riconoscimento — eppure sfortunato — da parte di un siffatto avversario è notevole. Non per nulla la vita di Roma cristiana si rinnovò in questi secoli nell'età moderna al capezzale degli ammalati; e tanto fu feconda di germi quella vita rinnovata, che tutto il mondo cattolico ne fu fermentato, e ne derivò la sua nuova natura. La Chiesa veramente si rinnovò qui a Roma nel '600, per opera dei grandi Santi fondatori dei chierici regolari.

Chi studia, quindi, la vita della Roma cinquecentesca, non può trascurare l'esame dell'ospedale ospedieri, e chi su tale opera si ferma la propria indagine, coglie uno degli aspetti essenziali della Roma nel Secolo d'Oro, più di chi volesse indagare in qualsiasi di storia dell'arte sull'attività di qualche « maestro » o di qualche « manierista ».

Così il P. Mario Vanti, ad esempio, quando cominciò i suoi studi sull'ordinamento degli ospedali romani del XVI secolo, mise la mano proprio su d'un argomento, che poi gli si è venuto moltiplicando per cento guise, e gli ha dato modo di lusingare con la più bella efficacia la « vera Roma » della Riforma cattolica.

Dalla completa ricostruzione storica della figura di Bernardino Cillia, grande rinnovatore dell'Arcispedale di Santo Spirito, all'importantissima indagine (che tutta una serie di scoperte) sull'origine e sugli sviluppi dell'Arcispedale degli Incurabili a San Giacomo in Augusta l'opera storica del Vanti costituisce una complessa serie di studi che sono veramente fondamentali per chi voglia conoscere l'attività ospedaliera del Cinquecento romano. Ma essendo egli un Ministro degli Infermi, non poteva non dedicare la parte migliore del suo ingegno alla figura di San Camillo di Lellis, l'avventuroso e dolente gentiluomo abruzzese che dopo esser caduto all'anno dell'abiezione, volle rubarsi agli occhi di Dio vestendo il suo cappuccino, mentre la Provvidenza gli commise il compito grandioso di fondare una nuova famiglia religiosa di sacerdoti e di laici che tutti si domessero al « servizio » dei malati negli ospedali.

Le opere scritte, quindi, dal P. Mario Vanti su San Camillo di Lellis sono ben note agli studiosi ed ai devoti del grande Santo; ma ora egli ha voluto andare più in fondo ancora nell'indagine, e dopo averci ricostruito con precisione scientifica la storia di San Camillo, ci prospetta con chiarezza cristallina di questo Santo lo « spirito » stesso (P. Mario Vanti, M. L. Lo spirito di San Camillo di Lellis, patrono degli ospedali, degli infermi e degli infermieri, con presentazione del Rev. Padre Generale Florindo Rubini, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1940, Pag. 115).

Da questa nota bibliografica il lettore immaginerà un enorme librone di quasi cinquecento pagine; invece, si tratta di un grinzoso, elegante libretto in 32°, di carta giapponese, tascabile potrebbe dirsi, se una lettura simile potesse farsi passeggiando: che la piccola mole del volumetto condensa in ristrettissimo spazio di pagine il succo di quante mai opere siano state consultate sulla vita spirituale di San Camillo. Sirechè basta scorrere da pag. 25 a 27 quella che il Vanti chiama modestamente la « tabella delle abbreviazioni: archivistiche e tipografiche », per trovarvi, invece, il più importante indice bibliografico sull'argomento. (Nè dall'autore, poteva aspettarsi di meno).

Tale studio del Vanti s'incentra sulla analisi della « Formula di vita » elaborata tre volte da San Camillo dal 1599 al 1602, e da questa acuta analisi egli ha ricavato, nello spirito camilliano, abbiamo da essere, la « base », i « mezzi » ed il « fine » della vita religiosa, per i Ministri degli Infermi.

Da questa triplice indagine deriva che la « base » della vita spirituale è illustrata nella vocazione religiosa in generale e nella vocazione speciale del Riformatore della

ROMA SACRA

LA FESTA DI SAN BONAVENTURA DA BAGNOREGIO

Come già abbiamo annunciato, la ricorrenza di S. Bonaventura da Bagnoregio, il Dottor Seráfico, sarà celebrata, domenica, con particolare solennità nelle chiese affidate dai Frati Minori e dai Minori Conventuali.

A San Bonaventura al Palatino: alle ore 6, 7, 8: Santa Messa felle, ore 8: solenne prima Messa celebrata dal P. Giacomo Piacchi, O. P. M.; ore 18: Rosario, discorso del P. Tommaso Maggi, O. P. M. e benedizione eucaristica.

A S. XII Apostoli: durante la mattinata celebrazione di Santa Messa; ore 11: Santa Messa cantata; ore 18: Rosario, panegirico e benedizione eucaristica.

A S. Antonio in via Merulana: ore 8: Santa Messa e Comunione generale; alle 10:30: S. Messa solenne, alle ore 18:30: Rosario, discorso e benedizione eucaristica.

ALLA MADDALENA

Sono le note, continuando nella chiesa di Santa Maria Maddalena, dei Ministri degli Infermi, le sacre funzioni in preparazione della festa di S. Camillo di Lellis, fondatore di quel religioso infermeria.

Domani domenica 14 luglio, vigilia della festa, alle ore 18:30, primi vespri pontificali da S. E. Mons. Tito Trocchi, Arcivescovo di Lacedonia, vice-Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Lanoli 15, festa del Santo dalle ore 5:30 alle 12 S. Messa felle; alle 8: S. Messa della Comunione generale celebrata dall'Emminenzissimo Cardinale Camillo Caccia-Dominioni; alle 10: S. Messa pontificata da S. E. Mons. Trocchi; alle 18:30, Rosario, panegirico e prima benedizione eucaristica impartita dall'Emminenzissimo Cardinale Camillo Caccia-Dominioni.

DOMENICA 14. — Domenica IX dopo Pentecoste. — S. Bonaventura da Bagnoregio dell'Ordine dei Minori, cardinali, vescovo di Albano (+ 1274) (canonizzato nel 1482) e proclamato dottore di Santa Chiesa, nel 1588. — S. Giusto, soldato romano e martire. — S. Francesco Solano, francescano, apostolo del Perù (+ 1610). Canonizzato nel 1726 da Benedetto XIII. — LXXXVI 16. — S. Enrico, imperatore (+ 1024). Canonizzato nel 1193 dal Papa Eugenio III. — S. Camillo di Lellis (1550-1614). Fondatore dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, canonizzato nel 1746 da Benedetto XIV, da Leone XIII dichiarato patrono degli infermi e da Pio XI, nel 1930, dichiarato, con S. Giovanni di Dio, patrono degli infermieri, isolati o costituiti in assistenza. — Ss. Bonosa e compagni, martiri romani sotto Severo. — S. Penpilio M. Piro, contese, scolio (1710-1766). Beatoificato da Leone XIII nel 1890 e canonizzato da Pio XI il 10 marzo 1894. — XV Martiri: ore 20. — *Esposizione del Santissimo Sacramento*. — S. Francesco Saverio alla Garbatella, 15, Ss. Nome di Gesù. — *Esposizione dell'Immagine di Maria SS. M.* — S. Maria in via Lata; 15, Santa Maria della Salute in S. Cosma e Damiano.

PENSIERO EUCARISTICO: « Come cercato il pane per conservare in vita, così cercato il Signore, pane vero, per la vita dell'anima nostra ». S. Agostino. — PENSIERO MARIANO: « Chi spesse rivolge la Vergine con l'angelico saluto ha un segno molto grande di predestinazione ». (Beato Alano).

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

L'Istituto di Storia della Medicina dello « Studium Urbis »

L'Istituto di storia della medicina della R. Università di Roma merita di essere conosciuto anche fuori del campo spirituale degli studiosi; per l'attività encomiabile svolta nei due primi anni di vita e per gli scopi importantissimi che si propone: incrementare gli studi storico-medici e infondere negli studenti l'amore per il retaggio culturale della Patria poiché la storia della medicina annovera tre quarti dei suoi cultori tra gli italiani.

L'Istituto, sorto nel maggio 1938 è il primo e finora l'unico in Italia, e ospitato da S. E. De Biasi in alcuni locali dell'Istituto d'Igiene va sempre più consolidando la sua organizzazione scientifica estendendo i suoi rapporti con gli Istituti stranieri del genere specie con quelli di Berlino e di Monaco.

Per dare agli studiosi una faticosa assistenza sono stati istituiti un documentario, una gipsoteca, una biblioteca, uno schedario. Nei due primi, raccolti in ineccepibili riproduzioni, sono quei cimeli sparsi nei vari musei, che attestano l'evoluzione del pensiero medico dalla prima forma della

S. E. Mons. Beccaria

visita i feriti di guerra

Il Cappellano Maggiore di S. M. il Re o Imperatore S. E. Mons. Beccaria si è recato ieri, accompagnato da altri Cappellani di Corte a visitare i feriti di guerra ricoverati negli ospedali del Celio, del Litorale e del Policlinico.

L'illustre Preboste ha rivolto a tutti i militari che sono stati nell'istituto della visita, parole di conforto ed ha offerto loro dei doni.

Anche il vice-Federale si è recato al Celio per visitare i feriti e distribuire i doni preparati dal Fascio femminile romano.

Il soggiorno della Commissione tedesca di studio

La Commissione tedesca di studio giunta a Roma giovedì notte, dopo essersi recata ieri mattina all'Ambasciata di Germania, e alla Direzione del Partito nazional-socialista in Italia ha visitato il palazzo Littorio dove è stata ricevuta dal vice-Segretario Capotorti, e il Foro Mussolini e ha quindi partecipato ad una colazione d'onore.

Nel pomeriggio i componenti della Commissione sono stati ricevuti da S. E. il Ministro delle Corporazioni che ha poi loro offerto in serata, un pranzo d'onore al quale sono intervenuti i Sottosegretari Ciamelli e Amicucci, i vice-Presidenti delle Corporazioni e rappresentanti dell'Ambasciata del Reich, del Partito Fascista ed altre autorità.

L'ALLONTANAMENTO DALL'ABITATO DEI DEPOSITI DI MATERIALE INFIAMMABILE

Il Ministero dell'Interno, in considerazione dell'attuale stato di emergenza ed alto scopo di evitare danni gravissimi che potrebbero verificarsi da incendiarsi aree nei depositi di cellulose e pellicole cinematografiche, di gas compressi e liquidi, impianti refrigerazione e simili ed ammoniaca liquefatta ed anidride solforosa liquefatta, esistenti entro gli abitati, sentita la necessità di evitare per le sostanze esplosive infiammabili, ha disposto che i depositi suddetti siano allontanati dall'abitato e trasferiti in edifici isolati e non adibiti ad abitazioni ed altri uffici. I quantitativi di materiali indicati da dettersi ad uso corrente presso attuali depositi debbono essere ridotti allo stretto indispensabile ed i locali protetti in relazione alle contingenti circostanze secondo condizioni di luogo ed impiego gli impianti di refrigerazione di cui sopra debbono essere limitati nella produzione allo stretto necessario, mentre opportune efficaci precauzioni dovranno adottarsi per l'uso di « Si richiama l'attenzione della ditta interessata sulla necessità di una scrupolosa osservanza delle vigenti norme di sicurezza delle sostanze pericolose per scoppi di incendio ».

libera docenza e altri ne ha in preparazione: ha condotto al diploma di perfezionamento altri, e ha assunto una decina di tesi di laurea, di Facoltà di medicina, di scienze e di lettere.

Premi di studio

E' bandito un concorso al premio della « Fondazione Ruspanti » di lire 3.250, presso l'Università di Roma, per un lavoro di poesia latina. Soderza, 31 ottobre Domande: Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, R. Università di Roma.

Il premio della « Fondazione D'Amelio » di lire 2.000 è bandito dalla direzione della « Rivista di Diritto Pubblico » di Roma per laureati in giurisprudenza, per un lavoro di diritto pubblico. Soderza: 17 settembre Domande: « Fondazione D'Amelio » presso la direzione della « Rivista di Diritto Pubblico », Roma.

Un premio « Massimo Piccinini » di L. 1.500 è bandito dalla Rivista « Il latte » edita a Milano, per una tesi di laurea su: « Il latte alimentare » per studenti di medicina e chirurgia e di agraria.

La R. Università di Roma è stata autorizzata ad accettare in donazione di n. 150 cartelle di rendita 350 per cento del valore complessivo di L. 12.000, disposta in suo favore dalla signorina Maria Perangari, di Tito, per l'istituzione di un premio biennale « Prof. Augusto Giannelli ».

CRONACHE

Willy Ferrero alla

Della *Sinfonia Eroica* di Beethoven, che fu il primo e quarto tempo di un'opera di cui il primo con maggiore perfezione con più accento potere, altri è mancata una buona forza di coesione che avvincente e conquide l'anima. Al contrario il *Poema Sinfonico* di Strauss nella barba del giovane impetuoso dinamico che ha l'ultimo spirito del periodo diversi e contrastati lirici-poetici-drammatici, massi orchestrali fusione sonoria.

L'impressione sinfonica di Gian Luca Trocchi, nel suo sinfonico, ha suscitato la bastanza vivace dell'odierna protratta per alcuni minuti sangue freddo ed il son Ferrero, che appariva cofattore del dissidio improponibile il compositore e il pubblico. Gli applausi rivolti alla chiesa hanno attenuato.

Lunedì prossimo Willy un secondo concerto.

ADRIANO. — Lunedì alla sera svolgerà il seguente programma di Rimski Korsakov: « Valzer triste di Schubert » e « Salome » di Strauss.



..... Co

LIQUID

PER IL COM

Maglierie

casacche

OCCASI

CRONACHE ITALIANE

Visite del Re Imperatore e del Duca di Pistoia ai feriti

TORINO, 13.

Di passaggio a Torino, il Re e l'Imperatore ha compiuto una improvvisa visita ai feriti di guerra ricoverati al Centro ospedaliero delle Molinette, ovunque accolto dall'ammiraglio dei soldati e dei dirigenti il Corpo Sanitario.

Anche il Duca di Pistoia ha compiuto ieri, accompagnato dai dirigenti e dal sanitaro, una visita ai feriti di guerra ricoverati all'Ospedale Mauriziano.

Riunione del Comitato di coordinamento dei prezzi

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunito ieri il Comitato di coordinamento dei prezzi, presenti i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, degli Scambi e Valute, delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, il Vice Segretario del P.N.F. Caporini, i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e per le Pubbliche Amministrazioni, i Rappresentanti delle Confederazioni Fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio.

Il Comitato, che ha esaminato ampiamente alcune importanti questioni inerenti al blocco dei prezzi, espone dal Ministero delle Corporazioni ha affermato nuovamente la necessità assoluta di impedire qualsiasi aumento dei prezzi della merce e dei servizi.

Le autorità competenti, centrali e periferiche, e le organizzazioni sindacali, sono state invitate a vigilare, con il massimo rigore, sull'osservanza, da parte dei produttori e dei commercianti, di questa direttiva.

Il centenario delle ferrovie ricordato a Perugia

PERUGIA, 13.

Ieri alla Regia Università per gli stranieri, presenti gli studenti di trenta Nazioni, il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, Jannelli, ha parlato sul tema: «Il centenario delle ferrovie ed il loro contributo alla guerra». Dopo aver ricordato le origini e lo sviluppo delle ferrovie italiane, il Sottosegretario ha messo in rilievo il contributo delle ferrovie alla varie guerre europee e americane, ed ha infine illustrato il lavoro svolto dalle ferrovie italiane durante la non beligeranza e nel primo mese di guerra.

Nuove case coloniche

Un comunicato del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste informa che dal 1° gennaio al 30 giugno u. s. sono state costruite n. 1.185 nuove case coloniche, per 17.077 famiglie, per la spesa di L. 82.997.507. Inoltre le case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, dal 1° gennaio al 30 giugno, ammontano a n. 180 per la spesa di L. 8.295.344.

Le case riparatte od ampliate, durante il predetto periodo per migliorarne le condizioni di abitabilità risultano in numero di 403, per la spesa di L. 23.861.020 a beneficio di 715 famiglie.

Il presidente della Mostra Mecato dell'Artigianato di Firenze

Con decreto del Capo del Governo, il c. n. Pier Filippo Gomez è stato nominato Presidente dell'Ente Autonomo Mostra Mercato nazionale dell'Artigianato di Firenze.

Linee aeree ripristinate

A datore dal 9 corrente sono state riativate le seguenti linee aeree italiane: Roma-Brescia-Ate-ne-Rodi, con frequenza settimanale.

Le udienze giudiziarie e la toga dei magistrati e degli avvocati

Il ministro Guardasigilli con sua circolare alle dipendenze autorità ha dato disposizioni riguardanti l'obbligo per tutti i magistrati di indossare la toga nelle forme prescritte durante le udienze e farla indossare con altrettanta dignità dai difensori.

La riapertura della caccia

Il Comitato centrale della caccia si riunirà entro la prossima settimana presso il Ministero dell'Agricoltura, per esaminare le due proposte fatte dai Comitati comunitari della caccia per la compilazione.

Infurtori sul lavoro e rischi di guerra

Il Ministero delle Corporazioni ha risposto al quesito postogli dall'Istituto nazionale fascista assicurazione infurtori se dall'assicurazione contro gli infurtori sul lavoro dovessero o meno considerarsi esclusi i rischi di guerra, ha continuato quanto segue:

«Questo Ministero ritiene che non vi sia motivo di adottare soluzioni diverse da quella adottata nel conflitto 1911-1918, e delimitata con la circolare 11 agosto 1915 dell'allora Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale dell'eredità e della previdenza), sia conforme parere dell'Avvocatura Erariale (tenente), che, cioè, «dall'assicurazione obbligatoria contro gli infurtori sul lavoro ai termini della legge 31 gennaio 1910, n. 51, non potevano considerarsi esclusi i rischi di guerra», e che pertanto «agli assicuratori incombeva l'obbligo di indennizzare i danni infurtori dai quali gli operai assicurati, in occasione del lavoro cui sono addebi, fossero stati colpiti a causa delle operazioni di guerra».

I motivi di carattere politico-sociale, insieme a quelli di natura strettamente giuridica, determinarono allora tale soluzione, permanendo anche oggi, in numero anche più evidente e sostanziale, per effetto della riforma della citata legge sullo infurtori, attuata con il D. 17 agosto 1937, n. 1785, che, sostituendo il rapporto assicurativo di diritto pubblico a quello privatistico contrattuale del regime precedente, ha reso impossibile la distinzione tra rischi non assicurati, dovendo ritenersi tali tutti quelli derivanti dal concetto «occasione di lavoro», e cioè rischi determinati dal lavoro.

Pertanto l'espressione «occasione di lavoro» dovrà essere, nella pratica applicativa, interpretata con giusto senso di larghezza, specialmente tenendo presente che il rischio di lavoro, quale è commercialmente e nominalmente inteso, deve ritenersi aggravato dal fatto di guerra, nel senso o che la guerra crea direttamente il rischio anormale concentrando sul luogo del lavoro l'azione di danneggiamento (ad es. particolare posizione di stabilimenti o luoghi di lavoro, che per la loro attività attirano il fattore danneggiamento), o che la guerra aumenta il rischio normale (ad es. pericolo di danneggiamento fortuito di stabilimenti o luoghi di lavoro).

Naturalmente, anche quando l'infurtorio sia causato non da fatto bellico diretto, ma dall'osservanza di disposizioni emanate dall'autorità in relazione a fatti bellici (es. allarmi di pericolo aereo, oscuramento totale o parziale ad avviso di questo Ministero dovessero ritenersi sussistere l'aggravamento del rischio, e quindi l'applicabilità della legge interdetta).

Vorrà, quindi, codesto Istituto, ispirandosi ai concetti sovra esposti, dare opportune istruzioni alle dipendenze sedi; e intanto si prende atto, con compiacimento, della deliberazione già adottata dal Comitato esecutivo del 15 corr. circa lo stanziamento di un fondo provvisorio di lire 5.000.000, elevabili a L. 10.000.000, per l'assistenza ai lavoratori, o ai loro superstiti, feriti o, in altro modo fisicamente minorati o deceduti in seguito a fatti od azioni di guerra, verificatisi in ore e in ambienti di lavoro».

La sospensione di lavoro per allarme aereo

Nei giorni scorsi è stato firmato un accordo interconfederale per il trattamento da praticare agli operai delle industrie in caso di sospensione del lavoro ad allarme aereo, il quale contiene le seguenti clausole:

«I datori di lavoro hanno la facoltà di stabilire il recupero a regime normale delle ore di lavoro non lavorate per il fatto di cui sopra anche in aggiunta ai limiti giornalieri di recupero eventualmente stabiliti dalle disposizioni vigenti e a tal fine le parti stipulanti si impegnano di svolgere azione presso le Autorità competenti perché vengano emanate al riguardo le necessarie disposizioni di deroga.

Il recupero dovrà compiersi nel termine di 60 giorni da quello durante il quale si è effettuata l'interruzione. Qualora il recupero non possa, in tutto od in parte, essere effettuato, per il suddetto economico degli operai durante le sospensioni non recuperate nel termine predetto, si segureranno le seguenti norme:

per le sospensioni di lavoro la cui durata non superi i 30 minuti per ciascuna giornata lavorativa, verrà corrisposta la normale retribuzione.

qualora le sospensioni superino la durata di 30 minuti, la retribuzione da corrispondersi agli operai per la durata della sospensione eccederà quella di 30 minuti sarà calcolata nella misura del 50 per cento della normale retribuzione».

Il nuovo accordo, ha vigore dal 10 giugno e durerà fino a che permangerà lo

I principi della revisione costituzionale in Francia

VICHY, 13.

Per quanto riguarda i principi della restaurazione costituzionale francese, i giornali hanno pubblicato il seguente testo del progetto di risoluzione per la revisione della legge costituzionale, presentato allo Camera e da questa approvato. Esso dice: «Nel momento più arduo della sua storia, la Francia deve comprendere e accettare la necessità di una rivoluzione nazionale. Essa deve vedere, in condizione della sua salute nell'immediato futuro e al peggio del suo avvenire, l'è in questo spirito che il Governo si è rivolto alle Camere domandando ad esse di rendere possibile con un atto solenne, nell'ordine di alta legalità repubblicana, questo immenso sforzo.

Georges che il Governo abbia ogni potere di decidere, intraprendere e negoziare, per poter salvare quello che deve essere salvato, per distruggere quello che deve essere distrutto, per costruire quello che deve essere costruito.

Il Governo, dunque, domanda al Parlamento, tenuto in Assemblea Nazionale, di aver fiducia nel Maresciallo Létoury, Presidente del Consiglio per presenziare, sulla sua firma e sotto la sua responsabilità, le leggi fondamentali dello Stato francese.

Occorre in primo luogo restaurare lo Stato nella sua sovranità e il potere governativo nella sua indipendenza. L'autorità legittima sarà liberata dalla pressione delle oligarchie. Il Governo presiederà al destino del Paese con continuità, e otterrà al bene comune l'insieme delle attività francesi.

Esso avrà la collaborazione di una rappresentanza nazionale che svolgerà il suo ruolo normale presso il Governo. La fermezza sarà la sua legge, ma si preoccuperà di combattere l'autorità con il rispetto delle libertà necessarie. E' con questo spirito che eliminando gli abusi e le inadeguatezze, ricostruirà su basi moderne e semplici, le istituzioni amministrative e giudiziarie del Paese, disorganizzate dalla invasione.

L'istruzione nazionale e la formazione della gioventù saranno al primo piano delle nostre cure. Confronti del pericolo mortale che la perversione intellettuale o morale di certi ha fatto correre al Paese in un'ora decisiva, favorirà con tutte le sue possibilità le istituzioni atte a sviluppare la natalità e a proteggere la famiglia. Il Governo sa bene d'altra parte che i gruppi sociali, famiglie, professioni, comitati regionali, esistono di fronte allo Stato. Questo non è che il primo dovere del fronte nazionale e dell'unità. Non deve perciò opprimere le attività legittime, ma le subordinare all'interesse generale e al bene comune. La controllerà e le tutelerà.

Certo, la vita economica del nostro paese va incontro ad un nuovo orientamento. Integrata nel sistema continentale della produzione e degli scambi, la Francia ritroverà in primo luogo, e d'altra parte con suo vantaggio, agricoltura e rurale. La sua industria dovrà ritornare alle sue produzioni di qualità. Sarà quindi necessario di mettere fine al disordine economico razionale della produzione e delle istituzioni corporative.

La trasformazione dei quadri professionali condurrà naturalmente il Governo ad istituire nella giustizia un nuovo ordine sociale. Impiegati e salariati hanno un eguale diritto di trovare col loro lavoro i mezzi necessari per assicurare degna mente la loro vita a quella della loro famiglia.

La restaurazione della gerarchia dei valori costituirà il compito più urgente in ogni campo. Ogni francese della Metropolitan dell'impero dovrà essere messo a quel posto nel quale potrà meglio servire al nostro Paese. Sarà riconosciuta una sola aristocrazia: quella dell'intelligenza, un solo sacrificio: il lavoro. Esso dirigerà il Paese verso un nuovo destino; quello della Francia imperitura per continuare l'opera sacra e millenaria».

Le solenni cerimonie cominciano domani.

Informazioni americane

La difesa degli Stati Uniti

NUOVA YORK, 13.

L'agenzia Reuter annuncia che il Sottosegretario alla Guerra, Johnson, in un suo recente discorso ha fatto, tra l'altro, la seguente dichiarazione:

«Siamo risolti a impedire per sempre l'invasione delle nostre coste da parte di qualsiasi nazione europea. Col tempo le nostre risorse industriali potranno essere convertite in difesa nazionale ad un punto tale mai visto nel mondo.

Al momento dell'accordo di Monaco, la nostra possibilità di produzione di aeroplani militari era di 5.500 apparecchi. Oggi la nostra produttività è di 14.000 apparecchi all'anno. Fra un anno noi supereremo.

Due antiche cattedrali restaurate e riaperte

ALATRI, 13.

La nostra città si prepara a festeggiare solennemente la riapertura al culto di due tra le più belle nostre chiese parrocchiali: San Silvestro e Santa Maria Maggiore magnificamente restaurate.

La graditudine di S. E. Mons. Vescovo e della cittadinanza tutta va in questa occasione al costituzionale prof. Marino Lazzeri, Direttore generale delle Arti al cui vivo interessamento soprattutto si deve se il Ministero dell'Edificazione Nazionale ha fatto compiere i lavori di restauro.

Fur in riapertura delle chiese S. E. Mons. Vescovo ha indetto solenni cerimonie e vi ha invitato la popolazione con un vibrante manifesto nel quale così esalta le glorie artistiche e religiose di S. Silvestro e di Santa Maria Maggiore:

«La prima, dai due grandi archi, ci si presenta oggi più bella nella sua semplicità e chiarezza, tutta allietata da un nuovo respiro di vita in quella grazia di sonni in cui si affacciano le pareti e confortano al tempo una dolce serenità di pace. Con impazienza moderna essa attende di poter riempire le sue braccia ai suoi cari figli per accoglierne la gioia, i gemiti e la preghiera.

Nell'altra, una compostezza maestosa, serena, una malinconia soffusa di dolcezza richiamano, in rapida sintesi, l'anima al silenzio, all'adorazione. Essa, che sembrava discesa nell'oblio, nell'abbandono, evoca ardita e sicura risorse ad una più bella visione di arte nella grazia dei suoi archi. In questa serena e nuova anima l'anima, seguendo lo slancio delle linee sembra perdersi nell'infinito.

Un di sparvero sotto l'intonaco e il petramente le agili sue colonne; si tolsero all'ammirazione o qua e là si distrussero, per sempre, affreschi e ricordi forse preziosi, ora invano desiderati».

Oggi questa chiesa rivive tutta una fiorita d'arte rinascimentale, dalla lussuosa rosa a triforo per la quale dall'alto piove la gran luce del sole nelle sue magnifiche navi ogivali. Continua Mons. Vescovo:

«Guardate e ascoltate con santa compiacenza e santo ardore di fede, essa appartiene a voi, è opera vostra. Quest'anno di fede e di arte, di grazia e di piena cristianità fu dall'amore e dalla riconoscenza dei vostri antenati consacrato a Maria e dopo secoli ne porta ancora più bello e santo il Nome che il bel titolo della «Madonna della Luce». In questo tempio la Vergine si compiacque fare della sua colla l'urna potente delle sue vittorie. Madre di amore e dell'amore del suo popolo, qui vinta dall'amore vostro profonde grazie a salute degli infirmi, a conversione dei peccatori, a consolazione degli afflitti, a soccorso dei poveri. Il risorgere dunque e il grandeggiare di questo tempio a Lei consacrato, che è una vera glorificazione al Suo Nome benedetto ed alla sua protezione, meriti il vostro della vostra gratitudine e del vostro amore filiale verso di Lei. Con tutto l'entusiasmo di figli devoti preparatevi in questi giorni a rendere lode, omaggio alla vostra cara e tanto venerata immagine della Madonna della Luce. Quando sorretta dai vostri cuori, benedetta da tutte le labbra oneste dal duomo e passerà benedendo per le vie di Alatri, strigetevi intorno a Lei come figli alla propria Madre. Ai piedi del suo altare, in quest'ora tragica per la nostra unità, con la preghiera attendendo il dileguarsi della bufera, il disperdersi delle nubi, il rasserenarsi del cielo nel ritorno della giustizia e della pace. Dall'eterno trono, o Maria, proteggi i tuoi figli, guarda in questo istante la cara Italia, benedici e difendi la nostra Patria».

Mons. Vescovo termina esprimendo la sua graditudine a quanti si sono adoperati per richiamare in vita i due templi.

Le solenni cerimonie cominciano domani.

ni domenica

Lo lettere e la Domenica Della Vigilia, nel decoro buona rispondenza, gli organizzati.

La Festa del Papà alla Città, dove la rola delle vite, il Viceré di Uomini, ricordando l'occasione di Petas, promessa dall'Ass. l'Università, l'Ass. Convegno di S. C. presentazione di G. C. Licenzi, Rovina, perios, con la Comunità, la quale grinziger, riuscendo Montecarlo e Guad, modo l'esame cat, dalla gioventù manifestato di Mons. V. La Gioventù, la quale corsi per la vocazione degli Amici del, due importanti persone ed al santuario quest'ultimo presso scovo.

Attività sportive dell'Azione

PICCO Liro In carattere

Si ricevano presso Soc. An. A. M. Largo San C.

DIABETICI potrei chiero urine aperte 24,50 opuscolo Bottini, Via Fra

ISTITUTO POLI, celebrati corsi es Geometria, Liceo Avviamento Con nini, 18 - Telef

ISTITUTI REL, bisogno di giovani, buio, inebriato, levi: Istituto C

PENSIONATO di alla pari, invale le signorile, qu ecclesiastiche li

SOCIATICA, nevruodi specialità, ra sulmoterapia cu frena, svezzaam tore D'Amato, S. Colucci. Scudilli Chiedere inform

ULCERA GAST, medica propria. vere Dott. Schil Bologna, Gabin Fiume, 10, tel

LIMA, 13.

La delegazione peruviana alla Conferenza dell'Avana

fra brove un giro di ispezione a tutte le basi navali americane. Commercio ha rinunciato ieri che l'entrata dell'oro negli Stati Uniti ha raggiunto nel mese di giugno un nuovo massimo, cioè un miliardo e duecento milioni di dollari, tre volte di più del mese precedente. Quasi un quarto di miliardo venne dalla Francia e settecento milioni dalla Canada.

La delegazione peruviana alla Conferenza dell'Avana

L'OSSERVATORE ROMANO

ABONNAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO - Europa (spedizione giornaliera) L.	165	83	42
ESTERO - Oltre Europa (spedizione settimanale o bimestrale solo Italia) L.	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

TARIFE PER LE INSEZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza impaginata una colonna): Pubblicità commerciale Line 4 - Pubblicità di cronaca Line 5 - Pubblicità di carattere Line 7 - Piccoli avvisi per parola Line 1 (di notte Line 2). Riservati esclusivamente alla Società Anonima A. MARCHETTI & C. - Filiale di Roma.

ANNO OTTANTESIMO

Lunedì-Martedì 15-16 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Lunedì-Martedì 15-16 Luglio

L'alto elogio del Sommo Pontefice Pio XII alla Compagnia di Gesù nella Lettera Apostolica "Nosti profecto", al Preposito Generale

Quattro secoli di opere gloriose - Vivida luce dell'Ordine insigne - I molteplici benefici dell'ascetica ignaziana - Ardimentose battaglie per il Regno di Cristo - Corona stupenda di Santi, di Martiri, di Dottori - L'eletta milizia di fronte ai tempi, agli uomini, alle persecuzioni - Benemeritenze nell'educazione giovanile e nello sviluppo delle scienze sacre - Il mandato ed i voti del Pastore Supremo

Ecco il testo italiano della Lettera Apostolica «Nosti profecto» inviata dal Sommo Pontefice Pio XII al Revmo Padre Włodzimierz Ledóchowski, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, in occasione del 4° Centenario della fondazione dell'insigne Ordine Religioso.

AL DILETTO FIGLIO
WŁODZIMIERZ LEDOCHOWSKI
PREPOSITO GENERALE D. C. D. G.
PIO PAPA XII
DILETTO FIGLIO
SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE

Certamente Tu sai quanto Ci sia cara e io quanta stima teniamo la famiglia Ignaziana, che già da venticinque anni Tu vai con cura e prudenza governando. Non Ti farà dunque meraviglia se, al compiersi del quarto secolo da che il Nostro Predecessore d'immortale memoria Paolo III con la Lettera Apostolica *Regimini militantis Ecclesiae* approvava e con l'autorità apostolica costituiva la Compagnia di Gesù, desideriamo prender parte alla vostra letizia ed alle vostre feste centenarie. E' vero che questo momento di travaglio e di tribolazione generale sembra gettare sulla tua ricorrenza un'ombra di tristezza, ma ciò non impedisse ch'essa sia motivo di gaudio per tutta la Chiesa, di cui in questo lungo spazio di anni la vostra Compagnia si è resa benemerita per innumerevoli e splendide imprese. E di queste opere egregie Ci piace oggi rinnovare la memoria almeno sommariamente e brevemente, non soltanto a Nostro e vostro conforto, ma anche perchè voi tutti, rammentando con senso di gratitudine le opere gloriose che nel corso di questi quattro secoli la Provvidenza divina ha compiute per mezzo vostro e dei vostri Maggiori, ne rendiate grazie vivissime alla bontà divina e allo stesso tempo fiduciosi ne prendiate un fausto auspicio di ulteriori progressi con forze sempre nuove a maggior gloria di Dio ed a salute delle anime.

Difficili senza dubbio furono i tempi in cui il vostro Legislatore e Padre si pre-

con l'esempio della santità, li ritraggono dalle vie traverse dell'errore per ricondurli felicemente sulla buona strada.

Ora tutti sanno che per numero di questi Santi, differenziati fra loro come stella da stella in fulgore (cfr. *1 Cor.*, XV, 41), occupa un posto glorioso S. Ignazio di Loyola, e che nell'affrontare ai grandi fatiche la Compagnia da Lui fondata se ne addebe una grande parte. A buon diritto «la storia attesta — usiamo le parole dell'immediato Nostro Predecessore di f. m. — qual beneficio sollievo provasse subito il mondo cattolico confortato per Ignazio di sì opportuna aiuto; nè trascurerebbe farne ricordare le imprese di ogni genere compiute per la gloria di Dio dalla Compagnia di Gesù sotto la guida e il magistero d'Ignazio. Furono allora visti i suoi compagni indelessi ribellare vittoriosamente la ribellione degli eretici; attonire dappertutto alla riforma dei costumi corrotti, ristorare nel clero la scaduta disciplina, guidare non pochi alle cime della perfezione cristiana, attendere a tutto potere nell'informare a pietà e nell'erudire nelle lettere e nelle scienze la gioventù, nell'intento di preparare una posterità veramente cristiana; e lavorare intanto egregiamente nella conversione degli infedeli per dilatare con nuove conquiste il regno di Gesù Cristo» (Epist. Apost. *Meditantibus Nobis*, A. A. S., 1922, p. 639).

Per il che non solo è lecito affermare che, come ad altre necessità altri Santi, così ai nuovi errori di quel tempo, Dio stesso collocò a fronteggiarli Ignazio e la sua Compagnia; ma anche che per tutto il corso di questi quattro secoli i seguaci del vostro Legislatore e Padre combatterono con animo invitto contro il sorgere di ogni nuovo errore, perseguitando un efficace aiuto alla Chiesa all'emergere di ogni necessità, e produssero ogni sorta di saluberrimi frutti.

E sono precisamente questi copiosi frutti di bene che qui, per congratularcene con voi, vogliamo con rapida e breve sintesi ricordare.

Prima di tutto vogliamo tributare le più alte lodi all'ascetica ignaziana. Nella direzione e formazione delle coscienze essa voi, vogliamo con rapida e breve sintesi ricordare.

Prima di tutto vogliamo tributare le più alte lodi all'ascetica ignaziana. Nella direzione e formazione delle coscienze essa voi, vogliamo con rapida e breve sintesi ricordare.

Prima di tutto vogliamo tributare le più alte lodi all'ascetica ignaziana. Nella direzione e formazione delle coscienze essa voi, vogliamo con rapida e breve sintesi ricordare.

Prima di tutto vogliamo tributare le più alte lodi all'ascetica ignaziana. Nella direzione e formazione delle coscienze essa voi, vogliamo con rapida e breve sintesi ricordare.

Prima di tutto vogliamo tributare le più alte lodi all'ascetica ignaziana. Nella direzione e formazione delle coscienze essa voi, vogliamo con rapida e breve sintesi ricordare.

Prima di tutto vogliamo tributare le più alte lodi all'ascetica ignaziana. Nella direzione e formazione delle coscienze essa voi, vogliamo con rapida e breve sintesi ricordare.

Prima di tutto vogliamo tributare le più alte lodi all'ascetica ignaziana. Nella direzione e formazione delle coscienze essa voi, vogliamo con rapida e breve sintesi ricordare.

bisogni di questa nostra...
pronti all'opera come...
queste nuove forme...
ogni sforzo ad ottenere...
zioni del progresso...
sempre più degno e p...
ad allorare il regno d...
i suoi confini e a dil...
Ma abbiate cura che l...
ed a voi carissimo, r...
lo stesso sempre il r...
rida; lo stesso lo sp...
stessa infine quella v...
zionata e quella volon...
soluta che vi tiene co...
risolutamente stretti...
stolica. Ma tutto que...
della Nostra esortaz...
decessore Nostro di...
Pio XI già con la Let...
terna Caritas» (A. A. S.,
volle che la Compagn...
servasse immutata ed...
della rinnovamento di...
parte è distintivo car...
Ordine, ed è tradizio...
eredità dai vostri ant...
ogni impegno teolog...
leggi e lo spirito vos...
a conquiste sempre p...

Ora, o diletto Figlio,
che in questa Nostra
scritto più a lode che
sira, venga attualo
impioriano con ogni
l'auto celeste. Vi ass...
cialmente in questa fa...
sia il vostro Fondatore
sua figliolanza, come
schiera di santi relig...
pienza e con la victi...
la Famiglia Ignaziana
Cuore di Gesù, di cui
tendete, — specialme...
della Preghiera, — a
ordine di persone la
vi impelino abbon...
copiosissimi di santità

E per accrescere que...
con un dono che allin...
la Chiesa, per il di

NOTIZIA

Discorsi di Church

Il Primo Ministro, C...
alla radio sulla staz...
Gran Bretagna e sulla...
continuare la lotta.
Egli ha ricordato a...
angolo-francesi, per di...
tannica non attaccher...
e che, secondo l'opin...
tannico, i francesi e...
confinate a mantenere...
porti di amicizia che...
ad una alleanza e che...
più mulare: tanto più...
Gran Bretagna sarà se...
sui alleati di ieri e d...
Proseguendo, il Pri...
chiarato la volontà d...
Bretagna e della piena...
di cui può disporre e...
centrali in misura m...
britannico. Ogni rita...

SPUNTI DI ECONOMIA

L'apologia del lavoro

Chi legge gli scrittori che narrano la storia del progresso umano si imbatte spesso nei più enfatici osanna che vengono rivolti al lavoro dell'uomo, considerazione di progresso, arma di vittoria infallibile sugli elementi. Ma, poiché il lavoro umano, da un lato si regge sull'organizzazione economica della produzione, di cui è fattore complementare, dall'altro si dirige verso le mete indicate dalla scoperta e dai ritrovati tecnici, gli osanna si riferiscono indirettamente all'organizzazione economica ed allo scoperto scientifico che han reso possibili quei sorprendenti risultati del lavoro. Così, per citare un esempio, quali mai non ha avuto la società per azioni, fin dal suo primo apparire nel secolo XVII in Olanda? L'estensione giuridica della società anonima apparve subito come la forma organizzativa capace di liberare il lavoro dal suo peggiore nemico, cioè dal pericolo del mancato risultato, pericolo che viene effettivamente, se non rimosso del tutto, grandemente attenuato dall'anomia, la quale riesce a quotare il capitale in unnessimo parti, ed a polverizzare il rischio tra un numero indefinito di imprenditori.

E di certo, il lavoro umano solo quando è stato sorretto dagli immensi capitali delle anonime, ha potuto compiere opere colossali, quali la costruzione di vastissimi reti ferroviarie, il taglio dell'istmo di Suez, e la creazione di organismi manifatturieri o di trasporto internazionali, capaci perfino di monopolizzare le materie prime o di dichiarare la guerra economica agli stati più potenti.

Ma, se tanta doveva essere la potenza dell'anomia, di gran lunga più grande non fu l'apologia dei scrittori provvidero solo i meravigliosi risultati che il lavoro umano avrebbe conseguito attraverso l'organizzazione della società per azioni; nessuno ne anticipò i pericoli. E' per citare qualche esempio di iperbolica apologia, ricorderemo il de Molinari, il quale, nel suo volume *L'evoluzione economica del XIX secolo*, vantava che ogni organizzazione sociale era destinata ad assumere le forme della società per azioni, non esclusa la polizia, la pubblica istruzione e perfino lo stato!

Ora, ciò che si è visto per la società anonima può ripetersi per tutte le scoperte e per tutti i ritrovati tecnici ed economici. Certo, le scoperte e l'apoteosi della civiltà, della ricchezza, come la moderna organizzazione della banca, della borsa e delle imprese di assicurazione e di rassicurazione, provocano enfatici osanna al lavoro umano, che veniva in tal modo a conquistare nuove risorse sempre più mesurabili, ed a regnare sovrano incontrastato della natura vinta.

L'esperienza purtroppo dimostra che questi osanna apologetici al lavoro umano non sono soltanto esclamazioni verbali, ma tendono a strappare nel campo morale. E, pertanto, l'osservatore facilmente si accorge che in questa apologia, del lavoro si annida un'ondata di materialismo che soffoca ogni più alta idealità.

Ed in primo luogo, l'uomo duale alle conquiste del proprio lavoro, è spinto a confondere il progresso con la civiltà, mentre questa è di gran lunga più ampia e più comprensiva. Al riguardo, un economista, la Loria, esclamava: «Se il progresso non avesse preso che sulle cose, se non riuscisse ad invadere l'uomo e la sua stessa natura morale, ben povera cosa esso sarebbe, e ridurrebbe a vano pinguolo o a disutile artefice di giochi senza costrutto. Acciò il progresso sia veramente fecondo, e meriti davvero un tal nome, conviene che esso comprenda nelle sue evoluzioni l'essere umano e tutto di se lo attraversi, lo trasformi e lo migliori. Ora, un tale progresso, progresso morale ed umano, ha esso davvero esplicazione nel fatto, o non è piuttosto una chimera? Questo è il fondamentale quesito, questo l'animata che la scienza spaziosa e serena, è oggi chiamata a squarciare».

Ma la scienza cui si riferisce il Loria, lungi dal risolvere l'animata, lo ha esasperato di più.

Ma, in secondo luogo, questa vittoria del lavoro umano sono veramente una conquista della natura, o non piuttosto la scoperta e l'assecondamento delle sue leggi immutabili? Fu detto più volte che alla natura, non si comanda se non ubbidendo. Ora, se ciò è vero, l'uomo, col suo lavoro altro non fa che associarsi alla natura per sviluppare l'opera creativa di Dio. Il lavoro umano non fa che rendere possibili i frutti della creazione divina, frutti che dopo il peccato originale iddo subordinò al lavoro.

Al riguardo gli economisti sono espositi, ed il Gide, facendo proprie le osser-

CRONACHE DI

ROMA SACRA

LA FESTA DEL CARMINE

La festa della Vergine Santissima del Carmine che sarà quest'anno celebrata senza festeggiamenti esterni civili, ma con grande splendore di sacri riti in molte chiese dell'Urbe e specialmente in quella ufficiale dei Religiosi Carmelitani è una delle più care ai cattolici di tutto il mondo e particolarmente alla cittadinanza romana.

Tutti sanno cosa sia il monte Carmelo, che fa parte di una catena prossima al Libano ed è celebre fin dall'antichità poiché nella divisione del paese di Canaan fatta da Giosue il monte Carmelo toccò parte alla tribù di Aser, parte a quella di Manasse, e la Bibbia ne celebra la fertilità. Ma questa montagna, già sede di tempi pagani, fu scelta dal profeta Elia e dal suo discepolo Eliseo come soggiorno e ancora si mostrano le grotte che secondo la tradizione sarebbero state da loro abitate.

Sulle alture del Carmelo Elia indusse il Re Acab a convocare da una parte gli israeliti e dall'altra i sacerdoti di Baal e di Astarot, sfidando i sacerdoti idolatri a far ardere le carni di un bue, sacrificato senza appiccicarvi il fuoco, e alle loro vani invocazioni rispose con la sua preghiera al Signore che con il fuoco inviò dal cielo consumò la vittima, le legna e l'altare, sì che il popolo confessando il vero Dio massacrò i ministri del culto pagano.

Il monte fu poi prescelto come luogo di preghiera e di penitenza da discepoli dei due profeti e da numerosi eremiti, sì che venne a stabilirsi sulle sacre pendici una comunità di anacoreti, i quali, dopo la nascita del Redentore, accolsero non solo la predicazione del Vangelo ma se ne fecero anche banditori, e sono ricordati in documenti abbastanza attendibili e risulanti già al secondo secolo dell'era volgare, come seguaci dell'Ordine di S. Elia e specialmente dei Santi Vergine Santissima. Secondo la tradizione poi, S. Elia, recatosi in Palestina per ricercare le Reliquie della Passione, avrebbe trovato sul Carmelo due religiosi anacoreti.

Da questo monte alcuni religiosi carmelitani passarono in Europa ai primi del secolo XIII al seguito di Giovanni di Vescey e di Riccardo di Grey, nobili crociati, e così pure altri più tardi, al seguito di S. Luigi IX, che li condusse a Parigi, donde poi s'irradiarono per l'Europa. Ma non è nostro intendimento fare una storia neppure affrettata dell'Ordine Carmelitano, ma ricordare rapidamente i motivi per cui la devozione della Vergine Santissima del Carmelo è tanto diffusa tra i popoli.

Nella notte dal 15 al 16 luglio 1251 il Santo Generale dei Carmelitani, Simone Stok supplicava ardentemente la Madonna, affinché prendesse sotto la materna protezione i Religiosi Carmelitani a lei consacrati e accordasse loro qualche speciale privilegio. La Vergine gli apparì circondata da schiera di Angeli e, consegnandoli lo scapolare dell'Ordine, gli disse: «Prendi, o dilettissimo figlio, questo scapolare del tuo Ordine, segno della mia confraternita, privilegio a te e a tutti i Carmelitani, chi morrà pienamente con esso non andrà nel fuoco eterno; ecco un segno di salute, uno scampo nei pericoli, un segno di pace e di patto sempiterno».

In altra apparizione che secondo alcuni la Vergine Santissima fece allo stesso scapolare religioso e secondo altri a Papa Giovanni XXII lo stesso Pontefice avrebbe emanato da Avignone il 3 marzo del 1322, la bolla Sacratissimo ubi culmine della più comunemente sabbatina, nella quale si riportava la promessa fatta dalla Vergine, che essa avrebbe liberato dalle pene del Purgatorio le anime dei religiosi e dei confratelli defunti specialmente nel primo sabato dopo la loro morte se, purché durante la loro vita oltre ad aver portato devotamente il suo scapolare, avessero osservato la castità secondo il loro stato e avessero recitato ogni giorno il suo «Peccolo Ufficio», o, non sapendolo leggere, osservato i digni della Chiesa e astenuti dal mangiar carne il mercoledì e il sabato.

Papa V dopo aver sospeso con la Costituzione Apostolica Romanus Pontifex tutte le indulgenze concesse dai suoi predecessori ai religiosi regolari, permise tuttavia — con decreto inviato all'Inquisitore del Portogallo nel 1613 — ai religiosi Carmelitani di predicare e che il popolo cristiano poteva pienamente credere al soccorso che potevano le anime dei religiosi e dei confratelli del Carmine, cioè che la Beatissima Vergine con i suoi meriti e con la sua intercessione, principalmente nel giorno di sabato, aiutava le suddette anime « enunciando poi le condizioni già sopra riportate.

O. M. FILIPPANTI.

da Sua Em.za il Cardinale Francesco Marzagli, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio.

Tutti i fedeli che confessarsi e comunicati visiteranno la suddetta Chiesa dal mezzogiorno della vigilia alla sera del giorno della festa, pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefice potranno acquistare l'Indulgenza plenaria *toties quoties*, applicabile anche ai fedeli defunti.

A S. TERESA AL CORSO D'ITALIA

Martedì 16 luglio, giorno della festa della Vergine SS.ma del Carmelo, dalle 5,30 alle 8 SS. Messe lette; alle ore 8, S. Messa celebrata dall'Eminentissimo Cardinale Raffaele Carlo Rossi, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, Segretario della S. Congregazione (1830), alle 10, S. Messa cantata, alle 10,30, Rosario, panegirico, benedizione eucaristica.

Dal 17 al 22 luglio, Ottavario solenne. Ogni sera alle 18,45, esposizione del SS. Sacramento, Mattutino cantato, benedizione eucaristica.

Il 23 luglio, chiusura dell'Ottavario, alle 19, recita del S. Rosario, Te Deum, benedizione eucaristica e lucio della Reliquia della Vergine SS.ma.

I fedeli che interverranno alla novena almeno 5 volte potranno, per benigna concessione del Santo Padre, lucrare una volta l'Indulgenza plenaria e così pure tutti coloro che visiteranno la chiesa dal mezzogiorno di oggi, 15 luglio, alla sera di domani, martedì, potranno acquistare l'Indulgenza plenaria *toties quoties* pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

A S. MARTINO AI MONTI

Questa sera, ultima della novena in preparazione alla festa della Regina del Carmelo, alle ore 18,45: Rosario, predica del P. Dionisio De Gaudis Carmelitano, canto della litania e benedizione eucaristica.

Domani, martedì 16, festa di Maria Santissima del Carmine: S. Messa dalle ore 5,30 alle 12; Ore 8, S. Messa della Comunione generale celebrata dall'Em.mo Signor Cardinale Federico Cattini; Ore 10,30: Messa pontificale dell'Em.mo Mons. Tito Trocchi Arcivescovo Uolano di Lacedonia e Vice Camerlungo di Santa Romana Chiesa; Ore 12: Supplica alla Beata Vergine del Carmine; Ore 18,30: Rosario, panegirico detto da Mons. Lazzaro Acquasanta e Benedizione eucaristica impartita dall'Em.mo Monsignor Trocchi.

Mercoledì 17, alle ore 18,45: Inizio del solenne Ottavario con predica di Monsignor Acquasanta.

Sabato 20, festa di S. Elia Profeta, Padre dei Carmelitani. Ore 8, S. Messa Cantata.

Martedì 23 vi sarà la solenne funzione di chiusura dell'Ottavario col canto del Te Deum.

Indulgenza *toties quoties* come nelle altre chiese sopra ricordate.

A S. MARIA DELLA VITTORIA

Martedì 16 luglio alle ore 8, S. Messa e Comunione Generale, ore 10,30, S. Messa solenne; ore 19, S. Rosario, discorso, preghiera e benedizione eucaristica impartita da un Eminentissimo Cardinale.

A SAN PANCRAZIO

Martedì 16 luglio: festa di Maria SS.ma del Carmine: ore 7,30, Comunione generale; ore 8,30, S. Messa solenne. Alla sera dopo il S. Rosario, discorso sul Carmine.

17 luglio: con lo stesso orario e uguale solennità continua la funzione per l'Ottavario del Carmine, che si chiude il giorno 22.

Dal mezzogiorno di oggi a tutto il 16, ogni volta che si visita Gesù Sacramentato, in questa basilica, pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, si lucra, purché confessarsi e comunicati, l'Indulgenza Plenaria *toties quoties*.

ALLA CHIESA DEL CARMINE

ALLE TRE CANNELLE

Questa sera, lunedì, inizia il solenne Ottavario in onore della Vergine Santissima del Carmine. Alle ore 18,30, S. Rosario, discorso di Monsignor Aurelio Costantini, Priore della Vn. Arciconfraternita, recita della «Sette Allegrezze», litania e benedizione eucaristica impartita da Reverendissimi Prelati, in ogni sera fino al 23 corrente.

Domani, martedì 16, (giorno della festa), S. Messa letta alle ore 6,30, 7, 8, 9, 10, 12; ore 10,30 solenne Messa Cantata. Domenica 21: S. Messa letta dalle ore 7, alle 8 San-

Nozze Bocchini-Pasca Raymond

Questa mattina, nella più stretta intimità familiare, dalla familiarità del momento, hanno celebrato il Sacramento del loro S. Matrimonio il vice-Console di S. M. il Re Imperatore, conte Marcello Bocchini, nipote di S. E. il sen. Arturo Bocchini, e la signorina Maria Antonietta Pasca-Raymondo, nipote di S. E. Mons. Nunzio Apostolico in Italia.

La santa Messa è stata celebrata da S. E. Mons. Francesco Borgognini-Duca, che benedicevano le cristiane Nozze ha partecipato agli Sposi la Benedizione Apostolica inviata dal Santo Padre.

Fanno testimoni al sacro Nito: per la Sposa, il Signore Cav. di gr. or. D'Aguiro o S. E. Ferdinando Nocco; per lo Sposo, S. E. il conte Clauto di Corbellazzo, rappresentato dal Ciano di Gabinello S. B. Antuso ed il prof. dott. Lucio Urbani.

Nella stessa mattinata gli Sposi sono stati ricevuti dal Sommo Pontefice, ed hanno pure fatto visita all'Em.mo Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità.

CRONACHE D'ARTE

ADRIANO. — Resta fissata per le ore 15 di oggi, lunedì, il secondo concerto che Wili Fettero dirigeva all'Adriano con il seguente programma: *Sinfonia* di Rimsky Korsakov; *Sinfonia* di Paganini; *Polka* di Schubert e *Danza del sette velli* della «Sinfonia» di Strauss.

Il giubileo sacerdotale di Padova
Prefetto della Biblioteca Apostolica

Una lettera di auguri e di benedizione inviata nella ricorrenza dal Santo Padre

L'8 luglio 1915 nello storico monastero di S. Maria di Monserrato salvano per la prima volta all'Italia i due fratelli Fulgenzio ed Anselmo Maria Albareda; e, poco dopo, terminata la loro prima Messa, il maggiore dei due benedice il Matrimonio della sorella Mercedes, assistendo, commossa per il rapido succedersi di tanti avvenimenti, la Madre dei due Religiosi benedetti e della nuova Sposa cristiana.

Oggi, dopo venticinque anni, il cerchio familiare s'è ristretto: la veneranda signora Albareda non è più; e durante la guerra civile di Spagna il padre Fulgenzio, dopo aver sofferto la prigionia e le torture più aspre per mesi e mesi, dichiaratosi poi apertamente per sacerdote di Cristo, cadeva sotto il piombo d'un plotone di esecuzione, in odio alla Fede. Così la ricorrenza ventiquennale è stata volata di tristezza, o la Messa giubilare del Rev.mo P. Anselmo Albareda, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, lunedì scorso, si svolse nel ricevimento più stretto; ma non tanto, però, che Sua Emittenza il Cardinale l'iscrittura, già pro-Prefetto della Biblioteca Apostolica, non dimostrasse il suo affetto al dotto Benedetto manifestandogli col dono d'una pianeta i sensi del suo cuore. E così pure nella stessa giornata espressero i loro auguri e le loro felicitazioni al Padre Albareda Sua Emittenza il Cardinale Mercati e tutti gli Sacerdoti e gli altri Funzionari ed Addetti della «Vaticana».

Ma ieri, domenica, i più intimi conoscenti vollero stringersi ancora attorno a lui; ed intervennero così in bel numero alla S. Messa che il padre Albareda celebrò a S. Anselmo sull'Avvenire, accostandosi pure in gran parte alla Comunione. Volle esser presente alla sacra cerimonia, assistendo da speciale posto presso l'Altare, Sua Emittenza il Cardinale Mercati, Bibliotecario di S. R. Chiesa, che in tal modo rinnovò al Prefetto della Biblioteca Apostolica le espressioni della sua

predilezione, già scorsor.

Al sacro Rito, e P. Abate de Strozzi Benedetti Confessore di S. Anselmo; e la Biblioteca Vaticana, Franchi de' Cavarro del Museo e cademia delle Scienze, e bareda è membro rappresentata Salvucci.

Nella felice ricorrenza Padre s'è compiaciuto il paterno affetto Biblioteca, inviando l'Em.mo Segretario di Stato, ove si riceveva la revocazione di non essere con il dotto della Sua paternità menzionato in parte del suo augurio opera con la quale siiede alla Biblioteca Santa Sede i vita sacerdotale e sta vita se la cosa più diminuita da o dei suoi studi prosegue il venerabile al Signore o le Sue preghiere che la divina Graciare abbondantemente del suo sacro cuore, come altre Benedizione.

Al Padre Albareda in questa fausta augurali da parte del Rmo Abate Monserrato, di S. di P. Gemelli per numerosi altri.

ALLA MADONNA DELL'ARCHETTO

universalmente degli orfani e della gioventù abbandonata, sarà celebrata il 20 luglio. L'orario delle sacre funzioni sarà identico a quello fissato per la solennità di San Alessio.

Per il

L'Ambasciata di Padova del 14 luglio, ha notizia di suffragio per Presenziano la alla più stretta in alcune personalità po Diplomatiche, S. E. il Conte d'presenti elevate e

La Commi
visita P.

I componenti la studio hanno visitato l'Università di Loreo Magnifico S. cinesi, hanno visitato interessanti parti chimica e fisica gli impianti che mondo.

Gli ospiti si sono a un grande studio canonica e dopo azione al Lido di hanno visitato M. Lori gli ospiti L. Loria, Pontina del Mazzocchio e cco. Torni poi a le loro visite ai

A S. MARIA

Nella insigne Portico in Camp celebra il 17 luglio apparizione di S. L'orario della dopo un triduo di Mons. Cosm-

NICOLA COPERNICO

gloria della Università di Cracovia

La famiglia dei Copernico, originaria dalla Slesia in quei tempi polacca, era sin dal trecento annoverata fra i cittadini di Cracovia. Il padre di Nicola, commerciante in rame nella non lontana, si trasferì nel 1488 a Torunia per ragioni di affari ed ivi nacque Nicola nel 1473.

Il futuro scienziato dimostrò sin da bambino una grande applicazione allo studio. Avendo compiuto Nicola la *schola cathedralis* di Wloclawek, la quale era una « colonia universitaria » consentissima dell'Alma Mater di Cracovia, egli si recò alla capitale polacca e venne iscritto nel 1491 nell'ateneo della celebre Università Jagellonica.

Il giovane si consacrò allo studio della matematica e dell'astronomia, sotto la guida dell'eminente scienziato Adalberto da Brudzewo, e venne sempre più assorto nella contemplazione del firmamento e del movimento cosmico, intravedendo sin da allora il problema della riforma del sistema di Tolomeo.

Verso l'anno 1495 Nicola Copernico fu consacrato sacerdote. Desiderando il Vescovo di Varmia, Luca Watzenrode, suo zio e tutore, che egli studiasse anche la giurisprudenza, il giovane partì per Bologna, non appena ebbe terminato i quattro anni di studi all'Università di Cracovia. In Italia però egli fece la conoscenza dell'astronomo Domenico Maria Novara da Ferrara e, consigliato da questo, proseguì ad osservare il firmamento, continuando tuttavia lo studio di giurisprudenza.

Nel 1500 Nicola fece un pellegrinaggio a Roma per l'occasione dell'Anno Santo. Fu nella città eterna che egli ebbe le sue prime lezioni in pubblico sul sistema di Tolomeo. L'anno seguente il giovane scienziato si trasferì a Padova per studiare la medicina. Però egli non abbandonò le ricerche astronomiche e fu probabilmente a Padova che ebbe l'initiazione del movimento rotatorio della terra e del sistema eliocentrico. Nel 1503 ottenne la laurea in diritto canonico allo Studio di Ferrara.

Tornato a Varmia presso lo zio Vescovo, Nicola Copernico venne sistemato a Frauenburg come canonico. Nel 1507 si trasferì nel castello di Kallburg, essendo nominato canonico a latere presso il Vescovo di Varmia e più tardi anche Cancelliere del Capitolo. Sin dal 1517 invece venne incaricato dall'amministrazione del bent capitoliari con residenza ad Olstina e, nel 1523, dall'amministrazione generale del Vescovato di Varmia.

Le cariche assunte da Copernico esigevano a volte il suo intervento persino negli affari politici del Paese, godendo il Vescovo di un'autonomia quasi assoluta nei limiti del Regno di Polonia. Non appena Copernico ebbe assunto la responsabilità del patrimonio capitoliare, questo venne la preda del brigantaggio organizzatosi dall'Ordine Teutonico impietosamente abusivamente in Prussia Orientale. In una lettera del 22 luglio 1516, a Sigismondo I re di Polonia, Copernico denunciò le devastazioni inflitte al Vescovato dai Teutonici — *praedones, latrones et homines sceleratos* — chiedendo aiuto contro il Gran Maestro dell'Ordine.

L'anno seguente nuove incursioni teutoniche saccheggiarono il Paese. La Cracovia risse agli Stali Prussiani, cioè al Parlamento della Prussia Reale assai polemica, deplorevole della devastazione della miniera, nonché quella della sverbiandanza dei mezzi di pagamento. Egli fu così il primo a formulare la legge economica fondata nel 1520 i Teutonici devastarono di nuovo il Vescovato varmiano. Stavolta Copernico si recò personalmente dal Gran Maestro chiedendogli di smetterla con le incursioni barbariche. L'aristocrato che venne allora firmato non fu rispettato dall'Ordine, perciò Copernico formulò per iscritto una accusa contro il Gran Maestro Alberto ed il suo Ordine: *Quatuor Capituli Varmensis contra Magistrum Albertum et eius Ordinem super iniuriis irrogatis a. 1521 sub inducibus belli*.

Il savio amministratore del Vescovato varmiano si dimostrò molto sofferito dell'economia del Paese. Nel 1519 egli compose un trattato intitolato: *Modus curandi monetam*, in cui espose le ripercussioni deplorevoli della svalutazione della moneta, nonché quella della sverbiandanza dei mezzi di pagamento. Egli fu così il primo a formulare la legge economica fon-

Giorgio Giacomino von Lauchen, soprannominato il Retico. Avendo questi saputo a Dittenburg dalla scienza di Varmia, egli venne nel 1539 a trovare Nicola Copernico nella residenza solitaria di Frauenburg e lo convinse dell'opportunità della pubblicazione di un'opera così importante. Fu allora che Copernico rivide il *De revolutionibus*, spiegando la sua ipotesi al Retico, il quale ne fece un resoconto che venne stampato poco dopo a Danzica. La breve *Narratio* del Retico è un commento prezioso dell'opera impersonale di Copernico, permettendo di avvinare il grande contemplativo ed ascelta solitario di Varmia, assorto dalla visione dell'universo, opera meravigliosa di Dio. Il resoconto del Retico venne divulgato nelle università, suscitando l'ammirazione e il disprezzo di quanti lo leggevano, curiosi dell'inspiegata teoria eliocentrica nata in Sarmazia.

I primi a condannare ed a deridere la scienza di Copernico erano i protestanti fra cui Filippo Melanctone, nei suoi *Latina doctrinae physicae* (1540), e Martino Lutero, il quale chiamò Copernico uno scemo (*Fischeiden*), citando come prova il fatto che Gesù aveva ordinato al sole a non alla terra di fermarsi. Anche il Retico venne perseguitato per aver propagato l'o-



NICOLA COPERNICO, SECONDO UNA INCISIONE DI TORIA SEYMANN, RIPRODOTTA PER LA PRIMA VOLTA NEL LIBRO DI NICOLA REUSNIUS: *ALPHABETUM IMAGINIS VIRORUM* LETTERAE ITALICAE, (STRASBURGO 1587). COPERNICO HA IN MANO UN MICOSCPIO, SIMBOLO DELLE SUE Ricerche NATURALI.

(Foto Vasari)

CIMELE D'ARTE RELIGIOSA

Giulio II amò l'arte, perché amava d'artista lui stesso. Leone X professò l'arte in quanto poteva dare lustro al suo pontificato, amò il lusso, era munifico protettore di artisti, ma non amava che il trionfo della parte come il suo predecessore.

Così come nell'architettura e nella pittura sotto il pontificato del grande renece nella febbre per la sua accesa per raggiungere gli estremi limiti della perfezione, così anche nel campo della gioielleria era intenzione del pontefice di far creare un'opera d'arte così nuova, così completa diretta verso ogni tradizionalismo, che anche essa avrebbe dovuto costituire una creazione tipica del suo tempo: Giulio II volle la sua tiara, come l'avevano avuta i suoi predecessori, diversa da quella creata da Bonifacio VIII, quando tentava di accentrare nelle sue mani ogni autorità politica e religiosa. Non dimentichiamo certo nel 1500 il fatto del Vaticano ultimo, e sappiamo che se ne furono spuntate. Era scomparsa verso la metà del secolo XV la tiara di Bonifacio VIII, in una furto commossa in Laticiano, come narra brevemente l'inflessa nel suo Diario Per Martino V ed Eugenio IV. L'inflessa Ulteriore esigeva due magnifiche tiare, distrutte sotto Calisto III, quando per un istante si volle seriamente fare qualche cosa contro l'invasione dei Turchi, e si incominciò a buttare moneta. L'inflessa Simone da Lione per Paolo II esigeva una fastosa tiara, che forse riconosceva nel virato a Palazzo Venezia, valutata allora 30.000 fiorini d'oro, e la seconda tiara di Papa Borgia costò 200.000 fiorini, qualcosa come 10 milioni di lire oro. Negli inventari successivi questa è detta semplicemente « tiara papale » e serviva per le incoronazioni, ma scomparve poi nel sacco di Roma. L'inflessa Veneziano Bartolomeo di Tommaso esigeva nel 1500 una tiara per Sisto IV, stimata 110.000 fiorini, riconoscibile forse in quella del museo bronzo nel Museo Petrucci. Alessandro VI anche si fece fare una tiara, come poteva Giulio II restar fuori di una simile gara?

Per l'incoronazione di Giulio II si fece una delle « tiara papale » come due espressamente la cronaca. Ma presto le imprime del Pontefice portarono a difficoltà finanziarie, dalle quali si liberò Agostino Chigi, anticipando 10.000 fiorini, contro il pegno del famoso tirregno. Nel 1519, contrariamente ad ogni speranza, Giulio II fece togliere al Chigi la tiara, pur non avendo restituito la somma anticipata, tanto che alla morte del Papa il Collegio dei Cardinali si affrettò a consegnare al tirco banchiere senza il suo pegno che gli spettava per incontestabile diritto.

forza, ad illo gaudetur et fructetur quando sibi et non quando mibi daretur, et videtur quidam et dicit alia: « Volle il Papa portare la sua tiara, che lui stesso fece (fare), e quando gli dissi, che ciò era contrario all'uso, rispose, che se l'era fatta (fare) per se e non per me, e che (el) aveva spesa 200.000 denari, e che di cosa ne gioisce e ne facesse uso, quando gli porgeva a lui, e non a me, e ridendo un poco parlò di altre cose ». Ed ecco come un cronista descrive questo gioiello. « Charadissimus idem triplicem illam pontificem, insani precepti, intrinsecus sui coronam, quam regnum sine thronum atque vocant, eadem illi, se auro et charadissimis atque fulgentibus undique gemis computum, ut ordine distincti, atque distribuit, ut non aliter ad episcopos summo (si divina humanis comparare fas est), variis stellis ac luminibus ornatum, colorum orbem mireris, in qua opere, et se ipsum et caeteros superius dictis auribus superavit. La stessa Cronaca dice per quel Giulio così tale ordine distendeva e decorò quella triplice tiara a coronam, e che altri chiamano regno o throno, di prezzo prezioso, tutta circondata di oro e di limpidissime e fulgide gemme, che li sembrano vedera (se è lecito paragonare le cose divine alle umane) la volta celeste ornata di stelle e luci. In questa opera superò se stesso e tutti gli prelati del secolo anteriori ».

Particolarmente dell'opera del Caradosso che doveva essere una meraviglia, non tanto dell'oreficeria, quanto della gioielleria, scomparve solo all'epoca della infame pace di Tolentino del 1796, strampazzando marcatamente al sacco di Roma. Ne si aveva più speranza di trovarne almeno un disegno, quando una fortunata scoperta ha fatto ritrovare almeno sulla carta il gioiello.

Nel 1826 lo studioso francese Eugène Müntz, al quale spetta l'indiscusso merito di essere stato il primo a raccogliere fatti e documenti concernenti sulla storia della tiara pontificia, ebbe l'idea di riordinare una collezione di incisioni lasciate dal Lessart de la Bibliothèque de l'École Nationale des Beaux-Arts di Parigi. Vi trovò un foglio rappresentante una magnifica tiara pontificia con la didascalia: « Tiara Pontificia Romani - Fr. Bartoli del 1604 ». Fr. Bartoli morì nel 1730, il Vertus, nato nel 1684 era attivo fino al 1738. La collezione Talmann doveva essere una raccolta di disegni, della quale si è perso ogni traccia. Comunque la stampa è di una nitidezza brillante e ci dà una pallida idea di quella tiara che tanta lode portò all'artista e tanto lustro a Giulio II.

In tutta la distribuzione degli ornati, nella

pera di Copernico, in modo da non poter più rimanere in Germania. Egli si rifugiò quindi a Cracovia e si dedicò a perseguire le osservazioni del Maestro.

Gli scienziati tedeschi si dichiararono contrari al sistema copernicano. L'astrologo di Norimberga Scheiner chiamò plagiarla la trigonometria di Copernico, pubblicò nel 1612 nel titolo *De Caloribus et Angulis*. L'editore tedesco Ossander a cui il Retico affidò il manoscritto del *De revolutionibus*, cambiò arbitrariamente il titolo, aggiungendovi le parole: *orbium coelestium* e sopprime la prefazione copernicana di Copernico, pubblicando invece una prefazione sua, in cui i principi copernicani vennero chiamati *Alia*.

Nicola Copernico ricevette le prime copie del libro il giorno stesso della sua morte, avvenuta a Frauenburg nel 1543. Egli si spense dolcemente nella solitudine in cui aveva trascorso la vita, dedito ai suoi doveri ed assorto nella contemplazione dell'armonia cosmica, guida sicura delle sue ricerche. Il Retico non esitò ad affermare che la scoperta di Copernico era ispirata da Dio. E' da notarsi che lo scienziato non ebbe nessun dubbio quanto all'ortodossia della sua ipotesi. Nella lettera al Papa Paolo III, in cui egli dedicò la sua opera al Pontefice, Copernico attesta in tutta semplicità di essere stato indotto a formulare la teoria eliocentrica dalle incertezze e contraddizioni incontrate in merito al sistema solare degli altri autori, sia antichi che contemporanei.

In seguito al commento che ne fece Galileo Galilei, il *De revolutionibus* fu messo all'indice nel 1616, per ricavarvi durante centoquarant'anni, appellando che la scienza umana si fosse innalzata al livello del suo geniale Autore.

A. D. M.

LA TIARA DI GIULIO II



LA GRANDE TIARA DI GIULIO II (1509) DA UNA STAMPA DI VERTUS

sua stessa sagoma, questa tiara costituisce una novità. Originariamente questo tirregno si divide in sette sezioni, e nuova sono per l'epoca gli schemi ornamentali che fanno intravedere anche una nuova sensibilità artistica di fronte alle gemme, le quali ora non fungono più da semplice elemento sfavillante dell'orfo, ma nel loro lato animatamente tendono verso nuovi effetti cromatici, che soltanto un gioielliere raffinato può ancora, alla distanza di secoli, apprezzare in pieno.

Solo con molta attenzione si riconoscono le tre sfacciate ad ornati pressoché uguali, le quali vogliono ricordare le tre corone del tirregno medievale. E la sagoma stessa, doveva essere strana al popolo, e possiamo sulla questo punto di vista, benissimo comprendere le rimproveri del cardinalato. Paris de Grassis: il nuovo gioiello troppo si scosta dalla forma ormai stabilizzata della tradizione secolare. E questo deve avere anche contribuito al fatto, a prima vista sorprendente, che non ci sia pervenuto nessun ritratto di Giulio II con questa tiara in capo.

AL.

LA LI

Con l'assunzione della sua patre gli Apostoli, nei si ricapitolava, tutti non cessò gloria, la sua avventura, e la sua continui interventi amori, sboccò e numerosi cuor d'Ordini religiosi, orlando di possiede vergando in terra. Cominciò la più sbera con la storia (torvia e artistico).

Fu impressione gente per ridurlo — questo quotidiano — preghiere lungo amore — per ricominciare l'illusione per un munito di somma. Chi, munito di arzigogoli, negazione, illusi affatto, munito di naia d'opere ne miracoloso e s'a-

Tra Madra e si sono eseguiti mezzi di comunicazione di facilità l'amore, per senza.

Ma nessuna di popolarità del rose, che nel suo funzionazione e avve l'unità delle cose. Se ne vale per altri la fantasia mater per salutare, altri uomini al Reden Rosam loquentem e breviario della ca, con poesia con l'erre.

Si dirà che lo plus per contenere. Ma non c'è che cila, impegna gli somporre le sue orso; prende via. Non recorre ad a studiare formi dal nulla le cose.

Di smigliante grandi devozioni peria, a quegli inseriscono la più umili del popo il Rosario dei della Porziuncola tiara degli Agost lare del Carmeli.

Lo scapolare è di lana, di cui si onore della Voig rappresentare un ticolare e un po stoffa; una foggia semplicissimo; un di tutti.

L'ultimo dei ere sione concreta al Chi porta indoss a se e al mondo. Può essere un po dal fisco, un er nagrafi; ma, per lione un cavalier rivivendo un po rezza nobilitante Loyola nella vegli Prova un po' del beato Grignon d'ella sua Regina. sporti lirici di la Madonna; e so l'ansia, volte stelli gli architetti dell' tra le case degli e curve la trepica Donna.

Del resto, lo so da loro di re; o lo portino anche universitari; che, Pura, messa a disgraziata, la ho sovrani e persino quel che sono: fig

I LIBRI

LUDWIG HEITLAND, S. J.: *Theologia ascetica*. Pag. 200. Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1939. L. 20.

(F. m. g.) — L'interesse che si porta oggi alle questioni di teologia spirituale, determi-

rara vari sistemi di queste e psicologia profonda: le caratteristiche, le psicanalisi freudiane, la psicologia individuale di Adler, si sofferma infine, per additarla in meno, sulla teoria dell'unione completa del dinamismo intellettuale e sensitivo che, partendo da fatti si ricongiunge perfettamente con la dottrina aristotelico-tomista della unità del composto umano o dell'unione demerica.

Secondo tradizione ne Carmeliano, la una visione, dalla tale San Simone esaltato, di comu acia intellettuale meliana, da poer ficendone, da poer

CRONACHE ITALIANE

Previsioni sul raccolto del grano

Dalle prime notizie sul raccolto del grano nelle varie Province d'Italia, si apprende che in provincia di Foggia, il raccolto del grano è pressoché ultimato, specie nel Tavoliera.

Dai primi calcoli, abbastanza precisi, si ritiene che la produzione granaria si aggiri intorno ai 2.800.000-2.850.000 quintali, mentre nel 1939 essa raggiunse i 2.400.000 quintali. Si è avuto un miglior raccolto nelle zone di Foggia, Gargano, Maresca, Ascoli Satriano e Gargano, mentre è stato più scarso in quelle di Sansevero, Toppo e Lucera.

Anche da Taffara si ha notizia che i primi risultati della trebbiatura, che è già in alto in tutto l'Agro Pontino, danno l'impressione fondata che il raccolto della stagione in corso supera di gran lunga le più benevole previsioni e lo stesso raccolto dell'anno 1937 che segnò punto finora insuperato. Nei soli poderi dell'Opera Comunità si calcola di raccogliere 180 mila quintali di grano contro i 155 mila raccolti nell'anno scorso.

Anche le coltivazioni del granturco, nell'Avana e quella cerealicola si presentano sotto i più promettenti auspici.

Suffragi per Italo Balbo

Torì nella Cattedrale di Cagliari, alla presenza delle principali autorità locali con a capo il Prof. e il Federale, un folto gruppo di ufficiali delle Forze Armate, rappresentanti delle organizzazioni del Partito ed una grande folla di popolo s'è recata a celebrare una Messa in suffragio di Italo Balbo.

Il Podestà ha deliberato di intitolare una grande piazza al nome di Italo Balbo.

Anche a Bari, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento è stata celebrata, nel Tempio di San Giuseppe, una solenne Messa funebre officiata dal Cappellano capo della zona aerea e assistita pontificalmente dall'Arcivescovo, Monsignor Mammì. Il quale ha impartito la benedizione al funerale.

La Lotteria di Merano

Contrariamente alle voci secondo le quali l'effettuazione della Lotteria di Merano era stata posta in dubbio, si hanno assicurazioni che la manifestazione si svolgerà regolarmente come negli anni scorsi.

Il Ministero delle Finanze e per esso il Servizio Lotto e Lotterie sta provvedendo all'invio dei relativi biglietti alle Intendenze di Finanza, le quali, avendo ricevuto le istruzioni del caso, provvederanno immediatamente alla distribuzione dei biglietti ai rivenditori.

La vendita al pubblico dei biglietti della Lotteria di Merano avrà inizio nei prossimi giorni.

Il Gran Premio di Merano collegato come è noto alla Lotteria, sarà corso il 13 dell'ottobre prossimo.

Feriti in seguito ad incursioni aeree deceduti

TRAPANI, 15.

In questi ultimi giorni 5 persone rimaste ferite in seguito all'incursione aerea del 22 giugno sono decedute.

I morti ammontano così a 25.

«L'Ora del Soldato» a Tripoli

TRIPOLI, 15.

Sabato al Teatro Micomare, alla presenza del Vice Governatore Generale Bruni, delle Autorità Militari, civili e del Partito, si è svolta la prima trasmissione radiofonica dell'«Ora del Soldato», dedicata specialmente ai combattenti della Libia. Prima della trasmissione è stato letto al microfono un saluto del Maresciallo Graziani.

Lo spettacolo è stato organizzato dalla sezione radio del Comando delle Forze Armate dell'Africa settentrionale, con la collaborazione del Popolavoro provinciale a Tripoli e della Direzione locale dell'Eiar, la quale annuncia inoltre che l'«Ora del Soldato» si ripeterà periodicamente.

Rinvio dell'VIII Mostra cinematografica di Venezia

VENEZIA, 15.

La VIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale, che doveva aver luogo a Venezia nel prossimo mese di agosto, è rinviata.

La direzione della Biennale annuncia però, per la seconda metà di agosto una manifestazione cinematografica straordinaria per la presentazione di pellicole nuove.

La prossima vendemmia

Nonostante la prematura trarre qualsiasi conclusione sulle prospettive del nuovo raccolto vinicolo dalla attuale situazione dei vigneti, si può tuttavia inquadrare in giusti limiti l'entità di talune cause avverse che si sono manifestate.

Germonie patriottiche nella Svizzera

BERNA, 14.

Nell'aerodromo di Bolpmoes, vicino a Berna, ha avuto luogo la solenne consegna di bandiere a sette gruppi di aviazione svizzeri. Alla cerimonia erano presenti il generale Guisan accompagnato dal colonnello di divisione Ruter, capo dello Stato Maggiore Generale, il colonnello di divisione Baudt, comandante dell'aviazione, e molti altri ufficiali superiori.

La cerimonia ebbe inizio con alcuni discorsi di circostanza, pronunciati da un capitano svizzero-tedesco, poi da un capitano della Svizzera romana, e infine da uno del Ticino, i quali resero omaggio alla memoria degli aviatori svizzeri caduti al servizio della patria.

Dopo la recita della preghiera, in tedesco e in italiano, il generale Guisan salì alla tribuna per esprimere la sua fierezza nel consegnare gli emblemi della patria all'aviazione, che ha il grave compito di proteggere il cielo della Svizzera.

«Questi vessilli», concluse il generale, «vi esortano a pensare da Svizzeri, a vivere da Svizzeri, o a morire, se occorre, da Svizzeri».

Poi ha avuto luogo la consegna delle bandiere ai sette gruppi, mentre la fanfara suonava il «saluto alla bandiera».

Anche quest'anno, il 1° agosto, verrà celebrata solennemente al Plampinas, la festa nazionale. La manifestazione sarà organizzata dall'Unione delle Società patriottiche in collaborazione con l'Associazione degli interessi di Plampinas. Quest'anno più che mai, la Svizzera, rimasta fuori dal conflitto grazie alla sua neutralità integrale, intende rendere omaggio ai fondatori della Confederazione, agli uomini della valle di Uri, a quelli delle comunità di Schwyz e di Nidwald, autori del patto del 1291.

Gli organizzatori della festa, confidano che nessun cittadino, conscio di ciò che essi si sono debbono a coloro che presteranno il giuramento di Grütli, mancherà di collaborare nella misura delle sue possibilità, al successo di questa grande commemorazione patriottica.

Un museo del libro a Lipsia

LIPSIA, 15.

La N. S. P. annuncia che in occasione della festa per il quinto centenario guttenbergiano è stato inaugurato a Lipsia un museo del libro e dei materiali tipografici che non ha l'uguale in tutto il mondo. Esso possiede, tra l'altro, una speciale biblioteca professionale comprendente circa 60 mila volumi. Nel reparto dell'attrezzatura tecnica si vede una piccola officina con una pressa per la stampa in rilievo e una per la stampa comune.

La politica interna ungherese

BUDAPEST, 14.

La Camera Alta ha chiuso ieri la discussione sulla politica interna dell'Ungheria. Il ministro Keresztes-Fischer ha messo in rilievo la necessità di adeguare la vita dell'Ungheria alla nuova situazione la quale impone di curare l'interesse comune anche più di quello dei singoli. Egli ha richiamato altresì alla necessità di una politica sociale mirata a sollevare gli strati più umili della popolazione e promuovere un miglioramento delle condizioni di vita delle masse agricole.

Nessuna crisi romena

BUCAREST, 11.

Le notizie sparse all'estero su una presunta crisi politica romena, che si sarebbe conclusa con l'uscita di Neoveanu e Bideanu dal Ministero, sono prive di ogni fondamento.

Una nota ufficiosamente dichiarata che «il governo romeno, rappresentante di tutte le correnti nazionaliste, forte dell'appoggio del Sovrano e della Nazione, fermo al suo posto di comando dei destini della Romania, conscio della gravità del momento internazionale, è deciso a proseguire la sua opera di ricostruzione nazionale totalitaria».

Il Commissario sovietico per l'industria metallurgica destituito

MOSCA, 15.

Si annuncia che il Commissario sovietico per l'industria metallurgica, Samorvalov, è stato destituito dalla sua funzione e perché ha tollerato una diminuzione di qualità nella produzione allo scopo di portarla alle cifre stabilite.

La cittadinanza lettone

MOSCA, 15.

La radio di Mosca ha annunciato che il governo lettone ha pubblicato un decreto in forza del quale tutti i cittadini lettone che assumeranno un'altra cittadinanza saranno puniti con un anno di prigione e la confisca dei loro beni.

Il nuovo Ministro bulgaro a Roma ha lasciato Sofia

SOFIA, 15.

Dopo esser stato ricevuto dal ministro degli esteri, il nuovo ministro di Bulgaria a Roma, dottor Decko Karagiov, ha lasciato la capitale per raggiungere la sua nuova destinazione.

Il ministro Karagiov si reca ora a Berna dove prenderà congedo dalle autorità svizzere e quindi proseguirà per Roma.

La delegazione degli Stati Uniti all'Avana

WASHINGTON, 15.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato nel pomeriggio di sabato il nome dei componenti della Delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza panamericana dell'Avana. Delegato a questa seconda riunione dei Ministri degli esteri delle Repubbliche americane sarà, come è noto, Cordell Hull che avrà come consiglieri il vice Segretario Berle, l'Ambasciatore americano nel Panama William Dawson, il consigliere di Stato, Green H. Hackworth, l'assistente straordinario al Dipartimento di Stato, Leo Pavolsky, il capo della sezione per le Repubbliche americane Laurence Duggan, il direttore delle ricerche economiche del Dipartimento del Tesoro Harry White, il vice direttore dell'ufficio per il commercio interno ed estero, Grosvenor Jones ed il direttore dell'ufficio per le relazioni internazionali del Dipartimento dell'Agricoltura, Leslie Wheeler.

Roosevelt e Stimson hanno deciso di mettere in atto un progetto federale per la preparazione al servizio militare di quattro divisioni della guardia nazionale. Tale istruzione inizierà «il più presto possibile». Inoltre, sotto suggerimenti della Joesa guardia addetti al servizio antiaereo, interranno esercitazioni speciali relative alla guerra meccanizzata. Si crede che la Camera approverà i progetti appena convocata il 22 luglio. La prima delle quattro divisioni sarà scelta dalla guardia nazionale di Nuova York e del New Jersey, la seconda dal Tennessee e dalle due Caroline, la terza dagli Stati meridionali e la quarta da quello del Pacifico.

Un membro della Commissione britannica per l'acquisto di materiale bellico in America ha dichiarato che tale Commissione ha ordinato un grande numero di aeroplani da caccia considerati di tipo superiore a qualsiasi altro esistente.

Su ciò che riguarda la vendita di motori di aeroplani da parte delle industrie automobilistiche, si comunica a Washington che un «accordo generale» sarebbe stato raggiunto fra la Packard, gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

La Packard costruirà nove motori Rolls Royce per aeroplani; l'emilia li quali per gli Stati Uniti e sembla per la Gran Bretagna. Si aggiunge che l'accordo sarebbe stato raggiunto dopo il rifiuto definitivo della Ford di accettare l'ordine e vari ritardi da parte della Packard stessa. La Vega Airplane Co., per conto suo, ha fatto sapere che ha ricevuto ordinazioni dall'Inghilterra per un valore di sei milioni di lire.

Prossimo rimpasto ministeriale nel Canada

OTTAWA, 14.

Il Primo Ministro, Mackenzie King, ha annunciato la sua intenzione di allargare la base del suo attuale ministero formato da liberali, includendovi anche rappresentanti del partito conservatore e degli altri gruppi parlamentari.

Il Governatore di Terranova riconfermato

LONDRA, 15.

Il Re ha riconfermato per tutto il 1941 il Governatore di Terranova, Sir Walwyn.

Il servizio militare obbligatorio nell'Uruguay

MONTESVIDEO, 14.

La Camera dei Deputati ha approvato il progetto di legge che prevede l'introduzione del servizio militare obbligatorio. Il progetto passerà presto all'esame del Senato.

Le elezioni cubane

L'AVANA, 15.

Ieri si sono iniziate le elezioni presidenziali cubane. Nonostante le misure precauzionali prese dalla polizia, si segnalano notevoli incidenti.

VITA

Il Cardinale Schuster all'Accademia di Brera

MILANO, 15.

Il Card. Schuster si è recato ieri nella sede dell'Accademia di Brera per una visita ad una nuova opera d'arte, la statua marmarina di S. Rosa da Vitorbo, che il Direttore dell'Accademia stessa prof. Francesco Messina, ha con più e gentile pensiero donato alla Chiesa di S. Rosa in Vitorbo che custodisce le preziose Reliquie della Santa.

L'Entusiasmo si è tradotto in lungo nel studio del prof. Messina, esaminando attentamente la candida statua della santa giovanetta, ritratta dall'artista in un momento di estasi divina, ed altre pregevoli opere di scultura, congratulandosi vivamente con l'autore.

Fra le diverse opere in lavorazione è pure un busto dello stesso Card. Schuster, per il quale l'Entusiasmo si è degnato di posare espressamente.

Assemblee di clero a Firenze

FIRENZE, 15.

Nei giorni scorsi si sono riuniti in assemblea annuale i soci dell'Associazione di Previdenza fra i sacerdoti della Toscana. Oltre i soci fiorentini erano presenti i rappresentanti delle diocesi di Frosinone, Chiusi, Pienza, Montalcino, San Gimignano e Colle di Val d'Elsa.

Dopo una Messa solenne di suffragio per i soci defunti celebrata da Mons. Santoni, si è riunita l'assemblea in una sala della cura. Dalle relazioni fatte da Monsignor Trapani e da Mons. Benvenuti si rileva il fiorente andamento dell'Associazione che ha oggi oltre 400 soci di cui 96 appartenenti a varie diocesi toscane. Tra le iniziative è notevole quella del Consiglio per il «Comitato Ecclesiastico», in cui dei sacerdoti, specialmente infermi, impotenti, vecchi, si tratta di lavori urgenti, necessari, per i quali la generosità e fattiva comprensione di tutti potrà far raggiungere convenientemente a metà, per la quale l'Associazione si è incamminata con gran sacrificio.

Infine sono stati eletti: consiglieri: Monsignor Trapani, Santoni, Locini; per il quarto posto risultano eletti a pari voti Mons. Giorgi e Mons. Bazzani. Per non procedere a un'altra votazione è deciso che fra i due sarà eletto il più anziano dell'associazione. Sindaci: Mons. Benvenuti, don Mario Bertolini e don Parrini.

Si è pure riunita in questi giorni l'assemblea della sezione fiorentina della F. A. C. I. nella quale si è concluso che ogni socio farà opera quanto una opportunità nell'interessare i confratelli, che meno conoscono la tanto benemerita associazione, intorno ai fini che si propone, ed alle opere già da essa compiute in favore del Clero.

Si richiamano l'attenzione sulle principali opere assistenziali particolarmente sul nostro fratello contribuito.

Giovedì, per la lettura assidua dell'«Amico del Clero», per seguire queste e le altre opere che hanno il loro barometro nelle sottoscrizioni permanenti che si leggono in ogni numero del periodico.

Tra le opere assistenziali diocesane rimangono al primo posto, l'Opera degli Amici del Seminario, ed il Convitto Ecclesiastico.

Tra raccomandata la rivista della prima raccolta del grano, per il Seminario, nelle forme già rese note, e l'invito ai nuovi restanti del Convitto Ecclesiastico.

Per rendersi sempre meglio conto di tutto ciò, e per ascoltare la viva voce dei soci che possono portare il contributo delle idee e dei fatti in maniera più diretta, si è deciso, di tenere una straordinaria assemblea generale della schiera diocesana al Convitto Ecclesiastico Fiorentino, nell'ultima settimana di settembre.

Le paterne sollecitudini del Vescovo di Susa

SUSA, 15.

S. E. Mons. Vescovo, che già nell'immensità delle attività si era parlato di Susa per impartire direttamente ai suoi Parnesi le istruzioni del momento, che seguì con sollecitudine paterna la sorte delle popolazioni profughe, si è recato in questi giorni nei paesi delle Valli di Bardonecchia e di Cesena per constatarvi la ripresa della vita, raccolto con gioia dal Clero e dalle popolazioni.

S. E. si è interessato delle varie necessità ed ha impartito le istruzioni necessarie per il rifiorire della vita spirituale e per le contingenze attuali a tutti, militari e civili, dislocati nelle nostre Valli. La sua generosa efficacia l'opera del S.

timento patriottico.

La fine eroica della quale precedente riprendeva esercito nostra città la propria nella luce del giungente edificata, e la Religione e all'ar

La morte di un p

ar

Un grave lutto giurati in Congregazione, iuristi dell'inevitabile (Venezia). Essi hanno slava villa per la v meno Moorat Rapi in allievi, e alla era qui giunto direttore spirituale, egli stava ammalato del giorno egli si alzò per tem e poi atteso allo su. Verso le ore 11 subito assistito da Cappelletti, da Mo suo letto, serenam del Signore.

I funerali celebrazioni una d e di stima vera.

Cor Padri di S. Zeno, era presente il Vicario Generale, Monsignor Generale, M. PP. Cappelletti, miratori. I funerali della del Collegio, e la salma venne di S. Anna, nella zione.

Il P. Giovanni Di to a Bardisag (As 1860, e undecenne to nella Congregazione Lazzaro.

Dopo brillanti venne ordinato Sacerdote le sue prime ducazione degli as qualità di Viceré mandato quindici darsi negli studi p greca e siriana. E re anche del latin assiduo lettore d Encicliche di Leon Lazzaro fu, in seg nel Collegio Arma redattore della rivista gettario per un periodo 1920-1929.

gregazione. La S. riti e la sua vastità rato col titolo di su Consultatore dell' Ecclesia Orientali.

L'ultimo decennio come Superior e, in fine, come P lunn del Collegio Religioso di vil

ghe ora in preguhe, nella lettura e dei Santi e partic dri della Chiesa.

Interessanti su S. B goro Nazariano, nonché Opere di cui la vita del Fo e una minuziosa settore profondo ed traduzioni gen luno, francese e

Una villeggi dello «Str

In Pera (Val di sta), la ruscella gna S. Paolo che reus attività ha sano e divertente giatura sociale», che si svolgerà d prenderà un pato liero che verranno Generale della Co Penco, da Ramo Babina e dalla si gomenti veterani S. Paolo che servi sociale e dottrin ascetismo derivat apostolo e di Sant simpatica iniziati giubilo dai vari che hanno prome ne e il loro appo

L'OSSERVATORE ROMANO

TARIFE PER LE INSEZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza larghezza una riga): Pubblicità commerciale Lire 4 - Pubblicità di cronaca Lire 5 - Necrologia Lire 5 - Pubblicità finanziaria Lire 2 - Piccoli avvisi per corio Lire 1 (in neretto Lire 2). Rivalgieri esclusivamente alla Società Anonima A. MANZONI & C. - Filiale di ROMA, Largo Ter-

ANNO OTTANTESIMO Mercoledì 17 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Mercoledì 17 Luglio 1940

Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

ABBOONAMENTI

CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. 70 36 18
ESTERO - Europa (spediz. giornaliera) 165 83 42
ESTERO - Oltre Europa (spedizione della postale o bi-settimanale) 150 76 39

GIORNALE QUOTIDIANO

UNICUIQUE SUUM

POLITICO RELIGIOSO

NON PRAEVALEBUNT

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Vincenzo La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi;

Sua Eccellenza Rev. mo Monsignor Michele Raffaele Camerlengo, Vescovo di Nola;

Il Rev. mo e Rev. mo Monsignore Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici;

Il Rev. mo Padre Giacomo Maria Vosté, O. P., Segretario della Pontificia Commissione per gli Studi Biblici.

Con Breve Apostolico la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Federico Tedeschi Prolettore della Congregazione delle Figlie di San Canillo, la cui Casa Madre trovasi in Roma.

Decreti della Sacra Congregazione de Propaganda Fide

La Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » ha emanato i seguenti decreti: 1.° luglio 1940: 1.° Mutamento di nome del vicariato apostolico di Fiume Orange in quello di Keimoes (Unione Sud-Africana).

2.° Erezione della prefettura apostolica di Akab (Burmata) dismembrata dal territorio della diocesi di Chittagong (India), e affidata ai Missionari di Nostra Signora della Salute.

3.° Nomina del rev. P. Enrico Thunemann, degli Oblati di San Francesco di Sales, a vicario apostolico di Keimoes (Unione Sud-Africana).

S. E. Rev. mo Mons. Enrico Thunemann nacque nel 1898 a Pella (vicariato apostolico di Fiume Orange, ora di Keimoes), da famiglia di origine germanica. Inizialmente studi in patria, presso i Fratelli Maristi di Nienhagen, passò poi in Italia, dove compì il noviziato a Giove (prov. di Terni, diocesi di Anagni), seguendo poi il corso filosofico, teologico e di diritto canonico nello scolasticato di Albano Laziale. Tornato in Africa nel dicembre del 1921 e ordinato sacerdote nel 1922, si dedicò all'apostolato missionario a favore dei sudafriani, senza distinzione di razza, nelle stazioni di Pella e di Faddad, attendendo soprattutto all'educazione della gioventù.

10 luglio 1940: Nomina del rev. Sae Francesco Saverio Ideguchi felicitato ad amministratore apostolico della prefettura apostolica di Kagoshima (Giappone).

UNA MEZZA DOZZINA DI PRINCIPII...

La famiglia

La società guarda alla famiglia e vi si rispetta: vi si serve in emblema e in immagine. Tutto sta nel distinguere e nell'osservare attraverso lo smeraldo di Nerone ad un puro cristallo di rocca, con occhio di presbite o di miopia. Se l'immagine, insomma, ne devia, si esagera o si rimpicciolisce.

Bisogna stabilirne le giuste proporzioni, cioè la vera natura. Altrimenti l'equivoco è inevitabile. Della persona come della famiglia ogni più diverso ordinamento sociale prende e protesta di non volere prescindere. Ma con questo non è detto in quale modo lo faccia. Mentre a voler fissare, fra gli altri fondamentali della convivenza sociale, il principio-famiglia è necessario, emerge che la società domestica come una base non come un semplice elemento o strumento della società.

comunque mistificata, sarà come non fosse. Non sarà.

A questa constatazione logica, c'è una fede, una dottrina che appaia il peso della sua esperienza: il Cristianesimo. Nei suoi due millenni ha fatto in tempo di discernere e studiare tutte le miserie della famiglia e strapparle con la forza e l'evidenza della sua verità, della sua morale, della sua sociologia. S'è trovato di fronte alla famiglia di Grecia o di Roma. Ad intuire, a sprazzi del giusto com'è in ogni errore; ma intuire all'errore. La famiglia si luttava, luttava i suoi naturali privilegi irraggiungibili a barriera fra l'individuo e la società, si incuneava come l'isolatore di una corrente continua nella convivenza umana. Esclusiva nella difesa del suo diritto fino alla sovranità e alla tirannide ne fece usbergo ai diritti della persona, diritto fino alla sovranità o alla tirannide, non ne fece usbergo ai diritti della persona, bensì il martello.

La donna, i figli furono trovati da Cristo bersagli nel carcere domestico, per non consegnarli a quello statale. Fu la prima schiavitù sociale cui la Croce intrinseca le catene. Fra tutti i differenti ed opposti costumi che al margine della civiltà pagana, militavano la tenerezza barbara, l'abbigliamento puerile, l'avarizia, l'orgoglio, l'incanto alla diversità mostruosa dell'embrione sociale, creatore gelato come foglie al vento, o frulla al mercato; famiglie stenterellate nella tribù; patria potestà ferocemente assolutica o passivamente abdicatoria. E poi, ancora, oltre il meriggio dei secoli cristiani, quando il mondo fa-

scio la mano della Provvidenza per camminare libero e fiero da sé, anche nel campo familiare, le nuove cose, apparvero all'occhio esperto della Chiesa, sotto le fresche vernici, vecchi pezzi di senno. L'antico mondo di Cornelia veniva disciolto per liberare i gioielli, ma non per accartocciarli nelle pagine dell'Enciclopedia, bensì per finire nei ferri forzieri di Sparta, dissotterrati a lor volta con il frontespizio del *Lineamenti di Filosofia nel diritto* nell'edizione di Moreano.

Lungo tanto e vario vicende, sempre l'identico insegnamento tratto dal più foculare. La misteriosa realtà di Nazareth, della sposa del fabbro davidico, del giovinetto che pur *subditus illis*, aveva rivenduto i suoi diritti, — « Perché mi cercavate? Non sapevate come io devo essere in quel che spetta al Padre mio? — ora la chiara parabola stampata, come un esempio illustrato, sulla prima pagina del catechismo sociale dell'umanità. Quel padre putativo doveva a tutti i padri ricordare che c'è qualcosa nei figli che del genitore non è: l'anima, la vita spirituale, il principio e il fine della persona umana. Tutto questo è dal Padre e del Padre che è nei Cieli, dal Quale discende il numinale a quella della terra onde la società non può non scorgere e venerare un riflesso della maestà di Dio. La Vergine Madre, che sotto il povero fello trae all'ultimo, vera la chiama, mesola su un lume la Donna cristiana, nella carità domestica, rubrica, civile, secondo che attesta la storia di tutte le genti, insuperata, fieschi, per la sua missione, rivelata immutabile ai suoi,

epperò oggetto più che di geloso amore, di abnegazione nella attesa del distacco, Gesù per la sua missione redentrice, adombrando quella benedizione dell'uomo, ne delinea quindi i rapporti entro la famiglia e verso la società.

La morale, la filosofia, la dottrina, tutta l'economia della società cattolicamente intesa, in scritta, interpretata, insegnata su questa visione che tra le righe del magno e nudo volume evangelico, costantemente affiora come da un palinsesto allumato. Secrete le faccende degli uomini assai, in cui le evoluzioni e le involuzioni dell'età moderna, son passo passo seguite a continuazione, a richiamo, a guida, ogni Pontefice ha parlato della famiglia ammonendo che come l'uomo fu fatto a immagine e somiglianza di Dio, così la famiglia ha in quella Sacra il suo modello: negli affetti e nell'ordine, nell'intima vita o in quella esteriore. La *Summa Pontificatus*, ha per questo come per tanti altri capitoli dell'insegnamento della Chiesa, parole di scintillante sintesi.

Le mura e gli archi della società civile non possono sorgere che sulla « casa cristiana », sulla « casa santa », come le torri e le volte di Brannante o di Sangallo sulla casa di Loreto.

La quale parola, come incisa sulle pietre dell'ultima stanza, la legge eterna dell'insolubile unità, perché non accenda che sempre allo radici dell'edificio, che dovrebbe sostenere e garantire, quest'altra pietra angolare vi scenda nascondendo una cartuccia di dinamite: il divorzio.

Bereina aperta agli sviluppi collettivisti, ma pur sempre un assurdo suicidio.

GLI EROI DEL VANGELO NELL'ESTREMO ORIENTE

L'agostiniano Andrea de Urdaneta navigatore pioniere missionario insigne

La sua vita, che, al solo ricordarla, si suscitano in mente una serie di gloriose memorie. Tale è quello dell'Urdaneta, eroe della terra bassa e magnifico fiore del precario Ordine Agostiniano.

Martirio anzitutto, poi soldato, poi tardi capo di fatto della spedizione di Loyola; unico sopravvissuto di quella maleducata impresa, che darà all'imperatore il resoconto del lunghissimo viaggio intorno al mondo, e religiosi, finalmente, del convento di S. Agostino di Mexico, arca, al tramonto della sua vita, riprendere come nuovo il timone d'una nave per riscuotere di gloria l'abito che indossava, dirigendo la famosa spedizione di Miguel Legazpi alle Filippine, ritornando alla Nuova Spagna attraverso il Pacifico per poi nascondersi, con semplicità, nella solitudine claustrale, lungi dagli applausi che, dal Sovrano all'ultimo suddito, gli tributava la patria intera.

Nasce, secondo uno dei suoi biografi più completi, il P. Urdaneta, nell'anno 1508, da nobile famiglia nella città di Vilafraanca de Tulpizaco e gli veniva imposto il nome di Andrea.

Intendendo darsi alla carriera ecclesiastica, studiò lettere, latino e filosofia; ma alla morte dei genitori preferì quella delle armi e sotto le bandiere di Carlo V partecipò alle campagne d'Italia e delle Fiandre.

Negli oceani dei due emisferi

Mente apertissima, portato allo studio delle scienze esatte, coltivò con estrema cura la fisica e la matematica e, più specialmente, l'astronomia, la cosmografia e la nautica.

Giovantissimo ancora, di ritorno dall'Italia, si pose agli ordini del suo immortale compatriota Gian Sebastiano Elcano, nell'armata che, salpando da La Coruña, si diresse alle isole delle droghe, oggi Molucche e che, dopo molte peripezie, ridotta ad

do Magellano, la flotta dell'imperatore Carlo V gettò le ancore dell'arcipelago di S. Lazzaro.

La spedizione alle Filippine

Per quarant'anni varie spedizioni giunsero da quelle parti, ma avevano appena un barlume di carattere missionario. Si veniva preparando quella che, nel 1565, prese definitivamente possesso delle Filippine in nome del Re di Spagna; ne sarà condottiero Miguel Lopez de Legazpi. Anna e guida della medesima, per esplicito desiderio di Filippo II, sarebbe stato un vero e proprio apostolo, avendo saputo dal Viceré del Messico essere fr. Andrea de Urdaneta la persona che ha maggior notizia ed esperienza di tutte quelle isole ed il più grande e sicuro cosmografo che stia in quella Nuova Spagna, il Monarca inviò all'esplorazione religiosa la seguente lettera dattata: Valladolid il 21 settembre 1559. « Il Re - Devoto Padre fr. Andrea de Urdaneta, dell'Ordine di S. Agostino, sono informato che, essendo ancora laico, fu parte dell'armata di Magellano ed alle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo le molte notizie che dire voi avete delle cose di quella terra e che intendete, come intendete, le cose di navigazione che le riguardano e siete buon cosmografo, sarete grandemente vantaggiose che prendete parte sulle predette navi, sia per quanto riguarda della navigazione, sia per servizio di Nostro Signore. Vi prego quindi di andare su quelle navi e farvi quanto più potete del summo nostro Viceré vi sarà ordinato, che, oltre il servizio che farete a Nostro Signore, facciate parte dell'armata di Legazpi e delle isole delle droghe, dove per otto anni fu in nostro servizio. Ed avendo ora incaricato don Luis de Velasco, nostro Viceré in codesta Nuova Spagna, d'inviarvi due navi alla scoperta delle isole di Ponente, verso le Molucche e di dare ad esse gli ordini per ciò che avran da fare secondo l'istruzione impartita; e secondo

Omaggio al Santo Padre dei cattolici bulgari

BELGRADO, luglio. Nello scorso giugno venne celebrato a Puzi (Antivari) il secondo Congresso Eucaristico Diocesano, al quale parteciparono oltre cinque mila fedeli, cioè a dire la quinta parte dell'intera popolazione cattolica di quella sede.

Esso diede luogo ad una grandiosa manifestazione di pietà e di fede, tanto più consolante, in quanto i cattolici costituiscono colà una piccola minoranza, e vivono frammentati agli « ortodossi » e ai musulmani. Il Congresso si chiuse approvando voti e propositi di rinnovamento spirituale del popolo mediante la pratica integrale della dottrina e della legge di Gesù Cristo, di ardente apostolato per la intensificazione della vita eucaristica, di incessanti preghiere al Signore, affinché ridoni al mondo la pace perduta, pregando l'Eccell. Mons. Voltri, Nunzio Apostolico, di unificare al Santo Padre il dovuto omaggio di venerazione e di amore, raccolti in tale occasione da quei buoni suoi figli.

Il Card. Gerolamo Rusticucci

Nella seconda metà del secolo XVI, dopo il Concilio di Trento (1545-1563), il card. Gerolamo Rusticucci fu uno dei più insigni porporati che con la loro opera contribuirono efficacemente a riportare la Chiesa Cattolica alla primitiva disciplina, con la integrale applicazione dei giuristi provvedimenti di quel famoso Concilio, destinati ad arginare il pericoloso diffondersi degli errori di Lutero.

Gerolamo Rusticucci nacque il 14 gennaio 1537 da Ludovico Rusticucci e Diamante Leonardi, entrambi appartenenti ad antica famiglia patrizia di Fano. La famiglia dei Rusticucci, ricordata da Dante nell'Inferno (c. VI e XVI), diede alla diocesi fane anche un vescovo, Mons. Francesco, eletto nel 1584, molto benemerito per aver fondato il Seminario intitolato a S. Carlo Borromeo (1569).

Rimasto orfano sin da tenera età, di entrambi i genitori, Gerolamo Rusticucci ebbe per tutore il patrino messer Guido de' Borgognoni di Fano, che aveva sposato Maddalena Rusticucci, sorella di Ludovico.

Dalla prima adolescenza sentì la vocazione ecclesiastica: compì gli studi con molto onore, segnalandosi anche per la grande pietà. Appena ventenne andò a Roma ove si laureò in « iure iure » e poco dopo il card. Michele Ghislieri (detto il cardinale Alessandro), avendo riconosciuto in lui doti non comuni di bontà, di cultura ed un acuto ingegno, lo nominò suo segretario.

Quando nel 1566 il Chierici fu eletto Papa col nome di Pio V, chiamò all'ultima carica di Segretario di Stato lo stesso Rusticucci che aveva allora 29 anni.

Il 17 maggio 1570 Pio V diede il Rusticucci alla sacra porpora col titolo di Cardinale protetto di Santa Susanna, nominandolo poi amministratore perpetuo di tutto lo Stato Ecclesiastico. Nel 1571 ricevette la sede vescovile di Santopaula, e fu nominato governatore di quella diocesi, ma in seguito egli dovette rinunciarvi a causa delle molte occupazioni della Curia Romana.

L'astutia di dottrina, grande pietà, somma eddità e saggezza furono le doti precluse di quest'insigne porporato, per cui anche da Sisto V fu nominato Segretario di Stato; e da Gregorio XIII e Clemente VIII, Vicario di Roma.

Importanti Legazioni in Francia, in Spagna e in Portogallo gli furono inoltre affidate da Gregorio XIII e Sisto V.

Sotto Clemente VIII cambiò titolo e prese quello di Santa Maria in Trastevere e fu anche vescovo di Albano, Sabina e Porto.

Fu protettore dell'Ordine dei Cappuccini e del Sacro Ordine Gerolamitano dei Cavalieri di Malta.

Partecipò a sei Concilii, in cui furono eletti i Pontefici: Gregorio XIII (1572-1585), Sisto V (1585-1590); Urbano VII (1590); Gregorio XIV (1590-1591); Innocenzo IX (1591); Clemente VIII (1592-1605); (Ippolito Aldobrandini nato a Fano nel 1535).

Alla morte di Innocenzo IX alcuni cardinali avevano fatto il suo nome come successore alla Cattedra di Pietro.

Il Card. Rusticucci morì a Roma il 14 giugno 1605 a 68 anni e fu sepolto nella Chiesa di Santa Susanna, di cui era stato Vescovo e nella quale otto anni prima di morire aveva fatto incidere su marmo un epitaffio.

Anche oggi una delle piazze di Roma è intitolata al nome di questo insigne porporato fane.

Ma per comprendere la parte importante che egli ebbe in tutti gli affari ecclesiastici e la sua influenza in cui era tenuto dalla Santa Sede, basta considerare che il card. Rusticucci fu il principale collaboratore di due dei maggiori Pontefici che vanta la storia della Chiesa: Pio V e Sisto V.

Egli fu il cardinale esecutore ed interprete della Santa Congregazione del Concilio Tridentino, ed il Papa Pio V si servì della sua preziosa attività nel negoziare con Filippo II Re di Spagna e la Signoria di Venezia, per concludere quella celebre Lega Santa contro i Turchi, che portò alla vittoriosa battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571).

ICONOGRAFIA ROMANA

La Madonna di Campitelli

(17 luglio 524)

È chiamata « Porta della salvezza di Roma »: *Humanas portus securitas* (titolo attribuito nel 1607), e costituisce il più prezioso cimelio della chiesa di Santa Maria in Campitelli, alle pendici del Campidoglio: chiesa che fu costruita (su altro due precedenti) appositamente — nel 1663 — in seguito a voto religioso del Senato e Popolo Romano durante un'epidemia generale, con promessa di trasportarvi la detta sacra Effigie, che si trovava nell'antico chiesa di S. Maria in Portico (poi S. Galli), presso piazza Montanara.

A riguardo di questa immagine, la tradizione storica dice che, mentre la palazzina Gallia (poi innalzata agli onori degli altari), ricca erede dei Sannuchi (del console Sannuccio era figliuola) e degli Aurelii, tornava a mensa dodici poveri il 17 luglio del 524 nel portico, o meglio alio, o forse trinchino del suo palazzo situato presso le rive del Tevere ed a breve distanza dal Teatro di Marcello, apparve prodigiosamente, in mezzo a celesti splendori e portata dagli angeli, una piccola immagine della Madre di Dio. E del fatto fu tale il rumore e la fama, che il Papa Giovanni I non solo accorse sul luogo, ma giudicò opportuno di consacrare come chiesa, poco dopo, il portico, e collocare in un tabernacolo l'effigie prodigiosa.

Il grande Gregorio VII poi, durante una fiera epidemia del sec. XI, domandò ed ottenne da Dio, per intercessione di S. Maria in Portico, la cessazione della peste; e, come atto di gratitudine che sigilla il prodigio dell'effigie liberazione di Roma dal flagello, egli consacrò (18 luglio 1073) la medesima chiesa, come è documentato dall'iscrizione dell'antico altare — già ora dedicata ad Apollo — e il vicino sono risorta da poco alcune colonne dell'antico tempio di Apollo — già conservato sotto l'allare maggiore della chiesa di S. Galli, ed oggi collocato nei musei del Vaticano.

Lo smalto bizantino

Il piccolo quadro, che si vede collocato sotto il baldacchino addossato all'abside della chiesa di Campitelli, è uno smalto a niello dorato, delimitato, o meglio incavato sopra una lamina di rame (che è il materiale più adatto a ricevere gli smalti) dell'altezza di 26 cm. di larghezza 20,50, e dello spessore d. due a tre millimetri. È un lavoro eseguito secondo la tecnica degli smalti incastonati, orientali e bizantini, detti cloisonnés (incrociati), che si diffuse in Italia fino al sec. XIII. In Francia vi corrispondono gli smalti champlevés (bulinati) dei secoli XII e XIII.

La sacra effigie rappresenta la Vergine col Bambino in braccio, su di uno sfondo azzurro, tempestato di sottilissimi punte d'oro e abbellito dal motivo ornamentale di due alberi fronzuti di quercia, sotto un arco — sorretto da due pilastri conici — che forma edicola, e che potrebbe anche alludere al portico dove sarebbe avvenuta la manifestazione dell'immagine. Negli angoli superiori sono le teste degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo; e il tutto è rinchiuso da una cornice rossa (anche questa incavata nelle spaccature della lamina), con sparsi di roselle polipetale auree, contrate di turchino. La figura di Maria SS. non è rappresentata intiera, ma terminata in linea uguale alle ginocchia (forina detta toracica), quasi fermata fra il fogliame dei due tronchi di albero. Indossa, sopra la tunica inferiore, la dalmatica; ed è coperta da un velo che dal capo, di cui copre anche la fronte, scende fino alla metà degli omari: in sostanza, un costume classico romano. Il Bambino, che presenta sembianze di adolescente, ha ugualmente la veste coperta dal manto o pallio che gli scende dalle spalle fino all'estremità dei piedi. Egli è atteggiato con la destra benedictoria, e stringe nella sinistra il libro degli Evangelii. Dal collo gli pende una crocetta-encolpion, e attorno il capo ha il nimbo crocifforme, rosso; mentre quello della Vergine è bianco.

Analisi stilistica

Tale arte ha avuto origine e sviluppo presso i greci alessandrini; ed è propria di simili lavori la resistenza alle ingiurie del tempo. E la nostra immagine ha conservato infatti tutta la sua primitiva freschezza e integrità. E inoltre una preziosa opera d'arte, rappresentando un tipo, forse unico, delle immagini di Maria esposte al culto pubblico, lavorate a niello: tipo primitivo dell'Odegiatria di Costantinopoli, proveniente da Gerusalemme, come dono di re crocefirme, rosso; mentre quello della Vergine è bianco.

vece una tarda riproduzione, e forse fedele riproduzione — eseguita nel sec. XI (quando fu consacrata la chiesa dal Pontefice Gregorio VII, nel 1073) — di un lavoro assai anteriore (il quadro esposto al culto dal Papa Giovanni I nel 524), riallacciandosi con la tradizione.

Il concetto di questa composizione iconografica corrisponde al nuovo carattere impresso allora all'iconografia mariana, oltre che da Guido da Siena, da Duccio, da Cimabue e seguaci. L'iconografia orientale influenzò profondamente le figurazioni devozionali dell'Occidente fino al sec. XIII; in seguito, le figurazioni si svolgono liberamente; la Vergine non è più vista di faccia ma di tre quarti, essa inclina il capo verso il Bambino, la guarda con amore, lo accosta alla guancia, lo stringe con affetto, scherza con lui.

Esclusa una scuola od un laboratorio puramente orientale, possiamo attribuire la nostra immagine ad una scuola italo-bizantina, e propriamente a qualche scuola d'arte di Roma, o a qualche scuola monastica, sapendo che nel sec. XII l'Italia non era scarsa delle creazioni più sontuose e originali dell'arte bizantina.

FRANCESCO TERRAMONI.

ROMA SACRA

La premiazione annuale dell'Opera dei Ritiri

Con la consueta solennità, nei locali del Collegio di S. Giuseppe-Istituto De Morode, gentilmente messi a disposizione dai Fratelli delle Scuole Cristiane, è stata l'annuale premiazione dell'Opera dei Ritiri di Perseveranza.

Nonostante il richiamo alle armi di molti appartenenti all'Opera, il vasto corteo era gremito di soci, accorsi anche dai più lontani quartieri della periferia, per partecipare a questa annua festa di famiglia e di solidarietà cristiana. La simpatica adunanza è stata onorata dalla presenza dell'Eccell. Card. Camillo Capeta Dominioni, nonché da alcune personalità religiose e civili tra le quali abbiamo notato: il P. Manuele Porta, Provinciale della Compagnia di Gesù, i Padri Monaco, Ruggeri e Gori a cui è stata tributata una grandiosa dimostrazione di affetto; il Presidente dell'Opera Gr. Uff. Costantino Parisi e molti altri.

Ha pronunciato elevate parole di circostanza il P. Munzi, S. J., rendendo omaggio all'Eminentissimo Principe della Chiesa che si era compiaciuto di presiedere alla solenne adunanza. Rivolse quindi un pensiero di fraterna simpatia ai soci combattenti e, dopo aver ringraziato i membri del Comitato Promotore, ha riaffermato sentimenti di fedeltà e di obbedienza a Sua Santità Pio XII. Ha dato inoltre comunicazione della lieta notizia che il Santo Padre in riconoscimento di particolari meriti aveva conferito alcune onorificenze ai membri della Presidenza Generale.

Indi sono state distribuite medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, in premio dell'apostolato e di speciali benemeritenze verso l'Opera.

Ha seguito la distribuzione di svariati e ricchi premi per l'assiduità e lo zelo dei soci alle riunioni mensili della Lega di Perseveranza. Prima di congedarsi Sua Eminenza ha espresso fervide parole di saluto e di compiacimento per i consolanti progressi conseguiti a vantaggio dell'assistenza religiosa di tanti buoni ed onesti lavoratori, impartendo infine a tutti i presenti e loro famiglie la Benedizione del Santo Padre.

La cerimonia, perfettamente intonata al momento attuale, ha avuto termine fra l'entusiasmo di fede e di gratitudine degli intervenuti.

ARCICONFRATERNITA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E MARIA SANTISSIMA DEL CARMINE IN TRASTEVERE

A cura della Ven. Arciconfraternita del SS.mo Sacramento e Maria SS.ma del Carmine in Trastevere con sede in S. Agata, sarà celebrato quest'anno, come di consueto, il solenne Ottavario in onore della Regina del Carmelo così venerata dai Romani e in particolare dal popolo trasteverino.

La devota immagine sarà trasportata quest'anno dalle presenti circostanze, nella Basilica di S. Crisogono e in forma strettamente privata, sabato 20 luglio alle ore 18,30 e subito dopo sarà celebrata una

RADIO VATICANA

Giovedì 18 luglio alle ore 20,30 su onda di m. 45,47 sarà trasmessa una conversazione sul tema: *Richiamo alla Fede*.

Normalmente inoltre che tutti i lunedì si trasmette su onda 20,30 e su onda di m. 48,47 una rassegna settimanale di notizie cattoliche.

LA POPOLAZIONE DELL'URBE AL 1° LUGLIO

La popolazione presente a Roma, alla fine del giugno scorso, ammontava, calcolata in via provvisoria a 1.246.703 unità.

... Il prossimo 1. agosto presso le scuole di voto libero della R.N.A.I., avranno inizio dei corsi per il conseguimento dell'attestato « R » riservato ai fascisti universitari. Tali corsi saranno completamente gratuiti compresi vitto e alloggio. Tutti gli iscritti al G.U.F. dell'Urbe che intendano partecipare dovranno portare la loro adesione alla sezione amministrativa della « Gerarchia » palazzo Braschi, tutti i giorni dalle 18 alle 20.

dalle ore 5 alle ore 10: Celebrazione di Santa Messa; alle 10: solenne Pontificale; alle 17: secondi Vespri Pontificali, Penegrico e Benedizione Eucaristica.

I Preti della Missione invitano i Superiori delle Comunità dei Seminaristi e Collegi e Rev. mi Procuratori Generali degli Ordini Religiosi ad onorare col loro intervento il Santo della Carità.

Dal mezzogiorno della Vigilia a tutto il giorno della festa di S. Vincenzo (per benigna concessione del S. Padre Pio XI - Brove 14 giugno 1920) tutti i fedeli che, confessati e comunicati pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, acquisteranno l'indulgenza plenaria in ogni volta che visiteranno la Chiesa della Missione.

SUFFRAGI PER VINCENZO MANGANO

Domani mercoledì 17 alle ore 8 precise nella Chiesa centrale del Verano a cura della Ven. Arciconfraternita di carità verso i trapiantati sarà celebrato un funzione in suffragio per il compianto dottor Vincenzo Mangano.

Gli amici ed ammiratori dell'illustre scomparso sono invitati ad intervenire.

MARCOZZI 17. — S. Alessio, poltergeist romano (prima metà del V secolo). Il suo corpo riposa nella chiesa a lui dedicata, sull'Avventino. — San Leone IV, papa (4-855). In S. Pietro, sotto l'altare della Madonna della Colonna riposa il suo corpo. — Esposizione del Santo Sacramento: S. VII Fondatori in via Benvenuto. — Esposizione dell'immagine di Maria Santa; S. Maria di Montesanto e S. Maria de' Monti.

PENSIERO EUCARISTICO: « Ah, il Santo Sacramento non è una far niente cosa, ma è ogni cosa, tutte le cose in una, comprendendole tutte, meglio di quel che le cose siano in se stesse; è tutto nostro, è per noi ed è Gesù ». (P. Faber). — PENSIERO MARIANO: « Dio ha riposto in Maria, come in un erario di misericordia, tutti i doni dello Spirito Santo e da questo tesoro egli arricchisce i suoi servi ». (Riccardo di

Nozze Severati-Angelini

Ieri, 15, nella chiesa di S. Anna nella Città del Vaticano, hanno celebrato il sacramento del loro S. Matrimonio il dottor Marcello Severati e la signorina Maria Luisa Angelini, figlia del cav. Orso, funzionario dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede.

Ha benedetto le Nozze S. E. Monsignor De Romani Sacristi di Sua Santità il quale ha poi celebrato la S. Messa, distribuendo la S. Comunione ai novelli sposi e partecipando loro infine una paterna Benedizione del Santo Padre.

Tesimonio per la sposa lo zio rag. Mario Garroni; per lo sposo il sig. colonnello Angelo Guadagni.

PER INCREMENTARE IL CONSUMO DELLE FRUTTE

Considerata l'opportunità di dare maggiore incremento al consumo delle frutta nell'attuale

NEGLI IS

I corsi

La produzione sulla storia

A cura del

di palazzo S

conferenza c

gna e cultur

Fino della

giare al cot

nieri, ospit

nale o l'app

mondiale.

La profusi

un pubblico

selezione, d

l'iano il qual

la milionari

dalle origini

L'oratore h

nifestazioni

per passare

classico tom

zioni del per

ha indicato

razionalità;

cristiana non

mentemente

at di la del

gni del pon

costruttiva,

guinate.

Passando

Giuliano ha

italiano —

recente —

minato con

sociale conte

l'idealismo c

dilezione.

L'inau

L'OSSERVATORE ROMANO

ASSONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO - Europa (escl. giornaliere) »	165	83	42
ESTERO - Oltremare (speciazione settimanale o bi-settimanale sotto lascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ANNO OTTANTESIMO

Giovedì 18 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Giovedì 18 Luglio 1940

Invitti Eroi della cristiana carità rievocati dall'alta parola del Santo Padre

Devotissima corona hanno formato, stamane mercoledì, intorno al Sommo Pontefice, Padre Comune di tutte le anime, numerose coppie di novelli sposi e tanti altri fedeli di ogni ceto ed età.

L'udienza, commovente ed edificante, si è svolta nella Sala Ducale ove Sua Santità, dopo aver risposto con benevoli cenii di gratitudine alla vibrante manifestazione con cui veniva salutato al Suo giungere, si compiacque rivolgere alcune parole agli intervenuti. Le riportiamo così come le abbiamo potute raccogliere dalle anguste labbra:

« In alcuni paesi — incominciava con paterna degnazione Sua Santità — vi è l'uso di celebrare ogni anno una « Settimana della Bontà » o « della Carità ». Se tale costumanza dovesse estendersi a tutta la grande famiglia cristiana, una delle dale per essa più appropriate sarebbe forse questa metà di Luglio, giacché i Santi, le cui feste, secondo il Calendario della Chiesa universale, ricorrono nel tre di che immediatamente segnano la giornata di oggi, sono delle meraviglie di bontà; essi si chiamano Camillo de Lellis, Vincenzo dei Paoli e Girolamo Emiliani. Tutti e tre in una maniera ammirabile hanno messo in atto la legge d'oro della carità; ma lo splendore di quest'oro ha in ciascuno di essi un riflesso speciale. Camillo si penserà soprattutto agli infermi, aggrinzibili, ai moribondi, Vincenzo, il grande organizzatore della beneficenza, si dedicò ai miserabili, ai derelitti d'ogni sorta, e fondò varie Associazioni caritative di uomini e di donne, tra le quali voi tutti conoscete le Figlie della Carità, dalle ali bianche come la innocenza, ampie come l'amore, palpitanti come lo zelo. Girolamo si impietosi specialmente dei miseri figli del popolo, degli orfani privi di tenerezze, abbandonati per le strade, spogli di ogni cosa. Tutti e tre hanno sofferto con quelli che soffrivano e, dimentichi dei propri dolori, hanno partecipato ai patimenti degli altri, affine di alleggerirne il peso.

Per restringere oggi le Nostre parole, necessariamente brevi, al primo dei tre Santi che abbiamo nominati. Noi vi esortiamo, diletti figli e figlie, a seguire il suo luminoso esempio, avendo cura degli infermi e dei malati, sia intorno che presso di voi. La parola infermo — dal latino *in-firmus*, non fermo, non stabile — indica un essere senza forza, senza fermezza. Ora in ogni famiglia generalmente vi sono innanzi tutto due categorie di esseri deboli, e che perciò hanno maggior bisogno di premure e di affetto: i fanciulli e i vecchi.

L'intento è anche agli animali irragionevoli la tenerezza verso i loro piccoli. Come potrebbe dunque essere necessario di inquisirli a voi, o sposi novelli e futuri genitori cristiani? Può tuttavia accadere che un eccesso di rigore, una mancanza di comprensione anzi quasi una barriera tra il cuore dei figli e quello dei genitori. San Paolo diceva: « Mi son fatto debole coi deboli...; mi son fatto tutto a tutti, per far tutti salvi » (1 Cor. 9, 22). E' una grande qualità quella di saper fare piccoli coi grandi, fanciulli coi fanciulli, senza com-

mi sofferenze vi anima soprattutto l'esempio di S. Camillo. La fiamma del suo zelo dagli ospedali si estese anche al di fuori, senza attendere che i malati venissero a lui, andava egli stesso a curarli e confortarli a domicilio. Giacché in quel tempo, come del resto da secoli, vi erano in molte case degli infermi: ciechi, storpi, paralitici, e dei malati: febbricitanti, tubercolosi, cancerosi. Non vo ne sono forse anche oggi? Diletti sposi novelli, se l'odio preserva la vostra famiglia dalle malattie, — come di cuore vi auguriamo —, ricordatevi allora tanto più delle miserie altrui e dedicatevi, per quanto vi è possibile e ve lo permettono i vostri doveri, alle opere di assistenza e di bene.

Nel giardino della umanità, dunque esso non si chiama più il paradiso terrestre, è maturato e maturerà sempre uno dei frutti amari del peccato originale: il dolore. Infelicitamente l'uomo lo aborrisce e lo schiva; vorrebbe perderne fino il ricordo e la vista. Ma dopoché nella Incarnazione Cristo si « annichilò », prendendo la forma di servo (Phil. 2, 7); dopoché gli piangere di « eleggere le cose deboli del mondo per confondere le forti » (1 Cor. 1, 27); dopoché « Gesù, propostosi il gaudio, sostenne la croce, ma in facendo caso dell'ignominia » (Hebr. 12, 2); dopoché egli rivelò agli uomini il senso del dolore e l'ultima gioia del dono di se stessi a coloro che soffrono; il cuore umano ha scoperto in sé insospettiti abissi di tenerezza e di pietà. La forza, è vero, rimane la dominatrice incontrastata nella natura irragionevole e nelle anime pagane di oggi, simili a quelle che al suo tempo l'Apostolo S. Paolo chiamava « sine affectione », senza amore, e « sine misericordia », senza pietà verso i poveri e i deboli (Rom. 1, 31). Ma per i veri cristiani la debolezza è divenuta un titolo al rispetto e la infermità un titolo all'amore. Giacché la carità, al contrario dell'interesse e dell'egoismo, non cerca se stessa (cf. 1 Cor. 13, 5), ma si dona; quanto più un essere è debole, misero, bisognoso e desideroso di ricevere, tanto più apparisce al benigno sguardo di lei come un oggetto di predilezione.

Nel secolo decimosesto, in cui visse San Camillo, l'organizzazione della beneficenza cristiana non aveva ancora raggiunto lo sviluppo, che oggi possiamo ammirare. Durante la sua gioventù dissipata, Camillo fu accolto nell'ospedale di S. Giacomo in Roma per essere curato. Affine però di guadagnarsi il diritto ad una lunga dimora in quel caritatevole Ospizio, cercò di essere adoperato come inserviente; ma la passione del gioco lo rese così dimentico dei suoi doveri, che finì col'essere licenziato, perché, come narrano i suoi biografi, « dopo prove e riprove si era lasciato con mano che era incorreggibile e affatto inerte all'ufficio di infermiere ». Eppure egli era l'uomo di cui la grazia divina avrebbe poi fatto il fondatore e il modello dei « Ministri degli Infermi », vale a dire di un nuovo Ordine religioso, che avrebbe avuto come missione speciale di curare i malati, di soccorrere i contagiati, di assistere moralmente e spiritualmente i moribondi, per non aver mai più, come

pugnerà alla natura, essi vi posarono sopra lungamente le loro labbra in un bacio misericordioso di amore, come fece S. Camillo, come fece S. Elisabetta, come fece S. Francesco Saverio e tanti altri Santi. Giacché essi sapevano che nell'ultimo giorno il Signore dirà loro: « L'inferno, il malato, che voi avete visitato e soccorso, ero io » *Infernus eram, et visitastis me* (Mat. 25, 36).

Possibile anche voi, diletti figli e figlie, colle elemosine, colla preghiera e coi sacrifici, col concorso effettivo, partecipare alle opere di misericordia ed assicurarsi così un giorno benigna e amorosa accoglienza presso il Giudice supremo, che vi aprirà le porte del cielo negli splendori dell'eternità!

Il Santo Padre concludeva poi il Suo dire annunciando la Benedizione Apostolica per tutti i presenti, per le persone care e le famiglie di ciascuno. Ed Egli la impartiva con vivissimo affetto, sofferman-

dosi poi con amabile bontà a ricevere il dovuto omaggio di moltissimi che, con filiale confidenza, si affollavano intorno al trono per baciare la sacra Destra e raccogliere le parole di augurio e di benedizione, un sorriso, uno sguardo di benevolenza del Vicario di Gesù Cristo.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Carlo Salotti, Vescovo Suburbicario di Palestrina, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.

— Raffaele Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Consistoriale;

S. E. la Signora Myron Taylor.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è degnata di trasferire, con Decreto della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, dalla Sede Vescovile titolare di Appasa alla Sede Vescovile residenziale di Presov dei Rufeni S. E. Rev. Monsignor Paolo Pietro Gajdic, Amministratore Apostolico di detta Diocesi.

La Gioventù Cattolica di Madrid riunita nella sua XIV assemblea

MADRID, 16.

Nel secondo anno della liberazione dallo strapopolamento in cui la Spagna venne colpita dall'inesistenza del sovversivismo russo, — quando ancora vive sono le ferite inferte dai persecutori del nome cristiano, e ancor più vivo il ricordo dei 600 martiri della Giov. Catt. madrileña, — la Gioventù di Azione Cattolica di Madrid — Alcolá ha indetto, con grandissimo concorso di cattolici organizzati della capitale e dei dintorni, la sua quattordicesima Assemblea. Oltre cento delegati appartenenti a quaranta centri madrileñi hanno assistito alla solenne cerimonia di inaugurazione e alle varie sedute di studio che si sono susseguite durante la settimana.

Le sedute vanno state precedute, nella chiesa di Sant'Antonio, da una Messa solenne con la Comunione generale, celebrata da S. E. il Vescovo di Coira, Mons. Bardón. Poco prima di mezzogiorno, nelle ante di studio dell'intervento, si procedette alla apertura delle arzioni, sotto la presidenza di Manuel Aparici.

Il presidente nazionale, diede inizio al suo discorso di inaugurazione, con un breve esposto delle opere intraprese dalla U. D. madrileña della liberazione nazionale riproponendo il suo pensiero commosso a coloro che trasformano nella causa comune, e commentando le parole di Mons. Bardón pronunciate nella orazione funebre per i martiri dell'azione cattolica, Accennò al pellegrinaggio compiuto al santuario del Pilar e ricordò l'offerta che venne fatta alla Vergine tanto venerata. Mostrò la necessità della rinascita per procedere sempre più nell'azione, e come guida nella peregrinazione terrena e conclusa che sempre si deve prendere esempio da coloro che riportarono il trionfo dopo il loro sacrificio.

Dopo il discorso del presidente generale seguito da entusiastiche acclamazioni da parte dell'assemblea, fece seguito il segretario diocesano Cruz, che diede lettura di un promemoria riguardante la U. D. In essa egli fece il bilancio eroico della guerra, la attività clandestina della gioventù cattolica durante il pericolo rosso nelle carceri, nei campi di concentramento e fra

solitudini dell'Azione Cattolica, si è proceduto alla solenne cerimonia di chiusura dell'Assemblea, durante la quale vennero pronunciate, dopo la lettura di un telegramma di omaggio inviato al Santo Padre, alcuni applauditissimi discorsi. In essi vennero ancora una volta prelevati quelli che sono stati gli scopi principali per la convocazione dell'Assemblea.

Il Presidente diocesano Alberto Ullastres, ha innanzi tutto affermato che lo spirito dell'assemblea è stato quello dell'azione. Due tappe ha essa segnato: quella della organizzazione e quella dell'azione. Partito dalla inquietudine che la Gioventù di Azione cattolica sente sempre per i giovani che non conoscono il Cristo, inquietudine che, come quella angusta del Salvatore, è sete di anime. Rivolse, poi, il suo commosso ricordo ai 600 martiri della gioventù diocesana madrileña, simbolo di amore per la Religione e per la Patria.

Riferendosi alla guerra civile, disse che essa era stata bruciata su castigo, ma era stata pure una purificazione. Dio premia e castiga i popoli sulla terra. In questa tappa di purificazione — egli concluse — bisogna che nessuno cada a metà del cammino.

Il Presidente generale Aparici, salutato dalla unanime acclamazione di tutta l'Assemblea, ricordò pure il significato dell'Assemblea, quale egli aveva già indicato nella seduta di inaugurazione: una tappa sulla via dell'apostolato. Aprire il cammino è stata nella storia la missione della Spagna, dall'Epoche di Diolezione, quando essa era già chiamata la « terra degli immortali martiri », essa per sette secoli lottò per il trionfo della Croce e scoppiare per la fede in un nuovo mondo, pose a servizio della unità cattolica i suoi esseri, le sue lettere, le sue scienze, e la sua arte di fronte all'inarrestabile della riforma che pretendeva di avvolgere tutta l'Europa nel terrore. Egli chiamò il secolo XIX traditore della vocazione della Spagna, di quella Spagna che nel 1936, grazie al suo Caudillo, poté salvarsi dal materialismo col sangue dei suoi martiri. Cinque milioni di giovani spagnoli sotto la influenza di una propa-

NOTIZIA

Il «Convention» a Chicago

Lo speaker della Convention democratica è appoggiato il programma presidenziale al soldato. Oggi il popolo americano disposto ad essere informato o avvenimenti hanno una importanza rezza della nazione. La parla degli Stati Uniti limo posto avanzato moeranza nel mondo? intanto dicendo che « no è ora così precoce e profonda in rapporto delle nostre costituzioni la che esso non tolli perficili e banali del zione ci sarà ma, a p razioni legittime. dei due partiti deve e indurità di scopi aff servare intatta la stru verno e la libertà per polo »

Passando quindi all speaker, presidente p venton, ha condannato onano i democratici Uniti in guerra fuor zionale. Egli ha prece sidente, come i suoi grosso democratico ha possibile nei limiti i di mantenere la pace mondo intero ma politica estera del Go che gli Stati Uniti stranne al conflitto. Il lo, si rinuncia nel della storia dell'uman l'atteggiamento que derà in merito alla sio sono certo che esso sio americano a che alla morte contro que nostri principi intendiamo soddisfare contro ogni principio nolo libero che la nos indipendenza proclam tuzione federale differ

E' stato poi eletto pr del Convention il ser della maggioranza ser poi fatto un discorso sera il senatore Vagui la riforma delle relazio tori di lavoro che fa presentarsi al Conve nificiale del partito. S ma del candidato p giovedì e quello alla nerdi.

Il Presidente, intantuo contatto con i la Egli ha parlato alla C grammia per la difesa considera di maggior avvenimenti a Chicag Dal 6 giugno in po dente, le forze arma Armato contro per i Hardi e seicento milio due miliardi e 300 m ed il rimanente per la difesa naziona Razione dal Maine per Alla domanda, perel assenuto da dichiarar terzo termine, Roosevelt Presidente permanenti dichiarazione in meri

Nicola Stenone e il II congresso geologico internazionale tenuto in Bologna nel 1881

In un mio precedente articolo accolto in questa *Giornale* (23 giugno, n. 144), dissi del II Congresso Geologico Internazionale che si tenne in Bologna nell'ottobre 1881, organizzato e presieduto dall'indimenticabile mio Maestro, senatore Giovanni Capellini. Questi, (ormai le sedute, guidò i Geologi in alcune escursioni sull'Appennino Bolognese spingendosi sino a Firenze, ove i Congressisti visitarono la tomba dello Stenone, che trovava nella Cripta della Basilica Medicea di San Lorenzo; ed in quella occasione si stabilì ricordare l'avvenimento con una apposita lapide. Cinquantasette anni dopo questa solennità (la prima dopo la traslazione della salma da Scheratta a Firenze, nel 1887) se ne tiene un'altra di indole religiosa, assai ben riuscita ed importante, della quale si leggono due molto brevi cenni nei nn. 39 e 40 (17 e 18 febbraio 1938) de *L'Observatore Romano*. I particolari riportati in periodici stranieri, mi spingono a farli meglio conoscere ai nostri lettori; il che farò, potendo, prossimamente.

Non sono certamente moltissimi gli anni trascorsi dal Congresso Geologico ad oggi, ma i pochissimi ancora in vita e, il più che vale, nelle stampe, non si ricordano con esattezza tutti quei piccoli dati che servono ad imprimere carattere di verità storica alla narrazione. Chi serve, per il fatto in sé, ed anche in omaggio alla memoria del venerato insegnante (cessò di vivere il 22 maggio 1923, nella bella età di 85 anni), ha fatto varie ricerche, ma non tutte corrispondono allo scopo; tuttavia non sarà inopportuno riunire quanto ci è noto, lasciando il completamento ad altri più fortunati.

E' qui necessario ricordare che il Capellini, sin dalla sua gioventù, si era occupato delle opere scientifiche dello Stenone, delle quali trattò con una certa ampiezza nella *Prolusione* al Corso di Geologia, tenuta il 30 novembre 1869, ricorrendo nel secondo centenario della stampa del « *Prodromus* » (Firenze, 1669), opera insigna anche nella sua incompletezza, e destinata all'immortalità. Alle due prime edizioni della *Prolusione* (Bologna, 1870), ne seguì una terza (Firenze 1881), in occasione di detto Congresso Geologico Internazionale. Per chi ne avesse vaghezza, dirò che il « *Prodromus* », dal titolo delle *scritture solenne naturali contenute*, venne nel 1668, e per la prima volta, tradotto in italiano, dall'esimio professore Gus. Montanelli, e pubblicato, al n. 16-17, nella collezione « *Universitas Scripturnarum* » per cura della « Casa Editrice Leonardo da Vinci in Roma ». La traduzione è preceduta da uno sguardo storico degli studi geomorfologici al tempo dello Stenone, assai ben condotto.

Fu lo studio del Capellini, e la sua viva parola nelle lezioni, che mi fecero apprezzare l'opera scientifica dello Stenone. E' pacifico che, all'influenza dei cultori di Storia delle Scienze, il nome del celebre Danese era notissimo ai medici ed ai naturalisti, per alcune particolarità anatomiche da lui scoperte (basti ricordare il *ductus Stenonianus*, che si fa conoscere anche nelle elementarissime lezioni di anatomia), e per le prime precisazioni in fatto di geomorfologia, e nel campo della cristallografia, appena traviste precedentemente; « cose », scrisse il Capellini, che oggi sono passate nel dominio della scienza, e si potrebbero credere frutto delle più recenti investigazioni ». Le mende che vi si riscontrano nulla tolgono alla eccezionale importanza dell'opera.

Il primo documento, in relazione all'argomento principale di questo articolo, trovasi nel *Compte-rendu* pubblicato in Bologna nel 1882. A pag. 249 si narra che i Congressisti vennero, dal prof. Capellini, condotti alla tomba dello Stenone, e là, ad invito del Presidente, il prof. Wald Schmidt, docente di archeologia preistorica, unido Danese al Congresso, tenne un breve discorso. Ringraziati i Membri del Congresso e la Città di Firenze a nome dei Danesi, l'oratore accennò alle osservanze geologiche dello Stenone, riconfermate anche con le odierne ricerche, mise in evidenza che in Italia egli fece le meravigliose scoperte poste a base della geologia, e si compiacque che i resti mortali riposino nel tempio magnifico nel quale si ammirano le opere dei più grandi artisti del mondo. Qui lo Schmidt passò a parlare dello svedese Linnaé, lamentando che i suoi studi geologici non siano stati conosciuti e stimati come lo meritavano; terminò con l'esprimere la sua gratitudine al prof. Capellini, non solo come Presidente del Congresso, ma anche come autore della vita dello Stenone.

Il prof. Capellini rispose facendo notare che anche in Italia il nome dello Stenone era stato tenuto in gran conto, ricordando le pubblicazioni del Fabroni, dei Mammi e dei Pilla; e chiuse le sue parole, dicendo

sono artefici o accenti sull'avvenimento che ci interessa, ma non debbo tacere sulla Memoria contenuta in un fascicolo in quarto, dal titolo *Christi Reich*, pubblicato in tedesco a Paderborn nel 1835. Questa Memoria, a firma: « Pastor mons. J. Brück in Scheratta, Meckl. », ed in bella veste tipografica a due colonne (pp. 51-82), è intitolata dedicata a Stenone, e precipuamente allo scopo di contribuire a diffondere la conoscenza dei punti più interessanti della virtuosa vita di lui, per la desiderabile canonizzazione. Il frontespizio, a tutta pagina, contiene una foto del Medaglione in ferro, con rilievo posto in alto della testa, e la riproduzione dell'epigrafe, con didascalia disposta alla moderna o a verselli. In una breve relazione della cerimonia (p. 55) è detto: « Due anni più tardi (quindi alla fine del 1883 o nel 1884) un busto marmoreo dello Stenone, composizione di mano di artista, fu eretto sul suo sepolcro ». L'iscrizione nel suo *parlato*, dice che il Congresso dei Geologi lo ha eretto, ecc., ecc. L'autore evidentemente non ha veduto la lapide, che non si trova presso la tomba, ossia nella cripta, ma nel loggato del Cristo, e con nota, probabilmente erronea, tradotta male dall'italiano, le notizie che gli furono comunicate; persino l'epigrafe non corrisponde...

Sul lembo del collo ignudo, o busto, dello Stenone, leggesi chiaramente: « V. Consani »; nome del valente artista, cioè dello scultore Vincenzo Consani di Lucca (1818-1887). In questo ritratto è cenno nel « *Giornale cattolico settimanale* » (*Nordisk Ugeblad*, 1938, p. 69 e 70) di Copenhagen e, da esso rilevo che il disegno « del nobile profilo » fu eseguito dalla signora Gerda Ploug Sarp, la stessa che fece il ritratto che trovasi sul foglietto di propaganda in lingua danese.

Non è fuori proposito ricordare il ritratto dello Stenone, eseguito dal pittore duglielmo Wils, posto sulla copertina, ed a piena pag. di detto periodico (n. 2, 1938), nonché il sig. P. Roehnegel, autore dell'articolo sui ritratti dello Stenone (p. 70) dove aver detto che questo è uno dei migliori, termina con la seguente osservazione: « N. St. deve avere nutrito un forte disgusto per posare, come modello, e deve avere oneratamente rifiutato, altrimenti non si capirebbe perché, in un tempo nel quale ognuno aveva il suo ritratto (dipinto), non ve ne sia uno degno del famoso Vescovo e scienziato ».

Quanto all'estetica della lapide, dirò che non ha del grandioso. La misura m. 1,20 per 1, ed il Medaglione sovrapposto, che è fondo perfetto, ha il raggio di cent. 35, compresa la parte decorata. La disposizione delle parole ripete quella delle lapide antiche. Le linee sono tutte eguali, avendo ciascuna una quarantina fra lettere e spazi; le maiuscole sono tutte eguali, e fra parola e parola in punto. Nella trascrizione che segue, le spranghette verticali indicano il termine delle linee. Mi sono deciso alla ristampa, perché non solo il testo differisce alquanto da quello del fascicolo *Christi Reich*, predetto; ma anche perché nelle altre due stampe italiane, che conosco, l'epigrafe è stata riportata con errori, salti e varianti.

NICOLAI. STENONIS. IMAGINEM. V. DES. HOSPE. / QUAM. AERE. COL. LATO. DOCTI. AMPLIUS. MILLE. / EX. UNIVERSO. TERRARUM. ORBE. IN. SCULPENDAM. / CURAVIT. IN. MEMORIAM. EYUS. DIER. IV. CAL. OC. / TOBR. AN. M.D.CCLXXXI. QUO. GEO. LOGI. POST. CON. / VENTUM. BONA. NAIE. HABITUM. PRÆSIDE. YOANNE / CAPELLINO. EQUIT. HUC. PEREGRINATI. SUNT. AT. / QUE. ADSTANT. LEGATIS. FLOR. MUNIFICENT. / R. INSTITUTI. ALTIORUM. DOCTRINARUM. GINERES. / VIRI. INTER. GEOLOGOS. ET. ANATOMICOS. PRÆ. STANTISSIMI. IN. HUYUS. TEMPLI. NY. POGEO. LAUREA. / CORONA. HONORIS. GRATQUE. ANIMI. ERGO. HONE. / STAVERTUNT.

ANTONIO NEVIANI.

Informazioni economiche e finanziarie

Il commercio Slovacco

BRATISLAVA, 17. Con ritmo crescente la maggior parte dell'industria slovacca va orientandosi verso i prodotti dell'esportazione. La più importante di interesse vitale per l'industria slovacca finora in prima linea dell'esportazione sta l'industria del legname con la produzione della cellulosa che esporta l'80 per cento della sua produzione all'estero. Seguono le industrie metallurgica, tessile, chimica, di vetro, di mallo, di alcool, i mulini e l'industria del cuoio, l'industria mineraria e certi rami dell'industria di materiali da costruzione. Però tutta la pro-

Il Trastevere "svincolato"

In data di ieri S. E. il Governatore di Roma ha reso nota e di pubblica ragione l'approvazione di una variante al piano regolatore della zona estrema del Trastevere fra piazza in Piscinella e l'ansa del fiume. Sono due isolati di casale e di stalle divisi fra loro da via Titta Scarpetta (com'è stato modificato il vecchio nome di via della Scarpetta, per ricordare il valoroso trasteverino difensore di Muta nel 1559).

Da un primo sopralluogo, non sembra che ragioni di ordine storico-topografico possano opporsi alle progettate demolizioni; anzi si può augurare di gran cuore che quelle caserle misere ed antichissime spariscano al più presto. Solo andrebbe indagato con qualche attenzione, durante i lavori, lo stabile segnato col numero 18 di piazza in Piscinella; poiché sembrava antiche — medievale — e per nulla ignobili le sue strutture murarie; così sulla fronte, come nella parte retrostante, verso via Titta Scarpetta.

Ma un altro augurio va pure fatto: è cioè che le autorità competenti facciano osservare agli imprenditori delle ricostruzioni quei *vincoli* che sono stati sempre posti al piano regolatore nel rione di Trastevere; vincoli che in breve possono così riassumersi: rispetto del carattere architettonico.

E seppure tale carattere, in Trastevere, è quello delle case di modeste dimensioni e di proporzioni — quindi — adeguate alla larghezza delle vie e delle piazze, ne deriva che pure nella zona ora contemplata dalla recentissima variante il piano regolatore deve vincolare i progetti di ri-

costruzione, facendo rispettare questa caratteristica.

In pratica, si potrà pure innalzare un bel palazzo di quattro o cinque piani verso piazza in Piscinella, secondo le proporzioni di quelli già esistenti e secondo le abbondanti quantità d'aria e di sole che in quella piazza è dato godere; ma nella zona, invece, al di là di via Titta Scarpetta le nuove costruzioni dovranno essere di tre piani al massimo, perché l'aria e la luce vi si abbia in ogni stanza, e per non rovinare ulteriormente piazza del Ponziuni, già soffocata dal palazzo grosso e duro dell'Opera Maternità ed Infanzia.

Nei nuovi costruzioni sembrino superflue; cioè esse sono, invece, dettate dalla risolutiva visione di quel che si sta facendo tra la basilica di S. Crisogono e la palazzina degli Angellari.

In quel punto si commette uno scempio. Si sta elevando un casarone altissimo e brutto — un mezzo grattacielo — che sopravanza con i suoi ultimi piani la vecchia torre medievale ed il bellissimo campanile duecentesco che sinora erano, il decoro più nobile posto all'ingresso del Trastevere.

Ma non solo questo casarone minaccia i due monumenti trasteverini, ma rende buia ed antichistica via della Lungara. E pensare che lo stesso Capo del Governo emanò sin dal 1931: esser di necessità somma « far circolare ancora dentro i quartieri affollati quell'aria e quella luce che già fu vinto dalle purtroppo sopresse ville della Roma del Rinascimento ».

Vi sarebbe ancora tempo per rimediare, in modo che le due torri Trasteverine — quella sacra e quella baronica — rinaldino il loro giusto valore prospettivo; ma se questo non sarà fatto si impedisce, almeno una nuova offesa a quel rione che per tanti secoli ha mantenuto un carattere urbanistico, onde è stato annunziato e studiato pure dagli stranieri.

ALFA.

DALLE DIOCESI SUBURRICARIE

Il primo congresso diocesano dell'Apostolato della Preghiera a Velletri

(G. S.) — In questi giorni si è svolto a Velletri il primo Congresso diocesano dell'Apostolato della Preghiera, promosso dal parroco di S. Martino, P. Nello M. Laracca C. R. S., per implorare le grazie necessarie sulla diocesi e sulla nazione.

Lo adunanza di studio si sono svolte nella sala parrocchiale di S. Martino, centro diocesano, sempre gremita di popolo che ha preso viva parte all'opportuno convegno e sono state precedute dalla celebrazione della S. Messa con Comunione generale, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Nelle varie adunanze furono svolti i seguenti temi: 1. « Storia della devozione al S. Cuore e dell'Apostolato della Preghiera nella Diocesi di Velletri » (P. Laracca); 2. « La devozione al S. Cuore di Gesù e l'ora presente » (D. L. Nardini); 3. « L'Apostolato della Preghiera: fine, mezzi, efficacia » (D. S. Radice); 4. « La consacrazione delle Famiglie e degli Enti » (prof. S. M. Pietromarchi); 5. « La Crociata eucaristica: chi sono i piccoli Crociati » (P. Pignatelli); 6. « La S. Lega per il Clero: per aver Santi Sacerdoti » (Prof. D. F. Gorgia); 7. « L'Apostolato della S. Messa (mezzo pratico di preghiera) » (Col. G. B. Amati); 8. « Il Regno sociale del S. Cuore » (Can. D. G. Amati); 9. « L'Offerta quotidiana » (Mons. D. Tommaso Onelli).

S. E. Mons. Vescovo Ausiliare si degnò di presenziare le adunanze, permettendo alla fine di queste che il congresso proponesse i seguenti tre voti che furono approvati: 1. « Che si intensifichi o si istituisca dove non esiste, la Crociata eucaristica dei fanciulli, per potere con più facilità recitare i fanciulli di Azione Cattolica »; 2. « Che si intensifichi la consacrazione delle famiglie della Diocesi fino ad arrivare alla totalità »; 3. « Che si prenda a cuore e si attui l'opera delle vocazioni ecclesastiche, istituita in Diocesi da Sua Eminenza il Cardinale Enrico Gasparri, Vescovo Diocesano, e che i Consigli parrocchiali dell'Apostolato della Preghiera, siano al tempo stesso le Commissioni per l'Opera delle Vocazioni ».

S. E. Mons. Salvatore Rotolo, Vescovo Ausiliare, rallegrandosi per la buona riuscita del Congresso, invitava il Direttore a tenerne altri; quindi commentando i voti del Congresso, si rallegrava specialmente del terzo e si augurava che veramente si porti un buon contributo all'opera delle vocazioni.

La benedizione del Vescovo e la recita del *De Profundis* per le anime dei defunti, hanno chiuso il Congresso.

ROMA SACRA

rosario, panegirico e benedizione eucaristica.

Sant'Eustachio il Pio, (17), nato nel 972, — duca di Baviera nel 995, re di Germania nel 1002 e capo del S. Romano Impero nel 1014, — morì nel 1024, dopo aver riconsacrato l'altare la sua sposa santa Gungondia e di lei parenti. Difensore della Chiesa e dei suoi diritti, consacrò energie e sostanze al bene della religione, edificando chiese e monasteri. Informatosi nel monastero di Montecassino, fu risparmiato da San Benedetto con un prodigio. Fu, pur rimanendo nel secolo, reggente il suo popolo, volò in forma di uccello alla spilla della Regina di San Benedetto, e per questo la Chiesa lo ha stabilito patrono degli Oboli.

A. S. ANGELO IN PESCHERIA

La festa di S. Sinfiora e figli martiri, i cui corpi si conservano alla venerazione dei fedeli sotto l'artistico altare maggiore di detta chiesa, si celebrerà domani 18 corrente col seguente orario delle sacre funzioni: ore 6,30, 7, 7,30, 8, Messa lette. Ore 9, Messa solenne, ore 19,30 benedizione solenne e bacio delle Reliquie dei Santi Martiri.

A. S. PRASSEDE

Giovedì 18, alle ore 19,30, incomincia il triduo in preparazione alla festa di Santa Prassede.

Sabato 20, alle ore 19, verranno solennemente cantati i Primi Versi.

Domenica 21, alle ore 8, S. Messa celebrata da Sua Eminenza il Cardinale Raffaele Carlo Rossi, Titolare della Basilica; alle ore 10 Messa solenne cantata dal novello sacerdote Don Colombino Masciacchini, Velletrino; alle ore 18,45, espianti, rosario, panegirico, benedizione eucaristica.

Giovedì 18. — S. Camillo de Lellis. La festa di S. Camillo de Lellis, che a Roma si celebra il 15 luglio, è fissata in questo giorno nel calendario della Chiesa universale. — S. Sinfiora e suoi sette figli martiri nato Adriano, i cui corpi sono in Santa Angela in Pescheria. Sola via Tiburtina, al settimo miglio, vi è un antico oratorio a loro dedicato. — Esposizione del S. Sacramento: S. VII Fondatori in via Benevento. — Esposizione dell'immagine di Maria S. Maria: S. Nome di Maria al loro Trinitario.

PENSIERO EUCARISTICO: « O madre, non lasciarti cadere le vostre lagrime inutilmente, forse unite ad imprecazioni disperate. Bagnate delle vostre lagrime la to-

Nel primo anniversario di Mons. Domenici

Venerdì 19 10 c. m., in memoria della morte di Mons. Don Arcivescovo tit. di Lari, Seminario Romano Maggiore, solenne funerale in S. Licio Rattore.

Il rito, che si svolge maggiore del Seminario, ore 8.

NEGLI ISTITUTI

Importante al museo di

Il prof. Gustavo Brunetti al museo civico di Roma è noto, da parte italiana, Zoologica, una collezione dell'Africa Orientale, (tutti i mammiferi dal prof. Dr. G. S. Rattore, naturalista in Armenia). Non appare evidente i sideri che la collezione, servata in libri di vetri, prende oltre 500 specie, quasi ancora parzialmente Caporino e ha rinvenire nuove i cui relativi della collezione.

Alla scuola per

Entro la seconda quindici di giugno u. s. sono stati di diploma e di caposala Conville professionale, l'igiene presso l'Ospedale in Laterano.

I risultati in complessivi e diffusi su 80 a presentale agli esami promosse ben otto hanno sono dei voti e le e il massimo dei voti, n. votazioni.

La Commissione esaminatrice compiaciuta per i risultati, il rappresentante l'Interno e dell'Educazione avuto parole di lode per il compiacimento per il Direttore e per gli

hanno saputo così bene elementari che frequentano.

Entro il giorno 22 giugno le iscrizioni per l'anno 1940-41 che avranno p. v.

CONCORSO PER

DI PUBBLICA

La R. Prefettura di Roma, in esecuzione dell'art. 88 della Legge 17 marzo 1923, n. 100, ha pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, n. 100, del 17 marzo 1940, l'elenco dei concorsi per la concessione di pubblici servizi. Gli interessati potranno « quasi interamente all'ufficio » R. Prefettura.

LE TARIFFE DEI ME

RESTERANNO

In armonia alle dichiarazioni del Comitato interindustriale del 1938, non solo che dei servizi, si comincerà a far tariffe pratici, non potrà essere mente nella misura del nesso, ma l'Alto, mentre ha fatto presente, il corso le pratiche di aumento già presentate, avvertito che, a nuovo, saranno prese in considerazione le nuove richieste che dovranno pervenirgli.

DOMANDE PER IMPIA

Nel mese di giugno 1940, in cui viene effettuato l'anno, si è provveduto ad affogare dei grandi striccoli.

CINEMATOGRAFIA

La "sensazione del rilievo"

Non tutti gli scienziati sono perfettamente d'accordo sulla complessa questione del rilievo; ma, attualmente, è possibile discernere un complesso di fatti che sembrano indiscutibili.

La percezione, grazie al nostro senso della vista, di ciò che noi chiamiamo «rilievo» è «contrastata» in realtà una sensazione complessa nella quale intervengono:

a) I fenomeni fisici provocati dalle due immagini distinte su ciascuna delle retine dei nostri occhi.

b) Il lavoro biologico degli organi della visione.

c) Il lavoro inconsciente della nostra memoria e del nostro ragionamento.

La sensazione iniziale può essere così accresciuta o interamente immaginata per merito di una «illusione ottica» che ci è diventata familiare e che proviene da una opposizione violenta di luce e di ombra o di colori vivaci e di tinte oscure.

Quando noi guardiamo gli oggetti con i nostri occhi, non riceviamo che una impressione unita; questo fatto può essere spiegato ammettendo che i filletti nervosi corrispondenti agli elementi analoghi della due retine si riuniscono a paio e che le immagini si formano giustamente nei due occhi sugli elementi foto-sensibili corrispondenti.

Per tale ragione l'impressione trasmessa al cervello è unita.

Se gli oggetti sono situati a grande distanza, gli assi oculari sono paralleli e le immagini prodotte sulle due retine sono identiche, se invece si guarda un oggetto più o meno da vicino, e si fissa la nostra attenzione su di un particolare, le posizioni dei bulbi oculari diventano istintivamente tali che le immagini, si formano sulle porzioni della retina nel modo più favorevole per la visione.

Gli assi visivi dei due occhi convergono allora verso il particolare osservato e le immagini retiniche non sono più rigorosamente identiche; l'occhio destro percepisce in tal caso la parte più vicina dell'oggetto, più una parte del suo lato destro e l'occhio sinistro percepisce la stessa prima parte, più una parte del suo lato sinistro.

Se si esamina così un piccolo cubo, ciascuno dei due occhi può scoprire la sua faccia laterale situata dal lato corrispondente, senza naturalmente vedere l'altra. Questa convergenza degli assi dei due occhi e questa differenza delle immagini retiniche alla quale l'Heilmoltz ha dato il nome di «parallasse» sono più o meno accentuate secondo la distanza degli oggetti, e la loro variazione fa variare ugualmente la sensazione del rilievo che noi proviamo.

Per fare coincidere due punti omologhi delle immagini e le due immagini in una sola, i nostri due occhi fanno degli sforzi numerosi di convergenza e di divergenza e durante tale operazione si manifesta in noi la sensazione di «rilievo bioculare» che ci permette di apprezzare la distanza dei vari punti e di giudicare la loro vera e propria situazione nello spazio. Il «rilievo stereoscopico» è basato su questo fenomeno.

Si fotografa lo stesso oggetto per mezzo di uno speciale apparecchio fotografico comprendente due camere oscure gemelle e due obiettivi situati alla stessa distanza dei due occhi.

Le due fotografie così ottenute, presentano fra di loro delle leggere differenze sopra tutto nei punti laterali; questa differenza sono analoghe a quelle che potrebbero essere in noi immagini retiniche corrispondenti nei due occhi.

Si collocano poi le fotografie in questione, l'una accanto all'altra e si esaminano, ciascuna con un occhio, attraverso due lenti facendo sì che vengano a sovrapporsi permettendo una visione distinta; l'osservatore risentirà allora una impressione vivace unita con sensazione di rilievo.

Questa sensazione di «rilievo stereoscopico» o «bioculare», costituisce il fenomeno essenziale che può essere ottenuto senza alcun movimento dell'occhio ed unicamente per mezzo dei due occhi.

Tale fenomeno è considerato dai biologi come il più importante e, nello stesso tempo, come il solo che abbia bisogno di essere discusso.

Naturalmente, per ottenere una esatta sensazione del rilievo per mezzo della visione bioculare è assolutamente necessario che i dispositivi impiegati per raggiungere lo scopo rispondano a delle condizioni assolutamente precise.

Quando noi osserviamo un oggetto con un solo occhio, chiudendo, per esempio, l'occhio sinistro, noi continuiamo a vedere lo stesso oggetto con l'occhio destro e inversamente; per tale ragione noi vediamo due volte l'oggetto in questione e prendiamo

distanza o, talvolta, anche la «prospettiva aerea», secondo la quale gli oggetti lontani sono più o meno velati dalla nebbia atmosferica.

Il dinamismo apparente degli oggetti lontani, quando si conoscono in precedenza le loro dimensioni reali, ci fornisce così degli apprezzamenti immediati e subconscienti sulla loro distanza.

Noi ci rendiamo conto, d'altra parte, della lontananza più o meno grande degli oggetti, non solo per merito delle variazioni di convergenza dei nostri assi oculari, ma anche per gli sforzi di accomodamento del cristallino, che sono costantemente necessari perché le immagini si formino sempre esattamente sulla retina.

Questa operazione di accomodamento che fa il nostro occhio successivamente per tutti i piani inegualmente distanti, ci illumina sulla situazione relativa di tali piani.

E questo, è il fenomeno del «rilievo prospettico» che può essere ugualmente ottenuto nella «visione monoculare» e esso consente la separazione dei piani, ma non indica la distanza reale esistente fra ogni piano e la loro esatta posizione nello spazio.

Infine, è necessario tenere presenti le sensazioni di «pseudo rilievo» ottenute nella «visione monoculare» e che sono puramente psicologiche.

In seguito a delle sensazioni acquisite, le immagini poste in un piano molto contrastato e illuminato, ci danno talvolta un'impressione di rilievo più o meno approssimativa e variabile secondo i soggetti.

Tale impressione, che viene ottenuta in linea di principio per mezzo di una immagine puna fortemente illuminata, si applica essenzialmente alla cinematografia e molto poco nella fotografia.

Siccome essa esige la presenza di piani violentemente contrastati, e delle proporzioni generalmente più grandi di quelle reali, essa appare in ogni caso assai artificiosa, ma di ciò ne ripareremo a tempo, esaminando i diversi sistemi relativi alla cinematografia in rilievo.

G. E. GUAS.

SEGNALAZIONI

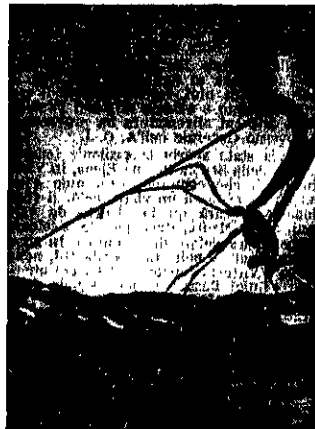
Ereolo Rivatta nel lamentare in «Soggetti e scene» la scarsa fantasia degli autori italiani (V. «Cinematografo» A. VII - N. 16) scrive fra l'altro: «Quante volte non si è sentito dire: Oggi va questo Va, che cosa? Tutto va a nulla, se c'è o non c'è un pensiero, un'idea, una sensibilità, che sappiano essere intelligenti e originali. Vero è che, per indurre l'intelligenza e l'originalità bisogna essere per lo meno intelligenti...». Ora, noi non diremo che i produttori italiani menano veramente d'intelligenza, ma sono soltanto indifferenti o refrattari a tutto quello che si riferisce ai fattori artistici e sociali, mentre, indiscutibilmente, sono svelti nel valutare tutto; quanto si riferisce al proprio beneficio personale.

Assennato e vero è la seguente sua riflessione: «Perché la cinematografia assurga all'altezza dell'arte, come può e deve, c'è bisogno di concepirla quale un atto spirituale e non soltanto quale un atto mercantile. Vedessimo, infatti, per raggiungere questo fine, ma necessario, è indispensabile una somma di cultura, preparazione ed entusiasmo, quale naturalmente è possibile riscontrare negli altri produttori».

Ma, non siate a ripetere cose già dette; appreso preferiamo ripetere la critica dello scettico del Rivatta, nella quale vengono espresse alcune deficienze con un fondo di rammarico, non privo però, di una tale fiducia nel futuro. «Quel che manca è il senso dell'altissima funzione, la nobiltà, la dignità di indipendenza e di originalità, la quale si deve manifestare più che tutto nel soggetto; due deficienze che si possono concludere in una, capitale: che è la non completa coscienza di quei che significano per una nazione una cinematografia che veramente la interregia e la esprima, anzi che un'arte che la falsifichi e ne abbassi il livello storico ed umano».

Ci auguriamo che la nota sia stata letta per conoscenza a tutti i produttori italiani.

Accanto al corrente impiego, da parte degli autori, dell'imperativo gusto del pubblico, chiamato in causa per giustificare le più svariate e, talvolta, sconce produzioni, l'imbecillità dei produttori non deve essere confusa con la preferenza determinata da un gusto particolare e che è, la curiosità che origina il successo di certe forme di spettacolo e non giustifica se non in dipendenza di un evento che, per una nazione, viene fatta alla produzione le concessioni che pretende, in riferimento alle esigenze di un rapido recupero dei capitali impiegati.



«TRAGEDIE NEL REGNO DEGLI INSETTI» Documentario - Terra Film

INFORMAZIONI

A proposito della VIII Mostra internazionale veneziana, un comunicato ufficiale conferma quanto la scorsa settimana fu già annunciato in questa medesima rubrica (V. N. 158) e cioè: «L'ottava mostra internazionale d'arte cinematografica della Biennale che doveva aver luogo a Venezia nel prossimo mese di agosto è rinviata. Nella seconda metà dello stesso mese, verrà organizzata, sempre a cura della Biennale di Venezia, una manifestazione cinematografica di carattere eccezionale nel corso della quale verranno presentati nuovi film italiani e tedeschi. La Presidenza della Biennale potrà ammettere alla manifestazione, a suo discrezionale giudizio, anche pellicole di altre nazionalità».

Nella relazione concernente l'attività dell'Associazione lombarda per la mobilità pubblica, che viene durante lo scorso anno è stato registrato un sensibile miglioramento nei valori estetici e morali delle produzioni offerte al pubblico di quella provincia. Infatti, negli ultimi

COMMENTI E RILIEVI

Invito alla prudenza

Se dobbiamo prestar fiducia alle voci che circolano negli ambienti editoriali, sono attualmente allo studio alcune pellicole di carattere religioso le cui intenzioni sono lodabili; ma che, trasportate sul terreno pratico, ci lasciano dubbiosi sulla riuscita, per la non facile loro esecuzione.

Intendiamo, ovviamente non fare precisazioni per non intralciare il lavoro di preparazione, dato e pur concesso che i tre progetti a nostra conoscenza vengono condotti in porto; tuttavia, non riteniamo inutile riportare il concetto pubblicato sulla rivista medica per il clero A. XI, N. 5, a proposito di una recente pellicola religiosa: «Il lavoro rivela le difficoltà di trattare argomenti sacri a mezzo di uno strumento quale è il cinematografo».

Questa citazione non ha l'intenzione di sminuire le iniziative in corso; bensì di rammentare la serietà della difficoltà alla quale i produttori vanno incontro di difficoltà talvolta non superate — ci riferiamo a precedenti saggi — neppure nelle stesse aspirazioni della propaganda religiosa.

Il nostro pensiero, in proposito, ripetutamente fu esposto o se, personalmente, riteniamo assai più utile, ai fini etico-sociali, una pellicola che indirettamente svolga una tesi morale, non per questo ci permetteremo di dissuadere un gruppo di cattolici, volenterosi di illustrare sullo schermo la vita di un apostolo della fede.

Ma, perché un'antologia per immagini raggiunga un tangibile risultato non è bastevole descrivere gli episodi salienti di una vita esemplare e «divinizzata» di sacrifici, vittorie ed opere buone; bensì presentarsi nella interpretazione, nella regia, nelle ricostruzioni storiche e nei costumi, un complesso di requisiti eminentemente artistici, quali sono richiesti dall'altissima stessa dell'argomento trattato.

Re può riuscire persuasivo, ai fini spettacolari, che la trama sia stata stesa da uno scrittore maturo d'anni e d'esperienza nel campo letterario.

Le due manifestazioni d'arte — letteratura e cinema — non costituiscono un binomio; anzi, talvolta, la prima può determinare un danno sostanziale per una migliore chiarezza espositiva e una conseguente facilità di comprensione.

E, poiché soltanto dal successo finanziario delle iniziative, altre possono trarre incoraggiamento e sprone, proprio per questo suggeriamo agli animosi: cautela e attenzione.

Nostro vivo desiderio non è l'edizione sporadica di un lavoro segnato dal silenzio delle acque stagnanti; bensì la vitalità di una fonte che sappia dar vita a un susseguirsi di lavori sani, epperò utili a combattere quelli nocivi.

Ciò premesso, ci auguriamo — qualora le previsioni prendessero consistenza — di poter applaudire il fervore editoriale cattolico in questo speciale settore irto, come abbiamo accennato, di difficoltà.

Cause ed effetti

A suo tempo fu data notizia (V. «Informazioni» N. 130) del cortometraggio documentario americano «Hollywood convulso» supervisionato dal regista italiano Frank Capra. In seguito Claude Vermorel (V. «Vox» N. 602) volle redigere una nota illustrativa alla quale Choisir (V. N. 402) ritenne opportuno fare un commento dal quale stralciamo il seguente pensiero: «Il sentimento affettivo moderno è un sottoprodotto del cinema».

La derivazione del tema e il carattere speciale di questa colonna d'impulso sono di riportare maggiori citazioni di ambidue le note; tuttavia il fatto che la documentazione visiva di alcuni brani di vecchie pellicole suggeriscono a due fonti diverse, considerazioni similari è altamente significativo, perché comprova l'impulso dello schermo sulle masse.

In questo settore l'influenza del cinema viene esercitata sui giovani epperò, a maggior ragione, gli effetti che ne derivano dovrebbero preoccupare i dirigenti e gli studiosi.

Se, come asserisce Choisir, le immagini dello schermo servono ai giovani da modello in quel medesimo sentimento che è vita forza alla costituzione della famiglia — epperò rappresenta un rapporto d'ogni connesso umano — nessun scienziato dovrebbe estraniarsi dall'approfondire l'esame fra cause ed effetti determinati dal cinema.

Di conseguenza, le frasi sentimentali che con tanta facilità vengono descritte sulle schermi, dovrebbero in precedenza venire vagliate da persone competenti e non lasciate all'arbitrio di un qualsiasi manipolatore di soggetti o, peggio, modificati dal regista, dal produttore e, magari, dai protagonisti.

VITTORIOSE IDEE E BA

La editrice «Vita e Pensiero» ha pubblicato la seconda edizione di del suo animatore, il Prof. Paolo...

voluto certamente porre a dei lettori un quadro sintetico e sostanziale per la più alta...

nale, quella che dalla vera scienza prende il nome e anima un tremendo e tragico e mirabile, mentre milioni e milioni...

dominando affannosamente prammatica che li solleva sulle ali della scienza. (Fr. Agostino O. F. M. «Idee e battaglie cattoliche». Seconda edizione giornale. In 16°, pp. xvi-450. Milano, L. 25).

A rileggere oggi queste pagine che sono quasi i bolli di una intensa e vittoriosa di si ha la chiara visione della...

che la Provvidenza persegua ai suoi scopi prefissi. Prevede il secondo di questa la fondazione di una università in cui la prima parte del progresso degli studi scientifici italiani) porta la data del 1907 e fu pubblicata...

Stadium. Il Padre Gemelli, neofita ardente ed indomito, si travolge tutti gli angoli nel suo slancio in forze per le robe più lontane pressoché irraggiungibili.

Ritaciamoci per un momento culturale e storico: il Gemelli delle fatiche della vita abbagnata nel chiarore di Bruti e mediocri tempi per solate di fede. Il materialismo aveva un livello e la memoria dell'animale...

qualche sporadica ribellione annunciava che si andava a traversare via dell'errore e...

piccola nel meschino idolo del Cristianesimo si immetteva e sembrava d'averne velle anche nei cionori.

Padre Gemelli in simili momenti poteva sembrare soprattutto una folla, ma sterile anche se l'Università del Sacro e trionfa si può murare dell'opera del Padre Gemelli.

Ecco come allora, in que gli vedeva l'umilissimo futuro: «Se tanto numero che si valgono della scienza...

tere la nostra religione e che il progresso scientifico inversa dell'intensità e del sentimento religioso, è...

indagine scientifica, che in vero lo scienziato cattolico tribuire a scoprire sempre alla scienza, renderà sempre a rispondere ai bisogni...

le concessioni degli avversari materiali per sintesi obiettivi dimostrerà non il fatto che esiste tra scienza e Fede, scienziati e la Fede».

«Ma, affinché la scienza serva la funzione che sono designando, è necessario che si trovi in condizioni di studio, cioè che gli permettano di...

fare un programma di indagine che non sia solo un luzzarlo a mano a mano che la scienza lo permetta. O...

egli sia a sufficienza indolgenti uomini che rappresentano le...

dalle sue, in modo tale da non batte la sua assonanza liberamente esplicitare le proprie. Evidentemente ciò non basta...

che egli abbia a propria mezzi necessari di studio, no sa quanto oggi siano piosi, numerosi, e come, più...

monio di un individuo, esso l'umano di enti».

«Vita di più. Lo scienziato manovra egualmente e laboratorio, se vuole che...

«Egli deve essere aiutato da cooperanti più o meno scolarici che, sotto la sua al suo impulso, sappiano...

CRONACHE ITALIANE

Le Autorità torinesi presentano l'omaggio della città al Sovrano

TORINO, 17.

Nel pomeriggio di ieri a Palazzo Reale il Re e l'Imperatore ha ricevuto in udienza le maggiori autorità e gerarchie di Torino. Erano presenti il Prefetto, il Podestà, il Presidente del Consiglio, il Comandante della divisione territoriale, i Comandanti dei presidi militare, aeronautico e della Milizia, il Primo Presidente e il Procuratore generale presso la R. Corte d'Appello.

Le autorità e gerarchie hanno recato l'omaggio devoto della città e della provincia di Torino all'Augusto Sovrano, che si è compiaciuto intrattenere in affabile colloquio.

La Principessa Ereditaria visita l'Ospedale dei Pellegrini

NAPOLI, 17.

Ricevuta dai Governatori e dal corpo sanitario la Principessa Ereditaria ha visitato l'Ospedale dei Pellegrini, presenziando all'attività del servizio delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, le quali conducono il personale sanitario nel campo della traumatologia. L'Augusta Signora si è soffermata nel pronto soccorso, dove ventuno medici aiutano operai infortunati durante il lavoro, ed in assistenza alle medicature a cui si prodigavano la concorsione. La Principessa è passata poi nel dispensario, e successivamente in un nuovo reparto messo a disposizione dall'Amministrazione dei Pellegrini per le cure traumatologiche e per la plastica a beneficio dei feriti di guerra.

Favorevole raccolto granario nel Forlivese

FORLÌ, 17.

Secondo i primi dati raccolti dall'Istituto dell'Agricoltura, il raccolto granario nella provincia forlivese è molto confortante e supera quello dell'anno scorso del dieci e anche del quindici per cento.

Norme per le licenze agricole

L'Autorità militare ha disposto, come è noto, perché tutti i dipendenti Comandi, con effetto immediato, debbano concedere delle licenze agricole di quindici giorni, con viaggio compreso, ai militari di truppa rimasti nei depositi o nei distretti o nelle unità territoriali. Per i militari richiamati o trattenuti appartenenti ad unità mobilitate si concedono invece solo dieci giorni più il viaggio. Entro il 15 di agosto tutti dovranno essere rientrati al Corpo. Il numero massimo delle licenze da concedere potrà essere del 30% in rapporto alla forza presente nei reparti. La concessione è regolata dai Comandanti di Corpo in base a certificati probatori che dovranno essere rilasciati dal Podestà e visti dai Carabinieri, attestanti anche l'epoca del raccolto. La concessione ha avuto inizio immediato. Ai fiduciari comuni dell'organizzazione sindacale sono stati inviati tempestivamente i moduli necessari che una volta riempiti in una sola copia, saranno presentati al Podestà, e successivamente ai Carabinieri che col proprio parere li motiveranno direttamente ai Corpi. A coloro che saranno comprovati conduttori delle macchine agricole sarà concessa la licenza per la durata della trebbiatura fino a un periodo massimo di 10 giorni.

Le licenze agricole, la cui concessione era limitata ai lavori della mietitura, possono essere assegnate anche per i lavori di trebbatura.

Si intende che i militari non possono fruire di più di una licenza.

Rimangono ferme le disposizioni particolari già emanate per comprovati conduttori di macchine agricole.

Condono di punizioni disciplinari a militari

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio Decreto aprile 1940-XVIII, n. 816, concernente il condono di punizioni disciplinari inflitte ai militari delle Forze armate dello Stato.

Salvo quanto disposto in contrario, sono condonate le punizioni disciplinari in corso per mancanze commesse dai militari appartenenti alle Forze armate dello Stato dal 12 febbraio 1937-XV al 23 febbraio 1940-XVIII.

Sono altresì condonate le punizioni disciplinari non ancora inflitte alla data del 24 febbraio 1940-XVIII per mancanze che non rivelino gravità tale da far presumere l'adozione di uno dei provvedimenti indicati nel seguente art. 3.

Non sono condonate, in quanto applicabili agli appartenenti alle singole Forze armate: a) la rinviozione dal grado per gli ufficiali; b) la radiazione; c) la cessazione dal servizio di cui all'art. 102 della legge 16 giugno 1935-XIII, n. 1026; d) la cancellazione dai ruoli; e) la sospensione precauzionale.

Le nuove norme per la riscossione dei vaglia e degli assegni postali

Come è noto con il primo luglio n. s. è entrato in vigore il nuovo regolamento generale dei servizi postali. Contemporaneamente è stato reso noto il regolamento generale dei servizi a danaro e sulle tessere postali di riconoscimento. Giova sottolineare a tale proposito che delle nuove norme sono state emanate in materia di pagamento di vaglia e di assegni che modificano quello in vigore inteso a garantire la identità del percipiente.

Infatti è stato fissato che qualora la somma da esigere superi le lire 10.000 l'istitutore del titolo deve essere reperibile in luogo e personalmente concesso dall'ufficio pagatore; altrimenti occorre o l'intervento di altra persona, avente i predetti requisiti che sia solvibile e che garantisca la regolarità dell'operazione, oppure l'autenticazione delle quitanze fatte da o a un altro pubblico ufficiale competente.

Per le somme non superiori alle 10.000 lire è ammesso anche l'accoglimento dell'identità personale del percipiente mediante l'esibizione di tessere postali di riconoscimento o di tessere di libera circolazione sulle ferrovie rilasciate ai propri membri dal Senato o dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, o di passaporti, porto d'armi, permessi di caccia, ovvero di libretti ferroviari rilasciati agli impiegati civili e militari dello Stato.

Se le somme non superano le lire 1000 sono ammessi i certificati d'iscrizione di pensione rilasciati ai pensionati dello Stato, nonché le tessere rilasciate da enti pubblici o privati le quali recino la fotografia degli intestatari e che siano validate da chi rappresenta l'ente.

Naturalmente intesi essere debbono essere comprese nell'elenco in possesso dell'Amministrazione postale e deve essere cura di ogni singolo ente di fare richiesta di ottenere l'inclusione facendone regolare domanda con le opportune garanzie.

Anche per gli assegni di conto corrente «localizzati» valgono le anzidette norme per la riscossione.

Provvedimenti per le famiglie coloniche disdetdate dal fondo

La Confederazione degli Agricoltori, essendosi verificati in alcune province casi di famiglie coloniche, che, soggette ad escomio per la fine della corrente annata agraria, non hanno potuto, pur essendo qualche loro componente richiamato alle armi, beneficiare dei provvedimenti in loro favore poiché il richiamo è avvenuto dopo i termini stabiliti, al fine di ridurre al minimo numero l'escomio delle famiglie in tali condizioni d'intesa con la consorella Confederazione dei Lavoratori e con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni, ha disposto che le organizzazioni periferiche esaminino i singoli casi per far convenire tra gli interessati il rinvio di uscita della famiglia disdetta. Quando si opponesse difficoltà al rinvio degli escomi la Confederazione ha dato disposizioni perché si faccia tutto il possibile per trovare nuova sistemazione agli escomiti.

La tutela dei disdetdati e dei disdettanti verrà attuata tenendo soprattutto presente l'interesse della produzione.

Concorso per ufficiale nella Milizia forestale

Il Comando della Milizia Nazionale Forestale ha bandito un concorso per n. 16 posti di Capì Manipolo in S. P. E. nella Milizia Nazionale Forestale, tra i laureati in scienze agrarie e forestali.

Le domande in carta da bollo da L. 6, corredate dai necessari documenti, dovranno essere trasmesse al Comando della Milizia Nazionale Forestale — Ministero Agricoltura e Foreste — entro 50 giorni dalla data di pubblicazione del bando nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Gli interessati, per maggiori chiarimenti, potranno rivolgersi a tutti i Comandi di Milizia Nazionale Forestale, al Rege Prefettura del Regno, alle Federazioni Provinciali Fasciste, ai Comandi di Legione M.V.S.N., ai Comandi Provinciali della G.I.L.

Arruolamenti straordinari per sottufficiali nella R. Marina

Il Ministero della Marina comunica che è indetto l'arruolamento straordinario per titoli ed esame di n. 250 sergenti meccanici e di n. 220 sottocapi allievi sergenti furieri.

Il concorso sarà chiuso il 15 agosto 1940-XVIII — e potranno parteciparvi tutti i giovani nati negli anni 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, che abbiano già adempiuto agli obblighi di leva e che abbiano almeno il seguente grado di cultura:

nio di lire 500 mila al buono n. 518.247. Serie S: premio di lire un milione al buono n. 161.934; premio di lire 500 mila al buono n. 696.613. Serie T: premio di lire un milione al buono n. 834.595; premio di lire 500 mila al buono n. 1.931.824.

Una donazione e l'ampliamento del Museo di storia naturale a Milano

MILANO, 17.

Il Municipio di Milano ha comunicato che la signora Ileana De Marchi Curioni, nel quarto anniversario della morte del marito Marco De Marchi, che per ventiquattro anni consecutivi fu presidente del Consiglio di vigilanza del civico Museo di storia naturale, ha consegnato al Podestà la somma di un milione, perché venga destinata per il sopralzo del Museo stesso, ampliamento che fu sempre costante desiderio del marito per il Museo al quale aveva dato tutta la sua attività.

Il sopralzo del Museo comprenderà praticamente il terzo la superficie dell'istituzione e servirà ad accogliere un maggior numero di laboratori, di sale per la conservazione di raccolte di studio non esposte, destinato per gli specialisti, e di biblioteche portando all'altezza dei maggiori Musei d'Europa.

Il Museo, oggi il primo d'Italia, è stato fondato nel 1837 dal nobile milanese Giuseppe De Cristoforo e dal prof. Giovanni Van D'Arna. Collocata in un palazzo di via S. Maria l'istituzione assunse subito una importanza eccezionale tanto che pochi anni dopo veniva trasferita nel palazzo Dugnano dove attualmente ha preso sede la Scuola Manzoni. Rosari insufficiente anche questa sede il Comune decideva la costruzione dell'attuale edificio. Trasferito nel 1893, il Museo, soprattutto per la donazione di importanti collezioni e per lo sviluppo dato dai dirigenti, ebbe nuovamente bisogno di locali e di sale onde poter allargare il grandioso materiale scientifico e storico. Per questo motivo il Comune decise tempo fa la costruzione di un sopralzo. L'attuazione di questo progetto è ormai, grazie alla elargizione della munifica signora De Marchi Curioni, un fatto compiuto.

L'elargizione della generosa signora è un seguito dell'interessamento dello scomparso dott. Marco De Marchi che, essendo laureato in scienze naturali, da moltissimi anni seguita lo sviluppo del Museo aiutandolo finanziariamente e sostenendo spese anche per spedizioni scientifiche in Somalia e offrendo raccolte preziose fra le quali una biblioteca ornitologica.

VITA CATTOLICA

I Vescovi di Spoleto e Montepulciano in visita ad un istituto ospedaliero

TRINITA' DI SIENA, 17.

Proveniente da Montepulciano dove erasi recato a tenere una conferenza e ha fatto una improvvisa e tanto gradita visita Sua Eccellenza Mons. Tagliapietra Vescovo di Spoleto, visitatore degli Istituti delle Suore della Sacra Famiglia, fondata dal compianto Mons. Bonifazi.

Sua Eccellenza era accompagnato da S. E. Mons. Giorgi, Vescovo di Montepulciano e da Mons. Bianchi missionario della S. Famiglia.

Furono ricevuti all'ingresso del nostro ospedale dal presidente, dal direttore e dal vice presidente.

Dopo la visita alle Suore hanno visitato tutti i reparti di clinica medica e chirurgica, la sala operatoria, e la sala di cura «Rosa Vitolo» annessa all'ospedale.

Le I. L. E. si soffermarono presso i malati rivolgendo ad essi affettuosi parole e compiacendosi col Direttore e col Presidente, dell'ordine e del modo come l'ospedale viene tenuto.

Le feste per la Madonna del Carmine a Venezia

VENEZIA, 17.

(G. V.) — Venezia tutta ha celebrato, con varie solennità, la commemorazione della «sua» Vergine-Madre sotto il glorioso titolo del Carmelo.

In tutte le parrocchie, la festività è stata celebrata con vari riti Solenni celebrazioni si ebbero alla Chiesa di S. Maria in Nazareth dei RR. PP. Carmelitani Scalzi e poi al magnifico tempio del Carmine e nella «Scuola Grande» annessa.

La novena venne predicata qui dal Parroco a San Francesco della Vigna. La «Scuola Grande» venne aperta nelle sue magnificenze (pur troppo non si possono ammirare i dipinti del Tiepolo trasportati prudenzialmente altrove per il pericolo bellico) ed è stata meta di veri pellegrinaggi, come il tempio.

Per la festività S. Mozza stessa il Cardinale Patriarca ha celebrato la Messa con accompagnamento di canti sacri e la distribuzione della SS. Comunione Generale.

La popolazione metropolitana di Addis Abeba

ADDIS ABBEBA, 17.

Nel mese di giugno all'Ufficio di Stato Civile di Addis Abeba sono stati registrati 60 nati, 17 morti e 22 matrimoni.

Al 30 giugno pertanto la popolazione italiana di Addis Abeba risultava di 42.385 unità, di cui 8.023 donne e 34.330 maschi.

Nella Capitale ha avuto regolare inizio l'assistenza ai figli di soldati, con la istituzione di nidi, asili e colonie il cui funzionamento è affidato ai Fasci Femminili e alla cui attrezzatura ha provveduto il Governo Generale dell'A. O. I.

E' già stata aperta la «colonia temporanea» della Scuola Regina Elena, in Viale Mussolini, che comprende un nido d'infanzia, un asilo ed un ricreatorio: il funzionamento sarà quello attuato da vari anni nella Madrepatia per le «colonie temporanee» dotate di dormitori. In altre quattro sedi — nella Casa della Gli, nella scuola «Vittorio Emanuele III» nel quartiere «Luigi il Re» e nella scuola della Consolata — le colonie avranno invece carattere diurno.

Si è voluto principalmente venire incontro a quelle famiglie in cui, essendo stato il padre richiamato alle armi ed essendo offerta alla madre la possibilità di un impiego, i bambini rimarrebbero senza la necessaria assistenza.

Tassa postale dei pieghi sotto fascia e dei libri

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un Decreto Ministeriale del 23 aprile 1940 che stabilisce quanto segue:

Art. 1. — La tassa dei pieghi, contenenti libri, spediti sotto fascia da Case editrici o da Case librerie, è di centesimi 5 ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi.

Il diritto fisso di raccomandazione è stabilito in L. 0,30 e quello per la dichiarazione di spedizione dei pieghi ordinari in L. 0,10.

Art. 2. — Ai pacchi postali contenenti libri, spediti da Case editrici o da Case librerie, è applicabile la seguente tariffa fino a kg. 1 L. 1,25; da oltre 1 fino a kg. 3 L. 2,50; da oltre 3 a kg. 5 L. 3,75; da oltre 5 a kg. 10 L. 6,25; da oltre 10 a kg. 15 L. 8; da oltre 15 a kg. 20 L. 9.

Art. 3. — Il presente Decreto avrà effetto dal 1° luglio 1940-XVIII.

Pieghi e del Signor Suco, Dirigente Nazionale, conoscere le direttive della Gerarchia nel campo specifico dell'educazione dei giovani ed hanno avuto modo di apprendere i mezzi pratici, onde rendere fecondo il loro lavoro.

Da questa giornata il movimento giovanile diocesano di A. O. riceverà un valido impulso, ed è stato deliberato di tenere al centro diocesano un Corso per Delegati e Dirigenti parrocchiali, che s'inizierà fra breve.

Il «Washington» a Nuova York

NUOVA YORK, 17.

Proveniente dall'Europa, è giunto nel nostro porto il transatlantico «Washington». Aveva a bordo 1.610 passeggeri, in gran parte sudditi americani che hanno lasciato l'Europa.

Osservazioni meteorologiche alla stazione radio Vaticana

Pressione atmosferica. Ore 8: 764; ore 12: 752. Temperatura. Ore 8: 21; ore 12: 26. Nella 24 ore Temperatura massima: 28,5; minima: 17. Umidità. Ore 8: 62%; ore 12: 53%. Cielo. Ore 8: sereno; ore 12: un quarto coperto. Vento. Ore 8: calmo; ore 12: leggero Nord.

BORSA DI ROMA

TITOLI

Prezzi

Rendita 5% f. m.	92,80
Rendita 3 1/2% cont.	74,22
Rendita 3 1/2% f. m.	74,42
Prestito Rodin. 3 1/2% cont.	71,55
Prestito Rodin. 3 1/2% f. m.	71,85
Prestito Rodin. 5% cont.	73,40
Prestito Rodin. 5% f. m.	73,60
Obbligazioni Ventesche 3 1/2%	82,95
Buoni Tesoro Nov. 5% 1940	98,42
Buoni Tesoro Nov. 5% 1941	100,02
Buoni Tesoro Nov. 4 1/2% 1943	94,35
Buoni Tesoro Nov. 5% 1944	97,45
Banca Naz. Lavoro 4% (Conv.)	415
Cons. Cred. Migl. 4% (Conv.)	409
Cons. Cred. Migl. 5%	151
Credito Fondiario	463
«La Centrale»	1118
Ferrovie Meridionali	1003
Robur	26,25
Cotoniere Meridionali	113,50
S. N. I. A.	461
Metallurgica Italiana	383
Illa	207,50
Montecatini	94,35
Montedison	463

PREMIATO SA
Comm. ANIE
ANGIO RETTILIO
GAMBE E BR
IN LEGNO
BUSTI C
PER CIFO
APPARECCHI
SINOVITI
PANCIE
PER
PANCIE
FASCE PI
ABBASSA
OPERATI DI
ERNIA
CALZE
PLANTARI

Con i sistemi A
Comm. ANIELLO
viene contenuta
asserrisce e, senz
l'ERNIA diventa
l'inizio del male
dagli adatti. E
lore solo quando
per caso a seco
male fisico del
alcuni che un
applicare a

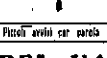
Biotre richiesta, e con la
falga illustrata previa

ANISIN
delizi

Al primo sistema
manca di nunc

FOSFO

tema: Lira 4 Pubblicità di cronaca Lira 5 Necrologia Lira 5 - Pubblicità funebre Lira



5 Micrologia Lire 5 - Pubblicità Finanziaria Lire

5 (la serata Lira 2), rivolgersi esclusivamente alla S

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TARiffe PER LE INSErZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza larghe

ANNO OTTANTESIMO

CHINA DEE VIERDING

Figure 1

NUOVI ORGANIZZAMENTI dell'Azione Cattolica Italiana

L'inizio dell'anno giubilare

Stato che essi sono stati aggiornati in base alle norme approvate dalla Commissione Cardinalizia nell'agosto dell'anno scorso. Altre novità sostanziali non ci furono, né dovevano esserci.

Nel documento pontificio che ne accompagna l'approvazione ci sono tutti sufficienti elementi per capire le ragioni e le caratteristiche dei nuovi Statuti.

In questo documento, infatti, si afferma che l'Azione Cattolica è « una nella sostanza, varia nelle modalità, secondo le esigenze e le circostanze dei diversi paesi ».

Ora furono appunto le « esigenze e le circostanze » particolari del nostro paese che consigliarono la Suprema Autorità ecclesiastica a introdurre nei nuovi or-

Stattuto pubblicato nel Bollettino Ufficiale dell'A. G. 1^a leggiamo questa postilla, «Il presente Statuto fu dal Santo Padre approvato come tale soltanto per

L'Azione Cattolica — lo sappiamo — svolge il suo apostolato in forma organizzata, su base nazionale, e in ogni ambiente.

zia privata e tangere che sociale. Si capisce quindi come e perché debba, entro i limiti del possibile, adeguarsi all'andamento sociale in cui porta la luce di Cristo. E si capisce anche come, embandolo questo *ambiente*, debba l'Azione Cattolica cambiare i suoi strumenti di lavoro e la sua medesima costituzione, salvo sempre le linee essenziali segnate dalle sue finalità supreme.

Ma non mutiamo — ripetiamolo — le finalità generali dell'Azione Cattolica: le quali — il Santo Padre ce lo ricorda — « mirano a plasmare coscienze integralmente cristiane per l'avvento del regno di Dio ».

di Dio neppure». I mezzi potranno, e talvolta dovranno cambiare; ma le finalità rimangono inalterate. Le schiere dell'A. C. G. incombano su diverse, ma le mete sono sempre quelle. E ciò che veramente importa è di arrivare.

Le facili critiche per i frequenti cambiamenti di Stalin — i quali sono tuttavia dovuti a un lungo dominio, con la forza di una realtà esterna, che è al di là della volontà del legislatore.

Anche nel caso in cui tali cambiamenti non siano «per pregiudiziali», o non siano conformi ai «giusti particolari», o turbino tradizioni care e situazioni locali vantaggiose, bisogna accettarli con spirito di generosa disciplina, pensando che il bene generale è preferibile a quello particolare, e che sovente il meglio è nemico del bene.

La nostra obbedienza poi nel caso concreto, mentre è ispirata da ragioni generali

di disciplina, e resa più volenterosa e cordiale dal fatto che i nuovi Statuti — come il medesimo documento pontificio ricorda — furono dal Santo Padre « *tratti corrispondenti alle attuali circostanze e alle particolari esigenze dell'attività cattolica* ».

Non possiamo, infine, non rilevare alcuni pensieri della Lettera pontificia, che ci riguardano più direttamente come Asso-

Il Santo Padre, non solo ripeté « la sua *potestas fiduciaris* » nell'Azione Cattolica, ma si augurò che questa, dopo la recente riforma, possa « *rispondere con sempre maggiore efficacia ai suoi nobili compiti* ». E a tale scopo impartì una particolare benedizione ai capi e ai gregari: « *agli Ece mi*

Il desiderio del Papa è per noi un comando. È la sua benedizione, garanzia delle grazie celesti, ci dà il diritto di sperare che il comando augusto susciterà dappertutto — in alto e in basso, al centro e all'estrema periferia — nuovi propositi di lavoro apostolico. E voglia il Cielo che le condizioni esterne permettano presto a tali propositi di fiorire in una primavera di opere, utili ed efficaci anche se nascoste e silenziose, come « sono generalmente le opere fatte con Dio e per Iddio ».

In tempi così difficili come i presenti, i

Il Nunzio Apostolico in Spagna

presenza solenni manifestazioni religiose

Il Congresso Eucaristico

lorosissime accoglienze trinitate al Non-
presentante del Santo Padre, La Voz de

MADRID, luglio (D. A.) — Dal 1° al 7 luglio El Ferrol andillo, la cittadina gallega patria universalissima Franco, è stata testimone di una feroce settimana di vita eucarist

la cui piena riuscita si deve agli sforzi e alla volontà dell'Ecc. ma Vescovo di Mondoñadede Mons. Benjamín de Arriba, iniziatore del congresso, organizzato per celebrare annualmente una Giornata Eucaristica e ristabilire

Se l'amministrazione torinese è pluriethica nel Santo Viatro in quei centri della Diocesi dove è radicata in massa la più pratica.

Illustra personalità ecclesiastiche e del clero cattolico hanno fatto del Congresso Diocesano di Mondovì una fonte ardente di amore e di cultura eucaristica; e da queste giornate di preghiera e di studio la vita religiosa della diocesi attende i frutti più copiosi e gl'inscrinamenti più belli. Fece dell'ogni atto sociale sano intervenuti gli

Hanno presentato le erimonie di chiusura il Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Gioacchino Crognaani, e l'ammiraglio Moreno in rappresentanza del Caudillo sotto il cui alto patronato d'onore si è celebrato il congresso. Le autorità e la popolazione hanno tributato al rappresentante del Santo Padre le più calorose ed entusiastiche accoglienze. È accompagnato dall'Eccellente Arcivescovo di Santiago, dagli Eccellenti Vescovi di Lago di Mapocho, di Montalvo, dall'Abate militato di Sanamayo e da una delegazione di sacerdoti.

spesso Seniere, che in ogni nazione ha avuto un suo apostolo, un suo Seniere, un suo Gattulini. E come questa sia cara al Signore, Egli lo dimostrò fin dal suo primo Messaggio al mondo, e poi in ripetute circostanze, particolarmente nella eretica e sanguinaria Pontificatus, dove rivolge a *un sacerdote cattolico e un consumato ingrato* la parola: «Tu, che sei un sacerdote, un pastore di loro pastori, tu, consumato nel lavoro apostolico per ricondurre Cristo nella società, Egli conosce e molto apprezza i sacerdoti magnanimi di questi fedeli; sacerdoti spesso sconosciuti, quando non misconosciuti dal mondo, e per ciò stesso tanto più preziosi per Dio, quanto più riservati. E resti le più grandi ricompense.

Del resto i serilisti nei decreti di Dio medesimo che tutti coloro che lavorano efficacemente alla sua gloria trovano sul loro cammino ostacoli e opposizioni; tanto che apostolati e sacerdoti furono, in ogni epoca, e sono, e saranno, i più perseguitati. Ma una, o più, paidee, o più, o meno, saranno.

Faremo dunque, cari Contraddittori, che l'Azione Cattolica Italiana, le cui sorti sono in buona parte anche nelle nostre mani, corrisponda sempre e interamente alle speranze del Sommo Pontefice; speranze che ci onorano e ci impegnano in un tempo. E preghiamo il Signore che assista e accompagni l'opera nostra.

Mons. LUIGI CIVARDI,

L'Inchilterra, a 2

L'accordo anglo-giapponese
raffronto con la Carta affir-
ma viene considerato non

Per quanto riguarda l'Unione dei Sovieti e la Cina, i comunisti non possono che essere interessati alle vendite d'EEC.

La Convenzione è stata firmata a Londra tanto più perché è la Convenzione a democratici, e non a favore dell'Impero, come pare, appunto per il suo timbrone.

Quanto alla Unione di Londra che il governo americano non appoggia, è un visorio di provvedimento di vittoria come la Gran Bretagna, e la sua equipazione essenziale rimanda quasi tutti i conflitti, assumersi la difesa di l'.

Il Daily Telegraph ha consentito alle restrizioni

L'annuncio dato

è stato raggiunto il
suo e la Guyana Franc

In forza di tale accordo oggi e per la durata di terra proibirà tale traffico ponesse l'entità di porre stesso tempo, alle ostilità della prima parte dell'

I rapporti ang

senza alcun caratter
nelle circostanze all

Si annuncia che la somma di guerra ha raggiunto 109.656.170 sterline. In ogni caso poi sono stati versati al Tesoro dello Stato senza interesse.

—

CRONACHE ITALIANE

I Caduti della Regia Marina

Il Quartermaster generale delle Forze Armate ha comunicato il primo elenco dei Caduti e dei dispersi della Regia Marina in operazioni di guerra.

I Caduti sono 325, i dispersi 285, i feriti 139.

Il Capo di Stato Maggiore della Regia Marina ha conferito numerose decorazioni al valore militare concesse sul campo ad ufficiali e marinai distinti in ardite operazioni.

I premi di buoni del Tesoro novennali

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai buoni del Tesoro novennali 1939, relativamente alle serie appresso indicate:

Serie I: premio di lire un milione al buono n. 1.415.351, premio di lire 500 mila al buono n. 1.231.251. Serie V: premio di lire un milione al buono n. 936.742, premio di lire 500 mila al buono n. 1.151.625. Serie Z: premio di lire un milione al buono n. 1.010.166, premio di lire 500 mila al buono n. 1.387.355. Serie AA: premio di lire un milione al buono n. 1.373.637, premio di lire 500 mila al buono n. 678.885. Serie BB: premio di lire un milione al buono n. 1.831.039, premio di lire 500 mila al buono n. 311.581. Serie CC: premio di lire un milione al buono n. 1.141.621, premio di lire 500 mila al buono n. 1.186.586. Serie DD: premio di lire un milione al buono n. 1.825.751, premio di lire 500 mila al buono n. 223.091. Serie EE: premio di lire un milione al buono n. 277.300, premio di lire 500 mila al buono n. 163.331. Serie FF: premio di lire un milione al buono n. 1.888.855, premio di lire 500 mila al buono n. 258.888. Serie GG: premio di lire un milione al buono n. 7529, premio di lire 500 mila al buono n. 918.167.

Speciali riduzioni ferroviarie per l'Alto Adige

Il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione ha ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni la concessione di una riduzione straordinaria del 70 per cento per il viaggio di andata e ritorno in Alto Adige a favore degli imprenditori e dei privati cittadini che intendessero acquistare in quel territorio aziende e beni immobili appartenenti ad allogeni e sudditi germanici che hanno optato per la cittadinanza italiana.

La facoltà di rilasciare detta concessione è stata affidata dal Commissario per le Migrazioni e la Colonizzazione ai Pretetti del Regno nella loro qualità di Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni.

Gli interessati potranno, direttamente, od a mezzo delle rispettive competenti associazioni sindacali, rivolgersi al Pretetto della provincia di residenza, il quale, premessi gli opportuni accertamenti, per stabilire che il viaggio venga effettuato come contiguo, allo scopo cui è intesa la concessione, rilascia un apposito modulo che dovrà essere presentato alla stazione per l'acquisto del biglietto a tariffa ridotta.

Tali moduli verranno prossimamente inviati, dal Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione, ai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Nel frattempo, tenuto conto che la effettuazione dei viaggi può rivestire un carattere di urgenza, consentendo il rilascio, per brevi accertamenti di cui sopra, di un nulla osta del Pretetto a fronte della concessione in parola. Tale nulla osta dovrà essere rilasciato in duplice esemplare.

Premi per autolinee

servite con autobus a gassogeno

La Gazzetta Ufficiale pubblica la Legge per la correzione di premi di esercizio per autolinee esercitate con autobus a gassogeno, la quale stabilisce tra l'altro che ad ogni esercente di linee automobilistiche in servizio pubblico, sussidiato e no, definitive o provvisorie, con impiego esclusivo di autobus a gassogeno, viene corrisposto un premio di esercizio nella misura di lire 0,50 per ogni vettura-chilometro effettuato sulla linea stessa.

Rinvio della mostra delle conserve alimentari di Parma

PARMA, 18.

La Prima Mostra delle Conserve alimentari che doveva aver luogo a Parma dal primo al 30 settembre prossimo, è stata rinviata al 30 dicembre dello stesso anno, per esultare antiche per conserve alimentari e stata prorogata alle ore 12 del 31 luglio 1941.

La utilizzazione degli oli lubrificanti usati

Si sta richiamando l'attenzione degli uffici competenti, intorno l'Agenzia d'Italia e dell'Impero, sull'assoluta osservanza delle disposizioni contenute dalla legge 22 aprile 1930, n. 671, relativa all'obbligatorietà della raccolta e della rigenerazione degli oli lubrificanti usati in virtù di tale legge le amministrazioni civili e militari dello Stato, gli enti pubblici, le aziende private che gestiscono stabilimenti industriali, le imprese di trasporti marittimi e di navigazione interna, forestali ed aerei; le imprese agricole e le imprese di macchine che lavorano per conto di terzi, sempre che consumino inestensamente in media oltre 50 chilogrammi di oli lubrificanti ed isolanti, le autorimesse, le officine di riparazione di autoveicoli, hanno l'obbligo di raccogliere, conservare e destinare alla rigenerazione gli oli usati. Questi debbono essere tenuti presso gli stessi locali di raccolta a disposizione degli stabilimenti di rigenerazione autorizzati, previo controllo della loro attrezzatura tecnica, del Ministero delle Corporazioni. I detentori di oli usati sono obbligati a vendere gli oli agli stabilimenti di rigenerazione, a meno che non preferiscano di incrementare gli stabilimenti stessi di rigenerare gli oli per loro conto. Quelli enti ed aziende che dimostrano di poter destinare l'olio stesso ad altro utile impiego nell'interno della stessa azienda, ovvero di provvedere, a mezzo di impianti tecnicamente idonei, eserciti da essi stessi o da organismi sociali o consorziati a cui essi partecipano, alla rigenerazione degli oli esauriti provenienti dalle lavorazioni dei loro stabilimenti hanno ottenuto la facoltà di provvedere per proprio conto alla rigenerazione degli oli lubrificanti ed isolanti da loro impiegati. Nei spaccennati casi è opportuno tenere ben presente che gli oli rigenerati non potranno essere messi in commercio o venduti comunque a terzi ma dovranno essere adoperati soltanto dall'azienda proprietaria.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

La azienda rigeneratrice dal canto loro sono tenute a provvedere alla rigenerazione degli oli usati in modo che gli oli rigenerati ottenuti risultino commerciabili e posseggano caratteristiche corrispondenti a quelle stabilite dalle norme sugli oli minerali, in rapporto ai vari usi, approvate dalle Amministrazioni competenti.

Violenti temporali nel Veneto

VENEZIA, 18.

In seguito al furioso temporale scatenatosi sulla zona della Laguna e del Piave si ha notizia che i Vigili del Fuoco sono stati costretti a rispondere a numerose chiamate di soccorso. Nella Laguna e nel Canale di S. Giuliano, in prossimità del foce di San Secondo essi hanno proceduto al salvataggio di due braccianti che avevano perduto il governo della loro barca, e in prossimità del molo Costanzo Ciano hanno tratto in salvo due fratelli, uno di 15 e l'altro di 8 anni, che stavano per naufragare perché sbalzati da violento ondata contro i fianchi di un grosso piroscalo. Nella zona balneare si deve lamentare purtroppo una vittima. Si tratta del cleroico subesule Giuseppe Zuffenanti, di San Pio da Legnano, di anni 29, appartenente alla comunità religiosa di Soveto, il quale si era avventurato al largo dinanzi alla spiaggia di San Nicola. La salma del povero cleroico non è stata però ancora ritrovata.

Nella Mare Trevigiana la furia della tempesta si è particolarmente abbattuta nella umbrata zona del Piave, dove, causa una frangente furia, la stazione ferroviaria di Oderzo è stata quasi letteralmente scoppiata.

Anche da Udine si segnala che il violento maltempo ha abbattuto sul Friuli ha causato gravi danni. A Dignano: alcune villette e qualche casa sono state abbattute addirittura, mentre edifici, anche di notevole mole sono stati scoppiati. Le catoste sulla spiaggia sono state spazzate via come pagliuzze. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime umane. A Dignano si sono avuti una ventina di feriti lievi, a eccezione di uno, il bagnino Brin, che ha dovuto essere trasportato all'ospedale di Latisana.

Si lamentano vari guasti alle linee telefoniche e telegrafiche.

Il temporale si è fatto sentire anche ad Ancona dove si è improvvisamente scatenato sulla città e dintorni, con forte vento da ponente maestrale, che ha raggiunto la velocità di 80 km. Coniuglioli e tegole sono volati, persine delle finestre sono state scardinate, mentre in campagna sono rimasti danneggiati pagliari e in parte le viti. In città vi sono due feriti.

Al porto si è avuto un morto, il marinaio Giovanni Barzovi di Giovanni, di anni 18, da Trieste.

La distribuzione automatica delle sigarette

L'Ispezzione Compartimentali dei Monopoli di Stato ha comunicato che, in seguito alla recente variazione di tariffa dei tabacchi nazionali, l'uso dei distributori automatici per le sigarette e sigari

«Roma», si è reso inattuabile, in quanto i nuovi prezzi dei tipi sono stati a mezzo dei distributori, corrispondono a prezzi di lire. La vendita dei mezzi fumari si può proseguire regolarmente, non essendovi stato aumento di tariffa. Per poter utilizzare gli apparecchi, sia pure parzialmente, si dispone che sia continuata la vendita delle sigarette Maredonia, nei condizionamenti da 10 pezzi, con autocollazione al rivenditore, consegnando dell'apparecchio, di leggere preventivamente ad ogni pacchetto una sigaretta a lasciare 9 al prezzo di lire due. Le sigarette eliminate dal condizionamento saranno vendute sciolte. I rivenditori debbono però portare a conoscenza del pubblico, con avviso da apporsi sull'apparecchio, che i condizionamenti delle sigarette Maredonia contengono nove pezzi al prezzo di lire due.

La distribuzione del sapone nel mese di agosto

Il Ministero delle Corporazioni ha informato che con il prossimo 1. agosto i produttori che non sono consorziali dovranno mettere a disposizione dei Consigli Provinciali l'intera produzione del sapone.

Il quantitativo occorrente per completare il contingente assegnato alla Provincia dovrà essere fornito dal produttore che sono consorziali. In tal modo i Consigli Provinciali delle Corporazioni saranno in possesso del completo fabbisogno della Provincia, e potranno a mezzo dell'Organizzazione competente (S.A.D.A.C.) procedere alla distribuzione ai dettaglianti per modo che tutti gli esercizi di vendita siano in grado di corrispondere alle prenotazioni del pubblico consumatore.

Sospensione dell'imposta sul celibato per i richiamati

Il ministero delle Finanze ha emanato disposizioni ai dipendenti civili circa la sospensione dell'imposta a ruolo per l'imposta sul celibato di quei contribuenti richiamati alle armi non rivestiti grado d'ufficiale o sottufficiale, che non posseggano beni e ricevano quindi i loro mezzi di sostentamento unicamente dal proprio lavoro.

Il Ministero ha ritenuto equo preservare che nel caso di contribuenti civili richiamati alle armi a tempo indeterminato o in ogni caso per un periodo superiore ad un mese, che non rivestano gradi e non abbiano beni come sopra specificati, gli uffici dispongano la sospensione di detta accensione e sospendano la rata successiva al giorno dell'avvenuta chiamata, la tassazione sarà ripresa dal giorno successivo a quello del congelamento.

Imminente del Gabinetto

A quanto si ritiene, è probabile che possa annunciare oggi domani, la composizione del nuovo gabinetto.

Ieri il Guardiano maresciallo Kido, ha espressa di ex-presidenti ministri, i quali si accordi nell'indicare il nome l'uomo atto a rappresentare il momento attuale.

Ricevendo la stampa ha dichiarato necessaria per la più stretta collaborazione tra il ministro e il comandante. Per questo motivo le attuali conversazioni del governo, prima e con l'ex-presidente della Manichina, Mutsaers, il ministro ha annunciato il nuovo

Il «Conventio

Il Presidente Roosevelt ha inviato un messaggio al Congresso americano a cui ha dichiarato di non essere in grado di accettare la maggioranza favorevole. Nel messaggio ha indicato i punti del suo piano, sia per quanto riguarda il governo e gli Stati Uniti, come la politica estera.

Nella seduta di ieri il presidente, sotto la lettura del messaggio, ha provocato un voto di Roosevelt. La votazione si è svolta quando si sono svolte elezioni, dato il Presidente Roosevelt contro 136 repubblicani e 136 democratici, fra i quali erano il Segretario di Stato

Oro inglese

Proveniente dalla

giunto il puroscato a bordo 52 milioni Banca d'Inghilterra

La popolazione

E' stato effettuato

naire del censimento

quale risulta che la

York durante l'ult

cresciuta di circa

visti

Delle dodici città

Uniti soltanto una

diminuzione e tre

stazionarie

La popolazione di

quale appare dalle

zioni 380.259 menti

lioni 930.416. Le

Nuova York, hanno

maggiori la popola

la quale conta ora

va Orleans che ne

La situazione

A quanto si appa

la Maritima si sar

le navi francesi i

rebbero snobbiate

tanche si limitere

le acque.

TIPOGRAFIA DE & L'

VITA CATTOLICA

La riapertura della Chiesa di San Silvestro ad Alatri

ALATRI, 18.

Dopo la grandiosa manifestazione di domenica per la solenne riapertura della Chiesa di S. Maria Maggiore, Alatri ha ancora vissuto un'altra indimenticabile giornata per la riapertura della bellissima Chiesa di S. Silvestro, il sacro tempio, ritornato allo splendore mirabile della sua bellezza primitiva, ha destato in tutti la più grande ammirazione.

La ricchezza dei pregevolissimi affreschi, che in abbondanza adornano le pareti, la cripta del sec. IX, i due grandi arci riaperti per ridare alla luce la magnifica navata di sinistra ed infine l'altare primitivo in rozza pietra danno alla Chiesa un pregio assai raro. Ed essa finalmente, dopo venti mesi di attesa, più bella e più bella riapre le porte per raccogliere nel suo mistico asilo di pace tutti i suoi fedelissimi figli che esultano oggi di santa letizia. Ma la loro gioia sarebbe ancora più completa se avessero potuto vedere in mezzo a loro l'amatissimo parroco, il Can. Ercole Lazzari, fratello del Professor Marino Lazzari, Direttore Generale delle Arti, a cui si deve il restauro.

A lavori abbastanza avanzati il compianto Curato, che tanto aveva insistito per i lavori, se ne è andato in cielo, lasciando ai suoi figli tutta la delizia della gioia odierna.

La Chiesa di S. Silvestro è stata riaperta al culto la mattina di martedì 18, solennità della Madonna del Carmine. Monsignore Faenini, assistito dai Canonici della Cattedrale ha solennemente consacrato l'altare del SS. Sacramento, nel quale subito dopo ha celebrato il Divin Sacrificio.

pratico, formando tra gli stessi allievi esterni dell'Oratorio festivo una scelta schiera di catechisti che possono ora impartire nelle scuole parrocchiali e negli oratori l'insegnamento della Dottrina Cristiana, affidando così la cooperazione del laicato alla gerarchia ecclesiastica nella divulgazione dei principi evangelici.

Sacerdoti africani ordinati a Saragozza

MADRID, luglio.

(D. A.) — Tre giovani del clero indigeno della Guinea spagnola — don Lucas Sichel, don Vicente Bormon e don Salvador Ndong — hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale a Saragozza nel Tempio di Nostra Signora del Pilar. Ha officiato l'eccezzionissimo Vicario Apostolico di Fernando Poo, S. E. Mons. Leoncio Fernández Galilea.

Erano presenti alla sacra ordinazione il Governatore Civile, l'Alcalde della città, il Governatore Militare, il Capo Provinciale della Falange, il Presidente della Deputazione ed i rappresentanti dell'Università, dei Cavalieri del Pilar, della Giunta del Genitorio e della Società Coloniale della Guinea.

Terminata la cerimonia i nuovi sacerdoti hanno ricevuto numerose felicitazioni: mentre la folla dei fedeli, che aveva assistito alla cerimonia, improvvisava all'uscita dal Tempio dei tre giovani sacerdoti negri una rispettosa manifestazione di simpatia.

Onoranze funebri ad un umile figlio di San Francesco

AMELIA, 18.

Il 7 luglio presso il ritiro francescano della Santissima Annunziata di Amelia si svolgeva uno di quei funerali che distinguono più a un rito di esultazione che ad una mesta cerimonia funebre. Numerose, personale, sparse da quel sentimento di affetto, di stima, di sincera ammirazione che suscitano in tutti le anime buone, si erano date convegno presso il sepolcro convenuto per salutare e rendere l'estremo saluto alla salma di un umile fratello. Fra Carlo Bernardi. Egli per 10 anni era vissuto nel convento; mille e mille volte aveva percorso il lungo viale degli amari cipressi e ora scesa per i sassi violati del bosco sacro, diretto a casa, a paesi, a città vicine e lontane, per portare il conforto della sua parola buona e consolatrice e per raccogliere le offerte dei benefattori per i suoi cari e per i suoi cari. Ora tornava freddo cadavere e, cosa insolita, era accolto non più solo dal suo Superiore e dai suoi confratelli, ma da una vera folla di ammiratori e di amici.

Fino a pochi mesi fa il virtuoso religioso era rimasto al suo posto di preghiera e di lavoro, sebbene in sua salute fosse scossa da qualche tempo. Quando la malattia si manifestò in tutta la sua gravità, sempre sereno, aveva deciso di lasciare il suo caro convento e a recarsi all'intermittenza provinciale dei Frati Minori della Provincia Serale di S. Francesco. Nonostante le più assidue cure dei suoi confratelli, decise rapidamente verso quel trapasso al quale egli si era preparato con una lunga vita di virtù e di meriti.

Reclamata dai religiosi e dal popolo di Amelia, la sua salma ritornava al suo

Curate le delicate urinarie

LE COME BLMI

che hanno un soffice sul re

Aut. Pro

MJLO GRANDE VEND

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO - Europa (spec. giornali)	165	83	42
ESTERO - Oltreoceano (spec. giornale o bisettimanale sotto fascia)	150	76	39

Un numero separato L. 0,50 - arretrato L. 0,50
CONTRO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ANNO OTTANTESIMO

Sabato 20 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Sabato 20 Luglio 1940

Due glorie dell'Ordine della Mercedes rievocate dal Santo Padre nel loro VII centenario

Dilecto Filio Alphredo Scotti Ordinis R. Mariae de Mercedes Redemptum Captivorum Magistrum Generalem

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem

Septima labente saecula, ex quo Sanctus Raymundus Nonnatus felicissime obit rievocari Reatus Serapion martyris palman dorina est gratia meritis, opportunitatem plane rievocari et sacris sollemnibus duplicem creatam commemorari. Utique enim vir, in istum Ordinem Reatus Mariae de Mercedes tunc recens institutum cooptatus, non modo christianiorum optimarum virtutum emulit splendore, sed animarum quoque studio mirifice succursus, omnes cogitationes, curas et labores ad redimendos christianos in paganorum captivitate degentes simulque ad infideles Christo lucrificandos suscepit. Quibus nobilissimis causis utique deditus, longis peregrinationibus in Africam praesertim evasitatis, difficultatibus locorum morumque efflorationem humanum devotus, iniuriis omnis generis, probris et vexationibus insigni patientia et fortitudine toleravit, multa et crudelia supplicia ad fidem catholicam dilatanda, ad animarum fovendam utilitatem, perperam est. Quapropter sollemnem sacraliam, quae in honorem Sancti Raymundi Nonnati ac Beati Serapionis pia istius Ordinis consilio proximae pervenit, merita laude commendationeque honestamus et Nostra per has Litteras participatione atque auctoritate adaugmamus. Praeclara sane clarissimorum virorum exempla confidimus hanc paulum conferre posse ad reditorem gratiam in christianis populis frugescentem caritatem, ita ut, positis tandem simulatibus atque odiis, quae humani generis sunt pestis ac perniciem, omnes gentes, pretiosae Christi sanguine redemptae, mutua inter se diligant amore, caritatisque voluntatibus ac viribus veram solidamque humanitatis ac virtutum gloriam in terris consequantur, quae est praerogativa beatitatis in caelis scripturae. Hoc spe erexit, in divini praesidii auspicio inque praerogativa Nostra albertionis pius, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili, carissime Ordinis, cui praeerat, sanctissimum amantissime in Domino impartimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XV mensis Iulii, anno MDCCCCLX, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XII

Diamo la traduzione italiana del venerato Documento:

Compiendosi il settimo secolo dal giorno, in cui S. Ramondo Nonnato s'adornò felicemente dal Signore e il Beato Serapio, per grazia divina, meritò la palma del martirio, è sembrata cosa opportuna, sinistramente la duplice ricorrenza con feste solenni.

signe che San Pietro Nolano fondò nel 1218 per la redenzione degli schiavi, particolarmente di quelli di Barberia. L'Ordine, approvato nel 1235 dal Papa Gregorio IX esercitò un'opera larghissima e benemerita liberando — dicono le statistiche — cinquecentomila schiavi e spendendovi ben due miliardi di lire. Nel 1690 fu iscritto tra gli Ordini mendicanti.

L'Ordine della Mercedes, ebbe pure fin dal primo tempo l'assistenza spirituale delle anime e per suggerimento di Cristoforo Colombo si assunse l'evangelizzazione dei pagani nelle Indie Occidentali. Lottava la sua diffusione nell'America latina è larghissima e la sua attività preziosa.

La storica ricorrenza sarà celebrata in tutta la eletta Famiglia Religiosa con solenni funzioni e cerimonie delle quali saranno pubblicate a suo tempo ampie notizie.

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro signore ha ricevuto in privata audienza:

la Sua Eminenza Reverendissima i Signori Cardinali:

— Francesco Marchetti-Selvaggiani, Vescovo Suburbicario di Frascati, Suo Vicario;

— Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione Cardinalizia per lo Stato della Città del Vaticano;

Sua Eccellenza il Signor Dott. Casimiro Papée, Ambasciatore Plenipotenziario di Polonia.

Una fausta data per i cattolici di Nuova York sono novanta anni dall'elevazione a Metropoli

Il mirabile sviluppo di attività religiose, culturali, di carità e di assistenza nella vasta Capitale

NUOVA YORK, 19

Oggi ricorre il 90. anniversario della elevazione ad Arcidiocesi della sede di Nuova York, retta attualmente da S. E. Monsignor Spellman, il quale in un anno solo ha già infuso nuova rigore in tutte le attività religiose cattoliche della città.

Oggi in numerose chiese della metropoli si celebrano speciali funzioni per ricordare la nomina ad Arcivescovo il 19 luglio del 1850 di Mons. John Hughes, primo Arcivescovo di Nuova York, succeduto da vescovi Dubois, terza Vescovo della città nominato nel 1826, Canali nominato nel 1813 e Concannon, primo Vescovo di Nuova York, consacrato il 24 aprile del 1808.

L'Arcidiocesi di Nuova York comprende attualmente i Boroughs di Manhattan, Bronx, Richmond e le contee di Dutchess, Orange, Putnam, Rockland, Sullivan, Ulster e Winchester nello Stato di Nuova York, cioè una superficie di 4717 miglia quadrate.

Progetto di legge per l'istituzione dell'Università Slovacca

BRATISLAVA, 19.

La Dieta ha approvato il progetto governativo di legge sull'Università slovacca.

Il relatore, in un esposto preliminare, ha illustrato il fatto che questa istituzione è stata già preceduta da altre cinque: la prima, Accademia Istropolitana, fondata in Bratislava nel 1565, sotto il regno di Mattia Corvino, ebbe corta durata; l'Università fondata a Trnava nel 1635 dall'Arcivescovo di Esztergom, Pietro Pázmány, durò 150 anni, una università incompleta fu istituita a Kosice nella seconda metà del secolo XVII e scomparve presto, senza lasciare ricordi, una quarta, fondata a Bratislava nel 1912, non sopravvisse alla guerra mondiale, la quinta, istituita nel 1919 sotto il nome di Komenský, subì un mutamento di nome con la dissociazione della repubblica cecoslovacca.

In occasione del suo 60. anniversario, Vojtech Tuka, rettore dell'università slovacca, attualmente residente a Slane, ha ricevuto gli auguri del governo e di tutti i ceti del popolo slovacco. Le sue benemerenze sono state esaltate nelle feste organizzate in tutto lo Stato dal partito popolare e dalla Guardia di Hlinka, come pure dalle varie organizzazioni nazionali e culturali.

Nella sua città natale di Dolná Dubina, all'età di 74 anni è deceduto il noto scrittore slovacco Ladislav Nidaš. Nato nel campo letterario sotto il pseudonimo di Jégé, nei suoi romanzi e nelle sue descrizioni, con grande genialità, la vita di provincia e tracciato un quadro magistrale dei tempi antichi nella Slovacchia.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Le relazioni anglo-francesi

BERNA, 18.

Una nota londinese di carattere ufficiale sulla relazione franco-britannica dice che la permanenza a Londra di un rappresentante francese ancora in un rapporto di questione commerciale ancora in sospeso evita se non altro la definitiva rottura tra i due Paesi. Un rappresentante britannico con analoghe mansioni rimarrà a Vichy. Anche il passo fatto da Castellane per chiedere riparazione al tragico episodio di Orano viene considerato un inizio non del tutto scoraggiante poiché qualunque pareggio richiesto « difficilmente » potrebbe essere preso in considerazione, una soddisfazione parziale « forse » potrebbe provocare, in seguito, la ripresa delle relazioni diplomatiche.

Lo stesso comunicato si preoccupa di mettere in luce che la commissione creata da de Gaulle « non pensa di sostituirsi ad un governo ma vuol essere soltanto un organismo di coesione per i francesi che non si ritengono sconfitti ».

A tale proposito in un'intervista concessa al *Journal de Genève* il ministro Baudouin ha detto testualmente: « Non dimentico che siamo dei vinti o che certe iniziative ci sono vietate. Però nessuno può toglierci l'onore, la dignità, il sangue freddo. Per questo abbiamo rotto le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra. E del resto se ne aveva interesse per prima la stessa Inghilterra richiamando il 23 giugno tutto il personale dell'Ambasciata? Dopo è venuta la questione di Orano seguita di giorno in giorno da altri attentati altrettanto gravi ». Aggiunge che la Francia procederà con calma ma con risolutezza « Quanto agli Stati Uniti — conclude Baudouin — seguiranno ad avere per essi la tradizionale amicizia che nulla ha perduto della sua sincerità e della sua forza ».

« La Francia risorgerà un giorno dalla sconfitta e allora per l'Inghilterra sarà venuta l'ora dei conti » — dice François Mauriac sul *Figaro* — « Versando il sangue dei marinai francesi Churchill ha liberato la Francia da tutti gli impegni verso l'Inghilterra ».

L'incaricato di affari francese lascerà Londra domani

VICHY, 18.

In una dichiarazione fatta oggi, il ministro degli esteri, Baudouin, ha dichiarato che l'incaricato d'affari a Londra lascerà domani la Capitale britannica.

Dichiarazioni di Churchill sulle relazioni col Giappone

LONDRA, 19.

La Camera dei Comuni si è riunita anche ieri per ascoltare varie interrogazioni presentate al Governo e le risposte dei ministri.

Parlando dei rapporti col Giappone e dell'averlo recentemente raggiunto circa il traffico diretto nella Cina meridionale, il Primo Ministro Churchill ha dichiarato che la Gran Bretagna non intende abbandonare l'atteggiamento che essa ha sempre seguito nei riguardi della Cina di cui desidera la piena indipendenza con la salvaguardia degli interessi delle grandi Potenze in quel Paese. Ciò nonostante, data l'attuale situazione in cui la Gran Bretagna si trova ed allo scopo di attenuare la tensione dei rapporti col Giappone, è stata annunciata la proibizione del traffico di armi, munizioni, bevanda o materiale ferroviario limitatamente ad un periodo di tre mesi, in tal modo il Governo ha anche inteso guadagnare tempo, tanto più che all'impegno inglese corrisponde quello

questo intende dedicare all'azione in favore di Opere prossime sedute segrete del Parlamento dopo che saranno notificate del nuovo Gabinetto in formazione.

Una discussione analogha che alla Camera del Lords, quale ha parlato sulla legge di nomina degli esteri. Lo il Ministro della marina annunciato la requisizione di navi francesi che si trovano nel Regno Unito.

Il nuovo Gabinetto

Il Principe Konoys ha le sue conversazioni con i ministri di costituire un Gabinetto che il loro pieno appoggio egli ha potuto nominare la guerra, quello della marina, esteri Alla prima carica, Capo di Stato Maggiore, generale dell'esercito e del rischio, è stato nominato il generale Hideki Tojo, alla seconda il Comandante della Flotta, è stato confermato il vice, a ministro degli esteri, è stato chiamato Josuke Matsuo che ha a

Prima di completare il Principe Konoys intende programmare ministeriale inserendo Ministri A tale scopo egli va incontro anche con gli esteri, Arida, che lo ha infatuazione politica del Giappone in corso.

La Russia in Estremo Oriente

Si annunzia da Mosca che il Pacifico sono state esaminate scorso in un articolo del giornale *Pravda*. Il giornale rileva che si è servito della guerra a sfingere la Francia e l'Inghilterra le richieste appoggiate sul Giappone, il nuovo stato di fatto sugli interessi annuo Oriente. Il commercio la Cina incontrerà ostacoli, la qual cosa dovrebbe accrescere l'antagonismo tra la Cina e il Giappone. L'Unione Sovietica intende che l'Unione Sovietica di consolidarsi agli interessi della azione giapponesi.

Provvedimenti sovietici

La radio di Mosca annuncia che nella Bucova e cominciata la divisione di truppe per opera dei Sovieti immediatamente dopo la sovietica.

Un discorso di Goebbels

In occasione del ritorno di Goebbels ha pronunciato un discorso in cui ha ricordato la guerra mettendola a confronto con la situazione attuale e sottolineando particolarmente il momento del blocco navale francese avevano deciso, e quella pagna polacca e quella tedesca nel corso della guerra di Berlino si è par-

Gualtieri III di Brienne e la sua epopea

Il culto quasi fanatico delle tradizioni e delle leggende medievali, proprio dell'età romantica, e ormai passato di moda da lungo tempo, oppure non si può negare che un fascino particolare e quasi ancor oggi di quelle memorie di secoli lontani, non ispirasse cavalleresche, come gesta eroiche che ci sembrano le forse si tratta di un'illusione prodotta dalla distanza tanto indipendenti da fattori materiali ed economici quanto ricche di elementi sentimentali, e perciò si presentano alla nostra indagine immerse in un luminoso alone di poesia.

L'impresa di questo genere è quella che Gualtieri III di Brienne, valoroso cavaliere francese, compì nei primi anni del XIII secolo, impresa colta a tutelare, con l'intercessione della chiesa, i diritti di una vedova e di un'orfana calpestati da un usurpatore, e consola quindi alle più pure tradizioni della cavalleria.

In questa serie di avvenimenti poco noti ci parla, con inimitabile copia di particolari, in un pregevole recente volume, « La Storia compagna » Mariano Ozorio, e attraverso le pagine della sua opera vediamo a poco a poco formarsi e definirsi l'immagine di questo guerriero di ferro, di cui l'Autore disegna i contorni non con la fredda obiettività dello storico severo, ma con l'entusiasmo dell'appassionato biografo che non può e non vuole celare, in nessuna occasione, i sentimenti ed i risentimenti che lo animano.

I fatti che costituiscono lo sfondo di questa singolare vicenda sono noti. Non c'è persona colta che non ricordi, almeno nelle sue linee essenziali, l'astuta politica di Federico Barbarossa, diretta ad assicurare la corona di Sicilia e Puglia alla sua stirpe, all'estinguersi della casa normanna degli Altavilla, ricca di sovrani illuminati ed accorti, e il matrimonio di Enrico, figlio del Barbarossa, con la matina Costanza, ultima erede di quella vecchia dinastia, e la nascita del piccolo Federico, che, perduti i genitori in tenerissima età, veniva affidato alla tutela del Pontefice Innocenzo III.

Ma non è altrettanto noto l'accanimento con cui gli ultimi discendenti, illegittimi, del re dei re degli Altavilla lottarono per impedire la conquista tedesca, e lo sviluppo preso da questo movimento, che non diamo « legittimista », per la contraddizione che non consente, trattandosi di figli naturali, ma quasi « nazionali », se è lecito decorare di questo nome alquanto prematuro quello spirito di repulsione che spingeva i Pugliesi, affezionato al governo dei Normanni, nutrivano per la violenza e la barbaria intolleranza dei nuovi signori.

Ma quando Tancredi, conte di Lecce, capo e animatore della resistenza, si spense e Guglielmo, il suo figliuolo minore, senza scelerata da Rinaldo VI contro i parenti ed i partigiani di quello che egli chiamava « usurpatore », il movimento anti-tedesco parve morire d'innazione; se non che due donne, la moglie e la figlia del defunto Tancredi, streggite in modo misterioso alla prigione, provvidero ben presto a rianimarlo ed a creare nuove e imprevedibili difficoltà ai dominatori germanici.

Tancredi era riuscito, a suo tempo, a eleggere la corona di Sicilia, e perfino il Pontefice Clemente III l'aveva riconosciuto. Non fu quindi meraviglia che Sibilla, la vedova, volesse risalire sul trono perduto. L'anno accorcia e tenere, essa tende i fili della sua nuova rete, e, per innalzare, sulla figlia Alimura, a Gualtieri III conte di Brienne nella Sciampagna, appartenente alla valorosa famiglia da cui discenderanno i Re di Gerusalemme e i Duchi d'Aleone.

Gualtieri ha cinquant'anni, è quasi privo di mezzi, ma Sibilla non indifferisce; sa che egli ha fama di cavaliere senza macchia e senza paura, e questo è sufficiente perché egli diventi una pedina del suo gioco. E i fili di Sibilla giungono ad afferrare lo stesso Re di Francia Filippo Augusto e perfino il grande Innocenzo III, dai quali vengono non solo buone parole, ma anche validi aiuti finanziari.

A voler essere precisi, Innocenzo riconosceva innanzitutto i diritti di Sibilla e quindi del marito di Tancredi, feudi personali del morto Tancredi, quanto alla corona di Sicilia, non la si poteva richiedere a lui, tutore del piccolo Federico. Come risolvere il nodo della questione? Ecco Sibilla affrettarsi a giurare solennemente che essa rinuncia a tutto quanto è di Federico; pretendendo il feudo che è suo e null'altro; così almeno suonano le parole. Sincere o menzognere? Il tempo l'avrà.

Il fascino dell'impresa di Gualtieri e, con molti altri, decise di arruolarsi nelle sue file. Ma una febbre acuta lo torse a Spoleto e una voce sopranaturalmente gli impose il ritorno in patria. Così la via di Francesco e di Gualtieri, che parevano ravvicinate quasi fino a toccarsi, divergono di nuovo e per sempre.

Un'impresa bellica così ricca di colpi di scena, una catastrofe così repentina, una figura che pare tratta da un'antica leggenda, quale è quella del Brienne, un avvenimento di tanti e così famosi personaggi, avrebbero suggerito ad uno scrittore di altri tempi l'idea di un romanzo storico. A questa suggestione neppure l'Ona è sfuggita completamente. Scrupolosamente raccogliendo le notizie, che passa al vaglio di una critica rigorosa, quando si tratta di fondere in una narrazione dell'armonico sviluppo, egli preferisce tuttavia deporre l'antica veste dello storico per indossare i panni variopinti del romanziere. Ma un vigile senso di misura presiede a questa trasformazione: e tutti quei lettori che amano trovare nelle pagine dei libri di storia figure vive e parlanti e non lare inalterabili, giudicheranno una « felice » questa mano spigliata di romanziere e la psicologia del protagonista che, tra le parti, i pregi dell'opera possono venir offuscati da qualche ombra della frequenza, per esempio, dei giudizi morali su persone e su avvenimenti, giudizi che dovremo accogliere con qualche riserva, specie là dove la conoscenza dei fatti — a tanti secoli di distanza — è troppo incerta per autorizzarli.

Piaccia anche queste, che nulla tolgono al valore intrinseco di uno studio che recita in molti non molti particolari della storia del nostro Paese: studio che una notevole esattezza di citazioni e il sus-

RAZIONALITA' E TRASCENDENZA NELL'ARTE DELLO SCORCIO

Relativamente moderno è l'impiego dello scorcio o, sotto il suo nome, per la sua natura di quelle conquiste prospettiche che trovano nella tecnica di Brunelleschi, Masaccio e Paolo Uccello il più fertile campo di applicazione.

Non si può negare che i primi accenti ad un consapevole uso dello spazio, nelle arti figurative, si ebbero con le pitture di Pompei, dove, insieme coi rapidi tocchi di pennello della maniera cosiddetta concupiscenza, che sembrano preludere all'impressionismo ottocentesco o, perlomeno, alla audace sintesi futurista, si notano rappresentazioni prospettiche con linee di fuga, ma senza fuoco centrale, così che le figure, perpendicolari al piano del quadro, si dispongono ordinatamente verso punti di vista diversi e l'effetto ornamentale domina sulla resa obiettiva delle entità di spazio e di volume.

Dovera essere Giotta, non senza la graduale assimilazione delle esperienze plastiche del periodo romanico, a creare le prime ambientazioni dei corpi animati e degli oggetti, da cui derivarono in breve il realismo moderno ed il pieno accordo figurativo della persona umana con la natura. Basta considerare, a tale riguardo, nelle storie francescane di Assisi, i mirabili raggruppamenti edilizi, che cavallizzano la facciata dei demoni da Arezzo e la definizione entusiasmata del loggia lignea inghiottita, al centro dell'istituzione del Presepe a Greccio.

E se è vero che la prospettiva dei quattrocentisti toscani si fondò su regole matematiche, le leggi del quale nuovo consentivano agli artisti Paolo Uccello, fra tutti, insegnò di eredità del tecnicismo scientifico e sperimentale, fino a raggiungere atmosfere astratte di sogno. La loro visione dei corpi e degli spazi si mantenne, però, strettamente ortogonale, per cui, secondo le prescrizioni di Leon Battista Alberti, il punto di vista e la linea dell'orizzonte dovevano trovarsi, rispetto alla linea di terra, alla stessa altezza delle figure da rappresentare.

Un primo tentativo d'impugnare tale linea visiva venne effettuato, nella Stanza Piusse, da Andrea del Castagno, seguiva di Masaccio e di Donatello, quando collocate sul medesimo architrave, sovrastando le figure degli uomini e delle donne illustri, negli affreschi della Villa Carducci, a Soffiano, i fiori e i ricami piumati regisfiorati, che appaiono, così, scaricati, poiché il punto di vista, normale per le figure protagoniste, divenne ribassato per quelle minori e sovrastanti del fregio. Ma la natura organica e stupefacente del sotto in su si ebbe soltanto di lì a poco, a Padova, in un ambiente intellettuale, già pervaso da entusiasmi umanistici e nondimeno fertilizzato da molteplici e secolari esperienze



La festa del Sacro Cuore si è celebrata solennemente nella Prefettura apostolica di Mizuki (Giappone), affidata al Sacerdote di Don Bosco. Assiso di mezzo a personalità, ed alla moda giapponese, è il Prefetto Apostolico, Mons. Vincenzo Orsatti, il terzo da sinistra.

(Foto Pides)

cie là dove la conoscenza dei fatti — a tanti secoli di distanza — è troppo incerta per autorizzarli.

Piaccia anche queste, che nulla tolgono al valore intrinseco di uno studio che recita in molti non molti particolari della storia del nostro Paese: studio che una notevole esattezza di citazioni e il sus-

sulso di un vasto e ben patroneggiato materiale bibliografico rendono assolutamente degno di fidarsi e, per quanto è possibile, definitivo.

FRANCESCO MELZI D'ERIL.

(*) M. Ozio. Gualtieri III conte di Brienne. Loffredo, Napoli 1939. L. 20.

PROBLEMI E' possibile

Si è molto parlato, in giorni nella stampa politica e nella realtà, dei pericoli della guerra. Le stragi compiute in passato esplose tra eserciti e tra le popolazioni civili sottoposte alle privazioni delle guerre, appaiono la tremenda possibilità di un'ulteriore avversione, vi mutabile altamente contagioso ha pensato con terrore che invece di seminare bombe, una pioggia di bacilli seminare una più tremenda bilio strage. Che teoricamente verifichersi non c'è dubbio, ma è veramente possibile?

La più esatta conoscenza del vari germi, delle loro virilità e di resistenza nell'aria, del loro mezzo di trasmissione di aggressione contro l'uomo, e che allo studio sempre più la possibilità e sempre più l'efficacia della guerra microbiologica.

Abbiamo allora volta avvolta ricordare come i germi — moltiplicazione — mostrino resistenza ai disinfectanti ma la luce, l'aria e il disseccamento essi poi non penetrano dove l'organismo, ma hanno bisogno l'intermedio — zanzara, elio per —. A tutto ciò si può elevare educazione igienica, un'efficace organizzazione difesa e la resistenza organica: emarginazione preventiva sono in terminare verso tante gravi.

Tenendo conto di questi vari in un interessante studio apparso sull'ultimo numero.

Sanitarie passa in rassegna di lemmi sono e di attacco di due microbiche quale mezzo di.

Su circa 300 germi infettivi incolorabili, egli scrive, solo intenzioni epidemiche di tipo.

Essi possono dividersi in: cioè: 1) quello del virus; 2) dell'1; 3) quello dei protozoi.

Dalla l'estrema piccolezza cui alcuni introducono con l'occhio attraverso la pelle, dobbiamo che per la guerra batteriologica, ma la diffusione soltanto di scartamenti, come la peste e della poliomielite, ma tra esse per un tempo diseredato.

Intenzioni epidemiche, quali quelle nelle erose consecutive la quale però oggi è rarissima, per la estesa profusione.

Vi sarebbe anche il germe gialla, ma esso viene normalmente dalla « Slegma » presuppone l'allevamento dei sintetizzatori e l'infelazione delle del sangue di una vittima.

mente mortale, come la peste, essa una temperatura almeno di 20°, e si rischierebbe prova più pericolosa per che per gli avversari.

Il filo esemplare può infatti per mezzo dell'ospite in decore della vestimenta protetto col sangue di animali, bilità di diffusione di essi, raccolla di migliaia di insetti, narsi, che periscono rapidamente.

Il virus della poliomielite, e sommato dal pappavale infetto del suo grido e sbattimento.

I LIBRI

P. W. MEYER - P. P. NEYR O. I. Scelgono la « Gradi » di Weyner, (Weyner) durch die Zeit für den Klerus des v. 8.0. di pag. VII-338.

burg 1. B. Rm. 6,40.

(fr.) « E' nota la celebre paravolo: « E' eredi nel regno di fare un frequentare ».

La medesima idea, alcuni derivano concentrato tutto l'uomo, e analizzato del Regno di Dio. E' un battaglia nello spirito del di Chiaravalle. Una limpida esposizione di battaglia è contenuta nella.

storia, il cui sottotitolo spiega che guida sulle idee religiose per una tedesca dei nostri tempi. S' il caso che un'opera non continui, titolo esprime. Qui non ci si trova ad un caso simile. Qui è pastorale, che meno di un caso vivo senso pratico da quel beno non risulta soprattutto un'opera quale i pastori delle anime possono lido aiuto. Per la chiara stesura, tanto per la limpidezza del pensiero, anche per preparare, e anche se si conoscono in modo lettura di questi due poderosi.

CRONACHE ITALIANE

L'incremento naturale della popolazione del Regno

Durante i primi cinque mesi dell'anno in corso, l'incremento naturale della popolazione, e cioè l'eccesso dei nati sui morti, è stato per le 94 Province del Regno di 171.124 unità, corrispondente a 9,1 per ogni mille abitanti, superiore quindi in valore assoluto allo incremento che si era verificato nello stesso periodo dell'anno precedente quando i nati vivi avevano superato i morti di 172.221 unità pur restando fermo il relativo quoziente di incremento. È ora interessante rilevare, senza l'apoteosi dell'11, che per la prima volta, negli ultimi cinque mesi del Regno secondo l'apoteosi da essi arrecato a questo aumento naturale della nostra popolazione, i dati precedenti relativi, pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, si riferiscono per il momento ai soli primi quattro mesi del 1940 — quando per tutto il Regno l'eccesso dei nati sui morti era del 9 per mille abitanti — e mostrano al primo posto la Sicilia, seguita da presso dalle Calabrie, rispettivamente con gli altissimi quozienti del 20,7 e del 18,1 per mille. Puglia e Lucania seguono entrambe con un incremento naturale del 16,7 per mille. Dopo la Sicilia, che registra il 15,9, e la Campania con 14,4, appaiono il Lazio e gli Abruzzi, il primo con 11,6 e il secondo con 11 per mille. Con il Veneto si inizia invece la serie dei quozienti inferiori (10 su 100) che sul primo quinquennio in corso del 1940 rivelano il dislivello della media. Dall'altra parte le differenze tra questi ultimi risultano molto sensibili, dato che mentre il Veneto, le Marche e l'Umbria mostrano ancora una eccedenza dei nati sui morti abbastanza confortante (8,8 il primo e 8,1 gli altri due), la Lombardia scende a 6,1 per mille, la Venezia Tridentina a 5,7, l'Emilia a 5,5, la Venezia Giulia a 3,2, la Toscana a 3 e infine il Piemonte e la Liguria registrano entrambi un quoziente di natalità inferiore a quello di mortalità, ne consegue per cui le due compagini vanno diminuzione nelle rispettive popolazioni dell'1,2 per mille.

Nella popolazione metropolitana della Libia, nello stesso periodo considerato la natalità è salita a 29,6 per mille e l'incremento naturale è stato del 22,7, oltre il doppio quindi della proporzione media che si è verificata per il Regno (Appt).

Il Ministero delle Corporazioni per le ferie dei lavoratori

Il Ministro delle Corporazioni ha comunicato alle organizzazioni sindacali che, qualora non vi siano impedimenti di natura alle esigenze del valore produttivo attuale, deve essere concesso ai lavoratori il godimento delle ferie annuali.

Nei casi nei quali non sia possibile il godimento delle ferie entro i normali periodi, il Ministero ha stabilito che ai lavoratori vengano pagate le giornate di lavoro corrispondenti al periodo ferie non goduto.

Il sequestro della «Ducea Wood Nelson»

CATANIA, 19.

Il Prefetto della Provincia di Catania ha emesso un decreto col quale ha sottoposto a sequestro la «Ducea Wood Nelson», nei pressi della cittadina di Ironte, vista e insieme tenuta concessa in affitto da Ferdinando IV di Borbone alla famiglia dell'ammiraglio Nelson nel 1799.

Il Prefetto ha preso tale provvedimento ritenuta l'applicabilità della legge di guerra, in quanto la tenuta è attualmente di proprietà di un suddito britannico.

La tragica morte del Rettore dell'Università di Milano

GENOVA, 19.

Ieri mattina, mentre transitava per via Carlo Felice, il senatore prof. Pepero, rettore della R. Università di Milano, veniva violentemente investito da un ciclone litigioso all'ospedale il senatore decedeva nella notte, in seguito alla frattura della gamba sinistra e contusioni e fratture alla testa comportanti commozione cerebrale. Il senatore prof. Pepero, nato a Napoli il 6 giugno 1874, aveva iniziato la sua carriera accademica come insegnante di anatomia ed istologia patologica all'Università di Cagliari, dalla quale passò successivamente in quella di Catania e in quella di Palermo. Fu chiamato in seguito alla Facoltà di medicina dell'Università di Milano, della quale fu anche preside nel 1935, venne nominato Rettore dell'Univer-

versi nelle condizioni su indicate, hanno facilitato di chiedere la concessione, del contratto di locazione, restando, però, tenuti a corrispondere una mensilità di pigione, oltre quella del mese in corso allato del tilasio dei locali.

Rimpatrio di marittimi

GENOVA, 19.

Provenienti dalla Francia sono giunti a Genova due segugi di equipaggi di repubblicani italiani, sequestrati dalle autorità di Marsiglia all'arrivo delle navi «Dandolo» di Lloyd Triestino, venduto del «Niccolò Olefin» della Società Alfa Italia, venuto del «Capo Olivo» della Compagnia Genovese di Navigazione.

All'ancora nel porto di Marsiglia i tre i processi suddetti, erano anche il «Raschida» e il «Fighiamento», entrambi del Lloyd Triestino, i cui equipaggi il giorno dell'arresto si sono imbarcati ed hanno ripreso il mare.

Violento incendio a Milano

MILANO, 19.

Ieri sera un vasto incendio è scoppiato nella fabbrica di articoli di pellicceria in legno di Gussello Balsano. I vigili del fuoco si sono a lungo prodigati per circoscrivere l'incendio che aveva assunto vaste proporzioni.

I danni alla fabbrica, che occupava oltre settanta operai, pare ammontino a circa un milione di lire.

Numerosi pompieri sono rimasti feriti per l'urto di un'autopompa contro un palo di ferro dell'energia elettrica, mentre accorrevano verso il luogo dell'incendio.

Riduzioni ferroviarie

per la mostra delle pesche a Verona

VERONA, 19.

In occasione della VII Mostra delle pesche e di altre frutta di stagione organizzata dall'Ente autonomo per le Fiere dell'Agricoltura e il Cavaliere, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per Verona, durante il periodo 8-12 agosto prossimo, la riduzione del cinquanta per cento per i viaggi di andata e ritorno da qualunque stazione del Regno.

Inoltre il Ministero ha accordato altre facilitazioni per il viaggio degli espositori e per il trasporto delle frutta e dell'altro materiale che verrà presentato all'importante manifestazione.

I premi ai Buoni del Tesoro

Presso la Direzione generale del debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1940-XVIII per le serie dei buoni del tesoro novennali 1939 appresso indicate.

SERIE A — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 1.266.125 e 1.935.611.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 769.269, 814.914, 1.072.141 e 1.943.669.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 1.818, 69.179, 170.627, 365.126, 381.013, 595.168, 111.042, 145.382, 163.205, 532.267, 569.617, 597.257, 682.096, 692.231, 700.661, 729.817, 718.675, 779.398, 789.030, 812.765, 836.997, 842.337, 814.769, 879.728, 915.358, 996.164, 1.017.882, 1.059.915, 1.078.293, 1.101.299, 1.110.599, 1.117.097, 1.114.192, 1.170.133, 1.188.598, 1.198.367, 1.208.803, 1.237.116, 1.252.137, 1.277.719, 1.292.299, 1.315.915, 1.389.138, 1.132.106, 1.538.780, 1.551.221, 1.581.700, 1.611.661, 1.620.778 e 1.789.923.

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquanta premi della SERIE si ripete: i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 15 luglio 1940-XVIII.

Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al buono n. 839.324 e quello di lire 500.000 al buono n. 1.779.608.

SERIE B — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 59.018 e 1.269.719.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 589.005, 761.668, 817.818 e 1.387.678.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 2.319, 31.951, 89.911, 132.167, 273.126, 282.983, 288.681, 297.619, 302.988, 330.676, 393.817, 492.916, 496.701, 510.597, 577.219, 619.369, 612.015, 661.072, 686.215, 745.018, 836.387, 998.391, 998.910, 1.051.920, 1.055.860, 1.086.638, 1.110.098, 1.216.536, 1.229.718, 1.212.129, 1.276.657, 1.312.327, 1.330.803, 1.373.734, 1.388.407, 1.417.479, 1.453.515, 1.457.739, 1.507.119, 1.518.100, 1.629.385, 1.635.060, 1.692.240, 1.727.846, 1.764.773, 1.807.099, 1.871.053, 1.927.713, 1.954.888, e 1.998.011.

impiegato in lega col suddetto metallo leggero. Con acciai di questo tipo la Dalmina ha potuto ottenere bombole leggere per mezzo compresso a 200 atmosfere con una tara di circa un chilogrammo per litro di capacità. Alla fine del 1939 erano in attività in Italia 27 centri di compressione o distribuzione del metano con una erogazione annua di circa 22 milioni di metri cubi di cui oltre 8,5 milioni impiegati per uso proprio, 10,8 milioni per uso carburante e il resto per altre applicazioni.

Proroga di concorso

La data di scadenza del concorso per l'arruolamento di 108 allievi militi nella Milizia Nazionale Portuaria è prorogata al 31 luglio 1940.

Le domande che pervengono alla Direzione della scuola della Milizia Nazionale Portuaria — Sabaudia (Littoria) oltre tale data, saranno senz'altro respinte.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando della Milizia Nazionale Portuaria — Roma — ed alla Direzione della Predetta Scuola.

Osservazioni meteorologiche

alla stazione radio Vaticana

Giorno 19 luglio. — Pressione atmosferica. Ore 8: 758, ore 12: 755. — Temperatura. Ore 8: 23; ore 12: 28. Vento 21 ore. Vento: calma. Umidità: 28,5; minimo: 47,5. — Ondulazione. Ore 8: 61%; ore 12: 52%. — Nebbia. Ore 8: serena; ore 12: 1/2 coperta. — Vento. Ore 8: calma; ore 12: da Sud a 1 km. all'ora.

Osservazioni delle ore 36 di ieri. Pressione atmosferica 753,3; temperatura 23,2; Umidità: 38,7; cielo sereno; Vento: da Sud-Sud-Ovest a 3 km. all'ora.

VITA CATTOLICA

Il nuovo Arcivescovo di Cosenza

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 19.

Con recente promozione, S. E. l'Arcivescovo di Conza, Mons. Anello Calceani, è stato nominato, dalla bolla del Santo Padre, Arcivescovo Metropolita di Cosenza, vacante per la morte di Mons. Roberto Negrini.

Dopo un triennio di episcopato in queste diverse forme, l'impronta da lui data a diverse forme di attività per la maggiore vita cristiana è evidente, e lascia nei sacerdoti cosentini e soprattutto in una vasta gioventù (le pubblicazioni filiosole di lui sono ben note al mondo letterario italiano, mentre di quelle poetiche alcune sono state tradotte in lingua straniera), di una prudenza e saggezza di governo, e di una paternità, se pure imprecisamente, tangibile.

Le opere iniziate ed avviate dalla volontà sempre risoluta di lui sono: la Scuola parrocchiale di Catechismo, a mo' di quella elementare, con funzionamento disciplinato; l'Azione Cattolica in tutti i suoi rami, dunque coesistente e sempre viva; un'Azione cattolica per i giovani Eucaristici (P.A.V.E.); la Giornata Sacramentale ed il Bivio mensile per i Sacerdoti; convegni annuali di Clero, il Piccolo Clero. Il seminario metropolitano è stato abbellito, ed il palazzo episcopale di S. Angelo deve a lui l'attuale sistemazione.

Andava preparando, già organizzatore di quello regionale abruzzese, un Congresso Eucaristico diocesano, ma la nuova guerra, che lo ha sorpreso in pieno lavoro, non gli ha permesso di dar corso a queste e ad altre iniziative di bene che non meno andava lanciando.

Confortante rassegna eucaristica a Napoli

NAPOLI, 19.

Eucaristico — dell'Arcivescovo di Napoli, presiede un'assemblea liturgica eucaristica giovanile a riassunto dell'attività eucaristica svolta dall'opera della «Conservazione della Fede», in intima collaborazione con gli insegnanti di religione di ciascun istituto, per il preceito pasquale nelle scuole della città.

Bilancio confortevolissimo: su 30.154 alunni, iscritti quest'anno nelle scuole medie di vario tipo, ben 26.209 si sono accostati alla Mensa Eucaristica con fervida pietà e nondeamente preparati ed assistiti. Ma a questa cifra riguardante le scuole medie sono ancora da aggiungersi 3.553 Comunioni fatte durante l'anno per qualche circostanza particolare (inizio anno scolastico, scrutinio finale, morte di insegnanti o compagni, ecc.), 2.108 Comunioni in quattro scuole elementari, 1.818 Comunioni riparatorie fatte nella novena dell'Immacolata e durante l'anno di studenti medici che frequentano i corsi di cultura religiosa nella chiesa del Gesù Nuovo, tenuti da provette signorine della Pia O-

Il gres ceramico negli impianti igienici pubblici

La scelta del materiale per la fognatura delle grandi città è uno dei problemi più ardui della tecnica specializzata, perché bisogna evitare tutti quei materiali che si prestano ad essere corrotti dagli agenti fisici e chimici contenuti nei liquidi delle fognature. Corrosivi che sono spesso fonte di gravi inconvenienti per la salute pubblica.

Quando, da tutta questa cosa, una tubazione viene inviata, il passaggio dei liquidi attraverso il suolo può inquinare, ed è avvenuto più d'una volta in varie borgate, le falde acquifere, causando epidemie: basta questo per far capire quanto sia importante la scelta del materiale costitutivo la buona fognatura e nei quali igienici siano efficienti al cento per cento, e la cui durata assenti un periodo praticamente infinito di resistenza.

Tra i tanti materiali adoperati nel mondo per la costruzione delle fognature, attraverso esperienza, alcune delle quali sono costate disastri compiuti che hanno richiesto, come è successo recentemente in una grande città americana, l'obbligo di rifare per intero il lavoro, — scrive l'«Agenzia Nazionale» —, il gres ceramico è risultato l'unico materiale la cui durezza superano qualsiasi altro del genere, eliminando tutti gli inconvenienti, perché non solo diviene forte, ma è inalterabile in cui tutti, con la sua leggerezza e sovrapposizione nella minima resistenza all'acido; ed è inoltre assolutamente impermeabile, ed inalterabile agli acidi che normalmente scorrono nelle tubature delle fogne. Le tubazioni in gres ceramico sono già state adottate da alcuni Comuni tra cui quello di Milano.

Si è avuto altresì un totale di 133 prime Comunioni e Cresime in maggior parte — come per le Legioni di Progetto pasquale — somministrate da S. E. monsignor il Signor Cardinal, che l'opera guida e sostiene nella sua alta illuminata sollecitudine.

È consolante tutto questo, ma è più consolante ancora vedere presidi e professori dare la lezione pedagogica dell'esempio ai loro alunni.

Mons. Autore conclude il nobile bilancio esprimendo un ringraziamento a quei nobilissimi sacerdoti, che nelle ore più migrate del giorno, nelle chiese più distinte della nostra città, tra varie difficoltà sanno e vogliono compiere tale apostolato.

«Se l'apostolato è l'espressione dell'amore e la difesa della verità — conclude la relazione — pensiamo e confidiamo che la salvezza delle anime giovanili sia messa al sicuro: la gioventù ha la febbre di vivere, abbiamo anche noi la febbre di santificare e di farla vivere di Gesù Cristo».

DALLE DIOCESI ITALIANE

SPOLETO — Impianti restaurati della Cattedrale — Nella nostra Cattedrale la Cappella del SS. Sacramento, che vari anni fa sono fu consolidata con grandi e dispendiosi lavori, ha raggiunto anche ultimamente il suo stato d'equilibrato e di bellezza. Il suo direttore Arcangelo riparatore gli stucchi, ripulite le tele che la ornano, sarà ricostruito il pavimento e quanto prima sarà aperta al culto. Dispendiosi così di nuova bellezza il capitolato di Filippo Lippi, l'incoronazione della Vergine, che ornò la Cappella.

Ultimata ancora il restauro dell'altare, pavimento e mosaico che richiederà una spesa di oltre centomila lire, e per fare una cosa completa si richiederà la decorazione della volta e della colonna. Tutti consuevano lo zelo del Capitolo Metropolitano, e da esso parte, quindi con il tempo il massimo tempio della nostra Archidiecesi sarà nuovamente degno delle sue illustri tradizioni. Mons. De Carolis ha dato un invito alla effluenza per avere tutti.

PINEROLE — Il secondo congresso Mariano Pinerolesse rinviato — (P.T.) — Il secondo Congresso Mariano Pinerolesse, già stabilito per la fine del prossimo agosto, in coincidenza con la grande celebrazione delle feste al santuario della Madonna delle Grazie, è stato sospeso e rinviato ad epoca da stabilirsi. Del rinvio dà notizia la Rivista Diocesana Pinerolesse. Mons. Signor Vescevo, segnalando il fervore dell'arte, si è preparato gli iniziati in ogni Parrocchia e la I. Congressuale Pinerolesse che dovranno precedere le manifestazioni generali. Lo stesso Mons. Pastore, Mons. G. Bianchi nel rilevare il raccoglimento e la preghiera che richiede una cosa che valga, invita clero e popolo a pregare. Maria Santissima, ed eccitata la carità evangelica verso tutti coloro che soffrono, famiglie, bambini, profughi e per la pace eterna dei caduti.

SARONA — Il nuovo Rettore del Seminario Diocesano. — A cedere il posto di Rettore del Seminario Diocesano di Sarona, Mons. Pasquale Ripatelli, Vescovo Diocesano, ha nominato il sacerdote Emanuele Zunini, il quale oltre occuparsi attivamente di ministero parrocchiale è pure assistente della FUCI.



ZE U M neutre

Esse atten l'intensità mono anzi per l'occh ampio ca tutte le senza alte

In vendita presso

Opuscoli Illustrati

LA M MILAN

Rappresentanza Generale

ACQUA

anillo moneta special mare ai capelli e barba tri colori: buona, vera la pelle e la biancheria, usata da circa un anno PASTELI Don Leonardo tela direttamente, con NAZZARENO POLEGGI spediti separatamente in tre anni

TUTTO Dal SARTO

SPECIALISTA IN T N. B. - AI N

EE TT 4.55 — 6.45 — 11.40 — 13.40 — 17.00 — 20.05

ROMA - CAMPO LEONE - NITTUNIA:

Orario delle Ferrovie

**Le collezioni del Pontificio
Museo Etnologico Lateranense
si sono grandemente accresciute**

Tali notizie, sin qui ritenute, sono registrate sul quarto volume degli *Annali Luteranesi*, di imminente pubblicazione. Il poderoso volume, di oltre 400 pagine, su carta palmata, è riccamente illustrato e diviso, come d'uso, in cinque parti. La

*** Lunedì prossimo alle 16, nel salone della Confederazione dei Commercianti (piazza Sonnino, 2) si terrà la riunione di categoria per panettieri romani. Sarà svolto un importante ordine del giorno.

Infine sono state approvate le varianti al piano particolareggiato della zona compresa fra il piazzale Flaminio, via Flaminia, il viale Belle Arti, villa Umberto e via del Muro Torto della zona compresa fra il viale della Regina, via

ET 860 Roma (p. 455); Fiumicino (a. 532);
 T 859 Fiumicino (p. 519); Roma (a. 626);
 T 861 Fiumicino (p. 641); Roma (a. 720).



L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	35	18
ESTERO - Europa (spediz. giornale)	165	83	42
ESTERO - Oltre Europa (spediz. giornale)	150	75	39
Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50			
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10761			

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ANNO OTTANTESIMO

Lunedì-Martedì 22-23 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Lunedì-Martedì 22-23 Luglio 1940

Una lettera del Santo Padre Pio XII per il primo Centenario della Gerarchia nel territorio della California

In occasione del primo centenario della costituzione della Gerarchia Ecclesiastica in California il Santo Padre ha inviato la seguente veneranda Lettera alle Loro Eccellenze i Monsignor Giovanni Mitty, Arcivescovo di San Francisco e Giovanni Cantwell, Arcivescovo di Los Angeles, e agli Eccellentissimi Vescovi il cui territorio faceva parte della prima diocesi di California:

Venerabilissimis Fratribus Ioanni I. Mitty, Archiepiscopo Sancti Francisci; Ioanni I. Cantwell, Archiepiscopo Angelorum; ceterisque Episcopis in territorio primae Diocesis Californiensis extantibus.

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres,

salutem et Apostolicam Benedictionem.

Primo exante saeculo, postquam ecclesiastica in California hierarchia est feliciter constituta, vos quidem, ut libenter audivimus, tam faustum eventum sollemniter celebrandum esse censuistis. Quod sane egregium consilium, quum eo potissimum spectet, ut grata memoria recolaritur tot tantaque beneficia, quae hoc tempore progressu populi isti divina contulit providentia, et fidei erga Deum pietati plane consensumque et peculiari Nostra laude commendationeque dignum esse existimus. Prima enimvero hierarchia ecclesiastica rei administratio, hac hodie brevi annorum serie, quod salutaris incrementum suscepit initio quidem una tantum condita est diocesis; nunc vero in eodem territorio septem florent dioceses, quarum duae ad dignitatem sedium metropolitonarum erectae sunt. Fidelium autem catholicorum numerus ex quinque millibus ad decies centena milia et ducentos fere milia incrementum. Prima sacerdotum strenua manus, pauci nempe ex Ordine Fratrum Minorum missionales, facta est legio, ex mille sexcentis constans sacerdotum administris. Tot praeterea vigent in praesens, clericorum seminariorum domusque novitatus, tot collegia et scholae et caritatis instituta, quae apud vivescunt suis in societatis bonum profectumque iugiter intendunt. Vere dici potest, in primae diocesis Californiensis territorio granum sinapis, iuxta Domini parabolum, factum esse arborem ingentem. Quare, Venerabiles Fratres, dum de sacra circumstantia faustitate, cuius iocunditate Nos suavissime perfrundimur, vobis magnopere gratulamur, saecularia ipsa sollemnia Nostra auctoritate et participatione cumulamus. Pro certo autem habentes non defuturam vobis alacritatem ad maiora in posterum prosequenda voluntatem, impensam precem adhibemus omnipotenti Deo, qui « multiplicabit semen vestrum et augetur incrementum frugum iustitiae vestrae » (II Cor. IX, 10). Fervidis hisce omnibus paternis, quae votis, caelestium praesentium gratiarum prosequaturque caritatis Nostrae testem, Apostolicam Benedictionem vobis, Venerabiles Fratres, itemque clero fide-

et augubus incrementa frugum iustitiae vestrae » (II Cor. IX, 10).

Con questi voti paterni, Venerabili Fratelli, impartiamo a Voi, al clero ed ai fedeli affidati alle vostre cure, l'Apostolica Benedizione, auspicio delle grazie celesti e segno della nostra particolare benevolenza. Dato a Roma, presso S. Pietro, il 15 Giugno dell'anno 1910, secondo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

La Gerarchia Ecclesiastica in California venne costituita il 27 aprile del 1840 con la Bolla « Apostolicam Sedem » di Papa Gregorio XVI.

La prima diocesi ebbe sede a San Diego e comprendeva i territori della nuova e della vecchia California che fino allora avevano fatto parte della diocesi di Sotomayor. Il governo della nuova circoscrizione ecclesiastica venne affidata al Padre francescano Garria Diego y Moreno che presso i poteri civili del Messico con tanto ardore e con tanta pazienza e fermezza aveva perorato quella causa al fine di riparare le grandi rovine che la lotta contro la Chiesa portava allora nelle fiorenti missioni di quei territori. Egli guidò poi la nuova diocesi con amore zelo apostolico, svolgendo la sua attività in mezzo a difficoltà ed opposizioni continue e non dopo sei anni di episcopato quando ancora imperava il conflitto senza poter vedere il promettevole fiorire della vita cristiana in seguito alla sua opera e a quella dei suoi confratelli.

Le celebrazioni centinarie che si svolgeranno nelle diocesi di California sono destinate ad assumere speciale solennità nelle due Archidiocesi. A San Francisco si sono già svolte, con imponenti manifestazioni, le cerimonie iniziali, presiedute da S. E. l'Arcivescovo Mons. Giovanni Mitty, al quale Sua Santità con un paterno messaggio inviava i suoi auguri voti augurali. A Los Angeles le celebrazioni avranno inizio nel prossimo mese di ottobre. In quella circostanza dall'Arcivescovo S. E. Mons. Giovanni Cantwell sarà usato il prezioso ed artistico calice che il Santo Padre si è degnato di destinarci.

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Federico Tedeschini, Suo Datario,

— Domenico Jorio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti,

— Giovanni Mercati, Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa;

le Loro Eccellenze Rev. me i Monsignor:

— Clemente Micara, Arcivescovo Tit. di Apamea di Siria, Nunzio Apostolico in Belgio,

— Giuseppe Petrelli, Arcivescovo Tit. di Nisibi,

— Giuseppe Bruno, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio;

il Rev. mo Sac. Ludovico Giannazzi, Rettore del Collegio Arcivescovile San Carlo in Milano;

Sua Eccellenza il Dott. Bernardo Altobello, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario d'Italia, e Consorte.

Con Bighelli della Segreteria di Stato, la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di annoverare fra i Consultori della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici il Rev. mo Canonico Giuliano Boson e i Rev. mi Padri Bonaventura Ubach, O. S. B., Maria Abel e Carlo Girolamo Callan, ambedue dell'Ordine dei Frati Predicatori, Giuseppe Itaby, S. J., e Alessio Medebelle, dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Belharum.

Provvisi di Chiese

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere:

alla Chiesa cattedrale di Tacuabaro, nel Messico, il Rev. mo Monsignor Abramo Martinez, Vicario Capolare della medesima;

alla Chiesa cattedrale di Huejutla, nel Messico, il Rev. mo Emanuele Yerena, Canonico della Chiesa metropolitana di Guadalajara;

alle Chiese cattedrali unite di San In Mare e Oradea Mare il Rev. mo Padre Paolo Napholez, S. J.

NOTIZIARIO

Gli Stati Baltici per l'unione con la Russia

RIGA, 22.

Secondo notizia dell'agenzia Transocean i nuovi Parlamenti degli Stati Baltici, eletti nelle elezioni del 15-16 luglio si sono riuniti ieri per la prima volta.

Sia a Riga, come a Tallin e a Kanna, i Parlamenti hanno dichiarato abrogate le Costituzioni vigenti, quindi hanno approvato l'adozione della Costituzione sovietica ed infine hanno deciso di inviare a Mosca delle delegazioni per chiedere che i rispettivi territori vengano incorporati nel territorio dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Notizie da Mosca annunciano che il Soviet Supremo si riunirà in settimana per decidere in merito alla accettazione di tali domande.

Dopo il discorso al Reichstag

BERNA, 21.

Secondo l'opinione dei circoli politici e della stampa inglese, nel discorso al Reichstag nulla si riscontra che non fosse noto ed atteso, e lo si giudica rivolto alla situazione interna della Germania dopo gli sforzi compiuti, di fronte a quelli che il popolo tedesco è chiamato ad affrontare ancora.

Le comunicazioni del Cancelliere, si osserva, per ciò che riguarda la responsabilità della guerra, hanno ripetuto la tesi germanica, non avvertendo che prima di partire le ostilità, la Germania fu posta di fronte alla responsabilità di farlo e a tutte le sue conseguenze. Oggi la pace che, come ha notato espressamente il Fuehrer, sarebbe la pace proposta da chi è vincitore e non vinto, non assicurerebbe i fini per quali la Gran Bretagna e i suoi alleati entrarono in guerra; quindi la stessa comune dolorosa preoccupazione dei sacrifici, sofferti di vite umane, merenti alla guerra, non può non estendersi a quei molti compiti fin qui e che sarebbero stati sofferti invano. A questo proposito negli ambienti politici si trova sulmatico che il discorso non abbia esposto intenzioni e propositi onesti. I commenti concludono concordemente sulla resistenza che l'Inghilterra opporrà sino alla fine. Per quanto essi diano l'impressione che non vi saranno ulteriori sviluppi in argomento non si esclude, nelle consuele comunicazioni di Churchill al Parlamento, qualche accenno ancora in proposito.

I giornali tedeschi prendono atto che le impressioni inglesi sono contrarie, per quanto distinguono l'opinione ispirata dal Governo, dal pensiero del popolo inglese. Molti vanno un commento del *Voelksrecht* *Beobachter*, che vede nell'impressione tedesca sulla inferiorità della Gran Bretagna, il maturarsi della fatalità dell'urto che ne farà giustizia.

Nei vari Paesi, in genere, il discorso è stato riportato largamente e con molto rilievo, senza commenti o sottolineando la sua importanza storica come prodromo di una nuova fase della guerra che potrebbe avere decisiva. In Ungheria, in Romania, in Spagna è stata pure posta in rilievo la stretta collaborazione, una volta ancora confermata fra la Germania e l'Italia, i giudizi americani condividono il punto di vista inglese.

Considerazioni americane

FRIBURGO, 21.

I giornali riportano una informazione dell'*United Press* da Washington secondo la quale l'offerta di pace tedesca è considerata negli ambienti politici americani come una conseguenza logica degli ultimi avvenimenti che hanno dato alla Germania la certezza di una vittoria finale. L'Inghilterra, la quale può contare sull'appoggio degli americani, non ha mai perduto di vista inglese.

Un piano di lavori pubblici

L'Agenzia Havas dirama un comunicato: « Il Governo è deciso ad avviare a tutti i francesi alcuni lavori pubblici come a quelli che si è decisa a fare il ministro delle Finanze, della produzione industriale, delle comunicazioni, e dei rifornimenti e dell'aviazione. Il Governo finanzia i lavori necessari per la ricostruzione ferroviaria, la riparazione delle strade e la ripresa delle costruzioni. L'esecuzione di questi lavori sarà in alto immediato, nelle regioni i cui edifici sono danneggiati, lo Stato fornirà la ripartizione alloggiati potranno tornare a lavorare. Infine le imprese private messe in grado di riprendere la produzione del ministero competente rispondere alle necessità della guerra. Così si traduce in alto Governo di svolgere una via e realistica che stabilisce il lavoro al di sopra di cui cammina strettamente fin qui. Si apprende inoltre che il Governo ha deciso di incrementare di tutti i lavoratori provenienti inferiori ai 2.000 abitanti, lavorato o no per la distruzione del 1° settembre. I salari dovranno ritornare ai livelli precedenti la guerra. Terza poi ha parlato il ministro dei Lavori pubblici ha messo in rilievo la sua affidata al suo ministero di distruzione avvenute nella e la di-organizzazione di dei mezzi di trasporto. Egli ha messo poi in rilievo che il governo intendeva rivolto un appello alla co-

Il Cardinale e il problema

La « République du sud » ha dichiarato che Sua Eminenza Gerlier avrebbe un problema educativo e fra il risvolgimento del Paese è più essenziale di quello intellettuale e morale. Bisogna risolvere chiaramente la questione sociale pubblica deve rispettare l'anima del fanciullo e deve essere effettivamente delle famiglie cristiane in virtù di una più giusta equità sociale. Reclamano equità per tutti, solo il rispetto di un sacro, la consapevolezza di cui quale si debbono preparare gliori.

Il nuovo Governatore

L'Ammiraglio Abrial, Governatore Generale di sostituzione di Giorgio Le gionto i limiti di età.

Per la festa nazionale

Eloquente omaggio al Santo Padre nelle diocesi della Repubblica Argentina

BUENOS AIRES, luglio. Secondo la consuetudine di questa Repubblica, il 29 giugno, giorno consacrato alla memoria del Principe degli Apostoli, si è celebrata, in tutto il Paese, la « Festa del Papa ».

Tale celebrazione è riuscita, sotto tutti gli aspetti, degna dell'Augusta Persona del Santo Padre e della particolare e vivacissima devozione che il suo passaggio in queste terre ha lasciato nel cuore degli Argentini.

In tutte le Diocesi della Repubblica, nei Seminari, negli Istituti religiosi, nelle Congregazioni e nelle Associazioni cattoliche si sono compiute manifestazioni varie in onore del Santo Padre, ma soprattutto si è pregato per il Papa: ovunque si sono celebrate Santa Messe, Ore di Adorazione, Comunioni generali e pubbliche preghiere secondo l'invocazione del Sommo Pontefice. In molte città, inoltre, si sono svolte manifestazioni artistiche e musicali, con l'ausilio di cori e orchestre, e con l'uso di stendardi e bandiere.

sentare le sue personali felicitazioni e il corpo diplomatico ha compiuto le formalità d'uso.

Inoltre, al mattino del 30, nella Cattedrale, l'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo ha celebrato una Santa Messa per le Associazioni maschili di Azione Cattolica, sezioni uomini e giovani, che si sono radunate in gran numero alla Mensa Eucaristica; intanto analogo funzione si svolgeva nella Chiesa della Pietà per le Associazioni femminili, dove l'Eccellentissimo Monsignor Pietta ha celebrato la Santa Messa ed ha distribuito la Santa Comunione alle donne ed alle giovani che sono interessate numerosissime.

Tra le altre celebrazioni organizzate per la Festa del Papa hanno avuto particolare importanza quella indetta dalla Federazione Associazioni Cattoliche Impiegate (F. A. C. I.), quella dei Circoli de Obreros e quella organizzata nel Municipio di San

LIBRI VECCHI E LIBRI NUOVI

Mesi addietro, avremmo occasione di segnalare ai nostri lettori una pubblicazione di grande mole e di maggiore importanza: vale a dire, la storia dell'Europa durante la guerra di successione di Spagna; storia narrata sui disastri inediti degli ambasciatori, residenti o casuali veneti nelle capitali europee del tempo, disastri letali e santeleggiati da Fausto Nicolini. Della pubblicazione accenniamo la natura, gli scopi, i meriti, parlando di due volumi che ne erano usciti uno allora.

Ai due di allora, poco dopo si aggiunse un terzo volume Fausto Nicolini: *L'Europa durante la guerra di successione di Spagna, con particolare riguardo alla città e regno di Napoli*. Note di cronaca lavorate sugli inediti disastri degli ambasciatori, residenti e consoli veneti. Opera pubblicata sotto gli auspici del Banco di Napoli Volume terzo, Napoli, presso la Regia Deputazione Napoletana di Storia Patria, 1939, vol. in-8°, gr. di pp. 500. L'opera, avendo incominciata a informare i nostri lettori di quest'opera, ci parebbe un mancare al nostro qualsiasi dovere se non continuassimo, continuando l'opera.

Il grosso volume contiene disastri (compendati, come diremmo, e ne diciamo le ragioni) del solo anno 1701, e neppure di tutto l'anno. Le sedi di partenza dei disastri sono, diciamole da Napoli e una da Otranto, ventinove da Roma, quindici da Genova, diecimila da Milano; sei da Torino, ventotto da Parigi e Fontainebleau, quindici dall'Asia e da Amsterdam, due da Londra, ventiquattro dalla Germania; e infine, sedici dalla Spagna. Tutti codesti disastri, che si possono leggere elencati per luogo di partenza e in sommario in un indice, nel testo si seguono l'un l'altro (in compendio) cronologicamente, così da formare una cronaca annua degli avvenimenti seguita nei maggiori centri politici d'Europa, e da uomini informatissimi, quali erano i rappresentanti diplomatici di Venezia.

Naturalmente, predomina il resoconto politico e di politica, e sono le notizie predominanti. E che, comunque, conoscano anche per summi capi la storia di quegli anni e di quella guerra, troverà entro queste pagine nuovi elementi per lo studio dell'equilibrio europeo, quell'equilibrio sempre instabilissimo, e allora più che mai instabile per il gioco di preponderanza che ciascuna delle grandi monarchie giocava: casa d'Austria, la corte francese, l'Inghilterra vi appaiono in primo piano. Notissimo apparisce da molti disastri lo sforzo compiuto dal Papa allora per giungere a una rappacificazione delle parti e a una pace onorevole: sforzi spesso e in vari modi ripetuti, ma sempre andati a vuoto, non certo per colpa del Papa (formano a ripetere ciò che diciamo l'altra volta: è strano come la storia si ripeta, ma chi legge anche questo volume, spesso si trova a dire che *mi sub sole novus*). Le stesse ragioni date alla guerra, le stesse vie degli eserciti, lo stesso movimento delle flotte, la stessa azione e reazione, qualche volta, si ripetono particolari, minuti, e sembra strano. Per questo lato, questa lettura è una continua sorpresa.

La condotta diplomatica della guerra, oltre al corso delle ostilità, vien riferita per minuto, e in tutta la sua complessità. Si riferiscono tutti i movimenti intorno e dentro le corti: discorsi di sovrani, di ministri, di generali, di cortigiani, di gente curiosa. Si vengono a dare le opinioni dei vari ceti sociali: si raccontano episodi significativi e valevoli a testimoniare lo ostentamento di gruppi politici e di gruppi religiosi. Da questo lato, i disastri offrono un materiale assai ricco, e tutto nuovo, sullo spirito pubblico di quegli anni in Europa e sulla storia locale delle diverse capitali. Molte notizie, per esempio, si ritrovano sulla Roma del tempo: così sugli uomini come sui fatti e sui luoghi.

Il Nicolini, nel compendiarli i disastri, non li ha privati di quel sapore di curiosità che i documenti storici portano con sé. Molti storici di professione, chissà che hanno a un documento una data esatta e una precisazione di tempo e di luogo, non domandano altro. Parebbe loro un abbassarsi al chiacchiericcio, se dal documento trassero il colore del tempo, le umide del tempo, gli umori e il costume del tempo. Fausto Nicolini non promette nulla, di tutto codesto: egli sa che la storia non è un tessuto di date e di documenti, ma è vita, tutta la vita degli uomini d'un tempo, e dunque nulla trascura di quanto può illuminare quella vita e renderla, per forza di rappresentazione, ancora vivente. Si troveranno, pertanto, in queste pagine molte nozioni di costume, molti episodi che sembrano estranei al titolo, molti incisi che sembrano superflui e invece son loro a dare la fisionomia di

Anche in codesti frammenti apparisce la fede cattolica del Vico, indubitabile e indubitata; e insieme apparisce il suo pensiero, sempre (per così dire) in via di essere generato talmente, non sempre tale, tuttavia, da restare non soltanto nei confini della filosofia del tempo ma anche o persino in quei limiti, che sono i limiti della filosofia perenne, e cioè della verità. Anche in queste pagine si riflettono l'animo del Vico, religiosissimo, e la sua mente che religiosa non è sempre, e spesso, se non da la certezza d'essere anticristiana, nemmeno da la certezza d'essere cristiana. Non avvertito pienamente da lui, e tanto meno forzato ostentato drammatizzato, questo dissidio vichiano tuttavia esiste e fa del solitario filosofo napoletano uno de-

gli esempi più gloriosi e dolorosi di spiriti combattuti tra alta luce e profonda ombra.

Il *de mente heroica* è uno dei brani più belli del volume, e a leggerlo si rimane stupiti della povera occasione da cui nacque e delle ricche suggestioni che offre. Gli scritti critici pongono spunti mirabili, che non sono rimasti sterili nella filosofia dell'Ottocento. Bellissime, di gentilezza spirituale e di latinità legale, le iscrizioni.

Il Nicolini che, come tutti sanno, è il compendario dei competenti in fatto di storia e di cronaca vichiana, curando con la sua esattezza e fornendo l'edizione di questi «memoria discepla», si accompagna con annotazioni copiosissime, così dal lato bibliografico come dal lato storico ed ermenautico: annotazioni tanto più preziose, in quanto brani del genere, piccoli o dispersi, difficilmente si lasciano illustrare se non da chi proprio sa tutto d'un autore.

Gli scritti mirabili, ma in tutti ora italiani, sono contenuti nelle prime 256 pagine del volume; le restanti (pp. 256-353) sono occupate dalle annotazioni, dalla nota bibliografica e dall'indice dei nomi.

Don GIUSEPPE DE LUCA.



L'artistico manifesto dell'Esposizione del due Centenari nel Portogallo

NOTE DANTESCHE

Il simbolo dei gradini del Purgatorio

Il vario colore e la varia natura dei gradini per i quali si accende al Purgatorio (IX, 91-105), richiama evidentemente un simbolo. Qual'è? Fin dal primo apparire della porta del purgatorio (IX, 73 e segg.), il poeta nota questi tre gradini che conducono ad essa, nota i loro diversi colori, nota l'angelo portiere seduto sopra il superiore; però dopo, precisando meglio, dice che l'angelo siede veramente sopra la soglia, e sul gradino superiore poggia soltanto i piedi: particolarità questa che sarà rilevante anche altrove, quando l'angelo sarà chiamato «vicario di Pietro» (XXI, 54). Quest'angelo è armato di una spada, e tiene pure in verbo due chiavi che ha ricevute da Pietro, una d'oro e una d'argento, con cui apre la porta. Dante gli s'inginocchia ai piedi, si accusa e domanda perdono: l'angelo gli descrive in fronte con la punta della spada i segni dei peccati commessi, cioè di tutti e sette i peccati capitali, perché in tutti più o meno cadiamo tutti, discendogli di lavarsi dopo che sarà dentro e, tratte fuori e messe in opera le chiavi, gli apre l'accesso sul monte purgatorio.

tre gradi su di buona voglia — mi trasse il dica mio» (vv. 105-7). Questi gradini, dunque, devono significare qualche cosa che si può comandare a sé stesso, o che può essere persuasa dalla ragione, essendo appunto Virgilio il simbolo della ragione; non già una cosa intima e spontanea. Eppure il dolore (e lo stesso si dica degli altri atti penitenziali) è cosa affatto intima e spontanea, se altra mai. Bisognerebbe dunque cercare una via diversa per spiegare il simbolo dei gradini.

Ecco così la spiegazione che mi si è affacciata alla mente. Questi tre gradini rappresentano i tre stati per cui è passato successivamente il genere umano; e così pure, i tre stati per cui passa chiunque entra in purgatorio. Sono essi lo stato di pura natura per la creazione da parte di Dio, lo stato di natura lassa per il peccato commesso dall'uomo, lo stato di grazia per la redenzione operata da Cristo.

Il primo gradino è di marmo, cioè di grana finissima; è bianco, cioè di colore ottimo; è levigato e lucido, cioè perfetto. Tale era appunto l'anima umana quando

I PAPI E LA LOTTA CONTRO LA MALARIA NEL MEDIO

Attraverso un'esposizione dei fatti svoltisi dai primi secoli di Roma cristiana fino alla fine del XIX secolo, il prof. F. Jarace in un interessante articolo su «Rivista di Malariologia», organo ufficiale della Società per gli studi della malaria, mette in rilievo l'opera personale data dai singoli Pontefici nelle varie epoche, per il miglioramento e il risanamento della Campagna Romana e dell'Urbe onde risollevarla dalle tristi condizioni che periodicamente le rendevano inaccessibili e inospitali per l'uomo.

La bonificazione del Papato Romano nel campo dell'igiene e dell'assistenza sanitaria, egli scrive, se pur talvolta misconosciuta, rivelava di vastissima mole nell'opera data con continua assiduità dai Pontefici, dalle alte gerarchie ecclesiastiche e dagli Ordini religiosi nella lotta contro la malaria, malattia che, con periodi alternati disastrosamente il territorio della Chiesa dalla sua fondazione sino alla cessazione del potere temporale.

La decadenza della Campagna Romana e dell'Urbe, dopo la caduta dell'impero Romano, fu grande e tale si mantenne per alcuni secoli, oltre alle guerre, invasioni e lotte civili dell'Italia Medievale, che contribuirono a sconvolgere le difensive regolari dell'agricoltura o della vita civile, la malaria, mediante le sue riprese epidemiche che accompagnavano con ritmo alterno le condizioni generali della vita sociale e politica, contribuì senza dubbio in primo luogo alla rovina delle regioni dell'Agro Romano e Pontino.

Con il consolidamento del potere del Papato Romano e con l'incremento grandioso della potenza della Chiesa Cattolica, la lotta che i Pontefici intrapresero contro il flagello poté essere ottenuta risultati tangibili, come attestano le epoche di splendore dei documenti monumentali che l'intera dell'Urbe e nei dintorni confermano la grandiosità degli intenti e dei mezzi impiegati.

Un numero rilevante di Pontefici, Papi, Papi e Prelati, da documenti storici risultano essersi stati vittime essi stessi della infezione malarica, che ne provocò la fine prematura: e tanto per un esempio, tale fine fu spesso eroica, come per il Pontefice Sisto V, il quale morì di perniciosa malaria per essere stato a presiedere i lavori di bonifica che a sua iniziativa si svolgevano nell'Agro Pontino.

Nel tardo Impero

Le notizie intorno all'opera dei Pontefici di Roma assunti al soglio di S. Pietro sono scarse nei primi secoli del Papato: le grandi lacune che si riscontrano nella storia civile dell'Italia Medievale durante le epoche più remote di esso, sono irrimediabili per le notizie riguardanti l'argomento che trattiamo; solo dopo la prima metà del IX secolo possiamo avere documentazione più precisa e diffusa dell'attività dei Pontefici nel campo dell'edilizia e dell'incremento agricolo.

I Pontefici dei primi secoli, ancora in lotta contro la potenza imperiale e il paganesimo, oppressi dalle persecuzioni e operanti per la diffusione del Cristianesimo e la stabilizzazione della Chiesa in Roma, certamente poco poterono, anche per la scarsità dei mezzi, e la poca autorità nel campo civile, per il miglioramento igienico dell'Urbe.

E' di questo periodo ancora l'azione degli imperatori di Roma per quelle opere idrauliche ed edilizie necessarie alle condizioni di abitabilità della città di Roma.

La diffusione della malaria in Italia durante i primi secoli, a C. è un fatto indiscusso per vasta testimonianza e la malattia era molto diffusa nel primo tempo dell'Impero: Varrone testimonia del culto della Dea Mephitis che si adorava ai foris et intra quodammodo offertur non afferenti vari altri documenti riguardano il culto attivo della Dea Febbre, che aveva vari templi di cui celebrò quello del Palatino, ricordato da Cicerone nel *De legibus* e da Plinio nella *Historia naturalis*.

Questo culto con l'avvento del Cristianesimo e il dominio della Chiesa Romana si trasformò in quello della Madonna della Febbre, la cui immagine si venerava nella vecchia basilica Vaticana: essa fu poi trasportata nella Sacrestia da Gregorio VIII (1187).

Dell'insalubrità della regione Vaticana all'epoca di Vitellio abbiamo chiara ed esplicita dichiarazione nelle *Historiae* di Tacito: senza dubbio i primi Pontefici si trovarono a lottare anche contro il flagello malarico che imperverava nei pressi della Basilica di S. Pietro; ma la posizione ancora incerta della Chiesa impedì le attività a carattere sociale, svolte invece dagli Imperatori.

Con il riconoscimento del Cristianesimo da parte di Costantino (312) della lotta malarica.

Le «do

Nei secoli VII, VIII, primo opere di risanamento: l'importanza e le preoccupazioni dell'agricoltura. Il Pontefice Gregorio I acquistò di Trinità o Gregorio I (715-731) la cui opera fortunata per l'Agro Romano.

Il Papa Zaccaria (741-752) diede all'Agro con *Donuscultae*.

Queste rappresentazioni di colonia agricola, villaggi rurali con un certo: i coloni erano colti d'anni.

Siffatta istituzione fu dimento per il risorgere nell'Agro e delle buone *scultae* durarono dall'VIII secolo.

Fase poi scomparvero disprezzate violentemente, barattate, spese da gran parte poi per la distruzione che la mola crudescenza, faceva, fu.

Certamente nel periodo le *donuscultae* fiorirono grande impulso per l'agromento dell'Agro, e dalla desolazione per la.

Adriano I (771-795) re dotti dell'acqua Claudia portare la prima fino al Sergio I (644-647) restò Gregorio IV (827-844), re lo della Salustiana.

Questo opere furono zione di sanare le regioni (malaria).

Nell'Agro Romano nuove si alitarono: Sergio I, nazioni agricole alla Claudia costruita nel 900, 928) elargisce agli stessi zioni; nuova condotta e Benedetto IX (1023-1055).

Vittorio II (1055-1110) (1110-1134) la distruzione di Porto per la malaria.

Così pure avvenne della donazione e i benefici (1012-1024), Giovanni Leone IX (1049-1054).

Giovanni XV nel 991 bonificare il Lago Trainuscivvi: esso fu chiamato *Maladictum* da Giovanni (1001). Marino II (912-955) fecero larghe cose di S. Paolo, superando la siccità di Gregorio VII.

Giovanni XIX (1021) nifica agricoltura di Porto (1122) eseguita idraulica e agricola nel Lateranense, tra le vie occupò pure della acquedotti; restaurò sotto di lui il patrio per il proscioglimento fine.

Sotto Eugenio III (1145) di Ostia fu aggr. Velletri, per lo squallorinto della malaria: così quelle di Piperno, Gaeta, non affermare quindi prima della fine del Medioevo tutti i vescovi di Pontino si operano malaria che si era.

L'opera

Verso la fine del secolo riforma Giustiniana, oltre effetti la cerchia stretta, claustrale, contribuì a migliorare la vita agricola, dove fu introdotta.

Il movimento di riforma dal monaco Bernone con l'abbazia di Cluny, raggiunse la cima dell'opera del con questa riforma degli attività dei monaci, verso la coltura, attivava l'invernalizzazione della terra, la rimpollamento della stoma dell'entusiasmo e veniva sostituita la coltura.

Per disposizioni del Ministero delle Corporazioni, a decorrere dal 22 luglio corrente mese, non è consentita la circolazione delle autovetture private munite di licenza o tessera speciale, dalle ore 22,00 alle ore 6 antimeridiane, e così pure ne

MESSINA, 22. Il Prefetto di Messina, in applicazione della legge riguardante i beni dei sudditi appartenenti a Stati nemici, ha proceduto al sequestro della villa a Taormina e di un piccolo annesso di proprietà del suddito in

VITA CATTOLI

Una città missionaria nella savana venezuelana

Però l'opera missionaria non ha ancora terminato la sua attività. Considerando che si tratta di una estensione doppia di quella della Spagna, e che, innanzi tutto, la missione evangelizzatrice è molto difficile per la dispersione degli indù in nuclei svariati, è ben evidente quanto ancora rimane da fare.

ella savana venezuelana

La festa del Redentore a Venezia

Dopo la funzione S. E. il Cardinal Patriarca tenne breve ricevimento nella magnifica sala della Biblioteca del Convento.

PO

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ABbonAMENTI	Anno	Semestre	Trimestrale
CITTÀ DEL VATICANO + ITALIA L.	70	36	18
ESTERO - Europa (spedizione giornaliera)	165	83	42
ESTERO - Oltreoceano (spedizione settimanale o bi-settimanale sotto fascio)	150	76	39
Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,60			
CONT. CORRENTE POSTALE 1-10751			

TARIFE PER LE INSEZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza tipografica una riga): Pubblicità commerciale Lire 4. Pubblicità di carattere Letterario Lire 5. Periodici Lire 5. Pubblicità di carattere Letterario Lire 7. Piccoli avvisi per posta Lire 1 (in normale Lire 2). Riepilogo esclusivamente alla lettera Anonima 4. MANZONI & C. - Milano di ROMA, Largo

ANNO OTTANTESIMO Mercoledì 24 Luglio 1940 CITTÀ DEL VATICANO Mercoledì 24 Luglio 1940

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze: le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignor:

— Celso Costantini, Arcivescovo tit. di Teodosia, Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.
— Giuseppe di Girolamo, Vescovo di Lucera;

il Rev.mo Padre Dom Anselmo Albareda, O. S. B., Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Con Breve Apostolico la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Nicola Canali, Patrono, ossia Protettore, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e dell'annessa Opera della Preservazione della Fede nei Luoghi Santi.

Proviste di Chiese

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere: alla Chiesa cattedrale della diocesi di Gallup (S. U. A.), recentemente epelita, il Rev.mo Padre Bernardo Espelage, O. F. M., parroco in Oldenburg, diocesi di Indianapolis;

alla Chiesa titolare vesovile di Zarai il Rev.mo Vincenzo Kovács, canonico della cattedrale di Vacia (Ungheria), deputandolo Ausiliare di Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Stefano Hanauer, Vescovo della stessa diocesi.

Sacra Congregazione dei Riti

Questa mattina 23 Luglio 1940, nel Palazzo delle Congregazioni a San Calisto, presso l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi, Pontefice della Causa di Canonizzazione del Beato Ludovico Maria Grignon di Montfort, Confessore, fondatore della Società di Maria e dell'Istituto delle Figlie della Sapienza, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti Antipreparatoria, con l'intervento dei Rev.mi Prelati Ufficiali e Consultori teologi, per discutere su due Muracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione del predetto Beato.

La giornata della stampa cattolica nella Spagna

MADRID, luglio.
In tutta la Spagna è stata solennemente celebrata nel giorno dedicato al SS. Apostolo Pietro e Paolo, con grandissima partecipazione di personalità e di fedeli, la Giornata della stampa cattolica. In questa occasione S. E. Mons. Leopoldo Eijo y Garay, Vescovo di Madrid-Alcalá, ha diretto ai suoi diocesani una Lettera pastorale nella quale invitava tutti a concorrere nella più larga misura possibile, al successo di questa giornata che doveva segnare una tappa nel continuo progresso della stampa cattolica, dopo la guerra civile.

Le dichiarazioni del Cardinale Gerlier

Alla notizia di importanti dichiarazioni fatte dal Sua Eminenza il Cardinale Gerlier, Arcivescovo di Lione, a la République du sud-est circa i mezzi per la restaurazione della Francia, aggiungiamo le sue parole testuali, circa la riforma morale, che di tale restaurazione dovessero la base più feconda.

« Chiunque riflette profondamente — egli ha detto — sugli avvenimenti di cui siamo stati i testimoni dolorosi, deve riconoscere che la ricostruzione della Francia non potrà avvenire senza un appello effettivo, e non solamente platonico, all'azione delle forze spirituali. Non basta, infatti, riedificare pietra per pietra il nostro paese, rifarendo su basi solide la sua struttura politica ed economica. Necessario è ancor più rigenerarla, anima per anima, liberandola dal materialismo che rivela una volta di più la sua fondamentale malvagità. L'orribile catastrofe è stata preparata dall'indebolimento delle nostre energie morali, che doveva un giorno o l'altro, portarci alla rovina.
Oggi, diinnanzi all'immane disastro, tutti i Francesi sentono che la rinascita nazionale richiede una vigorosa restaurazione

dei nostri valori morali. Essi attendono che la Chiesa partecipi largamente a quest'opera urgente di salvezza. La Chiesa non si sottrarrà a questa chiamata. Rispondendovi, essa non aspira che a servire le anime, procurando il vero bene dell'umanità, rifiutare delle coscenze sane, delle volontà robuste, dei cuori generosi che non recedono innanzi al sacrificio, è il compito suo, il compito in cui essa eccelle grazie ai mezzi di azione di cui l'ha fornito l'Idolo. Ma perché questa azione rinnovatrice possa compiersi nella sua pienezza, è necessario che vengano soppressi gli ostacoli che l'hanno troppo a lungo paralizzato. Noi chiediamo allo Stato che invece di combatterla la asseverni.

Per il rinnovamento del paese, nessun problema è più essenziale della formazione intellettuale e morale della gioventù. Bisogna risolvere, finalmente, con chiarezza e giustizia, la questione scolastica. La scuola pubblica deve rispettare scrupolosamente l'anima del fanciullo. La scuola libera deve essere messa effettivamente a disposizione delle famiglie cristiane che la desiderano, con più equa attribuzione dei sussidi statali. Richiediamo questa giustizia uguale per tutti, senza privilegio alcuno, noi non rivendichiamo soltanto il rispetto di un diritto sacro: noi abbiamo la coscienza di rendere un servizio al nostro paese, per il quale abbiamo di preparare i suoi migliori cittadini.

La celebrazione del 1° centenario dell'Università di Fort Wayne e l'importanza delle scuole cattoliche negli Stati Uniti

FORT WAYNE, luglio.
La grande Università cattolica di Notre Dame du Lac che sorge nella diocesi di Fort Wayne, nella Indiana, ha compiuto da S. E. Mons. John F. Noll, D. O., si prepara a celebrare il primo centenario della sua fondazione.

Già si parla, all'Università, di questo glorioso anniversario che verrà ricordato con varie grandi cerimonie alle quali parteciperanno oltre tremila studenti dell'Università stessa con i trecento professori delle cinque Facoltà: Lettere, Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze e Commercio oltre alla Graduate School che dà accesso ad una delle Facoltà.

Oggi regge l'Università il vice Rettore, padre O' Donnell C. S. C. data la nomina del Rettore Mons. O' Hara a Vescovo Ausiliare di S. E. Mons. Sheehan per l'esercizio e la marina americana.

Notre Dame du Lac è nello Stato dell'Indiana nelle vicinanze delle frontiere del Michigan e nell'Illinois. E' affidato alle cure dei Padri della Congregazione della Santa Croce la quale ha la sua Casa Madre a Notre Dame, Fondatore dell'Università fu il padre Solin, Superiore della Congregazione, il quale era venuto dalla Francia dietro invito del Vescovo di Vincennes, Mons. Guynemer de La Hailandiere.

Nel 1814 l'Università venne ufficialmente riconosciuta dallo Stato dell'Indiana con diritto di concedere lauree in legge, in medicina, nelle arti e scienze. Più tardi il fondatore esercitò una Facoltà di Teologia alla quale si iscrisse una quindicina di studenti delle altre Facoltà.

Influenza dell'Università

mentì anche all'America latina e ai paesi europei. In quell'epoca l'Università aveva già venti edifici; ora ne ha più di trenta. Era questa vi è la grande biblioteca che contiene oltre centomila volumi.

Si sa quale grande importanza abbiano negli Stati Uniti queste grandi istituzioni culturali cattoliche. Nota è la storia dell'Università di Georgetown, la prima università cattolica fondata negli Stati Uniti come pure quella dell'Università cattolica nazionale di Washington; la stampa ha parlato a lungo di queste istituzioni in occasione del 150. e 50. anniversario, rispettivamente. A queste Università vanno aggiunte altre Università cattoliche che pure operano un gran bene in America. Vi sono, per esempio, due grandi Università negli Stati Uniti dedicate a S. Ignazio di Loyola, la Loyola University di Chicago fondata dai Gesuiti nel 1869 e riconosciuta dallo Stato dell'Illinois nel 1870 con Facoltà di legge, medicina e ingegneria con una biblioteca di sessantamila volumi e la Loyola University di Nuova Orleans nella Louisiana fondata nel 1901. La prima è per i cattolici degli Stati settentrionali e la seconda è l'unica Università cattolica degli Stati meridionali. I padri Gesuiti hanno una terza grande Università negli Stati Uniti: la Fordham University di cui pure la stampa ha parlato molto in questi ultimi tempi. Essa, come è noto, è stata fondata dal Vescovo Hughes nel 1811 e cinque anni dopo venne riconosciuta dallo Stato di Nuova York. Essa ha le Facoltà di legge, medicina e chimica, scienze economiche e sociali e commercio. L'Università ha ora oltre ottomila studenti. Vi è presso di essa una nota Casa editrice, la Fordham University Press che gode grande fama fra gli intellettuali degli Stati Uniti.

A Chicago vi è pure l'Università di St. Paul aperta nel 1828 ed a Milwaukee nel Wisconsin vi è la famosa Marquette University fondata nel 1881; a Niagara Fall

NOTIZIARIO

Un radiodiscorso di Halifax

ieri sera Lord Halifax ha parlato alla radio, rivolgendosi particolarmente alle popolazioni dell'Impero e agli Stati Uniti. Il Ministro degli Esteri ha ritenuto quella che la stampa e i circoli politici avevano giudicato una lacuna del discorso al Reichstag, concludendo che esso non era destinato all'estero, come una vera e propria iniziativa di pace, ma all'intero per giustificare, alla vigilia di nuovi avvenimenti, i sacrifici che il paese doveva ancora una volta affrontare. Anche Lord Halifax notò che circa le basi della pace con Hitler ha fatto appello, nulla è stato detto. All'indizio della dichiarazione che la Germania non vuole la distruzione dell'Inghilterra, non è stato offerto altro elemento per avere notizia della nuova Europa che dovrebbe sorgere dalla cessazione del conflitto, in questo momento e nelle attuali condizioni. Appunto perché queste sono tali da lasciare intravedere una organizzazione economica di chi propone la pace non come vinto, ma come vincitore, si rende più sensibile la mancanza di una parola che dichiarasse invece che la pace dell'essere fondata esclusivamente sulla giustizia.

L'Inghilterra su questo punto, per suo conto, non ha che di appellarsi ai fini per cui è entrata in guerra: la indipendenza e la libertà dei popoli è un principio che rimane intatto nel suo programma; e la sua vittoria significa per l'Europa una associazione di nazioni libere ed indipendenti strette in reciproca collaborazione. Per questo la Gran Bretagna non può rinunciare alla lotta. Non si tratta soltanto della sua giustizia, né del suo interesse: si tratta di quello comune per il quale l'Inghilterra si è impegnata nel conflitto. Anche di fronte alle sue più gravi minacce, il popolo inglese non può non resistere, non sapendo che tutto dipende ormai dall'esito della lotta. Combattere un giorno di più è necessario ed è nell'interesse di nessuno; è nell'interesse di tutti combattere fino a che sarà necessario per conquistare la pace fin da principio segnata come metà degli alleati.

A questa nota — disse ancora il Ministro — che solo ormai, la vittoria inglese può assicurare, guardano tutti i Paesi, convinti che essa assicura la loro tranquillità e prosperità. Tale l'opinione del popolo degli Stati Uniti ispirato alla stessa concezione della pace del mondo. Per questo Lord Halifax, è garanzia di civiltà cristiana; il raggiungerla costituisce una crociata cristiana». Per questo bisogna alle proprie forze, al proprio lavoro, aggiungere la preghiera invocando l'aiuto di Dio. Ogni giorno, qualche minuto almeno, vedrà tutti uniti in questa oratoria.

L'attività del governo francese

Nei giorni scorsi il Maresciallo Pétain ha ricevuto l'Ammiraglio Abrial, nuovo governatore dell'Algeria.

Il ministro degli esteri, Baudoin, ha ricevuto l'Ambasciatore spagnolo, de Irujo, e l'incaricato d'affari di Polonia. Al vice-presidente del Consiglio Laval, sono state affidate le attribuzioni, già conferite al Presidente del Consiglio, relative ai servizi di informazioni, la stampa e la radio. Il ministro Guardasigilli, Raffaele Albert, avrà la direzione degli altri servizi della presidenza del Consiglio e la direzione generale dei servizi dell'Alsazia e Lorena.

Nuovi documenti sulla guerra pubblicati a Berlino

BERLINO, 23.
Il Ministero degli esteri ha pubblicato ieri altri sei documenti francesi, relativi alla guerra.

10,5 milioni di abitanti. L'esercito sovietico comprende, 301.000 kmq. con circa abitanti.

Collaborazione a italo-magiar

La delegazione della Lega antifascista, giunta a Budapest, ha avuto vari colloqui con i funzionari del governo relativo alla collaborazione fra l'antifascismo e la magiara.

L'autonomia della

Si annuncia che il governo sovietico, oggi alla Camera di concordare l'autonomia alla sua assumerà il nome di Y. Garpatia.

Gafencu nominato ministro a Mosca

Il Governo romeno ha deciso di nominare il gradimento per l'ex-ministro degli esteri, Gafencu, a ministro di Roma.

L'emigrazione s

La Slovacchia Press afferma ultimi dati statistici viventi in Ungheria 600.000 slovacchi, 30.000, in Francia e nel Belgio 75.000 ed in Italia, Canada, Argentina, Polonia, Slovacchia, Lituania, ecc. per la maggior parte ancora sotto il vecchio regime anche durante l'appello slovacchi alla Repubblica ceca e migliaia di slovacchi costretti ad emigrare, per lavoro in patria.

Il bilancio s

approvato ad

La Camera finlandese ha approvato il bilancio. Esso prevede una spesa di marchi finlandesi in favore delle province orientali rite

La Lituania e la

L'Assemblea nazionale lituana ha approvato l'immediata incorporazione in quello sovietico.

La conferenza pan-

I lavori della Conferenza si sono iniziati ieri col presidente della Repubblica. E' seguito un discorso di Stato degli Stati Uniti, il quale ha definito gli scopi della conferenza e ha promesso di proporre raggiunti. Mettendo in rilievo la necessità di un commercio internazionale turbinoso bellici e dalle loro traffici che si vanno del tutto ha detto che è necessario il Comitato costitutivo economico interamericano a trasmettere le consultazioni di carattere economico possano interessare i vari

Virgilio nell'arte e nel pensiero di Seneca

E' sempre lo stesso il destino dei grandi uomini e dei grandi artisti: vivere più intensamente di ogni altra nella realtà del loro tempo tanto da assumersi i principali caratteri e da diventare i più autorevoli rappresentanti, ed essere condannati col tempo a delegare della realtà storica per entrare nel campo delle leggende e del mito.

Di Virgilio nel Medio Evo tutti ormai sanno, dell'influsso del mito Poeta nella letteratura moderna e contemporanea ne sanno le carte: si è studiato ogni singolo aspetto della sua vita e della sua opera con tanto entusiasmo che la sua figura apparisce quasi «romanzata». Ma l'influsso esercitato dalla persona e dall'arte del Mantovano già nella stessa antichità è rispetto solo dalla ristretta cerchia degli studiosi e degli specialisti in materia. Molto opportuno, perciò, e molto interessante è il lavoro edito recentemente da uno studioso professore francese, P. LINO DOPPIANI (G. F. M.), su *Virgilio nell'arte e nel pensiero di Seneca* (Libreria Editrice Fiorentina, s. d., pp. XV-205, lire 15).

Ben condotto e assai nitido lavoro, nel quale l'A., tenendo conto delle varie indagini portate sull'argomento da valorosi conoscitori del soggetto, intende spingerlo ancora in avanti e concorre così ad una maggiore conoscenza e valutazione dell'influsso esercitato da Virgilio su Seneca. Mentre gli altri studiosi finora, generalmente, si sono preoccupati principalmente dell'influsso letterario del Mantovano su Seneca ed hanno indagato e studiato le citazioni virgiliane in Seneca quasi esclusivamente dal punto di vista stilistico, cioè senza rapporti di pensiero o d'influenza di idee tra la citazione e il luogo in cui è inserita, il Doppiani le esamina e studia sia dal punto di vista letterario che contestuale. Tale studio analitico gli permette di fissare le grandi linee della complessa figura del Poeta quale è apparsa allo Stoico, sul quale ha esercitato un fascino potente. L'esplorazione viene limitata alle sole opere in prosa di Seneca e vi si ricercano solamente le citazioni dirette, lasciando da parte le reminiscenze, dirette e indirette, moltissime, che stanno a dire quanto fossero familiari allo Stoico le opere del Mantovano, di cui doveva possedere una buona parte a memoria. Le citazioni dirette superano — secondo le indagini del chiaro Padre — il centinaio con un complesso di circa duecento versi, che l'A. sottopone ad una analisi minuta ed accurata, e che poi elenca opportunamente in un comodo indice finale e che raggruppa con una distinzione che può apparire troppo particolareggiata, ma che è giustificata dall'indole del suo lavoro: citazioni comparative, interpretative, eretiche, semplici, ossessive descrittive, descrittive morali.

Contro l'andazzo degli Stoici che amano appellarsi soprattutto all'autorità del gran padre Omero, riducendo al minimo o sopprescendo gli altri grandi poeti greci e latini, Seneca mostra, con le sue numerose citazioni virgiliane, una spiccata predilezione per Mantovano.

Con argute ed esaurienti osservazioni il Doppiani indaga le cause per cui il filosofo Cordovano ricorre così spesso alle citazioni di Virgilio, le quali superano quelle degli altri poeti. E le sue indagini l'hanno condotto alla conclusione che la romanità, la purezza e la modernità dello stile del sommo Poeta ne sono le cause preponderanti.

Per Seneca Virgilio è soprattutto il poeta nazionale per eccellenza, l'efface collaboratore di Augusto nello sforzo di rinnovamento dell'imperium romanum, fondato sui *mores maiorum*, sui valori ideali vivi ed operanti del passato di Roma. E' a lui nota la popolarità piena di trasporto e d'amore dei Romani verso il Cantore di Enna che, già vivente, riceveva in pubblico manifestazioni entusiastiche non inferiori a quelle avute dall'imperatore. Gli parla della schietta e profonda romanità del Mantovano principalmente il suo capolavoro, l'*Epistola*, il cui valore storico e nazionale — egli sa — concordava mirabilmente col sentimento nazionale dei Romani, vivissimo al tempo di Augusto, e quasi lo impersonava, per cui fu subito preso a testo di scuola, e l'influsso esercitato anche sui contemporanei fu grandissimo. Nella profonda e schietta romanità di Virgilio egli ritrova se stesso, la sua romanità intensamente sentita e vissuta e che informa la sua arte, la sua concezione politica e sociale, la sua filosofia e che trova la sua più alta espressione in quelle parole: *hic domus mea quomodo patriam amem, et hic in repulsa con orgoglio il celeste verso di Ennio: Moribus antiquis res, ut Romanus vivamus.*

legenda di S. Paolo che davanti alla sua tomba lamenta di non avergli potuto annunciare il Vangelo cui era «naturaliter» predisposto, esprime bene questa giusta idea. Seneca invece difiniva all'annuncio di Cristo si sarebbe adeguatamente rinunciato nel suo orgoglio filosofico.

In conclusione, Virgilio avrebbe influito più sull'arte che sul pensiero di Seneca, benché il suo pensiero si diriga istintivamente, e quasi per inconscia attrazione, verso il suo Poeta che con Omero *tan de humano generis maritus* (Dial. II, 8, 2), e, dotato di autostima e d'ispirazione divina *Clamant ecce maximus rutes, et velut dimum ore, instinctu salutare carmen canit*, (Dial. 10, 9, 1), pur servendo che la sentenza di Virgilio debbono radicarsi negli

animi e trovarvi lo stesso consentimento di un oracolo: *inhareat istud animo et tamquam missum oraculo placeat* (Epist. 108, 20).

Da questa nostra breve esposizione i lettori potranno comprendere che il lavoro del Doppiani — pur con qualche imperfezione tecnica (per es. la mancanza dei titoli ai tre capitoli che compongono il volume e alcuni errori tipografici) — è davvero un lavoro interessante e non manca di originalità, per cui si può considerare come un prezioso contributo alla ricca letteratura illustrante i rapporti tra il Mantovano rappresentante dello storicismo e il Mantovano che giustamente viene considerato come il più illustre rappresentante della romanità nel mondo classico e che alcuni, nel passato, non sdegnavano di considerare come l'ultimo dei Profeti annuncianti la venuta del Cristo, riferendosi ai famosi versi della IV Egloga: *Ultima Cumae venit iam carminis actus — Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo*, tanto che nel Medio Evo — come riferisce il Comparotti nel suo ben noto lavoro: *Virgilio nel Medio Evo* — la figura del Mantovano si trova dipinta sulle vetrate di alcune Chiese insieme a quella dei Profeti.

P. SCARABUZZI.

PAGINE DI STORIA MARCHIGIANA

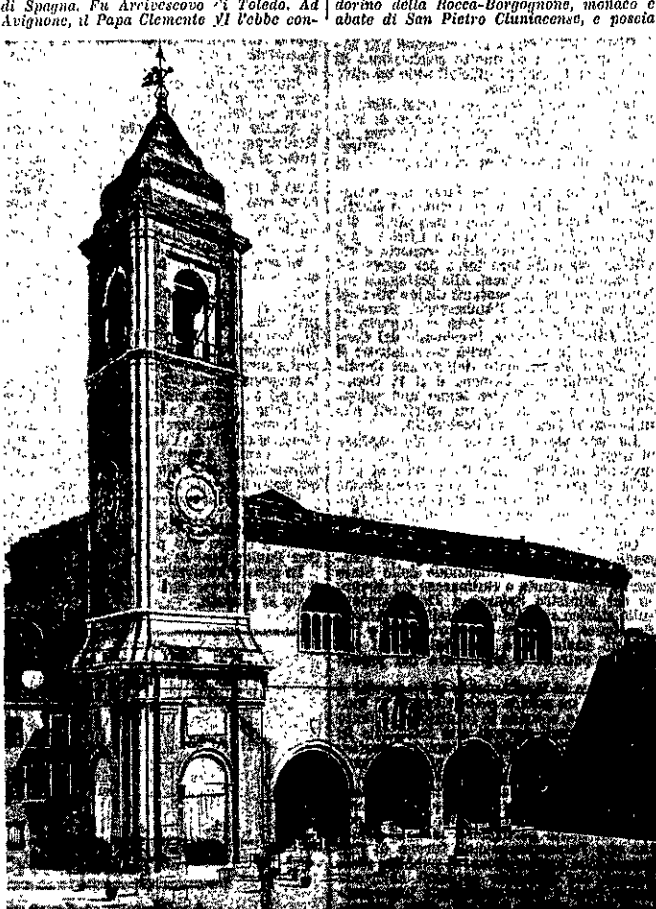
Una storica assemblea al Palazzo fanese della Ragione

Il Cardinale Albornoz, che può considerarsi uno fra i principali artefici della restaurazione della sede papale in Roma, ed uomo di grande importanza politica e legislativa nello Stato della Chiesa, nacque a Cuenca, in Spagna, nel 1310, ed ereditò dalla potente famiglia paterna l'istinto ed il gusto delle armi. Ebbe parte nella battaglia di Tarifa, avvenuta nel 1340, e nella

mischia salvò la vita ad Alfonso XI, Re di Spagna. Fu Arcivescovo di Toledo, ed Avignone, il Papa Clemente VI lo ebbe con-

Si rileva a tale proposito dalla «Notizie storiche della città di Fano» di Vincenzo Notti (Biblioteca Federiciana, mass. Federici, n. 80) che alla memorabile seduta del Parlamento della Marca presero parte Ambasciatori ed altri personaggi.

Della città della Romagna di Fano rappresentate in Italia, Faenza, Ravenna e Rimini. Vi intervenne così Sindaci delle Comunità di tutto lo Stato, Adriana o Andorino della Rocca-Borgagnone, monaco e abate di San Pietro Cluniacense, e poscia



FANO - IL PALAZZO DELLA RAGIONE CON LA TORRE RICOSTRUITA DAL VANVITELLI

stigiare o nel 1350 lo elevò alla Sacra Porpora.

Innocenzo VII, volendo ristabilire la sua autorità nel territorio romano, dove in-

Cardinale del titolo di San Marcello, nuovo Legato dal Papa in Italia, inviato per ri-

levare il Cardinale Albornoz. Vi furono pure con molti altri personaggi Rodolfo

Civita del Palentino, il signorile, si-

I PAPI E LA LOTTA CONTRO NELL'ETA' MO

Nel secolo XV il Papato, potentemente rafforzatosi nell'Urbe, promosse il grande risorgimento di Roma ed il rinnovamento edilizio, cui attese assiduamente vari Pontefici: senza dubbio l'attuarsi della pandemia malarica nell'Agro favorì questo periodo di risorgimento.

In tale periodo i Pontefici Bonifacio VIII, Sisto V, Urbano VIII, Innocenzo XII, Alessandro VII, Pio VI tennero a varie riprese la bonifica delle terre paludose che si estendevano nella regione Pontina, chiusa tra i monti Lepini ed il mare, da Cisterna a Terracina.

Ma purtroppo i lavori idraulici condotti da vari pontefici, non indirizzati dai concetti etologici o dai rapporti tra ambiente e malaria che le conoscenze attuali hanno dato, non solo non riuscirono a migliorare stabilmente le condizioni sanitarie di quelle terre, ma talvolta le peggiorarono, come avvenne per i lavori idraulici condotti dai Rapi per volere di Pio VI, che portarono all'impaludamento dei terreni ai piedi di S. Maria della Pietra.

Nell'ambito dell'Urbe e delle zone propriamente allentate ai suoi dintorni, molti Pontefici in questo periodo attesero a progetti e lavori solo in parte realizzati.

Nei vari settori dei provvedimenti

Niccolò V, Pio II, o Sisto IV ebbero in animo grandi lavori per la sistemazione del delta del Tevere e delle zone di Ostia e Porto: ma non poterono attuare i loro progetti.

Gregorio XIII (1572-1585) fece fare dal Pontano dei lavori di restauro al canale Tramonti presso Porto, ma una inondazione nel 1578 distrusse tutto.

Pio V nel 1562 fece riattivare il canale di Fiumicino.

Leone X (1519-1521) e Clemente VII (1523-1534) studiarono i progetti per la sistemazione delle acque malsane dell'Urbe, ma non li realizzarono.

Sisto V (1585-1590), oltre ai grandi lavori idraulici dell'Agro Romano e Pontino, ove fece scavare il gran canale collettore Sisto tuttora esistente, fece fare lavori nell'interno della città, a S. Vito, S. Francesco a Ripa e ai ricodi del Pincio.

Paolo V (1605-1621) bonificò i terreni sulle sponde del Tevere nella zona di Ripetta e nella zona Celimontana presso il Laterano: fece poi proseguire nel 1611, il lago di Turco presso Castel Gandolfo e il lago della Cecchinola sulla via Ardeatina.

Urbano VIII (1623-1644) provvide al risanamento dei Campi di Merone, ora Prati di Castello; Gregorio VIII e Alessandro VII (1655-1667) tennero cura di migliorare le condizioni sanitarie dei dintorni di Bracciano, Fontana della malarica.

Martino V (1417-1431), Sisto IV (1474-1484) e Paolo II (1464-1471) diedero opera di sistemazione alle strade, agli acquedotti e alle fognature dell'Urbe per rendere migliori le condizioni del transito reso penoso dalla costante fanghiglia.

Importanti lavori per la sistemazione dell'acqua Vergine furono fatti da Eugenio IV (1431-1447) e da Nicolò V (1447-1455). Altro opera di restauro fece fare Sisto IV (1474-1484) Pio IV (1559-1565) e Pio V (1566-1572).

Innocenzo VIII (1481-1492) fece costruire una grande fontana in Piazza S. Pietro, terminata poi da Alessandro VI (1492-1503).

Altra fontana a S. Maria in Trastevere fu eretta da Alessandro VI e Giulio II (1503-1516).

Gregorio XIII (1572-1585) ebbe per primo l'idea di mettere in efficienza l'acqua Vergine che Sisto V attuò con la costruzione della conduttura: essa fu poi detta acqua Felice.

Paolo V portò a Roma da Bracciano l'acqua Paola, Clemente XII e Benedetto XIV dal 1735 al 1734 sistemarono l'acqua Vergine e fecero costruire la fontana di Trevi dai Salvi.

Pio IX (1810-1878) fece venire a Roma dalla Valle dell'Antone l'acqua Marcia che provvide in gran parte l'Urbe di ottima e salubre acqua.

Innocenzo XII (1691-1700) iniziò la costruzione dell'acquedotto per fornire di acqua il porto di Civitavecchia; dopo la sua morte nel 1702 esso fu completato.

Nell'Agro Pontino durante questo periodo vari Pontefici tennero a grandi opere per la bonifica di quelle terre paludose: Urbano VIII fece preparare dagli Olandesi un progetto di bonifica che non fu poi eseguito.

Alessandro VII (1659) trattò la concessione dei lavori con il fiammingo Nicola van der Pollens.

Innocenzo XI accordò i lavori all'olandese Cornelio Meyer, ma l'impresa fallì per varie difficoltà incontrate nell'attuazione pratica dei progetti.

Nel 1700, i tentativi di realizzare l'opera furono poi fortunati: Clemente XIII nel 1702-1708 e Pio VI nel 1777-1798 fecero compiere importanti opere idrauliche che migliorarono le condizioni sanitarie e bonifiche.

Sisto V, con l'architetto Domenico Fontana, diede enorme impulso alla bonifica dell'Urbe conferendole quello che fino al 1870.

Roma e l'Agro

Pertanto alla periferia dell'Urbe ancora in zone di quarcione si verificava la malaria, seminando vari conventi come quelli di Fontane, Madonna del Riposo, Foro Romano e S. Croce in Borgo.

Nell'Agro, pur mantenendosi in salutare precarie, vi fu incremento con la costruzione di difese e casali, il che portò al ripopolamento e allo sviluppo agricolo. Il emano provvide a favorire il commercio agricolo aumentando annoverando dell'Urbe.

Sotto Clemente VII, per il bene (1527), peggiorarono i dissimili le condizioni di Roma e si crearono danni tali da far sì che i tempi moderni tutta l'economia dell'Agro stesso.

Pio V (1566-1572) tentò di migliorare le condizioni dell'agricoltura con l'istituzione del Tribunale di cultura; e ancora fece ristaurare l'obolatorum che regala l'agricoltura e armentizia di

Gregorio XIII nel 1573 ribellò di nuovo questi Statuti, ma in vigore sino all'inizio del secolo XVII.

Sisto V (1585-1590) diede tale alla bonifica delle Paludine troppo interrotta dalla sua malarica perniciosità.

Nel secolo XVI fu particolarmente l'opera nofista della malarica duramente il Vaticano con ben 6 Pontefici, oltre alle varie compi nella popolazione dei conventi del suburbio e delle

Nel successivo secolo XVII l'attività edilizia e rinnovatrice all'abbellimento e ingrandimento contrastava il sempre crescere e scalare della campagna e il flagello malarico si ripeté in tutto l'Agro Romano.

Paolo V (1602-1621) terminò l'opera, porta nell'Urbe condotta da Bracciano, pont della Valle Celimontana presso

Varie Chiese edificò con il ne Borghese: S. Maria della Carlo ai Catinari, S. Carlo a

Urbano VIII (1623-1644) a S. Angelo e circondò di mura il Trastevere.

Innocenzo X (1644-1655) a Navona con la Chiesa di S. Andrea e circondò di mura

Alessandro VII (1655-1667) a Piazza S. Pietro con il portico e fece costruire S. Maria in

due Chiese di Piazza del vestro in Lauro, una nuova l'Ospedale di S. Spirito e il

Sapientia.

Sotto il regno di Clemente XI si costruì il palazzo Alberici.

Innocenzo XI (1676-1686) e Sisto V (1676-1686) e S. Andrea.

Innocenzo XII (1691-1697) stemare il Palazzo Doria su

A questo incremento edilizio contrastavano, come abbiamo notato, e l'abbandono della

lavora inferiva ogni dove nei conventi, e la mortalità fu

Innocenzo XII incaricò il papa di emettere un editto di

sanitaria in campagna: è qu'organizzazione antimalarica l'Agro.

Verso la fine del secolo XVIII la campagna dei dintorni peggioravano molto: al flagello malarico, con lo spopolamento e

aggiunse la ripresa dei briganti, i luoghi già noti per floridezza e salubrità erano disabitati e soprattutto resi per malarica.

La «Corteccia

Un fatto che ebbe enorme l'andamento della endemia l'introduzione della Corteccia avvenne verso la metà del XVIII secolo, e fu portato a Roma verso il 1700.

Padri Gesuiti o consegnato vani De Lugo, spagnolo, e distribuzione e la diffusione di Europa e altrove, e

CRONACHE ITALIANE

Verso il domani

Padre Giemelli, in «Vita e Pensiero» annunzia nei prossimi fascicoli della diffusa rivista, trattazioni d'attualità, e cioè dell'Europa, del tramonto dei nazionalismi, di molte ideologie che hanno illuso il nostro tempo e la povertà del loro aspetto; dell'assetto sociale ed economico, infine, che si preannunzia allorizzonte e degli altri problemi che si fanno più e più evidenti.

A questi prossimi studi, in un articolo intitolato, il Rettore dell'Università del Sacro Cuore, rileva tutta la forza riformatrice e costruttiva che il mondo attende dallo spirito, dallo spirito elevato a Dio, potenza della fede cristiana. E' attraverso questo spiritualismo consacrato dalla flogia dei Padri, che il Giemelli, conduttore in missione dell'Italia, nel mondo del dopo guerra.

«Ecco — egli scrive — che da rivoluzioni e da guerre, da dolori e da morti esce l'incertezza che un nuovo mondo sta per nascere, che l'alba di un nuovo giorno sta spuntando. E' evidente qual'è il compito di ciascuno di noi come cattolici e come italiani».

Bisogna essere pronti per vivere decisamente questo nuovo giorno. Noi cattolici, siamo chiamati in prima fila a dare l'opera nostra, appunto perché la nostra fede ci insegna che i dolori e i sacrifici e la stessa morte sono fonte di vita, di giovinezza, per amore degli uomini, per dare ad essi la vita eterna, ha insegnato a noi che per vivere bisogna morire; per vivere la vita che l'igiene ci raccomanda, bisogna morire alla vita mondana. E non si dica che questo è ascetismo negatore di ogni attività. Anche in questo il Cristianesimo si differenzia dal Buddismo. L'ascetismo cristiano è permeato di vita operosa, è fonte di attività».

All'avvento di questo nuovo giorno noi ci dobbiamo preparare anche come italiani. Io sono di quelli che sono persuasi che l'Italia nostra non solo deve ridiventare, come fu un tempo, maestra di incivilimento, ma che essa è chiamata a mostrare al mondo, attraverso la sua tradizione, la via del vero progresso e dell'incivilimento. Cui al cristiano che, constatando di essere stato dalla Provvidenza chiamato a vivere in un'epoca di sofferenza, si limita a lagnarsi e a piangere, e non ha consapevolezza che egli deve considerare il tempo in cui vive come quello che la Provvidenza gli ha assegnato per il suo operare? Cui a chi di noi che, come italiani, non porta la propria porzione, piccola o grande che essa sia, di responsabilità e il contributo di sacrificio alla vita collettiva della Nazione? Cristiano costui certo non può essere e perciò dimostra di non amare la fede cattolica e di non avere la forza d'animo che la fede cristiana pone nell'animo; ma costui italiano non è perché dà prova che in lui non alberga il sentimento di patria, il nome di italiano non gli spetta».

Il contributo speciale per le famiglie dei richiamati

La Gazzetta Ufficiale pubblica la Legge 25 giugno 1940, n. 870 relativa alla istituzione di un contributo straordinario del 2 per cento sui salari, a favore delle famiglie dei richiamati. La Legge entra in vigore da oggi.

Lo sviluppo dei servizi di pubblico trasporto

Il generale sviluppo dei servizi di pubblico trasporto concessi all'industria privata risulta al confronto dei dati statistici relativi agli anni 1936 e '38, e pubblicati dal Bollettino dell'Ispettorato Generale Ferrovie, Tramvie e Automobili. Mentre infatti, le lunghezze di esercizio dei vari servizi si elevavano nel 1936 a 132.531 chilometri, nel 1938 raggiungevano 131.018 chilometri. Analogamente si è verificato nel movimento merci passato da 9 milioni 910 mila tonni, nel 1936 a 11 milioni 632 mila nel 1938 e in quello viaggiatori salito da un milione 933 mila a 2 milioni 304 mila. Mentre si nota una sensibile riduzione delle tranvie extraurbane, sostituite in gran parte da autobus più rispondenti alle esigenze dei servizi pubblici, più che triplicato lo sviluppo delle filie e delle fune a cingolo, queste ultime, del movimento turistico invernale ed estivo delle montagne. (Ag. d'Italia).

Il nuovo Palazzo di Giustizia a Milano

MILANO, 22.

Sono state oggi inaugurate le ridotte nel nuovo Palazzo di Giustizia in Corso di Porta Vittoria. In un discorso tenuto dal Pubblico Ministero è stata posta in risalto la imponenza della nuova grandiosa costruzione.

Per il traffico marittimo fra l'Adriatico e la Svizzera

E' allo studio un progetto di allacciamento attraverso l'Inghilterra e i fiumi della Valle Padana con l'Alto Adriatico. La realizzazione di questo progetto è di grande interesse, in quanto oltre ad apporcare un grande beneficio al traffico tra l'Italia e la Svizzera, costituirebbe altresì il più rapido ed economico collegamento al bacino carbonifero della Germania. Questo problema viene discusso da oltre un quindicennio, ma l'inquadramento della navigazione interna del piano autostradale, faciliterà la soluzione del problema stesso.

E' noto pubblica l'Edizione Marittima dell'Agencia Tica, che il Tono collega la Svizzera al Mare del Nord, il Danubio al Mar Nero, e la costruzione di una linea navigabile collegante la Svizzera all'Adriatico rappresenterebbe una delle più ardite e belle realizzazioni nel campo delle comunicazioni.

Borse di studio per la Spagna

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto il concorso a due borse di ricerca istituito dalla Spagna per l'anno accademico 1940-41, al quale sono ammessi i cittadini italiani laureati da Università o Istituti dell'Ordine Universitario o diplomati presso Accademie di belle arti o Conservatori di musica del Regno negli anni accademici dal 1931-35 al 1938-39.

Le borse annette, dell'importo ciascuna di 4000 pesetas in contanti a villa ed alloggio gratuiti, o un corrispettivo in denaro, saranno usitate presso una Università o Istituto universitario o artistico della Spagna.

Le domande di ammissione al concorso anzidetto debbono pervenire, con la relativa documentazione, al Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione Generale dell'Ordine Universitario - Div. III) non oltre il 11 settembre 1940. (Stefani).

L'attività della Compagnia Italiana Turismo

La Compagnia Italiana Turismo — informa l'Agencia Nazionale — in seguito all'approvazione dell'Assemblea straordinaria degli azionisti, ha deciso di sviluppare la sua attività e la sua sfera d'azione sulle basi così disposte dal nuovo articolo dello statuto sociale:

La Società ha per oggetto: la gestione di uffici di viaggi e turismo, di agenzie di viaggi e di navigazione, di agenzie di spedizioni e trasporti, di agenzie postelegrafiche, nonché la gestione di biglietterie ferroviarie e di tutti i servizi affini al turismo nazionale ed internazionale, compresi quindi anche i servizi bancari (lettere di credito, assegni turistici e cambiali, lo sviluppo del commercio interno e con l'estero agendo come intermediaria, oppure come rappresentante di case produttrici; in genere l'acquisto, la gestione e la vendita di aziende di turismo, che abbiano per oggetto i trasporti, gli alberghi e lo sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo; la stipulazione di convenzioni con aziende affini.

Imponenti dimostrazioni di fede al Santuario Nazionale spagnolo

SARAGOZZA, 23.

Veramente profonda e commovente è la devozione di tutto il popolo spagnolo alla Vergine Santissima che si venera nel Santuario nazionale del Pilar a Saragozza. In questi giorni spumeggianti manifestazioni di fede, pellegrinaggi individuali e collettivi, saloni celebrativi si stanno organizzando ovunque in onore della celeste Patrona della Spagna.

Fra i vari grandi pellegrinaggi che hanno per meta il Tempio della Vergine di Saragozza, merita speciale accento, quello recente dei ferrovieri di Valladolid e Palencia, per il particolare entusiasmo da cui esso è stato animato.

Il pellegrinaggio è stato presieduto da S. E. Mons. Antonio Garcia y Garcia, Arcivescovo di Valladolid, il quale, unitamente alla autorità religiosa e civili di Saragozza, ha accompagnato le squadre dei ferrovieri cattolici, nella grande Basilica, magnifica nel suo apparato di adobbi e innumere. La regina del santo liceo, intonato dal segretario della Fraternità ferroviaria della Sacra Famiglia, ha dato inizio alla solenne cerimonia religiosa, durante la quale parole di vivo compimento per quella imponente manifestazione di fede sono state pronunciate dall'Eccell. Arcivescovo di Valladolid. Egli disse che quell'atto di omaggio dei lavoratori cristia-

Il concorso all'Accademia Aeronautica

Moltissime famiglie moltissimi giovani si rivolgono al Ministero dell'Aeronautica per informazioni sul concorso bandito per l'ammissione di 200 allievi al I Corso regolare della Regia Accademia Aeronautica per l'anno accademico 1940-41.

Pertanto si precisa che il suddetto concorso possono essere ammessi i giovani che alla data del 31 ottobre 1940 abbiano compiuto il 17° anno e di età e non superiore il 22°, siano iscritti al P. N. E. al C. I. E. o alla C. I. E., abbiano il consenso di chi esercita la patria potestà, risultino di ineccepibile condotta civile, morale e politica, appartengano a famiglie di indiscussa onorabilità. Il titolo di studio richiesto è una dei seguenti: diploma di maturità classica, scientifica, di abilitazione in qualsiasi sezione di R. Istituto tecnico, di abilitazione rilasciato da un Regio Istituto industriale o commerciale, diploma rilasciato da un R. Istituto tecnico.

Le domande in carta legale da lire 4 e firmate per i numerari da chi esercita la patria potestà debbono essere inviate, non oltre il 15 agosto 1940, al Comando della R. Accademia Aeronautica con allegati tutti i documenti di rito tutti in carta legale e debitamente legalizzati.

Le spese consistono nel versamento di lire 2000 pagabili in due rate quile importo del primo corredo, nel pagamento per ciascuno anno di corso delle spese generali in lire 600 annue pagabili in tre rate e delle spese straordinarie effettuate per conto dell'allievo (libri, guanti, calzature, ecc.).

Durante i primi due anni di corso nulla è dovuto a titolo di retta, durante il terzo gli allievi pagano la retta annua di lire 1800, che viene trattata agli assegni loro spettanti in qualità di aspiranti. (Stefani).

Le grotte della Venezia Giulia

TRIESTE, 23.

In questi ultimi tempi è stato portato a termine il lavoro di scoperta e di esplorazione delle antiche grotte esistenti nel sottosuolo della Venezia Giulia. Il risultato della produttiva opera ha portato ad un censimento veramente stupefacente, e che fa salire a 3502 le grotte identificate, esplorate e rilevate nel territorio giuliano. Quanto prima tuttavia verranno riprese le esplorazioni e si è certi che saranno fatte sperare nel campo geologico e in quello faunistico, delle importanti scoperte.

Un accordo per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli

Il 29 luglio entra in vigore l'accordo economico collettivo stipulato, informa l'Agencia Nazionale, tra la Confederazione degli Agricoltori, l'Ente Nazionale della Cooperazione e le Federazioni Nazionali dei commercianti di prodotti ortofrutticoli e delle aziende di deposito e spedizione in uno spirito di concreta collaborazione corporativa, nel comune interesse delle categorie dei produttori, dei commercianti e degli spedizionieri, le tariffe delle prestazioni per tutti i trasporti di prodotti ortofrutticoli in partenza da stazioni italiane destinate alla località del Regno, su a località estere. L'accordo, che ha per oggetto la riduzione delle tariffe, è stato stipulato il 26 giugno n. s. e realizza i voti delle categorie interessate perché le prestazioni degli spedizionieri agli esportatori di prodotti ortofrutticoli fossero regolate da norme generali e costanti.

L'anima e il volto del per il duplice centenario Il ciclo medioe

LISBONA, luglio.

(Henrique). — A dire quale sia lo spirito nel quale viene celebrato in Portogallo il duplice centenario della costituzione e dell'indipendenza della nazione basta — mi sembra — questo fatto: il primo premio del concorso indetto dalla Commissione organizzatrice per il miglior articolo pubblicato sulle commemorazioni stesse è stato vinto dal Padre Moreira das Neves con uno scritto intitolato «Una croce basta per dire nella storia, che costò il Portogallo».

Quest'articolo non si limitava ad esaltare quella missione di espansione della civiltà cristiana di cui il Portogallo si è fatto più volte assertore nella storia e che il recente accordo lusitano con la Santa Sede pare rinnovare e confermare; ma rappresentava a tutto il pubblico la proposta, lanciata nel 1938 dalla radio nazionale, di fissare il ricordo stabile del centenario con croci di pietra da erigere nei luoghi culminanti di tutto il paese; semplici e ricche, grandi o piccole a seconda delle possibilità locali, ma tutte con la scritta «VIII centenario da independença — IV da restauração do Portugal — 1940».

Questa proposta ha trovato il più largo consenso e oggi — cioè da un paio di mesi circa — le cronache delle grandi cerimonie ufficiali si alternano con quelle, numerosissime, diffuse ed entusiastiche, provenienti da tutti i centri grandi e piccoli, dell'innalzamento del «Cruzeiro da Independência e segno della nostra presenza come popolo missionario, creatore di civiltà, rappresentazione e sintesi dell'idea cristiana, affermando insieme le virtù supreme del nostro sangue e il carattere superiore della nostra vocazione occidentale e latina: grido di pietra scaturito dalla terra come una preghiera e che va diretto alle anime come un appello divino» secondo scrive il Padre Moreira.

Questa mi sembra l'espressione più intima dell'anima di questo celebrato di cui le manifestazioni ufficiali sono un altro aspetto, quello esterno.

Com'è noto, esse sono cominciate il 2 giugno con la solenne funzione di ringraziamento a Dio celebrata a Lisbona, in tutte le città della madre patria e dell'impero e all'estero ove si trovano colonie di portoghesi.

La celebrazione ebbe larga eco anche nelle terre di lingua portoghese e infatti anche i beghiani tennero una simile solenne funzione l'11 giugno a Lisbona per ringraziare il Signore della scoperta e civilizzazione della loro terra per opera dei colonizzatori portoghesi. Alla cerimonia intervennero i rappresentanti diplomatici del Brasile a Lisbona, l'ambasciatore straordinario inviato per le feste centenarie, il dott. Oliveira Salazar, Presidente del Consiglio, con le alte autorità governative: il Te Deum fu intonato dall'Emmo. Cardinale Patriarca di Lisbona e il P. Donaziano de Abreu Freire tenne uno splendido discorso sui legami spirituali che uniscono il Brasile al Portogallo.

La sera stessa in una grande cordiale riunione all'Accademia delle Scienze alla presenza del Presidente Carnota e di una folla di personalità del ceto intellettuale portoghese e brasiliano fu celebrato l'ottavo centenario della lingua di Camoens e di Vieira.

Queste cerimonie facevan parte del ciclo medioevale che comprende pure la commemorazione della fondazione dello Stato portoghese, tenuta a Guimarães col discorso del Ministro Salazar e l'innalzamento sullo storico castello del vessillo di Afonso Henrique primo re del Portogallo e l'annessione nazionale al Sant'Antonio di Lisbona «patrono e signifero» del popolo lusitano.

In onore di Sant'Antonio vi fu infatti il 13 giugno un grande pellegrinaggio al luogo nel quale, secondo la tradizione, il Santo nacque: quindi davanti alla cattedrale fu rappresentato un piccolo dramma ieratico intitolato «Auto de Santo Antonio» opera cinquecentesca di Afonso Alvarez, ma adattata molto abilmente per il nostro tempo. Il luogo scelto per la rappresentazione, graziosa rievocazione della leggenda dorata del Santo portoghese, le dolci musiche che l'accompagnavano furono di una suggestione meravigliosa: il pubblico scelse, mentre tutti i bravi interpreti immensamente allo spirito religioso della rappresentazione.

Un'altra rievocazione religiosa che suscitò grande entusiasmo fu la festa di Santa Giovanna celebrata a Aveiro alla presenza dell'Emmo. Cardinale Patriarca il quale la pillanduna fece grandiose accoglienze. Migliaia di persone dopo la Messa pontificale sfilarono davanti all'Emmo. della Santa S. E. Mons. Emanuel Mendes da Conceição Santos in un magnifico di-

Sagres, e continui il cavaliere di... Arcivescovo di... berto vanto rison... galo. Esse furono... prima ciclo luv...

Il giorno segue settimana sociale... che polarizza per... non solo dei culti... intellettuale port...

Giacor amico

I pochi anni e di questo volume... 21 Luglio 1939, la sua memoria... preavendo. Egli... giovane giovina... di coloro che si... Cristo. Giacomo M... (mima Grazia di)... condurre altre an... è ormai legato a... forma come il m... cista con Cristo... e nel suo diario... pe volte per pol... nell'avorio. Era in... infusione mistica... Come c'era arr... Perocché le de... detto che il Cris... con il nome di... arrivato nella qu... che egli fece que... come allievo nei... la quarta Ginnas... tre nel Lago Va... fello suo il notto... tale i Sacramen... Eucaristia, sule... che non sono i... Intorno a Giac... una piccola fiorit... cura spioralmente... a questo zelante... Magistrate «Virg... nome di Amici di... numerosi bravi a... boue a Muffet, pe... come egli da viv... di giovani all'am... da Dio la missa... sua con l'esempio... che l'ebbi sece... così, posso all'es... vano che si mise... o che vi andò mo... prio lui, Vieiro... di famiglia, nella... l'ottimismo del... sentimenti, ne... la concreta forma... poi gli fu nella p... anni che passò a... di lavoro appassio... Conferenza di S... come cupita a l... intravedere nel... dei poveri il volti...

Diede così un co... la cristiana e, vi... intul la sublime... tanto a coloro ch... San Paolo: fare l...

In questo anniv... a questo operoso... farlo ai giovani.

... e c... or... na... fa... no...

L'OSSERVATORE ROMANO

ABONNAMENTI	Annua	Semestrale	Trimestrale
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO - Europa (spedizione giornaliera)	165	83	42
ESTERO - Oltre Europa (spedizione settimanale o bi-settimanale sotto inchio)	180	76	39

Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,30
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10731

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ANNO OTTANTESIMO

Giovedì 25 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Giovedì 25 Luglio 1940

Preziose riflessioni sull'Apostolo San Giacomo esposte dal Sommo Pontefice a numerosi fedeli

La figura dell'Apostolo San Giacomo il Maggiore, la cui festività ricorre domani, ha dato al Santo Padre, stamane mercoledì, felice argomento per intrattenersi, con la consueta sua affabilità, con numerosi fedeli — tra cui varie coppie di sposi novelli — adunati nella Sala Ducale per rendere tribale omaggio al Vicario di Gesù Cristo.

Di tale ossequio si è avuta una prima attestazione appena il Santo Padre, accompagnato dalla Sua Nobile Corte, giunse nella Sala. Durante il Discorso con commovente raccoglimento l'assemblea seguiva i vari punti; alla fine proruppe in entusiastiche acclamazioni cui seguì lo slancio riconoscente di tanti che vollero baciar la mano a Sua Santità.

Ripetiamo le venerate parole così come le abbiamo potute raccogliere dalle anguste labbra:

Dopo il Tabernacolo, ove vive realmente presente, benché invisibile, Nostro Signore Gesù Cristo; dopo la Palestina, che conserva, oltre il suo Santo Sepolcro, le vestigia del suo passaggio quaggiù; dopo Roma, che custodisce le tombe gloriose dei Principi degli Apostoli; non vi è forse luogo, in cui sia accorso, attraverso i secoli, un così gran numero di devoti pellegrini, come la capitale storica della Galizia, Santiago de Compostela, ove, secondo un'antica tradizione, riposano le reliquie dell'Apostolo S. Giacomo maggiore (Cfr. *Acta Leonis XII*, IV, 1881, pag. 159 e segg.). E poiché la sua festa si celebra domani, Noi desideriamo — così l'Augusto Pontefice iniziava la Sua preziosa esortazione — di recarci oggi con voi, diletti figli e figlie, in spirito a quel celebre santuario, affine di raccogliervi alcuni utili insegnamenti.

Per via di terra, seguendo i sentieri, visibili ancora in vari paesi d'Europa, che tracciano i pellegrini del Medioevo, vestiti di bigello e appoggiati sul loro bordone, la durata del cammino permetterebbe di rileggere le pie cronache, che adornano la vita del Santo di molteplici particolari. Tuttavia per un viaggio puramente spirituale, basta ciò che si legge nei Santi Vangeli e negli Atti degli Apostoli: brevi notizie, eppure sufficienti per mostrare che S. Giacomo ha ben cominciato, meno bene, per un momento, continuato; ma assai bene poi proseguito il finilo.

4. Ed è ben cominciato. Il Vangelo — spiegava con affabile bontà il Santo Padre — compendia in poche linee la rima, che Gesù indirizzò a lui e a Giovanni, e la loro risposta: « Essi subito, lasciate le reti e il padre, lo seguirono » (Matt. 4, 21-22). E' poco in apparenza, ma molto in realtà. Perché Giacomo (non meno del suo fratello), lasciando il padre Zebedeo nella barca, che ondeggava sulla riva, mentre le reti per la pesca si asciugavano appese alle antenne, sommergendo per sempre nei flutti del lago le sue fatiche del passato e nella vita incerta del

ne della figlia di Gaius (Luc. 8, 49-50), in sua gloria nella trasfigurazione (Matt. 17, 1-8), la sua tristezza e la sua obbedienza nell'agonia del Gethsemani (Matt. 11, 33). Ma qui precisamente Giacomo non fu fedele al suo divino Maestro! Eppure egli lo aveva sinceramente amato; l'aveva seguito con ardore, non senza ragione. Nostro Signore aveva dato il soprannome di « il figlio del tuono » ai due fratelli figli di Zebedeo (Matt. 8, 17). La loro buona madre, ambiziosa come non poche altre, aveva un giorno osato di chiedere a Gesù per i suoi figli un posto di preferenza nel suo regno; e avendo il Salvatore domandato agli interessati: « Potete voi bere il calice che io bevo? », ambedue avevano in buona fede risposto: « Sì, lo possiamo » (Matt. 20, 20-22). O Giacomo! il tuo fratello Giovanni, l'Apostolo dell'amore, sarà almeno presente sul Calvario — ma tu, dove sarai allora? La defezione era annunciata al Gethsemani, quando i tre Apostoli prediletti si erano affacciati questo doloroso lamento del Maestro: « Così dunque non avete potuto vegliare un'ora con me? » E Gesù aveva aggiunto: « Veghiate e pregate, affinché non entiate in tentazione » (Matt. 26, 40-41).

Così, per mantenere la generosità del fervore iniziale, sono necessarie la vigilanza e la preghiera. Se voi avete imitato San Giacomo nella bontà del suo principio, proficua di questo secondo insegnamento per cercare nella vigilanza e nella preghiera il segreto della perseveranza. Certo la maggior parte dei fanciulli nei nostri paesi cattolici lo apprendono di buon'ora, ma come è facile dimenticarlo! Vi sono dei giovani i quali pensano che nel mondo, cominciando da una certa età, la preghiera è un incenso, di cui conviene lasciare il fumo odoroso alle donne, come certi profumi di moda; altri vanno bensì talvolta alla Messa, quando ne hanno agio, ma si stiano, a quanto sembra, troppo grandi per inchinarsi, e non abbastanza mistici, come dicono alcuni, per accedere alla S. Comunione. E non mancano nemmeno delle giovani donne, che, pur essendo state educate con ogni cura dalle loro madri o da buone religiose, si credono, una volta nate, esenti dalle più elementari norme di prudenza: letture, spettacoli, danze, distrazioni pericolose, tutto è loro permesso. Invece, in una famiglia veramente cristiana, il marito sa che la sua anima è della stessa natura, e non meno fragile, che quella della sua donna e dei suoi figli; perciò unisce alla loro la sua preghiera quotidiana, e come si compiace di vederli intorno a sé al desco familiare, così non lascia di accostarsi con loro alla mensa eucaristica. La donna, anche prima che persino su di lei la responsabilità della educazione dei figli, dice a se stessa, come dovrà poi dire anche a loro, che chi gioca col fuoco si brucia, e che anzi il pericolo perirà in esso » (Ecc. 3, 27), ella ascolta la Sapienza

to alla grave ammonizione della Scrittura, adombrata nell'Antico Testamento, esplicitamente formulata nel Nuovo, che l'amore regolato del mondo è inimicizia con Dio (cfr. Iac. 4, 4).

3. Il terzo insegnamento di S. Giacomo è la sua morte. Anche qui — continuava con ammirabile sollecitudine il Sommo Pontefice — la narrazione scritturale è breve: « Il re Erode (Agrippa) crese di spada Giacomo fratello di Giovanni » (Act. 12, 2). Di tutto ciò che l'Apostolo aveva fatto dopo la risurrezione di Cristo, dei suoi viaggi, delle sue fatiche per la salvezza delle anime, non si trova alcuna speciale menzione. Ma dalla lettura di quel testo si deduce che S. Giacomo aveva effettivamente il satiro che Gesù gli aveva predetto ed egli aveva generosamente accettato: morì martire! D'altra parte, la debolezza dell'abbandono nelle ore tristi della Passione fu perdonata e dimenticata dal Redentore; la sera stessa della sua gloriosa risurrezione, Gesù, apparendo ai discepoli, indirizzò loro, invece di un amaro rimprovero, un saluto pieno di amore: Pace a voi, *Pax vobis* (Joan. 20, 19).

Diletti figlie e figlie, — concludeva Sua Santità invitando tutti ad una sublime invocazione — già altre volte, durante questo mese di Luglio, abbiamo parlato del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore; con tale salutare pensiero termineremo anche oggi la Nostra breve esortazione. Per gravi che siano i peccati degli uomini, il Cuore di Gesù, sorgente viva del suo sangue redentore, resta loro sempre aperto. Tutti i discepoli, al primo momento della Passione, abbandonato Gesù, se ne fuggirono: *Tunc discipuli omnes, relicto eo, fugerunt* (Matt. 26, 56). Tutti però furono perdonati; tutti, eccettuati colui che, non osando affidarsi al Cuore di Gesù, sbarrò con una corda fatale l'accesso alla misericordia. Anche se voi foste colpevoli di tutti i peccati del mondo, non dovrete aggiungere ad essi quello di non ammettere che la bontà di Dio è più grande ancora delle vostre colpe e capace di perdonarle. Pronti e generosi nell'adempimento dei vostri doveri, fedeli alla preghiera e alla vigilanza su voi stessi, fate vostra l'umile supplica del sacerdote nella Santa Messa prima della Comunione: « Signore Gesù, che colla tua morte hai ridato al mondo la vita, liberami, per questo sacrosanto Corpo e Sangue tuo, da tutte le mie iniquità e da tutti i mali: fa che io resti sempre attaccato ai tuoi comandamenti, e non permette che giannini sia separato da te ». No, giannini, giannini, né in questo mondo, né nella eternità!

Sua Santità terminava con l'annuncio della paterna apostolica benedizione per tutti i presenti, per le famiglie, persone e cose care di ciascuno, come pegno dei più abbondanti favori celesti.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

L'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede;

La Rev.da Superiore Generale delle Suore Infermiere dell'Addolorata.

Con Breve Apostolico la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Car-

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Dopo l'occupazione di Mojale

L'Agenzia Stefani ha dato particolareggiata relazione della presa di Mojale sul confine del Kenia, avvenuta il 16 Luglio, dopo una coordinata attività militare e soprattutto aerea. « Mojale », rileva l'Agenzia, era un punto nevralgico commerciale e politico importantissimo. Da esso partivano le poste che portavano al cuore del Kenia mentre vi giungevano quelle provenienti dall'altipiano etiopico. Le fortificazioni e l'armamento approntati dagli inglesi, conferivano l'importanza, come punto strategico, del luogo che d'altra parte, da tempo, era diventato un centro molto attivo di propaganda politica.

« La ubicazione della città — nota ancora la Stefani —, la mette viene di acqua che si trovano nei suoi dintorni, pongono Mojale in condizioni di divenire un'isola verdeggianti ricca di pascoli ».

La stessa Agenzia ha pure pubblicato i particolari della perdita dell'incrociatore « Barclay» Collieri » nell'Egeo, durante una scontro con il « Sidney » e alcuni cacciatorpediniere inglesi. L'ammiraglio inglese ha avuto notizia dal Cairo che furono uccisi oltre 500 superstiti tra cui vi sarebbe anche il comandante.

Un telegramma del Conte Ciano a von Ribbentrop

BERLINO, 24. — Il ministro italiano degli esteri, conte Ciano, lasciando il territorio germanico dopo la sua recente visita, ha inviato un telegramma a von Ribbentrop per ringraziarlo dell'ospitalità ed esprimendo la sua soddisfazione per aver potuto ascoltare il discorso del Führer che ha confermato i legami esistenti fra la Germania e l'Italia ed ha preannunziato la loro vittoria finale.

La prima riunione dell'Associazione stampa italo-tedesca

BERLINO, 24. — L'Associazione della stampa italo-tedesca ha tenuto ieri la sua prima riunione nel corso della quale hanno parlato il Capo della Stampa, estera, al Ministero della Propaganda, Bomer, il vice-presidente dell'Associazione ed il segretario generale. L'Associazione è posta sotto la presidenza del ministro Dietrich.

Trattative commerciali italo-svedesi

A' Stoccolma si sono iniziate trattative fra la Delegazione commerciale svedese, presieduta dal conte Stakelberg, Consigliere della Legazione di Svezia in Roma, e quella italiana presieduta dal senatore Andrea Giannini con l'assistenza di tecnici dei Ministeri interessati e dei dott. Basile addetto commerciale a Stoccolma, allo scopo di regolare i rapporti economici fra i due Paesi.

Gli scambi commerciali italo-svedesi sono regolati dall'accordo del dicembre 1936, aggiornato da successivi Protocolli tra cui quello dell'8 settembre 1939 regolante le forniture, e relative modalità di pagamento della cellulosa all'Italia che è il principale prodotto importato in Italia dalla Svezia. Fra i prodotti italiani esportati in Svezia sono assai apprezzati i prodotti ortofrutticoli come frutta fresca e secca, agrumi, pomodori, ecc.

Filov e Popov invitati in Germania

BERLINO, 24. — Secondo un'informazione del D. N. B., il governo del Reich ha invitato per una breve visita in Germania il presidente del consiglio bulgaro, Filov, e il ministro degli esteri Popov.

L'Agenzia Transasica scrive che l'invito rivolto da von Ribbentrop ai Presidenti del Consiglio, ed ai Ministri degli esteri di Ro-

Le sedute alla Camera

La Camera dei Comuni, una riunione nel corso della quale il Ministro della Celliere dello Scerchiere ed altri.

Il Ministro Eden ha riferito lamento dei volontari per del corpo della Guardia Me formando che già sono stati uccisi e feriti. L'attuale situazione è estremamente grave e necessario sarà continuare allo scopo di permettere all'equipaggiamento ed alla difesa.

Il Cancelliere dello Scacchi ha presentato il terzo bilancio del quale comporrà un aumento del reddito, della tassa sulle varie imposte, oltre alla nuova tassa sulle vendite, stazioni il Governo conta di un giro introito di oltre 86 milioni da oggi al 31 marzo del

Sir Kingsley Wood, riferisce di guerra, ha detto e ultime settimane hanno fatto di 57 milioni di sterline. guerra esse ammontano a 800 milioni. In tal modo spese della Tesoreria sale a 167 milioni.

Churchill, infine, ha annunciato 21 luglio il Governo ufficialmente il nuovo Governo.

Il Ministero del commercio, le cifre relative al mese di se risulta che le importazioni montano a 90.779.141 di 115.522.962 del mese di maggio 1939.

Il 17.682 del giugno. Le importazioni sono ammontate a 139.615 del maggio e 39.479 dello scorso anno. Per l'anno le importazioni 612.527.355 sterline con 1.641.739.621 sterline sui primi del 1939. Le esportazioni 219.737.861 sterline con 1.318.937 sui corrispondenti anno scorso.

Per la marina mercantile

Il Ministro della marina, Dardan, ha pronunciato nel corso del quale ha annunciato governativo per l'organizzazione della marina francese.

Il Ministro delle finanze, si attende che ancora fatto, di raggiungere i possessori prima della crisi.

Anche il Ministro dell'Agricoltura ha funzionato delle agricole dipendenti dal Ministero di giungere i loro posti.

Per la popolazione

L'United Press annuncia che la Croce Rossa americana, comunicato di aver ottenuto delle autorità tedesche per a Parigi dieci vagoni di materiale destinato ai rifugiati della guerra.

L'Air France sospende i voli

L'Ufficio governativo dell'Aviazione ha in conseguenza dell'armistizio, la società di navigazione aerea Air France ogni attività.

La giustizia penale

CRONACHE ITALIANE

Riunione della Commissione di finanza al Senato

Alla presenza del Ministro delle Finanze e sotto la presidenza del Vice Presidente del Senato, Berto, si sono riunite le Commissioni di finanza, degli affari esteri, scambi commerciali, dei lavori pubblici e comunicazioni per esaminare il disegno di legge concernente la nuova legge doganale. L'imponente provvedimento, sul quale ha riferito il Senatore Umberto Ricci, ha dato luogo ad un'ampia discussione alla quale hanno preso parte, oltre il Presidente, il Ministro e il relatore, i Senatori Ciano, Cipolla, Duda, Facchinetti, Giannini, Inganni, Bolandieri, Secchi e Zupelli. Il disegno di legge è stato approvato con alcuni emendamenti.

La Commissione degli affari interni e della giustizia, sotto la presidenza del Senatore Candelino e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la Giustizia e Giustizia, ha discusso ed approvato un disegno di legge che modifica l'articolo 1 della legge 31 gennaio 1928, n. 100, sulla facoltà del Potere esecutivo di emanare norme giuridiche, ha quindi approvato due altri provvedimenti concernenti la nomina di notari allestiti e l'arrendamento del palazzo di giustizia di Salerno. Sul disegno di legge hanno riferito i Senatori Celsini, Bacci e Porcile Giamini.

Riunione di Commissioni legislative alla Camera

Le Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per gli affari interni, per l'agricoltura, per l'industria, per gli scambi commerciali e per le professioni e le arti hanno tenuto una riunione sotto la presidenza del Vice Presidente della Camera barone De Franceschi per esaminare le modificazioni apportate dal Senato del Regno al disegno di legge per la istituzione di una Cassa unica per gli assegni familiari. Il Sottosegretario Giannini ha ampiamente illustrato i motivi degli emendamenti, che sono stati tutti approvati.

Si è anche riunita la Commissione Legislativa dell'Agricoltura.

È stato ampiamente esaminato, il disegno di legge riguardante la disciplina della raccolta, preparazione e distribuzione dei mangimi sengliali e composti e dopo alcune dichiarazioni del Presidente, del Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e di vari Consiglieri Nazionali, è stato approvato con alcuni emendamenti.

È stato poi approvato, nel testo ministeriale, su relazione del Presidente, il disegno di legge concernente il pagamento dei premi nei concorsi nazionali per la battaglia del grino.

Anche la Commissione degli Scambi commerciali e della Legislazione doganale ha tenuto una riunione sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Giunio, ed ha approvato i provvedimenti concernenti il regime delle importazioni, il trattamento doganale della lana di acino, della senglia e del grano vegetale, e nuove concessioni di importazioni e di esportazioni temporanee.

Ha inoltre esaminato, le agevolazioni doganali alla industria saccharifera dell'Albania, gli accordi di carattere commerciale fra l'Italia e la Spagna dell'8 maggio 1940, e nuove provvidenze a favore della sericoltura per il quinquennio 1937-42, alla cui discussione è intervenuto il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Amicucci.

Tutti i disegni di legge sono stati approvati.

Le comunicazioni radiotelefoniche con l'Africa Italiana

L'orario delle comunicazioni radiotelefoniche tra i centri della A. O. I. e l'Italia è stato accresciuto. Infatti, oltre che dei due turni giornalieri è possibile fruire anche di un orario notturno esteso ora in vigore, che va dalle 22.30 alle 0.30 (ora italiana).

Si tratta così in tutto di 5 ore destinate a queste comunicazioni radiotelefoniche.

Il catasto immobiliare

Con decreto ministeriale 28 giugno 1940, il termine per la presentazione delle planimetrie di catasto immobiliare urbano, situate nei Comuni che nel censimento del 21 aprile 1936, risultarono con popolazione residente fino a 5 mila abitanti, è prorogato al 30 settembre 1940.

Gli assegni familiari per la moglie ai giornalisti

Si annuncia — informa l'Agenzia Delta — che per disposizione del Ministero delle Corporazioni i giornalisti professionisti alle dipendenze di aziende rappresentate

tribute che è corrisposto sulle retribuzioni dei lavoratori con qualifica impiegatizia. Il contributo è dovuto anche per il personale femminile avente qualifica impiegatizia.

Per la prima applicazione della legge e del decreto ministeriale, entro il 10 agosto p. v. tutti i datori di lavoro del commercio dovranno trasmettere alle competenti sedi provinciali dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, su apposito modello fornito dall'Istituto stesso, un elenco nominativo di tutti i dipendenti le cui retribuzioni sono sottoposte a contributo, con l'indicazione a fianco di ciascuno di esso delle retribuzioni percepite, nonché un altro elenco di tutti i dipendenti impiegati e assunti già richiamati alle armi.

Il termine per il contributo del 2% sui salari agli operai

Il Ministero delle Finanze comunica — La Gazzetta Ufficiale del Regno del 22 luglio cor. n. 170, pubblica la legge 25 giugno n. 870, che ha istituito il contributo straordinario del 2 per cento sui salari e sulle mercedi operarie, non assoggettati all'imposta di ricchezza mobile, da devolversi ad integrazione del fondo per l'assistenza alle famiglie dei richiamati.

Il contributo si applica pertanto sui salari corrisposti a decorrere dal 22 luglio, e la prima presentazione agli Uffici del Registro delle denunce dei salari, nonché il primo versamento dei contributi (trattamenti dai datori di lavoro, dovrebbero avvenire entro il giorno 5 del mese di agosto).

Senonché, nell'intendimento di facilitare i datori di lavoro nella prima applicazione della legge, il Ministero delle Finanze acconsente che le denunce ed i contributi relativi ai salari corrisposti durante il periodo 22-31 luglio corrente siano rispettivamente presentate e versate entro il termine del 5 settembre p. v. naturalmente alle denunce ed ai contributi relativi ai salari corrisposti nel mese di agosto, senza applicazione di alcuna penale.

L'impiego del carbone dei Sulcis

Nel quadro delle iniziative dirette a consentire il maggior consumo di combustibili nazionali e la loro più razionale ed economica utilizzazione notevole interesse presenta la gasificazione del carbone Sulcis che viene ad aprire vasti campi d'impiego in molte tecnologie lavorative. In stretta collaborazione con gli organi tecnici dell'Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione importanti esperimenti sono stati compiuti al riguardo dai dirigenti tecnici della Società Italiana del Piombo e dello Zinco di S. Gavino, sperimenti che hanno condotto a positivi risultati. L'adeguato di tale carbone, in sostituzione del sistema precedente, ha dimostrato infatti la possibilità di ottenere gas ad elevato potere calorifico e rendimenti rispettivi. L'impiego del combustibile gassoso presenta in diverse applicazioni notevoli vantaggi tra i quali principalmente quello di ottenere una rilevante temperatura che aumenta il rendimento termico delle installazioni. Poiché oltre che nel campo della produzione del piombo il gassogeno trova importanti applicazioni nel settore siderurgico, metallurgico, vetrario ecc., gli ottimi risultati conseguiti dalla gasificazione del carbone Sulcis offrono un utile orientamento alle industrie nazionali che vanno attrezzandosi per sostituire i combustibili di importazione con quelli nazionali. (Agenzia d'Italia)

Riduzioni ferroviarie per i congiunti dei militari

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso le seguenti agevolazioni di viaggio sulle FF. SS. a favore dei congiunti che si recano a visitare militari reduci da qualsiasi teatro di operazioni della guerra attuale degnati in luoghi di cura del Regno per ferite e successivamente deceduti in conseguenza delle ferite stesse: a) riduzione del 70% per i congiunti indigenti recatisi a visitare militari feriti o deceduti; b) riduzione del 50% per congiunti non indigenti recatisi a visitare militari feriti o deceduti.

Poiché il Ministero delle Finanze ha autorizzato l'Assunzione, da parte delle amministrazioni militari interessate, dell'onere del 30% dei viaggi dei congiunti, ne consegue che questi potranno effettuare gratuitamente sulle FF. SS. i viaggi di cui trattasi.

I congiunti non indigenti dovranno invece sostenere in proprio le spese di viaggio fruendo della riduzione del 50% sulle FF. SS.

I congiunti sia indigenti che non indigenti, sia individui che congiunti, sono

1938-40 al 1943-44 in ragione di due milioni per esercizio.

Per la costituzione di un fondo destinato alla valorizzazione della zona, è autorizzata la spesa di 25 milioni dei quali 5 sono stanziati nell'esercizio 1938-40 e 10 in ciascuno degli esercizi 1940-41 e 1941-42. Nella somma sarà rimborsata allo Stato dal Banco di Sicilia, in rate di un milione ciascuna negli anni in cui gli utili netti del Banco raggiungeranno la somma di 20 milioni.

La Commissione tedesca di studio conclude il suo viaggio a Venezia

MILANO, 24. La Commissione germanica di studi, durante la missione di cui ha effettuato alcune visite alla città, recandosi alla Casa dei Sindacati dell'Industria, alla Clinica e all'Asinara Mussolini, al polmone di lavoro per i lavoratori dell'Industria, alla Casa del Fascio, e un grande stabilimento.

Nel pomeriggio dopo aver passato in rassegna gli impianti di uno stabilimento di costruzioni metalliche, e dopo aver visitato il «Popolo d'Italia» i componenti la Commissione sono partiti per Venezia, calorosamente applauditi dalla folla.

Indagini minerarie a Fabriano

FABRIANO, 24. È stata effettuata una serie di sondaggi presso la zona mineraria intercomunale fabrianese, e precisamente nei pressi della frazione Provinciale di Fabriano, effettuati per conto della S. A. Ricerche minerarie terrore «Riminese». La direzione tecnica della società stessa è venuta ora nella determinazione di iniziare con immediata urgenza sondaggi più profondi onde assicurarsi della presenza in detta zona dell'ottimo minerale di ferro che già attraverso i passati studi è affiorato alla superficie.

Tali nuovi sondaggi dovranno dimostrare che la presenza del prezioso minerale che è stata dimostrata, ma l'entità del giacimento stesso.

Per i marittimi disoccupati

La Federazione della Gente del Mare, preoccupata della situazione verificatasi a seguito dell'attuale situazione nei confronti dei propri organizzati, per averne gli ottanti dalle sue porte dovranno condurre tra i distinti elementi, l'armatore a mantenere un equipaggio superiore a quello attuale a bordo delle navi in corso, si è fatta iniziativa di un'ulteriore intesa al fine di raggiungere una razionale utilizzazione dei marittimi disoccupati.

A seguito di questa iniziativa il Ministero delle Comunicazioni ha avuto ai comandi delle Capitanerie di porto opportune istruzioni per invitare a procedere all'accertamento di grado, conoscenza di altro mestiere, capacità ecc. di tutti i marittimi di primo grado residenti nel compartimento in attesa di imbarco. Sulla scorta di tali elementi i comandi delle Capitanerie di porto dovranno condurre tra i distinti elementi, la seconda che i marittimi appartenenti a tale categoria di seconda, di macchina, di cucina, ecc. saranno divisi in quattro gruppi a seconda che l'età dell'iscritto sia compresa entro i seguenti limiti: 1. da 15 a 19 anni; 2. da 20 a 24 anni; 3. da 25 a 29 anni; 4. da 30 a 39 anni.

I marittimi in attesa di imbarco saranno invitati a presentarsi muniti di titolo marittimo presso l'autorità marittima vicina al luogo di residenza, dove sarà posta la sigla «C. M. C.» in corrispondenza dell'ultimo movimento di sbarco, si si tratti di marittimi costati per la mobilitazione civile.

Il blocco dei prezzi del vino

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato a tutti i prefetti le seguenti disposizioni in materia di prezzi del vino:

«L'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose, con il notaio, ha fatto l'atto di compimento di provvedere all'acquisto sul mercato, per averli alla distillazione, dei quantitativi di vino che i vinificatori obbligati a consegnare alla distillazione il 20 per cento del vino di loro produzione, invece di consegnare direttamente alle distillerie delegate dall'Ente suddetto a provvedere per proprio conto all'acquisto e alla consegna dei quantitativi di vino da essi dovuti. In questi giorni, detto ente di questo Ministero, l'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose provvede all'acquisto nelle diverse provincie del Regno di alcune grosse partite di vino per lo scopo anzidetto.

Per evitare che in dipendenza degli acquisti che andrò ad effettuare l'Ente sia abbiano a verificarsi ingiustificati aumenti nei prezzi attuali di mercato delle diverse quantità di vino, e poiché l'Ente parte in base al nota provvedendo in corso di pubblicazione di borse generali dei prezzi di tutto le merci anche le quotazioni del vino si debbono intendere rilevate alla situazione attuale, s'invitano i Consigli provinciali delle Corporazioni a vigilare sull'andamento del mercato del vino.

Premi a Buoni del Tesoro

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assunzione dei premi per lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla seconda estrazione del 1940 per le serie dei buoni novennali 1918 appresso indicate:

Serie I. — I due premi di lire 100 mila sono

VITA

Congresso catechistico diocesano a Firenze

FIRENZE, 24. A rafforzare e consolidare quanto nella nostra diocesi si è fatto sin qui per l'istruzione religiosa, perché si riprenda sulla via giusta, un'averosa e sicura, si è stabilito di tenere in diocesi un secondo Congresso catechistico. Quello del 1935 ha dato i suoi frutti che non mancheranno anche al Congresso che avrà luogo dal 24 al 27 settembre p. v. Il *Bolettino Diocesano* pubblica i temi proposti con i nomi dei relatori, riservandosi di comunicare in seguito le altre modalità.

Proloquio. — L'insegnamento della Dottrina Cristiana in Firenze da S. Antonio al B. (Ipollito Galantini). (Mons. Emilio Sassi, Canonico della Metropolitana).

1° Giorno. — Importanza del Catechismo, conseguenze del suo abbandono. (S. E. Mons. Stanislao Battistelli, Vescovo di Sovana e

Pitigliano). Mafo, chismo a storia Alessandrini della parrocchiali e lo le disposizioni de nario e del Sinc dell. Antonio, P il catechismo m tel Alessandro Al

2° Giorno. — parvechiali (Mons. Canonico della C nelle scuole mede sandrini). Aposto per ottenere la nerie della dottrina chistico (Mons. Lio di Fanfani). Il giorni festivi. (Vescovo di Sovana

3° Giorno. — di catechismo, pr tel Alessandro A maestri elementa Fratelli Alessandr

L'assistenza religiosa agli sfrattati a B

BOLOGNA, 24.

Abbiamo dato breve notizia della benedizione di una chiesa dedicata a Santa Gemma (Galgani) e destinata ad essere il nucleo dell'assistenza spirituale agli «sgelmerati» e «sfattati». L'opera è di tanta importanza per i particolari bisogni ai quali viene incontro che è bene illustrare la più accuratamente nei suoi aspetti religiosi e sociali.

L'opera per l'assistenza agli «sgelmerati» e «sfattati» è stata iniziata, attraverso il Pio Gruppo di Assistenza Religiosa, per le patrie cure dell'Eminentissimo Cardinale Nelli-Rocca nostro Arcivescovo e la provvida cooperazione delle Autorità cittadine.

Dopo i primi oratori provvisori nell'aula dei due maggiori agglomerati, ora presso le case Zaniboni e le baracche degli sfattati di via Prana, alla estremità periferica della città, un vecchio diluvio baraccone è stato adattato e trasformato in vera e propria chiesa: una chiesa semplice, ampia, luminosa, che per il desiderio di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo è stata intitolata a S. Gemma (Galgani), la piccola grande Santa che passò in questo mondo dagli angeli dei confetti di una famiglia buona, facoltosa e di condizionale alla povertà più assoluta e alla mobilitazione di uno stato quasi servile S. Gemma può ben essere quindi esempio ed aiuto di intercessione e tanti che forse passano per la dolorosa strada di vicende analoghe. Essa dimostra oggi a tutti con fatti come l'accettare il dolore, il sacrificio, in unione a Gesù che promette certa di conforto e di salvezza. È strumento di santificazione e di edificazione, è pezzo atteso di aiuto eccelsi anche prodigiosi per le situazioni spirituali e materiali che infortunatamente possono sembrare più disperate.

Alle ore 8 di domenica Sua Eminenza il Cardinale Nelli-Rocca giungeva accolto con gioia dai fedeli che erano andati a gara per dare il loro piccolo contributo magari in fiori, in oggetti sacri, in prestazioni di opera, per rendersi degni di avere una chiesa propria loro, vicina alle case dove poter andare e mandare i loro bambini a udire la parola di Dio.

La nuova chiesa aveva già accolto i fedeli mentre ancora procedevano i lavori di adattamento e per un l'arrivo in preparazione al gran giorno, la gran numero gli ascoltatori con crescente entusiasmo si erano affollati per udire la parola del grande sacerdote bolognese don Ottavio Batistuzzi, e del rev. P. Sacerdoti S. Al. Alcune pie signore e signorine avevano donato donne e giovani per parlare loro con cuore di madri e di sorelle cristiane.

La chiesa era gremita, anche dagli altri agglomerati di poveri erano accorsi adulti e bambini, frulamente lieti ed insieme gelosi nella festa comune. Amici e benefattori del Pio Gruppo di Assistenza Religiosa accoglievano e disponevano autorità ed invitati.

L'amato Pastore vestiti i paramenti sacri compie il rito solenne e semplice della benedizione, indi celebra la S. Messa. a al S. Vangelo dare parole di amore per tutti quelli che danno la loro opera, il loro appoggio, per l'assistenza ai più umili.

«Immortali Maestri e di tanti altri (previdenza) non lasciano dubbio che e ricostituiti. (S. E. Mons. Stanislao Battistelli, Vescovo di Sovana e Pitigliano).

Quaresima, ripet chiese, e volente in questo lavio di elevazione

Alla Comunione di fedeli si Subito dopo la impartisce il Sa una trentina di la loro prima S ita davvero nobe legio S. Luigi e po una preparaz nello stesso Col

Il rito si chiude Pastore, il quale i locali apprest, grossa. E qui è quali è affidata b a tale assisten amore e con zelo lalo cristiano.

Segue poi la «sfattati, che St viene, col vice P nerale Galele, c serio, con Mons. M e Fiori dei B prendono e rolla bene.

Il Cardinale Arcivescovo di queste 60 or affidamento ed brini gli corron un santuo, gli i ingenui, a cui pudente e benevol compaungano con genuo entusiasmo

Possano i gravi religiosa agli a redere verso le sariffet maudit,

«Immortali Maestri e di tanti altri (previdenza) non lasciano dubbio che e ricostituiti. (S. E. Mons. Stanislao Battistelli, Vescovo di Sovana e Pitigliano).

«Immortali Maestri e di tanti altri (previdenza) non lasciano dubbio che e ricostituiti. (S. E. Mons. Stanislao Battistelli, Vescovo di Sovana e Pitigliano).

«Immortali Maestri e di tanti altri (previdenza) non lasciano dubbio che e ricostituiti. (S. E. Mons. Stanislao Battistelli, Vescovo di Sovana e Pitigliano).

«Immortali Maestri e di tanti altri (previdenza) non lasciano dubbio che e ricostituiti. (S. E. Mons. Stanislao Battistelli, Vescovo di Sovana e Pitigliano).

«Immortali Maestri e di tanti altri (previdenza) non lasciano dubbio che e ricostituiti. (S. E. Mons. Stanislao Battistelli, Vescovo di Sovana e Pitigliano).

gia e quindi dalla sessualità. Esso resterà

L'indipendenza d'altra parte, la libertà riscattata dal lavoro, rafforzata dal risparmio, se ha dato all'uomo la personalità politica non lo ha immunitizzato dall'ignoranza e quindi dalla venalità. Esse restano le due grandi miserie, e tutti con-

restituto di noi.

STUDENTI SVIZZERI

Il ministro degli Interni ha parlato
sera alla radio tracciando un quadro
situazione attuale della Francia con
sequenza del crollo di un regime p

vigore della Costituzione
dichiarazioni del mio
prevalle alla unanimità

senza chiedere se essi portano anche il nostro. Diamo a quelli che hanno meno ri-

situazione attuale della Francia come conseguenza del crollo di un regime politico-economico e sociale ormai spassato, e l'invito ad un'azione politica che si prefigga di

In Lettonia, dopo l'...

- economico e sociale ormai sposato, e
- la loro ininterrotta attività e la con-

no- In Lottoma, dopo l-

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT



ABBONAMENTI			
	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO (spedizione giornaliera)	185	83	42
ESTERO - Oltreoceano (spedizione settimanale o bi-settimanale sotto fascio)	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,80
CONTO CORRENTE POSTALE 1-107,51

ANNO OTTANTESIMO

Sabato 27 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Sabato 27 Luglio 1940

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Francesco Marchetti-Selvaggiani, Vescovo Suburbicario di Frosinone, Presidente della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede; Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giulio Grazioli, Decano della Sacra Romana Chiesa;

S. E. il Signor Diomede Arias Schreiber e Famiglia.

La Gioventù Cattolica Spagnuola al Santuario di Monserrato

BARCELONA, 26.

Con grande concorso di giovani da Barcellona e dalle regioni circostanti, si sono svolti i lavori della seconda Assemblea diocesana di Barcellona e del primo Congresso della Gioventù di Azione Cattolica nel santuario di Nostro Signore di Monserrato. Trecento dirigenti e più di tremila giovani hanno manifestato con la loro presenza e con il loro entusiasmo la vitalità di questa Unione diocesana e il risorgimento religioso della gioventù.

Nella cappella del Santuario si sono iniziati i lavori con una Messa e Comunione generale in suffragio dei giovani uccisi durante gli anni di lotta e persecuzione appartenenti alle organizzazioni di Gioventù di Azione Cattolica della diocesi. Celebrò il Santo Sacrificio il consigliere diocesano rev. Canali e assistettero moltissimi iscritti barcelonensi con le loro bandiere. Alla sera, nel cortile centrale del Santuario, venne inaugurata la prima sezione di studio. Il consigliere federale, dott. Mariano Vilaseca, espone la sua relazione sul tema: «La Vergine Maria, Regina della gioventù». Seguirà il segretario diocesano il quale diede lettura al rapporto in cui si documenta il grande sviluppo della Unione diocesana dalla sua origine e particolarmente dalla sua prima anno di vita. Il 31 dicembre essa contava ventidue centri costituiti, con un totale complessivo di quasi 1000 soci; alla fine del primo semestre 1940 erano 52 centri e 21 da costituirsi con oltre 1500 iscritti.

Altra relazione, vivamente attesa e discussa, fu quella svolta sul tema: «Il problema morale della gioventù del dopoguerra». La relazione era composta di due parti: nella prima venivano esaminati le conseguenze della rivoluzione russa, esaminando l'adattabilità del popolo in generale ai costumi perniciosi russi, e ciò per mancanza di formazione cristiana della passata generazione. Vennero poi ricordati tutti coloro che appartenenti alla gioventù cattolica, subirono la persecuzione e infine la morte. Da questi esempi la gioventù di Azione Cattolica traggia incentivo per fare della Spagna la nazione più autenticamente cristiana del mondo.

La gioventù e la sua influenza morale nella diocesi (seconda parte della relazione) qualifica la gioventù attuale come l'erede di un passato di follia, senza fede e senza entusiasmo, senza carattere e senza forza morale per la lotta nobile dell'ideale cristiano. Occorre intensificare la organizzazione della Gioventù di Azione Cattolica, affinché essa domini l'ambiente, riempendolo di letizia cristiana. Affronti essa, senza rispetto umano, la sua devozione alla Vergine di Monserrato per ottenere la Fede. La conversione di tutti i giovani della Diocesi lontani dalla fede di Cristo.

La relazione seguente venne svolta da Jorge Bassols, sul tema: «Crisi di studio». E' stato un esame molto dettagliato, arricchito dai dati forniti dall'esperienza dei vari Centri e che è culminato con una serie di conclusioni approvate all'unanimità.

Giuseppe Maria Palku, consigliere della U. D., trattò in modo eloquente il tema: «Pellegrinaggio al Pilar», facendo risaltare l'aspetto di prima tappa verso il pellegrinaggio al Pilar che ha l'altare del Santuario di Nostro Signore.

EROISMI DEL VANGELO NEL MONDO

Biagio Verri missionario della Redenzione

Su, dove sono i monti argenti dell'acqua ed elevati al cielo, come bargagli che rapinano d'incanto l'insuperabile immensità cristiana. Alessandro Manzoni, don Biagio Verri nacque alla vita il 2 dicembre del 1819. Nella chiesa parrocchiale di Bagnoli, in Valassina, che nel 1882 avrebbe conosciuto la zola pastorale del giovane levita don Achille Ratti, futuro Papa delle Missioni, il Verri rimase, nel Battesimo, alla vita sacerdotale. Forse anche il luogo delle sue origini concorse ad infondere nell'anima l'ammirazione per la natura della quale tanta fedeltà fu assurgere al Creatore; la fine e delicatissima sensibilità di cuore, non diventando sotto la rude scorza del montanaro, né il severo controllo di sé che accompa- gna, con una coscienza adamantina, i semplici e forti figli della montagna.

Il Seminario di Pollegio nel Canton Ticino, dapprima, poi i Seminari milanesi ebbero a gloriarvi della sua condotta esemplare e della sua riuscita negli studi, specie nel latino e nelle scienze bibliche.

Lo posso dire, e all'epoca anche giurare, scriveva la zia di Pio XI, don Damiano Ratti, che la condotta del Verri come chierico fu costantemente quella di un futuro santo.

Il 10 giugno del 1843, nel Duomo di Milano, cadde ad accendone, e la grande luce della sua Valassina avrebbe voluto le primizie del suo zelo. Fu quando l'Arcivescovo Cardinale Gibaudi lo avrebbe chiamato come vice assistente dell'Oratorio San Luigi in Milano, dove prese a lavorare di mezzo ai giovani con tanto ardore che si sentì ben presto «un rimprovero dello sviluppo di vocazioni ecclesiastiche e religiose, vocazioni che furono coltivate, accendute, animate dalla preghiera e dalla sagge direzione del Verri». Si definiva il futuro missionario che nell'altare dei suoi moretti e delle sue morette, con intelletto d'amore sarebbe venuto coltivando i germi delle medesime vocazioni.

E coi giovani dell'Oratorio, gli alunni delle scuole pubbliche, le educande delle suore Canossiane, i poveri, gli infermi a domicilio e negli ospedali, sopperì quasi tutti i bisogni che il cuore di quel sacerdote, nelle ore freme delle famose «Cinque Giornate di Milano», il Verri spinto ogni giorno per combattere il suo multiforme ministero di sacerdote. «La sola presenza di don Biagio, scrive la Superiora delle Canossiane Madre Grassi, infondeva in tutti tranquillità e coraggio. Io lo riguardavo come un angelo tutelare mandato da Dio per sostenermi in sì critica circostanza». E l'assistente dell'Oratorio S. Luigi, don Alivoli, aggiunge: «... la santità e le preghiere del Verri tennero in quei di lontana da noi ogni angoscia. Egli mi fu consigliere, conduttore, amico e, direi quasi, angelo custode che mi accompagnò in difesa fra le molte tempeste». Così si continuavano a preparare le vie di Dio per il suo missionario.

Provvidenziali incontri

Verso la fine del novembre 1850 l'Oratorio S. Luigi di Milano ospitava un Santo: Don Bosco, venuto ad studiare l'organizzazione oratoriana italiana. Il Verri, che lo aveva già conosciuto l'anno innanzi, lo suggerì anche per predicare ai giovani e gli invitò a predicare pure della parrocchia della città e di fuori. Che cosa passò fra quelle due anime di apostoli? Non segreti di Dio: solo sappiamo che fu un'amorosa santità.

Fu nello stesso anno 1850 che il Verri perdette la mamma, da lui tanto venerata e s'incontrò la prima volta col sacerdote genovese don Nicola Olivieri, il praproprio di S. Giovanni Battista dei Rossi. L'Olivieri cattolico Fides di redimere moretti per farne missionari in terra africana; il programma che sarà poi del padre Ludovico da Casoria: «Salvare l'Africa con l'Africa». Cosa tutt'altro che facile, tanto che in seguito, sia lui che il Verri, baderanno più alle piccole famiglie morie, lasciando ad altri, più attrezzati, l'educazione dei moretti. Palla, per le cure di difficoltà, il progetto di comporre un libro dei moretti e dei missionari, di cui il Verri, all'epoca, era ancora un giovane sacerdote.

con l'Olivieri ed una dozzina fra moretti o morette riscattate... Vero «pellegrino apostolico».

«E da tutto mi ha salvato il Signore!»

«Lo so, l'iddio, confessò il Verri un giorno, quanto soffersi nei primi anni di mia missione! Il demonio fece ogni sforzo per impedirmi di continuare; ma l'iddio buono mi aiutò sempre!». Si era scelto come patrono l'Apostolo Paolo e di lui doveva coniugare, insieme alla zola, le sofferenze, i pericoli, le persecuzioni e l'unità divina. Per salvare la sua moretta dovette una volta nascondersi in un sotterraneo. Altra volta se le vide rapire nella stessa città di Alessandria e fuvono salve come per prodigio. Si voleva colpire la sua stessa persona e gli fu giovevole, per alcun tempo, trovare rifugio in una caverna: pare non sia mai stato, contro di lui, anche l'assalto di una donna nel quale venne ferito.

Consacrato al Cairo, conobbe le Suore Francescane di Ferentino in cui vide il Clot-Hey, destinata a diventare la cellula delle Francescane Missionarie d'Egitto, per la zola del Verri e della Superiora Suor Maria Caterina di Santa Rosa, sarebbe diventata un punto d'appoggio ideale per l'Opera del Riscatto. Sul principio del 1860 la casa di Clot-Hey accoglieva le prime undici morette. Nella biografia della fondatrice delle Francescane Missionarie di Egitto, Suor Caterina di Santa Rosa, si legge: «Campieri al riscatto di 748 morette e battezzò 1.574 neopagane...». Così altre anime apostoliche attingevano ardore dall'esempio dell'Olivieri e del Verri. E come l'Olivieri aveva trovato appoggio presso i Trinitari ed i Figli del P. Lodovico da Casoria, il Verri lo trovava presso queste suore in Egitto, presso la Beata Rossella in Italia e presso parecchi Istituti religiosi, specialmente di Francia.

In virtù di santa obbedienza

Richiamato dall'Olivieri, nel 1861, il Verri giunse a Roma e constatò che il suo superiore ed amico depredava a vista d'occhio; constatazione rianimata l'anno seguente, di ritorno da un'altra corsa al Cairo. Con molti indizi Olivieri mostrava di desiderio di passare, ormai, in scerola licenza, ed un giorno ordinò al Verri, in virtù di santa obbedienza, di assumere l'intera direzione dell'Opera. «Stranezza di situazione originata dall'umiltà, commenta qui il biografo del Verri, ma comanda di poter obbedire, l'altro non può obbedire se non comandando!». E continuarono a pellegrinare. Nel 1863 l'Olivieri trovava una sede per l'Opera a Marsiglia presso le Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione. A Marsiglia, il 25 ottobre dell'anno seguente, assistito dal Verri, avrebbe preso la sua anima eletta al Signore esclamando, all'annuncio di un'altra moretta riscattata: «Ma lodato Dio! Sono dunque 810 le anime salvate!». Trecento lo avevano preceduto in cielo, grande conforto per chi aveva dovuto la propria vocazione missionaria meditando la parola di S. Agostino: «Ma salvato un'anima? hai predestinato la tua». Il Verri, per avere qualche mezzo di suffragio al proprio lavoro, cercò di «proprio analogo». I suoi generosi entrarono poi il trasporto dell'Olivieri a Genova: l'8 marzo 1865 la sua anima andava a riposare a Staglieno; nel 1895 Mons. Giacomo Della Chiesa, che fu poi Benedetto XV, accettava con entusiasmo di essere il Postulatore della causa di Beatificazione e Canonizzazione dell'Olivieri. Oggi, colla sua, è introdotta anche la causa del Verri.

Mille franchi annuali...

Ora il Verri era solo, a capo dell'Opera del Riscatto. Colla prudenza del mondo, molte persone lo consigliavano ad abban-

donare tutto. Egli non cercava che la volontà di Dio. Preghiera e penitenza gliela resero chiara, e perché fosse «di nostra corona redimuta», volle la conferma del Venero di Cristo. Pio IX, che tanta aveva benedetto l'Olivieri e che al Verri aveva concesso il titolo di Missionario Apostolico del quale aveva prima insignito il fondatore del Riscatto, l'Olivieri, a continuare, riuniva all'Opera i privilegi spirituali già concessi all'Olivieri e, sui fondi di Propaganda Fide, gli assegnò un sussidio annuo di mille franchi. Ce n'era d'uopo per persuadere il Verri che Dio voleva avesse egli a «trarre innanzi la barca del Riscatto». «E' bisogno sapere come il suo assommo preferito con questo: «La voce del Papa e la voce di Dio!».

Pellegrino sino alla morte

Lo stranderà la mano gli fu sempre un grande sacrificio; eppure per la sua Opera e per le sue morette prese mezzo Europa elanando. Ebbe larghi successi dalla Madre dell'Imperatore d'Austria, dalla Principessa Clotilde di Savoia, dalla Duchessa di Modena ed in Francia e nella Spagna, e in Germania dai grandi e dagli umili. Come l'Opera, così il suo Direttore non conosceva sosta. L'ultima questa la farà a Genova, di passaggio per Alessandria e Torino, dove chiuderà la sua vita: incorse allora 350 lire tra le famiglie conoscenti... Avrebbe scritto per suoi funerali.

Ma alla sua morte doveva prepararsi accendendo tutto il suo calvario. Alle esecuzioni dello spirito del male, agli acciacchi non fieri che lo tormentavano sino a sposarlo internamente ed a far temere dovesse mancare in un momento all'altro, l'equilibrato e continuo essere per la sua Opera. Il Governo genovese in un certo tempo, proibì la partenza di morette, quando finalmente un primo gruppo poté prendere il mare, la nave delle mogli scogli e si spacciò. La notte sul 12 ottobre 1867 moriva improvvisamente in Francia la buona Nena, la servente di Don Olivieri, che ora condurrà il Verri nel suo apostolato non tanto fatto e non maggiore prudenza.

Agli inizi del 1882 la rivolta di Arbi Pascià segnava l'inizio della guerra anglo-turca; anche le Francescane missionarie d'Egitto ne furono disperse e con esse il flogio delle morette di cui avevano cura. Il Verri, ancora in preda, si «Il Signore mortifica e soffoca... Lasciamoli naufragare a Sua benedizione da un sì bravo Pilato che non permette l'infuriare della tempesta se non perché Egli sa reprimere i venti e ricondurre la calma».

Ed intanto anche gli si accendeva alla calata suprema della tomba Marsiglia, Cuneo, Draguignan, Nizza, Ventimiglia, San Remo, Alessio, Saona, Genova, Alessandria, Torino: era il suo estremo itinerario. Giunse in questa città la sera del 23 ottobre 1884, finalmente condurre alla piccola Casa della Divina Provvidenza, dove fu quanto seguente celebrò la sua ultima Messa; era la solennità di San Raffaele Arcangelo, di cui il Verri, per un pellegrino di Cristo, era tanto devoto. Intendeva riportare per Milano; lo attendevano le morette che aveva coltivate qua e là in alcuni istituti della grande provincia lombarda; ma lo attendeva insieme il Divino Rimmemoratore, ed egli la sentiva: «Forse l'iddio mi chiamerà Forse l'iddio mi vuole!». Furono, queste, fra le ultime parole sue.

A Reggio Emilia, un giorno del 1870, il Verri si ammalò, dal treno Provvidenza, dove una moretta era rimasta a terra, incurante del pericolo baldi dal convoglio, straziando, quasi al suolo... Richiesto del perché di quell'atto, «Che volete?», rispose: «quando ridi che la moretta nostra restava su a terra e che poteva finire chi sa in quali mani, pensai che la mia povera vita era ben poca cosa in confronto di un'anima, e non esitai». Risposta semplice e sublime che ci è parso di dover porre a conclusione di questi rapidi cenni, perché colpisce il sacerdote, il missionario, l'apostolo.

Mons. LUZZARO ACQUISTAPACE dell'Agenzia Fides

NOTIZIA

Gigurtu e Manoil

Proveniente da Salisburgo, incontrano col Ministro Reich, saranno dunque, Presidente del Consiglio, ed il Ministro degli Esteri.

S. E. Ion P. Gigurtu, nel 1886 fu compiuto un'ingegneria numeraria tra dodici mila la sua all'incremento della gioventù, ricevendo in ben raggruppare 22 industriali in questa sua opera. A. Averescu, a più, dopo lui, con Oliviero e Gigurtu, dell'Italia e Gogurtu, ministro della corrente politica della Romania all'Italia. Gigurtu, erede di un conte pubblico-sociale, decisamente alla realtà, maia folcloristica, autore di oggi.

Nel governo di Oliviero dell'Economia Nazionale venne chiamato Gigurtu e Manoil, della Comunicazione e Esteri. Pubblicista e di chi, il suo nome è inteso, sviluppi della stampa.

Alla istituzione del Santuario della Nazione, Gigurtu venne incaricato della festa del partito alla volta i romeni sotto la rinnovamento nazionale, le cariche quella di Primo e da poter efficacemente dirigere la vita politica insieme coi rappresentanti nazionali-le romeni nel suo Governo.

Il ministro degli Esteri Manoil, è nato nel 1870, brillanti studi al P. rest e, giovanissimo, fu Direzione generale dell'Industria e dell'Economia.

Sotto il governo del San fu sottosegretario di Stato. Fino ad ora, la missione di rearsi, neri dal governo italiano, romeni non doppiare, riuscì a determinare scambi economici con i romeni.

Autore di vari libri di storia di romanizzazione europea, ministro e governatore della Romania, Associazione Nazionale, i romeni. Ferente nazionale, Garipavich, sul suo lavoro tradotto in varie lingue, è uno dei migliori uomini folclorici e non è come tale è chiamato il nuovo orientamento di Romania.

I prossimi colloqui

Come già annunciato, giungeranno a Salisburgo i consiglieri romeni. Gigurtu e Manoil, con i ministri romeni proseguiranno i loro colloqui con i ministri romeni.

Sabato, invece, saranno presenti i consiglieri romeni di Bulgaria. Il Presidente del Consiglio, Manoil, ed il suo Primo.

Gigurtu e Manoil, sabato mattina da Bucarest e non fanno una breve sosta a stazione di Oriente.

Filov e Popov parlano piano questa mattina e giungeranno a Berna da Seguranno per Salisburgo.

A Sofia è giunto lo sciatore tedesco in Tyrol che ha proseguito, per il giorno per la Germania.

La diffusione nel Perù degli appelli pontifici per la pace

LA PAROLA ETERNA

DOMENICA XI DOPO PENTECOSTE

Seguito del santo Vangelo secondo Marco (MARCO, VII, 31-37): In quel tempo: Partito di nuovo dal paese di Tiro, Gesù ritornò per Sidone verso il mare di Galilea, attraversando il territorio della Decapoli. Là gli condussero un sordomuto, supplicandolo perché gli impo- nesse le mani. Egli, preso in disparte dalla folla, gli mise le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua, poi, levando gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: «Epheta! cioè: Apriti!». E immediatamente gli orecchi di quest'uomo si aprirono e la sua lingua si sciolse ed egli parlava speditamente. Gesù ordinò loro di non parlare con alcuno; ma più egli lo proibiva e più essi lo divulgavano; e presto da un'ammirazione senza confini, esclamavano: «Da fatto bene ogni cosa. Egli ha dato l'udito ai sordi e ai muti la parola!».

Suspensus in caelo, angelus.

Più d'una volta i Vangeli, che tanto poco ci dicono di Gesù, riferiscono e ripetono del Signore molti di quei particolari che possono sembrare oziosi, superflui, vuoti. Non bastava dire, per esempio, che il Signore fece questo e quello, scura di lunghezze e descriverci come, e cioè con quali gesti, lo abbia fatto?

Non noi vogliamo dire che siffatti particolari non abbiano un valore d'arte. Molta arte dei grandi narratori sta in codesti particolari. La minor potenza dei narratori d'oggi di fronte ai narratori antichi nasce forse proprio dal fatto che mentre oggi l'arte narrativa descrive tutto e non fa veder nulla, l'arte narrativa antica non descriveva nulla ma faceva veder tutto. La faceva vedere per l'augusta solennità in azione col suo gesto essenziale. Lo stesso si dica della pittura moderna e dell'antica. Il primo infatti come l'atteggiamento di alcune personaggi mitologici o storici appariva identico nei testi poetici o nei monumenti artistici. Il Giotto di Fidia è il Giotto di Omero. Non dunque privi di un'importanza, e di un'importanza altissima di arte, sono per questo i Vangeli. Solamente per questo essi prendono, e tengono gloriosamente, un posto eminente in quello sparuto numero di libri solennemente e anche alluvione ma non può certo mutare, come il Cristianesimo lo ha mutato, in una fonte di gioia. Non può salvarsi dal piacere, più tremendo assai del dolore, se prende le redini di un'anima. L'arte anzi, che dovrebbe moderare e illuminare, per un fatale istinto lo azizza, lo fa insorgere, lo impenna, soltanto il Cristianesimo ha tolto al piacere il carattere di una oscura turba, dolissima ma pazzia, e ci ha detto che è un dono di Dio, da ricevere come un dono, da godere come una grazia, e da portare come una divina perfezione.

Tanto meno ci salverà dalla morte, che l'arte potrà rappresentare e cantare, ma per farla anche più triste, tanto più inaccettabile quanto più necessaria, mentre il Cristianesimo ci ha detto che la morte è una conseguenza del peccato e dunque il vero male è nel peccato; superato il quale, la morte stessa non è nulla, è anzi il principio della vita.

Cercar dunque nei Vangeli l'arte è spingere il dilettantismo umano oltre i limiti della riverenza; e chi non volesse cercarvi già arte, rassomiglierebbe strettamente a uno studente di medicina così infatuato dei suoi studi da pretendere, tornato a casa, di sottoporre a sezioni anatomiche il babbo, la mamma, i fratelli, le sorelle e la persona di servizio. Chiediamo ai Vangeli la parola di vita che ci portano. Se dunque i Vangeli non hanno trascurato di riferirci particolari minutissimi della vita di Gesù, mentre sono stati così crudelmente sobri di tante e tante sue parole e azioni, dobbiamo pensare che forse non era inutile al loro amore del fatto, che essi conossero il valore di queste che gli uomini aridi soltanto possono chiamare minuzie e superfluità. Gli affetti, anche allorché sono una cosa seria, anzi specialmente allorché sono una cosa seria, vivono di queste minuzie. Una mamma che ha un figlio lontano e in pericolo, non piangerà a leggerne una lettera, a parlare di lui, a pregare per lui; ma se per caso rientra nella camera di lui e ricorda come egli si levava o sedeva quando era sano, o ricorda il suo volto sopra i cuscini quando era malato, le vien da piangere. Quando esce per la strada e vede altri gestire, camminare, discorrere, non fa che paragonarli tutti con il figlio lontano e forse morente. Mio figlio, ella pensa, camminava così, discorreva così. L'affetto ha

(particolarmente in coloro che l'avessero fatto diventare razionalismo, invece di serbarla ininfluente e naturalmente semplice ragionevolezza) ridotta, annullata e irrida.

Non ci meravigliamo pertanto se i Vangeli qualche volta ci fanno parlare degli occhi di Gesù, della sua mano, dei suoi piedi, delle sue povere membra, le più pure e le più esquisite membra d'uomo, le più vive e le più sane, le più delicate e le più forti. Guardò Pietro e l'amo, e Pietro fu apostolo. Lo riguardò nel cortile di Galilea e lo riconquistò una seconda volta, dopo i rinnegamenti. Con la sua mano distese il pane alla moltitudine e spezzò nell'ultima cena se stesso in forma di pane. I suoi piedi, che furono lavati e dolcemente peccati, furono poi inchiodati sulla croce. La sua voce, così cara ai bambini, lo faceva riconoscere da solo nell'orto delle risurrezioni bastò che chiamasse a nome Maria, perché questa lo riconoscesse. Un apostolo ha appoggiato la testa sul suo petto una volta d'uomo, ha colpito d'una schiatta la sua faccia. Conosciamo l'insopportabile indizio di sangue, di capelli e di spine che divenne la sua bella testa; sappiamo che l'ultima crudeltà della sua passione gli ritrovò fra costole e costole il cuore. I Vangeli ci dicono di Maria che, la prima di tutte le creature, lo ricevette bambino fra le sue braccia nel presepio e lo ricevette poi, esanime, depresso dalla croce. I Vangeli non ci sono stati avari di questa particolarità perché sono, se non la nostra vita, tanta parte della nostra vita.

Guardando in cielo, grida. Sì, governare può essere anche una ipocrisia, ma che cosa non può essere ipocrisia nell'uomo? Si può persino piangere dolentemente per ipocrisia. Ma ciò non toglie che genere a piangere non siano una cosa seria, tale che chi la disprezza disprezza se stesso e nega la sua anima. Nostro Signore ha vissuto in pieno tutta la vita del nostro sentimento. Ha sorriso e ha pianto, è insorto con le mani nelle mani e si è abbattuto a terra nell'angoscia più fonda e più oscura nel giardino degli olivi. No, Nostro Signore non è un truce idolo dell'Oriente, non è un bell'idolo della Grecia; è non un immaginario dio, ma il vero Dio che ha voluto essere un vero uomo come noi e non contentarsi d'essere rappresentato ad immagine di uomo. Ha avuto, ed ha, il nostro cuore, i nostri occhi, il nostro volto, la nostra bocca, le nostre mani, le nostre membra. Quale nostra ombra, anche la più imperfetta, di dolore egli non ha conosciuto? Quale minima luce di gioia egli non ha provato? Si dice che dividere il dolore lo allevia; ma raramente si pensa che dividere la gioia la rompa. Noi a Gesù possiamo portare tutte le pene della nostra umanità, miserabile e umiliata, ma non possiamo anche portare tutte le nostre gioie. Abbiamo pensato di portare a Gesù l'ultimo minuto di orrore di gioia? Offrigli un lavoro appena compiuto, offrigli le primizie di un affetto che ci riempie l'anima, offrigli una parte del nostro guadagno quando è fortunato, offrigli l'aroma di una nostra giornata felice, ci abbiamo mai pensato? O lo andiamo a trovare solamente allorché siamo tristi, e non c'è per noi nel mondo nulla e nessuno? Egli ha vissuto con noi e per noi la vita del sentimento. Questa vita non è la nostra nostra vita, ma è una parte essenziale della nostra vita; perché non viviamo anche il nostro sentimento con Gesù?

O Signore, che nella tua unità amprosa hai voluto prendere in te (e viverla, tu Dio) la vita dei nostri poveri sentimenti; tu che hai conosciuto la carezza della mamma, la confidenza dell'amico, l'occhio amaro dell'uomo che non voleva amarti, lo schiaffo d'un servo, il bacio d'un infante che ti tradiva; tu che hai letto nei nostri occhi, che hai preso nella tua mano la nostra mano, ora minacciante e ora implorante, che ci hai salvato dal peccato e dalla morte; tu che hai pianto con noi le nostre lacrime e sorriso con le nostre lacrime, risuscitando i fratelli morti e beneducendo i bambini; tu che hai conosciuto la «ultima preguale» nelle nostre campagne e nelle nostre notti e hai conosciuto le ere terribili di sole, di folla, di dolore; tu che hai risanato gli occhi dei ciechi, hai riaperto le labbra dei muti, hai ridato il moto ai paralizzati; tu che per noi hai sacrificato a Dio, a braccia aperte, sulla croce, il tuo corpo trafitto; e, non contento, torni ad offrirlo a Dio e a noi miseramente e vivo nel sacramento dell'altare; tu, o Signore, che ci hai donato questo corpo che tu stesso hai voluto prendere; concedi, già in questa vita terrena, di vivere anche con il nostro corpo la tua vita; concedi di iniziare, quaggiù nella gioia e nel dolore, quella concordia fra la carne e lo spirito, che sarà lassù la nostra corona. O Maria, che madre, figliuola e sposa, abbi cura del nostro corpo, perché sia puro e forte come il tuo, come il corpo del tuo figliolo e nostro fratello: tuo figliuolo, secondo la carne;

Però avvenne presto un mutamento di scena: ai figli della dispersione vennero sostituiti i cristiani.

Come? Perché l'abbandonò gli spazi della serenità e dell'indulgenza, la mente che indaga e pondera i fatti storici colle circostanze che li accompagnano, non può sfuggire all'altro dubbio d'una nuova mostruosa calunnia, di uno sfogo irrompente di gelosia e di rivalsa dei vecchi correligionari contro l'umile greco di Cristo, che

19-28 Luglio 64

L'incendio neroniano

I primi anni dell'Impero rimasero seguiti qui a Roma da non pochi incendi. La storia, infatti, ricorda che sotto Tiberio, nel 27, bruciò il Colosseo; nel 36, presso fuoco l'Aventino e parte del Circo Massimo; altri incendi contrassegnano il dominio di Caligola; nel 51, sotto Claudio, la regione di Campo Marzio fu pure distrutta; e, finalmente, dieci anni dopo — nel 64 — gran parte di Roma fu incenerita nell'orrendo incendio dell'incendio neroniano.

Si sviluppò questo nella notte fra il 18 ed il 19 di luglio presso la cura del Circo Massimo (dove oggi sorge l'obelisco di Aveni) e di là si propagò la breva a tutta la zona sud-orientale e per nove giorni giunse continui incendi ben tre regioni urbane.

Tali regioni furono: la III *Insula Sacra* (Colle Oppio, e valle del Fucino Colosseo); la IV *Triumphalis* (la zona dell'attuale piazza Esquilino a tutto il versante di via Cavour sino al Foro); la XI *Circus Maximus* (la valle Murcia, il Velabro ed il Foro estremo).

Inoltre le fiamme danneggiarono pure altre sette regioni: la I *Porta Capena* (da porta S. Sebastiano al viale Africa); la V *Esquilina* (l'Esquilino); la VIII: *Forum Romanum*; la IX *Circus Flaminius* (la zona più estesa: fra il Corso e il fiume); la X: *Palatium* (il Palatino); la XII: *Prætorium* (la zona della «passaglia» archeologica); la XIII: *Aventinum* (l'Aventino).

Tra i più importanti edifici distrutti vanno annoverati i templi di Vesta, di Giunone, dei Castori, di Giove Solare, la Casa delle Vestali, la Regia, la Curia, l'Ara d'Ercole, il tempio d'Efeso, il tempio della Luna, la *Domus Transitoria*, la *Domus Tiberiana* il portico dei Danaidi, il tempio di Giove Capitolino, il tempio celtico di Claudio, il Circo Massimo, e via dicendo.

Tali i danni: il fatto. E le cause? e la colpa?

Ironicamente contemporanei. Subito Flavio compendato l'anno seguente davanti all'imperatore, quale condanna della congiura di Pisoni, poté gridargli in faccia: «Cominciarò ad odiarti quando diventerai parricida, assassino della tua sposa, roccoliere, istrione, incendiario» (Tac. Ann. VI, 67). Più grave è il giudizio di un uomo come Plinio il Vecchio, che aveva quarant'anni al tempo dell'incendio. Parlando egli della longevità di certi allori dice: «Duraron essi cento ottant'anni, sino all'incendio ed quale Nerone bruciò Roma» (Plin. Nat. Hist. XVII-1).

Anche Stazio aggiunge la sua brava testimonianza.

Un sentimento d'immensa calamità!

Per la prima volta e sul serio, Nerone si trovò alle prese coll'indignazione popolare. Tanti delitti gli erano stati perdonati: ed anche quand'era tornato dalla Campagna coperto del sangue di Agrippina, il popolo non aveva trovato difficoltà di accompagnarlo al Campidoglio, dove l'eroe ascendeva a ringraziare gli dei, pel felice assassinio di sua madre.

Ma l'incendio di Roma era troppo; era la misura colma, la più sfacciatata e mortale provocazione, che doveva eccitare immediatamente gli istinti feroci della moltitudine. L'incendio era stato alle porte, poco o nulla importava se Cesare, fradusta la madre e le mogli, e dilapidasse le fortune di Roma nelle orgie e nella follia, purché rispettasse la sua pelle e le sue calcepie.

Viceversa Nerone non pensò subito alla conseguenza del crimine. Dapprima egli, da esule del cinismo, si beò nel rimpiangere l'Urbe in fiamme, immaginando di trovarsi all'incendio di Troia.

Ma poi venne a contatto con il dolore e con l'odio popolare, ed allora tremò.

Nerone tremò, ma non si pensò di cedere. Tentò di sviare i sospetti, e con decisione infernale scariò sui cristiani la atroce calunnia.

Ma i cristiani non furono le vittime di prima intenzione, i colpiti dalla designazione spontanea e immediata dell'imperatore, giacché è noto che i primi ad esser re additati all'esecuzione del popolo, come autori infami dell'incendio furono i giudei.

Però avvenne presto un mutamento di scena: ai figli della dispersione vennero sostituiti i cristiani.

Come? Perché l'abbandonò gli spazi della serenità e dell'indulgenza, la mente che indaga e pondera i fatti storici colle circostanze che li accompagnano, non può sfuggire all'altro dubbio d'una nuova mostruosa calunnia, di uno sfogo irrompente di gelosia e di rivalsa dei vecchi correligionari contro l'umile greco di Cristo, che

CRONACA

di egemonia plutocratica, che determinerà il carattere cosmopolita dell'ebrismo intraprendente e tenace.

Così abbondavano in Roma i proseliti di giustizia che abbracciavano integralmente il giudaismo, e quelli della porta o «temoniti» Dio» che facevano la più ampia e comoda riserva.

In tal maniera si spargeva diffusamente il contagio del costume giudaico; e non è a dire com'esso allorché di preferenza nell'alta società, dove gli facevano buon viso anche sinceramente disgustati del vuoto formalismo ufficiale del paganesimo, ovvero signori e signore presi dall'eleganza snobistica di novità, dal vezzo di comparir singolari, dagli allottamenti dell'ignoto.

E' evidente che un elemento così potente e sentito non dovesse rimanere inerte nell'ora grigia del pericolo; e tanto più efficace dovrà risultare il suo intervento in quanto lo avallava la stessa Popola, la quale nei testimoni di Giuseppe (Ant. Iud. XX, 8) era una «tenente Dio».

In breve: dal regno dell'Urbe nacque le scintille per mille roghi dei Prefettrati Romani. Ma dal loro eroico sacrificio nacque la Chiesa Romana, che dopo pochi anni sarà chiamata: *Presidente del Bancho d'Amore*. E siamo al Prelato.

L. E.

COL 31 LUGLIO

DELLE MONE

Il corso legale una lira e da due rante; mentre il d'ammortamento.

Tuttavia tali cambiate — sotto preloso la regia terroscato tale terminano ogni valore.

Molto opportuno del Tesoro ha diseghi uffici postali e esso quelle che gli accettati dal pubblico tempo per il versamento.

GLI AFFIT

DEI

E' stato dispo

nati alle armi in loazioni anche nea servire per uso snai più stretti co

Tuttavia tale

inadempimento alla

ROMA SACR

La festa di San

La festa di S. Anna è una delle più popolari in tutto il mondo cattolico e particolarmente in Roma, per la devozione che le madri cristiane professano verso la Madre e l'educatore all'uomo e sapiente della Vergine Santissima.

Della devozione a S. Anna troviamo tracce in tempi antichissimi: già S. Giovanni Damasceno aveva con somma eloquenza più volte tessuto le lodi di S. Anna e del suo più consorte S. Gioacchino, e già si ha memoria di tempi fatti erigere in onore della Santa verso la metà del secolo sesto da Giustino I e nel primo decennio dell'ottavo secolo da Giustino II, e i Bolandisti riportano gran numero di prodigi operati da Dio per intercessione della Santa.

In Roma parecchie chiese erano a lei dedicate: ricordiamo quella ora demolita di S. Anna dei Calzetti; presso S. Sabina; l'Altra, pregevole per opere d'arte, di S. Anna dei Palegiani, della pure di S. Maria in Julia, presso l'antica sede dell'Istituto della S. Anna in via Mercuria, e infine S. Anna nella Città del Vaticano.

In Roma poi la madre della Vergine SS. è venerata come Patrona da una delle più illustri Arciconfraternite che a lei s'ispirano: quella di S. Anna de' Palafrenieri, alla quale erano iscritti i parafrenieri della corte pontificia, dei Cardinali, degli ambasciatori, e i servitori dei prelati e dei cavalieri romani. Le prime notizie sicure dell'Arciconfraternita si trovano già nel 1378 sotto il pontificato di Urbano VI, allorché i parafrenieri del Pontefice presso la Santa come proletrici. Nel 1505 essi, con una bolla di Pio IV, poterono, albare in «borgo il tempio dedicato a S. Anna — che attualmente è parrocchia della Città del Vaticano — e ricevettero successivamente vari privilegi tra cui di poter liberare ogni anno un condannato a morte.

Il Cardinale Professore dell'Arciconfraternita è generalmente lo stesso Eminentissimo Decano del Sacro Collegio.

Ricordiamo le solenni funzioni che sono state celebrate in varie chiese per la festa della Santa.

A Santa Caterina della Rola, a cura dell'Arciconfraternita dei Parafrenieri si è tenuto un solenne triduo, stamano vi è stata la S. Messa di Comunione generale celebrata da un Eminentissimo Porporato, e la S. Messa pontificale, questa sera, alle 18 ha inizio la recita del S. Rosario che sarà seguita dal panegirico, dalle preghiere e dalla benedizione eucaristica impartita da Sua Eminenza il Cardinal Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia e Albano, Decano del S. Collegio, Professore dell'Arciconfraternita.

Mercoledì 31, sarà solennemente esposto il SS.mo in forma di Quarantone.

A S. Anna nella Città del Vaticano, nella durante tutta la giornata di immenso devoti, alla dieci e mezza S. Anna Eccelesia Rev. Monsignor Alfonso Camillo De Romanis, Vescovo tit. di Perdoro, Sacrista e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano ha celebrato il pontificale solenne. Questa sera poi, alle 19.30 dopo la recita del S. Rosario e l'esposizione del

lebrante alle 6,

Nel pomeriggio zione di ringraz

vario discorso,

quaristica, imp

Cardinale Cam

A S

IN SUPPRA

Il Ministro pe

lebrare domani

chiesa di Sant'

una S. Messa c

rescissio dell'Ai

Governatore d

trigesimo 27.

Sapato 27, m

martire sotto

martire. — B

compagni, mar

Boatificati nel

tissimo Naarom

Esposizione

Santa S. Mar

Maddalena e

Giorgio (puzza

PENSIERO

non visesse an

to le feste cr

pressione di

alla, è il sole d

lumina, le me

(B. Eymard).

«Io voglio esse

tutto ciò che

della grandez

e fermamente

Liguori).

CHIUI

DELL'ARCHIV

L'Archivio sta

Istituto per la

al Vittoriano,

riso per la cona

L'Archivio sta

dovrà il 4 sette

ferendi delle 9

IL COTONE

SI PREVI

Tra le varie z

cotone va notat

tura è per la

scorso anno e

nala ad un sc

Nel vari rade

battenti, con u

cruscata solenn

dell'anno pass

duzione raddop

Poiché il prod

sentò caratteri

ta, e l'altra

la possibilità d

tere, in tutto

scala.

Santa Caterina e il "dolce stil nuovo",

Cont'ebbi a rilevare in un mio precedente articolo del 14 luglio, i più autorevoli studiosi dell'opera letteraria cateriniana non solo non respingono una rileggenda, anzi, sostanzialmente l'opinione che la Santa senese abbia avuto conoscenza diretta del poema dell'Alighieri. Già è lecito, pertanto, esaminare con una certa tal quale fondatezza quali rapporti ideali possano ravvicinare gli scritti della Benincasa alla scuola del «dolce stil nuovo» della quale l'Alighieri fu — come ognuno sa — il più alto e genuino rappresentante.

Quali sono, dunque, i principi informativi e i caratteri stilistici di quella scuola? Essi sono tutti magistralmente fissati nella mia definizione datane dal Poeta: « Tu mi son tu, che quando — Amor mi spirto, noto, ed a quel modo — che ditta dentro, vo significando ». Primo elemento, dunque, l'Amore quale sovrano ispiratore, secondo elemento la fedele corrispondenza tra l'ispirazione sincera e la sua formale significazione. Orbene tali due elementi si possono riscontrare entrambi in massimo grado — come vedremo — in tutta l'opera letteraria cateriniana. Anzitutto l'Amore. In esso, infatti, il signore assoluto che dominò come l'intera vita, così anche tutti gli scritti di Caterina, talché ben potrebbe ella definirsi, ad un tempo, la più grande Brown e la più grande Poetessa dell'Amore. Tutte le sue 381 bellissime lettere sono rimbombanti di questo sentimento così nobilitante dell'animo umano, elevato sino alle più alte vette dell'estasi e del congiungimento con Dio; tutte si chiudono, invariabilmente, col sublime ritornello: « Gesù dolce, Gesù Amore », e se la parola « sangue » ricorre pur essa spessissimo nell'Epistolario della Santa, se ella di nessun'altra cosa s'inebbria come del Sangue del suo dolce Gesù, gli è perché quel Sangue divino fu « sparso » — come dice ella stessa — per amore ». Bene avverte il Capreolario: « L'Amore è quello che dà anima e vita a tutte le parole di Caterina ». E il de Sanctis, a sua volta: « Negli scritti della Benincasa si rassicura, può dirsi, l'intero codice dell'amore inteso nelle sue aspirazioni più elevate per l'anima umana, senza che, per altro, resti annullato il fondamento naturale di esso ».

E, nel fatto, l'amore di Caterina per il suo Gesù non cessa di avere tutte le tenerezze, tutti i trasporti, tutte le effusioni che sono naturalmente proprie dell'anima femminile. Anche rapita in estasi, anche sollevata nella sfera degli Angeli, la Santa rimane donna nella parte più squisita della sua femminilità: in lei l'amore, sentimento fondamentale del suo sesso, arde, sì, di un fuoco nuovo, del fuoco divino, ma — nota giustamente il Gallarati Scotti — esso non perde mai il carattere della sua vibrante umanità. Caterina, del resto, non ignora che cosa sia l'amore terreno e ne parla con la maggiore semplicità e con la più grande purezza. « L'uomo — dice lei — non può stare senza amore, perché non è fatto d'altro che d'esso amore, e ciò che egli ha secondo l'anima e secondo il corpo lo ha per amore, e perché suo padre e sua madre gli han dato l'essere solo per amore » (Come si vede, è qui enunciale, con piena identità concettuale, il medesimo principio dell'Alighieri: « Nè Creator nè creatura mai — fu senza amore »). Attivo la Santa scrive: « Amore non si può avere che dall'amore », e di nuovo, ci soccorre, spontanea, la non meno famosa asserzione dantesca: « Amor che a nullo amato amar perdona ». Naturalmente, per Caterina l'amore terreno, cioè l'amor coniugale, non è che il simbolo dell'amore di Cristo per l'anima e di Cristo per la Chiesa. Ecco perché ella leggeva con tutto il suo mistico trasporto, e tuttavia, nello stesso tempo, col suo cuore di donna, il *Cantico dei Cantici*, e andava ripetendo di continuo il genio della Salomide T'anima di Caterina, per dirla con le stesse parole di lei, è « ancella » d'amore, è ancella nell'amore del « dolce e innamorato Verbo ». Ed ecco come ella si fa della sua cella un cielo e vi arde di un gran fuoco d'amore comunicatole direttamente dallo stesso suo sposo divino. Nell'amore verso Dio, poi, è inclusivo, per lei, l'amore del prossimo, e quando questi due amori si fondono insieme, ne formano uno più sublime.

Come si è già incidentalmente rilevato, in tale concezione cateriniana dell'amore si può già riscontrare uno degli elementi ideali della scuola poetica del «dolce stil nuovo». Anche da quella scuola, infatti (e possiamo vederlo sovrattutto nella poesia dell'Alighieri) l'amore non era stato concepito come volgare brama terrena, sibbene come leva inimitabile, per un animo « gentile », per sollevarsi alla contemplazione del divino. Anche quei poeti — avverte bene il Gallarati — avevano esal-

Guidini, discepolo anch'esso e segretario di Caterina, a proposito del famoso Libro detto della Scala nel capitolo di Via Santa e di cui ci parla espressamente anche il Capreolario, testualmente scrive: « La detta Scala di Dio fece questo libro essendo essa in astrazione, per tutti i sentimenti, salvo che la lingua. Dio Padre parlava in lei, ed ella medesima recitava le parole di Dio Padre dette e amò le sue medesime che ella diceva e domandava a Lui; e tutte queste parole erano in volgare ». Ella diceva e non scriveva — quando scriveva, quando domo Stefano Marconi, e quando Neri di Landino. Questo autore pare sia cosa da non credere; ma a coloro che lo scrissero e udirono non parò così, e io sono uno di quelli ».

Tale ispirazione dall'alto parrebbe a tutta prima escludere — non è vero? — dall'opera letteraria cateriniana ogni libera impronta soggettiva della Santa. Essa ispirazione eccelsa, pertanto, pur accendendo da un lato, il valore di quelle scritture agli occhi dei mistici e dei teologi per il dominio assoluto, in esse, del sovrannaturale, sembrerebbe, dall'altro, agli occhi dei psicologi, dei critici e degli esteti l'interesse per la figura letteraria della Benincasa, data l'assenza di ogni carattere personale negli scritti di lei.

Se non che, riportando alla testimonianza stessa dei Guidini, vediamo subito che quell'ufficio sovrannaturale non escludeva punto, ma esigeva, anzi, la consapevole rispondenza ad esso da parte della Santa, e, conseguentemente, la comparte-

cipazione personale di lei alla composizione di quegli scritti. E, infatti, se Dio Padre parlava in lei, ella — dice testualmente il Guidini — « e rispondeva e dimandava » alla sua volta, cioè in quel sublime dialogo l'elemento divino e l'umano « integravano inconfondibilmente tra loro, pur conservando, per altro, ciascuno di essi la propria rispettiva natura. L'elemento umano o personale della Santa, dunque, non era punto soppresso, e, molto meno, annullato; ed ella conservava, per ciò, pur in quella sua mistica esaltazione, la sua squisita umanità, la sua sensibilità raffinata, la sua mobilissima immaginativa, le quali doti (come tutta la letteratura mistica inconfondibilmente dimostra) sono il naturale substrato psicologico della vita sovransensibile degli asceti. E, inverso, l'ascetismo è punto la mortificazione o la soppressione delle facoltà dello spirito umano, sibbene l'elevazione e la potenziatizzazione di esse. Si può dire, quindi, che l'estasi stessa è per l'asceta quello che in una sfera meno alta della vita spirituale è lo stato di astrazione dal mondo esterno per il poeta: la condizione, cioè, più favorevole per la visione vera e diretta del proprio spirito, e, quindi, anche, per la significazione esteriore della propria interiorità personale.

Ei covoci, con perfetta continuità ideologica, al terzo elemento caratteristico degli scritti cateriniani, che risponde, a sua volta, al terzo ed ultimo carattere della poetica del «dolce stil nuovo»: la fedele rispondenza, cioè, tra l'ispirazione e la sua libera significazione formale: « ed a quel modo — dice il Poeta — che (l'Amore) detta dentro, vo significando ».

Lo stile cateriniano per il pregio stesso della sua cristallina trasparenza può esser definito, senz'altro, lo specchio verace, fedelissimo dell'anima della Santa. L'espressione esce sempre in lei — lo direi davvero — « improntata dell'intera

stampa »: essa è sempre fusa e incorporata in una inconfondibile unità col pensiero e col sentimento di lei. Nulla di artificioso, nulla di sforzato, nulla di riflessivo. Le immagini stesse che infiorano e avvivano quegli scritti, sgorgano sempre nitide e precise, di primo getto; si colorano sempre dei riverberi luminosi di quell'anima privilegiata; ed sono sempre presentate senz'alterazione veruna nella veste fedelmente genuina del loro primo concepimento, assurgono sempre nella loro ardita originalità alla significazione spirituale voluta dalla Santa. L'elevata purezza dei pensieri è mirabilmente rispecchiata nell'essa dall'ammabilissimo candore dello stile, come la soavità penetrante degli affetti si comunica irresistibilmente all'animo del lettore attraverso la dolcezza armoniosissima, e in sommo grado suavia, dell'espressione verbale, che più? Le stesse eleganti similitudini, che ci è dato sorprendere qua e là nelle Lettere più ricche di lirica connotazione, non potrebbero riprodurre con suggestione più viva il ritmo santamente tumultuoso degli affetti e dei sentimenti di lei.

Da quanto si è detto risulta, a parer nostro, nella maniera più persuasiva che negli scritti cateriniani si riscontrano tutti e tre i caratteri fondamentali della scuola del «dolce stil nuovo». Se non che è altresì doveroso aggiungere che essi caratteri per la eccezionale natura mistica della Santa risultano elevati alla massima potenza oltre la sfera di ogni umana poesia. Essi sono realmente *l'amore divino, l'ispirazione divina, l'espressione divina* non sembrano, pertanto, arricchito l'essere che la meravigliosa Santa senese nella storia della poesia universale, più che alla scuola del «dolce stil nuovo» frequentano, appartiene di pieno diritto a quella, di gran lunga superiore, del «dolcissimo stile divino».

G. MORONZINI.

DUE CIMELI della Biblioteca Apostolica Vaticana

L'attenzione di mondo scientifico è stata attirata di recente sopra un *Evangelario siriano* minato del sec. XIII, entrato allora nella Biblioteca Vaticana, e sopra un altro manoscritto che con il primo ha notevoli somiglianze, conservato da un secolo al British Museum, ma per lungo tempo oggetto degli studi di un redattore del *Journal of the Oriental Christian Periodic*, L. V. 1939, p. 207-222; Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Comptes rendus, 1939, p. 483-508, *Hugo Duclat*, Syria, L. XX, 1939, pp. 138-159).

Il P. Guillaume de Jerphanion, S. J., ha intrapreso ora per la Biblioteca Vaticana la riproduzione completa delle miniature contenute nell'Evangelario che si conserva nel fondo dei suoi manoscritti Siriani — dono munifico del Santo Padre Pio XI — procedendo a un confronto con quelle del codice di Londra, Brit. Mus., Add. 7170 (G. de Jerphanion S. J. Les manuscrits de manuscrits Syriacques N° 559 de la Bibliothèque Vaticane, XXV planches en phototypie et III en couleurs, 35 illustrations dans le texte. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1940, pp. VIII, 121, 28 tav., 53 ill., 48x37 cm., L. 100. E' il rol. XIV della serie Codices e Vaticanis selecti quam similium expressi. Sono riprodotte nel volume, in 25 tavole fotografiche, le cinquante miniature presentemente conservate nell'esemplare romano (alcune sono perite). Le riproduzioni sono date in scala uniforme (riduzione da 7 a 6), il che permette un confronto immediato tra le immagini di dimensioni diverse, le une a pagina intera o poco meno, le altre ridotte alla larghezza di una colonna. Tre tavole a colori, nella grandezza dell'originale, presentano immagini di tipi diversi. Il manoscritto contiene inoltre una singolare miniatura, stilizzata semplicemente a penna, che ha reso possibile di arrivare a importanti conclusioni sulla maniera seguita dai copisti e dai miniatori dell'officina di Mar Mattai, dove il manoscritto fu ricopiato nell'anno 1220. Essa è riprodotta in un doppio stato: prima e dopo le correzioni che lo scriba stimò di apportare al lavoro del miniatore, e studiata con l'attenzione che merita.

Il testo che correda le riproduzioni è costituito da due parti. La prima, di carattere generale, comprende la descrizione del manoscritto, lo studio della sua data e origine, con una breve storia del convento di Mar Mattai. Una tavola presenta la sequenza degli uffici e delle lezioni del Vangelo, a cui le miniature sono intercalari. Poiché tale Evangelario è uno dei più completi tra quelli che per quest'epoca si sono perennati, la tavola stessa mostra fedelmente quale era il ciclo liturgico al principio del secolo XIII presso i Siri quabiti,



LE PUE DONNE AL SEPOLCRO — APPARIZIONE ALLA MADDALENA (MINIATURA DEL MANOSCRITTO VAT. SIRIACO 559)

nelle regioni oltre l'Eufrate. Segue lo studio sull'illustrazione del manoscritto, lo studio delle fonti di ispirazione e le influenze che queste rivelano, tra cui la più notevole, se non la più importante, è quella delle arti islamiche, principalmente della miniatura che si è conservata di attribuire alla scuola detta « di Baghdad », e che avrebbe più giusto dire siriana. Le altre influenze indicate sono quelle dell'iconografia bizantina-cappadocia e, per una piccola parte, dell'occidentale. L'ultima capitolo determina le relazioni esistenti tra l'esemplare vaticano e quello di Londra, rappresentanti

oggi quasi univari di una scuola che dovette produrre un considerevole numero di opere in cui, sopra un fondo iconografico d'origine siriana-palestinese o bizantina, vennero a inserirsi numerosi tratti improntati dalle arti musulmane.

La seconda parte del volume contiene la descrizione particolareggiata di ciascuna delle miniature, a cui ve unita quella delle corrispondenti miniature dell'Evangelario di Londra, molte delle quali sono anche riprodotte. Si ha pertanto in quest'opera, per la prima volta, uno studio completo di questo manoscritto (Brit. Mus., Add. 7170), che solo sommariamente era stato nel pas-

Ricerche su

Il valore

La vita o il pensiero del vero pieno dell'essenza — quella che i teosofici chiamano « essenza » — questo vale anzitutto per i politici, che formavano il fondo della civiltà medioevale, unita totale essi riferivano, o ad essa li riconduciamo. La totalità di ogni forma di vita, nella Stato, nella Chiesa, che l'unica concezione spirituale educando guidavano d'accordo dei pensieri attraverso la.

Il principio totalitario (nella definizione oggettiva la spiegazione e classifica le varie naturali e del loro manifestarsi; come pure ogni sul fondamento della vita, colpa, la morale morale, dal tutto, è rottura con il principio di totalità che mente in seno all'integrità materiale. Insomma significa ne della materia.

Idio è il suscitatore e to, da lui tutto fu prodotto. La stessa totalitaria è ciò tutto deve ordinarsi alla sua attività universale, pura come natura. Egli la zia, la seconda col suo tanto così diventa affar comprensibile ammirabile. Aquino dice molto a proposito in genere substantiam animam substantiam. La tutto è deviazione rispetto prima rispetto a Dio, ogni causalità seconda.

Castigo ed espiazione, critico sono anch'esse in ordine sanzioni per il tutto, nelle pene del medioevo, e concezioni appaiono troppo. Esse non significano altro, zio ricondurre alla intera e quelli che se ne sono s. I mezzi penali dei peccati sono lo sviluppo logico della moralità offesa. Risposta significa per l'ordinato medioevale il più profondo. Il diritto del medioevo, identico al diritto ecclesiastico, seguita morale è d'accordo penitenziale della Chiesa. La Chiesa e rappresenta rappresentante visibile di suo sforzo più soltanto alla sua volontà. Certo il che dei punti oscuri nella e spirituale. La Chiesa non menzionato. Sapeva che il dei dominatori non si è se pure le mani; anzi, che vava pure le sue mani: per carceranti. Sapeva che il diritto, che ha offeso la lo Stato, ha pure oscurato alto dell'uomo. Nei casi gravi, de persona dalla comunità come pure in genere dalla statale. Certo la pena che contra è estremamente so essere per farlo ritornare rompe sopra di lui la v dannà lo si deve fare a parlo all'Inferno e alla p. La polarità dell'esistenza fra ragione e anima, fra povero e ricco, fra polver la doppia polarità dello va fra i due poli. Pap Jacques Maritain nel suo ne e cultura rileva appunto medioevo aveva formato secondo un tipo sacro di un tipo che era fondato su che le cose della terra, pochezza e forza, servivano divine, per realizzare il Regno. Il medioevo si è a sua realizzazione. Sognava sfelto gerarchicamente, nella volta dello spirituale, la Chiesa, e l'imperatore temporale doveva vigilare corpo politico della Chiesa. La totalità eterna e per in Dio è piena di amore riposa mai. Aver forza e sentimento dell'amore e abbraccia tutto. L'amore nel tutto: riempie tutto l'universo, cioè diventa riempie

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI			
	Anno	Semestre	Trimestre
CITTA' DEL VATICANO - ITALIA L.	70	36	18
ESTERO - Europa (spediz. giornaliera) L.	165	83	42
ESTERO - Oltreoceano (spediz. settimanale o bimestrale sotto fascio) L.	180	76	39
Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50			
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10761			

TARIFE PER LE ISERZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza (spazio una riga): Pubblicità commerciale Lire 4 - Pubblicità di cronaca Lire 5 - Pubblicità di cronaca Lire 5 - Pubblicità di cronaca Lire 5 - Piccoli avvisi per posta Lire 1 (di notte Lire 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100).

ANNO OTTANTESIMO

Domenica 28 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Domenica 28 Luglio 1940

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata audienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;

Le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignor:

— Giuseppe Cesarini, Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale,

— Francesco Bracci, Segretario della Sacra Congregazione dei Sacramenti; l'ill.mo e Rev.mo Monsignore Umberto Kaldewey.

Provvisive di Chiese

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere:

— il Rev.mo Can. Luciano Lebrun, Professore di Teologia Morale nel Seminario Maggiore di Sens, alla Sede Vescovile Residenziale di Autun;

il Rev.mo Can. Pietro Théas, Professore di Teologia Morale nel Seminario Maggiore di Bayonne, alla Sede Vescovile Residenziale di Montauban.

I cento anni della Gerarchia Cattolica nel territorio della California

Gli inizi d'una fiorente cristianità e le immancabili prove - Organizzazione maschile sulla sponda del Pacifico - Le conquiste e le promesse

LOS ANGELES, luglio.

Unissimo dubbio ha suscitato in tutte le diocesi della California la conoscenza della recente Lettera Pontificia «Primo centenario» alle celebrazioni del primo Centenario della costituzione della Gerarchia nella California.

Il «riteniamo, gradito quanto edificante ufficio, ricordare ora qualche dato principale sull'origine e lo sviluppo, non sempre facile della organizzazione cattolica in questa magnifica regione, per la quale il Sommo Pontefice Pio XII ha avuto espressioni di così alto compiacimento e di paterno augurio».

Dal 1769 al 1823 i Padri francescani del Collegio San Fernando di Città del Messico svolsero una intensissima attività e alla fine di quell'epoca le loro missioni, che avevano raggiunto il numero di ventuno, estendevano la loro benefica azione in grande parte di quella regione. Più di novantamila Indiani erano riuniti a queste Missioni, e partecipavano alla vita autonoma delle comunità nelle quali venivano istruiti nella dottrina del cattolicesimo e in tutto quello che serviva ad elevare la cultura e ad incrementare anche il benessere materiale delle popolazioni.

Il 1821, con la proclamazione dell'indipendenza del Messico dalla Spagna, seguì una grave svolta nella storia dell'azione missionaria. I governi che si succedettero da quell'anno a Città del Messico perseguitarono una politica antireligiosa che paralizzò l'opera dei francescani nei territori della California. I capi locali della popolazione bianca, incoraggiati dall'ostilità del Governo federale, facevano di tutto per strappare ai francescani il controllo dei campi e delle aziende portate ad un alto grado di prosperità. Le loro brame e i loro sforzi trovarono purtroppo soddisfazione in una decisione dell'Assemblea Legislativa di California, in data 9 agosto 1834, che provvedeva ad «provvisoriamente sopprimere la scolarizzazione delle Missioni nella California». Tutta l'organizzazione sociale ed economica che i francescani avevano creato e perfezionato con tante fatiche, e che aveva portato un grande benessere a quelle popolazioni, venne rovinata. I laici che sostituirono i religiosi nell'amministrazione dei beni delle Missioni agirono ispirati dal solo intento di arricchire se stessi e i loro eredi, trascurando completamente quello che era stato, in questo campo, l'obiettivo principale dell'amministrazione francescana e cioè quello di migliorare le condizioni sociali del popolo. I quindici mila Indiani che risiedevano e lavoravano nelle Missioni alla vigilia dell'821, erano ridotti a poche migliaia.

menti politici ed economici che avrebbero creato una situazione nella quale le lunghe e dure fatiche apostoliche del primo Vescovo di San Diego e dei suoi confratelli avrebbero finalmente procurato un'abbondante messe di frutti.

Pochi mesi dopo la morte del Vescovo, infatti, si verificò il primo dei due grandi avvenimenti che cambiarono completamente il corso della storia della California e con esso quella della diocesi di San Diego, e cioè l'annessione di quei territori agli Stati Uniti, mentre più tardi, due anni dopo, la scoperta dell'oro nelle montagne della Sierra Nevada suscitò quel fortissimo movimento di popolazione che, in brevissimo tempo, trasformò la California in uno stato moderno dell'America.

L'opera dell'espansione religiosa poteva essere ripresa e incrementata con libertà di azione.

Il 31 maggio del 1850 il Padre Giuseppe Sadoe Alemany, O. P., Provinciale dei Domenicani di Ohio, veniva eletto Vescovo di S. Diego e la sua attività per la riorganizzazione della diocesi dell'immenso territorio, — che all'arrivo del nuovo pastore contava circa quindicimila cattolici e solo trentotto sacerdoti, — fu intensa e proseguita con grande intensità ed efficienza così che, appena tre anni dopo, Papa Pio IX con la Bolla «Ad ammirandum regnum» che provvedeva a rendere più aderente alle mutate e migliorate condi-

zioni religiose il governo della Chiesa nel nuovo Stato decidendo la divisione originaria in due circoscrizioni ondesaviche, quella di Monterey, retta da un Vescovo e quella di San Francisco retta da un Arcivescovo, a cui fu promosso lo stesso Alemany. Il suo episcopato segnò uno dei periodi di maggior progresso della religione. Il numero dei sacerdoti aumentava continuamente con il rapido accrescersi della popolazione che veniva incrementata dagli immigrati provenienti dagli Stati americani orientali e dai paesi d'Europa. Gli ordini ed i vari istituti religiosi organizzavano ed estendevano la loro attività per l'educazione dei giovani e fondarono enti per l'assistenza dei malati e dei vecchi; in ogni campo della vita del popolo il clero si occupava di regolare e le nuove svolgevano così la loro opera spirituale e caritativa. Di mano in mano che si allargavano e si intensificavano queste attività veniva anche sviluppato l'organismo gerarchico in modo da sempre meglio corrispondere alle nuove esigenze.

Il 27 settembre del 1860 fu sostituito il Vescovo apostolico di Monterey che otto anni dopo veniva creato a diocesi con sede a Grass Valley e poi con sede a Sacramento dal 1886. Nello stesso anno veniva creato il Vicariato apostolico di Utah trasformato nella diocesi di Salt Lake nel 1896. Un successivo mutamento riguardante la organizzazione nella circoscrizione della originaria Archidiocesi di San Francisco si ebbe il 27 marzo del 1931 quando Papa Pio XI provvedeva alla istituzione della diocesi di Reno comprendente i territori del Nevada.

Nelle regioni meridionali della California incluse nella diocesi di Monterey lo sviluppo della popolazione e il progresso economico seguivano un ritmo assai più lento dei territori del nord e solo dopo il principio di questo secolo si manifestò un grande incremento con l'iniziativa della sfruttamento dei campi di petrolio e con le vasti opere che resero possibile il miglioramento dell'agricoltura e la creazione delle grandi industrie. La diocesi venne divisa nel 1922 in quelle di Monterey-Fresno e di Los Angeles-San Diego, mentre recentemente, nel luglio del '36 San Diego veniva ad essere divisa a sua volta in Los Angeles e San Diego. Le diocesi comprendente le province ecclesiastiche di Monterey-Fresno, Tucson, nell'Arizona e non facente parte della prima diocesi di California, e San Diego.

Così a cento di anni dalla sua fondazione la gerarchia cattolica oggi conta due archidiocesi e cinque diocesi. I cattolici sono aumentati da cinquemila a circa un milione e duecentomila; e dove operava un piccolo gruppo di francescani oggi ben mille e seicento sacerdoti esercitano la loro missione religiosa. Dal nuovo originario delle opere di educazione, e di carità a cui diede vita il sistema missionario si è sviluppato un vastissimo complesso di attività e di istituzioni che comprendono 37 seminari e noviziati con 900 chiese; 355 collegi e scuole con più di 90.000 allievi; 75 opere di carità e 44 case di assistenza per gli orfani e i vecchi.

La propaganda dei «senza Dio»

FRIBURGO, luglio.

Gli ultimi sviluppi della politica, che come dire dell'espansione russa la quale riprende sotto l'insegna della falce e martello il sogno degli zar e ripete l'esempio della rivoluzione francese che si riallacciava a quello di Re Sole, sono stati contrassegnati da Stalin con il binomio di giustizia e libertà, quella religiosa compresa.

La Liberté di Friburgo, cita come intanto quest'ultima l'unione dei «senza Dio», che pure operano in suo nome: cioè in nome della libertà dell'ateismo.

Stanza, organi statali, scuole, sindacati sono mobilitati. Lo è l'esercito che dovrebbe operare la trasformazione di tutte le reclute in «senza Dio militanti». Vedere il Trans del 12 giugno di quest'anno. Queste periodiche riprese anti religiose, sono rivelatrici di uno stato di cose che è impossibile nascondere. E cioè della resistenza dei cattolici.

NOTIZIARIO

Gli odierni colloqui italo-romeni

A Roma sono giunti stamane, alle 11,40, il presidente del consiglio romeno Gurgutu e il ministro degli esteri, Manoilescu. I due ministri sono accompagnati dal direttore del Gabinetto del Presidente del Consiglio, dal consigliere di Legazione e capo dell'ufficio stampa al Ministero degli Affari Esteri, dal direttore del Gabinetto del Ministero degli Esteri, dal direttore aggiunto del Ministero della Propaganda, dai signori Polony e Manarovici addetti al Gabinetto del Ministro degli Esteri e dal ministro di Romania a Roma, Bosy, che si era recato ad incontrarli al confine italiano.

Alla stazione erano a riceverli il ministro italiano degli esteri, conte Giano, il ministro italiano in Romania, Pellegrino Ghigi, il Sottosegretario Russo, il consigliere nazionale Capolletti e numerose altre autorità.

Poco dopo le 13 i due ministri romeni hanno avuto il primo colloquio col ministro Giano a Palazzo Chigi.

Gurgutu e Manoilescu ricevuti da Hitler

SALISBURGO, 27.

Ieri mattina, alle 10,15, sono giunti a Salisburgo, provenienti da Bucarest, il primo ministro romeno Gurgutu ed il ministro degli esteri Manoilescu, ricevuti alla stazione dal ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop, col quale, a mezzogiorno, hanno avuto un colloquio di oltre un'ora, svoltosi nel castello di Fuschl.

Dopo una colazione offerta da von Ribbentrop, i ministri si sono recati in automobile a Obersalzberg dove sono stati ricevuti dal Cancelliere Hitler. Al termine del colloquio, durato oltre tre ore, è stato diramato dall'agenzia D. N. B. il seguente comunicato ufficiale:

«Il Führer ha ricevuto quest'oggi, alla presenza del Ministro degli esteri von Ribbentrop, il Primo Ministro di Romania Gurgutu e il Ministro degli esteri Manoilescu trattandoli a lungo colloquio. A questo colloquio, che si è svolto nello spirito degli esistenti accordi amichevoli tra la Germania e la Romania, erano presenti il Ministro di Romania a Berlino, Romano, e il Ministro di Germania a Bucarest, Fabricius».

Alle 19,30, Gurgutu e Manoilescu sono partiti in treno speciale alla volta di Roma.

Incontro germano-slovacco

BRATISLAVA, 27.

Il Primo Ministro Tula ed il Ministro degli esteri Burckausky, stamane si sono recati a Salisburgo per le consultazioni con il Governo germanico.

Il Presidente Tiso li seguirà insieme con l'Ambasciatore germanico a Bratislava.

Il viaggio dei ministri Filov e Popov

SOFIA, 27.

Dall'aeroporto di Bogitariste sono partiti ieri mattina in aeroplano il Presidente del Consiglio, Filov, ed il Ministro degli esteri, Popov, accompagnati dal Ministro di Germania von Riedelhofen, dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio, dal Segretario del Ministero degli esteri e dai Segretari delle Legazioni bulgara e tedesca.

Il ritorno dei Ministri romeni è previsto per domenica sera.

L'emigrazione

A proposito di certe in da agenzie straniere secondo la slovacchi vivrebbero Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

Ungheria, viene fatto notare che, compianto attorno a tale problema, si è visto il Reich tedesco.

SPUNTI DI ECONOMIA

I nemici della carità

Nel trattare il complesso argomento della distribuzione della ricchezza, l'economista pone la necessità della organizzazione sociale, quale mezzo imprescindibile per vincere le asperità economiche, o contemperare le disuguaglianze tra poveri e ricchi. Se, infatti, i possessori delle ricchezze fossero isolati gli uni dagli altri come tanti Robinson, le disuguaglianze non potrebbero vincersi se non mediante rapporti diretti tra poveri e ricchi; ma, invece, i possessori delle ricchezze vivono nell'ambiente sociale, anzi si servono di questo ambiente per frarre gli utili dai loro beni, specialmente mediante lo scambio. E' evidente allora, che gli economisti rinvieranno alla società di intervenire con i suoi organi nel complesso problema della distribuzione delle ricchezze, per contemperare le disuguaglianze. Ma la società, per intervenire efficacemente, deve essere organizzata. Ed allora è alle organizzazioni sociali che l'economista chiederà l'intervento per una più equa distribuzione dei beni.

Senonché, a queste conclusioni, l'economia è giunta in epoca relativamente recente, per cui, quando gli scrittori hanno posto la necessità di una beneficenza organizzata, o comunque di opere che inorgogliesse le classi meno favorite, ad elevarsi, ed hanno spinto gli Stati a legiferare in materia, già la Chiesa da secoli si era assisa da arbitra tra poveri e ricchi, con le risorse inestimabili della carità.

Lo Stato romano, ad onta del suo ferreo assolutismo che non tollerava il sorgere nemmeno di istituzioni autonome, lasciò i compiti di beneficenza alla esclusiva ingenuità della Chiesa, e ciò fece non già perché ammettessero — prima di Costantino — la possibilità di un'unione della Chiesa stessa in un campo di tanta impopolarità, ma perché il paganesimo, di cui era ad un tempo vittima e punitore, ignorava del tutto la possibilità della beneficenza.

Qualche affermazione in contrario infatti, che qualcuno ha creduto di ricavare dai Ricordi, ad esempio, di Marco Aurelio, fu soltanto il frutto di una platonica speculazione filosofica, senza alcuna ripercussione od influenza sull'ordinamento giuridico.

Lo Stato barbarico e quello feudale, rispettivamente per diverse ragioni, non si arrogarono compiti di beneficenza, la quale rimase quindi di esclusiva competenza della Chiesa. Ed infatti, lo Stato barbarico non acquistò mai autorità illimitata, ma ebbe così ristretti, che non riuscì nemmeno a sovrastare agli interessi privati con cui si trovò a contatto.

Lo Stato infine che nacque dal contrasto feudale, subordinò ogni gerarchia ed ogni pubblico interesse alla osservanza di questo contratto, e, pertanto, non vide che della sola presunzione di conservare invariabili i vincoli di vassallaggio.

La disciplina degli interessi collettivi, o il risanamento delle piaghe sociali rimasero in tal modo, per secoli, campi incontestati dell'attività della Chiesa, che poté quindi moltiplicare le sue istituzioni caritative, dando ad esse la forza di perpetuarsi fino all'età moderna.

La prima negazione sistematica della competenza spettante alla Chiesa per mandato divino, di svolgere nella Società il suo apostolico caritativo, partì dallo Stato moderno, che aveva assunto frattanto la qualifica di « Stato di diritto »; nella quale denominazione gli studiosi di diritto pubblico intesero proclamare non solamente il principio che lo Stato nei suoi poteri è limitato dal diritto positivo vigente, ma anche l'affermazione piena delle più funeste conseguenze che il diritto è creato esclusivamente dallo Stato. Quest'ultima concezione era destinata prima a sconvolgere, poi a distruggere ogni elaborazione del diritto naturale, ed a riconoscere i diritti umani, della cui negazione non ancora sono state del tutto misurate le perniciose conseguenze.

Se e fino a che punto la nuova concezione dello Stato derivi dalla riforma, è problema di ordine storico; sia di fatto però che nei paesi protestanti, subito dopo la soppressione degli ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni, lo Stato fu costretto a sostituirsi immediatamente alla Chiesa nel mantenimento delle classi povere, che fino ad ieri erano state soccorse con i patrimoni espropriati, con l'aggravio però delle spese dell'amministrazione, che vennero a ricadere sugli Stati stessi, spese che non furono di poco rilievo.

Comunque sia, è certo che la legislazione eversiva dell'asse ecclesiastico fu l'ultimo effetto di questi postulati della nuova concezione dello Stato, postulati che sboccarono nella teoria della manomorta.

Onoranze alla memoria di Cesare Guasti

PRATO, luglio.

Nessuno ignora Cesare Guasti erudito e letterato: il suo ingegno e i suoi scritti (oltre ottocento tra maggiori e minori) gli hanno assegnato indubbiamente uno dei primi posti nella schiera pur così nobilita degli scrittori toscani, nella seconda metà dell'Ottocento. Di lui terziario francescano, della sua vita sempre cristianamente limpida, come la prosa che gli fluiva dalla penna, ha scritto Mons. Virgilio Crispolti con diligenza di biografo e con cuore di ammiratore. E dopo di lui altri, con minori intenzioni, hanno contribuito a questa conoscenza del Guasti, studandone ogni lato o chi un altro della sua bella, varia, esemplare attività.

Ultimo in ordine di tempo vengono tre conferenze tenute in Prato, città natia del Guasti, sui primi del corrente anno ed ora pubblicate separatamente. Nella prima (F. Piccardi) è oggetto di studio una attività del Guasti forse sconosciuta ai più e, se vogliamo, meno sospettabile in lui: quella di precettore di tre fanciulli del patriato fiorentino. Archivista nato, studioso di razza, assiduo fino all'inveteramento nelle fatiche dell'erudizione, il Guasti fu detto l'ulivista del dono della gentilità ed ebbe come la Matelda danolosa, il gusto della scelta tra i fiori del leggiadro idioma toscano, imitando, quasi, gli antichi eruditi che andavano inforando qua e là di rime sboccate dall'estro i margini dei codici più severi.

Ed ecco il Guasti amabile e paziente maestro, che da proceetti di ben comporre, che avvia la « scolaresca » a significare in presa o anche in versi i pensieri o gli affetti del loro cuore; che soprattutto si studia di aprire i loro animi, con le arti vera dell'educatore, alla conoscenza della vita, a ravvisarla sotto quel sereno aspetto cristiano che lo rende non un sollazzo, né un inutile spreco di energie, ma un dovere sacro e una missione di bene, qualunque sia lo stato in cui Dio ci abbia posti o la natura indirizzi.

Di questi concetti è ricca la documentazione della prima conferenza, che ha per titolo « Cesare Guasti e la scuola ».

Le altre due conferenze toccano anche più da vicino la fisionomia morale del Guasti. L'una (A. Polri) tratta in particolare degli anni della sua giovinezza; anni di studio raccolto e meditativo nei quali, egli venne procurandosi una vasta cultura e un forte carattere, sia frequentando le scuole del Ciocchini, dove ebbe a maestri il Silvestri e l'Arcangeli, sia collaborando nell'officina tipografica palermitana editore di testi di lingua, volgarizzatore amorevole di libri ascetici, mettendosi fin d'allora a contatto col mondo letterario, nel quale doveva ben presto aprirsi la sua strada e ascendere di grado in grado negli onori e negli uffici.

Nell'ultima conferenza (A. Benelli) è rievocato, coi documenti che ancora rimangono, l'aiuto veramente prezioso che il Guasti prodigò a colui che in Prato ebbe il caro appellativo di « Padre degli orfani » per aver fondato, a costo di molti sacrifici e superando aspre difficoltà, un'Istituto, sempre fiorentino, per l'assistenza e l'educazione degli orfani. Anche qui appare edificante lo zelo disinteressato del Guasti che con cuore aperto e generoso abbracciava le cause dei piccoli derelitti e si mette a fianco di quel nobile artigiano per sovvenire gli sforzi fino al completo conseguimento del suo ideale di carità.

L'importanza delle tre conferenze, come contributo ad una maggiore e più intima conoscenza del Guasti risulta dunque abbastanza da questo corno sommario. Della loro pubblicazione va data lode alla Palestra pratese che s'intitola appunto al nome dell'insigne letterato e che si propone nobilmente di cooperare alla divulgazione dei suoi grandi meriti di cittadino e di cristiano.

Per il trasferimento dei bambini Inglesi in America

WASHINGTON, 27.

Il Presidente Roosevelt ha annunciato ieri, nella consueta conferenza della stampa, di voler richiedere uno speciale salvocondotto per le nuovi americane che si rocheranno in Inghilterra per imbarcarvi bambini inglesi e trasferirli in America.

Antologia

(rode). — Nè vecchia, nè nuova; e meno che meno palatina; italiana, bensì, e dei nostri giorni (!) tanto da esser segnalata come novità interessante e piacevole ai lettori di varie nazioni — curiosi di una conoscenza intelligente della nostra letteratura — particolarmente preparata com'è per loro, a cura di un narratore gentile e critico equilibrato: Giuseppe Zoppi, ti-giuese.

Che se il primo volume è già da qualche tempo diffuso e i più non avranno certo aspettato questa nota per acquistarlo, di secondo, fresco di stampa, offre un elemento di esame di proporzione e di paragone di criteri che contribuisce a presentarci meglio il presumibile profilo, con meriti e diffezioni dell'opera intera.

Veramente di defezione, poiché ci è venuto fatto d'usare questa sgradevole parola, le maggiori, vanno intese nel senso letterale, come mancanza cioè di autori e testi che il lettore potrebbe desiderare. Appunto, come si vede, notevolmente soppiantato per chi stesso da considerare con ovvia benevolenza.

La perspicace e generosa fatica dello Zoppi infatti (che ha trovato nell'editore Mondadori un collaboratore ideale nel rendere attraverso la parte tipografica del volume) merita anzitutto plauso cordiale per quanto ci offre, mentre non sarebbe di molto buon gusto insistere più del necessario sul resto. E per sbrigarsi subito diremo che, com'è naturale, qualche assente di lei sorprende un po' un certo punto. Ma non per altro, le preoccupazioni estetiche e documentarie... più nel primo — dedicato ai contemporanei — che nel secondo dei due volumi che abbraccia tutto l'Ottocento.

Esemplificare? Volentieri. Albertini, Angelini, Anile, Avari, Borgese, Casini, Ferrero, Frattini, Gotta, Mignosi, Moravia, Moscardelli, Sabi, Sapori, Snera, mai nominati, se non forse — ma non mi pare — qualche nota illustrativa, come succedeva per tre volte al Croce. E ben inteso non ci sarebbe niente da dire su tali silenzi se non trovassimo pagine, relativamente abbondanti di scrittori quali Beltrami, Brocchi, Ciampini, Lucio d'Ambra, Maripati, Paolieri, Puccini, Saponaro e Villarejo per tacere d'altri, che per lo meno dimostrano la larghezza di vedute e l'eclettismo del raccoglimento.

Detto questo anche se poco persuasi che i precedenti rilievi riescano ad influire in una nuova edizione e ad anche disposti — per alcuni latitanti — ad asservircelo, possiamo passare tranquillamente alla parte positiva del lavoro il cui miglior elogio ci sembra sia che invano uno studioso italiano cercherebbe un'opera simile per le letterature straniere e che essa è un sussidio prezioso a chiunque voglia affrontare la nostra partecando, con felice intuito psicologico dalla di solito misconosciuta oltre confini, produzione contemporanea.

Perché una caratteristica non semplicemente esteriore e formale, come potrebbe

sembrare, della Antologia è proprio quel suo aprirsi con gli scrittori d'oggi, che esemplifica il consueto criterio didattico del compilatore delle origini. Non dimentichiamo il pubblico cui Zoppi in modo particolare si dirige ed il suo naturale interessamento più verso le manifestazioni dell'arte dei giorni nostri che non per l'altra già in qualche modo codificata non variata nelle storie ufficiali.

Ma quanto è naturale la curiosità ed indispensabile il materiale sott'occhio — sta pure come saggio invitante a più ampia e riposata lettura — altrettanto è facile smarrirsi senza una guida discreta e disinteressata perché non si ripeta il singolare fenomeno — più commerciale ed organizzativo, a dir la verità che artistico — di scrittori poco meno che mai sentiti nominare in patria e che vantano traduttori, se non proprio lettori, in questa e quella imprevedibile lingua.

E guida non fa nulla né catechistica si rivela lo Zoppi, il cui buon gusto personale è integrato da seria dottrina ed esperienza didattica. I brevi capitoli — da poche righe a qualche pagina — che egli premette alla scelta dei testi dei singoli autori sono dei metalinguisti di rara efficacia e potrebbero essere spesso pari inseriti in una panoramica organica delle lettere italiane del '900. Anche le note sono sobrie, senza inutile peso di erudizione, ma l'impressione elucida.

Completano il libro numerose riproduzioni di opere d'arte che non crediamo dicano molto alla fantasia ed alla cultura dei lettori. Ma se ce le hanno messe vuol dire che a qualche cosa servono.

Per il primo analitico, giudizioso meritevole di secondo volume, che ci inizia col Monti e finisce (nome significativo) con Guido Gozzano. Ma la mole stessa — settecento pagine — esclude la possibilità di rilievi che non siano forzatamente d'insistenza. E allora diremo che la scelta appare in generale quanto mai sagace ed armonica, mentre, come notavamo prima, nel complesso non si notano stridenti lacune. Qualche singolarità di proporzioni inconsuete (sodici pagine, per esempio, dei Maestri per sette dei Sanesi, sette dei Prati, zero dello Zancallo) si spiegano forse riflettendo alla diversa notorietà europea, per motivi non sempre — anzi quasi mai — puramente letterari, di taluni dei nostri autori. I profili critici dello Zoppi hanno qui, ed è naturale, più concettosità ed un andamento a volte meno personale; efficacemente espressivi nella loro necessaria stringatezza sono pure i rapidi saggi d'insieme che precedono alle tre parti in cui è diviso il volume. Ed, supponiamo, l'risorgimento. I primi cinquant'anni del nuovo regno. Le illustrazioni, relative come il solito a opere di pittura, scultura e architettura, riassumono con approssimativa fedeltà un secolo d'arte che è stato forse meno mediore di quanto si dice.

(*) G. Zoppi - Antologia della letteratura Italiana. Vol. I (Scrittori contemporanei) Pp. 550 (L. 50) e II (Scrittori dell'Ottocento) Pp. 700 (L. 40) Mondadori, 1939-1940.

ASPETTI DEL CATTOLICISMO CONTEMPORANEO

Chiesa e Stato in Italia

In occasione del decennale dei Patti Lateranensi, l'Università milanese del Sacro Cuore ha incaricato il suo dott. Onorio Cairolì di farne materia di studio ed ha raccolto poi questo lavoro in un volume intitolato « Quaderni del Cattolicesimo contemporaneo » che sono fra le più judovante collezioni di « Vita e Pensiero » (Onorio Cairolì: Chiesa e Stato in Italia, Milano - In-16°, pp. X 160, 1940, L. 6).

Nella sua stringata brevità non è venuto fuori un piccolo manuale completo sulla difficile e vasta materia che tanti fiumi d'inchiostro ha fatto spandere invano nei diversi secoli ai nomi del Vangelo. Il Cairolì è infatti risalito alle fonti della vita e fondamentalmente questione dei rapporti fra Chiesa e Stato. In schietti e snoccioli capitoli si è peritato dalle radici del suo argomento. Ha messo bene a posto le sue premesse per svolgere mano il filo del diritto ragionamento e portarlo alle sue conclusioni. E ha fatto benissimo a cogliere l'occasione del suo tema particolare, i Patti Lateranensi, per inquadrarlo nell'argomento generale della convivenza delle due Società, quella religiosa e quella civile, convivenza che costituisce uno dei punti più delicati della pratica del Cristianesimo. Perché i Patti Lateranensi costituiscono, si può dire, un modello nel genere di simili Concordati, in quanto hanno affrontato e superato un caso eccezionalissimo del fatto che la Chiesa ha la sua sede proprio nella Nazione medesima che concludeva con essa i Patti di convivenza.

La Chiesa e lo Stato formano come

sando il fine prossimo la caratteristica che distingue una società dall'altra si vede subito quale la nota differenziale che caratterizza la Chiesa e lo Stato. La Chiesa è società spirituale e soprannaturale, lo Stato è società naturale e temporale. Si noti questo grande progresso anche giuridico e civile portato dal Cristianesimo. La Città antica non aveva questa distinzione tra spirituale e temporale: il Sacerdote era un funzionario incaricato di piegare la divinità in favore dello Stato e il potere spirituale, stabilito del civile, aveva un compito puramente liturgico. Questo nuovo concetto di distinzione fra Chiesa e Stato — per natura, fine, mezzi — importa perfetta indipendenza essendo entrambe società perfette e supreme nel loro ordine, con sufficienza di mezzi al fine.

Si capisce come una dottrina che per essore di origine divina veniva a trovarsi oltre ogni limite del progresso umano, dovesse urtarsi contro i pregiudizi di secoli pagani e imperfetti, e tutta la lotta che seguì, per la conquista di quei millenni di Cristianesimo e si svolge anche ora tra la Chiesa e lo Stato non è altro che il tentativo pervicace dell'ignoranza e dei pregiudizi dei tempi primitivi insoddisfatti del freno più nobile della civiltà superiore.

Bon delineato così nei primi cinque capitoli le impostazioni teoriche e pratiche della Società religiosa e della Società civile, passa l'Autore ad un particolare che costituisce l'argomento del lavoro che stiamo esaminando: i rapporti giuridici fra Chiesa e Stato in Italia. Il tardivo formarsi dell'Unità italiana, dopo quasi diciannove secoli di Cristianesimo e dopo tanti rivolgimenti che avevano travagliato l'Europa, aveva fatto

zione libera e me è segnato storia sociale errori altrui. 12 soprattutto, pienamente m dell'Italia con dell'efficace il Fin quando solo geografico di Roma sarà divino ».

I caduti della Giove

La Presidenza Italiana di Az. comunicato al delle sue Assoc. ni nelle opere. Il primo ca — forse — il dell'Associazione rigente dioces della sua patiti to nominato u dosi 22. su qu proposto per S. Ten. del 42 sidente Dioces 22-6), pure p valiore, è stato l'uno Alessandro sciazione. « C sio d'Alba, rale e ammi glorio »; stoisim si conveniva.

Il S. C. di ragione; e Padova (Parr Capogruppi sionato cadde suo Reparto. Associazione c

2. Regg. Art. r. l'Associazione Merano, Dolci una atmosfera viva, malato p dati e marciò ne poté più.

Il soldato A. teria era un cristiano » nell' (diocesi di A. Assoc. « S. Cuo di fuoco, di p me. Seppa d'anni.

Diocesi an Francesco Gae Bosco » di Con Cadde nella b

Ricordato d. Ton. 89. Fant. l'Università G. siazione « A cesi di Monopio una vena leti bilità di sentim posto per una il 22 giugno.

Il soldato S. scappe dell'Ass Sotto (Bergama ne; sincero, se la stava recita pagini, allorché lo Stato comand « era il miglior dumentoso, il 24-5 ed il suo posta di medag gare cristiana alla madre di giosamente.

Il soldato S. Presidente de Molina di Ma le, sceltio e della purezza 24-6, trasporta per cinque gio stiana i dolor la grandezza. Il pilota S. tiseti anni, r coltà di magis dell'Assoc. « B Torino, di Cr francescano, s liani e di Leo consoci aspir: vano a lui un lezza e di sere flusso apostoli chio da homa era mitragliat all'Assoc. « V Cologna Veni doti di umiltà riosa per ferit sidenti dell'A era la G. F. A una ferita m

RESISTENZE INGLESI ALLA "RIFORMA."

I "REUSANTS"

Uno dei più conosciuti scrittori cattolici dell'Inghilterra è senza dubbio Hilaire Belloc, autore tra gli altri del libro *L'Europa cattolica* che fauta e coha suscitata nel mondo religioso ed intellettuale del nostro continente. Molto interessante mesce quindi il suo pensiero rimando all'avvenimento certo più notevole della vita religiosa del suo paese negli ultimi secoli cioè la crisi della Riforma. Essa costituisce uno degli interessi più vivi del libro che Brian Magee ha recentemente dedicato ai « Reusants » inglesi, e cui il Belloc ha preloso con una importante prefazione.

L'opera esamina la sopravvivenza del cattolicesimo dopo la Riforma e le modalità di applicazione delle leggi per i « Reusants ».

Il Belloc considera tale avvenimento dal punto di vista personale che si accorda completamente con le idee espresse nella sua opera già citata e che sono cronologicamente situate nella sua *Breve storia dell'Inghilterra*, ben nota ai lettori italiani. Secondo lui, la Riforma fu l'evento più importante di Europa dalla conversione dell'Impero Romano fino ai tempi moderni. Se l'Inghilterra non fosse stata strappata all'unità cristiana, quella unità sarebbe intatta ancora oggi. Fu la perdita dell'Inghilterra che determinò il consolidarsi della Riforma. A causa di questa perdita l'Europa si è negli ultimi tempi divisa in due campi: la cultura protestante da una parte e la cultura cattolica dall'altra. Attraverso la riforma si è giunti alla dissoluzione dell'Europa e a quel caos di cui ancora oggi soffriamo gli effetti forse mortali.

Nel suo libro Brian Magee riassume particolarmente quel tempo che si inizia colla reggenza della regina Elisabetta (1558-1603) e giunge fino al sorgere della dinastia degli Hannover al principio del secolo XVIII, tempo nel quale si combattano le più accanite lotte che finirono in favore della Riforma. Non è raro, almeno in persone non addottrinate a studi specializzati, avere soltanto un'immagine piuttosto superficiale e la gran massa è troppo solida nel suo errore che data il proprio esultanza della dottrina di Lutero, anche in Inghilterra ci fossero larghi strati della popolazione inclini ad accettare il Protestantismo.

I fatti in realtà si rivelano ben diversi, ed anche Hilaire Belloc nella sua prefazione mette in rilievo come esistesse piuttosto un piccolo nucleo anticattolico assai forte, il quale suppliva alla scarsità numerica con zelo, decisione ed energia. Il movimento si iniziava con una minoranza che si può definire di « intellettuale », la quale pure crescendo nel tempo rimaneva sempre tale, un nucleo di rinvenimento, insistente ed intensa reazione contro la fede cattolica.

Tutto il libro di Brian Magee mira a documentare tale affermazione. Secondo il popolo inglese si divideva in tre parti da prendere in considerazione: una minoranza di protestanti fanatici, la larga massa degli indifferenti, facilmente conformista, e poi il nucleo di cattolici devoti che contestavano ufficialmente la loro fede e che sono pronti a qualsiasi sacrificio. Per comprendere meglio l'attitudine di questa schiera coraggiosa è forse necessario di darne la definizione colle parole dell'autore: « Il termine « Reusants » era applicato a coloro che ostinatamente rifiutavano di assistere al servizio religioso protestante, ma e anche necessario di distinguere ancora fra la massa dei « Reusants » e quelli che erano ufficialmente condannati come tali dai tribunali, mentre gli indifferenti e conformisti vengono esclusi dai protestanti, il che rende possibile al governo emanare la legge, arida ed ingiusta, che si conosce comunemente sotto il nome *Reusants Law*, che portò al crollo delle ultime difese del cattolicesimo in Inghilterra.

Al principio del racconto facciamo la conoscenza dell'intera vicenda della resistenza cattolica durante la reggenza della regina Elisabetta. Molto interessante è la constatazione fatta dall'autore sul persistere di una maggioranza cattolica in Inghilterra negli anni 1559-1587, maggioranza che si mantenne ancora dopo la sconfitta dell'Armada spagnola. Diversa emanazione delle leggi, tanto gravi da ritenersi possibili soltanto perché durante le elezioni si cercò di intorbidare con astuzia degli elementi anticattolici nella Camera dei Lords e dei Comuni. Ma bisogna dire che malgrado ciò la maggior parte di questi personaggi importanti simpatizzava coi cattolici e soltanto con una soppressione rigorosissima da parte del governo, allora al massimo dell'assolutismo, raggiungeva la metà desiderata, cioè la dissoluzione completa del cattolicesimo ed il di-

immaginare la dissoluzione del cattolico che avevano riposto tutte le loro speranze in quel re della casa Stuart, che però per mancanza di forza non venne in loro aiuto. Soltanto alla fine del suo regno si ebbe un regime di tolleranza, e poco dopo sotto Carlo I i cattolici cominciarono di nuovo ad esercitare una certa influenza politica. È sistematico il dato, controllato dall'autore, che ben ottanta cattolici si trovarono nella Commissione di pace del 1621-22, mentre, anche nel resto della vita, essi rappresentavano una posizione considerevole. Questo naturalmente fu il segnale del contrattacco per i protestanti, che chiesero l'esclusione dei cattolici dalla camera dei Comuni. Poiché soltanto tale esclusione restava, ma essi bastarono per influenzare l'opinione pubblica, come si vide in occasione dell'instaurazione di Carlo I Stuart, l'instaurazione recente che tutti i « Reusants Lords » scapparono insieme agli altri il Re a cavallo fino alla soglia della chiesa, arrivati là formarono un indetto senza ascoltare la predica. Così pure alla apertura del Parlamento i Pari decisero di non assistere al servizio divino nella chiesa protestante.

La guerra civile e il periodo di Cromwell portarono nuovi guai ai « Reusants »: persecuzioni, leggi penali e un nuovo rinvenimento delle leggi circa il sequestro dei beni dei perseguitati ne sono la logica conseguenza. Questo nuovo risorgere di odio è dovuto alla formazione di un terzo partito, quello dei Puritani, che si distinguono dagli altri protestanti per un fanatismo ancora più spinto. I cattolici in questo tempo erano sostenitori ferventi del Re e quindi dovettero poi soffrire non soltanto come « Reusants » ma anche come perseguitati politici.

Tutte le speranze rinacquero con la restaurazione di Carlo II che, secondo le voci che correvano, simpatizzava coi perseguitati, e al suo passaggio per le vie di Londra era salutato da grandi ovazioni. Tuttavia, forse contro la volontà, fu presentata una petizione al Parlamento per rafforzare le leggi contro i « Reusants »; leggi che con-

tinuavano ancora sotto Giacomo II e Giorgio I, quando fu edito un nuovo « Atto per garantire un aiuto a Sua Maestà » mettendo una tassa sui « Papisti ». Il numero dei fedeli andò così sempre diminuendo; confrontando vari documenti, si può calcolare che fosse nell'anno 1781 inferiore a 70.000.

In tutti i capitoli di quest'opera composta con rigida preoccupazione documentaria, troviamo delle statistiche, tendenti a dare una visione sul cattolicesimo inglese in generale e sulle leggi di stato in modo particolare. Da una statistica di cavalieri e baroni che l'autore ci presenta possiamo fare un'idea del numero dei nobili che si trovavano tra i perseguitati: dal 1621 al 1651 se ne contano duecentosessantadue, cifra considerevole specialmente se si pensa che non i nobili, ma i nobili non si trovano certo tutti. E da notare che di quarantotto cavalieri e baroni considerati come « Papisti » durante più volte di « Reusants » nell'anno 1680 soltanto cinque erano « Reusants » apertamente.

Questa proporzione ci induce a supporre che i cattolici di ogni classe sociale non fossero meno di un ottavo della popolazione. Questo calcolo è basato su certi conti di beni sequestrati sotto il « Commonwealth ». La prova migliore del numero dei cattolici è la lunga lista dei Pari, Cavalieri e Baroni, considerati come tali: sotto Carlo I, i Pari erano più di un quinto; se si contano anche i cavalieri e i baroni si arriva a una proporzione del sette e mezzo per cento.

Lo storico porta anche molte altre tabelle relative al ritorno degli anni 1603, 1606 e 1613 e inoltre alcune tabelle dei clero del XVII secolo. Il Nunzio Apostolico racconta che nell'anno 1613 c'erano ancora 600 preti in tutta l'Inghilterra. Nel 1637 l'Agente apostolico Panzani riferisce che in Inghilterra si trovavano ancora 150.000 cattolici e nella sua « Relazione dello stato della Religione Cattolica in Inghilterra » descrive particolarmente le condizioni in cui si trovavano. Nell'anno 1662 certo con, altro Agente apostolico, stima a 200.000 il numero dei cattolici, i quali « tutti godevano il favore del Re ». Si può presumere senz'altro che essi rappresentassero allora il 10 per cento della popolazione, considerata la incompletezza degli elenchi

che ci sono stati tramandati e la percentuale di coloro che non osavano professare apertamente.

L'autore che si mostra in questo libro come storico e come statistico altrettanto valente, ci dà per ultimo anche un cenno della diffusione geografica dei cattolici verso l'anno 1700, dalla quale risulta che essi erano più numerosi che ovunque nel nord dell'Inghilterra, in una statistica inglese se ne nota il 35 per cento nel Lancashire, il 20 per cento a Durham e Northumberland e via dicendo fino ad arrivare alla sola percentuale di 1 o 2 per cento nei dintorni di Londra.

Seguendo il nostro autore un capitolo dopo l'altro, ci appare un aspetto finora sconosciuto della riforma, completamente diverso dalle nostre supposizioni. Lo stile è chiaro e le opinioni sono poggiate sulla base di dati statistici che accompagnano una viva descrizione dello svolgersi degli avvenimenti.

D. GUARINO.

(*) BRIAN MAGEE - *The Reusants of England*, Part. XXX, 230. Burns Oates, London, 10 s. 6. d.

Gli scavi di Olimpia

BERLINO, 26.

(G. K.) — Vengono così noti i risultati ottenuti nella terza fase degli scavi che gli archeologi tedeschi hanno intrapreso in Olimpia e che proseguono regolarmente. Tra l'altro, sono stati tratti alla luce numerosi edifici a far così lo studio. Storicamente ricca è la messe di oggetti, statue, affreschi e suppellettili. I primi scavi in Olimpia, va ricordato, furono compiuti nel secolo scorso da scienziati tedeschi, che ritrovano il magnifico fregio del tempio di Giove, lo studio di Pericle e il suo tempio di Hera. Nel corso degli ultimi lavori è stato rinvenuto l'antico ginnasio, è stata liberata la palestra e presso ad essa scoperto un bel portale dietro a cui si stende l'antico villaggio olimpico descritto da Pausania. Specie importante sono poi i lavori compiuti intorno allo stadio, e preziosi sono i ritrovamenti nei quali si ha come una completa testimonianza della vita degli abitanti di Olimpia nei secoli che ne videro la nascita, l'ascesa e il tramonto. Contemporaneamente a questi scavi altri archeologi tedeschi sono stati all'opera in Atene, dove hanno scoperto nel Kerameikos una tomba di tredici spiranti fra i quali, secondo notizie di Senofonte, due emipati, Cleon e Tiberio e ad il vincitore olimpico Takratos.

VAGABONDAGGI EUROPEI

Amor di Lusitania

Non è passato ancora un anno, ma le impressioni sono fervide e galleggiano alla memoria, tuttora prepotenti e ovalanti, mentre la fantasia s'allarga nella riposante visione d'un paese in fervida ascesa verso forme e cancelli di civiltà superiore. A chi giunge dal mare, la gran baia di Lisbona, tra isolotti di terra marone e rizzate di verde intenso, ha la mala d'un invito inesplicito, è un dolce plastico abbraccio dopo giornate di mare. Nell'estremo limite del litorale d'argento, dove di grando e di bellezza, che il canalicolo farà ammirare autentico rovine di pietra, un resto d'antiche glorie marittime, esemplare dei grandi secoli della colonizzazione, resistito, di tenace, alla ragione del tempo. E la torre di Belém, il palazzo merlato che regita le rotte oceaniche, arabesco ai margini dell'Europa che dà l'estremo addio ai naviganti.

« O solar da raça »

Il Portogallo andrebbe conosciuto assai più e, se quest'anno non fosse coinciso con la formidabile che affligge l'Europa e minaccia il mondo, e forse dubbio che il paese omerico sarebbe stato meta di folle che l'avrebbero ammirato con il gran paese alzato, in segno d'insultanza e in rievocazione di glorie recenti e lontane.

No sempre considerato uno dei maggiori godimenti la conoscenza, non già turistica e superficiale, dei paesi stranieri, e tal fine ha avuto l'attentissimo a lungo, ed immergermi il più silenziosamente possibile nel segreto etnico a scoprire, direbbe il Galvez, « el solar da raça ».

Forme di vita, ambienti che reggono il tessuto sociale, usanze talvolta sopravvissute da età remotissime, abitudini ancoraizzate da secolari tradizioni non sono che sfiorate di una realtà più densa, modi di essere con i caratteri di bellezza, giochi di armonie, in una parola volti dissimili e congiunti della bellezza incanta. Viaggiamo con occhio interiore e porge l'orecchio alle mille voci incantanti, oltre il diaframma materiale delle affrettate impressioni, all'interno osservatore si schiudono spesso orizzonti di favolosa fecondità e di insospettato rilievo e allora solo potrà abbozzare qualche pensiero riassuntivo, accostare elementi ad elementi e far spiccare un giudizio che tocchi l'intera realtà di un popolo, la sua ragione.

direte mai... « di Padua », Maurice Martin du Gard scrisse che queste tre personalità « formano l'insuperabile trinità qui accompagna le Portugais, qui tondit le nerre et l'endort et tondit le réveille pour de grands desseins, rêves ou imaginaires ».

Corrida di gloria

Tutti e tre fanno qualcosa dell'anima portoghese che la rassomiglia, il solo rigoroso del marinaio, la variegazione abbronzata e rude, l'arcadia capare e assetato di spazi e l'anima vibrante di conquistato da portare ai piedi del Cristo. Sì, tutta la grandezza dei secoli d'oro Portughesi che ha fatto di questo popolo uno dei più audaci e fortunati navigatori e investigatori del globo, sta nella sua umana volontà di conquista e di evangelizzazione, nel temperamento arido di rischi e di lontananza. Vorrei dire con una parola oggi troppo fortunata un'impressione, il portoghese del secolo XVI ebbe « la mistica dell'orizzonte e della missione ».

Non si capirà nulla della storia e dell'anima, non si saprà raggiungere l'attrice di risaltante che fanno ancor oggi strano ed amabile questo paese, misto di cinqui imperatori e di molti poveri, mescolanza di marmo illustre e di rostri popolari, di cattedrali impolverate e di nati orientali, senza riandare tra gli otto secoli di indipendenza e di fierezza nazionale che raggiunge l'anno quando, come la vicina Spagna, lo spazio reale dove si proiettava la avventura cavalleresca era l'immensa mare fiorito d'isole caroline dove ancora portava la Buona Ventola Cristiana. Sull'acqua sorrideva l'India che si andava « per il pepe e le aniane » sulle caravelle che portavano i nomi della Audacenza e che con le vele gonfie affrontavano gli oceani cantando epopee di avventura e di eroismo. Vera corrida trionfale del Cristianesimo terreno!

Se appena chiudo gli occhi rivedo Lisbona, la città sui sette colli come Roma, ed il suo ruolo nautico e sotto un cielo tipo di luminosità teatrale dove sono stati mescolati da natura il verde e il ciottolo e dove irrucevano a frota stormi di gabbiani. Salgo sulle strade scoscese della sua città tra dedali con buaze ed cenerge di respiro. Strade brecciate mantovate tra muri e serco e danno in spaccata di verde, dove i bianchi zuffano, spizie. Al

gi odorosi. Il viaggio è delizioso: prima s'abbraccia le reti grigio-verde che si seguono faticose il Tago, e le cascate del contado aralle tra arrampicanti violazzurri, poi boschetti e boschetti profumati nel Beira, e poi giganti nelle foreste di Bussaco e di Luso. Scentagliate aromatiche ci avvolgono e un sapore di eucalipto ci entra per la bocca e sospiro la fantasia in un scenario di leggenda e di folclore. Rivedete nei tempi i pazienti Certosini medievali che avevano ottenuto di cominciare « monasterio », (mentemmo) a chi avesse in quel boschi deteriorato a distrutto le piante. Del resto la natura, per quella comunione recente che l'anno ha con esso, e da cui apprende l'aria della vita sono ed ancora, una scabbie non degna d'un libro sacro la cui magnificenza è considerata delitto contro la verità?

Rose e lagrime

Eccoci a Coimbra, un po' nascosta nella lussuosa formata dal fiume tra rassicurate bruciate. E' il centro intellettuale del Portogallo e vive anch'essa come le nostre antiche città universitarie, nell'alone della sua fama e tra i canti chiassosi dello suo adunate gotardiche. La città ha la sua università, in alto, come una cittadella di verde, dove i bianchi zuffano, spizie. Al

NICCONI

Raffaele Giampini, così gli studi tommasiani per le mediet del Dalmata e lo pubblicando in questi ultimi ora su una rivista fondato sul Tommaso « per il in linguaggio marinaro stabilire cioè nei suoi rigi on dei dare e dell'avere, d'onesti ». Difficile compi stabilire questo intanto, nel caso del Tommaso, se, riabile, così nullifurme e, re, tante volte contraddittorio, una prova recente a pubblicazione del *Barro* in l'oluto per quella fra delle proprie colpi, cui un'espiazione così terribile, stato appunto per quel azione delle debolezze umane. Gli antichi scultori vano rappresentare sulla grandi cattedrali la scena delle Anime, ma la biana a San Michele, il quale conata aveva cura di cacciarsi si aggrappavano al piatto lancia per farla traboccare.

Direi che qualche diavolo pitagorico questa volta anche che deve pesare il Tommaso non l'ha saputo cacciare.

Comincia il Giampini con il Tommaso « è uomo intabile ». Mi enumera le ragioni « più che disamabile stante ». Ecco, che il Tommaso proponeva affatto di essere confessato in stesso in un *Scrittura* (Venezia 1830) ne « simulo » di emulazione o del dire, qual che meravolo. *Valenza puerile*, tra via. Ciascuno ha in piedi il lauro, gli onori, i piaceri e gli applausi: a me la tua, la povertà senza rimproverie, i dolori calunniosi, lo possente, qualche parola qualche lagrima pia ».

Il Giampini si meraviglia di quelle persone per



COIMBRA: LA SAGOMA SUGGERIVA DELL'UNIVERSITA'

la il dramma d'Amore e di di Castro. Oggi riposa e contro piede, avanti D. e, nel giorno del giudizio, biano a ritrovare per primo.

Il basco ero l'ues avrebbe le lettere d'amore sul filo alcune pietre rosse bevve rostelegia il Mondego, il v e ora risommano di poesia razioni armuniane.

E' scritto che il Portogallo varo d'Europa. Se ci altri d'uni, allora orizzonti, famose e dipandati sul Du famoso d'Aeroporto e nell'U il fiume salato da vola ralle, si stende tra ombre meli, non al tirato all'isola, e lo sul mare avallarsi esule. « Ai lati ha il fiume he » e albergo nella in — tanto dolore ».

Ma prima di lasciare dimenticate di respirare di sole afferrano nella p Tago, ad Evora bianca e città abbandonata dalle città monumento, la città presantata al turista. Tutto deposto un cinelino

27 luglio

CARDUCCI - o -

ITALIA E ROMA

Quando alle undici di sera di quel martedì 27 luglio 1835 nacque in Valtellina di Versella il figlio primogenito di Aldigonda Celli e del dottor Michele Carducci, il Fascolo era già morto da otto anni e da sette i Monti, morivano i Leopardi, che si spegnerà prima di due; cinquante anni al Manzoni, tra i trenta e i quaranta Gioberti e Mazzini, giovani titolati e Alceardi, poco più che adolescenti il de Sanctis, quattrenne Azzurro; perché nascano Verga e Fogazzaro mancavano ancora cinque e sette anni; i due « successori », Pascoli e d'Annunzio, sono di là da venire. L'Italia, l'Italia sappiamo — più o meno bene — c'era; vicina e lontana com'è nella coscienza culturale e più nell'indistinto di memorie familiari al cuore d'oggi. Tempi per valutare con schietta storia i quali occorrebbero la mancanza di quella passione che ce li rende contemporanei. Siamo troppo figli dell'800 per poterlo giudicare.

E di quel secondo ottocento che si apre con la sua ascesa, rappresentativa e simbolica, in un'ardente, debolissima, virtù e vizi, fu lui, Giosue Carducci.

Sarebbe relativamente facile oggi tirare le somme d'un bilancio ormai piuttosto pacifico e cercare — secondo una formula che ha fatto fortuna — cosa c'è di vivo e di morto in lui. E si vedrebbe nella chiarificata luce della prospettiva che molto è caduto di quanto più fece la fama e la fortuna del Carducci, gli ideali, i gusti, la parte della poesia « civile », le intellettuali, troppo di rado sono riuscite a sublimarsi in perfetto equilibrio d'arte per rimanere più che documenti di attitudini personali e di esperienze e discutibili gusti d'epoca. Certo, note invece passate quasi in sordina hanno assunto un insospettato rilievo e crescere e si rinnova l'ammirazione per quella sua prosa così superbamente schietta e viva, malgrado il leggero impaccio d'un classicismo un po' sconsigliatamente taglie. E l'uomo, quale apparirà sempre meglio dal volume dell'« Antologia » di Epistolarum (in corso di stampa, presso il editore Zanichelli), a conclusione delle « Opere Omnia » ha tutto da guadagnare ad essere conosciuto più da vicino.

La sua figura domina incontrastata negli ultimi decenni del secolo ed egli appare senza rivali la massima voce poetica del nuovo regno, troppo privo di tradizioni ancora per offuscare il lusso d'un poeta laureato e non bene fuso nei diversi elementi psicologici e politici che avevano contribuito a costituirlo per non essere in preda a violenti dissidi ed a lotte assai spesso prive di tono magnanimo.

Nel clima della sua gioventù il Carducci senti — se pure direttamente non visse — tutto il dramma e le alterne vicende del Risorgimento, che contribuì a stabilire una mentalità genericamente ribelle e specificamente insurrezionale di dominazione straniera e del diritto del più forte, gli acuti nella passione per la libertà e la potenza perdute, la nostalgia, — né languida né sentimentale, ma ruvida e operosa — per i tempi in cui l'una e l'altra sfioravano nella sua terra, prospettò alla fantasia dell'artista prima ancora che alla obiettività dello studioso in una luce classicamente lusinghiera ed appagatrice. Roma e le sue grandezze d'un tempo, gli rimasero il sospetto, favorito dalle vicende contemporanee ed ulteriori, di magnifici antenome e fini per precludergli la comprensione del fatto e dell'idea cristiana.

A penetrare adeguatamente i quali, del resto, sarebbero nocive, più del semplice buon senso e della naturale onestà, un'idea meditativa ed una sensibilità e attitudine speculative che in lui, come a tanti della sua epoca, fecero miserabilmente difetto e incisero anche sulla solidità di un'opera letteraria dove lo splendore dei motivi esteriori e la finzione e l'impeto della forma sono sovente immiseriti dalla mancanza di più profonda interiorità. Non che l'artista e l'uomo fossero privi di concordanza ideali o che si riscontrino nella sua opera la dubbia e fallace sincerità dello scettico che non ha né meno la forza di disperarsi e tramuta la severa ispirazione poetica in un frivolo gioco quando non in un volgare interesse. Tutt'altro. E le due parole del sottotitolo parlano chiaro, accecamento, se non c'inganniamo, le massime e più profonde sorgenti della sua ispirazione che sono poi una sola e rientrano nella più bella tradizione italiana che tutta l'impetosa delle sovranne rampogne di Dante, agli accenti inviti dal Petrarca, dalle sciolte constatazioni del Leopardi ai frenetici moniti di Manzoni, ai gridi di irraggio furor dei Barchi: appassione intransigente amore d'Italia.

Fu questa certo la più viva, quasi orecchiabile l'unica assoluta, nota della poesia carducciana ed alla sua luce va studiata e compresa — perdonata a volte — una produzione dove si alternano elementi eterogenei, superati virtuosismi stilistici, violenze di pessimo gusto, e mirabili slanci di eloquenza, luminose rievocazioni storiche, dolcezza di rari e debili.

DOCUMENTAZIONI

Il messaggio di Roosevelt

L'agenzia Reuters riferisce il seguente riassunto del messaggio del Presidente Roosevelt ai membri della Convenzione democratica riunita a Chicago:

« Io vi parlo con l'animo combattuto da due sentimenti; da una parte il desiderio profondo di ritirarmi e dall'altra quella cosa invisibile che si chiama la coscienza. Allorché io venni scelto nel 1936 dagli elettori per assicurare un secondo mandato presidenziale avevo la ferma intenzione di trasmettere la responsabilità dello Stato in altre mani al termine del mio mandato. Questa intenzione permase in me. Tutti gli uomini hanno diritto al riposo prolungato da un ritiro onorevole, dopo otto anni di presidenza consecutiva e un periodo di grave depressione e dopo essersi dovuto occupare di un susseguirsi di crisi mondiali.

Durante la primavera 1939, gli avvenimenti hanno mostrato chiaramente che lo scoppio di una guerra europea era divenuto non solamente possibile ma probabile, e che questa guerra avrebbe necessariamente influito sull'avvenire della nazione americana. Allorché la guerra scoppiò, nel settembre scorso, avevo sempre l'intenzione di rinunciare in un prossimo avvenire, che non avrei accettato ad alcuna condizione una rielezione.

Il Presidente ha messo in rilievo che i fatti lo hanno obbligato a cambiare la sua decisione.

« Esaminando la situazione in Estremo Oriente il signor Roosevelt ha dichiarato che fra tre mesi, allorché l'elezione presidenziale sarà terminata, gli Stati Uniti potranno probabilmente prendere un atteggiamento più decisivo circa la situazione in Estremo Oriente. Se il Giappone è alla vigilia di nuove avventure, potrebbe darsi che un sobrio esame della situazione di fronte alla Cina lo faccia evitare.

Roosevelt ha successivamente ricordato i suoi sforzi per evitare che la guerra si estendesse e per sostenere con tutti i mezzi legali, i governi minacciati da altri governi che hanno respinto i principi democratici. Gli avvenimenti verificatisi all'estero hanno reso necessaria una rapida azione negli Stati Uniti e oltre Oceano. Si sono dovuti ampliare i piani di difesa nazionale e adattarli ai nuovi metodi di guerra. La unione nazionale è diventata necessaria negli Stati Uniti.

Il Presidente Roosevelt ha ringraziato la Convenzione democratica di aver designato Wallace, ministro dell'Agricoltura, come candidato alla vice-presidenza e ha rivolto cordiali parole al suo « vecchio amico Farley ».

Il Presidente ha successivamente passato in rivista le riforme sociali create sotto la sua amministrazione e ha dichiarato che i progressi sociali, negli Stati Uniti e nelle altre nazioni americane, sono posti in grave pericolo dagli avvenimenti verificatisi in altri continenti. Ha affermato che le nuove forme di regime adottate in taluni paesi risorgono da antiche esperienze della vita dei popoli e sono ricorsi della storia.

Roosevelt ha poi dichiarato che egli non aveva nulla da aggiungere alle proprie dichiarazioni e a quelle del signor Hull, di condanna del trionfo della forza e di simpatia per tutti i popoli liberi che si difendono, affermando che egli non depone l'auto materiale prestato a questi popoli. « Non deploio gli sforzi che ho fatto per mettere questo paese in guardia contro il pericolo. Ho continuato questi sforzi malgrado l'atteggiamento dei membri della « quinta colonna » che mi accusa di avere uno spirito guerrafondaio, e sento che è mio dovere, mio dovere puro e semplice, di mettere i miei compatrioti in guardia contro il pericolo di nuove forze scatenate sul mondo. Fin tanto che rimarrò Presidente, farò il possibile per mantenere questo atteggiamento nella politica estera.

« Sedoppongo al giudizio dei miei compatrioti tutto ciò che ho fatto per mantenere la pace per questo paese e per prepararlo, moralmente e fisicamente a qualsiasi avvenimento che si potesse verificare.

« Siamo di fronte a una delle grandi svolte della storia. E' la continuità della civiltà, quale noi la conosciamo, contro la distruzione di tutto ciò che ci è stato caro, la religione contro l'ateismo, l'ideale di giustizia contro la pratica della forza, il dovere morale contro il plotone d'esecuzione, il coraggio di parlar forte e di agire contro false pacificazioni. Il popolo americano deve decidere se queste cose valgono i sacrifici di denaro e di energia ».

Cordell Hull

alla conferenza panamericana

Il Segretario di Stato degli Stati Uniti, Cordell Hull, parlando alla Conferenza Panamericana sul progetto di una tutela collettiva da stabilire sui possedimenti europei nell'emisfero occidentale, ha detto:

« Noi non abbiamo alcun desiderio di assorbire questi possedimenti o di esten-

alla sicurezza del nostro emisfero, così come lo sarebbe ogni progetto di utilizzazione per creare dei sistemi estranei al sistema interamericano. E' per questo che ogni sforzo per modificare lo statuto esistente in questa regione costituirebbe un motivo di preoccupazione profonda ed immediata per la Repubblica americana.

« E' dunque essenziale che noi prospettiamo un esame di questo problema comune. Noi dobbiamo essere in grado di agire rapidamente e senza esitazione. E' stato suggerito che la nostra azione assuma la forma di una tutela collettiva che sarebbe esercitata a nome di tutto il Repubblicano americano. Il governo degli Stati Uniti appoggia questa proposta ed è pronto a cooperare alla sua attuazione se se ne presenterà l'occasione. La Costituzione di una tutela collettiva per una qualunque regione, non deve richiamare l'idea della creazione di un interesse speciale per una qualunque delle Repubbliche americane. Lo scopo della tutela collettiva deve essere quello di servire gli interessi e la sicurezza di tutte le Nazioni americane, così come gli interessi della regione di cui si tratta. Inoltre, non appena le condizioni potranno permetterlo, la regione dovrà essere ristabilita nella sua primitiva sovranità o essere dichiarata indipendente se sarà capace di costituire o di mantenere un suo proprio stabile governo ».

Un manifesto degli Studenti svizzeri

La Società degli studenti svizzeri, riunita in questi giorni a Friburgo, ha pubblicato il seguente manifesto:

« In quest'ora decisiva della storia la cui nuova Europa sarà per sorgere sulle rovine accumulate dalle guerre, la Società degli Studenti svizzeri si riunisce a Friburgo: dimanzi allo storico Ulgio di Morni, essa esprime i suoi voti e le sue decisioni.

Il disordine di un mondo fondato su idee false si rivela negli avvenimenti. Noi abbiamo il dovere di riunire tutto lo sforzo per l'opera di rinnovamento nazionale.

Noi giuriamo fedeltà a Dio Onnipotente, la cui protezione è stata largita al nostro paese, fin dalla sua origine e durante tutto il corso della sua storia. Nessuna forma di ateismo ci staccherà dalla nostra fede.

Figli di un popolo libero, noi lavoreremo per conservarlo libero.

E' dal seno stesso della nazione che noi vogliamo trarre il germe della restaurazione nazionale, alimentato dalle riserve che hanno fertilizzato la Confederazione nascente e l'hanno ingrandita nella storia.

Noi restiamo fedeli all'ideale della nostra società. Conforme la sua tradizione, noi metteremo la sua forza a servizio dell'idea cristiana.

Noi vogliamo esaltare un cristianesimo vivo, una forza morale che animi le nostre file e vivifichi la nazione.

Noi vogliamo che il nome di Dio non rimanga soltanto una formula solenne della nostra Costituzione, ma che la Sua volontà sia la legge suprema della vita privata come della vita pubblica.

Noi vogliamo la democrazia, ma una democrazia svizzera, fondata sulle tradizioni della nostra storia, una democrazia basata sulla forte autorità e sul valore morale dei capi della Confederazione e dei Cantoni; basata altresì sul senso della responsabilità, la disciplina e la volontà di ordine del popolo.

Noi vogliamo che siano assicurate e rinforzate le sovranità cantonali. Sono esse che garantiscono nella Svizzera la buona armonia dei Confederati di quattro lingue e la coesistenza feconda delle culture che essi rappresentano.

Esso sono una garanzia in favore della Svizzera, della sua missione in una nuova Europa.

Noi vogliamo che la nostra economia nazionale sia organizzata nel quadro dell'economia europea, sulla base dell'organizzazione professionale, e diretta con una intelligenza consapevole della realtà.

Non manchi ai lavoratori il lavoro e possano essi godere il frutto di questo lavoro.

Il capitale sia posto in più larga misura a servizio del bene comune. Gli interessi particolari siano subordinati all'interesse generale.

Vogliamo una Svizzera fondata sulla gerarchia dei valori naturali.

Noi vogliamo che la dignità della persona sia rispettata, che la famiglia veda i suoi diritti protetti e aumentati.

La Società degli Studenti svizzeri lotta da un secolo per Dio e per la patria, per i valori morali e l'ordine sociale. Essa proclama la sua volontà di collaborare con tutte le sue forze al rinnovamento nazionale.

Noi attendiamo dal Consiglio federale delle direttive che si ispirino a queste idee, disciplinate e calmi, fiduciosi nella verità dei nostri principi.

Dopo un discorso del Dott. Ley

stino. Per destino noi nazionalisti non intendiamo affatto qualcosa di tenebroso o di mischeo. Il destino è qualcosa di assolutamente chiaro, esso rappresenta i presupposti sotto i quali l'uomo può vivere: se i presupposti mancano l'uomo tedesco va in rovina.

Il Dott. Ley — rileva il giornale — ha combattuto aspramente quella falsa tesi che con la proposizione: « l'uomo quanto ha aspetto umano è uguale », era in più indotta a distruggere il destino dell'uomo tedesco. Il tedesco non può vivere nelle stesse condizioni del polacco o dell'ebreo. La diversità delle razze esige una diversità nel tenore di vita. Se poi crediamo di essere tra gli uomini più capaci della terra — ed in base alle nostre opere abbiamo il diritto di crederlo — dobbiamo pur avere una vita corrispondente. L'ebreo, con le sue parole d'ordine, voleva invece mettersi al livello dei popoli più abbietti, ed il motto: « l'uomo quanto ha aspetto umano è uguale » era solo un argomento per il suo egomismo disonesto.

Tutta la solidarietà internazionale non era null'altro che una volgare truffa ai danni dell'uomo tedesco. Chi a cui si tendeva non era l'ordine naturale, ma un caos contro natura. Una siffatta concezione doveva pur portare, alla fine, alla rovina, perché furono, in tal modo, recisi i nervi vitali del popolo tedesco.

Il Dott. Ley continua il giornale — proseguendo le sue dichiarazioni disse che il cambiamento di un tal modo di pensare non poteva naturalmente essere portato ad effetto, e non lo fu, senza lotta. Il solo desiderio a nulla serve. Soltanto la volontà di lottare assicura la realizzazione del volere. Il nostro socialismo non è una frase, esso è l'espressione di un'indomabile volontà di lotta e vittoria. Il vero socialista è il più strenuo lottatore.

Che il nazionismo sia vittoria vincente e si fruttifera in una vittoria è stato dimostrato chiaramente. Una milizia vincitrice non diventa mai stanca. La nostra vittoria, e lo vogliamo proclamare ben alto, non conosce stazioni terminali. La vittoria non è la fine di un'epoca, ma il suo inizio ».

Un proclama del Kuomintang

A conclusione dell'ultima seduta plenaria del Kuomintang, è stato pubblicato un manifesto nel quale, a proposito della resistenza della Cina, è detto:

« Attualmente la nostra resistenza è una delle forze più importanti per assicurare il mantenimento della giustizia e della pace internazionali. Allorché esaminiamo la responsabilità che ci siamo assunti verso il nostro popolo, i nostri antenati e il mondo, non possiamo che sentirci risolti a proseguire con una maggior decisione ancora la politica nazionale che ci siamo prefissi: continuare la guerra senza posa fino a che il nemico non sia scacciato dal nostro territorio. Allorché comincio la resistenza, tre anni o sono, noi abbiamo immediatamente affermato che il suo significato superava di molto la presunzione dell'esistenza del nostro popolo e che essa implicava il mantenimento della giustizia internazionale e della pace mondiale, poiché è un fatto che una Cina libera ed indipendente, liberata dall'aggressione, è un fattore essenziale per la stabilità dell'Asia. Nello stesso tempo, una pace reale in Asia è necessaria alla sicurezza del mondo.

Noi siamo più fiduciosi che mai nel solido valore della nostra storica civiltà e nella potenza dei grandi principi del popolo. Il mondo si è reso conto con i fatti dello spirito ineccepibile del nostro popolo. E' tuttavia un compito ancora più alto che ci siamo assunti assumendo per scopo il successo dell'opera di ricostruzione e nello stesso tempo la vittoria della resistenza; essa esige da noi l'incessante rafforzamento della nostra potenza a mano a mano che la guerra continua. Così anche per quanto riguarda la situazione militare, noi siamo pronti a far fronte agli ultimi sforzi vigorosi del nemico.

Di conseguenza dobbiamo intensificare la nostra lotta politica, economica e militare, operando con una cura tutta particolare per ottenere quella che il generalissimo ha chiamato « la militarizzazione di tutta la nostra vita ».

Tutto il lavoro del partito, del governo e dell'Amministrazione in tutti i suoi gradi, deve essere rapido e sicuro, ordinato, onesto e coscienzioso, rispettoso della legge, fedele all'interesse pubblico e deve eliminare ogni dispendio inutile di tempo e di energie. L'assunto in rassegna le questioni del partito, del governo, dell'esercito, quelle relative all'educazione e ad altri argomenti, noi dobbiamo condannare tutto ciò che è negligente, disordinato, irrazionale, non realistico e irrisoluto.

Noi dobbiamo dedicarci a compiere un nuovo esame di coscienza e realizzare rapidamente le riforme che potranno essere necessarie. Nessun particolare deve sfuggire ai membri del partito ed ai funzionari. Essi devono dedicare tutti i loro pensieri al rafforzamento dei legami organizzativi, al coordinamento delle attribuzioni

Borsa

TITO

Rendita 6% f. m.	
Rendita 3 1/2% cont.	
Rendita 3 1/2% f. m.	
Prestito Redim. 3 1/2%	
Prestito Redim. 3 1/2%	
Prestito Redim. 6%	
Obbligazioni Vencio	
Buoni Tesoro Nov. 5	
Buoni Tesoro Nov. 5	
Buoni Tesoro Nov. 4	
Buoni Tesoro Nov. 5	
Banca Naz. Lavoro	
Cons. Cred. Migl. 4%	
Cons. Cred. Migl. 4%	
Credito Fondario	
La Centrale	
Porto Meridionali	
Rubbiano	
Cotoniere Meridionali	
S. N. I. A.	
Metallurgica Italiana	
Iva	
Montecatini	
Monte Amiata	
Ansaldo	
F. I. A. T.	
Torino	
Romana di Eletticità	
Romana Zuccheri	
Enel	
Panella	
Fondi Riscatti	
Immobiliare	
Beni Stabili	
Imprese Fondarie	
Riscatto	
Acqua Mare	
Condotte	
Acquedotto Sordani	
Acquedotto Piernone	
Fondaria Vita	
Termo Acqui	
Finisider	
Banco Napoli ex 50%	
Banco Napoli 4%	
Banco Napoli 5%	

Zarigo 450.20. Nu

SI

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

S

CRONACA DI ROMA

Il soggiorno nell'Urbe dei Ministri romeni

Sin da questa prima loro giornata di soggiorno romano le LL. EE. il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Romania hanno iniziato le loro visite ufficiali.

Così a mezzogiorno hanno lasciato l'albergo ove risiedono, per recarsi alle 12.15 a palazzo Chigi, ove hanno avuto un lungo colloquio con S. E. il Conte Ciano.

Alle ore 13.15 da palazzo Chigi il Conte Ciano ha accompagnato S. E. Gigurtu e S. E. Mandulescu a villa Madama, ove ha loro offerto un pranzo intimo.

Alle 15 i due ospiti hanno ripreso le loro visite, recandosi alla Reggia, per apporre la firma sul registro. Di là i Ministri hanno iniziato un giro per rendere omaggio alla tomba del Mito Ignato, alle tombe regali in S. Maria del Pantheon ed alla cappella ospedaliera dei caduti fascisti a palazzo Littorio.

Il programma romano si concluderà con un pranzo alla Legazione di Romania presso la Corte, cui interverranno il Conte Ciano e numerose personalità italiane e romene.

I due ospiti, nel seguito, ripartiranno questa sera stessa alla volta di Bucarest.

TRE SANTI DELLA CARITÀ

Sono Camillo de Lellis, Vincenzo da Paoli e Raimondo Emilianio le cui feste ricorrono nel mese di Luglio e dei quali il Santo Padre esaltò le virtù nell'ultimo suo discorso agli sposti. Il discorso è ampiamente riportato nell'Osservatore Romano della Domenica di questa settimana che pubblica pure una bella serie di articoli di carattere religioso, letterario, artistico sulla devozione al Preziosissimo Sangue, sul Vesce, e il patronato degli artisti, sul Carducci, e sui più recenti avvenimenti.

ROMA SACRA

L'inaugurazione della chiesa di San Giovanni Battista de Rossi

Come già abbiamo annunciato, oggi sabato, alle ore 18, Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Francesco Pascucci, Vescovo tit. di Sion, Segretario del Vicariato, benedice in via Cesare Barone (quartiere Appio Latino) la nuova chiesa dedicata a San Giovanni Battista de Rossi, inaugurando la nuova parrocchia. Le funzioni si concludono con la solenne benedizione eucaristica.

Domenica, domenica, alle ore 8, il nuovo Parroco celebrerà la S. Messa di Comunione generale. Altre Sante Messe saranno celebrate alle 6, 6.30, 7, 9, 10.30, 12.

Nel pomeriggio alle ore 18.30 solenne funzione di ringraziamento: recita del S. Rosario, discorso, *"Deum"*, benedizione eucaristica, impartita da Sua Eminenza il Cardinale Gaetano Caccia Dominioni.

LA FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE IN TRASTEVERE

Nella chiesa di S. Crisogono ove la venerata immagine di Maria SS.ma, recata dall'Arciconfraternita di S. Agata a metà continua della devozione dei fedeli, si è svolto in questi giorni l'ottavo in onore della Madonna del Carmine.

Domenica, domenica 28, chiusura del festivo ottavo, alle ore 7.30, S. Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Luigi Trevisani, Arcv. tit. di Cesare di Palestina, Vicario generale di Roma con intervento delle associazioni parrocchiali e di Azione Cattolica; alle ore 11, S. Messa pontificale, celebrata da S. E. Mons. Francesco Beretti, Vescovo tit. di Cesare di Filippo; nel pomeriggio alle ore 19, previa recita del rosario, panegirico e trina benedizione impartita da Sua Eminenza il Cardinale Marmaggi, con intervento delle associazioni parrocchiali e di Azione Cattolica.

Lunedì 29 alle ore 7, la sacra Immagine verrà sempre in forma privata trasportata dalla Basilica di S. Crisogono, alla chiesa di S. Agata, ove alle ore 7.30 sarà celebrata una S. Messa, e a sera, alle ore 19, avrà principio un devoto triduo di ringraziamento.

ALL'ARACOEI

IN MEMORIA DI ARISTIDE LEONORI

Martedì 30 luglio ricorre l'anniversario della morte del Servo di Dio Aristide Leonori, terziario Francescano. Sono appena trascorsi 42 anni dalla sua morte e appena in corso presso il Vicariato di Roma, il processo informativo sulle virtù dell'illustre.

In suffragio di Italo Balbo

Le rappresentanze del Governo, del Parlamento, dell'Urbe e della Provincia al solenne rito di suffragio in Sant'Ignazio

Ricorrendo al trigesimo della morte del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, stannone nella chiesa di S. Ignazio austermanamente parata a tutto è stata celebrata una Santa Messa di suffragio.

Nel centro della chiesa si innalzava il tumulo ricoperto dal Tricolore e sul quale erano le insegne di Maresciallo dell'Aria.

Sono intervenuti al Sacerdozio, celebrato dall'Eccellente Monsignor Francesco Borrelli, Vescovo tit. di Cesare di Filippo e Delegato per gli Ospedali di Roma, le loro Eccellenze i Ministri per l'Africa Italiana, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni e delle Corporazioni, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Maresciallo De Bono, numerosi Sottosegretari di Stato, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, il Vice Governatore e il Vice Prefetto, il Rappresentante del Partito Fascista, e numerose delegazioni e rappresentanze.

Il servizio d'onore era prestato dai militi della Polizia Coloniale.

Per il Padre Fernandez O. F. M.

Ricorrendo martedì prossimo, 30 luglio, il settimo giorno dalla morte del P. Fernandez Garci O. F. M., già Ufficiale della Curia Generalizia e Consigliere di varie Congregazioni romane, nella Basilica di S. Antonio in via Mecenate, sarà celebrato alle ore 9 un solenne funerale in suffragio della sua anima benedetta.

La generosa morte di tre tredicenni

Nello scorso ottobre perirono vittime del loro generoso impulso tre giovanotti appena tredicenni. I nomi dei tre arditi ragazzi e la memoria del loro gesto sono ora citati esemplarmente all'ordine del giorno dal Bollettino del Comando della Gioventù Italiana del Littorio, nei cui ranghi i ragazzi erano impegnati. Dei tre giovanotti due erano romani: Leonardo Morotti e Battista Nannarelli.

Il primo, insieme con il coetaneo Ulisse Valenti, da Stungghiano (Rieti), correa in aiuto di un vecchio travolto da una frana, precipitava dal punto dove si era staccata la prima, e investiva in pieno i due giovanotti e il vecchio, seppellendoli. Il gesto avvenne il 3 ottobre, in Stungghiano.

La motivazione del Nannarelli dice: « Accorreva in aiuto di un suo compagno che correa pericolo di precipitare dalla tromba delle scale ma spintosi troppo per afferrare le mani del malcapitato, perdeva l'equilibrio e precipitava a sua volta nel piano sottostante ». Tale secondo fatto si svolse, invece, in Roma in 26 ottobre u. s.

Missionari italiani in India

La Radio Vaticana, avendo domandato informazioni su alcuni dei nostri Missionari in India, ha ricevuto da Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Madras la seguente risposta:

« Tutti stanno bene. Missionari sono confinati nelle loro residenze ».

INIZIATIVA DELL'E.I.A.R.

PER I MILITARI

Domenica, domenica, nel corso della trasmissione del programma quotidiano organizzato dall'E.I.A.R. per le Forze armate, le seguite ad accordi tra i Ministri della Cultura, Popolare e della Guerra, si inizierà la trasmissione delle notizie da casa, pertanto i congiunti dei richiamati che desiderano far pervenire notizie di consolazione e partecipazione particolarmente gradite ai loro cari, dovranno trasmetterle recate in modo chiaro e suonato, al multiplo del Comune di residenza che provvederà per l'antenna dell'E.I.A.R.

La trasmissione, comprendente pure un notiziario che illustrerà le provvidenze per i richiamati e quanto può interessare la vita del popolo nelle attuali circostanze, che sarà effettuata da tutte le sezioni dell'E.I.A.R. alle ore 17.15 ed avrà la durata di un'ora e una nuova testimonianza della affettuosa sollecitudine dello Stato per i componenti delle sue Forze Armate.

La prima trasmissione che abbiamo detto sarà fondata domenica 27.15 e inaugurata dal Ministro della Cultura popolare.

LE NUOVE FERMATE DEGLI AUTOBUS E DEL 32 IN PIAZZA S. PIETRO

Il capolinea delle linee automobilistiche MB e NP è stato riportato alla Piazza S. Pietro della Piazza S. Pietro prospiciente il colonnato di destra. Analogamente anche la fermata del tram 32 — che provvisoriamente era stata spostata al largo degli Alborni — viene ripristinata alla via dei Colonnati.

L'Eminentissimo Cardinale Tedeschini all'Ospedale del Littorio

Sua Eminenza il Cardinale Federico Tedeschini, Datario di Sua Santità e Arciprete della Basilica Vaticana, si è recato in questi giorni all'Ospedale del Littorio in coincidenza della festa di S. Canillo de Lellis e per visitare i feriti di guerra.

Sua Eminenza, che all'arrivo è stato ossequiato dalle autorità, ha celebrato in S. Messa con Comunione generale e quindi ha rivolto elevate parole di circostanza, lodando quanti avevano generosamente compiuto il loro dovere verso la Patria, confortando i feriti ed esortando tutti a pregare per l'avvento della pace di Cristo nel Regno di Cristo.

Quindi il Porporato dopo essersi intrattenuto in una saluta alitica, e aver ricevuto l'omaggio di autorità e di sanitari (tra i quali il colonnello Anselmi, i professori Forrelli, Paterni, Piccoli, Bonfanti, e di alcune Suore infermiere, tra cui quella della maternità da poco costruita e solcata ai letti degli infermi rivolgono a ciascuno, con paterna bontà, parole d'incoraggiamento e di esortazione e distribuiscono immagini sacre.

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

Borse di studio in Germania

L'Istituto italiano di studi germanici bandisce un concorso per dieci borse di studio in scambio con la Germania, da usufruirsi durante l'anno accademico 1940-1941.

Le borse di studio, che hanno la durata di nove mesi, sono istituite a favore degli studenti laureati — da non oltre quattro anni — nelle facoltà di lettere e filosofia, legge e scienze politiche, e sono distribuite nel seguente modo: tre per la R. università di Roma, una per la R. università di Genova, una per la R. università di Torino; le rimanenti quattro per tutte le università del Regno.

Le borse di studio consistono in vitto e alloggio gratuito per la durata di nove mesi, oppure Mk. 140 mensili, esenzione dello tasse scolastiche, assistenza nello studio della lingua tedesca.

Le domande in carta bollata da L. 6, munita dei prescritti documenti, dove essere presentate entro il 15 settembre p. v. alla Direzione dell'Istituto italiano di studi germanici (Villa Sciarra-Vurts sul Gianicolo, Roma).

L'università degli agricoltori

« A cura dell'Unione «Storia ed Arte» domenica alle 17 Gonippo Morelli illustrerà la chiesa di S. Isidoro e l'Università degli agricoltori e mercanti di vino che vi ebbero sede. Tutti possono intervenire ».

LUTTO DI UN COLLEGA

Il dott. Corrado de Vita, redattore del *Giornale d'Italia*, è stato colpito da un gravissimo ictus, mentre egli si affrettava su di una regina nave quale corrispondente di guerra, gli è morto il padre: cav. Francesco, 61 giovane e valoroso collega, le nostre condoglianze.

S P E T T A C O L I CINEMATOGRAFICI

Prime visioni

Semberebbe un paradosso, ma si potrebbe in certo modo dimostrare a rigor di logica che un film « giallo » quanto più realista le victe e trite storielle del genere « giallo », tanto più piace. Basti qui il ristretto del ragionamento: per quel ragione il pubblico va a trovarli dove i film « gialli » perché sa di trovarli lì: ossia perché ama quelle narrazioni che procedono da un garbuglio iniziale verso un garbuglio mediano per giungere ad una spiegazione impronunciabile e piuttosto inaspettata. In tal modo il pubblico, per la morte di numerosi innocenti e per la prima dell'arresto finale del maggior criminale.

Ora tutti i « gialli » non fanno altro che

Gli steli del granoturco e la produzione della cellulosa

I risultati tecnologici ed industriali conseguiti negli scorsi anni dall'impiego di steli di granoturco nella fabbricazione di cellulosa, nobile hanno messo in rilievo, serve il Supplemento Agit. d'Informazioni, la convenienza e l'opportunità di procedere sin dalla prossima campagna ad un intenso sfruttamento di tale sottoprodotto. Una apposita riunione ha avuto luogo al Ministero delle Corporazioni in occasione della quale sono stati dettagliatamente approfonditi tutti gli aspetti dell'interessante problema in cui soluzione da tempo affliggeva l'Ente Nazionale per la cellulosa e per la carta apporta un efficace contributo all'indipendenza economica in tale settore.

Concorsi per l'incremento della pesca

L'« Agenzia del mare » informa che il Com-

seguire questo schema, per soddisfare il pubblico; e si possono anche la *Bambola nera* non discesa novità non richiesta, il film deve piacere al pubblico. Come doveva dimostrarsi.

La casa « Tobbe » che ha raccolto tanti documenti cinematografici in questi mesi di guerra sui campi di battaglia tedeschi ha scelto ed unito insieme in film quanto riguarda più specialmente l'aviazione del Reich. Ed ora il film è stato tradotto in italiano col titolo *Le armate del cielo*.

Le armate del cielo, tecniche che sono state rivelate nei film narrativi di guerra della stessa editrice si rimangono pure in questo dedicato alle azioni aeree, ove maggiormente sono notevoli le imprese degli Stukas in picchiata e i lanci dei paracadutisti.

Pico.

CRONACHE D'ARTE

Zandonai all'Adriano

Noi periodo in cui soffriva agli occhi e doveva rimanere per settimane e settimane al buio, Axel Munthe, l'autore della « Storia di S. Michele » cantorellava, per farsi coraggio, tutte le canzoni di Schubert.

Chissà con quale gioia quindi egli avrebbe ascoltato, nel concerto di ieri all'Adriano, il *Momento musicale* nell'interpretazione di Riccardo Zandonai.

Conoscevamo questa pagina di Schubert per averla sentita per continua di volte nei concerti di violino, di pianoforte ecc., mai però così bene.

Ma ciò che sorprende è che l'offerta di una interpretazione tanto squisita e così semplice e splendida ci è stata data da un autore di melodrammi e melodrammi come « l'arcontea da Rimini », « Giuochetti e l'omero », « Conchita », « I Cavalieri di Ekehti ».

Ma, ripensandoci, questo non c'entra. C'entra invece che tra i musicisti ve ne sono non pochi che possiedono quel dono segreto, quel tesoro miracoloso che forse la parte più importante della sensibilità. Schubert lo possedeva questo tesoro e spesso, molto semplicemente, lo traduceva cantando a se medesimo. Anche Riccardo Zandonai.

Ma Schubert morì a 31 anni non compiuti, povero e solo, senza nemmeno un pianoforte suo. E dopo, tutto ciò che di terrestre possedeva, i suoi abiti, il suo letto, i suoi pochi libri furono venduti all'asta per sessantatre fiorini.

Ma sotto il letto, in un sacco stracciato, furono trovate circa venti canzoni immortali, di un valore superiore a tutto l'oro del mondo.

Il concerto si è svolto tra l'entusiasmo più intenso. Il programma comprendeva in Sinfonia « Monello II » di Rossini, la « Sinfonia in re maggiore » di Beethoven, la « Rapsodia trentina » di Zandonai, la « Pastorale » di Sammartini e il « Momento musicale » di Schubert nelle trascrizioni per orchestra di Zandonai; il « Preludio » dei *Maestri Cantori*.

Del « Momento musicale », per l'insistenza degli applausi, il Maestro Zandonai ha molto cortesemente concesso il bis.

Vice.

ADRIANO. — Il secondo concerto diretto da Riccardo Zandonai sarà lunedì alle ore 18. L'illustre Maestro trentino, oltre alla sua composizione *Colombina* (introduzione), eseguirà *Tricorno* di Dvorak (Sinfonia); *Pietà Mangia* (Venezia e Venezia Zandonai); *Wagner* (il *Preludio* del *Lohengrin*) e *Mancini* (Sinfonia della *Cleopatra*).

PINCO. — Ecco il programma che la musica dell'Arma dei Carabinieri Reali, diretta dal maestro comm. Luigi Cirenzi, eseguirà domenica al Piccolo dalle ore 19 alle 20.30: Cirenzi: « Marcia trionfale »; Weber-Vessella: « Euryanthe »; apertura: Strauss-Vessella: « Morie e Trasfigurazione », piuma sinfonica; Mascagni: Cirenzi: « Danza esotica »; Cilea-Pennacchi: « Arlesiana »; fantasia; Tschalkowsky. « II e III tempo della 6. Sinfonia ».

ricchezza mobile per i redditi di Cat. C2 tassabili salvo rivalsa, va applicato sui salari, mercedi, ecc. al netto dei contributi sindacali obbligatori e di quelli per le assicurazioni sociali (invalidità e vecchiaia, tabaccolosi, infortunio sul lavoro, disoccupazione, malattia, natalità) quando essi siano tratti dal datore di lavoro come pure non sono assoggettabili al contributo gli assegni familiari corrisposti dall'istituto della previdenza sociale, dichiarati esenti dall'imposta di ricchezza mobile per espressa disposizione di legge; nonché i premi demografici (natalità e mortalità). Anche per questo nuovo contributo straordinario è fatto obbligo ai datori di lavoro di accertare la validità dell'aliquota del pagamento dei salari e delle altre retribuzioni. L'elenco dei concorsi ai lavoratori agricoli dal versamento del contributo non esclude affatto la famiglia del modesti richiamati alle armi dal godimento delle assistenze e dai sussidi.

Questo provvedimento eccezionale è dovuto al fatto che prima ancora che si verifichesse lo stato di guerra, l'Italia aveva dovuto prendere misure precauzionali di carattere militare comportanti il richiamo alle armi di un certo numero di cittadini.

CONCORSO NAZIONALE BANDITO DAL DO

L'Opera Nazionale Dopoguerra, i primi due giorni del settimo Concorso nazionale di can- Alessandria. Al concorso i giovani cantanti che abbiano regolare corso di studio e teali, però, nel quarto Concorso a Firenze nel marzo, dando in ciò anche le altre le domande di ammissione a Dopoguerra Provinciale il 20 agosto prossimo.

L'Opera Nazionale Dopoguerra, che ha e secondo Gire A tutti che hanno dato buon risolvendosi di chiamare ai Verranno prescelti complessivamente leggeri, un soprano, un baritone e un basso. Per anche il Quartetto d'Archi Roma. L'incirca compreso cittadini dell'Italia centrale. Il primo concerto verrà dato ad Avignone.

La MEN

TRENTINO - SULLE DOLO. L'incantevole soggiorno estivo, pinata - Alberghi d'ogni categoria, nicolare della stagione (1940-1941) - Trento - Piel.

" SOGGIORNO DI TUTTI

Rivolgerti: Alberghi Belloni

Pensate in tempo a

tro i danni dell'INCEN-

to in COVONI sui ca-

Per Informazioni di

Direzione Generale del

CATTOLICA DI ASS-

di VERONA o alle Ag-

in tutta Italia.



Estin-
regol-
auton-

ESTINTOR
per Auto e

MATERIAL
per protezio-

A.G.I.P.I.
MOLAJONI

ROMA
via Nazionale, 75
Tel. 42-194

TUTTO B
Dal SARTO DI M

Elegan-
Su mi-
GIAC-
PANT
SPECIALISTA IN TAILLEU

N. B. - AI NOSTRI



L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI	Ann	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA I.	70	36	18
ESTERO - Europa (spediti giornali)	165	83	42
ESTERO - Oltre confine (spedizione settimanale o bi-settimanale sotto licenza)	150	76	39
Un numero separato L. 0,30 - Estratto L. 0,50			
CONTRO CORRENTE POSTALE 1-10751			

GIORNALE QUOTIDIANO

UNICUIQUE SUUM



POLITICO RELIGIOSO

NON PRAEVALEBUNT

CONDIZIONI PER LE INSEZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza larghezza una riga): Pubblicità commerciale Lire 4 - Pubblicità di cronaca Lire 5 - Pubblicità Lettere 5 - Pubblicità Finanziaria Lire 7 - Piccoli avvisi per posta Lire 1 (in media Lire 2). Ritagliare esattamente alla Società Anonima A. MANZONI & C. - Piazza di ROMA, Largo "Vittorio Veneto" 15.

ANNO OTTANTESIMO

Lunedì-Martedì 29-30 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Lunedì-Martedì 29-30 Luglio 1940

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Paolo Giobbe, Arcivescovo tit. di Tolomende di Tebeide, Nunzio-Internunzio Apostolico in Olanda;

i Rev.mi Padri:

— Arcenio Goussin, Segretario della Pontificia Commissione per la Redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale;

— Mario Barbera, S. J.

Lutto nell'Episcopato

Si annuncia da Gerusalemme la dolorosa notizia della morte di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Francesco Feltrino, Arcivescovo tit. di Nisiro, ed Ausiliare dell'Eccelsa Patriarca Monsignor Luigi Barlassina.

Il compianto Vescovo, nato in Lina il 23 marzo 1865, era stato eletto alla Chiesa tit. di Nisiro il 26 febbraio 1929 e designato Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme il 10 marzo 1939.

IGNAZIO DI LOYOLA

fondatore e capitano d'una milizia missionaria

Nel quarto centenario della fondazione della Compagnia di Gesù, il primo ricordo è pensiero di un'opera fondatrice.

Vide la luce l'anno 1491 nella Torre-palazzo di Loyola, presso Aspetta (Guipuzcoa), nati nella Città eterna il 31 luglio 1536.

Giovane ed ardito condottiero nell'esercito dell'imperatore Carlo V, sognava prodezze, vittorie e trionfi, per cadere all'istante, ferito, difendendo con ostinata eroismo, la fortezza di Pamplona. Di lì a poco, illuminato, sospinto e plasmato dalla divina Grazia, si tramutò in cavaliere dello eterno Re e Padre dell'universo Cristo Signore. Quindi innanzi una unica ambizione e suo programma sarà la conquista di tutto il mondo e alla maggior gloria di Dio.

Appena convertito, tra i suoi primi propositi pone quella della visita ai Luoghi Santi e non per semplice devozione, ma per dedizione interamente alla vita apostolica e proprio alla conversione degli infedeli.

L'uomo di convertire i pagani è radicato quanto mai nel suo cuore e mentre studia a Parigi, egli la comunica come fiamma ai compagni che saranno dopo le splendide colonne del suo futuro Ordine religioso.

E che queste anime missionarie non siano punto d'immaginazione, lo prova incontestabilmente la formula da lui presentata a Papa Paolo III per averne l'approvazione della nascente Compagnia: «Compiere tutto quanto il reame Pontificio ed i suoi Successori i vorranno comandare per il bene delle anime e la propagazione della fede in qualsiasi regione. Loro piacere di innanzi, sia che ci mandino tra i Turchi, sia nei Paesi di qualunque altra popola infedele, sia nella terra che si chiama le Indie, sia nei territori degli eretici, dei scismatici o dei fedeli cristiani».

A ricordo d'una visita augusta nella Cattedrale di Baltimore

BALTIMORE, giugno.

Nel giorno scorso celebrandosi il 150. anniversario della nomina del primo Vescovo di Baltimore è stata anche inaugurata una targa commemorativa della visita fatta alla Basilica Cattedrale dell'Assunzione il 21 ottobre 1936, dal Cardinale Eugenio Pacelli, oggi Sommo Pontefice gloriosamente regnante.

All'inaugurazione con S. E. Mons. Michele Curley, Arcivescovo di Baltimore e Washington, promulgare del rituale, era presente S. E. Mons. A. G. Gregoriani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti.

L'opera è in bronzo e misura due piedi per tre, ed è stata apposta a un pilastro prossimo all'altare di S. Giuseppe di fronte al coro.

I simboli raffigurati sulla targa sono la targa e le chiavi decussate, sormontanti lo scudo araldico; il cordone e i rami di olivo. La targa è costituita dalla tripla corona papale; le chiavi incrociate, ricordano la polemica conferita dal Signore a San Pietro e ai suoi Successori; il cordone è il simbolo della corda che venne tesa per legare Nostro Signore, e il ramo d'olivo è simbolo di pace, suggerito dalla tradizione della parola a Pius — significante Pace.

L'iscrizione sullo scudo in lettere a rilievo dice, in inglese: «San Sa. Ita — Pio XII — Eugenio Cardinale Pacelli — sin-glorioso qui in preghiera — il 21 ottobre 1936 — il detto Papa — il 2 marzo 1939 — coronato Papa — il 12 marzo 1939».

La targa è stata designata da Lucien E. D. Gaudreau and Son, Architetti di Baltimora, eseguita da Henry Berger, scultore di Baltimora, e fusa in bronzo da «The Gorham Company» di Nuova York.

in India nel 1551; tre in India, sette al Brasile e due al Congo nel 1553; due in India nel 1554, dodici nel 1555 e quattordici nel 1556.

Nell'anno che morì il Loyola c'erano in India, secondo un computo del Polanco, i composti gli indigeni, 95 (Gesuiti), cioè 38 sacerdoti e 57 fratelli. Altri otto lavoravano nel Giappone e più di 10 nel Brasile. Anni celebri figurano tra questi missionari. Oltre il Saverio, Pietro de Alencar, Antonio Trujillo, Giuseppe de Anchieta, Giovanni de Azpilicueta, Nicola Lencillotti, Gaspar Barco, Enrico Rodriguez, Baldassarre Gato, Manuel de Nobrega, Cosma de Torres, Andrea de Oriedo, Giovanni Anzures ecc.

A questi s'aggiungeranno più tardi i nomi, non meno gloriosi, di Pietro Claver, Ignazio Azevedo, Rodolfo Acquaviva, Giovanni de Brito, Matteo Ricci, Roberto de Nobili, Alessandro de' Rossi, Antonio Ruiz de Montoya, Diego San Vitoris e, dopo il risaltamento della Compagnia, Paolo Lucadonna, Massimiliano Rylis, Pietro De Smet, Alessio Caniz, Pasquale Tosi, Costantino Lereña ed altri moltissimi.

Basta ricordare che quando venne impressa, nel 1773, la Mitica Ignaziana, 3.000 interpidi soldati del grande Capitano di Loyola vennero strappati dalle terre di missione.

Già mentre ancora viveva S. Ignazio parecchi dei suoi Figli avevano lavorato nel proprio sangue le regioni infedeli. Il 7 febbraio 1518, ventisei anni il primario della Compagnia, P. Antonio Grimaldi, al Capo Comorin; P. Nuno Ruberto moriva ad Ambino il 22 agosto di quello stesso anno, avvelenato dai pagani; i PP. Paolo del Valle e Luigi Mendez erano martirizzati al principio del 1552 a Pannale e Caltra a Comorra, ed i fratelli Pietro Correa e Giovanni de Souza, alla fine del 1553, erano trucidati tra gli indii carijos del Brasile.

Da allora ad oggi più di mille missionari gesuiti sono caduti martiri per la fede, in un centinaio di essi sono grane della magnifica corona di 21 Santi e 14 Beati che splende ora sulla fronte della Compagnia di Gesù.

La figura missionaria di Ignazio di Loyola, vista alla luce della storia e delle sue lettere, istruzioni e scritti diversi, illumina meravigliosamente anche problemi e sistemi vari che, più o meno ammodernati nella terminologia, si studiano, raccomandano ed adottano ai nostri giorni nei campi di azione e di cooperazione missionaria, come lo mostra ampiamente, tra le altre, la documentata opera del gesuita P. Girone, che ha per titolo «L'azione missionaria ed i metodi missionari di S. Ignazio di Loyola».

Il Fondatore della Compagnia di Gesù chiede e sollecita, anzitutto, preghiera e sacrificio per la causa delle missioni. Così ancora, chiudendo i desideri del Saverio, fa che si celebri mensilmente, a S. Pietro in Montorio, una Messa per suo amato figlio che, nel lontano Oriente, combatte le tante battaglie del Signore.

Ma si può ancora avval dell'annuncio e della selezione degli operai evangelizzatori, e perché per vero, serve al P. Nadal allora rivoltato in Spagna, l'impresa è di grande importanza e si richiede molta bontà e prudenza e sapere in quanti vi si dedicano. Parlando, ad esempio, dello studio delle lingue, dice nelle Costituzioni: «Quando si volesse, in un collegio ad in una università, preparare dei soggetti che vadano tra i morti o i turchi, sarebbe conveniente la lingua araba o la ebraica; tra gli indiani, la lingua indiana, e così altre, per regioni contigue, potranno essere più utili in altre regioni».

Il primo lavoro del missionario, una volta che si trovi di mezzo agli infedeli, deve essere l'istruzione religiosa dei catecumeni. «Dopo il battesimo dei neonati, la cosa più importante è il catechismo, afferma l'istruzione inviata nel febbraio 1548 ai suoi missionari del Capo Comorin; per questo userebbe tutta la possibile diligenza onde in ciascun luogo, posto che voi non possiate recedere in tutto, l'educazione di un insegnare i novizi, come è ordinato».

Gli in quei tempi Ignazio di Loyola seguiva la sua condotta esplicitamente una delle mezza che anche oggi, come allora, è tra i più efficaci e certi per un lavoro di conquista evangelica reale e durevole; e concludiamo, che hanno in sé il segreto di quella rapida possesso acquistata da moltissime cristianità fondate dai Gesuiti.

Né miserebbero l'effluvio e la forza morale e morale dell'azione.

La famiglia Ignaziana ha per fine, secondo la formula inserita nelle prime Lettere Apostoliche, la propagazione della Fede ed i profeti, che ne formano la prima e principale categoria, la Compagnia nell'Eccellenza più rigorosa di questo termine, fanno voto di obbedire al Sommo Pontefice senza lequazioni o seive e d'andare dovunque egli vorrà inviarti.

Vastissima e con frutti in maturanza si presenta il campo verso Oriente e verso Occidente dove, poco tempo innanzi, il grande Cortes aveva cambiato in una Nuova Spagna il famoso impero di Montezuma, mentre l'Impero sottometteva alla corona di Castiglia il regno degli Incas.

Spagna e Portogallo, nazioni sorelle, grandi nazioni scopritrici ed evangelizzatrici di quel tempo, non trovarono a dispetto i servizi di quella vita ed esaltazione militaria missionaria. «Un vescovo spagnuolo disprezzava — assicura il P. Leturia, Arcivescovo della Parola di Storia Ecclesiastica nella Pontificia Università Gregoriana — l'idea di un'impresa di conquista.

in India nel 1551; tre in India, sette al Brasile e due al Congo nel 1553; due in India nel 1554, dodici nel 1555 e quattordici nel 1556.

Nell'anno che morì il Loyola c'erano in India, secondo un computo del Polanco, i composti gli indigeni, 95 (Gesuiti), cioè 38 sacerdoti e 57 fratelli. Altri otto lavoravano nel Giappone e più di 10 nel Brasile. Anni celebri figurano tra questi missionari. Oltre il Saverio, Pietro de Alencar, Antonio Trujillo, Giuseppe de Anchieta, Giovanni de Azpilicueta, Nicola Lencillotti, Gaspar Barco, Enrico Rodriguez, Baldassarre Gato, Manuel de Nobrega, Cosma de Torres, Andrea de Oriedo, Giovanni Anzures ecc.

A questi s'aggiungeranno più tardi i nomi, non meno gloriosi, di Pietro Claver, Ignazio Azevedo, Rodolfo Acquaviva, Giovanni de Brito, Matteo Ricci, Roberto de Nobili, Alessandro de' Rossi, Antonio Ruiz de Montoya, Diego San Vitoris e, dopo il risaltamento della Compagnia, Paolo Lucadonna, Massimiliano Rylis, Pietro De Smet, Alessio Caniz, Pasquale Tosi, Costantino Lereña ed altri moltissimi.

Basta ricordare che quando venne impressa, nel 1773, la Mitica Ignaziana, 3.000 interpidi soldati del grande Capitano di Loyola vennero strappati dalle terre di missione.

Già mentre ancora viveva S. Ignazio parecchi dei suoi Figli avevano lavorato nel proprio sangue le regioni infedeli. Il 7 febbraio 1518, ventisei anni il primario della Compagnia, P. Antonio Grimaldi, al Capo Comorin; P. Nuno Ruberto moriva ad Ambino il 22 agosto di quello stesso anno, avvelenato dai pagani; i PP. Paolo del Valle e Luigi Mendez erano martirizzati al principio del 1552 a Pannale e Caltra a Comorra, ed i fratelli Pietro Correa e Giovanni de Souza, alla fine del 1553, erano trucidati tra gli indii carijos del Brasile.

La figura missionaria di Ignazio di Loyola, vista alla luce della storia e delle sue lettere, istruzioni e scritti diversi, illumina meravigliosamente anche problemi e sistemi vari che, più o meno ammodernati nella terminologia, si studiano, raccomandano ed adottano ai nostri giorni nei campi di azione e di cooperazione missionaria, come lo mostra ampiamente, tra le altre, la documentata opera del gesuita P. Girone, che ha per titolo «L'azione missionaria ed i metodi missionari di S. Ignazio di Loyola».

Il Fondatore della Compagnia di Gesù chiede e sollecita, anzitutto, preghiera e sacrificio per la causa delle missioni. Così ancora, chiudendo i desideri del Saverio, fa che si celebri mensilmente, a S. Pietro in Montorio, una Messa per suo amato figlio che, nel lontano Oriente, combatte le tante battaglie del Signore.

Ma si può ancora avval dell'annuncio e della selezione degli operai evangelizzatori, e perché per vero, serve al P. Nadal allora rivoltato in Spagna, l'impresa è di grande importanza e si richiede molta bontà e prudenza e sapere in quanti vi si dedicano. Parlando, ad esempio, dello studio delle lingue, dice nelle Costituzioni: «Quando si volesse, in un collegio ad in una università, preparare dei soggetti che vadano tra i morti o i turchi, sarebbe conveniente la lingua araba o la ebraica; tra gli indiani, la lingua indiana, e così altre, per regioni contigue, potranno essere più utili in altre regioni».

Il primo lavoro del missionario, una volta che si trovi di mezzo agli infedeli, deve essere l'istruzione religiosa dei catecumeni. «Dopo il battesimo dei neonati, la cosa più importante è il catechismo, afferma l'istruzione inviata nel febbraio 1548 ai suoi missionari del Capo Comorin; per questo userebbe tutta la possibile diligenza onde in ciascun luogo, posto che voi non possiate recedere in tutto, l'educazione di un insegnare i novizi, come è ordinato».

Gli in quei tempi Ignazio di Loyola seguiva la sua condotta esplicitamente una delle mezza che anche oggi, come allora, è tra i più efficaci e certi per un lavoro di conquista evangelica reale e durevole; e concludiamo, che hanno in sé il segreto di quella rapida possesso acquistata da moltissime cristianità fondate dai Gesuiti.

Né miserebbero l'effluvio e la forza morale e morale dell'azione.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Il colloquio dei Ministri romeni con il Capo del Governo Italiano

ROMA, 29.

Dopo il soggiorno a Salisburgo, il Presidente del Consiglio romano, Giugurta, e il Ministro degli esteri, Manolescu, sono giunti a Roma per incontrarsi con il Capo del Governo e con il Ministro degli esteri. Ricevuti alla stazione dal conte Ciano, gli ospiti, dopo un breve soggiorno all'albergo dove erano alloggiati, si sono recati a Palazzo Chigi.

Nel pomeriggio hanno apposto la loro firma ai registri del Quirinale, rendendo quindi omaggio alle fiamme dei reali al Pantheon, e al Milite Ignoto e all'Arma dei caduti fascisti.

Sono stati quindi ricevuti dal Capo del Governo a Palazzo Venezia.

Nella serata stessa le personalità romene sono partite per Bucarest.

È stata costituita la società italo-romena strade, con un capitale di 10 milioni di lei, allo scopo di costruire strade e ferrovie in Romania.

L'interesse in Romania pel viaggio dei Ministri

BUCAREST, 29.

Da fonte ufficiale si afferma che il viaggio a Salisburgo e a Roma del Primo Ministro e di Michail Manolescu, Ministro degli Esteri di Romania, è seguito con grandissimo interesse in questi circoli politici. Si aggiunge che in tutto il Paese si manifesta solidarietà e decisione per l'integrità territoriale ed etnica romana, nonché per le condizioni dell'elettorato romano rimasta inalterata dalle frontiere attuali della Romania.

Per provvedere alle esigenze agricole, sono stati smobilizzati alcuni contingenti di soldati agricoltori. Però questi soldati torneranno subito alle loro unità, dopo aver provveduto a questo lavoro, in modo che la difesa nazionale non sia per nulla indebolita.

La situazione balcanica e la Gran Bretagna

BERNA, 29.

La situazione balcanica è seguita a Londra con attenzione.

L'atteggiamento romano nei riguardi dell'Inghilterra che dopo il rifiuto della garanzia degli alleati, ha portato al fermo della Società industriale «Astria Romania» dei petroli e finalmente all'espulsione di rifugiati inglesi, è commentato secondo la nota in proposito, inviata dal Foreign Office a Bucarest.

Il Times commenta la situazione avvertendo che non è tale da confortare la opinione pubblica inglese circa il punto di vista romano prospettato da Giugurta e da Manolescu, nei loro colloqui politici, in difesa dell'integrità del paese.

Il Primo Ministro Churchill parlerà martedì alla Camera dei Comuni durante la discussione sulla politica estera circa le relazioni anglo-romene.

Smobilizzazione temporanea decretata a Bucarest

BUCAREST, 30.

L'Agenzia ufficiale romana comunica che i contingenti di soldati, per lo più agricoltori che sono stati smobilizzati per partecipare ai lavori dei campi, raggiungeranno immediatamente le loro unità al termine dei lavori, per non indebolire la difesa del paese.

Il Presidente slovacco a Salisburgo

SALISBURGO, 29.

Come era annunciato, ieri il Presidente della Repubblica slovacca, Mons. Tiso, accompagnato dal Presidente del Consiglio, Tuka, è giunto a Salisburgo su invito del

Zvetkovic a Berlino

BERLINO, 29.

Teri il Presidente del Consiglio, si è recato nella residenza del Principe Reggente, Paolo, per il progetto di legge relativo al governo delle logge massoniche.

La contemporanea presenza numerosi membri del Gabinetto, personalità jugoslave, fanno il Principe Reggente intendere il Gallemto Pero non si ha l'idea ufficiale.

Delegazione commerciale in Turchia

ISTANBUL, 29.

È arrivata a Istanbul una delegazione commerciale jugoslava che ha l'acquisto di cotone e munito lo sviluppo delle relazioni turco-jugoslave.

Lo scioglimento delle massoniche in Bulgaria

SOFIA, 29.

La stampa del mattino annuncia lo scioglimento delle logge massoniche in Bulgaria, in una lettera all'interno, il loro volontario scioglimento da qualsiasi parte. La decisione sarebbe dovuta alla lotta contro la massoneria, volutamente in tutte le condizioni.

L'organizzazione dell'armata spagnola

MADRID, 29.

È stata pubblicata sulla Gazzetta una legge relativa all'organizzazione dell'Armata spagnola, in pace e in guerra.

Un decreto del Ministro stabilisce la pena dei carceri per i lavoratori che non appaiono nella nuova legge sul riposo festivo.

L'arresto di M. Stefan

PARIGI, 29.

Informando dal Ministero degli Affari Esteri, si è stato avvertito che il Capo del Governo francese, M. Laval, ha preso a disposizione dell'autorità militare, il deputato Mander dell'interno nel Gallemto Re, fuggito dalla Francia con D. ventidue parlamentari alla subitanea. Mandel ed altri accusati di complotto contro dello Stato.

Accordo franco-italiano per il rimpatrio dei profughi

L'United Press annuncia che un accordo franco-italiano è stato concluso in base al quale la Francia viene invitata allo scopo di accelerare il rimpatrio dei profughi italiani, sulla regione della

Perchè gli adulti disertano il catechismo

Osserva il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano: «Nonostante quanto si è fatto e si fa, le scuole della dottrina cristiana per gli adulti continuano a restare deserte: anche in molte parrocchie, che passano per le migliori, è troppo insignificante il numero dei fedeli che le frequentano».

Quindi la causa di questo inaccessibile? Forse la impreparazione degli insegnanti, i testi non conformi alle moderne esigenze ed ai gusti del tempo? Forse la mancanza di auto ben arredato e di sufficiente materiale e di sussidi didattici?

Non escludiamo che tutte queste deficienze abbiano la loro influenza sul fenomeno doloroso ed è nostro dovere rimuovere, per quanto possibile, tali ostacoli, ma il nostro modo di vedere, questa non è la prima e principale causa.

Qualche appunto?

Richiamiamo alcuni principi, alcune premesse.

Alcune premesse

La verità che il catechismo insegna sono oggetto di fede e noi dobbiamo renderle. Esse quindi non si possono conoscere bene, e molto meno si possono insegnare, se non innanzitutto credendo, con alto proporzionalità al fine soprannaturale, con la sola intelligenza naturale; ma occorre l'intelligenza elevata per mezzo della virtù soprannaturale della Fede, virtù infusa nell'anima col santo Battesimo.

L'insegnamento del catechismo non deve essere solo speculativo, teorico, ma deve essere specialmente pratico, il catechismo non deve essere soltanto conoscenza, ma vissuto, la vita del cristiano deve conformarsi alle massime ed ai precetti del catechismo e cioè della dottrina cristiana. A nulla gioverebbe sapere ciò che vietano e ciò che prescrivono i comandamenti di Dio ed i precetti della Chiesa, se poi non si osservano; a nulla conoscere esattamente la dottrina dei sacramenti, se poi non si ricevono.

Ma l'uomo non può fare atti di virtù soprannaturali, né osservare i comandamenti e i precetti senza l'aiuto della grazia almeno attuale. «Senza di me, ha detto Gesù Cristo, nulla potete fare»; e San Paolo, quasi commentando le parole del Divin Maestro, ha dichiarato che senza la grazia non possiamo pronunciare il nome di Gesù e neppure concepire un buon pensiero in modo conveniente al fine soprannaturale della vita eterna.

La grazia attuale efficace è data a chi prega. E questa la condizione stabilita da Gesù Cristo, ed a tutti sono note le parole e le esortazioni dei Divini Maestri, che ad inculcare questa verità ha moltiplicate le immagini. «Cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto, domandate ed otterrete».

La grazia attuale non presuppone in chi la domanda lo stato di grazia; però chi possiede la grazia santificante è meglio disposto a riceverla; anzi si può dire che la grazia santificante non solo chiama in chi la possiede la grazia attuale, di cui ha bisogno, ma anche conferisce un certo qual diritto ad averla.

Possedere la grazia santificante, cioè vivere in grazia, è la miglior disposizione per apprendere il catechismo, gustare la dottrina cristiana. Lo stato abituale di peccato invece indisporrebbe l'insegnamento catechistico, che non attira e può anche ingenerare avversione, proprio come avviene per le vivande a chi ha lo stomaco ammalato.

Necessario presupposto

Da questi principi consegue che presupposto necessario a tutte le iniziative, che vogliono realmente ed efficacemente promuovere l'istruzione religiosa, è un movimento diretto a far sì che le masse vivano in grazia di Dio. Chi si limitasse ad organizzare scuole perfette, sarebbe simile a chi imbandisce un lutto banchetto e poi invitasse a pranzo chi, essendo ammalato, non gusta nulla, non digerisce e quindi ha nausea di ogni cibo. Prima si guariscono gli stomaci e si tengano sani gli individui, e poi vengano invitati a pranzo. Facciamo vivere le anime in grazia; esse avranno fame della dottrina cristiana e goveranno di loro il sentire parlare di Dio, di Gesù Cristo, della sua vita e dei suoi insegnamenti.

Qui dunque devono anzitutto convergere i nostri sforzi: fare in modo che catechista e catechizzandi vivano in grazia di Dio. Deve vivere in grazia il catechista; perché allora influiranno sull'animo degli scolari non tanto la scienza del maestro, la sua arte pedagogica e il suo modo di esporre e di spiegare; quanto la sua vita e il contegno, la venerazione che susciterà col suo portamento e colla sua stessa persona, in una parola lo spirito di Dio di cui è ripieno, spirito che investe e trasforma parola, gesto e tutto, conferendo loro una particolare efficacia.

Si aggiunge che chi è santo e vive in grazia di Dio, ha un cuore con-

CRONACA DI

VICARIATO DI ROMA

L'invito Sacro dell'E.mo Cardinale Vicario per la prossima festa dell'Assunzione

Sua Eminenza il Cardinale Marchetti-Selvagiani, Vicario generale di Sua Santità, ha emanato il seguente invito sacro in prossimità della festa di Maria Santissima, Assunta in Cielo.

«Maria SS. ma assunta al cielo non è solamente una splendida manifestazione dell'amore di Gesù fedelmente alla bene-detta sua Madre, e dell'efficacia della sua grazia di redenzione, ma è insieme un glorioso trionfo della famiglia umana in questa sua nobilissima rappresentazione. Maria, pura creatura, in anima e in corpo, era oggi nelle luminose regioni degli Angeli, anzi, che dico? nella reggia stessa di Dio».

Siamo soliti pensare alle anime glorificate. La Chiesa di sovente nelle sue grandi cerimonie delle beatificazioni e delle canonizzazioni, ci solleva a contemplare questi spiriti che Dio ha glorificato in cielo, ed essa glorifica in terra, ponendoli sugli altari. Ma solo per Maria la Chiesa festeggia l'Assunzione del corpo dall'estinto terreno alla patria celeste. In questi nostri tempi, in cui si odora la carne, o in si asseriva in tutto lo tendenza più basso o le sue voglie più insane, è bello pensare al corpo glorioso di Maria.

Dio in Lei ha mirabilmente reagito ad ogni possibile corruzione. La piccozza di grazia, che fu per privilegio concessa alla sua anima appena creata, ebbe una risonanza su di quel corpo al quale fu immediatamente congiunta, e vi esaltò il fiamma della corporeità. Qualche volta si dice che Dio quel suo corpo purissimo col velo della verginità, e non avrebbe accettato la divina maternità, se non avesse avuto assicurazione dal celeste messaggero che sarebbe stata vergine madre. E lo fu, per un portento non mai prima veduto, e che mai più si vedrà. Morirà sì, o l'anima si separerà dal corpo, ma il corpo separato non subirà la corruzione; anzi, innalzato, sarà trasportato dagli Angeli in cielo, ove continuerà a vivere per sempre, luminoso e splendente.

A noi non è concessa una simile incorruzione di corpo; ma, proprio per questo, per noi è doverosa una lotta continua e fiera contro quanto ci può corrompere. Si direbbe che la corruzione della carne sia il peccato che provoca massimamente l'ira di Dio. Se, agli aspersi le catenelle del cielo ed allagò la terra nel diluvio universale, si è che, guardando l'umanità, l'aveva veduta tutta quanta corrotta nella carne: «Omnes corrupti sunt a carne» (Gen. 6, 12). E se mandò fuoco dall'alto per incenerire Sodoma e Gomorra, si è che queste infelici città si erano abbandonate alle turpitudini più esecrande: «Peccatum eorum aggravatum est nimis» (Gen. 18, 20). Quando nei suoi sogni domanda agli uomini la penitenza, non vuole solamente l'intero pentimento dell'anima, ma ancora l'abbandono della carne, da coprirsi con cenere e cilicio, e da assoggettarsi ai digiuni ed alle macerazioni.

Romani, non provochiamo l'ira divina con l'anore idolatra dei nostri corpi, adottando delicatezze eccessive, cure pericolose, mode inverosimili, abitudini immode- ste, familiarità imperdonabili. Anzi coltiviamo lo spirito di penitenza con l'uso parvo dei cibi e delle bevande, con la mortificazione dei sensi, con l'austerità della vita, con la scelta rigorosa delle letture e dei divertimenti. Reagiamo da noi stessi a quella corruzione della quale Maria SS. ma fu preservata per privilegio. Se i nostri corpi non potranno subire, come quello della Vergine, accompagnare l'anima nella gloria, almeno stiano tali da poterla raggiungere, quando, al suono della tromba angelica, risusciteranno.

La Vergine assunta ci conceda questa grazia nella sua imminente festività.

La novena in preparazione alla festa dell'Assunzione, per ordine del Santo Padre, si celebrerà nelle Basiliche patriarcali, nelle chiese collegiate, nelle parrocchie, e in quelle intitolate a Maria Santissima, come pure negli oratori notturni.

Premessa la recita del Santo Rosario con le preci in uso si canteranno le Litanie lauretane, chiuse dall'orazione rituale e dallo collato ordinato; dopo le quali si

canterà il *Tantum ergo* e si darà la benedizione eucaristica.

Il Santo Padre concede l'indulgenza parziale di sette anni per ciascun giorno della novena; la plenaria poi a chi sia intervenuto almeno cinque volte alla novena elessa o si accosti con le dovute disposizioni ai Santi Sacramenti.

Tutte comunità religiose possono lucrare queste stesse indulgenze compiendo le opere ingiunte nelle proprie cappelle. In favore degli infermi e dei curati, i parroci e i confessori hanno facoltà di continuare le opere suddette.

Si ricorda che il giorno 14 agosto, vigilia dell'Assunzione, vi è l'obbligo dell'astinenza e del digiuno».

Esercizi per Sacerdoti e Ordinandi

Nella casa del Sacro Cuore diretta dai Padri Gesuiti dalla sera del 5 agosto alla mattina del 13 si terrà un corso di esercizi per sacerdoti e ordinandi. Chiunque, anche di altre diocesi, desiderasse prendervi parte ne faceva domanda al Superiore della casa, via dei Penitenti n. 20, Roma (113), Tel. 55214.

ROMA SACRA

La benedizione della Chiesa di S. Giovanni Battista de Rossi al Quartiere Appio

Come abbiamo già annunciato, per la munificenza del Sommo Pontefice Pio XII e le sollecite cure del Suo E.mo Cardinale Vicario, è sorto, nell'ultimo quartiere Appio, un nuovo e grande tempio, in onore di S. Giovanni Battista de Rossi.

Subito è avvenuta la solenne benedizione della chiesa e l'inaugurazione della nuova parrocchia. Una folla di popolo e uno stuolo numeroso di associazioni e di collegi, che si trovano in quella vasta periferia, erano diizzati al nuovo tempio in attesa che esso aprisse le sue porte ed inviasse ad entrare per pregare e cantare le lodi di ringraziamento al Signore.

S. E. Mons. Francesco Pasucci, Vescovo titolare di Sion e Segretario del Vicariato, vestiti i paramenti sacri, si è recato processionalmente a benedire la nuova chiesa. Accanto all'E.emo Vescovo erano i reverendi Chizzini e Campos e seguivano processionalmente, i Monsignor Ercole, Alfani, Ginnetti, Mingoli e Bucassi. Seguivano anche: Mons. Marcello Urilli, parroco della nuova chiesa, D. Roberto Irsi parroco di Ognissanti, D. Virgilio Casoli parroco di S. Fabiano e Venanzio, D. Gioacchino Rey parroco del Quadraro, D. Teodoro Bianchi parroco del S. Cuore di Pontammalfoglio ed i reverendi Cecchi, Strata e Pacentini, vice-parroci della nuova chiesa.

Uscito all'esterno S. E. Mons. Vescovo ha benedetto il *Miserere* ed ha quindi prodotto alla benedizione con l'incenso delle mura del nuovo tempio.

Terminato il canto, s'è aperta la chiesa e l'E.emo Celebrante ha benedetto le mura interne mentre venivano cantate le Litanie dei Santi. Subito dopo la folla veniva ammessa nel tempio ove in posti speciali prendevano posto le associazioni e gli istituti maschili e femminili.

Quindi il parroco ha rivolto brevi parole di circostanza invitando a pregare ed a ringraziare il Signore che ha benedetto l'erezione di questa Sua nuova casa.

Quindi, dopo il canto del *Veni Creator*, Mons. Chizzini, Cancelliere del Vicariato, ha letto la Bolla di erezione della nuova parrocchia che comprende parti delle parrocchie d'Ognissanti e di S. Sebastiano.

Salto al pergamo l'E.emo Vescovo ha preso la parola. Egli ha rivolto l'idea bellissima di aver voluto dedicare una chiesa a S. Giovanni Battista de Rossi, apostolo di carità nella Roma del Settecento. Ha quindi invitato a rivolgere subito un pen-

Sua Maestà il Re Imperatore assiste alla Santa Messa in suffragio del Re Umberto I

Ricorrendo al 40° anniversario dalla morte del Re Umberto I, nella basilica di S. Maria ad Martyres, è stata celebrata una S. Messa di suffragio alla quale ha assistito Sua Maestà il Re Imperatore.

Il Sovrano, che indossava la divisa da campo, è giunto alle ore 8 precise, accompagnato da Sua Eccellenza il conte sen. Acquarone, Ministro della R. Casa; dal Suo Alfiere di Campo Generale e da altri personaggi della Sua Casa Civile e Militare ed ha ricevuto l'omaggio, nel pronao, dove era pure schierata una rappresentanza delle Forze Armate composta di Ufficiali Generali o superiori, con bandiere, delle Loro Altezze Reali i Duelli di Bergamo e di Pistoia e di Sua Eccellenza il Gen. Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

All'ingresso del tempio Sua Maestà il Re Imperatore è stato ricevuto dall'Eccellentissimo Monsignor Angelo Bartolomeo Arcivescovo di Pola, il quale ha portato al Sovrano, che al devotamente segnato, l'acqua benedetta, e del Capitolo della chiesa.

La S. Messa è stata celebrata da Monsignor Giuseppe Gariglio, Cappellano di Sua Maestà, ed ha impartito l'Assoluzione al tumulo Sua Eccellenza il Cappellano Maggiore Monsignor Giuseppe Becaria, assistito dal Clero riminese.

Dopo il Sacro assistito numeroso tra le quali S. nari di Bernozzi, tutto disposto sul Genitori una capilla il tempio ossequi santa e rispolto folla.

Si sono recati la tomba di Re rappresentanza dei Rodolfo Dorigesio, Camera dei Fasci rappresentanti delle autorità.

Per la ricorrenza morte di Re Umberto I ha disposto che la sala e a mezz'ora Capitoline, su ha servatori e dei M. La bandiera di z'asta è pure espulso l'alto Senatore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

assistito dal Clero riminese.

Dopo il Sacro assistito numeroso tra le quali S. nari di Bernozzi, tutto disposto sul Genitori una capilla il tempio ossequi santa e rispolto folla.

Si sono recati la tomba di Re rappresentanza dei Rodolfo Dorigesio, Camera dei Fasci rappresentanti delle autorità.

Per la ricorrenza morte di Re Umberto I ha disposto che la sala e a mezz'ora Capitoline, su ha servatori e dei M. La bandiera di z'asta è pure espulso l'alto Senatore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Per la ricorrenza morte di Re Umberto I ha disposto che la sala e a mezz'ora Capitoline, su ha servatori e dei M. La bandiera di z'asta è pure espulso l'alto Senatore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza lenti del Governazio d'onore.

Tutti gli uffici, Azienda Governativa bandiera d'Italia mezz'asta.

Una grande con- d'colori di loro omaggi, l'ombra sulla tomba di I. una rappresentanza

CRONACHE ITALIANE

Il 40° di regno del Re Imperatore

L'Augusta Stefania ha da Berlino 29°: «Il Führer ha invitato alla Maestà del Re d'Italia e di Albania e Imperatore d'Etiopia il seguente telegramma:

«Alla Maestà di Vittorio Emanuele Re d'Italia e di Albania e Imperatore d'Etiopia. Vi prego, Maestà, di volere accettare i più cordiali auguri miei e del popolo tedesco per il 40° anniversario del giorno della Vostra salita al Trono.

Possiate, Maestà, dopo la vittoriosa fine della lotta che è stata imposta ai nostri popoli, essere conservato ancora lungamente ad un governo ricco di fortuna. Firmato Hitler ».

Il Re Imperatore

riceve Giacomo Gorriani

Il Re e l'Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Cav. di Gr. Giacomo Gorriani, Ministro Plenipotenziario a riposo, che gli ha fatto omaggio di sua pubblicazione, e lo ha intrattenuto a colloquio.

Riunione della Commissione di Finanza del Senato

Sotto la presidenza del sen. Rostone, si è riunita la Commissione di Finanza del Senato. Erano presenti i Ministri delle Finanze e delle Comunicazioni. Sono stati discussi e approvati tre disegni di legge concernenti l'autorizzazione di maggiori spese per la costruzione della ferrovia 16-12 l'innalzamento di capitale dell'azienda Mineraria Metallurgica italiana, una maggiore assegnazione di fondi al Ministero dell'Interno.

Su questi provvedimenti hanno parlato i senatori Gozza, Robaudiengo, e Maraviglia.

Attività della Confederazione dei lavoratori dell'industria

Nell'ambito della normale attività di tutte le organizzazioni e di tutti gli uffici della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, sia nel campo contrattuale che in quello assistenziale, con un recente accordo stipulato fra le competenti Federazioni è stato stabilito che il personale di volo addetto alle linee aeree, non richiamato alle armi, sarà assicurato contro gli incidenti di volo occasionali dal fatto della guerra.

A maggiore chiarimento delle informazioni pubblicate nei giorni scorsi in merito al trattamento degli ufficiali e impiegati di aziende marittime richiamati alle armi, si precisa che le Aziende Armatoriali daranno applicazione integrale alle norme contenute nella recente legge per il trattamento agli impiegati richiamati alle armi a partire dal primo agosto p. v.

Viene precisato poi, che le Aziende Armatoriali procederanno in un secondo momento al censimento fra quanto corrisposto ai propri dipendenti, ufficiali di stato Maggiore ed impiegati amministrativi, richiamati alle armi e quanto loro spettante, in base alle nuove norme di legge, per il periodo dal primo gennaio al 31 luglio 1940.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori dei Porti comunica che il trattamento degli impiegati dipendenti dalle Compagnie portuali richiamati alle armi è quello stabilito dalla recente legge 10 giugno u. s. n. 653, che disciplina la marittima.

Sono stati inoltre regolati alcuni rapporti dipendenti dall'applicazione dei contratti collettivi per gli addetti alle forniture per quanto riguarda l'orario di lavoro.

E' stata poi chiarita una circolare del Ministero delle Corporazioni relativa all'orario di lavoro di montatori di macchine presso terzi.

La Confederazione ha infine messo a disposizione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la somma necessaria per la concessione di emarginazioni polizze di assicurazione sulla vita, a forma popolare, del tipo speciale istituito a favore dei bambini venuti alla luce nel giorno della nascita dell'Augusta Principessa Maria Gabriella (21 febbraio u. s.). Delle polizze verranno sottoscritte fra i bimbi dei lavoratori dell'industria, che rivestono l'incarico di fiduciario simulato, secondo le segnalazioni che pervengono alla Confederazione attraverso le dipendenti Unioni Provinciali.

Il trigesimo della morte del Maresciallo Balbo

Nel trigesimo della morte del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, annegamento a quindici ore di volo, non stato celebrato in Italia, Italia e nelle Colonie. Messe di suffragio al campo, alla presenza delle più alte autorità.

Così a Tripoli è stato celebrato un ufficio funebre dinanzi al Monumento dei caduti, dove sono tumulate le salme dei caduti di Tobruk, offrendo dall'Altare

La tassa di circolazione e i carri agricoli

In relazione ad analoghi quesiti formulati è stato chiarito da fonte competente che i carri agricoli e le macchine agricole che circolano da un fondo all'altro della stessa azienda o che sono adibiti al trasporto del prodotto all'annata, durante i periodi stabiliti sono esenti da ogni e qualsiasi tassa di circolazione. Tutti gli altri carri adibiti ad uso agricolo sono invece soggetti al pagamento della tassa.

Condono di pene ai militari distinti in fatti d'armi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 11 luglio 1940 contenente norme relative al condono di pene, totale o parziale, ai condannati che compiano in fatti d'armi o in servizi di guerra, atti di valore personale di notevole importanza; alla sospensione dei procedimenti penali durante l'applicazione della legge di guerra o nel corso di ostilità; al divieto di emissione e di esecuzione di mandati e di ordin per gli imputati in servizio alle armi, alla liberazione condizionale ai condannati chiamati a richiamati alle armi; alla soppressione delle misure di sicurezza e al differimento dell'esecuzione penale. La legge contiene inoltre disposizioni riguardanti alcune situazioni particolari dei militari.

Problemi della pesca esaminati ad Ancona

Presieduta dal Commissario generale per la Pesca Cons. Naz. Ricci ha avuto luogo presso il Consiglio Provinciale delle Cor-

porazioni una importante riunione allo scopo di trattare i problemi inerenti all'organizzazione o alla vendita dei prodotti della pesca, secondo le disposizioni impartite nel bilancio dei prezzi dei prodotti ittici in accordo fra il Ministero delle Corporazioni e la Cogepesca.

Alla riunione era presente il Prefetto di Ancona e vi sono intervenuti i direttori dei Consigli Provinciali delle Corporazioni di Ancona, di Ascoli Piceno, di Fermo, di Macerata, di Pesaro, di Pescara e di Ravenna.

Il Commissario generale per la Pesca ha illustrato ampiamente le direttive impartite con precedenti circolari, distinguendo alcune incertezze, relative all'organizzazione della distribuzione e alla fissazione dei prezzi di alcune qualità di pesce, allacciato da vari interventi.

Dopo ampia ed esauriente discussione i direttori dei Consigli Provinciali delle Corporazioni hanno riconosciuto l'utilità della disposta organizzazione, utile per il periodo bellico, assicurando il Commissario generale della Pesca della loro entusiastica collaborazione.

Successivamente il Commissario generale ha presieduto, nel sede del Consiglio Provinciale dei Pescherecci, un'altra riunione di direttori del medio Adriatico allo scopo di esaminare la possibilità di incrementare la pesca in alcune zone dell'Adriatico. E' stato deciso di organizzare la formazione di una flotta di pescherecci composta di varie unità dell'Adriatico, alla quale possono partecipare anche alcune unità del Tirreno. Per l'attuazione di tale programma il Commissario generale per la Pesca ha assicurato un adeguato innalzamento finanziario.

Suffragi per Re Carlo Alberto alla Basilica di Superga

Torino. Nella Reale Basilica di Superga, alla presenza di autorità e rappresentanti delle Forze Armate, delle associazioni combattentistiche e delle organizzazioni del Re-

gime, ha avuto luogo una cerimonia in memoria di Re Carlo Alberto.

Dopo la Messa, celebrata dal Prefetto della Basilica, l'avv. Baranzelli ha tenuto la commemorazione del defunto Re.

Mezzadria e colonia parziaria

Il Comitato Giuridico della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha esaminato in una serie di riunioni le norme riguardanti la mezzadria e la colonizzazione parziaria contenute nel progetto di riforma del Codice Civile.

A conclusione dell'esame del problema della mezzadria è stata redatta un'opposizione relazione che il Presidente Confederale ha sottoposto all'approvazione della Giunta della Federazione Nazionale Colonie e Mezzadrie e dei Segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura, particolarmente interessate al problema della mezzadria stessa.

La riunione, dopo aver preso atto di quanto è stato convenuto con i rappresentanti delle altre Confederazioni dei lavoratori per concordare un comune punto di vista per la regolamentazione del contratto di lavoro contenuta nel progetto del Codice, ha approvato i criteri seguiti nella relazione, i quali sono ispirati alla necessità di dare alla mezzadria, nel quadro dell'economia agraria e conformemente alle sue esigenze ed ai suoi necessari sviluppi, la figura del contratto di lavoro.

Decreti della Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: La legge 6 luglio 1940-XVIII, n. 921, che autorizza il Governo del Re a procedere all'acquisto del Castello Ducale di Agliè; il decreto ministeriale 20 luglio 1940-XVIII, col quale si decorre del 1. luglio 1940-XVIII l'Intendente sul deposito in conto corrente fidejussoria della rendita di eredità presso l'Istituto di emissione, ferma rimanendo la misura di 0,50 per cento per i depositi di entità normale, è applicato nella misura di 1 a 1,50 per cento sotto accensione con appalti criteri di gradualità.

Successivamente l'Interesse stesso può essere applicato nella misura unita di 1 per cento.

VITA CATTOLICA

PER L'AUSTERITÀ DEL COSTUME

Il Cardinale Schuster redige un "Codice della Purezza,"

MILANO, 29.

S. Em. il Cardinale ha indirizzato ai fedeli la seguente lettera:

«Alla diletti Anni Ambrosiana — Mentre perdura per tutto il mondo quest'ora grave e solenne, mentre tante eroiche gioventù si offrono con tanta fede cristiana e tanta generosità sui campi di battaglia, c'è purtroppo una quantità di gente che, spensierata, non si è accorta che siamo in tempo di guerra. Il loro abbigliamento suntuoso — uomini o donne — il loro ritmo di vita, soprattutto in pubblico e nei festivi, è così provocante, che le stesse Autorità governative, la stessa Ece il Prefetto di Milano hanno dovuto sdegnatamente deplorare tale *pagano edonismo*, dando opportune disposizioni per una maggiore austerità di costumi.

Da varie parti ci si domanda, perché mai l'Arcivescovo non aggiunge ancora la sua parola? Che cosa significa questo suo silenzio di fronte ad un tale regresso della moralità pubblica, che preoccupa le medesime supreme Autorità?

Non è esatto che l'Arcivescovo faccia. Al contrario, egli ogni giorno predica la santità della vita cristiana e l'indifferenza dei costumi, nei vari paesi dove lo conduce la Visita Pastorale, e dove amministrare il Sacramento della Confermazione, proprio quel Sacramento che ci rende perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo, considerando anche il corpo nostro come un tempio del Divino Paracadute.

Tra una Visita e l'altra, mentre recasi nei diversi Ospedali militari della Provincia a confortare i soldati ivi degenti, egli sta attendendo altresì alla compilazione di un libretto dal titolo: *Il codice della purezza*, che desidera di offrire quasi in omaggio all'Arcidiocesi all'inizio dell'anno XII di episcopato.

Oramai l'odierna società, più che volgere verso l'eresia dell'immoralità, si va orientando verso la *amorosità*. La norma del feticcio è dell'illecito in tutto il vasto campo morale, donde essa deriva? Dalla regola divina? Dalla volontà dello Stato? Dell'opportunità? Dalla forza?

Noi credenti ci appelliamo senz'altro alla santa legge di Dio, facendo della Fede la *luce* inanzi ai nostri passi, a confessando Gesù Cristo *luce vera* che illumina ogni uomo che viene al mondo.

A tal uopo, abbiamo raccolto nel vasto campo della Sacra Scrittura tutto quello

più difficile, ad illustrarlo con brevissime annotazioni.

Ne è venuto fuori un vero *Codice della purezza*, tanto più autorevole, in quanto non è più una semplice autorità umana che leva la sua voce per richiamare fra i contemporanei le norme immutabili della morale cristiana, ma è Dio medesimo che si leva in giudizio contro questa generazione incredula, condannando principi, pratiche, mode, usanze che disacciano il tempio dello Spirito Santo che è il cristiano, profanando ed abbando la purezza dell'immagine divina che il Creatore ha impresso nel suo capolavoro, che siamo appunto noi.

Invece d'una Pastorale sulla Purezza, ne è venuto fuori un libretto, che speriamo, tra poco di dare allo stampo. Gradite con affetto, come un affetto paterno l'abbiamo redatto per voi. Usatelo soprattutto con rispetto, perché è il *Primo amore* che vi parla per mezzo della S. Scrittura. Di nostro, c'è appena la relazione ».

Attività Catechistica Salesiana ad Andria

ANDRIA, 29.

(m). — L'Oratorio Salesiano sempre più entusiasticamente l'autorevole esortazione del Rettor Maggiore, Don Rinaldino, ha dato quest'anno nuovo incremento alla sua già fiorente organizzazione catechistica. Così si sono avuti dieci classi di catechismo con due lezioni settimanali, assiduamente frequentate da circa trecento giovani.

Nello scorso maggio la scuola di religione degli studenti di ginnasia superiore e liceo meritava paterne lodi dal Vescovo, che ne aveva presieduto l'esame.

Ora apprendiamo, con vivo compiacimento, che la sezione effettiva dell'Associazione «San Giovanni Bosco» dell'Oratorio ha vinto il giuristrato nella gara di cultura religiosa per tutta la Puglia, mentre la sezione aspiranti ha meritato il primo premio diocesano.

Nell'Oratorio Salesiano si è svolta la giornata del sacerdote, riuscita magnificamente grazie all'intervento di numerosi giovani e di famiglie a loro appartenenti.

P. Pietrobono alla Sala Municipale di Alatri

ALATRI, 29.

Domenica pomeriggio la sala Municipale ove era convenuto un pubblico eletto di personalità e di professionisti richiamato dalla notorietà dell'oratore, era gre-

Pregliere dei cattolici americani per la pace

SAN JOSE, giugno.

L'angustioso grido d'allarme lanciato dal Viceré di Grusce ed il potere invito alla preghiera in momenti di si lungo pericolo per l'umanità si è ripercosso profondamente nella repubblica di Costa Rica, Panama e Nicaragua, in cui Episcopato, clero e fedeli, preceduti, in conformità al desiderio espresso dal Santo Padre, dalla innocente falange dei fanciulli, si sono raccolti in fervida e perseverante preghiera per implorare al Dio delle misericordie e di ogni consolazione, per l'intercessione della Regina della Pace, il prezioso dono della riconciliazione dei popoli sulla solida base della giustizia e carità cristiana.

La voce del Padre Comune dei fedeli, nella riproduzione dell'angusto Autografo, indirizzato all'Eminentissimo Cardinale Maglione, in esortazioni speciali degli Eccellentissimi Vescovi, nei Bollettini parrocchiali, sui quotidiani cattolici e non cattolici, sulle riviste periodiche, ha avuto risonanze eco in tutti gli ambienti con entusiastici commenti e fervore di adesioni.

Così la Crociata di preghiere per la pace si è organizzata vigorosamente in queste tre Repubbliche e la sua azione promozionale non si limita al ristretto periodo del mese di maggio, ma con crescente ritmo di fervore continua a sollevare al Cielo il suo grido d'implorazione finché non risplenda sul mondo il sospirato iride di pace.

GUATEMALA, giugno.

Nel Guatemala il venerato Documento pontificio che induceva le preghiere per la pace fu portato dall'Eccellente Nunzio a conoscenza degli Ordinari, i quali dresserò a loro rispettivi fedeli opportune esortazioni, invitandoli a rispondere con entusiasmo e generosità al commosso appello di Sua Santità.

In particolare, l'Arcivescovo di Guatemala inviò copia della Lettera a tutti i parroci, rettori di chiesa ed istituti cattolici di educazione, accompagnandola con una circolare nella quale, tra l'altro, diceva che il più esatto del mese di maggio si ispirasse alla finalità voluta dal Sommo Pontefice ed ordinava ai parroci che, alla uscita dalle scuole od in ore convenienti, riunissero nelle loro chiese i fanciulli per una breve pratica in onore della Vergine. Inculcava altresì che si organizzassero, nelle parrocchie, comunità gene-

L'assicurazione soccupazione

L'Ufficio della di of Employment Security ha dato la sua risposta alla disoccupazione o in

Risulta da tali l'aumento del voto, nella maggioranza del numero di disoccupazione, forniti a mezzo delmento ha seguito in confronto all'u

Alla fine del 1939 dei diversi Stati per una somma di 1 m. mentare delle riser che avevano versato nel 1932, era di 42 milioni di dollari (così del 3 si fossero passati sistema dell'incassa quello dell'incassa soluzione dei loro razioni contro la di gli Stati della reg Tutti gli Stati, su avevano aumentato euno lo aveva ad

L'ammontare gli durante l'anno si di dollari l'anno a 420 milioni di stato il solo in cersarsi ha superati si. Per gli altri 8 segni in rapporto 30 al 75%, con v

Durante l'anno tridici nuovi a parte quella delle per 29 Stati che degli assegni si pleavano degli asse a quello del 1938 California, la lita montò esattamente te all'estensione sistemi in vigore. Durante il 1939, gli Stati hanno r domandato d'impiegi lioni e 1/2 di co e 1/2 nell'industria un aumento del spendente cifra d

Tombe d in

L'Università sta ospiti stranieri ad di 15 giorni. Que della più giovane che il più intera

Press, poiché esso di potersi nel li questi Priestley, avuto luogo una dei tempi del rega ferenzia sottomi di tombe di pene nna nelle vimm un poco materiale li trovati vennero stany che il patto hanno vestito.

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI			
	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO - ITALIA L.	70	36	18
ESTERO - Europa (spediz. giornale)	165	83	42
ESTERO - Olt. mare (spediz. giornale)	150	76	39
Un numero separato L. 0,50 - arretrato L. 0,50			
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751			

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

TARIFE PER LE INSEZIONI PUBBLICITARIE (per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna): Pubblicità commerciale Line 4 - Pubblicità di cronaca Line 5 - Pubblicità di cronaca Line 5 - Pubblicità finanziaria Line 7 - Piccoli avvisi per parola Line 1 (in normale Line 2). Rivolgervi esclusivamente alle Società Anonime A. MARZONI & C., - Edito di ROMA, Largo San

ANNO OTTANTESIMO

Mercoledì 31 Luglio 1940

CITTÀ DEL VATICANO

Mercoledì 31 Luglio 1940

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto un privato udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Massimo Massimi;

Sua Eccellenza Rev. ma Monsignor Raffaele De Guli, Vescovo di Capaccio Vallo;

la Rev. da Superiora Generale delle Suore della Carità;

l'ill. mo Signor Enrico Swayne, Incaricato d'Affari ad interim del Perù, e famiglia;

la Principessa di Candriano Ruffo.

Voti augurali del Santo Padre a S. M. Vittorio Emanuele III

In occasione del fausto quarantesimo di Regno di Sua Maestà il Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, il Sommo Pontefice Pio XII si è compiaciuto di inviargli un Messaggio nel quale, insieme a parole congratulazioni ed a speciali voti, Sua Santità partecipa al Sovrano la Sua Benedizione, invocando per lui da Dio nuova futura prosperità.

Anche Sua Eminenza Rev. ma il Signor Cardinale Luigi Magliana, Segretario di Stato, ha indirizzato un telegramma augurale all'augusto Monarca.

Sua Santità benedice la prima pietra di un Seminario Argentino

Il Santo Padre si è degnato di benedire la prima pietra del seminario che verrà costruito a Mercedes (Provincia di Buenos Aires) a cura del Vescovo S. E. Mons. Annunzio Serafini. La pietra è stata presentata a Sua Santità da S. E. la Consorte dell'Ambasciatore di Argentina presso la Santa Sede e da S. E. la Contessa Marchi di Cellere.

Grazioso omaggio della gioventù italo-americana al Santo Padre

Domenica scorsa 28 luglio, è stata presentata ed offerta al Santo Padre, dal Rev. P. Barbara S. J., una graziosa Statuella marmorea, rappresentante Gesù Adolescente, sopra una elegante colonnina-piedistallo di breccia, lavoro di una gioia esiguita dallo studio artistico U. Luzzi e C. di Pietrasanta, che ne aveva avuto l'ordine dal "The Gaspari Studios" di New York, suoi corrispondenti e rappresentanti in America. Questo dono viene offerto in omaggio filiale, dai giovani italo-americani di New York, ed è un segno dello spirito della devozione a Gesù Adolescente, sotto la direzione del P. Guglielmo B. Walsh S. J. (Church of St. Ignazio Loyola, 980 Park Avenue, New York), anche a nome dei giovani Americani e di altre nazioni, seguaci di questa cara e fruttuosa devozione.

Il P. Walsh ha speso gran parte della sua vita e della sua opera apostolica in pro della gioventù, specialmente dei giovani Italo-Americani di New York, pro-

LE GLORIE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Dopo quattro secoli di fatiche apostoliche

Alla morte di S. Ignazio, seguita nel 1556, si contavano già 12 province religiose nell'Ordine, quasi 100 case e più di 1000 Gesuiti. Complessivamente il primo secolo di vita, i membri raggiunsero i 16.000 distribuiti in tutto il globo in più di 900 case distinte in una quarantina di provincie e vice provincie; e poco prima della soppressione avvenuta il 1773, il numero totale dei suoi si avvicinava ai 23.000 con più di 1.200 case. Più rapido ancora fu il progresso numerico dopo la generale restaurazione dell'Ordine fatta da Pio VII nel 1814. Le ultime statistiche del 1940 ci danno 26.309 membri in 1531 case appartenenti a 50 provincie o viceprovincie, presenti in tutte le parti del mondo: esercito non disprezzabile a servizio della Chiesa, in una organizzazione unitaria e saldamente compattata, che ne moltiplica le possibilità di azione, senza inutili dispendi né di forze.

Per formarsi un concetto qualsiasi dell'ampiezza dei campi di lavoro, della molteplicità delle opere, dei frutti che ne ricoprono i sudori, basterà gettare uno sguardo su pure fugace ai suoi sparsi ceniti di quanto ostentatamente appare ed è in qualche modo computabile con cifre. Le occupazioni proprie della Compagnia di Gesù, sommarie e schematiche, ma già con nella loro impronta distintiva, nei cinque capitoli della prima approvazione, si vennero man mano chiarendo e riducendo come a tipi costanti e principali con minore o maggiore svolgimento secondo le necessità dei tempi e gli impulsi degli operai del Signore.

La ricerca Compagnia tiene un facile primato nell'opera degli Esercizi Spirituali, passati ormai nel dominio pubblico, da patrimonio domestico che erano, e divenuti mezzo quasi indispensabile di santificazione anche per i comuni fedeli. Insigni maestri di spirito vi si distinsero in Italia e all'estero, e il movimento raggiunse tale ampiezza che in parecchi paesi vigevano numerose case apposte. L'anno 1938 ci dà, per esempio, un ragguaglio sommario con più di centomila tra Sacerdoti e Religiosi diretti in questa pratica dai Gesuiti, più di duecentomila Religiosi, quasi trecentomila laici e circa centomilaquattrocento di sesso femminile.

Quasi impossibile riesce un'informazione anche sommaria per le missioni popolari che costituiscono come un'estensione del-

l'opera precedente: gruppi scelti di Padri, specialmente addestrati, vi si prodigano in tutte le stagioni dell'anno con la continuità e l'abnegazione proprie dell'opera, emulando gli esempi d'eremismo lasciati, tra noi, da S. Francesco di Gerolamo, dal B. Baldinieri, dal Ven. P. La Nuzza, dal P. Segneri ed altri. I nuovi tempi coi nuovi mezzi, le nuove esigenze e le nuove difficoltà impegnano ancor più l'ardore e l'assiduità dello zelo; se da una parte rendono più facile il contatto con le folle del popolo, dall'altra richiedono altri accorgimenti ed altre forze per superare i maggiori pericoli e gli ostacoli più universalmente diffusi contro la predica della vita cristiana e la stessa fede.

Incalcolabili contributi vi erano varie forme di associazione e di assistenza religiosa e sociale di tipo popolare e di larga diffusione, che accolgono a centinaia di migliaia specialmente giovani ed uomini e li preparano insensibilmente ad abbracciare la vita cristiana nella sua interezza con serietà di proposito, ovvero ne mantengono acceso il fervore concepito.

Tende al medesimo scopo, benché con caratteristiche e mezzi più propri e con fini più particolari, l'Apostolato della Preghiera, ormai d'importanza mondiale coi suoi 125.787 centri, sorti in un secolo di floridissima esistenza, nei quali organizzati circa 35 milioni di iscritti, invano loro 72 peccatori sul S. Cuore in 44 lingue diverse.

Più ristretta, perché indirizzata ad una formazione interiore più profonda, più intensa, più accurata e perciò più efficace e duratura nei suoi frutti, è l'opera svolta con la Congregazione Mariana distinta per le diverse classi di persone, delle quali si propongono la santificazione personale e l'avvicinamento all'esercizio nello zelo apostolico. In circa tre secoli e mezzo dal loro primo fiorire, 67.117 sono state canonicamente aggregate alla Prima Primaria di Roma. Non tutte vivono ancora, ma i presenti cinque milioni di congregati, che vi trovano assistenza spirituale, protezione e mezzo di bene, rappresentano pure un buon esercito di anime bruciate di santità e preparate a porgerle sovente, nei modi consentiti dalle proprie condizioni di vita, ai loro fratelli.

Forse non così appariscente in numero e negli immediati frutti spirituali è l'opera più complessa dell'educazione della gioventù per mezzo degli istituti scolastici. S. Ignazio personalmente vi diede impulso, vigoroso inserendo nell'animo dei suoi figli il culto o l'amore della gioventù per portarla a Cristo e consacrandovi, per così dire, irrevocabilmente la Compagnia con la promessa speciale di insegnare gli elementi religiosi agli ignoranti e ai giovani. I membri della Chiesa in tutti i tempi ne hanno fatto un capo d'opera e un motivo speciale del loro odio persecutore. Ma in tutti i tempi è stato uno dei mezzi principali per conservare immune dal contagio dell'errore e dell'eresia la fede delle popolazioni e la via più spedita per assicurare stabilmente alla Chiesa generazioni intere.

Presentemente più di tremila e cinquecento soggetti vi conservano gli anni loro migliori in quindici Università ed altri quattrecentoventi istituti di educazione superiore e secondaria con una popolazione scolastica che si aggira sui centoquarantamila alunni.

Ciò senza contare le Missioni Estere propriamente dette, nelle quali eroismi pur recenti si sforzano di emulare i prodigi, iniziati con tanto ardimento apostolico da S. Francesco Saverio. I 3785 missionari, distribuiti in 54 Missioni, coltivano più di tre milioni di cattolici, con quasi trecentomila catechismi, mentre si industriano di portare alla luce di Cristo due milioni e mezzo di eretici e circa 167 milioni di infedeli.

do o vedere o scoperò l'operosità svolta nel campo particolare della stampa periodica con 1112 riviste, tra cui 26 di cultura generale e 152 di alti studi e di ricerca scientifica. E l'Indice Bibliografico, che ha ripreso in questi anni le pubblicazioni, elencando tutti i libri e gli opuscoli e i principali articoli scritti dai Padri della Compagnia di Gesù, ce ne può dare la sensazione precisa, quando per il solo 1938 enumeri 2468 titoli.

Se tutta queste ed altre forme varie di operosità, definite con lineamenti più o meno precisi o approssimativi, si inseriscono nel complesso e delicato lavoro propriamente sacerdotale in aiuto diretto delle anime per la loro salvezza e santificazione, che mai si presta ad essere affagurata in formule esatte o in indici numerici, si può avere un quadro sufficientemente compiuto della larga partecipazione concessa da Dio alla Compagnia di Gesù nell'opera santificatrice di Cristo e del suo Spirito, esercitata dall'ampia azione della Chiesa.

Quando l'animo risale commosso anno per anno i quattro secoli di vita intensa e senza ocellarsi (se si eccettua il breve periodo della soppressione, pur esso ricco di ceti e di riflessi apostolici e di frutti santi, mentre si conservava viva la fiaccola della resurrezione), o la mente ripensa alle fatiche e ai trionfi, che si alternano nella lunga vicenda storica, non può non compiacersi, per via di proporzioni ed analogie tra la realtà presente e i ricordi tramandati per sempre nella storia, la somma di grazie e di benefici che riempiono il lungo periodo, e non può trattarsi dall'ammirare l'immensa liberalità della Provvidenza divina, che in quel lontano drappello di eroi, devoti per la vita e per la morte al cenno di Paolo III, preparava e racchiudeva la potenza di tanta posterità e di così proficui ardentieri.

Ma un'immensa letizia ci invade, in questa visione a rapidi scatti storici, nel rilevare che, dal principio ad ora, uno è lo spirito che anima la lunga serie di generazioni tramandatesi la vita, l'impegno e il compimento dell'opera, che sempre la stessa è la madre donde tutti i membri hanno tratto il suo vitalizio e le forze inesauribili per l'azione, che una via ed è la ragione della loro perpetuità sociale e del loro felice successo nei risultati delle fatiche, quella medesima che, ancor oggi, come Paolo III, il Pontefice regnante addita nella formazione ascetica e specialmente nell'anno libretto degli Esercizi spirituali, codice sacrosanto ed efficacissimo di vita spirituale ed apostolica.

Veduta sotto quest'aspetto, la vicenda della Compagnia ha riflessi di cielo, nel quale già ritolgono di vivida luce, autenticata dall'autorità della Chiesa, i 24 Santi canonizzati, fra cui 12 imprecatori del loro sangue versato per Cristo, i 141 Santi già elevati agli onori degli Altari col loro 180 martiri e i 185 Venerabili e Servi di Dio che s'avvicinano, nel giudizio della Chiesa, a divenire modelli autorevolmente proposti di vita e di eroismo cristiani. Ma insieme solleva l'animo alle sfere soprannaturali e a Dio, dal quale discende a noi ogni luce e ogni dono perfetto, e lo apre alla più ardua e sentita gratitudine nell'umiltà profonda di chi sente l'infinito onore di essere stato dal Padre celeste inserito nel Corpo mistico di Cristo quale operaio operante alla frontiera del suo regno per ulteriori conquiste.

GIACOMO MARTEGIANI.

Il Card. Suhard per i prigionieri di guerra

Sua Eminenza il Cardinale Suhard, Arcivescovo di Parigi, ha diretto ancora una lettera ai suoi francesi richiamando la loro attenzione sui prigionieri di guerra. Dopo aver ricordato le tante sofferenze

NOTIZIARI

Il comunicato romeno su di Salisburgo e di F. BUC

Sui colloqui che i Ministri non avuto venerdì e sabato in Italia, è stato diramato il comunicato ufficiale:

«Il Primo Ministro Gîrgulescu degli esteri Manoliescu e il suo collega di ritorno da Obersalzberg, ove sono stati il Governo tedesco, e a Bonn, o inviati dal Governo italiano.

Questi viaggi rappresentativi di contatto personale dei due governi, dopo la sua ferma decisione di inserimento nella politica

Führer della Germania e con la e coi due Ministri degli esteri dei grandi Poteri.

I colloqui che hanno vertici problemi politici ed economici la Romania ed al suo est, svolte in un'atmosfera di simpatia. Da essi è risultato l'intesa la comprensione che la Germania dimostrano per la Romania mantenimento della pace in del continente. Riguardo alla ni per il futuro, sia a Obersalzberg, sia a Bonn, sono stati discussi i punti generali in base ai quali dei paesi interessati svolgeranno la loro libera attività per le condizioni che potranno definitivamente intesa nel bacino d'Europa.

Pochi ore dopo il loro arrivo, i due Ministri sono in udienza da Re Carol a cui è stato riferito dei colloqui e dei risultati.

Filov e Popov ricevuti dal

Sono arrivati ieri a Sofia dal Consiglio, Filov, e il M. esteri Popov, di ritorno da Berlino.

I due Ministri sono stati in un lungo colloquio da Re E. e hanno fatto relazione sulle conferenze con gli uomini di Stato di Sofia, sulla visita del M. esteri Popov, e sulla visita del M. esteri Popov.

Ritornando i giornalisti, il Consiglio ha dichiarato che sono svolte in un'atmosfera di comprensione, per cui le deduzioni favorevoli per il polo bulgaro deve mantenere durissimo nell'attesa degli sviluppi.

Sui colloqui di Salisburgo, Filov e Popov hanno avuto un colloquio con il M. esteri Popov, di ritorno da Berlino. I due Ministri sono stati in un lungo colloquio da Re E. e hanno fatto relazione sulle conferenze con gli uomini di Stato di Sofia, sulla visita del M. esteri Popov, e sulla visita del M. esteri Popov.

Protocollo al trattato fra Spagna e Portogallo

L'Agenzia Stefani ha da La Spagna e il Portogallo un protocollo supplementare al trattato di amicizia e di non aggressione, che non si impegna per salvaguardare i loro interessi e che possano mettere in pericolo la loro libertà di azione. Il protocollo, firmato a Lisbona, è stato ratificato in vigore.

Il Cardinale Agostino Riboldi

La memoria del grande Cardinale Agostino Riboldi si ravviva nella Chiesa e nei lustri da quella sua apostolica, che attestò intorno al suo sepolcro della ammirazione e della gratitudine della Chiesa e del popolo pavese.

La morte è impotente nei confronti di uomini della tempra e del valore dell'antico Vescovo pavese. Essi vivono anche dopo morte: vivono nell'affetto e nella riconoscenza delle popolazioni da essi amate e beneficate: vivono soprattutto nelle loro opere.

Alla Chiesa di San Siro il Card. Riboldi, nativo di Paderno-Dugnano, diede ben ventisette anni di apostolato ardente e senza tregua, prodigandole i tesori della sua mente quadrata, del suo cuore generoso, e del suo nobilissimo spirito, erigendo a sé stesso un monumento imperituro.

Vescovo in esempio

Il Card. Riboldi fu di un'attività sorprendente. Di lui si può proprio dire che non si è mai dato un momento di riposo. Tutta la sua vita fu una fatica senza soste. Sembrava — e lo era in realtà — che avesse fretta di fare molto, di restaurare tutto e tutti che gli erano d'intorno nello spirito di bellezza e di amore del Vangelo: di dare alla sua diocesi il respiro largo e possente di una fede profondamente sentita. La fragilità del corpo non ebbe mai ragione della giovinezza gagliarda del suo spirito. E quelle poche volte che dovette allontanare l'intensità della sua opera lo fu soltanto apparentemente e per breve durata.

Egli aveva appena preso possesso della Diocesi di Pavia (22 aprile 1877), che senza per tempo in mezzo iniziava subito il riordino morale e materiale del Sommaro e dell'Episcopio. E intanto correva rapidamente la diocesi ralestando energie e attuando sane riforme. Un anno, dopo duecento anni dacché non si tenevano più Sinodi, ne indisse uno che riuscì una consolante affermazione di concordia e una luminosa dimostrazione della sua sapienza e del suo zelo. Durante le inondazioni del Ticino e del Po, che portarono grande desolazione in diversi paesi della Diocesi, lo troviamo in prima fila sul luogo del disastro a portare soccorsi morali e materiali ai colpiti dalla sventura.

Nel 1889 il soffitto ed il tetto dell'altare del Duomo minacciarono rovina e si dovette chiudere la cattedrale. Mons. Riboldi, pur nel dolore del momento, non si smarrì d'animo o concepì invece l'idea di coronare il bel tempio bramantesco di una cupola ardita — che oggi è precisamente quella che dà la fisionomia alla città — secondo il primitivo disegno. A molti l'idea del Vescovo sembrò allora discretamente arricchita: sorso delle difficoltà, si frapponessero degli ostacoli. Ma il Riboldi non era l'uomo del tentennamento. Presa una deliberazione andò a fino in fondo. E quando quella volta fu così. Sicché, cinque anni dopo, il suo sogno era diventato splendente realtà. E alla cupola s'aggiunse più tardi il restauro della facciata del Duomo, per la quale non esitò a sacrificare la pariglia dei suoi cavalli, destinandola alla lotteria che in favore della facciata stessa era stata indetta.

E il Pastore non si dà requie la sua attività è inesauribile. Provvide pertanto di una villa il Sommaro: ordinò le aule scolastiche e la biblioteca; fondò l'Accademia S. Tomaso, indice il secondo Sinodo, nel quale dà ben 129 costituzioni che sono un monumento di sapienza; promuove pellegrinaggi; compie la consecrazione dei corpi di San Siro e di San Severino Boezio e di altri Santi pavesi; ottiene di riaprire al culto la basilica di San Pietro in Giel d'Oro e di San Salvatore, dà vita al giornale «Il Ticino», chiama a Pavia i Salesiani e i Figli di Maria Immacolata, apre il collegio S. Siro.

L'Azione Cattolica ebbe in lui un patrono convinto e fervente. Come sempre, la parola di Leone XIII, che raccomandava ai sacerdoti di uscire di sacrestia e di andare al popolo, fu prontamente raccolta da Mons. Riboldi, il quale promosse ed appoggiò con tutta la sua autorità quelle istituzioni che avevano di mira il miglioramento economico e morale degli umili. Sotto la spinta del Vescovo nascono pertanto i Comitati parrocchiali, le Mutue Socorsive, le organizzazioni del lavoro, il Circolo S. Severino Boezio, il primo Circolo Universitario sorto in Italia, o similiarono corsi di conferenza di indole sociale. E intanto il Vescovo continua le sue visite pastorali — ben otto ne fece — a coronamento delle quali seguono sempre il Sinodo e le visite ad Umbra. E, insomma, un lavoro incessante, multiforme, vasto; e quello che maggiormente conta non tumultuoso, non farraginoso, ma ordinato e organico sempre, per il quale la diocesi rinascie poco a poco ad una vita nuova fermentata di entusiasmi e di fede.

Il Vescovo che lavorò infaticabile per la causa della Chiesa non dimenticò la patria, per la quale nutrì un amore sincero e profondo, prendendo sempre viva parte

CRONACA DI ROMA

Un tempio d'epoca repubblicana scoperto presso l'aeroporto di Guidonia



Il prof. G. Morelli, Soprintendente alle Antichità di Roma e Provincia, ha compiuto un sopralluogo nella villa di Collegnara non lungi dall'aeroporto di Guidonia. Era accompagnato dall'ispettore di zona ai Monumenti e Sevi, con i signori ten. colonnello G. Montelucci e ing. maggiore V. Carella, i quali s'interessano con ancora agli studi di storia, paleontologia ed archeologia loc. le.

Accinti con la consueta gentilezza dal proprietario della villa, sig. P. Sinibaldi, si recarono presso la basilica di S. Vincenzo, a pochi passi dalla quale si è scoperto un tempio romano. Qui s'incontra e termina la immensa piana dell'aeroporto.

Il monumento, della fine della Repubblica, messo in buona parte allo scoperto, è di forma rettangolare. Se n'è conservata l'intera platea di m. 12 per 16 formata da enormi blocchi di pietra tiburtina, alcuni di m. 2,50 in lunghezza per 1,50 in larghezza. Della platea, dalla parte anteriore volta a sud-ovest, risale con due gradini per tutta la larghezza. Il primo, distante oltre due metri dall'altro, reca le impronte per la posa di colonne: il pronao.

La parte posteriore è coronata da una elegante abside, dietro la quale si apre, ampia camera con mura a reticolato di tufelli dell'epoca del tempio.

Nel lato destro vi fu addossata una cella oblunga contenente loculi per loci enure. I grossi pilastri in travertino della porta ricordano quella di Bibulo a piazza Venezia, in Roma, come può confrontarsi dalla fotografia, che illustra questo articolo. Sulla polverosa platea s'innalzava il podio, come indicano avanzi sfuggiti alle devastazioni, e su di esso le pareti.

Le cronache locali rivelano l'ultima manomissione, con l'asportazione di marmi e pietra tiburtina, nel 1725; allorché era in costruzione il convento francescano sul Mont'Albano. Vi si legge infatti: «Vi scavarono molti marmi... ed una quantità di travertino lavorati usati per far le scale del claustrum e la guide dei corridori... ed i cavatori dicevano che... sotto la terra vi vedevano altra buona quantità di pietre lavorate». E quanto è stato trovato.

Le colonne del pronao debbono essere quelle che furono adoperate per sorreggere le navate della basilica di S. Vincenzo, restata nel IX secolo, oggi scomposta entro il vano della medesima.

Nonostante questa mutilazione del pronao, il tempio pagano doveva apparire ancora nella sua imponenza, se nel susseguente sec. X era oggetto di menzione in un documento pontificio... e la chiusura vicina con sepolture monumentali.

La basilica, salita allora a titolo di abbazia, accentrava la numerosa plebania. Essi era sorta nel V-VI sec. sulla memoria e sepultura del martire tiburtino Vincenzo, come dal vetusto codice di Berna del Canone geronimiano, al 23 luglio: «Romae via Tiburtina, miliarium XVIII, Vincenti».

La basilica fu messa allo scoperto nel

1925, così pure venne rintracciata la gemma via Tiburtina, che distaccavasi al VII miglio dal comune tronco per volgere nel suolo ov'è stata costruita Guidonia, e quindi per S. Vincenzo proseguire in Sabina. Un diverticolo di questa, da S. Vincenzo, verso Casabattista, per Vitriano e S. Pastore, risaliva a Tivoli.

Da frammenti epigrafici, che menzionano coorti ed un emerito del III legione crenaica, sembra che fosse qui un accantonamento di veterani.

Vestigia d'epoca repubblicana ed altre immensi di quella imperiale, con memorie e monumenti d'arte paleocristiana (quali un sarcofago del III secolo, ora sono scolpite le figure del Buon Pastore con la pecora sulle spalle, e di Pietro ancor esso in atteggiamento di pascore il simbolico gregge) rivelano la vita intensa durata per secoli, sin oltre al mille, su questo limitare della piana dell'Aeroporto.

Pertanto Guidonia possiede oggi due templi: questo d'epoca repubblicana, e l'altro del I-II sec. dell'impero, inestinto come perla romana nella Rocca medioevale.

G. PICCOLINI.

In suffragio di Italo Balbo all'Araceli

Ieri ricorrendo il trigesimo della morte del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, tanto benemerito, durante il suo Governatorato in Libia, dell'Ordine dei Frati Minori, è stato celebrato nella basilica di Araceli un solenne funerale di suffragio.

Ha cantato la Santa Messa il Padre Benigno Cucchioli, Ministro Provinciale, assistito dai Padri del convento aracelino.

Dal coro ha assistito alla solenne funzione di *requiem* il revmo padre Leonardo Maria Bello, Ministro Generale dei Frati Minori, con il Segretario e un folto gruppo di religiosi dei conventi francescani della provincia.

Erano anche intervenute numerose sore Francescane Missionarie di Maria e varie rappresentanze.

Il canto liturgico è stato egregiamente eseguito dalle «scholae cantorum» della basilica e di San Sebastiano.

CORSI FEMMINILI D'EDUCAZIONE FISICA

Dal 4 al 30 agosto e dal 20 agosto al 5 settembre si svolgono due corsi femminili per la formazione delle giovani capo-cantorie e capo-corte della Gioventù Italiana del Littorio.

I corsi di aggiornamento per capo-sezione a loro volta si svolgeranno dal 2 agosto all'8 agosto, per la sezione «pettinato ingrandimento insegnamento d'infanzia»; dal 16 al 27 agosto per la sezione «preparazione culturale e domestica sociale»; e dal 20 al 27 agosto per la sezione «preparazione musicale».

Le giovani converranno nell'Urbe da tutto lo province del Regno.

ROMA SACRA

AL GESU'

FESTA DI S. IGNAZIO DI LOYOLA

Nella vna. chiesa del Gesù si è svolta con grande affluenza di fedeli, la novena in onore di S. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù e Patrono degli esercizi spirituali. Oggi 30 luglio, festa della festa, alle ore 18.30 Primi Vespri pontificali da S. E. Rev. Mons. Monsignore Francesco Bonelli, Vescovo titolare di Cesarea di Filippo. Dal mezzogiorno di oggi fino alla sera del 31 luglio, i fedeli che visiteranno in chiesa potranno lucrare l'indulgenza plenaria *totius quoties* allo solito condizioni.

Domani mercoledì 31 luglio, festa di S. Ignazio, dalle ore 5.30 alla 14. S. Messa solenne, ore 8.30. S. Messa di Comunione generale celebrata da Sua Eminenza il Cardinale Vincenzo La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi; ore 10.30 Pontificale solenne dell'Eccmo. Monsignore Bonelli; ore 17.30 secondi Vespri pontificali da S. E. Mons. Giovanni Smil, Vescovo titolare di Parabi; osario, patergrecio pronunciato dal P. Teodorico Porro O. M. Cap., benedizione eucaristica impartita dall'Eminentissimo Cardinale Camillo Caccia Dominiani.

Nella sacrestia sarà distribuita ai fedeli l'acqua benedetta della S. Ignazio, e ne riceveranno le iscrizioni alla Pia Unione intitolata al Santo.

A SAN CARLO AL CORSO

LA FESTA DI S. OLAO RE DI NORVEGIA

Nella basilica di S. Carlo al Corso l'ultima cappella a sinistra prima di giungere al transito è dedicata a S. Olao, re e protettore della Norvegia. E quindi oggi, ricorrendo la festa titolare, la cappella era adorna di illuminazioni, ricche numerosi fedeli invocavano la protezione del Santo.

Il culto di S. Olao a Roma è recente. Nel 1893, celebrandosi il giubileo episcopale di Leone XIII i cattolici di Norvegia domandarono al Pontefice che in Roma si venerasse il loro Patrono, ed ottenute la concessione inviarono in dono al Papa un grande quadro, che fu esposto alla pubblica devozione nella cappella suddetta.

Il quadro rappresenta il Santo nella sua armatura, come se ritardò durante le vittoriose guerre per la resa della patria. In testa è il cimiero coronato alla regale, e dello scudo ricorre il mantello; una mano sorregge il globo della potestà sovrana.

Il cornice del quadro reca la seguente scritta: «Leoni XIII Pont. Max. anno episcopatus L. Norvegia catholica — S. Olao martyr Norvegia rex et patronus — 1030-1893».

La cappella di S. Olao reca inoltre due altre memorie storiche. A sinistra v'è la semplice lapide tombale di Carlo Ambrogio Lepori, insignito e benemerito prelato milanese che dopo cariche elevate in Curia o morì nel 1771. A destra v'è una squisita opera di scultura; la tomba di Giovanni, opera dello Gherardini, datata il 1638.

In cost'anno cappella durante la giornata di ieri si sono succedute le sacre funzioni e le preghiere in onore del santo Re Olao.

A S. ALFONSO IN VIA MERULANA

SOLFONNE FESTA TITOLARE

Da mercoledì 24 luglio, viene celebrata nella chiesa di S. Alfonso in via Merulana la novena in preparazione alla festa del Santo Titolare. Oggi sera alle 18.30 rosario, predica e benedizione eucaristica.

Venerdì 2 agosto, festa di S. Alfonso Maria de' Liguori, dalle ore 5 alle 11.30 celebrazione di S. Messa; alle 7.30 S. Messa della Comunione generale celebrata da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Francesco Marmaggi, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio; ore 10.30 Pontificale solenne dell'Eccmo. Monsignore Giovanni Smil, Vescovo titolare di Parabi; ore 18.30 rosario, patergrecio recitato da Mons. Giuliano Bianchi, benedizione eucaristica impartita da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Federico Caffa.

Del mezzogiorno del 1 agosto alla sera del 2, i fedeli che visiteranno in chiesa potranno lucrare l'indulgenza plenaria *totius quoties* della Pietà.

A S. MARIA SOPRA MINERVA

La festa di S. Domenico di Guzman nei giorni 1, 2, 3 agosto sarà preceduta nella basilica domenicana di S. Maria sopra Minerva alle ore 18 da un triduo di preparazione con vespro e canto di compieta, recita del rosario, predica del P. Guglielmo Calli Ulloa O. P. e solenne benedizione eucaristica.

Il giorno della Festa domenicana l'orario delle funzioni è così fissato: ore 7.30: Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Luigi Fragna Arc. Tit. di Capua e benedizione eucaristica.

II Re I

riceve il nuov

S. M. il Re I. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il nuovo ministro Anselmo Bona è stato ricevuto dal Re I. a Palazzo Reale. Il Re I. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il nuovo ministro Anselmo Bona è stato ricevuto dal Re I. a Palazzo Reale.

Il Barone Bona è stato ricevuto dal Re I. a Palazzo Reale. Il Re I. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il nuovo ministro Anselmo Bona è stato ricevuto dal Re I. a Palazzo Reale.

Da Berna il g. f. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il Re I. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il nuovo ministro Anselmo Bona è stato ricevuto dal Re I. a Palazzo Reale.

Il Re I. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il nuovo ministro Anselmo Bona è stato ricevuto dal Re I. a Palazzo Reale. Il Re I. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il nuovo ministro Anselmo Bona è stato ricevuto dal Re I. a Palazzo Reale.

La Principessa ospedale d. Ieri mattina il Re I. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il Re I. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il nuovo ministro Anselmo Bona è stato ricevuto dal Re I. a Palazzo Reale.

La Principessa ospedale d. Ieri mattina il Re I. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il Re I. ha ricevuto il nuovo ministro Anselmo Bona. Il nuovo ministro Anselmo Bona è stato ricevuto dal Re I. a Palazzo Reale.

LE CARNI IN

Nella giornata di ieri, 24 luglio, si è svolta la festa della carne. La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva. La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva. La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva. La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva. La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva. La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva. La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva. La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva. La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva. La festa della carne è stata celebrata nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

LA MADONNA NELLA DIVINA COMMEDIA

La preghiera di San Bernardo

Stanno all'ultimo atto del gran dramma. A Dante non resta che ottenere l'ultima grazia, di vedere Dio. Va da sé che egli la impetrerà da Maria, nel cui nome l'azione della *Commedia* deve avere, come il suo principio, così il suo compimento. L'insediamento di San Bernardo a tal proposito non ammette dubbi, è quale ce lo aspettiamo. Dice: «Quella che può aiutarci a Lei sola. Leviamo dunque a Lei la nostra preghiera. E con l'altro comincia la santa orazione che tutti sanno. Ma, nulla rosa commentarla. Il commento più degno lo fanno le anime dei buoni, recitandola. Perciò quel pochissimo che ne dirò non presume tanto.

San Bernardo, quando comincia, ha già l'anima invasa dall'ardore del suo affetto, ma il tono è parato, di chi sa che cosa deve dire, e lo dice in una forma commossa e nondimeno contenuta. Senti che le lodi alla Vergine, che gli fluiscono senza posa dalle labbra le ha meditate, facendone l'oggetto preferito delle sue riflessioni pure. Per comporre in una preghiera, ch'è un inno alato, basta si lasci andare alla pienezza del sentimento che urge e s'ispira via via espressioni, ciascuna delle quali, presa per sé, fa l'effetto d'essere la più grande possibile, e invece è seguita da un'altra che la pareggia o la supera.

Nel primo verso la Madonna è celebrata già nella forma più alta: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio». E' detto in breve ciò che la distingue ed esalta sopra tutte le figlie d'Eva; ma alla carità di Bernardo deve sembrar di non aver detto che poco, e continua: «umile e alla più che crea-

tura»; non è pago, e soggiunge: «fermisi fiso d'eterno consiglio». D'un tratto Maria è sollevata a un confluente oltre il quale non pare si possa salire; è diventata il centro vivo, l'anima della storia che chiamiamo umana, e al contrario è storia divina, in quanto si compie, secondo il disegno della Provvidenza eterna per mezzo di esseri, rivestiti di una carne, che è la cosa più fragile e insieme la più misteriosa, dal giorno che a Dio piacque scendere fra noi coperto del suo velo. Quel abisso di pensiero e quale incendio d'amore racchiude l'incarnazione del Verbo?

San Bernardo, vedendo attenti alle sue parole i beati di paradiso, pensa che quella beatitudine non sarebbe senza Maria, e ripiglia:

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo le l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Così è con un semplice gesto ci riconduce davanti tutta quanta la grande e luminosa Città di Dio, l'ampiezza della candida rosa, la felicità che vi si gode, la bellezza che vi risplende nelle parti e nell'insieme, tutto gli serve ad alimentare la fiamma in cui arde, perché tutto, dopo Dio, sia che si deve a Maria. Essa fece meridiana di carità, essa fonte inesaurita di speranza, essa la dispensiera dello più care virtù divine, di cui ci fa dono con tanta grazia, con tanta benignità che

non pur soccorre
a chi dimanda, un molto fiore
liberamente al demandar proccorre.

Se nell'animo nostro le considerazioni di Bernardo abbiano qualche risonanza, a tali accenti e impossibili non andare con l'immaginazione a quel Dante che, senza

saper come, è uscito fuor della selva «che non lasciò giammai persona viva», ed ora è lì, accanto al mistico di Chiaravalle, nella gloria del cielo. In quel punto, al pregar di Bernardo, il cuore del Poeta trema più intensamente vinto dalla riconoscenza. Egli non lo nota — anche volendo forse gli sarebbe stato impossibile, — ma il fatto sta che il Santo, infervorandosi sempre più, innalza d'un tono il suo parlare e lo risolve in una specie di canto dalle note larghe e profonde, come a concludere in una battuta di possenti armonie la sua passione:

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

In questo pieno, degno dei maestri più celebrati, sembra che il suo ardore un poco si plachi. Se non che, dopo un breve respiro, ricomincia. Ha sfogato in parte il suo amore a Maria; ora prova il bisogno di effondere la piena della sua carità verso Dante in particolare, ma in realtà verso tutti gli uomini. L'impeto con cui ha celebrato le glorie di Maria non è che il preludio. Non arte oratoria, ma fuoco di carità gli ha insegnato a rammentare prima le eccelse virtù della Vergine. Se questo non fossero, come potrebbe chiedere ciò che chiede? Grazia più grande non si è veduta mai. Con i suoi occhi mortali Dante uveva di vedere Dio. E non per una volontà seria all'improvviso. A fin di levarsi con gli occhi all'ultima salute, egli ha visitato «le vite spirituali» a una a una. A partire dal punto più basso dell'universo, via attraverso il baratro infernale, scendendo di cerchio in cerchio, su per i santi scagioni della montagna del Purgatorio, dalla sommità di questa al cielo della Luna, e via successivamente di cielo in cielo, egli ha risalito intera la scala degli esseri nella ferma speranza di giungere. Ed è giunto, quasi. Or bene, tu sola, prega Bernardo, puoi dileguare l'ultima nube, che gli viene dall'essere ancora unito al velo

corporeo. Il miracolo è tanto grande, che sembra perfino incredibile si possa domandare. Il santo lo sa e lo sente; ma sa pure che Dio non si nega alle preghiere di Maria, o in uno slancio di carità perfetta offre tutto se stesso, perché il desiderio di Dante sia esaudito: vuole anzi che il sommo piacere non solo gli si mostri, ma gli «si dispieghi», gli appaia in tutta la sua infinitudine. Poi, come loggese già in Maria l'assenso alla propria orazione, si fa ardito d'invoicare un'altra grazia, dimostrandosi così, spontaneamente, fino a quel segno le anime di paradiso si sentono unite a quelle della terra. Dante, egli riflette, è ancora gravato dal peso della carne e, legato al mondo, potrebbe ancora peccare. La tua grazia, o Maria, lo custodisca dalle seduzioni del male:

Vinea tua grazia li movimenti umani.
Ma nel dir così gira gli occhi a Beatrice o la vede, al pari di tutti i beati, con le mani giunte e con lo sguardo supplichevole fisso nella Regina degli angeli, e aggiunge:

vedi Beatrice con quanti beati
per li miei preghi ti chinano le mani.
Pensare a Beatrice nel momento che invoca soccorso alla fragilità dei sensi del suo poeta e guardare a lei, è uno di quei tratti di poesia che non si scrivono, ma s'intuiscono e li commuovono; e unire i beati alla preghiera di Bernardo è la nota, forse, di più profonda umanità che Dante ci abbia lasciato: il paradiso che prega per la salvezza, in un uomo, di tutti gli uomini.

Maria sorride e drizza gli occhi «da Dio diletto e venerato», all'eterna luce. E in questo atteggiamento, nell'atteggiamento cioè di una madre che chiede pietà per i suoi figliuoli, perché vedano Dio e si liberino dal male, il Poeta la tramanda alla nostra venerazione. La profondità del suo sentimento religioso gli ha suggerito un'altra poesia non meno bella.

LUIGI PIETROSONO.

Il bastone di comando
.. del Gattamelata ..

E' stato ripetuto in questi ultimi tempi, in alcuni scritti sul condottiero Erasmo da Narvi, detto il Gattamelata, ch'egli ha fatto dono del suo bastone di comando, a S. Antonio; e che il dono è però conservato nel Tesoro della Basilica del Santo a Padova.

Ora, è giusto avvertire che si è ripetuto ancora una volta una leggenda, sia pur accolta in uno storico della Basilica stessa, del resto scrupoloso e accuratissimo, Bernardino Gonzatti. La mazza custodita, del tutto diversa da quella che il Generale impugnò, nella celebre statua equestre del Donatello, e dalle tante altre raffigurazioni nei sepolcri e sulle statue dei capitani dell'epoca così di terra che di mare, e di disegno e di lavoro orientale, più somigliante ad uno scettro che ad una insegna di grado militare. Il dubbio sopravvenne anzitutto di qua «Poteva darsi — rilevava in proposito Vita o Pensiero, dell'aprile scorso — poteva darsi tuttavia che questa mazza arabesca a quel modo, fosse stata a suo tempo, un bastone simbolico donato secondo uno stile con cui Venezia aveva familiarità nell'architettura, nella gioielleria, nel cesello, per le secolari consuetudini e distanti traffici d'oltremare. Ma l'ipotesi non aveva mai persuaso, d'altro, nessuno, e i più dotti ed accenti illustratori del tempo antoniano, e erano sempre contestati con il paracadute di tutti i prudenti: «dicitur, traditur, come si vede come si vuole».

Ma d'ora in poi, non sarà più il caso nemmeno di questa cautela. La infondatezza di simili supposizioni è provata. Fino dal 1925, il Prof. Vittorio Lazzarini, interrogato in proposito, siccome uno dei

più eruditi di cose padovane, scriveva: «Quel preteso bastone di comando del Gattamelata, che si conserva nel Tesoro... non è un bastone di comando, ma una mazza da guerra alla tedesca detta Topus in quella lingua, il distintivo dei capi turchi, e non dei nostri: i quali, invece portavano un cilindro di 50 o 60 centimetri di lunghezza e di circa tre di diametro, coperto di velluto, di tartaruga o di lamina di metallo con punte pure cilindriche alle estremità di metallo anch'essi operati a cesello, a nido, a grifo». Il Lazzarini aveva desunto tutto questo da uno studio del «competentissimo» Angelo Angelucci intitolato: «I cannoni veneti di Famagosta, l'armiera dell'arsenale ed il Museo Civico di Venezia», pubblicato nell'Archivio Veneto, 1874, Tomo VIII, Parte I, pag. 6 dell'estratto.

Il Conte Niccolò de' Clarelli, decano dei Presidenti della «Veneranda Arca», appassionato e dotto cultore dell'insigne monumento, mi confessava tuttavia che alla notizia fornitagli dall'illustre amico, non se ne stette quieto. Anche per il fatto che il Marchese Pietro Seleatico, uomo nelle cose d'arte fra i più competenti, nella sua Guida di Padova (1866) a questo proposito scriveva: «Bastone del comando del Gattamelata. — Babesato fucemente di gentili ornamenti del secolo XV fu donato dalla Repubblica a quel valoroso nel 1438».

Ma aggiungerà «Verso la fine del 1936, dovendosi ultimare la decorazione della Cappella del Santissimo, che anticamente chiamavasi Gattesco, creata dalla metà di Giovanni Lionessa, moglie di Erasmo da Narvi, allo scopo di deporre le salme del marito morto nel 1445 e dell'unico figlio Antonio, mancato nel 1450 e mi immagino anche la sua, si restaurarono i due cenotafi, che rappresentano distesi i due personaggi. I monumenti sono incassati in due nicchie ad arco ovato nei lati della Cappella. Lo sfondo delle nicchie è affresco, ed in quello, che ricorda Erasmo, davanti ad una inferocia a cavaliere, si vede nel



PADOVA - BASILICA DI S. ANTONIO. MONUMENTO A ERASMO GATTAMELATA (Foto Allinari)

rasmo da Narvi. Nuova prova questa che non è il suo bastone di comando.

«A chi abbia appartenuto questa mazza, quando e da chi sia stata regalata al Santo

Antonio, non è dato sapere. Ma la mazza è stata regalata al Santo Antonio, non è dato sapere. Ma la mazza è stata regalata al Santo Antonio, non è dato sapere.



La targa di bronzo apposta della visita che vi compie i celli, oggi glori

VANGE
per i sofferenti

(F. d. T.) — Il P. Felice, conosciuto in ogni parte attraverso la sua parola di che per molti lustri ha fatto pulpiti più famosi delle nostre, per i vari lavori di agiografia. Questo libretto (*I Vangeli per i sofferenti*, Libreria veneta, pag. 270, L. 5), che si è rivelato di mole, ma denso, frutto com'è di meditazione. Infatti il P. Felice è stato per un contatto diretto col sofferto ospedale di Santa Maria Nuova e con quel fine anime infero stringo, ha potuto cogliere dalla pratica quali sono i bisogni e quali le parole più lovere.

Penso che questo libretto sia di questo amoroso apostolo. *I Vangeli per i sofferenti* sono in verità, sobria, concreta, palpante. Il metodo tenuto nell'esposizione, concernente dalla saggezza della Chiesa. Il fatto è raccontato brevemente e lucido in punti ben distinti, con uguale lucidezza è sviscerato il senso ogni Vangelo domenicale nelle tre pagine di un sedicesimo materia in così breve spazio, mentre quanto cuore! Non pensate che siano degli schemi. Sono le istruzioni complete e perciò tanto utili.

Questo libro è adatto per chi è in contatto con persone, specialmente Cappellani militari.

Fides

Rivista mensile della Pontificia Preservazione della Fede in Italia. Sommario del mese di luglio: opere — L'opera della Bibbia (Bartolomeo) — Lettere in Italia (Galeazzo) — Edmondo De Amicis (Galeazzo).

CRONACHE ITALIANE

Nel 40° di Regno di Vittorio Emanuele III

In occasione del fausto 40.° anniversario della ascesa al trono di Sua Maestà il Re e Imperatore Vittorio Emanuele III sono pervenute al Sovrano numerose attestazioni di fervido omaggio e di augurio da parte di alte Personalità dell'Italia e dell'Estero.

Il Capo del Governo S. E. Benito Mussolini ha così telegrafato:

«Alla Maestà del Re e Imperatore — Nel momento in cui si compie il quarantesimo del Vostro glorioso Regno desidero, Maestà, che insieme coi miei Vi giungano i voti più fervidi del popolo italiano. Il Popolo italiano, ferreamente coagulato sotto i simboli del Littorio, è raccolto attorno a Voi e alla Vostra Casa che, nei secoli, è stata e sarà testimonianza e certezza di Vittoria. — Mussolini ».

Sua Maestà ha così risposto:

«Cavaliere Benito Mussolini — Duce del Fascismo, Capo del governo — Grazie vivissime per il gentile pensiero e per le buone espressioni che, provenienti da Voi, mi sono giunte in special modo gradite. Desidero ancora una volta ripetervi quanto io abbia apprezzato la grande opera che di diritto mihi svolgiate per il Nostro Paese con affettuosa fedeltà a Me e alla Mia Casa — Alessandro VI — Vito ».

«Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e Cancelliere del Reich — Berlino — Vi ringrazio molto per le Vostre tanto cordiali espressioni che ho particolarmente gradite. Con eguale cordialità ricambio a Voi ed alla Veneranda Germania alleata i più fervidi voti — Vittorio Emanuele ».

Si apprende inoltre che, nella solenne ricorrenza S. A. S. il Reggente di Ungheria ha conferito all'Augusto Sovrano la Catena Aurea e le Aree Insegne, per la prima volta istituite, dell'Ordine di Re Mattia Corvino.

La preziosa Collana è stata rimessa a S. M. Vittorio Emanuele III dal Ministro d'Ungheria presso la Real Corte, Barone Villani, il quale era anche latore di speciali messaggi del Reggente e del Presidente del sodalizio dell'Ordine.

Fra il Reggente Horthy e S. M. il Re e Imperatore sono stati inoltre scambiati i seguenti telegrammi.

«Il quarantesimo anniversario del glorioso Regno di Vostra Maestà mi fornisce la gradita occasione per offrire alla Maestà Vostra i miei più calorosi auguri ai quali si unisce tutta la Nazione ungherese invocando la benedizione di Dio sulla Sua Augusta Persona ed i popoli del Suo Regno — Nicola de Horthy ».

«Il Barone Villani mi ha oggi consegnato la Catena Aurea e le insegne dell'Ordine di Re Mattia Corvino che Vostra Altezza Serenissima ha voluto tanto cortesemente conferirmi. Nell'esprimere il mio augurio profondamente grato, desidero anche ringraziare in particolare modo la Nazione Ungherese e Vostra Altezza Serenissima per il tanto gentile e gradito messaggio augurale — Vittorio Emanuele ».

Fra i vari messaggi augurali inviati al Sovrano va rilevato quello di S. E. Dino Grandi, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La ricorrenza della morte di Re Umberto I

TORINO, 30. Nella ricorrenza della morte di Re Umberto I è stata celebrata nella Reale Cappella della Santa Sindone una Messa in suffragio. Alla solenne ed austera cerimonia hanno assistito le autorità ed i funzionari della Reale Casa.

Rapporto del Ministro Tassinari agli agricoltori delle Venezia

PADOVA, 30. Ieri al Palazzo del Governo di Padova il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto agli Ispettori della Agricoltura delle Tre Venezie e ai dirigenti delle organizzazioni economiche e sindacali degli agricoltori.

Il Ministro ha passato in rassegna, in una sintetica e completa esposizione, i problemi concernenti la cerealicoltura, la zootecnia, la frutticoltura e la bielicoltura.

Sulla base delle precisazioni del Ministro, si è iniziata una discussione cui hanno partecipato i convenuti.

Quindi l'Eccellenza Tassinari ha riassunto i punti essenziali emersi dalla discussione stessa ed ha impartito direttive generali per la realizzazione integrale del programma tracciato dal Capo del Governo soprattutto in rapporto all'approvvigionamento agricolo e all'alimentazione del Paese non soltanto in tempo di guerra ma

dei rispettivi distretti, ai procuratori generali e agli avvocati generali nelle loro qualità di capi dei centri periferici di mobilitazione civile.

La Gazzetta Ufficiale pubblica poi la legge con la quale, il Ministro per i Lavori Pubblici, durante il tempo di guerra, è autorizzato a disporre l'esecuzione di lavori per l'urgente riparazione e ricostruzione di opere pubbliche anche di interesse di enti ausiliari dello Stato, danneggiate o distrutte in conseguenza di azioni belliche, in deroga a tutte le disposizioni vigenti. All'impio è assegnata una prima somma di 20 milioni.

Le due leggi che recano la data del 9 luglio scorso entrano in vigore oggi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica inoltre il Decreto Ministeriale col quale in sostituzione del settore Fibre Tessili della Federazione Nazionale dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura sono costituiti: il settore della lana, il settore della bielicoltura, il settore del cotone e il settore della canapa, lino e fibre varie. I compiti, le facoltà, i diritti e le obbligazioni del cessato settore delle fibre tessili sono trasferiti ai nuovi settori, naturalmente per le materie di loro competenza.

La produzione di energia elettrica di Larderello

La nuova organizzazione parastatale della Larderello, costituita sotto gli auspicci della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, per la ricerca di giacimenti numerati di vapore e gas utilizzabili per produzione di energia elettrica, nonché per l'esercizio di ogni industria connessa, e relativi prodotti e sottoprodotti, inizierà presto una nuova grande centrale a Larderello atta a produrre altri 500 milioni di chilowattora all'anno. Se le previsioni si verificheranno in pieno, si avrà una sensibilissima riduzione del costo medio dell'energia per la Ferrovie dello Stato, modificando sensibilmente un fattore essenziale sull'economia dell'elettrificazione.

La Larderello, pubblica l'Edizione Industriale dell'Agenzia GEA, non limita la propria attività al miglioramento e potenziamento degli impianti esistenti, ma tende alla realizzazione di un vasto programma industriale, per cui ha già provveduto a dare notevole impulso ai lavori di perforazione per approntare le scorie di vapore necessarie ai nuovi impianti.

Nel 1939, che è stato il primo esercizio di funzionamento parastatale, la Larderello ha prodotto 500 milioni di Kwh, facendo funzionare tutto il macchinario installato nella nuova centrale elettrica di 60.000 Kwh, che è stata immessa dalle Ferrovie dello Stato nella rete primaria, e utilizzata in parte per la trazione elettrica ferroviaria e in parte per l'ANIE. Con la costruzione dei nuovi impianti per rendere funzionanti 7 gruppi di 15.000 Kwh, di cui due entro il 1940 e cinque nel 1941, la produzione di energia elettrica raggiungerà nel 1942 un miliardo di Kwh, e con gli impianti di prossima costruzione la produzione dell'energia salirà a circa due miliardi.

Concorso per ufficiali effettivi nel R. Esercito

E' indetto un concorso straordinario per titoli per la nomina a sottotenente nelle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, nel corpo automobilistico, nel servizio di commissariato e nel servizio di amministrazione ed a tenente nel servizio sanitario e veterinario, in servizio permanente effettivo, secondo la seguente ripartizione, arma di fanteria N. 662; arma di cavalleria 57; arma di artiglieria 331; arma del genio 111; corpo automobilistico 41; servizio sanitario (ufficiali chimico-farmacisti) 10; servizio di commissariato (ufficiali commissari) 12; servizio di commissariato (ufficiali di sussistenza) 20; servizio di amministrazione 200; servizio veterinario 8.

Le domande vanno inoltrate per via gerarchica. Le autorità ricevibili trasmetteranno, al più presto, direttamente al Ministero della guerra (Direzione generale uffici militari in servizio permanente) le domande, con gli onnessi documenti, a mano a mano che vengono presentate, facendone ad ogni modo pervenire al Ministero stesso non oltre il 30 settembre 1940.

Gratifica agli operai dell'industria disoccupati richiamati

In applicazione degli articoli 4 e 9 del contratto interconfederale del 15 giugno n. 8, con cui è stata istituita la Cassa di solidarietà per gli operai richiamati alle armi, le due Confederazioni dell'industria, d'intesa con l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, hanno concordato le norme da seguire per la concessione della



Il restauro del campanile della Consolata a Torino

TORINO, luglio.

Per la manutenzione del conte Luigi Fornica di Sessani, il Santuario della Consolata ha potuto vedere compiuto un sogno di tanti studiosi ed amatori d'arte: il restauro del quasi millenario campanile. Infatti il Soprintendente ai monumenti arch. Mesurino ha disegnato e diretto il progetto, oggi felicemente condotto a termine.

La storia ricorda che il bellissimo campanile, alto quaranta metri, fu eretto dal benedettino don Bruniago verso il Mille come torre campanaria della chiesa di S. Andrea dei Benedettini, nella cui area sorse poi il tempio della Consolata, legato a tante vicende di storia patria. Il campanile, che la fotografia d'illustrazione esume di descrivere minutamente, fu tuttavia usato pure a scopi militari, perché il Cibrario nella sua Storia di Torino scrive che nel 1100 la torre corrispondeva a segnali con la vedetta del campanile di S. Maria presso il ponte Stura, questa con la torre di S. Giacomo di Stura e con quella dell'abbazia di S. Mauro. Inoltre sembra che nello stesso periodo il campanile fosse stato adattato a scopi militari con merli e merlette.

Poi, con i secoli, la costruzione cominciò a perire, e per renderla salda non si seppe far altro che chiuderne le finestre, rendendo tozza la aerea torre.

Questa ora è stata riaperta all'aria in tutti i bellissimi trafori, rimettendo in luce le colonne della bifora e delle trifore, che erano rimaste imprigionate dalle murature d'occlusione, e quindi conservate fino a noi. Solo l'ultimo ripiano è stato fatto crollare in alcune parti.

Inoltre, non essendovi documenti per poter stabilire se il campanile fosse sormontato o no da una cuspide, il restauratore s'è attenuto alla forma terminale con cui la torre è giunta sino ad oggi.

In basso è stata apposta una lapide che ricorda il lavoro ed i nomi di quanti vi hanno dato opera.



Regolamento dell'incidente nippo-americano

SCIANGAI, 30.

L'incidente fra il Giappone e gli Stati Uniti sorto in seguito all'arresto di un ufficiale e al maltrattamento di 16 ufficiali

VITA

Il XX degli Esploratori

Gli esploratori, cominciando a Vico, gruppi locali (sono profughi), hanno sa in suffragio della Patria. Sono il Nunzio Apostolico, Opere Pontificie, inoltre ne per un rappresentante il ministro segretario di Stato.

Il P. Rostan, esploratori di storia dello scienziato ovunque e seconda dei suoi giovani, caduti dell'onore. Vent'anni nel quartiere generale della guerra, nel suo compito —

di servire e di noi abilitazione per la nostra battaglia, oggi niente di più che per la Patria. Venuto da molto tempo, per il passato, e vi eroi e nuovi mai al vostro giorno, la F. nuovo quello che grande, perché, e le volto di Notre celli divenuto essa ha una « questa vocazione di proporzioni la morte del Cristo.

La nostra terra stier — resta lo è più ancora di Dio. Stato integralmente, i se

Le cerimonie per l'indulgenza

Cominciano oggi, silica di Santa lenni funzioni, genza della Porz d'Assisi. Com'è mezzogiorno del 2 e fu offerta meditazione di M. Signore e per via Papa Onorio III, chiese degli Ordine cessione dei Son tre chiese.

Oggi e domani, geli vi saranno tante Messe punte cantate all'altare, no sarà recitata, poi seguiranno le eucaristie.

Il 1. agosto avranno celebrazioni in diversi di Messa Pontificia, dica di circoscrizione processione eucaristica per la Basilica del Te Deum in occasione del Santissimo Sacramento con cazione.

Il 2 agosto, come il giorno, ale all'altare p e nel pomeriggio, sara.

I Frati Minorini di non ripete festa della Madonna.

Per la ricorrenza del Patrono, il Santissimo Sacramento, ha concesso il data-rilascio per del 50 per cento di ferenziate, da tr rele.

Il rilascio del 28 luglio al 5 giorni per il p, periori, di 10 giorneri, comparsi, il ritorno i bati alla stazione apposto senza al termine sono e la percorrenza f, fermata nell'ad, le percorrenze